

Massimo Iacopi

IL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO ED IL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE

attraverso le vicende storiche del 2° Gruppo a Cavallo



VOLUME I

2002

MASSIMO IACOPI



**IL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
ED IL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE**
“Emanuele Filiberto Testa di Ferro”

Attraverso le vicende storiche del 2° Gruppo a Cavallo

VOLUME I

2002

Presentazione



Negli *Annali* del Reggimento Artiglieria a Cavallo di Milano, il mio nome compare soprattutto per esserne stato il 56° Comandante negli anni 1982-'83. Non è stata l'unica esperienza di servizio al Reggimento, tuttavia il ruolo di Comandante è stato per me motivo di grande onore e soddisfazione.

Con vero piacere, pertanto, ho accolto l'invito del Gen. Massimo Jacopi di accompagnare con un pensiero il rinnovato esordio della sua ricerca storica su questa gloriosa Unità dell'Esercito Italiano.

L'Autore non è nuovo a tal genere di impegno: da tempo, con passione e senza risparmio di energie, va ricercando notizie e fatti, persone ed eventi, nel tentativo di ricostruire, con i criteri della storiografia e del rilievo scientifico che l'argomento merita, la vita e la storia del Reggimento Artiglieria a Cavallo, Unità della quale Egli pure ha comandato un Gruppo, prima nella sede di Cremona e poi a Milano, nella stessa Caserma "Santa Barbara".

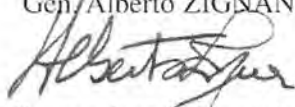
Scorrendo l'opera – davvero poderosa – colpiscono alcuni significativi tratti: anzitutto i lunghi elenchi di persone che, a vario titolo, hanno onorato le Voloire con atti di eroismo e di virtù per i quali hanno avuto pubblico riconoscimento. Confidando nella serietà della ricerca, possiamo dire: finalmente un elenco che ha recuperato nomi e note biografiche che il tempo e la storia minore non avevano sempre posto nel giusto rilievo.

In secondo luogo, la pubblicazione offre un determinante contributo per la conoscenza della storia del Reggimento per due importanti inediti che si riferiscono a eventi bellici che hanno segnato anche altri gloriosi Reparti dell'Esercito Italiano: si tratta di annotazioni personali e diari tenuti da Comandanti e protagonisti che si rifanno alla Campagna di Russia e alla non meno eroica Campagna d'Africa, con l'epilogo lacerante nelle battaglie di El Alamein.

Nel nuovo millennio l'Italia, come tutti i Paesi europei, si avvale di uno strumento militare più agile rispetto al passato, idoneo e consono a fronteggiare le nuove emergenze: la pregevole iniziativa del Gen. Jacopi, nel riprendere personaggi ed episodi vivi prevalentemente nei ricordi personali, concorre a strappare all'oblio della storia i trascorsi di un Reggimento che continua a godere della stima e dell'affetto della Città che lo ospita.

Non voglio anticipare al lettore il piacere della scoperta e, nell'invitare alla lettura, formulo l'auspicio che la memoria di tanto eroismo diventi monito e incoraggiamento per le nuove generazioni.

Roma, 15 dicembre 2002

Gen. Alberto ZIGNANI

Comandante Generale
della Guardia di Finanza

Prefazione alla 2^a Edizione

Circa 13 anni fa la Rivista Militare mi consentì, inaspettatamente, di pubblicare la prima edizione di questo lavoro che, al di là di ogni più rosea previsione, andò esaurito nel giro di appena due anni.

La vasta eco di consensi e le numerose attestazioni di stima ricevute da parte delle vecchie criniere, mi hanno indotto a continuare (a titolo personale) e completare delle ricerche ed alcuni riscontri obiettivi che, come segnalato nella prima edizione, non mi era stato possibile effettuare all'epoca per mancanza di tempo e di materiale documentale. Rimanevano non perfettamente chiariti alcuni problemi minori fra i quali l'aggiornamento numerico delle decorazioni al valore individuali del reggimento (sulla cui entità non c'è mai stata identità di vedute) e qualche elemento aggiuntivo poteva essere tratto dall'esame degli stati di servizio di alcuni personaggi di spicco e di secondo piano delle Voloire.

La dolorosa soppressione del 2° Gruppo del reggimento del 1991 e la sua fusione con il 1° Gruppo mi ha poi spinto a cercare di aggiornare il lavoro del 1989 almeno fino alla data della chiusura del "mio" gruppo, senza peraltro nutrire soverchie speranze in una nuova edizione.

Così mosso solo dall'amore per le Voloire, ho perseverato, per oltre 10 anni e nei ritagli di tempo libero, nelle mie ricerche, riuscendo a seguire ed elaborare oltre 300 ulteriori biografie di Ufficiali, che mi hanno indirettamente consentito di apportare appunti ed aggiornamenti alla precedente versione e che costituiscono nel loro insieme la seconda parte del lavoro ed il piatto forte di questa edizione.

L'impianto del lavoro non è sostanzialmente cambiato, a parte l'aggiornamento del testo fino al 2000, ma reputo di notevole interesse il tentativo per la prima volta di compilare un elenco di oltre 100 famiglie di antica tradizione, legate storicamente alla Voloire, così come la pubblicazione, in allegato nella prima parte, di due documenti inediti e di rilevante valore per la storia del reggimento. Si tratta della versione, quasi integrale della

relazione del Gen. Marazzani che fu Comandante della 3^a Divisione Celere e delle Voloire in Russia e soprattutto dell'8^o Capitolo delle Memorie di Guerra del Col. Villani, valoroso Comandante del 3^o Celere ad El Alamein, gentilmente concessomi da suo figlio Franco. Un Comandante, "volutamente" dimenticato nel secondo dopo guerra e da me con forza recuperato alla memoria ed al rispetto dei posteri, come merita.

Ringrazio in questa sede il Generale Giuseppe Carpegna ed il Colonnello Mauro Scaccia per aver generosamente permesso la stampa della pubblicazione e tutti quelli che, – in special modo i Marescialli Leandro Domenici, Nicolò Sagone e Francesco De Filippi del C.A.S.A.C.A., – mi hanno consentito con la loro benevolenza ed il loro concreto aiuto a trasformare in realtà un sogno nel cassetto e di poter ancora una volta testimoniare concretamente il mio vivo attaccamento ed il mio affetto allo Stendardo delle Voloire ed a tutti quei valori che esso ed il suo mondo hanno sempre rappresentato nel corso della mia vita militare. Perché forse non tutti sanno che se si ha la fortuna di diventare "Voloira" lo si rimane per tutta la vita.

Sabaudia, ottobre 2002

Magg. Gen. Massimo Jacopi



Copricapi delle batterie

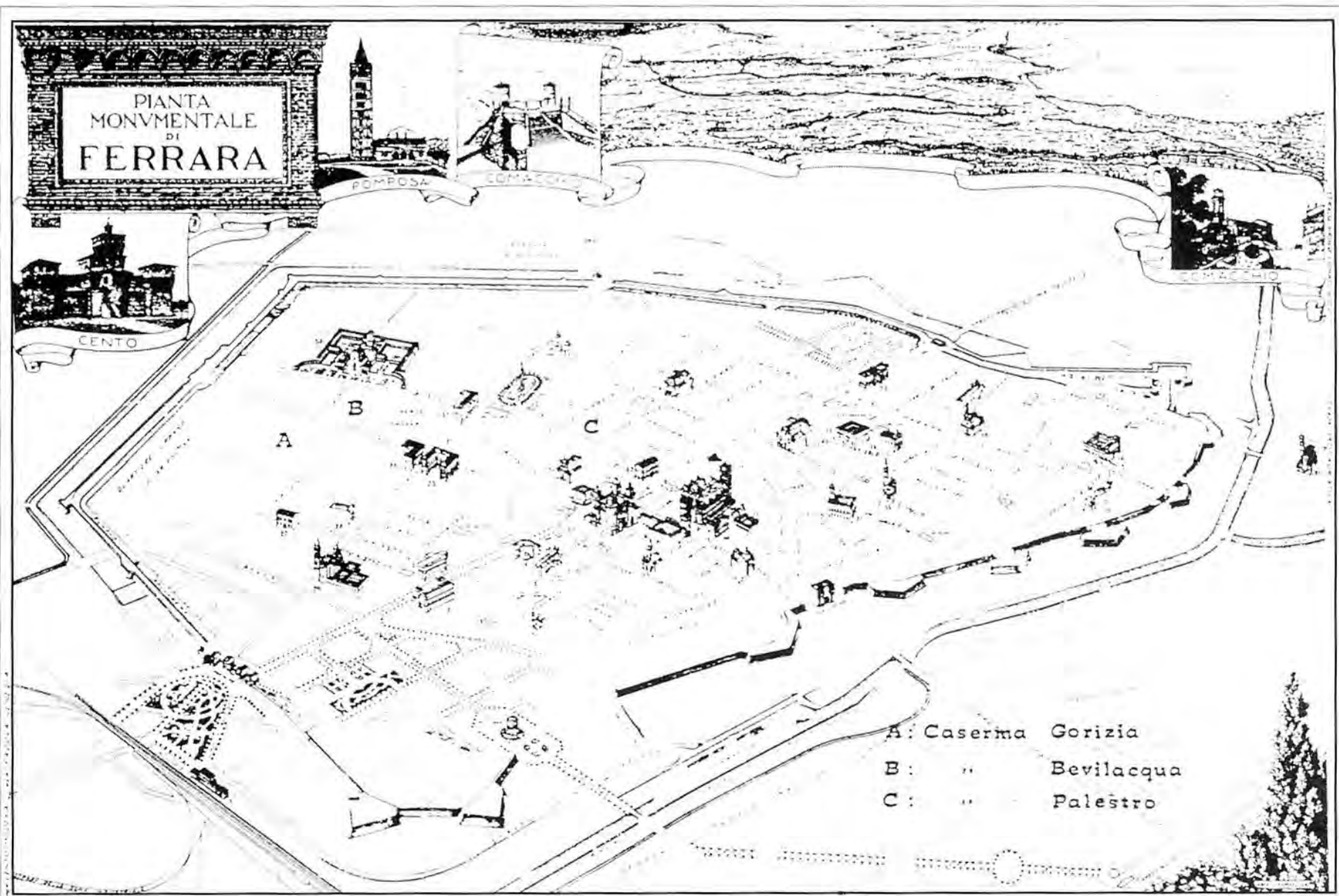


Emanuele Filiberto di Savoia detto "Testa di Ferro"



Lo Stendardo delle Batterie a Cavallo decorato con:

- n. 1 Medaglia d'Oro al V.M. (1° Celere);
- n. 5 Medaglie d'Argento (1: 3° Celere; 3: Reggimento a Cavallo; 1: 201° Motorizzato);
- n. 1 Medaglia di Bronzo al V. M. (1° Celere);
- n. 1 Medaglia d'Oro della Sanità Pubblica (Reggimento a Cavallo);
- Cittadinanza Onoraria della città di Milano (1981), Biella (1994) e Venaria Reale (2001).





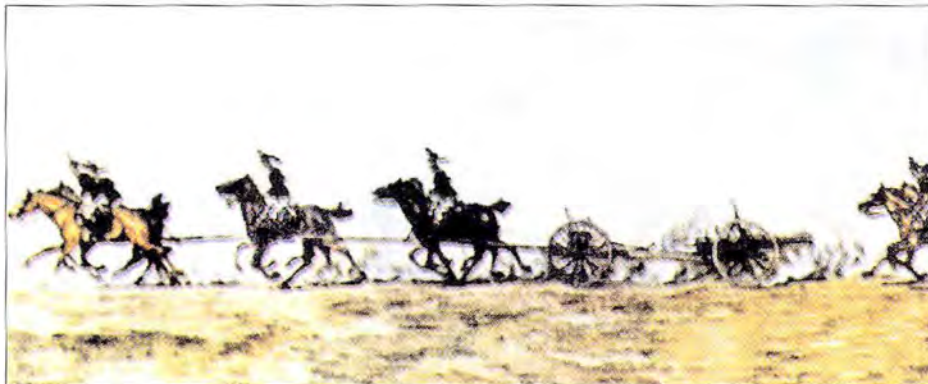
La "CASA MADRE"
La Caserma "Santa Barbara", già "Eugenio di Savoia" a Milano



Stemmi araldici: antico (in alto) e moderno (in basso) delle "Batterie a Cavallo"



Iscrizioni sul gambo della freccia dello stendardo delle "Batterie"



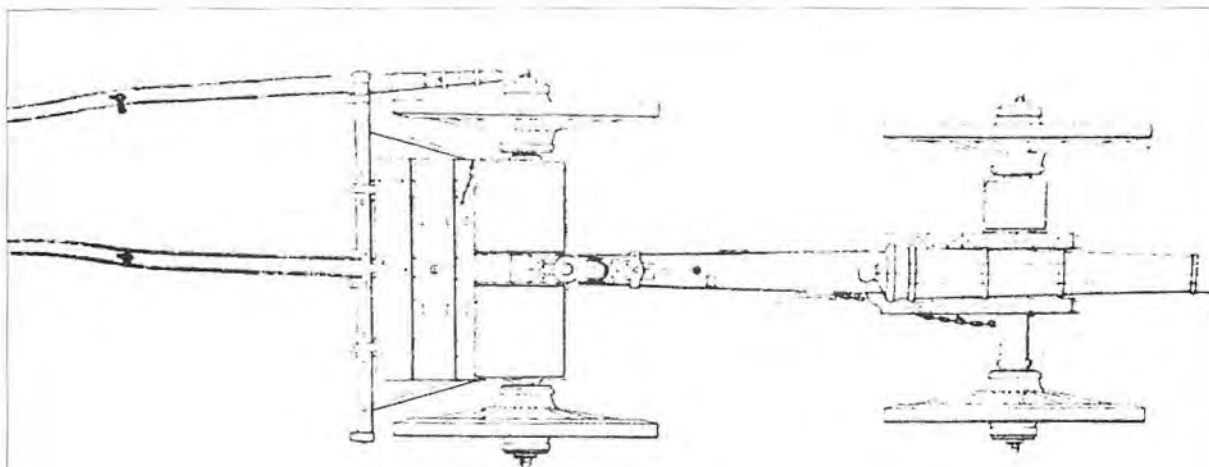
*Cannone da 75/27 in ordine di marcia
(dipinto)*



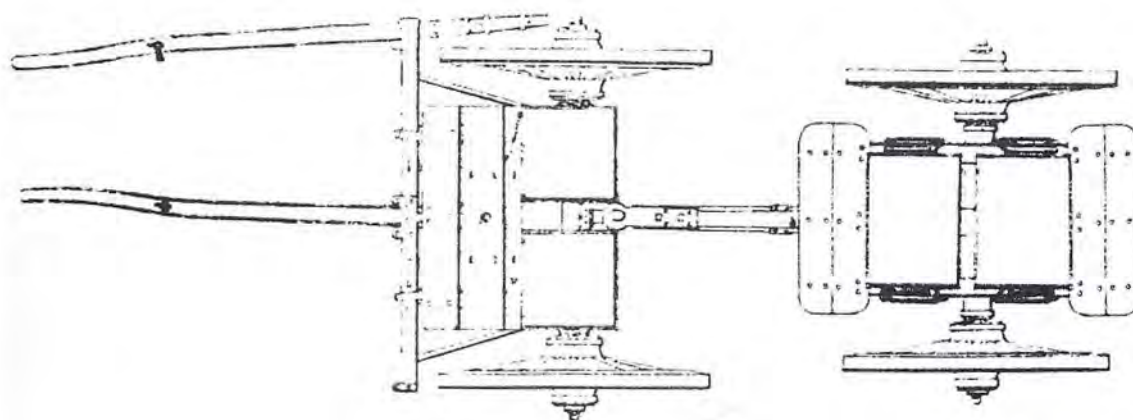
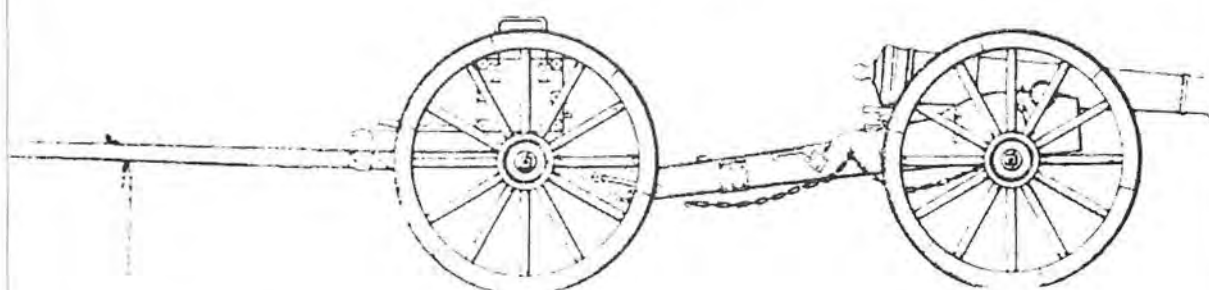
Ufficiale delle Batterie a Cavallo



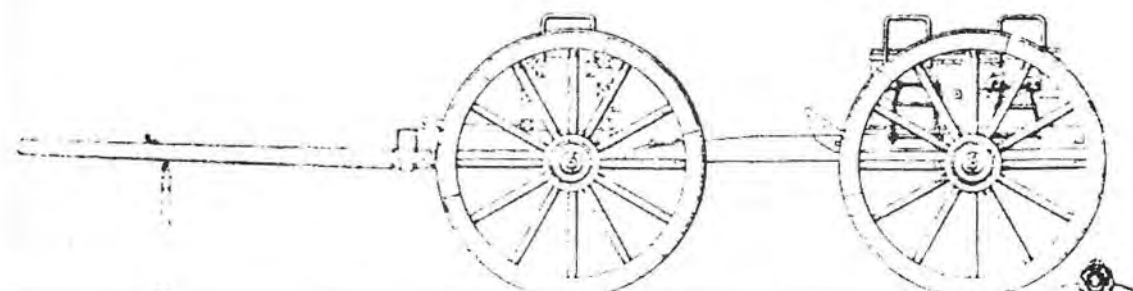
Trombettiere a cavallo (1930)



Affut de 9 de campagne



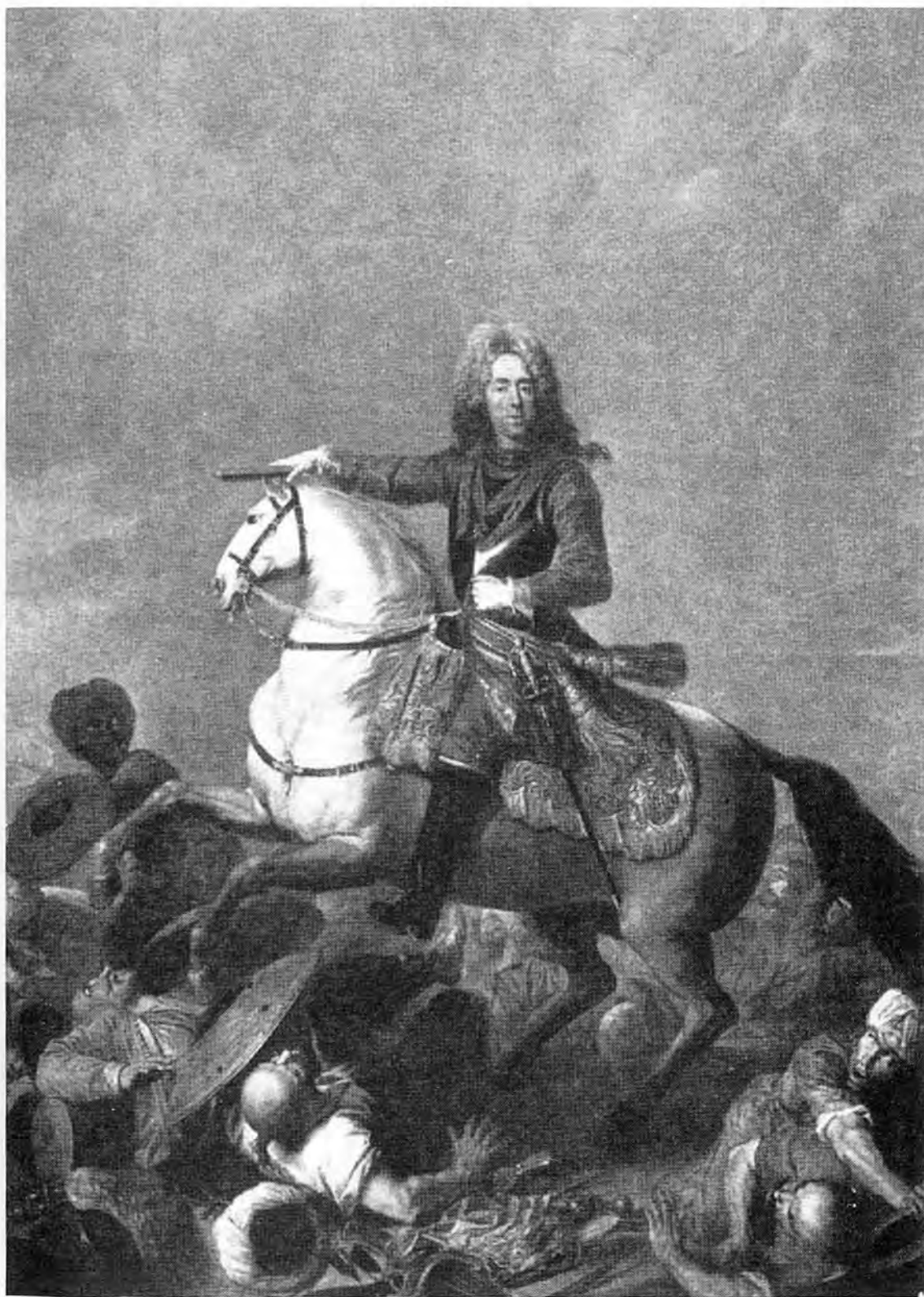
Caisson à munitions



Affusto da 9 dell'artiglieria da campagna inglese e cassone portamunizioni



Copertina Calendario 3° Celere



Copertina Calendario 1° Celere



2° Celere - Copertina Calendario 1936



2° Celere - Copertina Calendario 1937



2° Celere - Copertina Calendario 1938



2° Celere - Copertina Calendario 1939



2° Celere - Copertina Calendario 1941

INTRODUZIONE

Quando agli inizi del 1400 il valoroso comandante moravo delle guerre hussite, Jan Zizka di Trocnov (B), dispone che le proprie artiglierie leggere vengano issate per il trasporto ed il tiro su carri trainati, al fine di poter disporre di una base di fuoco mobile ed aderente per le sue truppe, certamente non sa di essere diventato con quel provvedimento l'antesignano dell'artiglieria a cavallo e, se vogliamo, della specialità semovente. Anche in Italia, nel 1467, il Capitano Generale della Serenissima, Bartolomeo Colleoni, impiega con successo nella battaglia della Molinella, contro Federico III di Montefeltro, bombarde e spingarde montate su carretti al seguito delle fanterie.

Purtroppo le esperienze di Zizka e del Colleoni non hanno un seguito significativo fra gli artiglieri del tempo, presi come sono da problemi ancor più gravi e pressanti. Di fatto il dibattito sull'artiglieria di allora verte ancora sulla liceità morale del suo impiego, sulla sua effettiva utilità sul campo di battaglia e sull'opportunità – visto il declino della cavalleria come arma risolutrice – di aumentare la potenza del colpo singolo anche a scapito della mobilità, giudicata peraltro ancora sufficiente alle esigenze della fanteria.

Inoltre le necessità ossidionali e di difesa delle fortezze e delle piazzeforti portano con il passare degli anni alla costruzione di artiglierie sempre più potenti e più pesanti che mal si adattano all'impiego in campagna. L'esigenza di mobilità dell'artiglieria sul campo di battaglia torna di nuovo in primo piano con Gustavo Adolfo Vasa, Re di Svezia, che provvede ad alleggerire i propri pezzi per renderli più mobili e maneggevoli. Solo nell'età moderna con Federico II Re di Prussia si cominciano a delineare le prime formazioni di artiglieria veramente mobili ed in grado di operare in terreno vario al seguito della cavalleria.

Tale indirizzo ordinativo porta, infatti, nel 1758 durante la Guerra dei Sette Anni, alla creazione, nell'ambito dell'artiglieria prussiana, delle prime batterie a cavallo. Queste, armate con cannoni da 6 libbre ed obici da 7, dopo un adeguato periodo addestrativo, vengono impiegate con successo nel 1762 nella battaglia di Reichenbach.

L'esempio prussiano è presto seguito dagli altri Paesi Europei specie da Francia e Inghilterra, ma solo quest'ultima, attraverso il perfezionamento degli affusti, riesce a dare alla specialità un sensibile ed effettivo incremento di mobilità.



IAN ZIZKA condottiero cecoslovacco nato nel 1360



Dipinto sulle "Batterie a Cavallo"

Al termine delle campagne napoleoniche, con la Restaurazione, anche in Italia, ma particolarmente in Piemonte, dove più sentita è la tradizione artiglieresca, si pensa ad introdurre le ultime innovazioni tecniche ed ordinarie.

Ecco dunque che la Regie Patenti Sabaude del 6 gennaio 1815 vengono a sancire la ricostituzione del Corpo di Artiglieria Volante, formato da quattro compagnie "specificatamente addestrate per i servizi celeri in campagna".

La differenza sostanziale delle compagnie volanti dalle altre consiste nel fatto che la gran parte dei serventi al pezzo risulta "montata", anzichè seduta sugli affusti o sui cofani dei cassoni o sugli avantreni.

Al Corpo Reale di Artiglieria "Volante" del 1815 si dovrebbe dunque far risalire la nascita dell'artiglieria a cavallo italiana e comunque a questo Corpo spetta incontestabilmente l'origine della denominazione "VOLOIRE" (espressione dialettale piemontese della parola "volante") da sempre indissolubilmente legata alle tradizioni delle batterie a cavallo.

Nel 1817 l'artiglieria piemontese, con la costituzione della compagnia del Regio Treno per il trasporto dei materiali e per il traino dei mezzi di artiglieria, viene a colmare, almeno in parte una grave carenza di carattere operativo, rendendo meno distanti le compagnie dal concetto odierno di batteria come unità tattica.

Infatti prima della costituzione delle compagnie treno, in tutta l'artiglieria si deve passare, in caso di mobilitazione, dal piede di pace a quello di guerra. Si deve cioè acquistare o requisire gli animali da tiro e da soma occorrenti, nonchè provvedere all'arruolamento temporaneo del personale necessario a condurli (carrettieri, vetturali, bovati e mulattieri). Il concetto di batteria come unità tattica di impiego viene però meglio definito in occasione del riordino dell'artiglieria piemontese del 27 ottobre 1820. Nell'ambito della Brigata Reale, che riunisce

il personale d'artiglieria, si assiste alla costituzione organica del battaglione di artiglieria "leggera" con le quattro compagnie volanti e due compagnie del treno.

E le compagnie "volanti", poi "leggere", sono effettivamente le vere progenitrici delle batterie a cavallo che solo nel 1831 su proposta del luogotenente Alfonso Ferrero Marchese di Lamarmora ⁽¹⁾ e con Regie Patenti dell'8 aprile a firma della Reggente del Regno di Sardegna, Maria Cristina di Borbone, vengono ad assumere una struttura organica definitiva, che vede in un unico reparto organico la fusione di materiali di artiglieria e mezzi per il traino con uomini e conducenti e fra queste appunto, *"due compagnie destinate a far campagna come artiglieria leggera"*. Nell'atto di nascita delle batterie a cavallo, create dunque per le esigenze su terreno vario e per appoggiare con prese di posizione al galoppo le cariche della cavalleria, oltre all'organico ⁽²⁾ si legge tra l'altro: *".... le batterie all'inglese che serviranno come batterie d'artiglieria leggera, avranno 3 uomini seduti sul cofanetto del pezzo e 7 a cavallo. Ad ognuna delle medesime saranno addetti 4 cassoni di cui 2 per i cannoni e 2 per gli obici"*.



Gen Alfonso Marchese della MARMORA
(1804 - 1878)

Risulta così che le batterie leggere (volanti), come le batterie di linea e da battaglia, hanno una fisionomia organica mista su 6 cannoni inglesi da 8 libbre e su 2 obici, pure inglesi, da 15, in totale ogni cannone è servito da 16 uomini e 22 cavalli.

In ogni caso le prime due batterie a cavallo vengono costituite con le "due compagnie destinate a fare campagna come artiglieria leggera" comandate dai capitani più anziani ⁽³⁾.

La loro guarnigione è stabilita alla Venaria Reale, che dal 1823 è anche la sede della scuola militare di equitazione ed il copricapo è quello tradizionale dell'artiglieria: lo SHAKO sormontato dal pennacchio a salice piangente ⁽⁴⁾.

Già nel corso della 1ª Guerra di Indipendenza le batterie a cavallo hanno modo di mettere in mostra l'elevatissimo livello morale, professionale ed operativo acquisito ⁽⁵⁾ sotto la guida appassionata dei primi Comandanti e le numerose decorazioni, promozioni e menzioni guadagnate sul campo lo stanno a testimoniare ⁽⁶⁾.

In tale contesto il 25 marzo 1848 viene costituita alla Venaria Reale, per le esigenze del conflitto in atto, la 3ª Batteria a Cavallo che, anche se sciolta successivamente nel 1850, può a buon diritto essere considerata quale ceppo originario delle batterie del 2º Gruppo.

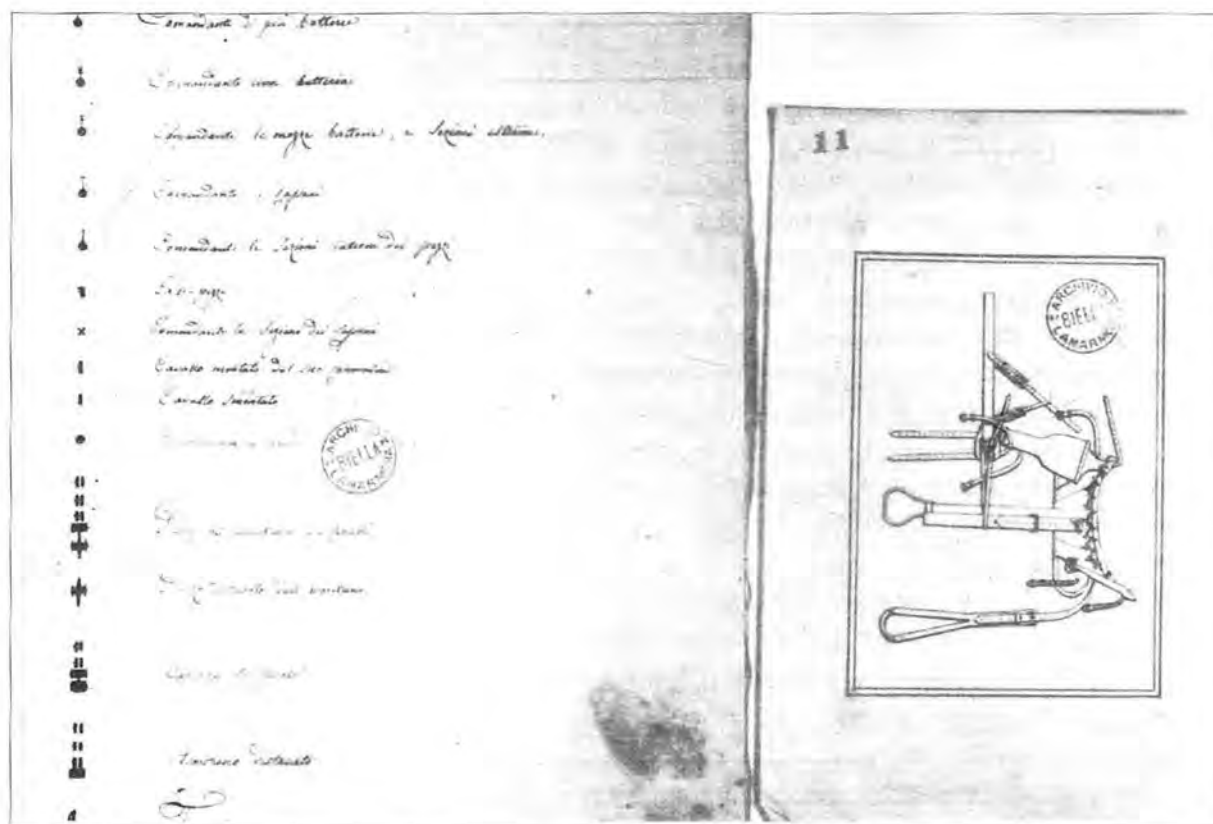
Nel 1871 al termine della Guerra d'Indipendenza anche le prime due batterie a cavallo vengono sciolte ed incorporate come 8ª e 9ª Batteria nel 5º poi 1º Reggimento da campagna di Venaria.

Dopo un periodo di lunghe dispute sull'opportunità o meno di ricostruire la specialità, con la legge sull'ordinamento dell'Esercito del 29 giugno 1882 i sostenitori delle batterie vedono finalmente coronare le loro giuste aspirazioni con la costituzione a Verona, a partire dal

1883 e nell'ambito dell'8° Reggimento da campagna, di ben 4 batterie. La 3^a e 4^a Batteria entrano così a far parte in maniera ufficiale della 2^a Brigata (Gruppo) ⁽⁷⁾. A quella data risale anche il fregio della specialità (cannoni con sciabole sul Kepì).

La storia del 2° Gruppo, di cui in *Allegato "C"* è riportata una sintesi cronologica, può essere pertanto articolata nei seguenti periodi fondamentali:

- **1° PERIODO:** “I PRODROMI DEL 2° GRUPPO: LA 3^a BATTERIA A CAVALLO” (1848 - 1850);
- **2° PERIODO:** “LA COSTITUZIONE ED I PRIMI ANNI DELLA 2^a BRIGATA NELL'8° E NEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO” (1883 - 1914);
- **3° PERIODO:** “LA 1^a GUERRA MONDIALE” (1915 - 1918);
- **4° PERIODO:** “FRA LE DUE GUERRE MONDIALI: NEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO E NEL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE EMANUELE FILIBERTO TESTA DI FERRO” (1919 - 1940);
- **5° PERIODO:** “LA 2^a GUERRA MONDIALE” (1940 - 1945);
- **6° PERIODO:** “IL DOPO GUERRA” (1946 - 2000).



Dalle carte del LA MARMORA sulle “Batterie a Cavallo”, conservate presso l'Archivio di Stato di Biella

Di questi senza dubbio i periodi più significativi sono quelli delle due guerre mondiali, ma più glorioso ed epico può essere considerato quello relativo alla 2ª Guerra Mondiale dove il 2º Gruppo ha contribuito in grande misura alla conquista delle 3 Medaglie d'Argento al Valor Militare allo Stendardo del Reggimento a Cavallo, oltre a numerosi e significativi riconoscimenti individuali. In particolare come non ricordare le gesta epiche del famoso 2º Gruppo Voloire "Albini" che fu coprotagonista nelle steppe della Russia, al seguito di Savoia Cavalleria, della luminosissima giornata di Isbuschenskji.

Tra i suoi Comandanti vanno annoverati, oltre al valoroso Tenente Colonnello Marcantonio Albini, già Ufficiale della 1ª Batteria a Cavallo nella 1ª Guerra Mondiale e caduto tra le nevi della Russia, molti decorati al Valor Militare, numerosi generali e fra questi anche sette Comandanti del Reggimento a Cavallo: i Colonnelli Grimaldi, Gaggini, Perrod, Pacinotti, Baumgartner, Russo e De Simone, ed il primo Comandante del 1º Reggimento Artiglieria per Divisione Celere "Eugenio di Savoia": Colonnello Gavino Pizzolato.

Un capitolo a parte, l'ultimo, viene invece dedicato alla storia del 2º Reggimento Artiglieria per Divisione Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" di Ferrara, mobilitato nello scacchiere Nord Africano durante la 2ª Guerra Mondiale, nella considerazione che il 2º Gruppo a Cavallo, unica unità del reggimento sopravvissuta nel dopoguerra, ne è a buon diritto l'unico erede e continuatore delle seppur brevi ma gloriose tradizioni.



*Il monumento al Trombettiere delle "Batterie"
in Piazzale Perrucchetti a Milano*



Madama Reale
Maria Cristina di SAVOIA - BORBONE



Alfonso FERRERO
Marchese DELLA MARMORA (1804 - 1878)

CAPITOLO II

I PRODROMI DEL 2° GRUPPO: LA 3ª BATTERIA A CAVALLO (1848 - 1850)

Appare lecito a questo punto domandarsi perchè iniziare la storia del 2° Gruppo proprio dalla fondazione della 3ª a Cavallo.

La risposta peraltro risulta semplice e non priva di fondamento per almeno quattro ragioni.

Innanzitutto perchè, a partire dalla ricostituzione delle batterie a cavallo, nel 1883, la 3ª sarà la prima batteria della 2ª Brigata e della stessa farà quasi ininterrottamente parte fino a dopo la conclusione della 2ª Guerra Mondiale.

In secondo luogo perchè la nascita della 3ª a Cavallo nel 1848 non viene sancita da motivi organici legati alla 1ª Brigata a Cavallo (in quanto l'ordinamento della brigata era binario), ma bensì da pressanti esigenze di guerra. Ne è riprova il fatto che al termine del conflitto, cessata l'esigenza, la batteria viene di nuovo sciolta.

In terzo luogo perchè la batteria, sebbene assegnata alla 1ª Brigata a Cavallo, quasi mai ha operato alle dirette dipendenze di questa, sia nella campagna del 1848, sia, ed in special modo, in quella del 1849 dove, al contrario delle altre batterie, viene impiegata lungo la direttrice Torino - Piacenza.

Infine perchè la batteria dell'epoca risorgimentale risulta una struttura operativa molto articolata e complessa che, di norma, agisce al seguito della cavalleria e/o fanteria, per sezioni (2 pezzi), per mezza batteria (4 pezzi) e molto raramente al completo. In questo contesto la batteria del risorgimento su 8 pezzi può essere senza dubbio assimilata alla Brigata a Cavallo del 1883, ordinata su 2 batterie di 4 pezzi ciascuna.

Per quest'ultima ragione appare inoltre lecito, sia sotto l'aspetto storico, sia sotto quello morale e di tradizione, assumere come primo Comandante del 2° Gruppo, il fondatore della 3ª a Cavallo e più precisamente il Capitano Agostino Petitti Bagliani Conte di Roreto, **(B)** Artigliere, Generale, Ministro e Politico di primo piano del nostro risorgimento.

Nel 1848, alla vigilia della prima Guerra d'Indipendenza, l'artiglieria sabauda risulta ordinata su:

- sei Brigate di artiglieria campale delle quali una a cavallo, tre da battaglia e due da posizione, per complessive 16 batterie;
- tre Brigate da piazza, per un totale di 12 compagnie;
- una Brigata operai (artificieri, armaioli, polverieri, maestranze e deposito);
- una Brigata d'artiglieria Sardegna su 3 compagnie;
- una Brigata autonoma pontieri su 2 compagnie.

La Brigata di artiglieria a cavallo, ora al comando del Maggiore Alfonso Della Marmora **(B)**, è ordinata su batterie che, dopo lunghi ed impegnativi anni di meticoloso addestramento hanno raggiunto un elevato livello morale e tecnico-professionale.

L'organico ⁽¹⁾ ha nel frattempo subito nuovi correttivi ed ora ogni batteria è costituita da 4 Ufficiali, 20 Sottufficiali, 6 cannoni da 8 libbre, 2 obici da 15 e 210 cavalli.

Il 23 marzo 1848 Re Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria e dopo qualche giorno le due batterie, assegnate rispettivamente alla 3ª Divisione (Generale Broglia di Casalborgone)

ed alla Divisione di Riserva (Duca di Savoia)⁽²⁾ lasciano Venaria Reale per portarsi a marce forzate verso la Lombardia. Al Lamarmora, che non è in grado di esercitare un comando effettivo sulla Brigata, in quanto le batterie seguono due diverse Divisioni, viene assegnato il Comando dell'Artiglieria della 4ª Divisione (Generale Bava). In tale incarico egli ha ugualmente la possibilità di seguire da vicino l'azione dei suoi reparti, che avranno il battesimo del fuoco la 1ª Batteria a Mozambano l'8 aprile 1848 e la 2ª il 19 aprile a Curtatone quasi nei pressi del forte di Belfiore di Mantova.

Intanto a Torino un Regio Brevetto⁽³⁾ del 25 marzo 1848 sancisce la costituzione della 3ª Batteria con lo stesso organico delle altre due. Alla batteria viene assegnato il seguente personale: Comandante Agostino Petitti Bagliani di Roreto; Subalterni: Tenente Luigi Seyssel d'Aix (B), Tenente Carlo Felice Nicolis di Robilant (B).

Particolare interessante è il fatto che per il reperimento del parco cavalli si deve far ricorso al generoso contributo dell'aristocrazia torinese che dona alla batteria lussuose pariglie. Fra questi va ricordata la stessa Regina Maria Cristina ed il Principe di Carignano che, da solo, dona alla 3ª Batteria un superbo tiro a sei.

Il Capitano Petitti, dopo un'alacre preparazione, parte da Venaria il 9 aprile e, raggiunto il fronte il 9 maggio, si mette a disposizione della Divisione di riserva, comandata dall'erede al trono Principe Vittorio Emanuele e che inquadra i Reggimenti "Nizza", "Savoia" e "Genova Cavalleria".

– GOITO

Il 30 maggio 1848 è la giornata gloriosa dell'artiglieria perchè contrassegnata dalla vittoria di Goito, ottenuta soprattutto con un magnifico impiego a massa delle bocche da fuoco e dalla resa della fortezza di Peschiera, impossibilitata ormai a difendersi dal tiro incrociato delle artiglierie pesanti sarde⁽⁴⁾.

La battaglia di Goito nasce dall'esigenza del Radetzky di portare soccorso alla fortezza di Peschiera ormai in situazione disperata. A conoscenza della posizione del grosso dell'esercito sardo, decide con la massa delle sue forze di effettuare una manovra avvolgente che, attraverso Mantova e Goito, potesse piombare alle spalle dei piemontesi, aggirandoli sulla destra e, quindi, avere via libera su Peschiera.

Il piano ardito del Maresciallo austriaco non ottiene il successo sperato e per l'accanita e sfortunata resistenza degli studenti toscani a Curtatone e Montanara e per il valore dell'esercito sardo; lo stesso non si trasforma in una completa rotta degli Austriaci a causa delle avverse condizioni atmosferiche, che non consentono ai piemontesi di sfruttare il successo ottenuto.

Alla giornata di Goito partecipano tutte e tre le batterie a cavallo, anche se la 3ª, assegnata alla divisione di riserva, non ha la soddisfazione del battesimo del fuoco. Aggregata al Genova Cavalleria e tenuta inizialmente in riserva, entra successivamente in linea, senza peraltro avere l'occasione di partecipare attivamente al combattimento. Anche nei tre giorni successivi, nonostante sia lasciata in avamposto con i pezzi in batteria, le micce accese ed i cavalli attaccati agli avantreni, la 3ª non ha maggior fortuna.

Successivamente la batteria, esaurito il compito affidatole, si porta nella località di Quaderni e da qui a Roverbella, dove rimane fino alle giornate di Custoza⁽⁵⁾.

Vale la pena di riportare a tal fine il giudizio espresso sull'artiglieria nella relazione del Generale Bava, Comandante del 1º Corpo d'Armata, al termine della battaglia:

"In questa battaglia l'artiglieria fu ammirabile per il suo contegno per il suo sangue freddo, per il suo eroico coraggio; ad essa è dovuta in gran parte la vittoria....."



*Gen. Vincenzo conte MORELLI di POPOLO (1792 - 1853)
1° Comandante della 1ª Brigata di Batterie a Cavallo
(1ª e 2ª Batteria) nel 1831*



*Magg. Gioacchino BELLEZZA
Medaglia d'Oro al V.M. (1801 - 1887)
Comandante di Sezione della 1ª a cavallo nel 1848*



La 3^a a Cavallo

dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Cap. Agostini PETITTI-BAGLIANI Conte di RORETO (1814 - 1890);
- Ten. Luigi SEYSELL Conte d'AIX (1820 - 1880);
- Ten. Carlo Felice NICOLIS Conte di ROBILANT (1826 - 1888)
1^o Comandante della Scuola di Guerra Italiana.



– CUSTOZA

Nella seconda quindicina di luglio Radetzky, riorganizzate le proprie forze ed esaminato lo schieramento sardo – che dopo l'occupazione di Rivoli a Nord ed il blocco di Mantova a Sud, presenta ormai una fronte decisamente troppo ampia – decide di riprendere l'iniziativa e con un'azione di sfondamento nel tratto Sona – Sommacampagna, al centro dello schieramento sardo, si ripromette, passando il Mincio a Valeggio, di dividere l'esercito piemontese in due tronconi.

Le azioni preliminari di sfondamento austriache del 23 luglio, la tardiva reazione dei piemontesi del 24, danno origine ai combattimenti che vanno sotto il nome della battaglia di Custozza dove il valore delle truppe piemontesi permetterà di salvare l'onore delle armi in modo brillante ma evidenzierà, per converso, l'incapacità dei Comandi Sardi nel valutare la situazione, nel dirigere e coordinare le forze alle proprie dipendenze.

– 24 LUGLIO 1848

Così il 24 luglio, mentre la Brigata a Cavallo viene affidata alla guida del Maggiore Coriolano Ponza di S. Martino, la 3^a a Cavallo, assegnata assieme alla 2^a, alla Divisione di cavalleria, riceve finalmente il tanto atteso battesimo del fuoco nella contrastatissima occupazione di Villanova, Carobiol e del Poggio di Sommacampagna, subendo notevoli perdite di uomini e cavalli⁽⁶⁾.

Durante l'azione la 3^a Batteria si trova articolata in due blocchi: la 1^a sezione in avanguardia con uno squadrone di Savoia e le altre 3 sezioni poco più indietro al seguito dei reggimenti Savoia e Genova.

Durante il movimento l'avanguardia, giunta nei pressi di Sommacampagna, viene a trovarsi improvvisamente sotto il fuoco delle fanterie austriache e, mentre il resto della cavalleria serra sotto per entrare in combattimento, gli austriaci, usciti dalle loro posizioni e protetti dal terreno rotto e dalla vegetazione, effettuano sulla sezione della 3^a e sullo squadrone un fuoco concentrato ed efficace.

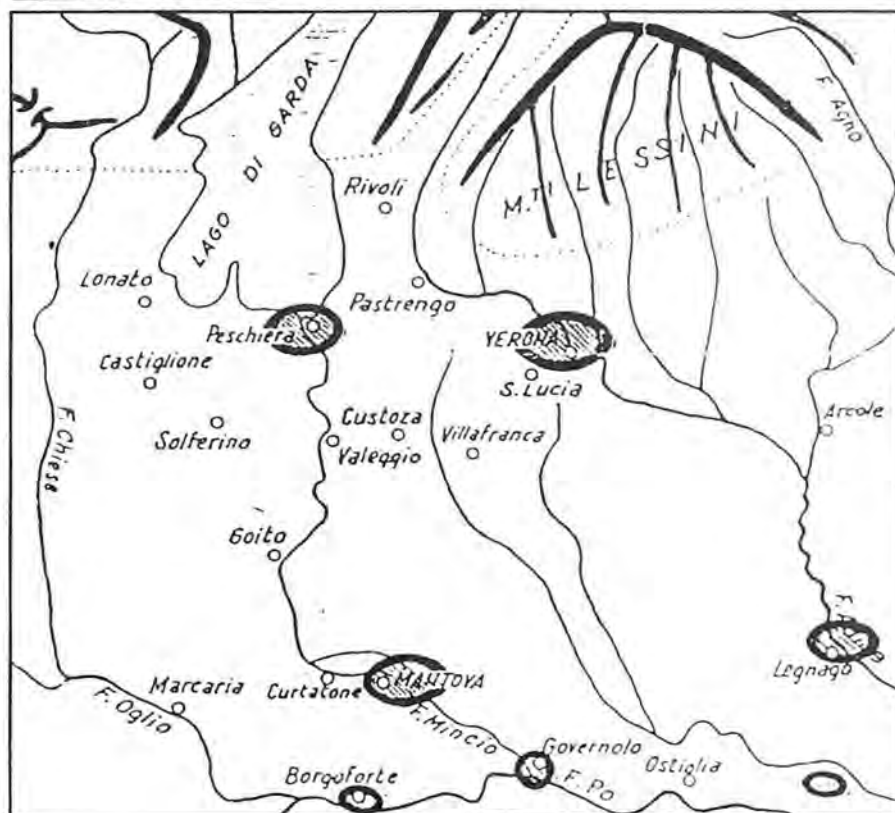
La 1^a sezione, comandata dal Tenente Balbo Bertone di Sambuy (B), risponde con decisione al fuoco nemico tirando a mitraglia e viene prontamente sostenuta dal fuoco delle altre tre sezioni della batteria, accorsa al galoppo agli ordini del Capitano Agostino Petitti.

L'azione congiunta sortisce un qualche effetto costringendo gli austriaci ad un momentaneo arretramento. Però, tenuto conto che i colpi disponibili sono solo quelli caricati sugli avantreni, il Capitano, per non consumare tutte le munizioni al primo scontro, dà l'ordine di diradare il fuoco contando sull'intervento ormai prossimo della fanteria.

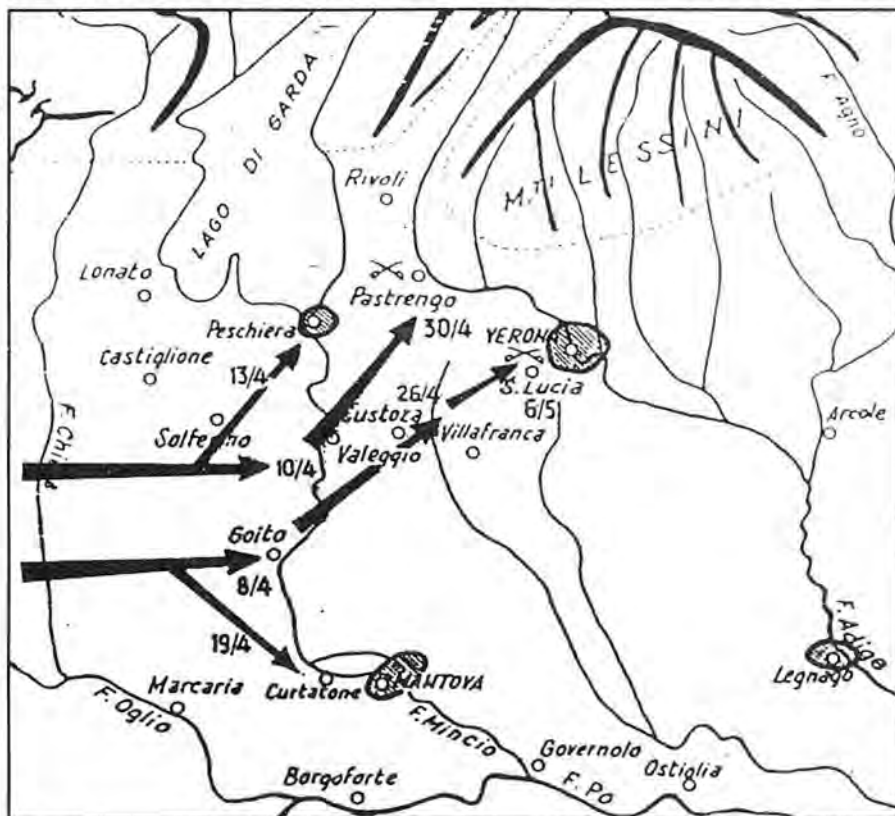
Questa situazione consente tuttavia agli austriaci di riprendere l'iniziativa e di giungere quasi a 50 metri dai pezzi pronti per iniziare l'assalto alla baionetta. Il momento è critico e spinge il Capitano Agostino Petitti a sollecitare l'intervento della cavalleria che, immediatamente intervenuta su ordine del Generale Vincenzo Olivieri, permette alla batteria, sotto un grandinare di colpi, di effettuare un perfetto disimpegno del combattimento e di riprendere il fuoco da una posizione più arretrata. Sopraggiungono nel frattempo in aiuto, la 2^a a Cavallo ed il 3^o Fanteria che, con il determinante supporto di fuoco delle batterie, conquista le località di Villanova e Carobiol. Il combattimento prosegue quindi in direzione di Sommacampagna dove il 3^o Fanteria, momentaneamente arrestato, può riprendere il movimento e conquistare le località solo quando può disporre nuovamente del fuoco delle batterie.


Infatti la 4^a sezione della 3^a Batteria, agli ordini del Tenente Di Robilant, avanzata al galoppo fino in prossimità di Sommacampagna e lì schierati velocemente i pezzi, dà inizio, unitamente ad una sezione della 2^a a Cavallo, ad un intenso fuoco a palle ed a mitraglia che

IL QUADRILATERO



CAMPAGNA 1848 — *Passaggio del Mincio 8-10/4 — Pastrengo 30/4 — S. Lucia 6/5*



 Presidi austriaci

permette infine ai fanti della Brigata Piemonte (3^a e 4^a Fanteria) di entrare con le baionette innestate nell'abitato e di impadronirsene.

Dopo aver partecipato all'azione la 3^a Batteria si ritira in riserva a Villafranca, lasciando in linea solamente la seconda mezza batteria al Comando del luogotenente di Robilant⁽⁷⁾.

– 25 LUGLIO 1848

Il 25 luglio, nella sfortunata giornata di Custoza, la 3^a a Cavallo, articolata su due mezze batterie, entra nuovamente in azione nei combattimenti sul colle della Berrettara e nei pressi di Valeggio.

La 3^a e 4^a sezione partono la mattina da Villafranca per dirigersi su Valeggio dove ingaggiano, al seguito dei reparti di Savoia Cavalleria, un combattimento con l'artiglieria austriaca appostata nei pressi del castello. Dopo un vivace scambio di colpi, le due sezioni sono costrette al ritiro dal preciso fuoco dell'avversario che dispone di pezzi di calibro superiore. Constatato che gli austriaci ormai presidiano in forze Valeggio, i piemontesi decidono di ritirarsi su Villafranca e si sottraggono, col determinante fuoco di sbarramento delle sezioni a cavallo, ad un tentativo di inseguimento del nemico.

La 1^a e 2^a sezione, sempre nella stessa mattinata, ricevono invece l'ordine di portarsi da Sommacampagna sul Colle della Berrettara. Per un disguido, la 1^a sezione del Tenente di Sambuy riceve l'ordine con notevole ritardo venendo così a rimanere priva della scorta di fanteria assegnatale. Iniziato il movimento la sezione si trova poco dopo il passo sbarrato da forti pattuglie di cacciatori nemici.

Il Comandante della sezione, con la decisione e l'ardimento già dimostrati in precedenti occasioni, ordina al Sergente di dirigersi con i due pezzi al galoppo verso la Berrettara per altro itinerario, mentre egli stesso, alla testa delle squadre serventi, carica, in località Madonna della Scoperta, le pattuglie austriache, le disperde e le insegue finché non vede i suoi pezzi in salvo, riuniti alla 2^a sezione del Tenente Ferrione, già sul posto.

La prima mezza batteria della 3^a, riunita sul Colle della Berrettara, partecipa quindi, per tutta la giornata, alla difesa di questa posizione, concorrendo a respingere più volte la Brigata Liechtenstein ed all'annientamento del Reggimento Kinsky.

Dopo aver combattuto valorosamente fino alle sei di sera ed aver consumato quasi tutte le munizioni, le due sezioni iniziano il movimento retrogrado in coda alla colonna, continuamente incalzate e molestate dalla fanteria nemica. Il movimento avviene nell'arco notturno fra il 25 ed il 26 e, solo sul far del giorno, la 3^a Batteria riesce a riunire tutte le sue sezioni nell'abitato di Villafranca, per poi riprendere la ritirata verso Goito nello stesso pomeriggio⁽⁸⁾.

Le sorti della guerra però volgono al peggio e dopo giornate tanto gloriose, ma sfortunatamente non coronate da successo, le batterie, seguendo l'esercito in ritirata, sparano gli ultimi colpi di questa campagna sotto le mura di Milano, mettendo in evidenza, anche in questa triste circostanza, un comportamento ammirevole per disciplina e coraggio.

La 3^a Batteria, in particolare, si distingue nei combattimenti del Ponte di Lodi e di Porta Tosa.

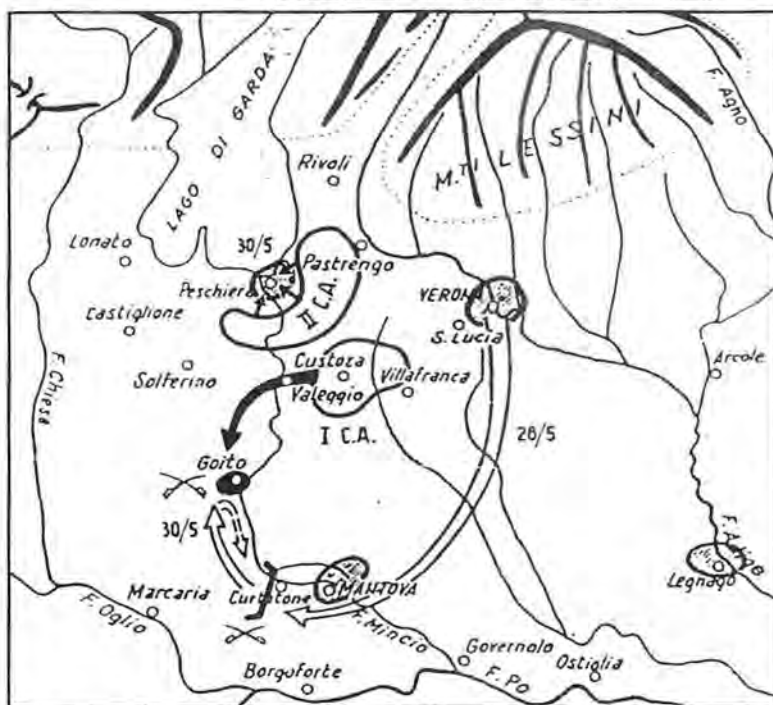
Cessate le ostilità, con l'armistizio del 9 agosto, le batterie a cavallo, agli ordini ora del Maggiore Demetrio Turinetti di Priero, ritornano alla Venaria Reale dove riprendono la vita di guarnigione.

– 1849

La campagna del 1849, iniziata nel marzo con un esercito demoralizzato e conclusasi con la fatale giornata di Novara, vede in azione anche le batterie a cavallo. La 1^a e la 2^a,

CAMPAGNA 1848

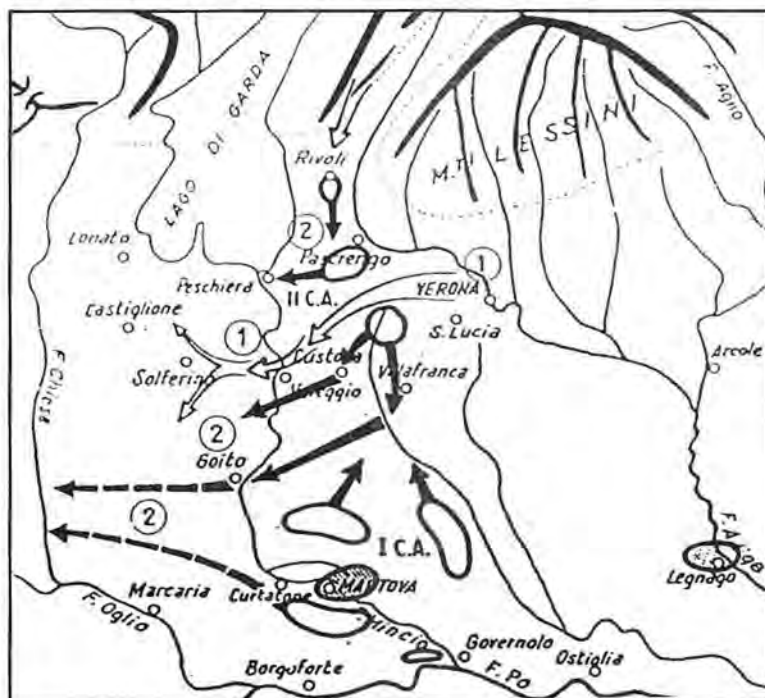
*Presa di Peschiera e controffensiva
austriaca di Goito-Curtatone e Montanara*



←/● Piemontesi
← Austriaci
○ aree di dislocazione Piemontesi
● presidi Austriaci

CAMPAGNA 1848

Custoza : 23-24-25 luglio



← Austriaci
← Piemontesi

- ① Gli Austriaci escono in forze da Verona, passano fra le unità del I Corpo Piemontese e le precipitano sul Mincio
- ② Minacciati di aggiramento, i Piemontesi ripiegano fino a Milano per il basso corso del Chiese, dell'Oglio e dell'Adda

partite il 7 marzo dalla Venaria, partecipano il 21 al combattimento di Mortara ed il 23 alla battaglia decisiva di Novara.

In queste due località infatti si distingue particolarmente l'azione delle batterie, dove, nonostante le fortissime perdite, impegnano a fondo il nemico. In tali frangenti risulga la figura del luogotenente Carlo Felice Nicolis di Robilant della 2ª a Cavallo:

"... intorno ai cannoni stavano mucchi di cadaveri e di morenti... tutta la sua anima si trasfonde nei pochi artiglieri che ancora gli stanno a fianco... una palla di cannone lo stramazza al suolo, sfracellandogli una mano. Il dolore acuto non gli mozza neppure la voce che esce in un grido di Viva il Re, mentre col moncherino grondante di sangue e dal quale pendevano brandelli di carne, continua imperterrito a comandare il fuoco".

La 3ª a Cavallo non prende parte a questo ciclo operativo, in quanto destinata ad agire nel settore piacentino - parmense.

Partita dalla Venaria il 6 marzo, si porta, attraverso le località di Asti, Tortona, Voghera e Stradella, a Castel S. Giovanni presso Piacenza.

Dopo la battaglia di Novara, la 3ª si disloca a Stradella dove passa agli ordini del Lamarmora, incaricato di sedare i moti di Genova. Giunta successivamente a Novi Ligure, il Lamarmora, giudicandola non idonea alle esigenze operative in atto, la tiene in riserva e, sedati i tumulti, la rinvia alla Venaria dove giunge il 15 settembre 1849⁽⁹⁾.

Nell'immediato dopo guerra, a seguito delle inevitabili dispute di natura tecnica e tattica, derivanti dalle esperienze della campagna appena conclusa, l'artiglieria pone mano ad un riordino ed in questo contesto, il 1º ottobre 1850⁽¹⁰⁾, la 3ª a Cavallo viene sciolta e passa a far parte, come 11ª Batteria⁽¹¹⁾, dell'unico reggimento da campagna dell'Esercito Sardo.

Per quanto riguarda la vita delle altre due batterie possiamo ricordare che nel 1855 concorrono con uomini e cavalli a rinforzare le batterie campali destinate alla Campagna di Crimea e nel 1859 partecipano alle operazioni della 2ª Guerra d'Indipendenza Nazionale al seguito della Divisione di cavalleria.

Sempre assegnate alla Divisione di cavalleria (alla guida del Generale De Sonnaz) la 1ª e la 2ª Batteria a Cavallo (che nel frattempo hanno adottato l'affusto "Cavalli" ed il materiale da 8 (libbre piemontesi = cm. 9) rigato a retrocarica) prendono parte anche alle operazioni della 3ª Guerra d'Indipendenza Nazionale del 1866.



La 3ª a Cavallo a Madonna della Scoperta il 23 luglio 1848



*Trombettiere delle "Batterie" del 1930
(da un dipinto del Cervi)*

In particolare nella giornata di Custoza la 2^a a Cavallo si fa particolarmente onore, mentre il suo Comandante, Capitano Roberto Perrone di S. Martino (**B**), scrive in tale occasione una sublime pagina di storia. Circondato da ogni parte dal nemico che tentava di impadronirsi dei pezzi, rovesciatisi per la china del Belvedere, lo affronta caricando a piedi, lottando strenuamente. Sparati tutti i colpi della sua pistola e di un fucile raccolto a terra, continua a combattere con grande slancio, ritirandosi per ultimo. Al suo indiscusso valore viene attribuita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Nella stessa giornata il Comandante della Brigata a Cavallo, Maggiore Ponzio Vaglia (**B**), carica più volte il nemico alla testa dei serventi della 1^a a Cavallo.

CAPITOLO III

LA COSTITUZIONE ED I PRIMI ANNI DELLA 2^a BRIGATA NELL'8° E NEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO (1883 - 1914)

Ultimato con la presa di Roma il ciclo delle Guerre di Indipendenza Nazionale, il giovane Stato Italiano, pressato da esigenze generali di bilancio, si vede costretto a rivedere le varie voci di spesa e tra queste, inevitabilmente in tempi di pace, quelle destinate alla difesa.

Si tratta pertanto di riconsiderare in senso riduttivo la struttura e le dimensioni dell'Esercito ed in tale contesto, nel 1871, le batterie a cavallo vengono soppresse come specialità e passate a far parte del 5° Reggimento da campagna come 8^a e 9^a Batteria⁽¹⁾.

Ma come spesso accade quando nei provvedimenti amministrativi si sottovaluta l'aspetto etico, storico e di tradizione, lo scioglimento delle Voloire, non passa inosservato ed è destinato a suscitare vivaci polemiche dentro e fuori l'Esercito.

Le batterie a cavallo, che tanta parte per valore e coraggio hanno avuto nelle vicende risorgimentali, acquisiscono la certezza di avere ormai conquistato un indiscutibile prestigio fra gli artiglieri del tempo⁽²⁾ e soprattutto nel cuore della gente.

Col passare degli anni le discussioni si fanno più accese: non si fermano più al puro aspetto tecnico del problema ma si rifanno per analogia e paragone con altri Corpi dell'Esercito, a valori morali e di tradizione ormai radicati nell'opinione pubblica e di fondamentale importanza per la giovane ed eterogenea compagine militare del nuovo Stato.

Mentre vengono stampati opuscoli che evidenziano aspetti tecnico-operativi di sicuro interesse per il mantenimento delle batterie, da più parti ci si interroga, dal momento che la cavalleria viene potenziata, se non abbia senso disporre di un'artiglieria, tra l'altro di élite, a diretto supporto.

Ma forse la realtà è anche un'altra!

Come si può pensare di cancellare d'un sol colpo, con un provvedimento, sia pure motivato sotto il profilo economico, il patrimonio morale che rappresentano le Voloire nella società del tempo? Sarebbe, al giorno d'oggi, come togliere dal cuore della gente i Bersaglieri o gli Alpini!!

Difatti verso la fine degli anni '70 si assiste, in tutti gli eserciti europei e nella società del tempo in particolare, ad un rifiorire delle arti equestri viste come sublimazione del coraggio e, nel nostro Paese, l'attenzione generale, ormai rivolta alla Cavalleria, favorisce, in un certo senso, l'adozione di provvedimenti tendenti al ripristino della specialità a cavallo.

Fra i più tenaci sostenitori della ricostituzione delle batterie si mette in luce il Capitano Carlo Volpini (B) che per la sua azione propagandistica continua, assidua ed efficace e per il diretto impegno nelle fasi della ricostituzione vera e propria può e deve essere considerato, a buon diritto il rifondatore delle batterie a cavallo.

La legge 29 giugno 1882, nel recepire sostanzialmente l'esigenza di assegnare artiglieria ad "hoc" per le Divisioni di cavalleria, sancisce la ricostituzione di 4 batterie a cavallo ordinate in 2 Brigate.

Il compito della ricostituzione è affidato ad un apposito Nucleo di Formazione creato nell'ambito dell'8° Reggimento da campagna di stanza a Verona.



*Il Nucleo di formazione delle Batterie a Cavallo nel giugno 1883
da destra: in piedi: BIANCHINI, GIRONDA-VERALDI, BESOZZI
seduti: BERLINGIERI, VOLPINI, OLLIVERI*



*Magg. Carlo VOLPINI (1841 - 1915)
Il rifondatore delle "Batterie"*

Il nucleo, funzionante dagli inizi del 1883, viene posto agli ordini del Maggiore Edoardo Sterpone (B) ed è composto dal Capitano Luigi Olliveri (B) e dai Tenenti: Nestore Gironda - Veraldi, Gazelli di Rossana, Adolfo Berlingieri (B) ed Eduardo Bianchini (B). Il 1° aprile 1883 il Maggiore Edoardo Sterpone⁽³⁾ viene nominato Aiutante di Campo del Re e così il 15 maggio 1883 viene appositamente assegnato il Maggiore Eduardo Volpini che, da quella data, assume la piena responsabilità delle operazioni di formazione delle nuove batterie. Dopo qualche mese anche il Tenente Gazelli di Rossana viene sostituito nell'incarico dal Tenente Annibale Besozzi (B).

Questo nucleo di Ufficiali, competenti, capaci, entusiasti, animati dallo spirito dei vecchi artiglieri a cavallo riesce in pochi mesi, facendo dei veri miracoli ad approntare il personale, i materiali ed i cavalli⁽⁴⁾ necessari per la costituzione dei quattro reparti e con i quali collabora, successivamente, all'organizzazione dell'addestramento, alla compilazione dei regolamenti ed alla stesura delle principali norme per la specialità.

Come materiale d'armamento viene adottato il cannone in bronzo rigato da 7 mod. 1877⁽⁵⁾ a retrocarica incavalcato su affusto da 9. Altro successo da ascrivere all'alacrità del Nucleo di Formazione è la sanzione ufficiale, nel Giornale Militare del 15 settembre 1883, dell'uso della criniera nera infilata con la "Tulipa" nella nappina del Kepi e dell'adozione di un fregio speciale per le batterie a cavallo; "sciabole incrociate disposte sopra i cannoni ed inferiormente alla bomba piena con fiamma", cioè quello attuale della specialità⁽⁶⁾.

Il primo nucleo effettivo di militari delle batterie viene costituito, nella pratica, solo nel marzo 1883 sulla base del Dispaccio Ministeriale n. 221 del giorno 3 dello stesso mese.

Infatti a partire dal 20 marzo cominciano ad affluire a Verona, dai vari Reggimenti Lancieri di cavalleria, i primi 240 uomini appartenenti alla classe di leva 1860.

Il successivo dispaccio n. 38804 del 4 agosto 1883 dispone, nei mesi di settembre ed ottobre dello stesso anno il trasferimento dai 22 Reggimenti di cavalleria di altri 240 uomini della classe di leva 1861 che portano la forza complessiva delle quattro batterie a 480 uomini, così ripartiti per grado ed incarico:

- Caporal Maggiori: 1;
- Caporali Furieri: 9;
- Caporali: 38;
- Trombettieri: 10;
- Soldati: 422.

Nel dicembre del 1883, con l'assegnazione degli ultimi Ufficiali, le due Brigate possono ormai considerarsi al completo, risultando acuartierate rispettivamente nelle Caserme S. Francesco da Paola, S. Bartolomeo (poi Quartiere Pianell) e Catena di Verona.

Il Quadro Ufficiali delle Brigate è il seguente:

1ª BRIGATA

Comandante: Maggiore Carlo Volpini

Aiutante Maggiore in 2ª: Ten. Luigi Scabari (B)

1ª Batteria a Cavallo

Cap. Giovanni Nobile Guicciardi (B)
Ten. Nestore Gironda - Veraldi
Ten. Armando Gamberini (B)
Ten. Eduardo Co. Rignon (B)

2ª Batteria a Cavallo

Cap. Oberto Co. San Martino d'Agliè (B)
Ten. Tito Lanzoni (B)
Ten. Alessandro Cottini (B)

2^a BRIGATA

Comandante: Maggiore Vittorio Emanuele Co. Canera di Salasco (B)

Aiutante Maggiore in 2^a: Ten. Federico Ciccodicola (B)

3^a Batteria a Cavallo

Cap. Luigi Olliveri

Ten. Enrico Brunati (B)

Ten. Alberto Marinetti

Ten. Luigi Marchese Cuttica di Cassine (B)

4^a Batteria a Cavallo

Cap. Francesco Mazza (B)

Ten. Eduardo Bianchini

Ten. Luca Montuori (B)

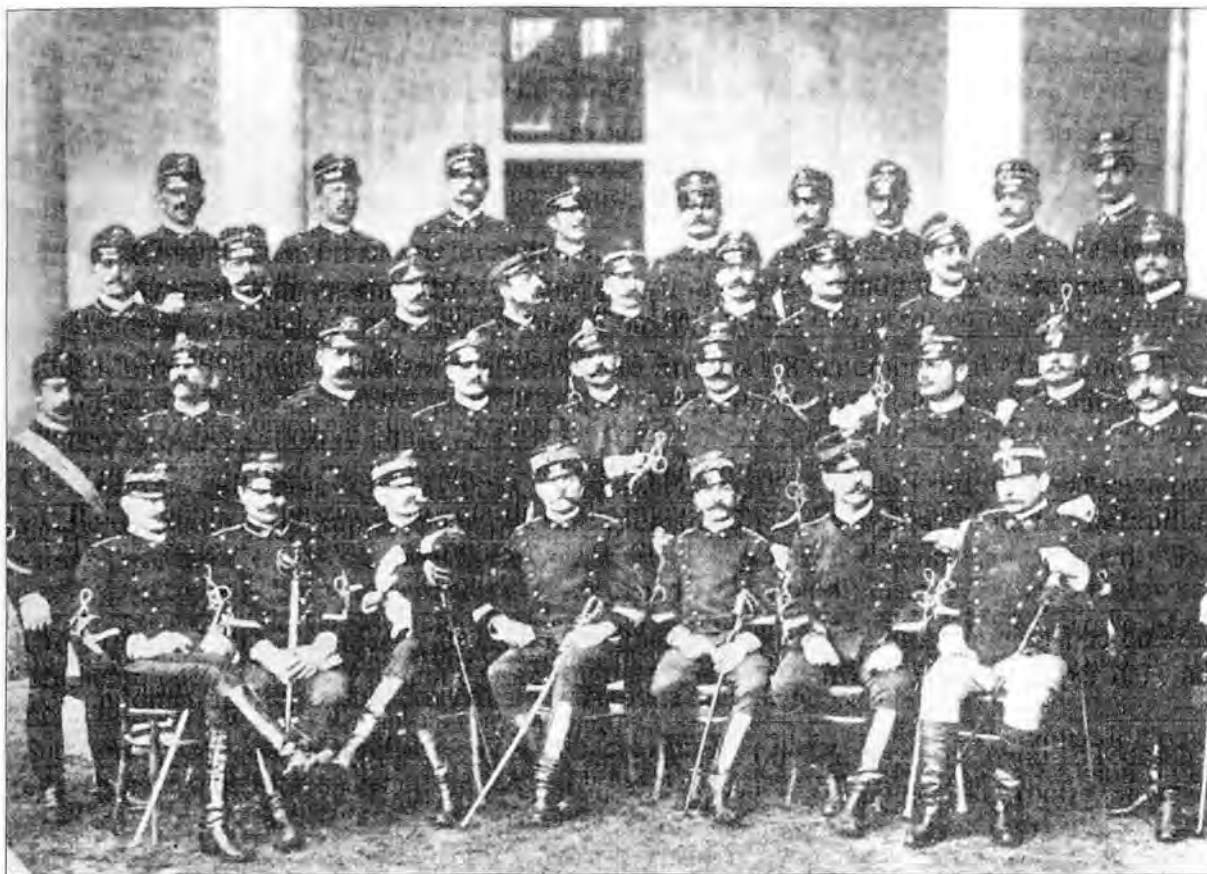
Ten. Vincenzo Olivieri (B)



Il Cap. CICCODICOLA (freccia) nel Fortino di Adigrat (1896)

Il 9 dicembre 1883, con l'assegnazione in comando del Maggiore Vittorio Emanuele Canera Conte di Salasco, viene a costituire la data ufficiale di fondazione della 2^a Brigata (gruppo) di batterie a cavallo⁽⁷⁾.

Con il successivo arrivo, tra i mesi di maggio e giugno, di altri 320 soldati della classe 1862 (Dispacci n.83 del 17 gennaio e n. 17418 del 22 marzo 1884) e dopo un periodo di intenso addestramento, la 2^a Brigata, già nell'estate 1884, è in grado di partecipare validamente alla annuale Scuola di Tiro Reggimentale ed alle successive Grandi Manovre di Cavalleria. Parte, infatti, da Verona il 13 luglio insieme alle batterie della 1^a Brigata e dal 21 luglio al 3 agosto effettua la Scuola di Tiro nel Poligono di Spilimbergo. Dal 10 agosto prende poi parte alle Grandi Manovre di Cavalleria agli ordini del Maggior Generale Ippolito Martin di Montù Beccaria (B) e conclude l'attività il giorno 29 di settembre con una sfilata al galoppo, assieme alla 1^a Brigata, davanti al Re Umberto 1° nella brughiera di Pordenone.



Ufficiali del Reggimento Artiglieria a Cavallo (Milano 1897)

Dal basso in alto, da sinistra a destra:

- Cap. Rignon - Cap. Aioldi - Ten.Col. Olliveri - Col. Volpini - Magg. Mazza - Magg. Ettore - Cap. vet. Alessio
- Ten. Collobiano - Cap. Cottini - Ten. Manzini - Cap. Di Marsciano - Ten. De Renzis - Ten. Valentini - Cap. Camicia - Ten. Medici - Ten. Durini
- Ten. Avogadro Azzoni - Ten. Montanini - Ten. Montalto - Cap. conte Baratti - Ten. vet. Bignardi - Ten. De Benedetti - Ten. Fadini - Cap. Casana - Cap. Spurgazzi
- Ten. Cappello - Sten. Caffero - Ten. Custo - Sten. vet. Spreafico - Cap. Stabilini - Sten. Alberti - Ten. Todesco - Ten. Somigliana - Ten. Greppi

Al termine della giornata il Sovrano esprimerà la propria soddisfazione inviando al Generale Ferrero, Ministro della Guerra, il seguente telegramma: *“Di ritorno da Pordenone le esprimo la vivissima mia soddisfazione per la tenuta, la disciplina e l’istruzione delle truppe colà riunite; ho osservato con speciale compiacenza l’artiglieria a cavallo, che ha eseguito manovre con esattezza quale non si poteva desiderare maggiore. Umberto”*.

In ricordo dello sfilamento gli Ufficiali delle batterie danno incarico al pittore Quinto Cenni di dipingere un quadro che celebri la storica giornata.

Nel frattempo, il 24 giugno 1884, il Maggiore Canera di Salasco, nominato Aiutante di Campo del Re, viene sostituito nel comando della Brigata dal Maggiore Leonardo Ferraris **(B)**.

Nell’estate 1885 la 2^a Brigata, dopo aver partecipato dal 19 maggio al 7 giugno alla Scuola di Tiro Reggimentale di Spilimbergo, parte il 1° luglio alla volta di Somma Lombardo per prendere parte alle Grandi Manovre e, successivamente a Gallarate (dalla metà di agosto) a quelle di cavalleria condotte agli ordini del Tenente Generale Giovanni dei Marchesi Incisa Della Rocchetta **(B)**. Al termine di quest’ultime, il 10 settembre 1885 e per determinazione del Comando dell’8° da campagna, la 2^a Brigata viene definitivamente acuartierata in una Caserma di Milano.



La 2ª Brigata a Cavallo

dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Magg. Vittorio Emanuele CANERA di SALASCO (1842 - 1917)
1° Comandante del 2° Gruppo;
- Cap. Luigi OLLIVERI (1848 - 1915)
Comandante della 3ª a Cavallo e successivamente
3° Comandante del Reggimento Artiglieria a Cavallo;
- Cap. Francesco Giacinto MAZZA (1851 - 1942)
1° Comandante della 4ª a Cavallo.





Le Batterie a Cavallo sfilano al galoppo al campo di Pordenone davanti al Re Umberto I



Batteria al galoppo (dipinto)

Al settembre 1885 ed alla 2ª Brigata si deve pertanto far risalire l'inizio della presenza ininterrotta delle Voloire nella città di Milano.

Alla fine dell'estate del 1886 la Brigata, dopo la Scuola di Tiro e le Grandi Manovre, rientra in guarnigione a Verona nella Caserma S. Bartolomeo, venendo sostituita a Milano dalla 1ª Brigata.

Nella seconda metà del mese di luglio 1887 la 2ª Brigata lascia Verona per l'inizio delle normali attività estive: dall'11 luglio al 3 agosto partecipa all'esercitazione d'attacco e di difesa della Piazza di Verona, facendo parte del partito attaccante agli ordini del Maggiore Generale Cesare Malvani (**B**); dal 5 al 26 agosto effettua la Scuola di Tiro nel Poligono di Gossolengo (PC) e, quindi, dal 29 agosto al 6 settembre prende parte, in Emilia, alle Grandi Manovre, in supporto alla Divisione di cavalleria comandata dal Tenente Generale Conte Alberto Costa - Reghini. Il 13 settembre, infine, al termine del ciclo addestrativo rientra in guarnigione nel distaccamento di Milano.

La costituzione sempre a Milano, in quegli anni, della 3ª Divisione di cavalleria della "Lombardia" fa sorgere la necessità di assegnare anche a questa nuova grande unità una Brigata a Cavallo come supporto diretto di fuoco. Il Regio Decreto 23 giugno 1887 viene sostanzialmente a recepire la predetta esigenza sanzionando, nel contempo, la riunione ai fini addestrativi ed amministrativi, in un unico Reggimento a Cavallo, di tutti i supporti di fuoco delle Divisioni di cavalleria.

In tale quadro il Regio Decreto 27 agosto 1887 dispone la nascita della 3ª Brigata a Cavallo, posta agli ordini del Maggiore Giovanni Guicciardi, ed il 1º novembre 1887, con la formazione di una Brigata Treno agli ordini del Maggiore Giacomo Bonfantini (**B**), viene sancita la fondazione del Reggimento Artiglieria a Cavallo al comando del Colonnello Giorgio Guy (**B**) e con il Capitano Luigi Bennati (**B**) nella carica di Aiutante Maggiore in 1ª.

Il reggimento articolato su:

- Stato Maggiore;
- 3 Brigate su 2 batterie cannoni;
- 1 Brigata Treno;
- 1 Deposito;

viene suddiviso nei seguenti quartieri di Milano:

- S. Filippo (già parte del Collegio Militare): Comando reggimento e una batteria;
- S. Prassede: due batterie;
- S. Gerolamo: Brigata Treno;
- Castello: Deposito e una batteria.

Alla costituzione del Reggimento a Cavallo la 1ª Brigata risulta in distaccamento a Verona nel Quartiere S. Bartolomeo⁽⁸⁾.

L'organico del reggimento alla sua formazione risulta complessivamente di 61 Ufficiali (dei cui 23 provenienti dai Quadri delle due Brigate dell'8º da campagna, 37 da altri Reggimenti di artiglieria ed 1 Colonnello Comandante), 742 tra Sottufficiali e uomini di Truppa, 3 impiegati nel Deposito Reggimentale e 544 cavalli (dei quali 478 della 1ª e 2ª Brigata)⁽⁹⁾.

Per la sua costituzione concorrono tutti i 12 Reggimenti da campagna secondo lo schema che segue:

1º Reggimento: 36;	8º Reggimento: 338;
2º Reggimento: 37;	9º Reggimento: 34;
3º Reggimento: 36;	10º Reggimento: 38;
4º Reggimento: 36;	11º Reggimento: 39;
5º Reggimento: 36;	12º Reggimento: 38;
6º Reggimento: 36;	DM Forlì : 36;
7º Reggimento: 40;	DM Cremona : 1 (volontario),

per un totale di 742 unità.

Nei mesi successivi alla costituzione, il reggimento cerca rapidamente di raggiungere i livelli organici previsti dalle Tabelle, emanate in data 3 luglio 1887, che prevedono per le batterie a cavallo: 64 Ufficiali, 4 impiegati, 1170 uomini di Truppa e 651 cavalli.

Per i cavalli si procede all'acquisizione di 158 unità, dei quali 77 nell'Hannover, 58 di razza tedesca ed i rimanenti dai Depositi di allevamento. Per i militari di truppa vengono ricevute, alla fine del mese di novembre dello stesso anno, 377 reclute provenienti dai Distretti Militari riportati nello schema seguente:

Campobasso	9	Alessandria	9	Reggio Emilia	9
Pavia	10	Padova	15	Ravenna	10
Pesaro	13	Udine	18	Barletta	12
Lucca	17	Voghera	9	Arezzo	14
Parma	17	Pistoia	16	Firenze	14
Piacenza	14	Siena	8	L'Aquila	10
Teramo	7	Napoli	19	Bologna	15
Verona	13	Modena	14	Chieti	10
Foggia	8	Mantova	8	Cremona	9
Brescia	12	Genova	13	Salerno	7
Perugia	8	Caserta	19		

In definitiva il quadro Ufficiali alla costituzione del reggimento risulta essere il seguente:

● **Ufficiali superiori:**

Colonnello Comandante: Giuseppe GUY;

Tenente Colonnello Vice Comandante e Relatore: Edoardo STERPONE.

● **Maggiori:**

Carlo VOLPINI, Leonardo dei Nobili FERRARIS; Giovanni dei Nobili GUICCIARDI; Giacomo BONFANTINI.

● **Capitani:**

Luigi OLLIVERI; Antonio COURRIER, Francesco MAZZA; Antonio dei Nobili ROBALIA; Carlo dei Conti GUICCIARDI di CERVAROLO; Pietro ROMAGNOLI; Adolfo dei Baroni BERLINGIERI; Giacomo MONTEFORTE; Lorenzo MAINARDI; Giovanni Battista PELLAGATTA; Tito LANZONI; Luigi SCABARI.

● **Tenenti:**

Gaetano Di PASTENA; Pasquale GIBBONE; Stefano MARTINI; Luigi dei Marchesi CUTTICA di CASSINE; Luca MONTUORI; Alessandro COTTINI; Armando dei Conti GAMBERINI; Alfredo RICHETTA; Enrico dei Baroni BRUNATI; Guido dei Nobili BASSI; Francesco CAMICIA (B); Edoardo dei Conti RIGNON; Michele dei Conti CERIANA MAYNERI; Adolfo dei Conti MESTIATIS di GRAGLIA; Vincenzo OLIVIERI; Diego dei Conti FILANGIERI DE CANDIDA GONZAGA; Gioacchino SCAGLIONI; Roberto dei Baroni CASANA; Carlo SPURGAZZI (B); Vincenzo SPADONI (B); Domenico VANIA; Edoardo dei Nobili GOLTARA PEZZOLI D'ALBERTONE; Adriano BARUFFALDI; Pio CERCHIARI;

● **Sottotenenti:**

Angelo CUSTO; Attilio MANZINI; Tito QUADRIO; Pietro STROFFOLINO; Angelo MERIALDI.

Già dal 1888 vengono effettuate nell'ambito del reggimento le scuole di tiro, inizialmente a Somma Lombardo e Spilimbergo (per la Brigata distaccata a Verona) e, successivamente, a Somma Lombardo fino al 1902⁽¹⁰⁾, mentre già dal 1884 le Brigate partecipano regolarmente alle manovre estive con le rispettive Divisioni di cavalleria.



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Col. Giorgio GUY (1840 - 1906)
1° Comandante del Reggimento Artiglieria a Cavallo;
- uniformi dell'artiglieria a cavallo italiana.
Particolare da una illustrazione di una "enciclopedia tedesca" del Bibliographisches Institut stampato a Leipzig (Lipsia) nel 1880;
- Magg. Enrico CAIRE (1844 - 1912)
3° Comandante del 3° Gruppo.





Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

– Magg. Aldo Barone BERLINGIERI (1858 - 1938)
7° Comandante del 2° Gruppo;

– Col. Giacomo TESTA Conte di MARSCIANO
(1864 - 19557)
5° Comandante della 3ª a Cavallo e successiva-
mente (1911), 1° Comandante del 4° Gruppo;

– Gen. Guido Antonio Nobile BASSI (1862 - 1929)
2° Comandante della 4ª a Cavallo.



Nell'ottobre del 1888 il Maggiore Enrico Caire (**B**) assume il comando della 2^a Brigata, mentre il Maggiore Luigi Olliveri sostituisce il Maggiore Carlo Volpini nel comando della 1^a.

Sempre nello stesso mese, il giorno 13, la 4^a Batteria della 2^a Brigata, comandata dal Capitano Francesco Mazza, partecipa, assieme alla 5^a (Capitano Antonio Robaglia) in rappresentanza del reggimento, alla parata militare tenutasi a Centocelle in onore dell'Imperatore Guglielmo di Germania.

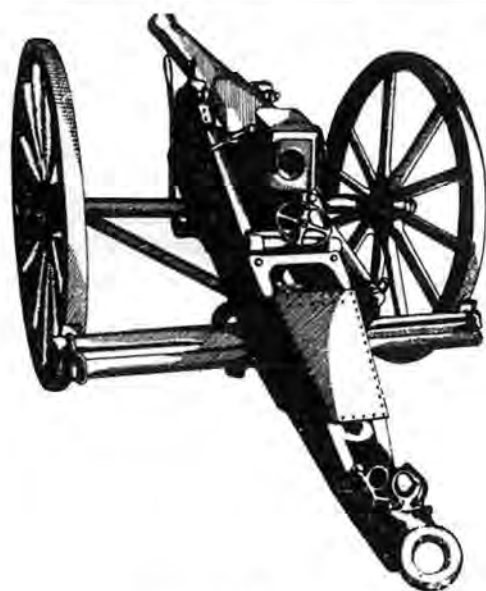
Il 15 febbraio 1891 il Maggiore Luigi Viganoni subentra al Maggiore Enrico Caire nel comando della 2^a Brigata e poco tempo dopo il Maggiore Francesco Massimino (**B**) sostituisce il Maggiore Giacomo Bonfantini nel comando della Brigata Treno, mentre nel corso dello stesso anno, il Tenente Colonnello Carlo Volpini, in attesa della promozione al grado Colonnello, assume il comando del Reggimento a Cavallo. Per il Colonnello Volpini si tratta di vedere finalmente coronata la giusta aspirazione di una carriera tutta dedicata allo sviluppo ed all'affermazione della specialità a cavallo.

L'opera che lo aspetta ora, dopo le lunghe battaglie per la ricostruzione, è quella di consolidare quanto già acquisito, dando stabilità e coesione alla nuova struttura. Sotto il suo comando sagace ed esperto il reggimento si impone definitivamente alle Brigate uniformandole ed amalgamandole e smussandone, senza appiattirle, tutte le caratteristiche individuali che le forti personalità dei primi Comandanti avevano saputo trasfondere.

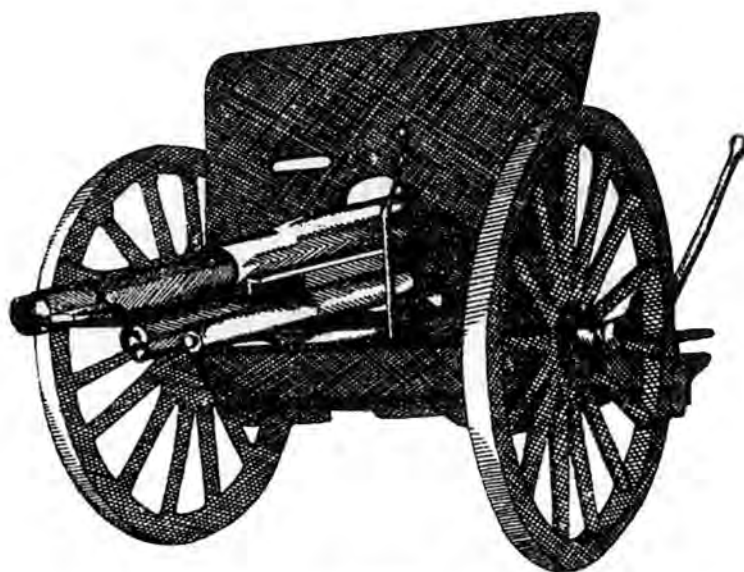
Grande impulso viene dato alle attività equestri ed all'addestramento in genere; viene favorito tutto quanto possa contribuire alla formazione di un sano spirito di Corpo e grande rilievo viene attribuito a tutte quelle iniziative di servizio e non che mirino ad incrementare i vincoli di fraterna stima ed amicizia fra i quadri delle Voloire⁽¹¹⁾ e fra questi ultimi e quelli della cavalleria. Nel frattempo nel corso del 1893 il Maggiore Luigi De Martino (**B**) sostituisce il Maggiore Francesco Massimino alla guida della Brigata Treno e l'8 novembre 1894, il Maggiore Amilcare Bovio (**B**) subentra nel comando della 2^a Brigata al Maggiore Luigi Viganoni⁽¹²⁾, che, dopo una parentesi (dal 1895 al 1899) come Aiutante di Campo del Principe Ereditario Vittorio Emanuele, rientra al reggimento nel 1898 come Relatore⁽¹³⁾ (i Comandanti della 3^a e della 4^a Batteria in quell'anno sono rispettivamente i Capitani Pietro Romagnoli (**B**) e Guido Bassi (**B**)).

Il 2 luglio 1896 il Maggiore Amilcare Bovio termina il suo periodo di comando ed al suo posto subentra il Maggiore Antonio Robaglia (**B**) che nello stesso anno avrà l'onore di portare la Brigata, insieme agli altri reparti del reggimento, nella nuova Caserma "Principe Eugenio di Savoia" nei pressi di Porta Vittoria⁽¹⁴⁾. Sempre nello stesso anno il Capitano Giacomo Testa conte di Marsciano assume il comando della 3^a a Cavallo.

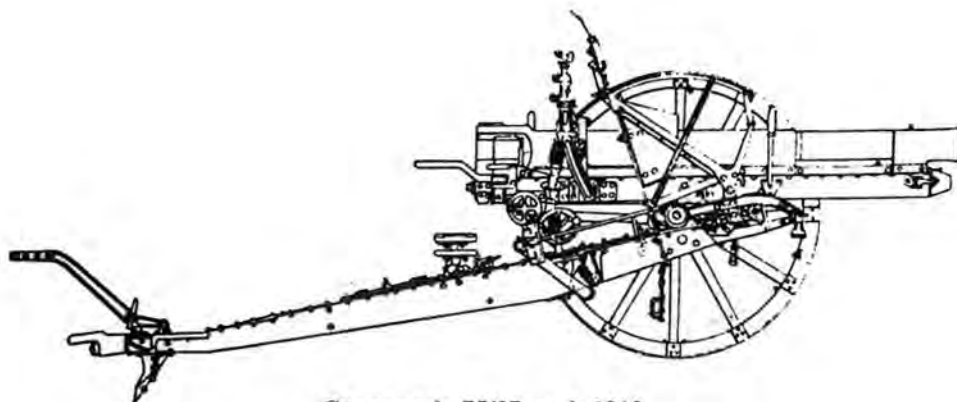
Nell'ultimo periodo del comando del Colonnello Volpini, nel maggio 1898, le batterie a cavallo sono impiegate, in concorso con le truppe della Divisione Militare di Milano dei Generali Francesco Vicino Pallavicino (**B**) e Luchino Del Mayno (**B**), nella repressione dei moti avvenuti a Milano e dintorni agli ordini del Generale Fiorenzo Bava Beccaris (**B**), comportandosi in quelle dolorose e difficili giornate con calma, disciplina, senso del dovere e profonda lealtà verso l'autorità costituita⁽¹⁵⁾, caratteristica questa che, attraverso gli anni, verrà ad essere un aspetto peculiare delle batterie. Sempre nel 1898, il 2 novembre, il Maggiore Antonio Robaglia lascia il comando della 2^a Brigata – venendo sostituito il 10 novembre dal Maggiore Adolfo Berlingieri – e dallo stesso mese assume la carica di Aiutante di Campo del Principe Ereditario (che dal luglio 1900 diventerà Re d'Italia)⁽¹⁶⁾. La 2^a Brigata, nel corso del 1903, acquisisce un nuovo armamento: i cannoni da 75/27 mod. 1902 sostituiscono gli ormai antiquati cannoni da 7 in bronzo⁽¹⁷⁾. Comandanti della 3^a e 4^a a Cavallo sono rispettivamente i Capitani Giacomo Testa di Marsciano ed Edoardo Greppi di Bussero e Corneliano (**B**).



Cannone da 7 in bronzo



Cannone da 75/27 mod. 1902



Cannone da 75/27 mod. 1912



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- *Magg. Tito LANZONI (1958 - 1939)*
8° Comandante 2° Gruppo;
- *Magg. Emanuele Nobile PONZANI (1861 - 1930)*
9° Comandante del 2° Gruppo;
- *Magg. Ottorino GRIMALDI (1858 - 1916)*
10° Comandante del 2° Gruppo e, successiva-
mente, 6° Comandante del Reggimento a Cavallo.





Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Cap. Edoardo GREPPI di BUSSERO (1867 - 1952)
3° Comandante della 4^a a Cavallo;
- Magg. Carlo FERRARIO (1867 - 1958)
12° Comandante del 2° Gruppo;
- Col. Luigi BREGOLI (1871 - 1951)
7° Comandante della 3^a a Cavallo.



Va segnalato il fatto che nel febbraio 1902 viene assegnato al reggimento il Tenente Costantino dei Conti Biego di Costabissara (**B**), proveniente dal 20° da campagna di Padova ed assegnato nello stesso mese al 3° Gruppo del Conte Carlo Paolo Guicciardi di Cervarolo, diviene Sottocomandante della 6ª Batteria a Cavallo (Capitano Edgardo Guerrieri). Il personaggio, forse ai più sconosciuto, diverrà in seguito uno dei primi pionieri del volo e fra i primi pilota di caccia nel conflitto italo - turco del 1912.

Il 1905 è un anno di notevole cambiamento nei quadri delle batterie a cavallo: il 23 agosto il Tenente Colonnello Adolfo Berlingieri lascia il comando della 2ª Brigata e viene sostituito dal Maggiore Tito Lanzoni; nel mese di settembre il Colonnello Luigi Olliveri, promosso al grado di Maggior Generale, è costretto a lasciare il Reggimento a Cavallo ed in sua vece è nominato il Tenente Colonnello Carlo Paolo Guicciardi Conte di Cervarolo (**B**), già Comandante della 3ª Brigata e Relatore del reggimento.

Nel 1908 la Brigata modifica nuovamente l'armamento: viene acquisito il nuovo cannone da 75/27 mod. 1906 che consente finalmente anche il tiro a puntamento indiretto. Comandanti della 3ª e 4ª a Cavallo sono rispettivamente i Capitani Gian Angelo Medici di Marignano (**B**) e Filippo Durini di Bolognano (**B**).



Nell'estate dello stesso anno il Tenente Colonnello Ottorino Grimaldi (**B**), già Comandante della 3ª Brigata, assume il comando della 2ª al posto del Maggiore Emanuele Ponzani (**B**), che l'aveva assunto nell'agosto 1907. Per il 1909 il Colonnello Giovanni Guicciardi, nel lodevole intento di creare e consolidare una tradizione nelle batterie⁽¹⁸⁾, programma i festeggiamenti per il venticinquennale della ricostituzione della specialità in concomitanza con la ricorrenza della festa annuale dell'Arma di Artiglieria. Purtroppo gli eventi connessi con il grave terremoto di Messina sconsigliano la celebrazione per il 1909 e così il 25° anniversario viene festeggiato solamente l'anno successivo alla data del 30 maggio⁽¹⁹⁾. Nel 1911, con la costituzione della 4ª Divisione di cavalleria del "Piemonte" a Venaria Reale, lo Stato Maggiore decreta, con circolare n. 423 del 12 agosto dello stesso anno (Regio Decreto Legge 17 luglio 1910), la formazione della 4ª Brigata del reggimento.

La costituzione effettiva avviene al 1° di novembre 1911 ed il comando è affidato al neo promosso Maggiore Conte di Marsciano. La 7ª a Cavallo, al comando del Capitano Francesco Parrocchetti Piantanida, è sistemata nel quartiere di S. Simpliciano assieme al Comando di gruppo, mentre l'8ª Batteria al comando del Capitano Ludovico Somigliana (**B**) viene acquartierata inizialmente a Busto Arsizio. Nello stesso anno le Brigate assumono la denominazione attuale di gruppi ed il 14 dicembre, con la promozione al grado di Generale del Colonnello Guicciardi, viene designato a comandare il reggimento un vecchio Kepì della 3ª a Cavallo, il Colonnello Pietro Romagnoli.

Il Colonnello Romagnoli, però, trovandosi in Libia con il Regio Corpo di Spedizione, non assume effettivamente il comando che viene esercitato interinalmente dal Tenente Colonnello Ottorino Grimaldi⁽²⁰⁾. Questi, il 19 marzo 1912, viene nominato comandante effettivo ed il 30 giugno successivo riceve la promozione al grado di Colonnello.

Anche le Batterie e Cavallo partecipano in modo indiretto alla Campagna di Libia. Molti Ufficiali vengono inviati su base volontaria nel teatro africano e fra questi vale la pena di ricordare il Tenente Erberto De Cadilhac (**B**) della Brigata Treno che, responsabile di una colonna cassoni per il rifornimento delle munizioni, otterrà un Encomio Solenne.

Con il comando del Colonnello Grimaldi ha inizio un periodo di intenso addestramento delle batterie nella cooperazione con la cavalleria. Il 9 ottobre 1913, il Maggiore Carlo Capello (**B**) lascia il comando del 2° Gruppo nelle mani del valoroso Maggiore Carlo Ferrario (**B**), con le batterie 3ª e 4ª agli ordini, rispettivamente, dei Capitani Luigi Bregoli e Giuseppe Radicati di Brozolo.



Artigliere a cavallo olandese



Il 2° Gruppo allo scoppio della 1ª Guerra Mondiale, dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- *Magg. Carlo MONTALTO (1866 - 1928)*
13° Comandante del 2° Gruppo;
- *Cap. Carlo Maria Conte CONESTABILE della STAFFA (1881 - 1939)*
8° Comandante della 3ª a Cavallo e, successivamente (1917), Comandante del 3° Gruppo;
- *Magg. Giuseppe Conte RADICATI di BROZOLO (1877 - 1936)*
5° Comandante della 4ª a Cavallo e, successivamente (1916), 14° Comandante del 2° Gruppo.



Già a partire dal 1913 il Comandante del reggimento ottiene che i gruppi cooperanti con la 1^a e 2^a Divisione di cavalleria vengano trasferiti in sedi più idonee alle esigenze. In tale quadro l'11 agosto 1914 il 2° Gruppo ⁽²¹⁾ viene trasferito a Pordenone, insieme alla 2^a Compagnia Treviso ⁽²²⁾, vicino alla 1^a Divisione di cavalleria cui è stato assegnato.

Il 1° agosto 1914 il distaccamento del reggimento a Verona, ormai non più necessario, viene chiuso e contemporaneamente vengono costituiti i centri di mobilitazione di Treviso e Pordenone.

Alla vigilia della 1^a Guerra Mondiale il Reggimento a Cavallo, che conta un complesso di 1760 uomini e 1792 cavalli, è pertanto già pronto e nelle migliori condizioni per assolvere pienamente ai compiti istituzionali che gli sono stati affidati ⁽²³⁾.

I Comandanti degli altri gruppi del reggimento (1°, 3° e 4°) nello stesso periodo sono rispettivamente i Tenenti Colonnelli: Odoardo Israele Debenedetti (**B**), con 1^a e 2^a Batteria agli ordini dei Capitani Francesco Parrocchetti Piantanida ed Emilio Del Bono (**B**); Filippo dei Baroni di Bolognano (**B**), con la 5^a e 6^a Batteria agli ordini dei Capitani Ettore Bertolè Viale ed Alessandro Valerio; Giacomo Testa dei Conti di Marsciano (**B**) con 7^a ed 8^a agli ordini dei Capitani Alessandro Faraggiana di Sarzana (**B**) e Renzo Brusati.

CAPITOLO IV

LA 1^a GUERRA MONDIALE (1915 - 1918)

– 1915

Il 1° gennaio 1915, in vista del probabile intervento italiano in guerra a fianco degli Stati Occidentali, l'Esercito Italiano e, quindi, anche il Reggimento Artiglieria a Cavallo viene mobilitato. Di fatto una tale eventualità era stata segretamente negoziata e stipulata con Francia ed Inghilterra nel Patto di Londra del 26 aprile 1915.

Il 2° Gruppo, comandato dal Maggiore Carlo Ferrario, che si trova acquartierato a Pordenone con la 2^a Compagnia Treno ed il cui Quadro Ufficiali è riportato in *Allegato "D"* – inizialmente assegnato in appoggio alla 1^a Divisione di cavalleria⁽¹⁾ – allo scoppio delle ostilità è destinato alla 2^a Divisione composta dai Reggimenti "Milano" (7°), "Vittorio Emanuele II" (10°), "Aosta" (16°), "Mantova" (25°), dal 7° Battaglione bersaglieri ciclisti, dal 1°/61° Artiglieria da Campagna e dal 7° Squadrone Autoblindo Mitraglieri.

Nel frattempo, come gli altri gruppi del reggimento, il 2° ha modificato il proprio armamento acquisendo i pezzi da 75/27 mod. 1912⁽²⁾.

In aprile, al comando del Tenente Colonnello Carlo Montalto (B), con la 3^a e la 4^a a Cavallo, comandate rispettivamente dai Capitani Luigi Bregoli (B) e Giuseppe Radicati di Brozolo (B) e con una forza complessiva di 168 uomini e 225 cavalli per batteria, il 2° Gruppo muove dalla sede stanziata di Pordenone per la zona di operazioni. Alla fine di aprile il Capitano Luigi Bregoli, promosso al grado superiore, viene sostituito nel comando della 3^a a Cavallo dal Capitano Carlo Maria dei conti Conestabile della Staffa Clementini.

Tutto ciò che gli artiglieri hanno imparato in continue esercitazioni, in tempo di pace, può essere ora messo in pratica; lo sconfinamento al galoppo, il primo colpo di cannone – il 5 giugno, infatti, il gruppo ha il battesimo del fuoco quando, schierato a Villesse, batte alle ore 05,30 con i propri cannoni, alla distanza di 4000 metri, le colline di Sagrado – le prime ricognizioni sulla riva destra dell'Isonzo, le prese di posizione al galoppo seguite da interventi rapidissimi per battere il nemico in ritirata, sono effettuate con estremo entusiasmo; è opinione diffusa che una rapida campagna basterà per aver ragione dell'avversario. Nei ranghi delle batterie e cavallo del 4° Gruppo presta servizio, in questo periodo, quale artigliere, volontario di guerra e poi Caporale per "merito di guerra", S.A.R. Amedeo di Savoia Aosta, Duca delle Puglie, futuro Vicerè d'Etiopia, eroe dell'Amba Alagi. Gli altri gruppi del reggimento prendono parte ad analoghe operazioni al seguito delle altre tre Divisioni di cavalleria, accompagnando il passaggio dell'Isonzo, ma la loro azione si arresta inopinatamente di fronte alle prime resistenze austriache a Monte Sei Busi, Monfalcone e sulle prime pendici del Carso.

Di fatto i primi giorni delle operazioni, che avrebbero potuto essere significativi ai fini dello sviluppo successivo della guerra e che vedono di fronte un avversario nettamente inferiore di numero, passano per le avanguardie italiane in uno stato di frenetico ed infruttuoso immobilismo.

Passato il Confine il 24 maggio, il giorno successivo il 2° Gruppo si accampa ad Ayello. Dopo alcuni giorni passati in attesa di ordini, nella effettuazione di ripetute ricognizioni, il gruppo muove da Ayello per San Vito al Torre e Romans e da qui si porta a Palmanova da dove, nella notte sul 5 giugno, attraverso le località di Frivano, Ayello e Campolongo raggiunge Villesse per effettuare il suo primo intervento a fuoco⁽³⁾.



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Col. Giancarlo RE (1895 - 1964)
6° Comandante della 4ª a Cavallo e, successivamente (1938), 13° Comandante del Reggimento a Cavallo (3° Celere);
- Col. Ludovico SOMIGLIANA (1872 - 1941)
1° Comandante dell'8ª a Cavallo e, successivamente, Comandante del 9° da campagna di Pavia;
- Ten. Alfonso Pio Marchese GHISLIERI (1889 - 1965)
Alfiere del Reggimento "Calleggeri di Vercelli" e, successivamente (1917), 3° Comandante dell'8ª a Cavallo.



I movimenti effettuati dal gruppo nei primi dodici giorni di guerra, i ripetuti cambi di dipendenza, mostrano, con ogni evidenza, come i Comandi, a tutti i livelli, abbiano affrontato il conflitto con euforia, con scarsa chiarezza di idee, con molta indecisione, se non confusione, tutti fattori che, in ultima analisi, determinano sul campo un impiego della cavalleria, improntato a prudenza e circospezione, decisamente poco efficace e comunque al di sotto delle aspettative generali.

L'impiego dei reparti di cavalleria rappresenta nelle prime fasi del conflitto uno degli elementi di delusione, ma in realtà tutte le operazioni nel loro complesso risultano complessivamente poco efficaci, perchè decisamente carenti di alcuni fattori essenziali quali: il coordinamento delle azioni, la chiarezza di obiettivi e, soprattutto una condotta tattica senza iniziativa e decisione.

Le notizie diffuse ad arte dal nemico ed accolte, peraltro, dagli Ufficiali Informatori senza alcun vaglio, rendono i Comandi di cavalleria poco incisivi; il passaggio dell'Isonzo difeso inizialmente da pochi doganieri austriaci, viene effettuato solo dopo giorni e giorni di continui ed inutili spostamenti e quando è già stato consentito al nemico di bruciare i ponti sul fiume.

In tale contesto i compiti principali della cavalleria di permettere, cioè, alla fanteria di occupare posizioni vantaggiose sull'Altopiano Carsico, di creare scompiglio nelle linee nemiche, di disorganizzare le difese, non sono, purtroppo, raggiunti e proprio nel periodo in cui le difese austriache risultano essere carenti o, comunque, appena abbozzate. Tutto ciò consente agli austro - ungarici di guadagnare tempo prezioso per organizzarsi, sfruttando al meglio il terreno ed utilizzando le posizioni più favorevoli per costituire formidabili apprestamenti difensivi e baluardi quasi insormontabili. La natura del terreno, la messa in opera di reticolati di filo spinato e l'utilizzazione doviziosa di mitragliatrici frenano lo slancio delle Divisioni di cavalleria che, ormai inefficaci, vengono ritirate dal fronte per svernare. Anche il Reggimento Artiglieria a Cavallo viene arretrato ed i suoi gruppi lasciano le prime linee; diverse batterie, tra l'altro, sono costrette ad abbandonare le proprie posizioni di giorno e sotto il fuoco dell'artiglieria nemica.

Il 2° Gruppo, esaurito il proprio compito operativo in rinforzo alla 21ª Divisione di fanteria, viene inizialmente accantonato il 14 giugno ad Ayello, dove vi rimane fino al 17 luglio. Da quest'ultima località si trasferisce, il 21 luglio, attraverso Jalmicco e Claujano, a Santa Maria La Longa (3ª a Cavallo) e Meretto di Capitolo (4ª Batteria e Comando di gruppo) per portarsi, poi il 12 agosto, sempre ripartito in due aliquote, a Ronchis e San Michele al Tagliamento, per esservi impiegato per la difesa costiera ed in posizione d'intervento "contro aeromobili" (difesa antiaerea)⁽⁴⁾. Anche gli altri gruppi ritirati dal fronte prendono posizione fra Aquileia, S. Giorgio di Nogaro ed il basso Tagliamento con gli stessi compiti.

L'ottimismo e l'euforia iniziali sono già svaniti del tutto e la "guerra di movimento", preconizzata all'inizio del conflitto, è ormai uno sbiadito ricordo che ha dovuto cedere brutalmente il passo ad una "guerra di posizione e di logoramento" in cui i veri protagonisti sono il fante e la trincea.

In ottobre il gruppo si porta, infine, per via ordinaria a Palmanova e da qui, effettuando il movimento per ferrovia, viene accantonato a Ferrara, sempre come batterie "in postazione fissa", per la difesa antiaerea.

- 1916

Il nuovo anno vede pertanto svanire definitivamente la possibilità di impiegare la cavalleria in una guerra di "movimento"; i due schieramenti, infatti, si affrontano ormai irrigiditi su posizioni fisse che sfruttano appieno le asperità del terreno carsico dando luogo, così, ad una massacrante, estenuante e dolorosa guerra "di posizione".



Cartolina ricordo del personale della 3^a a Cavallo Classe 1890

Tale radicale cambiamento tattico costringe gli Alti Comandi a rivedere principi, criteri e modalità per l'impiego della cavalleria e "...affinchè nessuna delle forze rimanesse inoperosa ed anche per mettere a contributo il tesoro di energia, di patriottismo e di preparazione dell'Arma di Cavalleria..." viene disposto l'appiedamento dell'Arma. Tale provvedimento - riordinamento provoca inevitabilmente una riduzione degli organici e, di fatto, il depauperamento dei quadri e la perdita di molti validi ufficiali, assegnati ad altri reparti di fanteria e artiglieria.

Anche le batterie a cavallo ricevono diversi elementi tra i quali giova ricordare le figure dei Capitani Lorenzo Piccolomini Naldi Bandini (**B**) e Alfonso Pio Ghislieri (**B**) che, prima della fine del Conflitto, diverranno i valorosi comandanti rispettivamente della 1^a e dell'8^a Batteria a Cavallo.

Naturalmente, seppur dolorosamente, il Reggimento Artiglieria a Cavallo deve rivedere la propria struttura organica per adeguarsi alle nuove esigenze ed il 26 febbraio il Comando del reggimento, per ordine del Comando Generale di Cavalleria, invia ai gruppi dipendenti le "Prescrizioni per la trasformazione dei Comandi e batterie a cavallo per l'impiego delle Divisioni di cavalleria appiedate". In questo particolare momento di sfiducia e scoramento il compito del Colonnello Roberto dei baroni Casana, succeduto nel frattempo nel comando del reggimento al Colonnello Ottorino Grimaldi, sarà di vitale importanza per continuare ad infondere nei gruppi, che ormai operano isolatamente dagli altri, quello spirito di corpo e quei legami di tradizione conquistati ed accumulati sin dai tempi del Risorgimento.

E saranno proprio Tradizione e Spirito di Corpo a permettere al reggimento, pur smembrato, di non perdere quella fisionomia e saldezza morale che ne hanno fatto, sin dalle Guerre Risorgimentali, il gioiello dell'Artiglieria italiana.

Il 24 aprile il 2° Gruppo, dopo aver acquisito la formazione prescritta dal Comando di reggimento per cooperare con Divisioni di cavalleria appiedate, riceve l'ordine dal Comando della 2^a Divisione di cavalleria di trasferirsi da Ferrara (ove ancora si trova acquarterato) a Galsignano (ovest di Battaglia Terme) per un periodo di istruzioni.



Menù per la Festa di S. Barbara del Presidio di Verona del 1903, cui partecipò la 1ª Brigata a Cavallo

vendo dagli Altipiani di Lavarone e Folgaria, quel complesso di operazioni chiamato dal Maresciallo Conrad "Strafeexpedition" (Spedizione Punitiva)⁽⁷⁾.

Gli iniziali rovesci subiti dalle forze italiane schierate nel settore avevano pertanto suggerito di ammassare nella pianura vicentina delle forze di riserva, alle dipendenze della 5ª Armata, in previsione di un possibile sfondamento nemico.

Il 14 luglio il gruppo riceve l'ordine di trasferirsi ad est del fiume Chiese; il movimento da Vicenza è effettuato per via ordinaria in più tappe: Torre di Quartesolo, Lobbia, Castelnuovo di Verona, e si conclude il 28 luglio nella zona di Montichiari (BS). In tale località le batterie permangono fino al 21 novembre trascorrendo un intenso periodo di addestramento. Il 18 novembre il gruppo riceve l'ordine di partenza in formazione speciale (ridotta) per essere reimpiegato sul fronte del Carso alle dipendenze della 3ª Armata⁽⁸⁾.

Dal 26 novembre, con la 3ª e la 4ª a Cavallo schierate ad ovest di Opacchiasella, il 2º Gruppo trascorre l'intero inverno sostenendo continui e logoranti combattimenti. Gli artiglieri, fino ad ora abituati al vento delle cariche a sciabole sguainate ed alle prese di posizione al galoppo, scoprono la necessità di diventare, in breve tempo, abili anche nella costruzione di ricoveri campali, camminamenti ed osservatori blindati; nel settore assegnato, infatti, la guerra ha assunto particolare violenza ed asprezza dovute, principalmente, alle condizioni del terreno ed alle munitissime difese permanenti che entrambi i contendenti hanno approntato.

E già il 30 novembre la 3ª a Cavallo lamenta i primi feriti per effetto della controbatteria avversaria⁽⁹⁾.

La forza del gruppo è la seguente: 11 Ufficiali, 320 uomini di Truppa, 220 cavalli, 8 cannoni, 26 cassoni portamunizioni, 2 carri attrezzi ed 8 carri bagaglio.

Il 2 maggio arriva in questa località l'ordine di trasferirsi, per ferrovia, a Udine e quindi, per via ordinaria, a Buttrio e Manzanello. Il movimento viene ultimato entro il 4 di maggio⁽⁵⁾.

Il 9 maggio il Maggiore Carlo Montalto cede il comando del gruppo al Maggiore Giuseppe Radicati di Brozolo, già Comandante della 4ª Batteria a Cavallo dal 1915⁽⁶⁾, mentre Comandanti della 3ª e 4ª a Cavallo diventano rispettivamente i Capitani Renzo Brusati (B) e Gian Carlo Re (B). Brusati aveva, a sua volta, sostituito il Capitano Carlo Maria Conestabile della Staffa.

Dopo una sosta di circa dieci giorni a Palmanova, il 31 maggio, per ordine del Comando della 2ª Divisione di cavalleria, il gruppo si trasferisce, per ferrovia, a Vicenza dove si acquartiera nella Caserma "San Lorenzo" del 10º Lancieri "Vittorio Emanuele II"; e riassume l'organico previsto per le batterie a cavallo.

Di fatto il 15 maggio precedente gli austro ungarici avevano sferrato, muo-



Villa Ziliotto a SCALCHI, sede del Comando del 2° Gruppo



*Ufficiali del 2° Gruppo a SCALCHI da sinistra a destra:
Ten. SIMONETTI, Magg. RADICATI, Ten. SELLI, Ten. BIAGI, Ten. AVITE, Cap. RE, Ten. LANGONI*

Anche gli altri gruppi nello stesso periodo vengono riassegnati al fronte giulio ed in particolare il 3° Gruppo, dato inizialmente in rinforzo alla 48ª Divisione f. "Taro", schierata sul fronte di Gorizia, è successivamente schierato a Nova Vas, sulle pendici del Carso, in un settore dove, specie per la conquista del baluardi nemico di Hudi Log, la lotta diviene particolarmente accanita. E' proprio nell'ambito del 3° Gruppo che si conteranno le prime perdite e le prime decorazioni al valore: il 12 dicembre il Tenente osservatore Alfonso Pagani, cade sul campo nell'osservatorio colpito da una granata nemica ed il Sottotenente Giuseppe Fulvio Talamo Atenolfi Brancaccio (B), che lo accompagna, rimane gravemente ferito. Al Tenente Pagani verrà concessa una Medaglia d'Argento "alla memoria" mentre al Sottotenente Talamo è assegnata una Medaglia di Bronzo.

– 1917

Il 1917 il Reggimento Artiglieria a Cavallo si trova per la prima volta ad operare praticamente riunito agli ordini del proprio Comandante (ora Colonnello Eduardo Guerrieri). Il 1° Gruppo prende posizione a Selo, il 2° ed il 4° ad Opacchiasella ed il 3° a Nova Vas.

Il 18 gennaio gli austriaci effettuano un attacco alle posizioni di Dosso Fauti - Hudi Log - Kostanjevice (Castagnevizza) preceduto da una massiccia preparazione di artiglieria di grossi e medi calibri. Nonostante l'accanimento e la particolare violenza del nemico, le fanterie italiane, validamente appoggiate anche dal 2° Gruppo e dal 3° Gruppo (5ª Batteria del Capitano Mario Becchi (B), poi sostituito dal Capitano Raffaele Del Vecchio (B) e 6ª Batteria del Capi-



*Il Magg. RADICATI
ed il Ten. Diomede SIMONETTI*



*Il Ten. Mario SACCO
nel settembre 1915 a Villa BELTRAME
(caduto sul S. Michele il 14 gennaio 1916)*

tano Giulio Galimberti (B)) del reggimento, riescono a stroncare l'attacco. Durante la notte, poi, contando sul fattore sorpresa, gli italiani sferrano un contrattacco nella direzione del baluardo di Hudi - Log, per acquisire posizioni più vantaggiose; nonostante il buio, la 4^a a Cavallo, attraverso i dati ricavati con precedenti tiri d'inquadrimento, riesce a centrare in pieno il baluardo nemico, consentendo alla fanteria di raggiungere pienamente gli obiettivi prefissati⁽¹⁰⁾.

Il Comando Artiglieria della 47^a Divisione f., nel proprio Ordine del Giorno, cita con un particolare Encomio l'azione della 4^a Batteria del 2° Gruppo, mentre la Brigata f. "Re", in un proprio Ordine del Giorno, sottolinea l'ottimo comportamento di tutto il 3° Gruppo ed il suo significativo contributo all'arresto dell'attacco del nemico.

Il 2° Gruppo mantiene le posizioni di Opacchiasella sino al 27 aprile quando, al termine di un durissimo inverno, viene sostituito dal 1° Gruppo a Cavallo ed arretrato a Scodavacca per il riordino dei materiali. In tale località ritrova il 3° Gruppo che a sua volta era stato sostituito in linea dal 4° Gruppo. Il bilancio delle perdite di questo periodo è di tre morti e di vari feriti, mentre una Medaglia di Bronzo al Valor Militare e vari Encomi costituiscono il tangibile riconoscimento del valore dei suoi artiglieri.

Da Scodavacca il gruppo si trasferisce, per via ordinaria in due tappe (sosta ad Alvisopoli), ad Oderzo dove giunge il 30 aprile⁽¹¹⁾.

Il 1° maggio il gruppo si porta a Gaiarine dove ricongiunge al proprio nucleo gli uomini ed i cavalli esuberanti le formazioni appiedate, riassumendo l'organico a cavallo alle dipendenze della 2^a Divisione di cavalleria.

Il 7 maggio, in due tappe (sosta ad Orcenigo di Sotto), si porta a Codroipo quindi, l'11, a Pozzuolo del Friuli ed il 13 a Villanova del Carso, dove si unisce alla 4^a Brigata di cavalleria in vista di un possibile impiego immediato.

Questa ipotesi non si realizza pertanto il gruppo, dopo una nuova sosta a Pozzuolo del Friuli il 27 maggio, viene accantonato a Provesano (Spilimbergo) il 29 maggio, in attesa di nuovi compiti⁽¹²⁾.



Ufficiali del 1° Gruppo a Cavallo con il Cappellano del Reggimento a BASALDELLA (ottobre 1915)

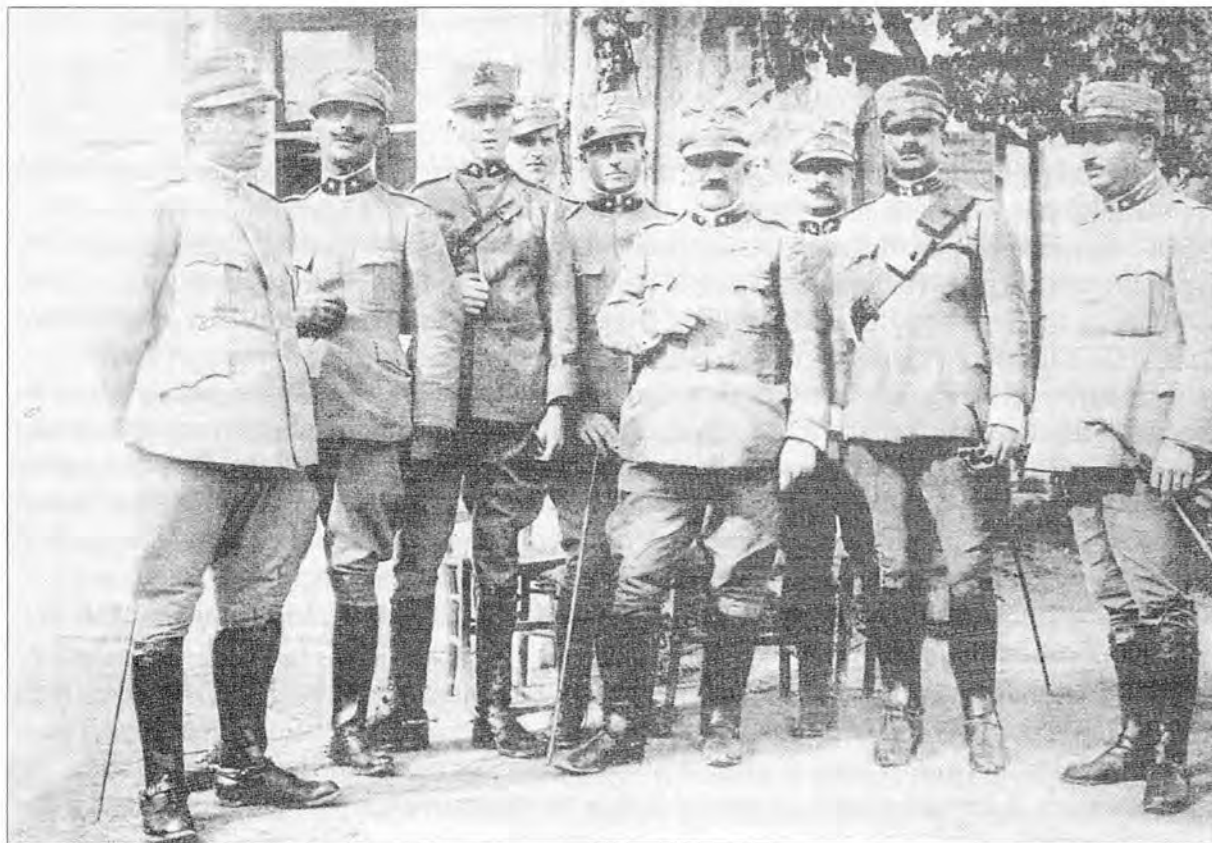
Nel giugno seguente il 1° Gruppo ed il 3° Gruppo a Cavallo, quest'ultimo riportato in linea a Nova Vas alle pendici del Carso, prendono parte a dei durissimi combattimenti per la conquista di Selo e di Stari Lowka. La loro azione, coronata da successo, viene ampiamente ricompensata: vengono in particolare concesse al 3° Gruppo una Medaglia d'Argento al Comandante, Maggiore Ettore Bertolè Viale, una Medaglia d'Argento al Sottocomandante della 5ª a Cavallo, una Medaglia di Bronzo al Sottocomandante della 6ª a Cavallo oltre ad una Medaglia d'Argento ed una di Bronzo rispettivamente ad un Caporale e ad un Sergente osservatore. Altre decorazioni vengono concesse al personale del 1° Gruppo fra le quali vale la pena ricordare la motivazione della Medaglia d'Argento concessa all'artigliere Giovanni Colli o Golli della 2ª Batteria: "Durante un furioso combattimento, mentre, sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche recapitava un ordine, era investito dallo scoppio di una granata che gli produceva ben 18 ferite in varie parte del corpo, asportandogli quasi completamente il piede destro. Si trascinava allora carponi per qualche centinaio di metri, finchè, visto passare un bersagliere, si faceva prendere sulle spalle e si faceva portare al comando al quale era diretto l'ordine; giuntovi, sua unica cura fu di consegnare subito il piego perchè gli era stato detto che si trattava di cosa molto importante e non volle essere portato ad un posto di medicazione finchè non fu sicuro che il piego era andato nelle mani del Generale al quale era destinato. Bosco Malo, 26 giugno 1917".

Il 13 luglio il 2° Gruppo viene destinato in rinforzo all'artiglieria dell'8° Corpo d'Armata, inquadrato a sua volta nella 2ª Armata sul fronte di Gorizia. Per tale esigenza al gruppo viene assegnata una nuova zona d'attesa a Soleschiano (nei pressi di Manzano di Udine) che viene occupata il 17 luglio dopo un movimento in tre tappe (sosta a Meretto di Tomba e Pozzuolo del Friuli).

Gli obiettivi del Corpo d'Armata, tendenti alla conquista delle alture San Gabriele, San Daniele e San Marco, necessitano di un maggior supporto di fuoco e, per tale motivo, la 3ª e



Padre Vigilio da VALSTAGNA



*Il Comando del 4° Gruppo a Cavallo nell'ottobre 1915, da sinistra:
 3°: Caporale Amedeo di Savoia - Aosta, Duca delle Puglie; 4°: Ten. Giancarlo BASSI; 5° Ten. Angiolo
 BORGHINI-BALDOVINETTI; 6°: Ten.Col. Giacomo TESTA di MARSCIANO (Comandante del Gruppo);
 7°: Magg. Gian Angelo MEDICI di MARIGNANO (Aiutante del Duca delle Puglie); 8°: Tenente di Cavalleria*



Ufficiali del 2° Gruppo nel maggio 1917 a VILLANOVA DEL JUDRIO

la 4^a a Cavallo vengono fatte schierare, alle dipendenze della 48^a Divisione f. (Brigata "Lambro" con 205^o e 206^o Fanteria) in rinforzo al 30^o Reggimento di Artiglieria. Tali nuovi schieramenti si trovano nella piana di Gorizia tra la vecchia caserma di artiglieria ed il distrutto ospedale militare austriaco.

Il Comando di gruppo prende posizione, invece, ai margini della città.

Gli obiettivi assegnati al gruppo sono posti sulle alture della Vertoiba e del San Marco per cui la 4^a a Cavallo mantiene le posizioni originariamente assegnatele, mentre la 3^a Batteria viene spostata a Ciprianisce, dove è costretta a costruire integralmente, sia le postazioni per i pezzi, sia i ricoveri per il personale ⁽¹³⁾.

Il 2^o Gruppo, nel frattempo (agosto), passa alle dipendenze della 59^a Divisione di fanteria.

Sistematicamente le postazioni, gli obiettivi assegnati sono battuti violentemente ed incessantemente, sia di giorno, sia di notte. L'attività è continua e culmina con la grande offensiva effettuata a fine agosto (11^a Battaglia dell'Isonzo), che porta la 2^a Armata a ridosso del Vallone di Chiapovano ⁽¹⁴⁾.

Per tale azione sono numerosi i riconoscimenti attribuiti al personale del Reggimento a Cavallo e fra le tante decorazioni ottenute sembra opportuno, per sottolineare lo spirito di corpo ed il grande valore che pervade tutti gli uomini delle batterie, sottolineare la motivazione della Medaglia d'Argento concessa al Caporal Maggiore Aldo Bonali della 6^a Batteria e cavallo del 3^o Gruppo: "Volontario nel servizio di collegamento presso un comando di battaglione di fanteria, durante un violento attacco austriaco, di sua propria iniziativa, esponendosi



*Col. Edgardo GUERRIERI (1866 - 1951)
8^o Comandante del Reggimento a Cavallo (1917)
già Comandante della 6^a a Cavallo*



*Il Ten.Col. Ettore BERTOLE'-VIALE (1877 - 1937)
8^o Comandante del 3^o Gruppo a Cavallo*



Il Ten.Col. RADICATI (1916) con una delle prime moto

ripetutamente al fuoco nemico, provvedeva a rifornire di bombe e munizioni le truppe in trincea che ne erano rimaste quasi sprovviste. Iniziato il contrattacco dalle nostre truppe, afferrato il moschetto di un caduto, usciva dalla trincea, incuorando con l'esempio e con la parola i fanti di un plotone rimasto senza ufficiali, finchè colpito in pieno da uno shrapnel, cadeva da valoroso. Dolina Reifel, presso Selo, 4 settembre 1917".

In tale contesto nel 2° Gruppo avviene un riordino di dipendenze e la 3ª Batteria a Cavallo, abbandonate il 15 settembre le posizioni di Ciprianisce, si porta a Sant'Andrea, sulle posizioni abbandonate dall'8ª a Cavallo, alle dipendenze della 48ª Divisione di fanteria.

Al termine dell'offensiva, ai primi di ottobre, il 2° Gruppo deve purtroppo contare dolorose perdite di personale, cavalli e mezzi, ma ha anche meritato gli elogi incondizionati dei Comandi Superiori che ne riconoscono il valore dei Quadri e la competenza dell'azione.

A consuntivo di un anno di guerra trascorso quasi interamente in prima linea, dal novembre del 1916 al settembre del 1917, risulta che il 2° Gruppo ha sparato circa 65.000 colpi, intervenendo in 280 giornate di fuoco e subendo ben 106 giornate di controbatteria.

Verso la metà del mese di ottobre si va sempre più delineando, sull'ala sinistra della 2ª Armata, una minacciosa offensiva austro-ungarica, concentrata principalmente su Plezzo e Tolmino. Per quanto precede il 2° Gruppo, *l'unico rimasto ancora in linea del reggimento*, viene assegnato in rinforzo all'artiglieria del 4° Corpo d'Armata e, conseguentemente, riceve l'ordine di portarsi nella zona di Tolmino, alle dipendenze di quest'ultimo. Benchè il trasferimento venga effettuato in condizioni meteorologiche costantemente avverse, lo stesso è portato a termine in breve tempo, affrontando tappe giornaliere di circa 40 chilometri⁽¹⁵⁾.

Dopo aver lasciato il grosso dei rifornimenti a Soleschiano e gli avantreni e cassoni parte a Biacis, nella Valle del Natisone, e parte a Caporetto, il gruppo si porta alle dipendenze della 46ª Divisione f. (Brigate "Etna", "Caltanissetta" ed "Alessandria"), schierandosi a cavallo

dell'Isonzo con la 3^a Batteria a Cavallo sulla riva sinistra, all'altezza dei Molini di Gabrije sulle pendici del Merzli, e con la 4^a a Cavallo sulla destra del fiume, ai piedi di Costa Raunza, sulle pendici del Kolovrath.

Il Comando di gruppo si dispone in posizione arretrata di circa 600 metri rispetto alla 3^a a Cavallo e, per questioni di più facile comandabilità, riceve alle dipendenze la 2^a Batteria del 1°/28° Artiglieria da campagna, mentre cede la 4^a a Cavallo alle dipendenze tattiche del 1°/28° da campagna.

Sia la 3^a Batteria a Cavallo che la 2^a Batteria del 1°/28° dispongono i propri pezzi in "canonica con robusto blindamento" per poter battere "a zero" eventuali avversari attaccanti.

L'accesso alle zone di schieramento, particolarmente disagiato e reso ancora più arduo dalle condizioni meteorologiche costantemente avverse, ed il compito di "batterie traditrici" assegnato al gruppo dal Comando Artiglieria del 4° Corpo d'Armata⁽¹⁶⁾, richiedono agli artiglieri sforzi sovrumani che, comunque, sono compiuti in breve tempo e con grande spirito di sacrificio.

Nella notte sul 24 ottobre, gli austro-ungarici effettuano un nutritissimo fuoco di artiglieria con l'impiego, in particolare, di bombe caricate a gas in preparazione dell'attacco delle fanterie che avviene alle ore 06.30.

Nella Relazione del Comando Supremo, in proposito, si legge:

"...Tutta la fronte della 46^a Divisione è attaccata in più punti da truppe della 50^a Divisione Austro - Ungarica (3^a e 5^a Brigate da montagna) e dalla colonna settentrionale della 12^a Divisione germanica slesiana⁽¹⁷⁾ (63° Reggimento rinforzato, probabilmente, dal 2° Battaglione del 18° Reggimento austriaco) la quale opera a cavaliere dell'Isonzo..."

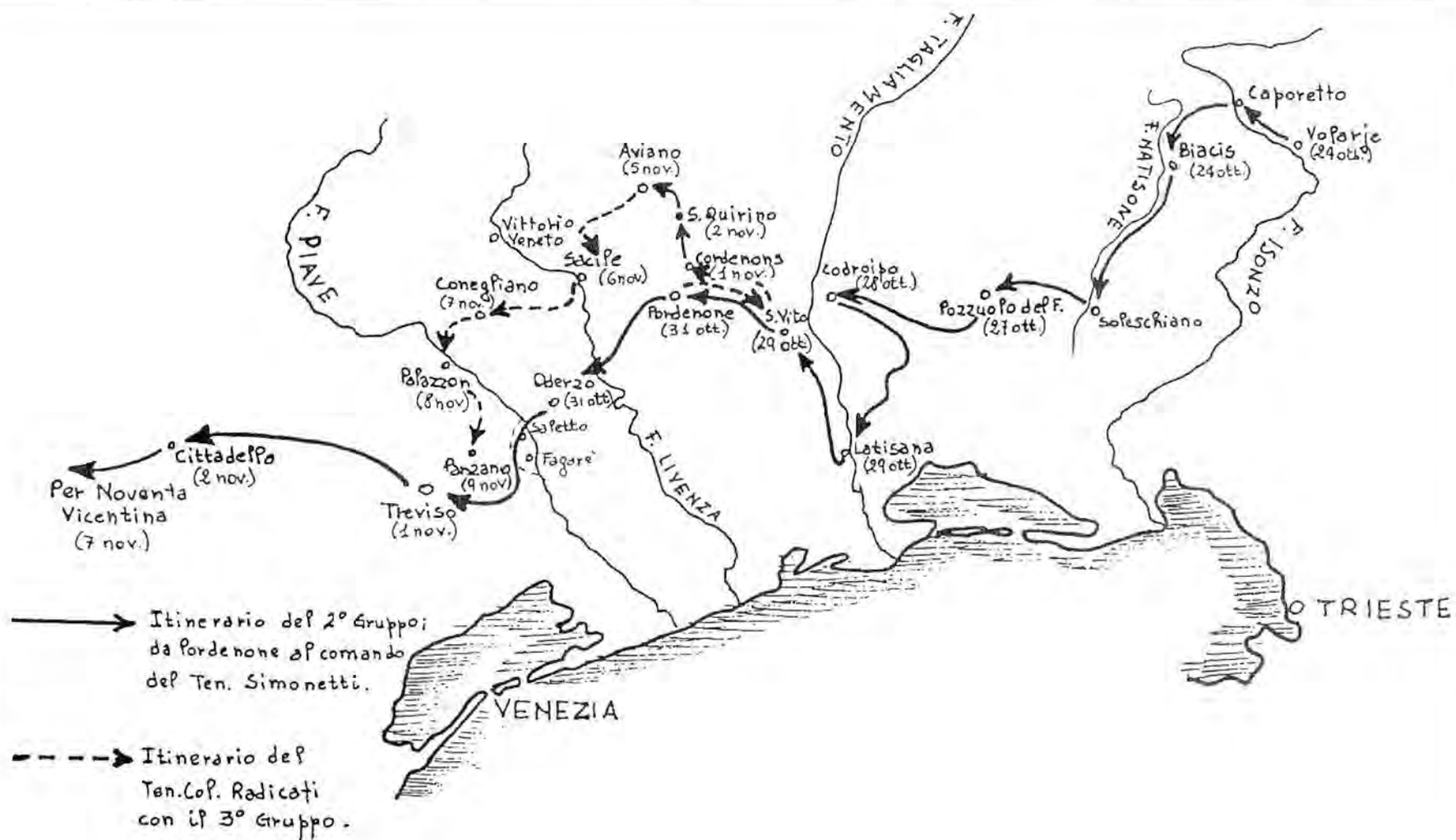
La 3^a e la 4^a a Cavallo, all'inizio dell'attacco nemico, sebbene una nebbia fittissima gravi su tutta la fronte d'attacco, impedendo un'adeguata osservazione, investono con il proprio fuoco l'avversario e continuano a sparare nonostante siano aggirate dalle fanterie slesiane e fatte segno da intense raffiche di mitragliatrici pesanti.

Il Tenente Colonnello Giuseppe Radicati di Brozolo, nel Diario Storico del gruppo, così descrive i fatti avvenuti:

"...Alle ore 02,00 il nemico inizia un violento tiro con forte percentuale di granate a gas asfissianti sulle posizioni di fondo valle e lo continua senza interruzione fin le 5,30. Ai primi colpi vengono interrotte tutte le comunicazioni telefoniche del gruppo; si stabiliscono comunicazioni a mezzo di portaordini colle due batterie. Alle ore 6 le batterie comunicano che il bombardamento non ha prodotto alcun danno nè alle persone nè ai materiali. Alle 6 e 30 il nemico riprende il bombardamento violentissimo con artiglierie di tutti i calibri. Si manda ordine alle batterie di tenersi vigili senza entrare in azione regolandosi, per l'apertura del fuoco, secondo le circostanze del momento.

Verso le 7 e 30 l'osservatorio di gruppo segnala fuoco di mitragliatrici in direzione delle trincee che, dal costone del Merzli, scendono verso il fondo valle; si ordina perciò alle batterie di aprire il fuoco nei settori di sbarramento.

L'ordine giunge alle batterie quando queste, di loro iniziativa, già avevano aperto il fuoco. Verso le 8 e 15 si manda l'ordine di intensificare il fuoco; l'ordine non arriva in batteria. Verso le 8 e 45 giungono al Comando di gruppo i tre Ufficiali Subalterni della 3^a Batteria a Cavallo, Tenenti Simonetti, Rosselli e Di Lullo ed informano il Comandante di gruppo che la posizione della batteria è stata aggirata ed un forte nucleo nemico è penetrato nei camminamenti della batteria. I serventi, sorpresi nelle piazzole, non hanno potuto opporre resistenza; gli Ufficiali, riusciti a togliere gli otturatori e gli strumenti ottici ai pezzi, aprendosi un varco tra i nemici riescono a raggiungere il Comando di gruppo, seguiti da due o tre soldati.



Il ripiegamento sul Piave (24 ott - 1 nov 1917)

In seguito alla narrazione fatta dagli Ufficiali, il Comandante di gruppo ordina all'Aiutante Maggiore, Tenente Langoni, di raccogliere i denari della cassa ed il carteggio riservato e di portarsi a Volarje verso il Comando del 156° Reggimento di fanteria, posto ritenuto più sicuro.

Il Comandante di gruppo coi tre Ufficiali della 3ª e pochi soldati armati di pistola decide di recarsi a cercare rinforzi per tentare di riconquistare i pezzi perduti. Nello scendere verso la batteria si scorgono forti nuclei nemici che per la rotabile di fondo valle si dirigono verso Volarje; allora il Comandante di gruppo, cogli Ufficiali e soldati che ha al seguito, tenta di portarsi, attraverso il bosco, a Volarje, sperando di precedervi i nuclei nemici, ma il paese è già occupato.

Si continua la ritirata verso Selisce ove si raggiunge la linea di resistenza già abbandonata. Attraverso il ponte di Selisce si raggiunge un elemento di trincea occupato da un Battaglione del 156° Fanteria che organizza la resistenza; dopo poco la posizione deve essere abbandonata e si continua la ritirata verso Caporetto. Abbandonata questa linea il Comandante di gruppo, cogli Ufficiali e soldati che lo hanno seguito, decide di portarsi a Biacis ove trovasi un distaccamento cavalli del gruppo. Vi giunge alle 21.

Il distaccamento di Biacis, il 25, si trasferisce a Soleschiano, nei pressi di Manzano, ove trovasi il nucleo principale di cavalli e uomini. Alla sera verso le 19 raggiungono il distaccamento gli uomini che si trovavano a Caporetto coi cavalli. Essi, accompagnati dai Tenenti Sottotetti e Picotti, da Caporetto, valicando il Monte Stol, possono sfuggire all'accerchiamento nemico, abbandonando a Caporetto cavalli e materiale (cassoni e carri bagaglio)..."

La sera del 24 ottobre tutto il fronte del 4° Corpo d'Armata cede e, con esso, purtroppo, anche il 2° Gruppo è travolto.

Pochi elementi delle batterie riescono a ricongiungersi con il Comando di gruppo che può ritirarsi solo a prezzo di enormi sacrifici.

Il 26 ottobre, a Soleschiano, dopo aver ricongiunto i resti del gruppo e fatta la nota dei presenti, risultano dispersi:

– n. 7 Ufficiali:

- Capitano Guglielmo Di Lullo (B), comandante la 3ª a Cavallo;
- Capitano Giancarlo Re, comandante la 4ª a Cavallo, che risulterà poi essere stato fatto prigioniero il 24 ottobre a Costa Raunza. Sarà, successivamente, rimpatriato il 13 gennaio del 1919;
- Capitano medico Gaetano Pizzati;
- Tenenti Luigi Lambruschini e Alfredo Biagi della 4ª a Cavallo;
- Tenenti Paolo Langoni e Felice Bertani del Comando di gruppo;
- n. 80 soldati e n. 140 cavalli.

Il 27 ottobre, su consiglio del Comandante del 27° Corpo d'Armata, il Comandante di gruppo decide di portarsi a Pozzuolo del Friuli; la colonna è formata da 200 uomini, 320 cavalli e 10 cassoni portamunizioni. Da Pozzuolo, il 28 ottobre, i resti del gruppo partono alla volta del Ta-



Pezzo della 4ª a Cavallo portato in posizione a braccia a Campi di Mezza Via

gliamento ma, trovando la strada Palmanova-Codroipo enormemente intasata da truppe e carriaggi in ripiegamento, viene deciso di tentare il passaggio del fiume al ponte di Madrisio.

Il Tagliamento in piena, però, non consente il passaggio su tale ponte per cui il Tenente Colonnello Radicati risolve di portarsi a Latisana dove, finalmente, supera il fiume poco dopo le ore 24,00. Alle ore 16,00 del 29 il gruppo è a San Vito al Tagliamento ove sosta per la notte ed il 30 ottobre raggiunge Pordenone.

In seguito agli ordini ricevuti dal Comandante di reggimento, il 31 ottobre il Tenente Colonnello Giuseppe Radicati di Brozolo si porta a San Vito al Tagliamento con al seguito 30 uomini, 100 cavalli e 2 cassoni per rinforzare il 3° Gruppo a Cavallo, di cui assume il Comando, in sostituzione del Tenente Colonnello Ettore Bertolè Viale (**B**), destinato in precedenza ad altro incarico. Di fatto il comando del Reggimento a Cavallo, il 1°, il 3° ed il 4° Gruppo, schierati fra la zona a Sud di Gorizia ed il Carso, erano riusciti a ritirarsi per tempo oltre il fiume Tagliamento, appoggiando il passaggio delle altre truppe e da dove continuano poi la loro azione a supporto delle Divisioni di cavalleria per coprire il ripiegamento del grosso dell'Esercito fra Tagliamento e Piave. Al termine dell'azione si portano ad Ovest del Piave nella zona del Montello.

I resti del 2° Gruppo, al comando del Tenente Diomede Simonetti (**B**) partono, invece, per via ordinaria, alla volta di Este, dove è previsto il concentramento dei reparti di artiglieria della 2ª Armata, ma, per ordini successivi, vengono fatte proseguire sino a Noventa Vicentina. A Noventa la colonna sosta dal 7 al 14 novembre e da lì si porta per tappe successive alla volta di Moglia (Mantova) che raggiunge il 21. Il 30 novembre il Comando del Distaccamento è assunto dal Tenente di cavalleria Roberto Della Noce, che lo cede, il 3 dicembre, al Capitano Luigi Greppi di Bussero e Corneliano (**B**), appena assegnato al Comando del Reggimento a Cavallo. Il 7 dicembre, infine, il Tenente Colonnello Giuseppe Radicati di Brozolo rientra definitivamente al gruppo e ne riassume il comando con il compito di procedere alla sua ricostituzione. In tale contesto riceve l'ordine di trasferirsi a Gallarate⁽¹⁸⁾.



GORIZIA, luglio 1917 - La sede del Comando del 2° Gruppo

È opportuno, a questo punto, anche se impropriamente, fare un passo indietro e seguire l'azione del Tenente Colonnello Radicati e degli artiglieri del 2° Gruppo attraverso le vicende del 3° Gruppo nelle eroiche giornate della ritirata al Piave.

Il 3° Gruppo, che nel frattempo è riuscito a ritirarsi con ordine dopo aver consentito alla 61ª Divisione di fanteria l'abbandono delle proprie posizioni, ricevuti i rinforzi di uomini e cavalli dal 2° Gruppo, può riprendere l'originaria formazione "a cavallo" per operare, così, alle dipendenze della 3ª Divisione di cavalleria.

Agendo in costante retroguardia concorre validamente a contrastare l'avanzata nemica a Selva di Sotto, Cordenons e San Quirino.

Il 5 novembre, il 3° Gruppo, partito da Cascina Rinaldi (Sud Est di S. Quirino), prende posizione nei pressi di San Leonardo e scoperta verso le ore 12 una batteria nemica sul greto del Cellina, con il pronto intervento delle sue batterie riduce al silenzio i pezzi avversari, costringendo a fuggire i serventi, che abbandonano sul posto materiali e pezzi.

L'azione delle fanterie austriache è pressante e la 3ª Divisione di cavalleria, sempre appoggiata dal 3° Gruppo, si porta prima a Roveredo in Piano, quindi ad Aviano ed ancora a Sarmede, passando per Polcenigo dove uomini e cavalli riescono ad usufruire di qualche ora di riposo. Nelle prime ore del 7 novembre il 3° Gruppo si sposta, quindi, a Colle Umberto per battere i reparti nemici che provengono da Sacile; ma l'incalzare degli austriaci è tale che alla fine le batterie sono costrette a ripiegare su Conegliano, dove pernottano.

Il giorno 8, dopo essersi portato nei pressi di San Martino (Susegana), il gruppo riprende posizione a Palazzo Giustiniani, nei pressi di Conegliano e, nella notte, riceve l'ordine di passare il Piave e di schierarsi a Palazzon.

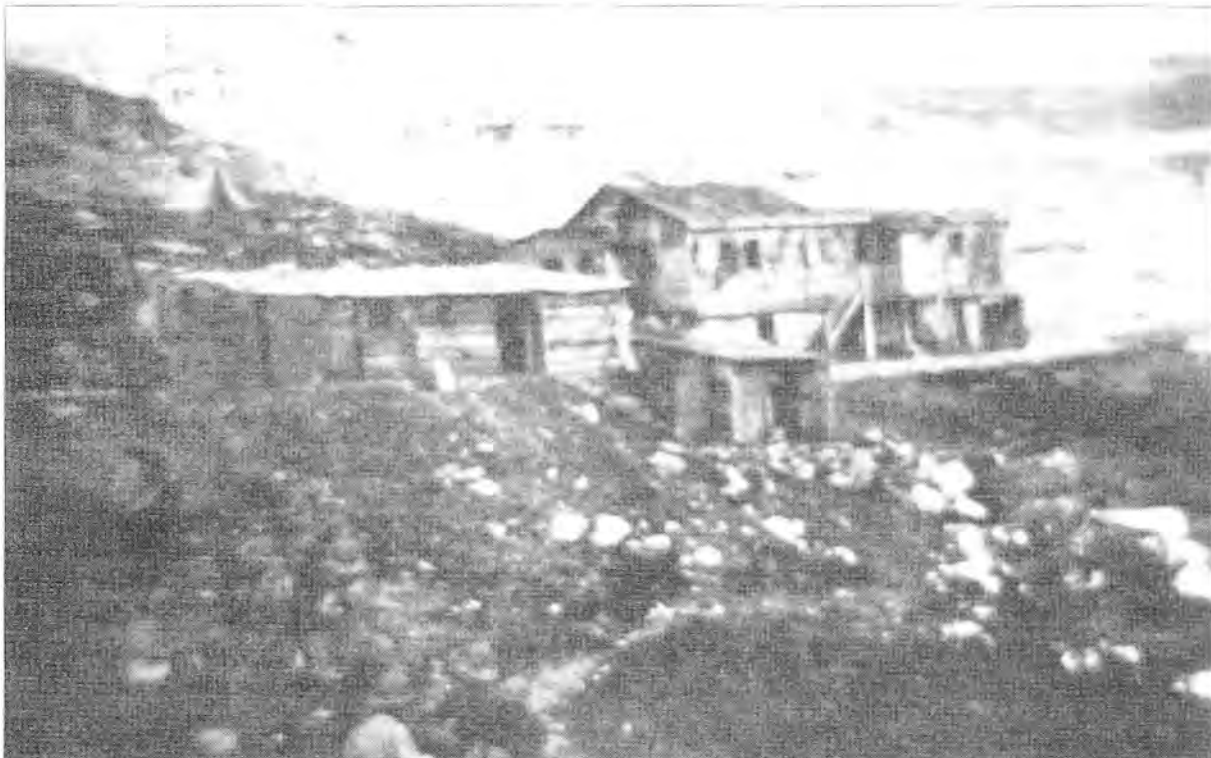
Il giorno successivo, infine, in appoggio alla 4ª Divisione di cavalleria, composta dai Reggimenti "Vercelli" (26°), "Nizza" (1°), "Guida" (19°) e "Treviso" (28°), viene mandato nei pressi di Ponzano Veneto per concorrere a respingere il nemico che, momentaneamente, è riuscito a superare il Piave tra le località di Fagarè e Saletto. Il Piave è raggiunto e l'avanzata nemica è finalmente arrestata.

Il ripiegamento, cominciato il 24 ottobre in condizioni drammatiche e con un tempo dall'inclemenza veramente eccezionale, ha lasciato i suoi segni: ben 37 cavalli del 3° Gruppo sono morti per sfinimento ed il personale non è in migliori condizioni fisiche. Il gruppo, comunque, ha dato ancora una volta esempio di forza, disciplina e compattezza morale, tenendo fieramente alto il nome delle batterie a cavallo, laddove invece tanti reparti hanno subito l'onta della disgregazione, della mancanza di disciplina e dello sbandamento. Per le azioni svolte durante il ripiegamento i due Comandanti di batteria del 3° Gruppo vengono entrambi decorati con una Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Il 9 novembre il 3° Gruppo, dopo aver occupato le posizioni di Palazzon del Piave, riceve l'ordine di portarsi a Scorzè, il 12 seguente – dopo una sosta a Quinto



MONTE CORNO
Baracca del Comando del 2° Gruppo



MONTE CORNO (Altipiano d'Asiago), luglio-settembre 1918 - La baracca del Comando del 2° Gruppo

di Treviso – si mette a disposizione della 4ª Divisione di cavalleria ed il 28 dello stesso mese si porta nella località di Sant'Ambrogio prima di essere destinato definitivamente a Codevigo.

Il 3 dicembre, stabilizzatosi il fronte, il Tenente Colonnello Radicati cede al Maggiore Carlo Maria Conestabile della Staffa il comando del 3° Gruppo e raggiunge il suo vecchio reparto a Moglia con il compito di curarne e guidarne la sua ricostituzione.

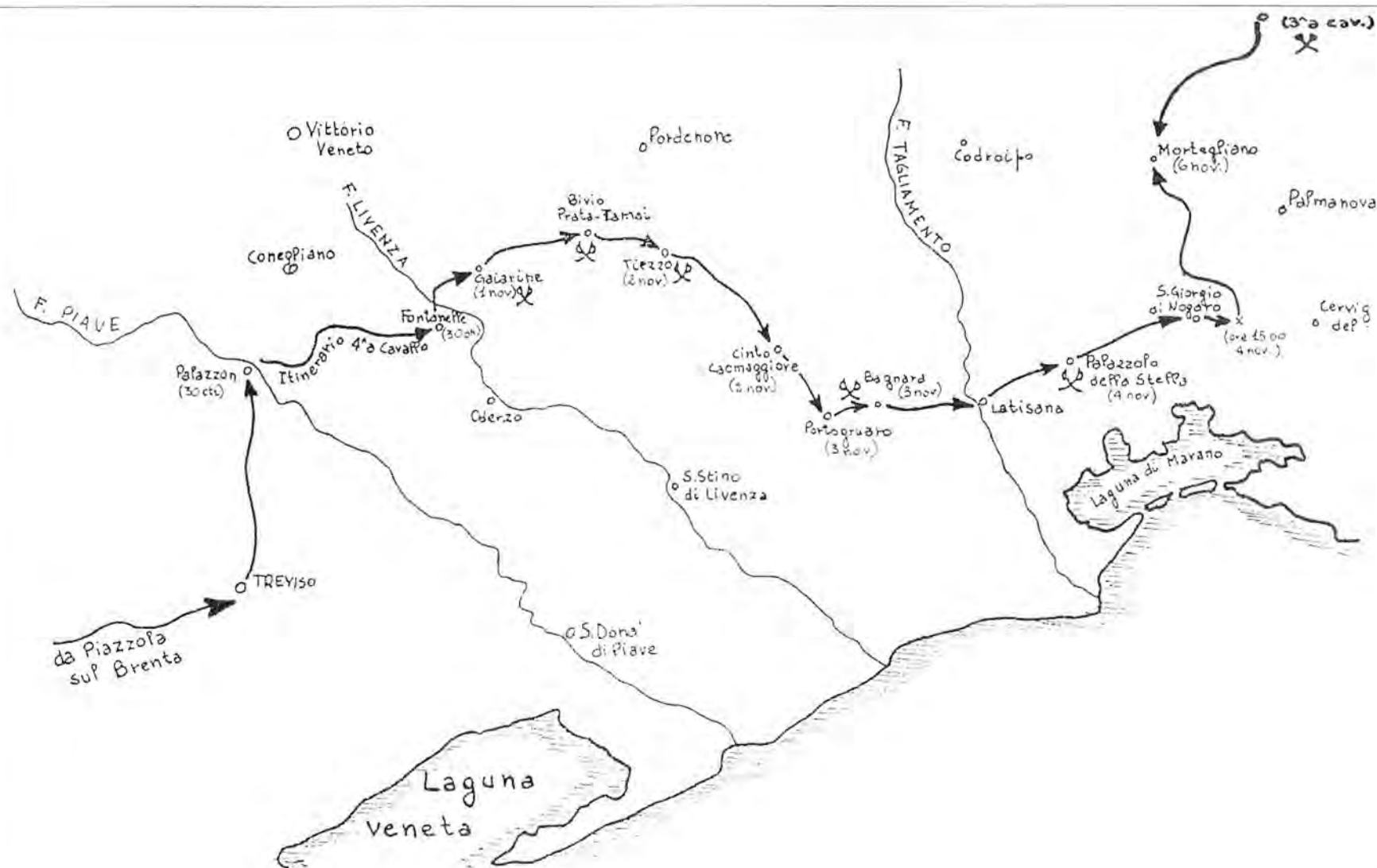
– 1918

Il 10 gennaio nella sede di Gallarate il 2° Gruppo, con l'assegnazione dei pezzi da 75 mancanti, è definitivamente ricostituito; Comandanti della 3ª e 4ª a Cavallo sono, rispettivamente, i Capitani Luigi Greppi di Bussero e Giosafatte Rotondi (**B**). Il resto del reggimento viene temporaneamente impiegato in postazione fissa per la difesa antiaerea.

In questo periodo di delicato lavoro di ricostituzione rifulge costante e preziosa l'opera del Colonnello Giacomo Papi (**B**) che l'8 agosto del 1917 ha sostituito al comando del Reggimento Artiglieria a Cavallo il Colonnello Edgardo Conte Guerrieri (**B**) e grazie al quale i gruppi, appiedati e divisi per tanti mesi, possono finalmente ritornare a dipendere dal reggimento e riassumere, con la riorganizzazione, l'originario assetto "a cavallo".

Il ritorno del 2° Gruppo nella formazione "a cavallo", prevista dagli organici, richiede nuovo addestramento che viene svolto, sino al 16 febbraio, nel familiare scenario della brughiera gallaratese.

Il 25 febbraio, dopo una sosta di riordino a San Giorgio di Piano (Bologna), il 2° Gruppo riceve il compito di concorrere alla difesa antiaerea di Bologna, che viene assicurata a partire dal 10 marzo⁽¹⁹⁾. Qui il 18 aprile il Capitano Paolo Perrod sostituisce, al comando della 4ª a Cavallo, il Capitano Giosafatte Rotondi.



L'offensiva finale (ott - nov 1918)

Esaurito il compito di difesa antiaerea, il 29 aprile il 2° Gruppo riceve l'ordine di raggiungere, per via ordinaria, la 2ª Divisione di cavalleria che si trova a Cartura (Padova) che raggiunge il 2 maggio in quattro tappe attraverso San Pietro in Casale, Ferrara e Rovigo.

A Cartura il gruppo svolge un'intensa attività addestrativa sotto gli occhi vigili ed esperti del Colonnello Giacomo Papi, che non lesina consigli e stimoli per migliorare il tono disciplinare ed operativo delle batterie ⁽²⁰⁾.

Nel frattempo con la definitiva ascesa al potere dei Bolscevichi, a seguito della "Rivoluzione di ottobre del 1917" e la successiva richiesta di Armistizio del 26 novembre dello stesso anno, i Russi, il 3 marzo 1918, hanno firmato con gli Imperi Centrali la Pace di Brest Litovskij che consente a Tedeschi ed Austro-ungarici di recuperare preziose forze a beneficio del fronte occidentale. Si va preparando. Così, quella che, nelle intenzioni dell'Alto Comando Austro-ungarico, deve essere la battaglia decisiva, naturale prosecuzione della 12ª Battaglia dell'Isonzo e della successiva Battaglia di sfondamento di Asiago - Grappa - Piave (di Arresto per gli Italiani) del 10 novembre - 26 dicembre 1917. Infatti il Comando Supremo Austro-ungarico aveva elaborato ed emanato le direttive per la Battaglia di giugno, che si possono riassumere come segue:

- **"Azione Valanga"**, condotta nel settore montano (Passo del Tonale) dalla 10ª Armata del Generale Krobatin, con lo scopo di eseguire, con due giorni di anticipo sulla data dell'attacco generale, un'azione diversiva verso il Lago d'Iseo, al fine di far credere una minaccia su Milano e quindi provocare l'afflusso di riserve italiane;
- **"Azione "Radetsky"**, condotta sugli Altipiani dalla 2ª Armata del Generale Scheuschensteul allo scopo di:
 - sfondare, a destra, ad Ovest di Asiago e puntare su Thiene;
 - rompere, al centro, ad Est di Asiago e puntare su Bassano;
 - superare, a sinistra, il margine meridionale del Grappa per cadere sulle spalle del nostro schieramento di pianura, tenuto impegnato sul fiume Piave;
- **"Azione "Arciduca Alberto"**, condotta dal Montello al mare dalle forze del Generale Boroevic, che deve forzare il Piave secondo lo schema seguente:
 - l'ala destra, dell'Arciduca Giuseppe, deve aggirare il Montello e puntare su Treviso;
 - il centro deve, passando per il Ponte della Priula, collaborare all'aggiramento di Treviso;
 - l'ala sinistra deve superare il Piave e puntare sulla Laguna Veneta.

Il piano, benchè concettualmente aderente alla realtà, si scontra nella pratica contro la ferma volontà, il morale e la perizia con cui le forze italiane riusciranno a controbattere colpo su colpo gli sforzi dei pur agguerriti avversari.

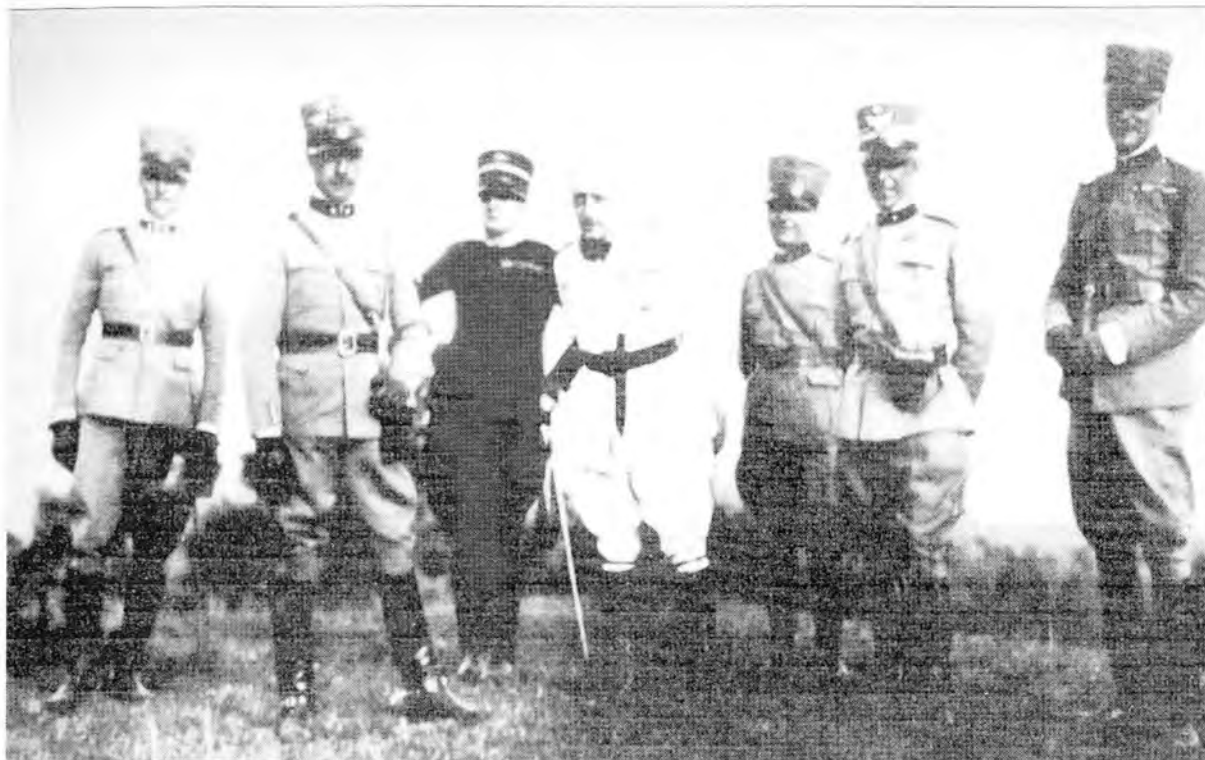
Ed in effetti il Comando Supremo Italiano – memore delle precedenti esperienze ed in particolare della clamorosa e dolorosa disfatta subita nell'ottobre del 1917 – emana le disposizioni di controbattere il nemico durante la fase di preparazione, decisioni logiche ed audaci allo stesso tempo.

Logiche perché l'anticipata controbatteria deve servire, in un momento di grave crisi organizzativa dell'avversario, a scompaginare e disorientare le unità ammassate in previsione dell'attacco, a spezzarne i collegamenti, nonchè a deprimere il morale.

Audaci perchè prendere l'iniziativa di un bombardamento così esteso, poderoso ed impegnativo potrebbe produrre un rischio mortale, in caso di mancato attacco da parte del nemico.

Invece il fuoco delle batterie italiane, in particolare quelle della 6ª Armata, che per prima effettuerà una massiccia contro preparazione anticipata, getta in piena e totale crisi la manovra iniziale avversaria.

Inoltre, l'oculato impiego delle riserve nei settori più deboli del fronte, permetterà di superare abbastanza agevolmente le sempre possibili terribili conseguenze di un'irruzione Austro-ungarica nel Trentino.



Il Col. PAPI (1872 - 1947), 9° Comandante del Reggimento a Cavallo con Gabriele d'ANNUNZIO ed il Conte di TORINO (Comandante della Cavalleria) nel 1918



S.A.R. il Conte di TORINO appunta la Medaglia di Bronzo al V.M. al Caporale CASTELLETTO della 4ª a Cavallo

La battaglia del 15 giugno 1918 o, come comunemente ricordata, del “**SOLSTIZIO**” è dunque la grande battaglia dell’Artiglieria Italiana. In sette giorni di epica lotta ben 3.472.000 saranno i colpi sparati, di cui 769.550 nella sola giornata del 15; nel corso della Battaglia emergeranno prove di volontà, capacità, organizzazione, spirito combattivo e potenza, quali mai si erano viste in nessun altro esercito.

In riconoscimento del decisivo contributo dato dall’Artiglieria alla Vittoria finale, la Bandiera dell’Arma sarà decorata con la Medaglia d’Oro al Valor Militare.

In tale contesto il 2° Gruppo con l’intero Reggimento Artiglieria a Cavallo viene inviato alle dipendenze del 13° Corpo d’Armata della 6ª Armata, per cooperare alla protezione della linea di difesa detta “marginale”⁽²¹⁾ dell’Altopiano di Asiago. In tale contesto il 2° Gruppo nel corso dello stesso mese viene impiegato a Monastier contro le truppe nemiche passate al di qua del Piave.

Il 2° Gruppo il 29 giugno 1918 – al termine della Battaglia – viene poi accantonato in località Pellegrina⁽²²⁾ ed il 10 luglio parte da tale località, portandosi in tre tappe (Arcole, Vicenza e San Romano) a Nove di Bassano, alle dipendenze del 12° Corpo d’Armata francese. Anche il resto del reggimento si disloca nell’area dell’Altipiano d’Asiago e più precisamente nelle zone di Bosco di Gallio, Cima Eckar e Monte Valbella.

Esauriti i preparativi ed effettuate le ricognizioni, la 3ª e la 4ª a Cavallo il 17 luglio si schierano, rispettivamente, su Monte Corno e sul pendio settentrionale di Monte Mazze⁽²³⁾.

Il 17 agosto il gruppo passa alle dipendenze della 14ª Divisione di fanteria (Generale Maurizio Gonzaga) (B) e si trasferisce a Campo Rossignolo, assumendo lo schieramento del 2° Reggimento da campagna francese, sulle pendici nord di Monte Bertia, con il compito principale di interdizione sul davanti del sistema difensivo di Monte Valbella. Già dal 1° giorno si ricomincia a far fuoco e le prime perdite si segnalano dal 22 agosto (Sergente Maggiore Domenico Torossi, ferito)⁽²⁴⁾.



La 4ª a Cavallo a Torre Zuino, novembre 1918



Le "Batterie a Cavallo" nella 1ª Guerra Mondiale (Dipinto)

Nei combattimenti sostenuti sino al 28 settembre la 3ª e la 4ª a Cavallo sparano circa 7.000 colpi ciascuna. La tanto temuta offensiva austriaca viene stroncata per cui il 29 settembre al gruppo viene dato l'ordine di rientrare al Distaccamento di Nove di Bassano e, riprendendo la formazione "a cavallo", di mettersi a disposizione della 2ª Divisione di Cavalleria. In tale contesto il gruppo si porta, per ferrovia, da Marano Vicentino ad Isola della Scala dove, il 4 ottobre, si accantona in località Mazzagatta⁽²⁵⁾.

Siamo ormai alle giornate conclusive di Vittorio Veneto e tutti i gruppi del Reggimento a Cavallo vengono riassegnati alle rispettive Divisioni di cavalleria. Il 14 ottobre, al seguito della 2ª Divisione di cavalleria, il 2º Gruppo si porta a Presina di Piazzola sul Brenta, che raggiunge il 17, dopo soste logistiche a Pressana ed Albettonne. Il 30 giunge a Palazzolo, sul Piave, che supera al seguito della cavalleria alle ore 09,00.

La 3ª a Cavallo in tale contesto è assegnata alla 3ª Brigata di cavalleria mentre la 4ª coopera con la 4ª Brigata della stessa divisione.

Con il superamento del Piave ha inizio l'ultimo grande attacco che porterà alla vittoria finale. A poco a poco si comincia a riscontrare, nell'avversario, quella demoralizzazione, quella sfiducia, quello speciale stato d'animo che annulla lo spirito combattivo, già riscontrati, durante la ritirata di Caporetto, in molti reparti italiani.

In questo ciclo di operazioni la 3ª a Cavallo, passata in riserva a disposizione del Comando Generale dell'Arma di Cavalleria, si distingue particolarmente a Pasian di Prato.

La 4ª a Cavallo, al comando del Capitano Paolo Perrod - futuro comandante del 2º Gruppo prima e del Reggimento Artiglieria a Cavallo poi - sostenendo l'azione della 4ª Brigata di cavalleria, portatosi nei pressi del torrente Monticano, all'altezza di Fontanelle, lo stesso giorno 30 batte il paese di Lutrano con 32 colpi ed è controbattuto dall'artiglieria nemica senza subire alcun danno.

Il 31 ottobre si porta sulla Livenza e la mattina del 1° novembre interviene sul paese di Maron con 156 colpi per neutralizzare l'azione di alcune postazioni nemiche rinforzate da mitragliatrici.

Nel pomeriggio, quindi, raggiunge il bivio di Prata - Tamaï e batte con 40 colpi Visinale. Il 2 novembre la 4ª Brigata, passato il Meduna, punta decisamente sul Tagliamento con obiettivo Latisana. Nel frattempo la 4ª a Cavallo, dopo aver battuto Tiezzo con 110 colpi, attraverso Prata di Pordenone, Pocenia, Pordenone, Poincico, Praturban, Azzano Decimo, Villotta, raggiunge Cinto - Caomaggiore, dove pernotta.

Il 3 novembre viene raggiunta Latisana dopo che, nella mattinata, una sezione della batteria ha dovuto prendere posizione d'urgenza per battere un nucleo di resistenza nei pressi di Bagnara.

Alle prime ore del mattino del 4 novembre il gruppo supera il Tagliamento e punta su San Giorgio di Nogaro ma, verso le ore 9, a Palazzolo della Stella, nei pressi di Torre di Zuino, la 4ª Brigata è fermata da una batteria da 77 mm. austriaca, rivelatasi all'improvviso.

Effettuata una presa di posizione al galoppo e staccati gli avantreni, nonostante l'incessante fuoco avversario, gli artiglieri riescono a sostenere un accanito combattimento, al termine del quale, i pezzi nemici sono ridotti al silenzio e successivamente conquistati con un assalto all'arma bianca.

L'azione improvvisa e felicemente riuscita della 4ª a Cavallo consente all'intera Brigata di cavalleria di conquistare agevolmente il paese di Palazzolo e di continuare la marcia in avanti oltre San Giorgio di Nogara.

Alle ore 15 del 4 novembre, ad Armistizio concluso, la 4ª Brigata di cavalleria, composta dai Reggimenti "Aosta" e "Vittorio Emanuele II", da due Squadroni di "Piemonte Reale", dalla 7ª Squadriglia Autoblindo Mitraglieri e dalla 4ª a Cavallo, si attesta, oltre il vecchio confine, sulla strada per Cervignano.

Il 2° Gruppo si riunisce il 6 novembre nei pressi di Mortegliano dove l'intera 2ª Divisione di cavalleria, esauriti i propri compiti operativi, riceve, dal Ministero della Guerra, l'ordine di portarsi, per via ordinaria, a Bologna. In sintesi le varie colonne di cavalleria, vinte numerose resistenze, validamente appoggiate dalle batterie a cavallo, hanno incalzato senza tregua gli Austriaci impegnandoli in continui combattimenti, disgregandone sempre più la compagine ed impadronendosi di ingente bottino.

Si distinguono particolarmente: la 1ª a Cavallo a Flagogna; la 2ª al passaggio della Livenza presso Fiaschetti; la 3ª e la 5ª a Pasian di Prato ed a S. Quirini; la 4ª a Torre di Zuino; la 6ª a Tauriano; la 7ª e l'8ª al passaggio del Tagliamento.

A testimonianza del valore degli artiglieri delle batterie a cavallo, sul Bollettino di Guerra datato 3 novembre si legge, tra l'altro:

"...sul Tagliamento la cavalleria, validamente appoggiata dalle batterie a cavallo e dai bersaglieri ciclisti, sostiene e vince gloriosamente aspri combattimenti con l'avversario, che sorpreso al di qua del fiume, si batte accanitamente..."



Padre Vigilio da Valstagna (Federico Della Zuanna) (1880 - 1956). Cappellano del Reggimento a Cavallo (1915 - 1918) e successivamente Padre Generale dell'Ordine dei Cappuccini



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

– Col. Carlo GUICCIARDI di CERVAROLO
(1854 - 1923)

*3° Comandante del 3° Gruppo, 4° Comandante
del Reggimento a Cavallo e Comandante della 3ª
Divisione di Cavalleria nella 1ª guerra mondiale;*

– Col. Alessandro VALERIO (1881 - 1955)

*18° Comandante del 1° Gruppo, 3° Comandante
del 4° Gruppo e 11° Comandante del Reggimento
a Cavallo;*

– Ten.Col. Franco PARROCCHETTI-PIANTANIDA
(1877 - 1966)

*1° Comandante della 7ª a Cavallo e successiva-
mente (1915) Comandante del 1° Gruppo.*





Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Col. Rizzardo RIZZARDI (1884 - 1962)
Comandante del 1° Gruppo e successivamente
12° Comandante del Reggimento a Cavallo (3°
Celere);
- Gen. Gavino PIZZOLATO (1884 - 1943)
15° Comandante del 2° Gruppo, 16° Comandante
del 3° Gruppo e, quindi (1934), 1° Comandante
del 1° Celere;
- Col. Mario GAGGINI (1881 - 1959)
17° Comandante del 2° Gruppo e, quindi (1930),
10° Comandante del Reggimento a Cavallo.



Ed il Comando Supremo, nella Relazione sulla Battaglia di Vittorio Veneto, cita:

"...Tutte le truppe componenti il Corpo di cavalleria meritano di essere ricordate. Degni di particolare menzione i seguenti reparti: ...le batterie a cavallo e segnatamente la 2^a e la 4^a a cavallo...".

Per il comportamento dell'intero Reggimento Artiglieria a Cavallo, al Colonnello Giacomo Papi viene conferito l'Ordine di Savoia, mentre anche il valore di tutti i Quadri delle batterie viene riconosciuto dalla Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa alla Bandiera dell'Arma di Artiglieria con la seguente motivazione:

"Sempre ed ovunque con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia, il suo sangue freddo, agevolando alla fanteria, in meravigliosa gara di eroismi, il travagliato cammino della Vittoria per la grandezza della Patria. 1915 - 1918".

Particolare interessante è certamente il fatto che il Cappellano delle batterie, Padre Vigilio da Valstagna, al secolo Federico Della Zuanna (**B**), dopo anni passati in trincea al seguito degli artiglieri, dei quali ha pienamente guadagnato la stima, viene utilizzato varie volte dal Comando quale interprete con il nemico per la sua perfetta conoscenza del tedesco.

Il 5 gennaio del 1919 il 2° Gruppo rientra a Milano salutato dal tripudio della folla entusiasta.

"IN HOSTEM CELERRIME VOLANT"

è il motto che Sua Altezza Reale Vittorio Emanuele di SAVOIA, Conte di Torino (**B**), Comandante della cavalleria, conia per il Reggimento Artiglieria a Cavallo ed il 2° Gruppo ne può fieramente portare il vanto al pari degli altri gruppi del reggimento.

**FRA LE DUE GUERRE MONDIALI:
NEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO E NEL
2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA PER DIVISIONE CELERE
“EMANUELE FILIBERTO TESTA DI FERRO”
(1919 - 1940)**

Nel Reggimento Artiglieria a Cavallo

Con la fine del primo conflitto mondiale inizia per le batterie a cavallo, invece di una fase di meritato riposo, un periodo complesso e travagliato, punteggiato da scioglimenti, riduzioni dei Quadri, trasformazioni, cambiamenti radicali e ricostituzioni.

La necessità della Nazione di ritornare quanto prima possibile all'Esercito del tempo di pace ed il vento della modernità, rappresentato dall'ansia generalizzata delle giovani leve di motorizzare lo strumento militare, coinvolge nella sua globalità le batterie a cavallo, che ai più, a prescindere dalle glorie acquisite sui campi di battaglia, sembrano ormai aver fatto il loro tempo.

Con l'Ordinamento provvisorio Albricci (B), del novembre 1919, si pone mano all'inevitabile smobilitazione della Forza Armata ed alla sua ristrutturazione che, per quanto attiene all'Artiglieria, comporta sensibili riduzioni nel numero delle Unità, sulla base dell'orientamento tecnico a mantenere l'ippotraino nella specialità pesante campale⁽¹⁾ ed a generalizzare la motorizzazione, in senso autoportato, delle batterie della specialità da campagna⁽²⁾.

A nulla valgono le proteste del Comandante delle batterie a cavallo, Colonnello Giacomo Papi, ancora convinto della loro funzione ed utilità e, nel giro di appena un anno, con il successivo Ordinamento Bonomi dell'aprile 1920⁽³⁾, il Reggimento a Cavallo si vede ridotto, prima di entrare – secondo gli ordinatori del tempo – nell'era moderna, al Comando di reggimento, al Deposito ed al solo 1° Gruppo a Cavallo (Maggiore Rizzardo Rizzardi) (B).

I provvedimenti dell'Ordinamento Bonomi vengono a sanzionare, nella pratica, un vero e proprio scioglimento delle “batterie”⁽⁴⁾. Infatti, dopo il rientro a Milano del 2° Gruppo (Tenente Colonnello Giuseppe Radicati di Brozolo) nel gennaio 1919, nel mese di marzo ritorna in guarnigione il 3° Gruppo (Maggiore Carlo Maria Della Staffa Conestabile) (B) mentre, nello stesso mese, il 1° Gruppo (Tenente Colonnello Francesco Parrocchetti Piantanida) (B). Capitani Rodolfo Piccolomini Naldi Bandini ed Angelo Lampertico (B) viene distaccato provvisoriamente a Ravenna. Nel mese d'aprile, infine, il 4° Gruppo (Maggiore Alessandro Valerio) (B) viene temporaneamente acquartierato a Venaria Reale nella sede storica delle “Batterie”.

A partire dal 21 novembre 1919, per effetto del Regio Decreto n. 2143 nel quadro dell'Ordinamento Albricci, i gruppi distaccati fuori sede (1° e 4°) vengono soppressi e, contemporaneamente, i gruppi della sede di Milano (2° e 3°) assumono rispettivamente l'ordinativo numerico di 1° e 2°⁽⁵⁾. Nel mese di dicembre il Tenente Colonnello Radicati lascia il comando del 2° a Cavallo, mentre il Maggiore Gavino Pizzolato (B), già Comandante del 4° Gruppo dal settembre 1919, diviene il nuovo Comandante del 2° Gruppo⁽⁶⁾, subentrando al Maggiore Domenico Ghezzi (B) (ex Comandante del 3° Gruppo che, sempre nel mese di dicembre 1919 aveva sostituito con il nuovo ordinativo il 2° Gruppo disciolto). Infine, a partire dal 20

aprile 1920, per effetto del Regio Decreto n. 451 di pari data, iniziano le operazioni di scioglimento del 2° Gruppo (già 3° Gruppo), che si concludono entro il mese di giugno seguente, il tutto a premessa della prevista trasformazione del reggimento. In tale periodo le due compagnie automobilistiche delle Voloire (2ª e 6ª) iniziano, rispettivamente a Milano e Verona, un processo di trasformazione che le porterà a diventare, nel maggio del 1920, Autocentri con funzioni di Corpi a sè stanti. In sostanza all'inizio del 1920 rimangono in servizio solamente due batterie a cavallo comandate rispettivamente dai Capitani Raffaele Del Vecchio ed Ugo Pasetti Bombardella (**B**), quest'ultimo subentrato al Capitano Eugenio Piazzoli (**B**).

Nei mesi precedenti nell'ambito delle "Batterie" sono stati compiuti ulteriori passi verso la normalizzazione del dopo guerra: a gennaio vengono soppressi i Centri di Mobilitazione di Treviso e Pordenone, mentre in marzo, con il trasferimento del Colonnello Odoardo Israele Debenedetti al Corpo d'Armata di Milano, il Deposito del reggimento perde le attribuzioni di Comando di Corpo – che aveva assolto per tutta la durata della guerra – e torna alle dipendenze del Relatore del Consiglio di Amministrazione delle "Batterie". Il 1° luglio 1920, sempre in esecuzione dell'Ordinamento Bonomi, avviene la fusione delle Voloire con il Reggimento di Artiglieria Campale Misto Autoportato di Piacenza.

Il nuovo Reggimento Misto Autoportato, prodotto dalla fusione, risulta pertanto così composto:

- Comando di reggimento - Stato Maggiore (dal Rgt. a Cavallo);
- 1° Gruppo a Cavallo da 75/27 (dal Rgt. a Cavallo);
- 1° Gruppo Autoportato da 75/27 (dal Rgt. Misto);
- 2° Gruppo Autoportato da 75/27 (dal Rgt. Misto);
- 3° Gruppo Autoportato da 100/17 P.B. (dal Rgt. Misto);
- 4° Gruppo Autoportato da 105/28 (dal Rgt. Misto);
- 5° Gruppo Autoportato da 149/12 (dal Rgt. Misto);
- Deposito Reggimentale (dal Rgt. a Cavallo).

Il mantenimento del Gruppo a Cavallo viene confermato con Circolare Ministeriale n. 12340 in data 28 giugno 1920, mentre le Compagnie Treno delle "Batterie" vengono cedute al 27° da campagna di Milano.

Con questa fusione e con il cambio di denominazione, che indicano inequivocabilmente, se non un vero e proprio scioglimento, almeno un radicale cambiamento, le "Batterie" entrano nell'era della motorizzazione e dei grandi calibri⁽⁷⁾. Questo procedimento di fusione, adottato dal "Centro" nel 1920 nei confronti delle Voloire, sarà di nuovo integralmente applicato in occasione dello scioglimento/trasformazione dell'ottobre 1934, all'atto della costituzione dei tre Reggimenti d'Artiglieria per Divisione Celere.

Prima di procedere oltre nella storia delle "Batterie" appare necessario fornire qualche breve cenno storico riferito al Corpo (il Reggimento Misto Autoportato di Piacenza) che, immesso nel vecchio tronco delle Voloire, ne viene a costituire nuova linfa vitale. Va detto subito che il risultato che gli ordinatori del tempo si erano prefissi con i predetti provvedimenti (innestare i cavalli vapore al posto dei cavalli nella tradizione delle "Batterie") risulterà alquanto deludente e la responsabilità del fallimento è da imputare solo in parte a difetto di previsione ma, soprattutto, alla reazione negativa dell'ambiente delle Voloire alla nuova situazione. Infatti il nuovo innesto, evidentemente non molto ben accetto e mal tollerato dall'antica pianta delle "Batterie", darà origine subitaneamente - per analogia ad un trapianto di organi - ad un vigoroso fenomeno di rigetto, conseguenza di una insanabile incompatibilità sociale, psicologica e di tradizione, che si concluderà solo nel 1928 con la completa rimozione del "corpo estraneo", ovvero dei "cavalli vapore".

Il Reggimento di Artiglieria Campale Misto Autoportato viene, pertanto, costituito in zona di guerra il 21 marzo 1919, agli ordini del Colonnello Antonino Grimaldi dei Serravalle (**B**),



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Col. Oreste DE STROBEL (1871 - 1949)
Comandante del Reggimento campale misto autoportato di Piacenza; già 5° Comandante della 5ª a Cavallo;
- Ten.Col. Ginesio NINCHI (1885 - 1956)
1° Comandante del 1° Gruppo autoportato da 75/27 a Crema (padre dell'attrice Ave Ninchi), poi Generale del Corpo Automobilistico;
- Ten.Col. Ferruccio BIANCO (1884 - 1964)
16° Comandante del 2° Gruppo autoportato da 75/27 a Crema.



con personale dei disciolti gruppi di Batterie Autocannoni da 102 mm., con quello dei due – pure disciolti – Reggimenti (61° e 62°) Autocarreggiati⁽⁸⁾ e con parte dei materiali di quest'ultimi. Si tratta nella sostanza di una Unità "mista" nel senso pluralibro, operativa solamente nei due gruppi da campagna autoportati ed armati con materiale da 75/27 mod. 911 e portapezzo Lancia I Z. Gli altri tre gruppi (da 100/17 di preda bellica (P.B.), da 105/28 e da 149/12 mm.) risultano ad organici incompleti e dispongono solo di pochi portapezzi, ancora in fase prototipica e sperimentale⁽⁹⁾.

Il 31 dicembre 1919 il Comando del Reggimento Misto, assieme al 4° e 5° Gruppo pesanti campale, viene trasferito dal Fronte nella guarnigione di Piacenza ed acuartierato nella Caserma Eugenio di Savoia, già sede del 21° da campagna. Il 3° Gruppo da 100/17 P.B. viene inviato in distaccamento a Pavia nel Castello Visconteo, mentre il 1° ed il 2° da campagna vengono mantenuti in Zona d'Armistizio, rispettivamente a Gorizia ed a Parenzo d'Istria.

Nell'aprile 1920, con il nuovo Comandante del Reggimento Misto, Colonnello Oreste De Strobel (**B**), già Comandante della 6ª Batteria a Cavallo e quindi vecchio Kepi delle Voloire, hanno effettivamente inizio le attività preliminari che, in ossequio all'Ordinamento Bonomi, permetteranno la fusione dei gruppi dipendenti con il Reggimento Artiglieria a Cavallo.

A partire dal 1° luglio 1920, pertanto, i gruppi autoportati del vecchio Reggimento Misto di Piacenza confluiscono in quello di nuova formazione di Milano. Con il rientro dal Fronte dei due gruppi da 75/27, la situazione si normalizza ed il nuovo Reggimento Misto autoportato, vede, già dalla metà del primo semestre del 1921, i suoi sei gruppi riuniti in due distinte sedi nell'ambito della circoscrizione del Corpo d'Armata di Milano:

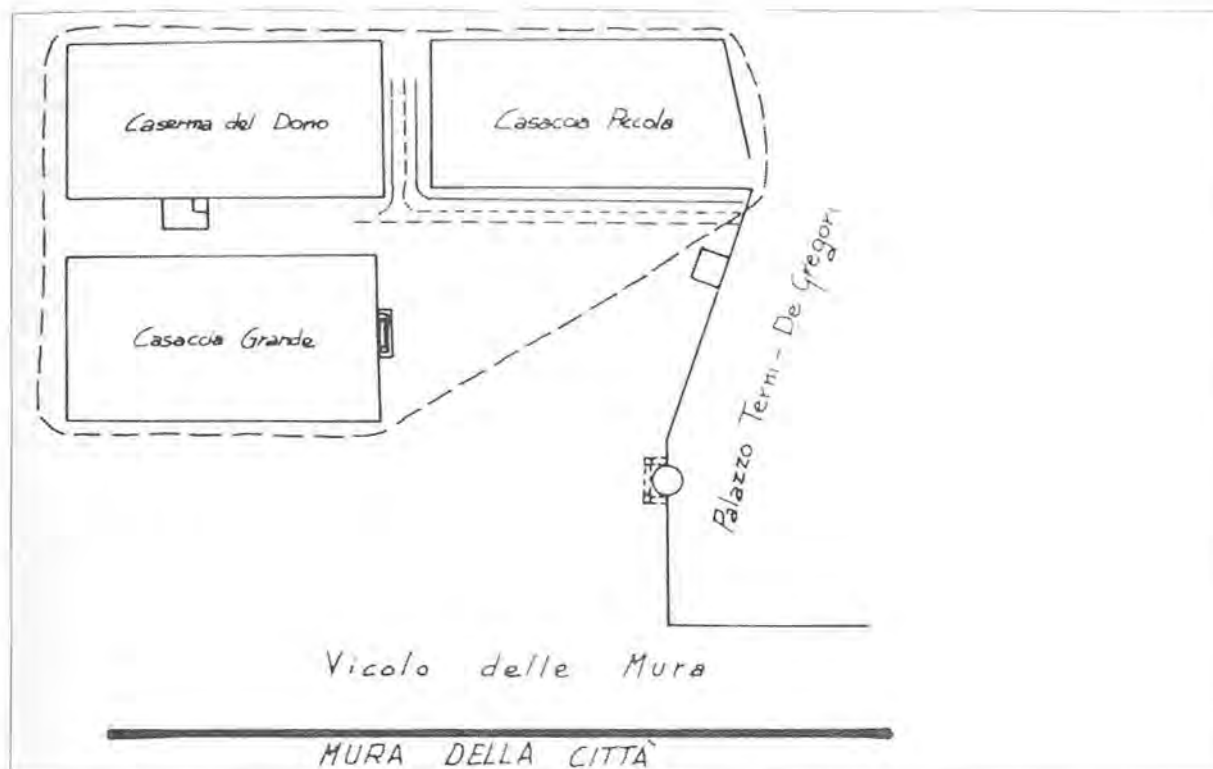
- a Milano, nella Caserma Eugenio di Savoia di Porta Vittoria, Il Gruppo a Cavallo (Maggiore Rizzardi), il 4° Gruppo autoportato da 105/28 (Maggiore Lorenzo Rescali) (**B**) ed il 5° Gruppo da 149/12 (Maggiore Gavino Pizzolato);
- a Crema, nelle Caserme Renzo da Ceri (Lorenzo Orsini Dell'Anguillara) e Gabriele Tadini, il 1° Gruppo autoportato da 75/27 (Maggiore Ginesio Ninchi) (**B**), il 2° Gruppo autoportato da 75/27 (Maggiore Ferruccio Bianco) (**B**) ed il 3° Gruppo autoportato da 100/17 P.B. (a Crema da Pavia dall'ottobre 1920). Comandante del Distaccamento è il Maggiore Giovanni Marciani (**B**), Comandante del 3° Gruppo.

Il nuovo 2° Gruppo del reggimento al comando del Maggiore Ferruccio Bianco, inizialmente fuori sede in Zona d'Armistizio, prende effettivamente possesso della nuova guarnigione di Crema nel marzo 1921 e fra i suoi Subalterni di batteria annovera il Tenente Adalberto Ripa (**B**), valoroso combattente della 2ª Guerra Mondiale e successivamente Comandante del 3° Gruppo motorizzato del 2° Celere e di un gruppo del 3° Celere. Alla fine del 1921 il 2° Gruppo viene definitivamente trasferito in guarnigione a Milano, mentre in sua sostituzione viene inviato a Crema il 4° Gruppo pesante campale.

Come già evidenziato precedentemente, l'arrivo dei nuovi gruppi nel reggimento non risulta particolarmente gradito nell'ambiente delle Voloire e nel suo complesso la "vecchia guardia" non sembra reagire positivamente alla nuova situazione.

Ai vecchi artiglieri a cavallo pare, in effetti, che l'immissione nel reggimento dei grossi calibri mal si adatti allo spirito ed alle caratteristiche delle Voloire e che l'assordante fragore dei motori – insieme con il "nauseante" odore della benzina – dei nuovi gruppi della sede di Milano, rappresenti uno stridente contrasto con il Gruppo a Cavallo e soprattutto un'antitesi che snatura e soffoca le luminose tradizioni delle "Batterie". Peraltro, dal punto di vista più strettamente operativo, i pezzi ippotrainati, se paragonati ai nuovi pezzi da 75 autoportati, appaiono dotati di una superiore mobilità tattica e quindi rappresentano ancora uno strumento decisamente valido, efficace ed all'altezza dei compiti affidatigli⁽¹⁰⁾.

La vivace polemica sorta tra i "modernisti" ed i "tradizionalisti", questi ultimi guidati dal Colonnello Giacomo Papi, vede nel 1923, con l'attuazione dell'Ordinamento Diaz (**B**), segna-



CREMA - Planimetria della Caserma "Gabriele Tadini" (Abbattuta nel 1935)

re un primo significativo successo a favore dei secondi. Le obiezioni dei "tradizionalisti" vengono sostanzialmente accolte: il 7 gennaio 1923 il 2° Gruppo inizia, sotto la guida del Tenente Colonnello Mario Gaggini (B), le operazioni per tornare di nuovo a cavallo e nell'ambito del reggimento, – che riacquisisce la vecchia denominazione "a cavallo" – con il progressivo scioglimento o trasferimento dei gruppi pesanti campali da 100, 105 e 149, si raggiunge un sostanziale equilibrio fra la componente a cavallo (1° e 2° Gruppo) e quella autoportata (3° e 4° Gruppo), tutte su materiale da 75/27⁽¹⁾.

Dall'esame delle Memorie Storiche del reggimento del 1923, al paragrafo 4, possiamo cogliere tutta la trepidazione e la soddisfazione delle vecchie Criniere per lo storico avvenimento:

"..... Con effetto del Regio Decreto 7 gennaio 1923 n. 12 circa il riordinamento del Regio Esercito, il Reggimento Artiglieria a Cavallo che, per la profonda trasformazione subita nel 1920, aveva assunta la denominazione di Reggimento Artiglieria Autoportato, viene ricostituito come segue:

- Comando di reggimento;
- 1° Gruppo (1ª e 2ª Batteria a Cavallo);
- 2° Gruppo (3ª e 4ª Batteria a Cavallo);
- 3° Gruppo (5ª e 6ª Batteria autoportata e 7ª "Quadro");
- 4° Gruppo (8ª e 9ª Batteria autoportata e 10ª "Quadro");
- Deposito Reggimentale.

Il reggimento riprende quindi la denominazione di "REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO". L'antica tradizione di valore e di audacia, così cara a quegli Ufficiali, Sottufficiali e Militari di Truppa che delle batterie fecero parte, riprende il suo corso nella storia delle gloriose armi d'Italia. I gruppi così ricostituiti fra la soddisfazione generale prendono tutti stanza a Milano"



*Gen. Giovanni MARCIANI (1886 - 1964)
1° Comandante del 2° Celere a Ferrara, già
12° Comandante del 3° Gruppo a Crema*



*Ten.Col. Adalberto RIPA (1898 - 1973)
Comandante di Gruppo in guerra nel 2° e 3°
Celere, poi (1952), Comandante del 17° contraerei*

Nel 1924 la tradizionale Festa dell'Artiglieria del 30 maggio (Anniversario della Battaglia di Goito e della presa di Peschiera) viene trasportata – per ordine del Ministero della Guerra – al 15 giugno, anniversario della Battaglia del Piave, ove maggiormente rifluse il valore dell'Artiglieria Italiana.

Anche le “batterie” non mancano di solennizzare la fausta ricorrenza con una cerimonia/raduno che, impostata sulla falsariga di quella del 1910, ancorchè ampliata e migliorata, servirà da base e di riferimento per tutte le feste e raduni successivi.

Nel 1925, al termine del biennio di comando del Tenente Colonnello Mario Gaggini, il 2° Gruppo viene affidato ad un vecchio Kepì, già Comandante in guerra della 4ª Batteria a cavallo, il Maggiore Paolo Perrod (**B**). Questi, figura emblematica nelle batterie del gruppo, guiderà il reparto con mano ferma ed esperta per ben 12 anni, concludendo il suo periodo di comando a Ferrara, dove, a seguito della ristrutturazione del 1934, porterà, con le batterie a cavallo del 2° Gruppo, lo spirito e le tradizioni delle Voloire nel costituendo 2° Reggimento Artiglieria Celere “Emanuele Filiberto Testa di Ferro” di Ferrara⁽¹²⁾.

Il biennio 1926-1927 registra, nell'ambito delle “batterie”, un periodo di assestamento⁽¹³⁾. Di fatto la legge 11 marzo 1926, n. 396 determina il cambiamento di denominazione dei gruppi autoportati in “gruppi portati”. Nel 1927, in particolare, il 2° Gruppo vede modificare, per la prima volta dalla costituzione, l'organico e l'ordinativo delle proprie batterie. Il gruppo da un ordinamento binario passa ad una struttura ternaria con una batteria, la 6ª, nella posizione di “quadro”, mentre la 3ª a Cavallo assume il nuovo ordinativo di 5ª Batteria.

Nel reggimento però, nonostante i provvedimenti ordinativi del 1923, la polemica interna sulla fisionomia definitiva da far assumere alle Voloire, seppur sopita, non accenna a placarsi ed, abilmente sfruttata dal Colonnello Giacomo Papi, sfocia in un provvedimento dello Stato Maggiore che sancisce, con il ritorno dei quattro gruppi a cavallo, la definitiva vittoria dei "tradizionalisti". Il successo pieno delle vecchie Criniere, se da un lato mette in evidenza il loro amore per le "batterie", la loro tenacia e determinazione nel preservare e difendere lo spirito e le tradizioni del reggimento, dall'altro suscita negli ambienti di Roma un certo malumore che, crescendo di pari passo con i progressi del traino meccanico delle artiglierie, renderà la vittoria effimera e darà luogo, all'atto della costituzione dei Reggimenti Celeri, forse al primo vero tentativo di disperdere o, quanto meno offuscare, i retaggi delle Voloire.

In tale contesto la Circolare Ministeriale n. 3200 del 14 febbraio 1928 dà il via alla nuova trasformazione. Infatti, a partire dal febbraio 1928, i Gruppi Portati (questa è appunto la denominazione assunta nel 1926) vengono trasferiti: il 3° Gruppo al 1° Reggimento Pesante Campale di Casale Monferrato ed il 4° Gruppo al 2° Reggimento Pesante Campale di Mantova.

Contemporaneamente, alla data del 1° aprile 1928, il 3° ed il 4° Gruppo vengono ricostituiti nella formazione a cavallo con elementi del 1° e 2° Gruppo e con le reclute del 1908. Il reggimento torna così nella tradizionale formazione a cavallo con un organico di 34 Ufficiali, 44 Sottufficiali, 725 artiglieri e 761 cavalli⁽¹⁴⁾.

Il ritorno di tutte le batterie a cavallo crea, peraltro, dei notevoli problemi di carattere logistico tanto che il 4° Gruppo, dall'ottobre dello stesso anno, viene acquartierato a Gallarate, dove rimane in distaccamento in attesa della prevista costruzione, ai margini della Piazza d'Arme di Baggio, della nuova caserma destinata al reggimento.

Il 27 giugno 1930, dopo quasi 13 anni, il Colonnello Giacomo Papi lascia il comando delle Voloire, avendo ormai portato a termine il suo disegno di ricostituire le "batterie" nella loro originale formazione. A lui va l'indiscusso merito di aver condotto le Voloire alle prestigiose affermazioni delle fasi finali della Grande Guerra e di aver saputo gestire, con decisione e con grande abilità – grazie anche ai forti legami personali con casa Savoia – i difficili momenti del dopo guerra consegnando al suo successore, il Colonnello Mario Gaggini, già Comandante del 2° Gruppo, un complesso efficiente, solido ed animato da forte spirito di Corpo. L'anno successivo, nel 1931, ultimata la nuova Caserma "Principe Eugenio di Savoia" nel Piazzale Perrucchetti, il 2° Gruppo vi si trasferisce con tutti gli altri reparti del reggimento⁽¹⁵⁾.

Ecco di seguito i quadri del reggimento fra la data dell'8 aprile e dell'estate 1931:

Comandante: Colonnello Mario GAGGINI;
Aiutante Maggiore in 1^a: Maggiore Cesare COLOMBO;



*Gen. Paolo PERROD (1889 - 1942)
 18° Comandante del 2° Gruppo, già 8° Comandante
 della 4^a a Cavallo e quindi (1941) 20° Comandante
 del Reggimento a Cavallo in Russia*

1° Gruppo:*Comandante:* Tenente Colonnello Rizzardo Conte RIZZARDI;*Aiutante Maggiore in 2ª:* Capitano Marco Antonio ALBINI;

BATTERIA	INCARICO	GRADO	NOME	COGNOME
1ª	Comandante	Cap.	Giovanni Battista	SCASSELLATI SFORZOLINI
	SCB	Ten.	Carlo	FAGNI (B)
2ª	Comandante	Cap.	Paolo Pietro	CROSA di VERGAGNI (B)
	SCB	Ten.	Oderisio	DEVITO PISCICELLI TAEGGI (B)
3ª	Q U A D R O			

2° Gruppo:*Comandante:* Tenente Colonnello Paolo PERROD;*Aiutante Maggiore in 2ª:*

BATTERIA	INCARICO	GRADO	NOME	COGNOME
4ª	Comandante	Cap.	Giovanni	PACINOTTI
	SCB	Ten.	Aleardo	COGNI (B)
5ª	Comandante	Cap.	Anton Giulio	SALVETTI
	SCB	Ten.	Elio	PALOMBINI (B)
6ª	Q U A D R O			

3° Gruppo:*Comandante:* Tenente Colonnello Luigi PINTO;*Aiutante Maggiore in 2ª:*

BATTERIA	INCARICO	GRADO	NOME	COGNOME
7ª	Comandante	Cap.	Mario	PETRETTI (B)
	SCB	Ten.	Alberto	MANCINI
8ª	Comandante	Cap.	Giorgio	PACINI (B)
	SCB	Ten.	Alfiero	FONTAINE
9ª	Q U A D R O			

4° Gruppo:*Comandante:* Maggiore Michele SOZZANI;*Aiutante Maggiore in 2ª:* 1° Capitano Enrico ALTAVILLA;

BATTERIA	INCARICO	GRADO	NOME	COGNOME
10ª	Comandante	Cap.	Giovanni	DUSMET De SMOURS (B)
	SCB	Ten.	Mario	ARGENTON
11ª	Comandante	Cap.	Arturo	di RETO
	SCB	Ten.	Mario	SERGIO (B)
12ª	Q U A D R O			

Deposito:

Comandante: Tenente Colonnello Ulrico FRANK

Ufficiali: Maggiore Giulio GRATI; 1° Capitano Achille FERRARI (B); Capitano Nicola LIDONNI; Tenente Francesco MILO (B); Capitano Medico Teresio BOIDI; Capitano Veterinario Giuseppe PIMPINI; Capitano Veterinario Giuseppe MORSELLI; Tenente Veterinario Giuseppe CONFORTI; Capitano Amministrazione Giacomo CATTANEO; Sottotenente Amministrazione Giuseppe VENTO.

Ufficiali comandati fuori Corpo: Tenente Colonnello Giovanni MARCIANI; Capitano Vittorio PONZANI (B); Tenente Lanfranco di CAMPELLO.

Ufficiali in Aspettativa: Maggiore Corrado FALLETTI di VILLAFALLETTO (B); 1° Capitano Giancarlo BASSI; Tenente Gian Luigi GUERRIERI GONZAGA (B).

Nel primo scorcio degli anni Trenta vengono, peraltro, a maturazione tutti i presupposti che porteranno alla ristrutturazione del 1934 e, quindi, allo scioglimento del Reggimento a Cavallo. Il 15 giugno 1930 vengono, infatti, create le prime due Divisioni celeri alle quali sono assegnati, in supporto diretto, due gruppi a cavallo ciascuna, mentre nello stesso periodo l'Artiglieria registra significativi progressi nel campo della trazione meccanica con l'impiego dei trattori leggeri mod. 31, per il pezzo da 75 mm. ed il Pavesi P4, per il pezzo da 105 mm. Infatti dopo la non felice esperienza dell'autotrasporto, nell'ambito dell'Artiglieria italiana viene gradatamente affermandosi l'autotraino, reso possibile dall'introduzione dei carrelli elastici sotto l'assale dei pezzi. Questo accorgimento tecnico permette di sottrarre al tormento della maggiore velocità di traino, senza alcuna modifica strutturale al pezzo, le ruote e le altre parti dell'affusto, progettate per la velocità massima consentita dal traino animale (10 - 12 km/h). Il binomio carrello elastico - trattore adatto al terreno vario, inizialmente, e l'introduzione delle ruote gommate ai pezzi per eliminare il carrello elastico, poi, rappresentano il fattore vincente dell'autotraino sul traino animale⁽¹⁶⁾.

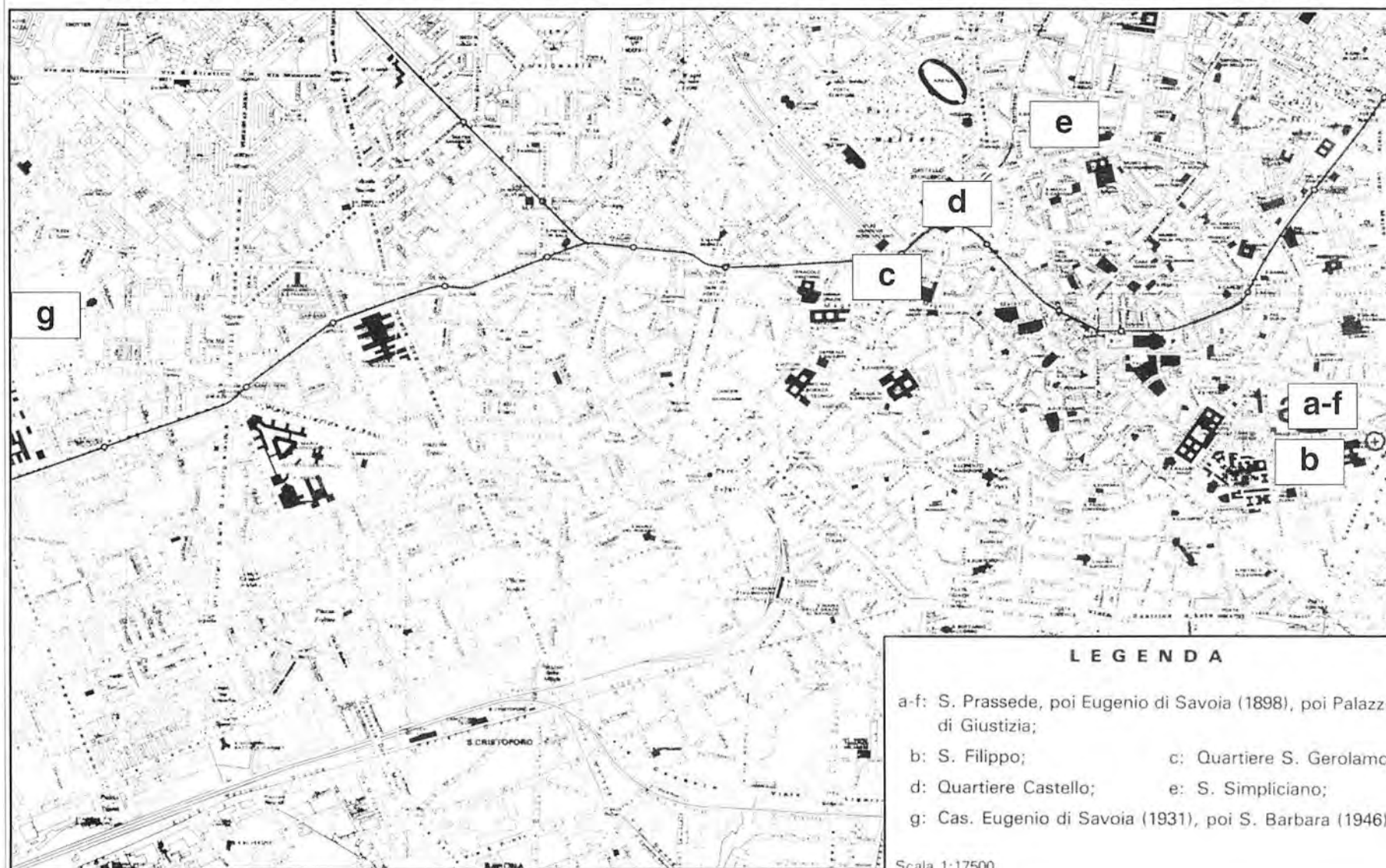
Con la formazione, nel giugno 1934, della 3ª Divisione Celere ha inizio, nell'ambito del riordinamento dell'Artiglieria, il processo di riduzione e scioglimento del Reggimento Artiglieria a Cavallo.

Con la Circolare n. 12200, del 6 giugno 1934, viene disposto lo scioglimento del 4º Gruppo (Maggiore Michele Sozzani) (B) e, conseguentemente, il riordino delle batterie che vengono assorbite dal 1º e 2º Gruppo. Infatti, il 2º Gruppo viene ad avere tre batterie al completo (4ª, 5ª e 6ª) inglobando l'8ª Batteria dell'ex 4º Gruppo⁽¹⁷⁾. Il successivo Dispaccio Ministeriale del 22 settembre dello stesso anno determina, infine, lo scioglimento del Reggimento a Cavallo per il 1º ottobre seguente e, sotto la stessa data, dispone la costituzione di tre Reggimenti di Artiglieria per Divisione Celere (dal 1935 denominati Reggimenti Celeri o più brevemente o telegraficamente: Articeleri) dei quali, il 1º a Treviso, il 2º a Ferrara ed il 3º a Milano.

L'operazione viene condotta a termine con il concorso del Reggimento a Cavallo, del Reggimento Artiglieria Leggera di Treviso e di gruppi dei Reggimenti pesanti campali (3º, 6º e 11º) (Vedasi *Allegato "E"*).

In particolare le prescrizioni di dettaglio riferite al disciolto Reggimento Artiglieria a Cavallo sanciscono che il Comando di reggimento ed il 3º Gruppo diano vita al 3º Reggimento Artiglieria Celere, mentre il 1º ed il 2º Gruppo, assegnati rispettivamente a Pordenone e Ferrara, debbano concorrere alla costituzione del 1º e 2º Celere⁽¹⁸⁾.

MILANO - AREE CASERME DEL RGT. A CAVALLO



LEGENDA

- a-f: S. Prassede, poi Eugenio di Savoia (1898), poi Palazzo di Giustizia;
- b: S. Filippo;
- c: Quartiere S. Gerolamo;
- d: Quartiere Castello;
- e: S. Simpliciano;
- g: Cas. Eugenio di Savoia (1931), poi S. Barbara (1946);

Scala 1:17500

Per tutti i Reggimenti Celeri, al fine di meglio caratterizzare la comune matrice d'origine e di tradizione, viene autorizzato l'uso del Kepi con il fregio delle batterie a cavallo, con criniera nera per i Gruppi a Cavallo e pennacchietto nero per i gruppi motorizzati. Così, il 1° ottobre 1934, il 2° Gruppo, dopo 47 anni, cessa di appartenere al Reggimento a Cavallo ed, in attesa del trasferimento nella nuova guarnigione di Ferrara, passa alle dipendenze del costituendo 2° Reggimento Celere.



*Ten.Col. Emilio CORONATI (1885 - 1963)
8° Comandante del 4° Gruppo*



*Ten.Col. Teodosio DE BONIS (1885 - 1974)
2° Comandante del 5° Gruppo*

Nel 2° Reggimento Artiglieria Celere

Il 2° Reggimento Artiglieria per Divisione Celere, pur avendo analoga struttura organica (un Gruppo a Cavallo e due Gruppi Motorizzati), a differenza degli altri Celeri, nati per trasformazione di preesistenti Reggimenti, avrà un iter di formazione più lungo e laborioso, in quanto dovrà essere costituito ex novo. Il compito della fondazione del reggimento viene affidato ad un vecchio Kepi, già Comandante del 3° e del 4° Gruppo a Cavallo, il Colonnello Giovanni Marciani che, costituito un Nucleo di Formazione (Maggiore Enrico Altavilla **(B)**, Capitano Mario Bellini e Capitano Mario Granata) a Bologna fuori Porta S. Stefano presso il comando della 2ª Divisione Celere (Generale Aymonino), procede alacremente alla costituzione del Corpo. Entrano a far parte del nuovo reggimento:

- il 2° Gruppo da 75/27 mod.06/12 (Tenente Colonnello Paolo Perrod) del disciolto Reggimento a Cavallo, che assume la denominazione di 1° Gruppo a Cavallo (19) con le batterie: 1ª (Capitano Francesco Filiassi di Carapelle) **(B)**, 2ª (Capitano Anton Giulio Salvetti) **(B)** e 3ª (Tenente i.g.s. Alfiero Fontaine) **(B)**;

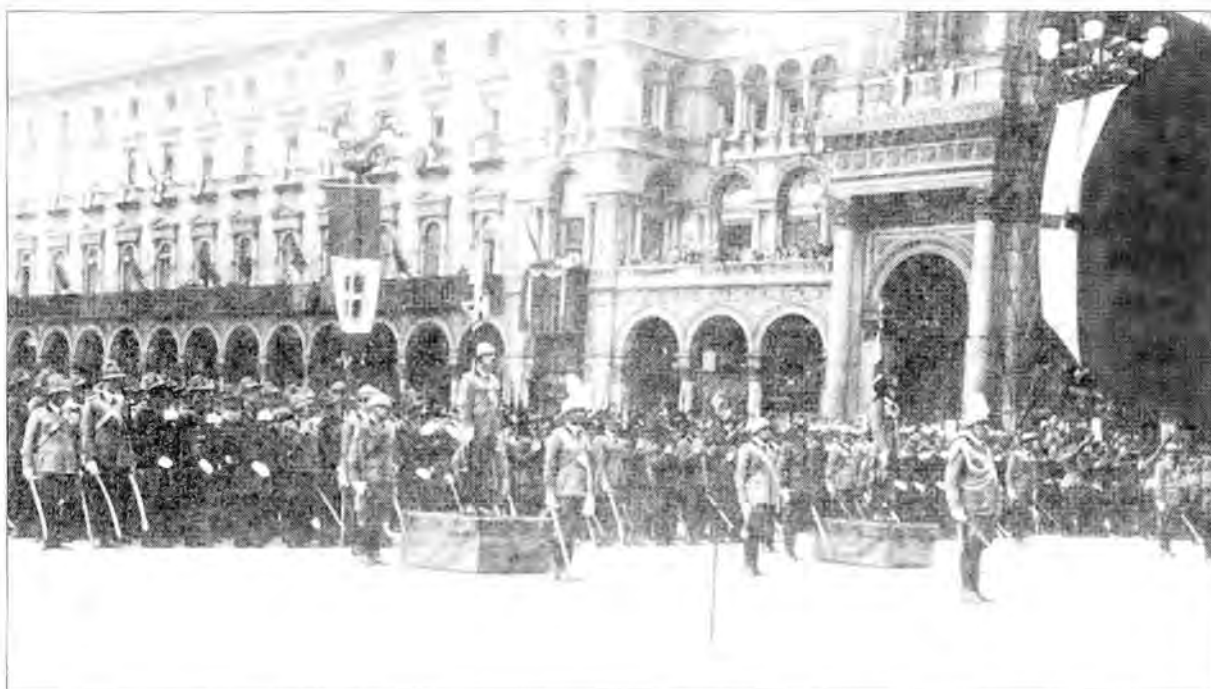
- il 2° Gruppo motorizzato da 75/27 mod. 11, trainato dal trattore mod. 31 (Maggiore Mario Pastore) (B) del disciolto Reggimento a. Leggera di Treviso, che assume la denominazione di 2° Gruppo motorizzato da 75/27 con le batterie: 4ª (Tenente i.g.s. Gazzillo) (B), 5ª (Tenente i.g.s. Campanella) (B) e 6ª “Quadro”;
- il 2° Gruppo motorizzato da 105/28 con trattore P. 4 (Maggiore Oscar Pioli) (B) del 6° Reggimento pesante campale di Modena, che assume la denominazione di 3° Gruppo motorizzato da 105/28 con le batterie 7ª (Capitano Casini) (B), 8ª (Tenente Armando Pica) (B) e 9ª “Quadro”.

Nei primi mesi del 1935, completato il comando di reggimento, si procede alacremente alla costituzione del Deposito che già dal 15 febbraio può installarsi a Ferrara in Corso Ercole d'Este nei locali del Palazzo Prosperi⁽²⁰⁾.

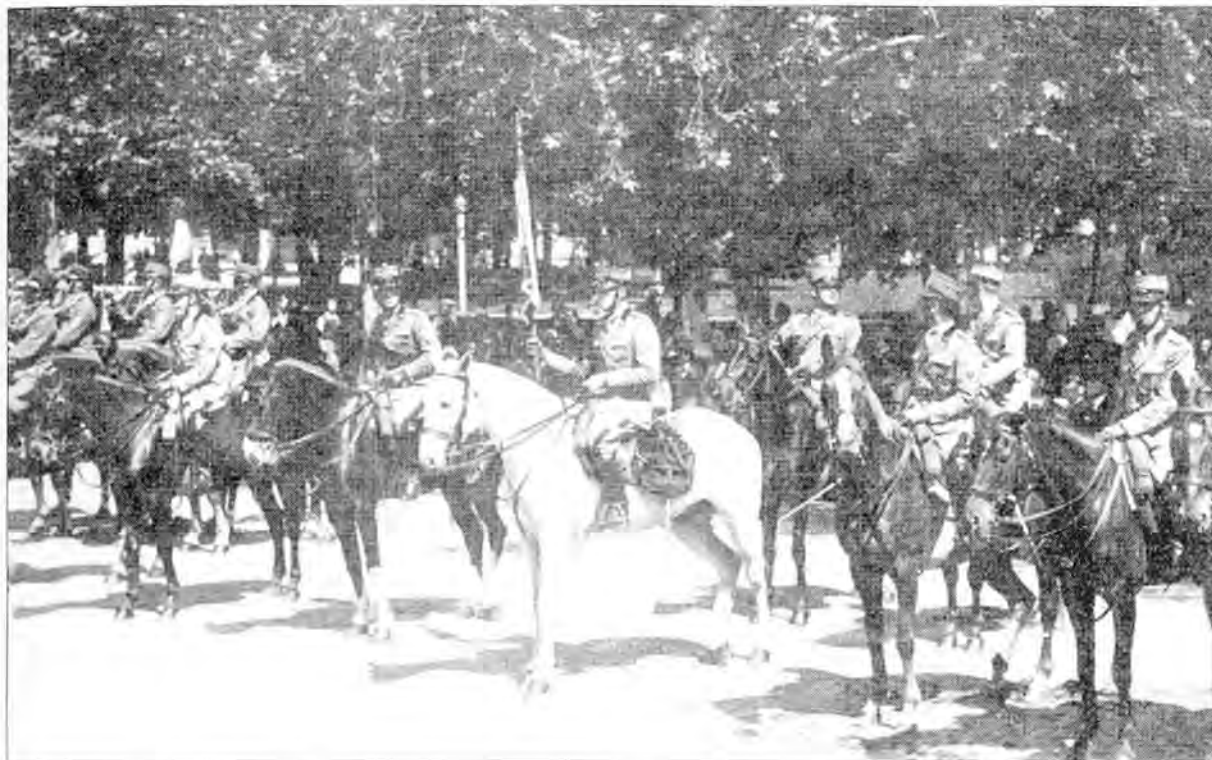
Il Gruppo a Cavallo e gli altri due assegnati al nuovo Corpo rimangono per il momento nelle rispettive sedi stanziali presso i Reggimenti d'origine (Milano, Treviso e Modena) e, solo nell'estate del 1935, dopo un'alacre preparazione organizzativa e logistica, si trovano riuniti insieme per la prima volta nella zona di Macerata Feltria - Carpegna (Gruppo a Cavallo) per la Scuola di Tiro e, successivamente, a Tredozio per le esercitazioni al campo. Il reggimento riunito partecipa quindi – riscuotendo unanimi consensi ed ammirazione dei superiori – alle manovre della 2ª Divisione Celere nell'area dell'Appennino ed, infine, alle Grandi Manovre nella zona di Bolzano e Merano.

Compiuta questa fase operativa i gruppi, dopo un breve periodo di accantonamento a Castelfranco Emilia e Zola Predosa, possono finalmente prendere possesso dei nuovi quartieri loro assegnati dalla Divisione nella città di Ferrara.

Il Gruppo a Cavallo raggiunge la nuova guarnigione il 14 ottobre 1935 e viene acquartierato nelle Caserme: “Alfonso 1° d'Este” (detta anche “Bevilacqua”) in Corso Ercole d'Este e “Palestro” nella via omonima. Nella prima infrastruttura viene stanziata la 1ª a Cavallo, men-



MILANO, 24 maggio 1936 - consegna degli Stendardi in Piazza Duomo al Reggimento a Cavallo ed al 27° da campagna. Alfieri da sinistra: 27°: Ten. Alessandro CICOGLIA-MOZZONI;
Reggimento a cavallo: Ten. Stefano CASANA della 1ª a Cavallo



*Una cerimonia nel 1936: Alfiere Ten. Stefano CASANA;
a sinistra dello Stendardo: Cap. Emilio VIALARDI di SANDIGLIANO (Aiutante Maggiore in 1^a)
a destra dello Stendardo: Maresciallo RUGGERI, Ten.Col. Michele SOZZANI e Ten. Dino BROCANI*

tre nella seconda trovano posto il Comando di gruppo e le altre due batterie. Il resto del reggimento (Comando ed i due Gruppi Motorizzati) prende possesso della Caserma "Gorizia" con l'annesso Palazzo Prosperi⁽²¹⁾.

Il 2° Celere viene intitolato alla memoria del Principe di Casa Savoia "Emanuele Filiberto Testa di Ferro"⁽²²⁾ (1528 - 1580), famoso per aver ricostituito lo Stato Sabauda e per aver dato vita a quell'esercito moderno ed efficiente che sarà destinato poi a dare un contributo decisivo nel processo di formazione dell'unità nazionale. Al reggimento inoltre, con Regio Decreto datato 12 settembre 1935, viene concesso uno stemma araldico risultante dalla proposta avanzata dal Maggiore Altavilla: "D'azzurro a dodici gigli d'oro (richiamo all'arma di Maria Cristina di Borbone, Madama Reale di Sardegna) caricato nel centro dello stemma di Emanuele Filiberto "Testa di Ferro" che è inquartato nel 1° e 4° partito di Westfalia e di Sassonia; nel 2° del Chiabrese, nel 3° d'Aosta, sul tutto l'arma di Savoia antica: uno scudetto di rosso alla croce d'argento. Lo scudo è fregiato del Collare della SS. Annunziata. Il tutto accollato ad un'aquila dal volo spiegato di nero, imbeccata e membrata d'oro, lampassata di rosso, cimata della Corona Reale e poggiata con gli artigli su due cannoni posti in decusse attraversanti sull'incrocio di due sciabole manicate d'oro e con l'elsa in su". Sotto lo stemma il motto: "Nec sine arte ictus, nec sine virtute celeritas" come compendio di accuratezza e precisione dell'arte e della tecnica nel tiro con la prontezza dell'azione ed il generoso valore nel sacrificio⁽²³⁾.

Sempre verso la fine del 1935 al reggimento viene concesso l'uso dello Stendardo conforme a quello dei Reggimenti di cavalleria. La consegna solenne viene effettuata l'8 gennaio 1936 sulla piazza principale di Ferrara a reggimento schierato. Lo Stendardo, donato dalle donne della città e benedetto dall'Arcivescovo Mons. Ruggero Bovelli, viene affidato all'Alfiere (Sottotenente Rovera della 1^a a Cavallo) scortato dai due Sottufficiali (De Rubeis e Mirabelli), anch'essi del Gruppo a Cavallo. Sempre nel 1936 il Colonnello Giovanni Marciani



Col. Mario MARTORELLI (1888 - 1980)
2° Comandante del 2° Celere



Gen. Alighiero MIELE (1887 - 1941)
3° Comandante del 2° Celere, Croce dell'Ordine
Militare di Savoia, morto in Africa

ottiene, per la fanfara reggimentale, la concessione delle Drappelle a ricordo della "Colonnel-la" del Corpo Reale di Artiglieria del 1776.

Il Decreto di concessione, datato 29 maggio, riporta la seguente descrizione:

"Contornata da una frangia d'oro presenta nel recto: croce argentea in campo rosso (Savoia) con fiamme gialle agli angoli caricata al centro dallo stemma del reggimento; nel verso un campo di azzurro cosperso di gigli d'oro con grande croce argentea caricata in centro del fregio reggimentale (cannoni con sciabole e bombe) ricamata d'oro".

Anche le drappelle donate in numero di 24 da un comitato di dame ferraresi vengono consegnate al reggimento il 4 dicembre 1936, durante la festa di Santa Barbara, in cerimonia solenne.

Nel marzo del 1936, intanto, il Tenente Colonnello Paolo Perrod, che ha comandato il Gruppo a Cavallo per ben 11 anni, lascia il comando del reparto a causa di un incidente ed al suo posto subentra il Maggiore Giovanni Pacinotti (**B**) che, successivamente nel 1943, diverrà il Comandante del Reggimento a Cavallo.

Con il nuovo Comandante, il Gruppo a Cavallo entra nel vivo dell'attività addestrativa. Il 15 giugno si porta, in tre tappe, da Ferrara a Modigliana (FO) per effettuare la normale scuola di tiro e, successivamente, alla metà di luglio, si trasferisce a Rocca S. Casciano per i tiri tattici. Ai primi di agosto il gruppo partecipa, quindi, alle manovre estive della 2ª Divisione Celere e, per tale esigenza, viene decentrato nell'area Poppi - Bibbiena, alle dipendenze del Reggimento "Lancieri" di Firenze. Il ciclo addestrativo si conclude, infine, verso la fine di agosto con la partecipazione alle Grandi Manovre in Irpinia. In questa fase, al Reggimento Celere viene dato l'incarico di sperimentare dei nuovi materiali. Al gruppo, ed in particolare

alla 2^a a Cavallo (Capitano Arturo di Reto) (B), vengono dati, in temporanea assegnazione, un carro mitragliatrici e 4 pezzi con relativi cassoni del nuovo materiale da 75/18⁽²⁴⁾ per le prove pratiche d'impiego.

Al termine delle manovre, rientrati a Ferrara, il Colonnello Giovanni Marciani, il 1° ottobre 1936, cede il comando del reggimento al Colonnello Mario Martorelli (B) concludendo positivamente, in un biennio di intenso lavoro, la fase critica della vita del 2° Celere dalla fondazione al normale funzionamento.

Il 19 aprile 1937 il Colonnello Mario Martorelli, destinato alla carica di Comandante del 43° da campagna divisionale "Sirte" in Libia, lascia il comando del reggimento al Colonnello Alighiero Miele (B), bella figura di Comandante e Ufficiale di Stato Maggiore, che immolerà la propria vita in combattimento in Africa nel 1941. Nel maggio del 1936 lo Stato Maggiore Esercito, nell'intento di dare ai Celeri un assetto ordinativo stabile ed omogeneo, definisce per gli stessi una nuova struttura organica (tre gruppi motorizzati da 75/18 su due batterie). Con questo atto viene anche inesorabilmente sancita la progressiva e definitiva soppressione delle specialità a cavallo. Tale provvedimento, veramente esiziale per le "batterie", non avrà immediato effetto per la indisponibilità del nuovo materiale e, successivamente, per lo scoppio della 2^a Guerra Mondiale. Nel breve termine la struttura definitiva del reggimento viene surrogata da organici provvisori che prevedono:

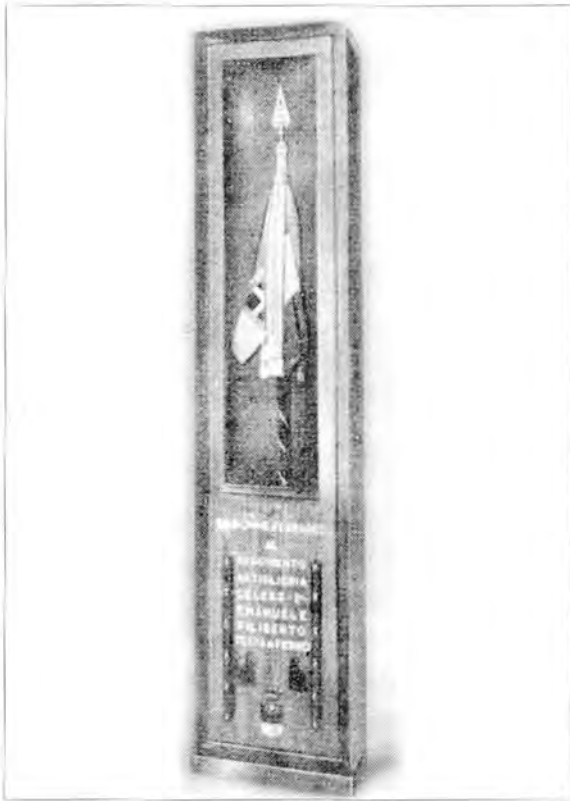
- la soppressione della 3^a Batteria a Cavallo⁽²⁵⁾ (Capitano Alfiero Fontaine);
- la trasformazione del 3° Gruppo da 105/28 a materiale da 75/27 mod. 11 con trattori L 37 su due batterie (5^a e 6^a);
- la costituzione di due batterie contraeree su 8 pezzi da 20 mm: 7^a (Tenente Corrado Mercuriali) (B) e 8^a Batteria.



*Col. Mario FACCIO (1893 - 1972)
4° Comandante del 2° Celere*



*Col. Giulio GRATI (1891 - 1978)
5° ed ultimo Comandante del 2° Celere
già 17° Comandante del 3° Gruppo*



Stendardo del 2° Celere



*Stemma del 2° Celere
da un calendario del reggimento*



*"Emanuele Filiberto Testa di ferro", cui era intitolato il 2° Celere,
da due copertine del calendario del Reggimento*



Nel marzo 1937, intanto il Maggiore Giovanni Pacinotti, passato a far parte, a domanda, del Corpo Truppe Volontari (CTV) Italiano in Spagna, cede il comando del Gruppo a Cavallo al Tenente Colonnello Mario Pastore, che glielo restituisce nell'agosto 1938 al suo rientro in Italia⁽²⁶⁾. Il 1° settembre 1938 assume il comando del 2° Celere il Colonnello Mario Faccio **(B)**, mentre l'anno dopo verso la fine di agosto il Tenente Colonnello Giovanni Pacinotti – trasferito in s. SM presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore per il SIM (Servizio Informazioni Militari) – cede definitivamente il comando del Gruppo a Cavallo al Maggiore Arturo Francesco dei Conti Nigra **(B)**. Questi comanda il gruppo per pochi mesi, venendo sostituito alla fine del gennaio 1940 dal valoroso vecchio Kepì, Maggiore Giovanni Battista Scassellati Sforzolini **(B)**. Il 10 marzo 1940, infine, per il trasferimento del Maggiore Giovanni Battista Scassellati - Sforzolini, destinato al comando di un gruppo del 50° da campagna divisionale nell'Egeo, la guida del Gruppo a Cavallo viene affidata al Maggior Nicola Lidonni **(B)**, già vecchio Kepì del 3° Gruppo Voloire nella 1ª Guerra Mondiale.

Nel maggio dello stesso anno il Ministero della Guerra, in previsione dell'imminente entrata dell'Italia nel conflitto, fissa, con circolare n. 11.560 del 25 maggio 1940, l'organico del reggimento che risulta costituito da 79 Ufficiali, 84 Sottufficiali, 1.606 uomini di truppa, 207 cavalli da sella, 126 da tiro, 194 automezzi e 32 trattori.

I reparti del reggimento, nel mese di maggio, risultano così dislocati: il Gruppo a Cavallo ad Osoppo, il 2° Motorizzato a Ferrara, il 3° Motorizzato ad Ospedaletto e le due batterie contraeree a Cattolica.

Il 12 giugno 1940, a due giorni dallo scoppio delle ostilità⁽²⁷⁾, il 2° Celere si trova schierato nell'area Gemona - Venzone, sotto il comando del Colonnello Giulio Grati **(B)**.

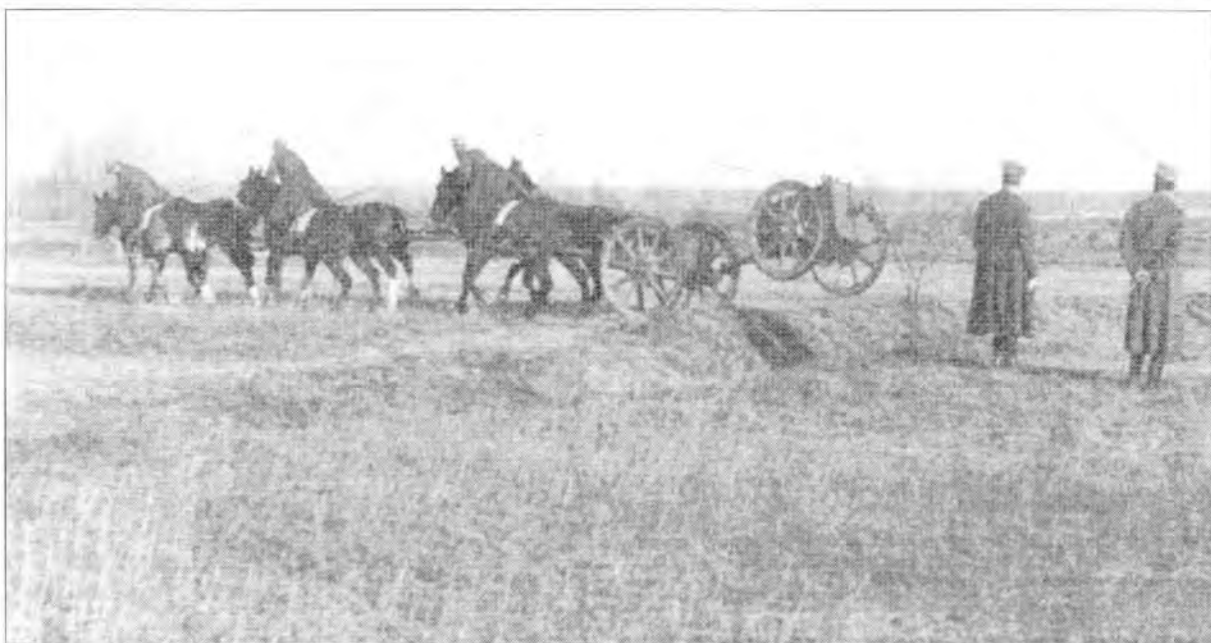
Il reggimento, sebbene dotato nel suo complesso di armamento vetusto ed operativamente antiquato, rappresenta comunque una Unità decisamente omogenea, compatta, animata da forte spirito di corpo e pronta a fare il proprio dovere - come dimostrerà ampiamente poi in Africa ed in Russia, a dispetto delle carenze operative - sempre all'altezza delle luminose tradizioni delle quali è depositaria.



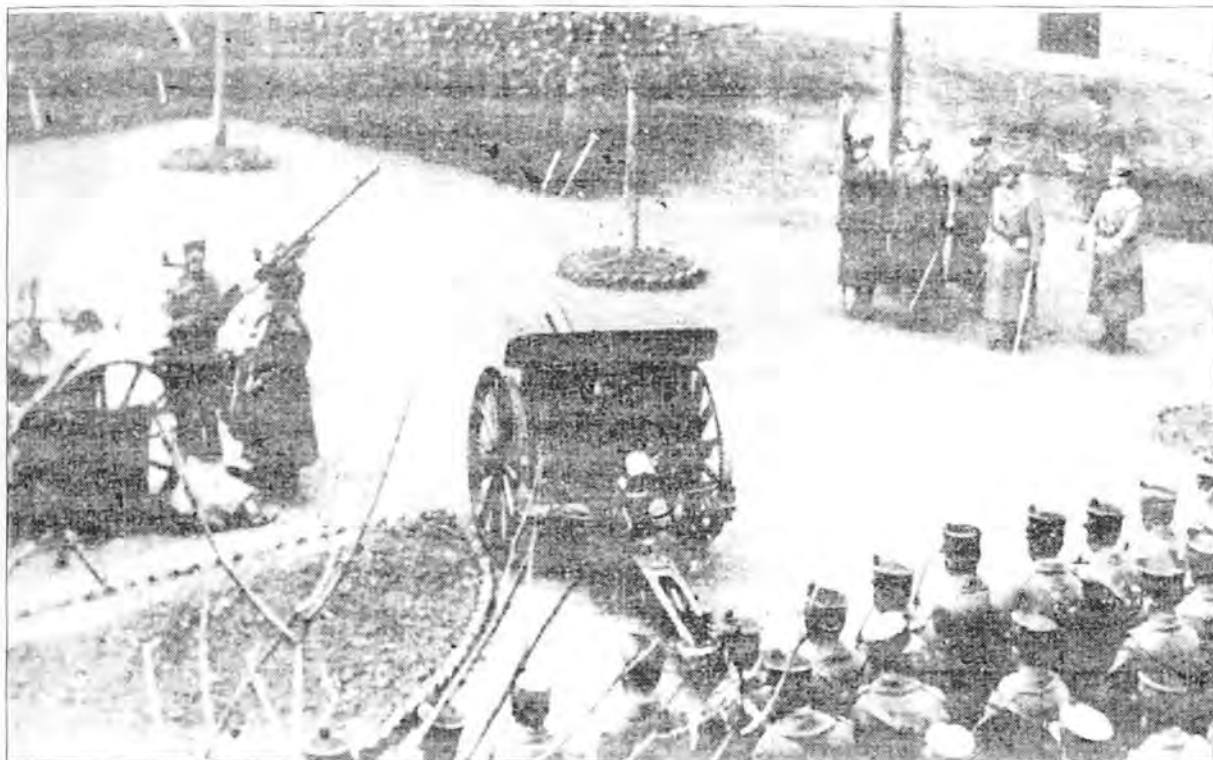
2° Celere: Manovre in Alto Adige 1934



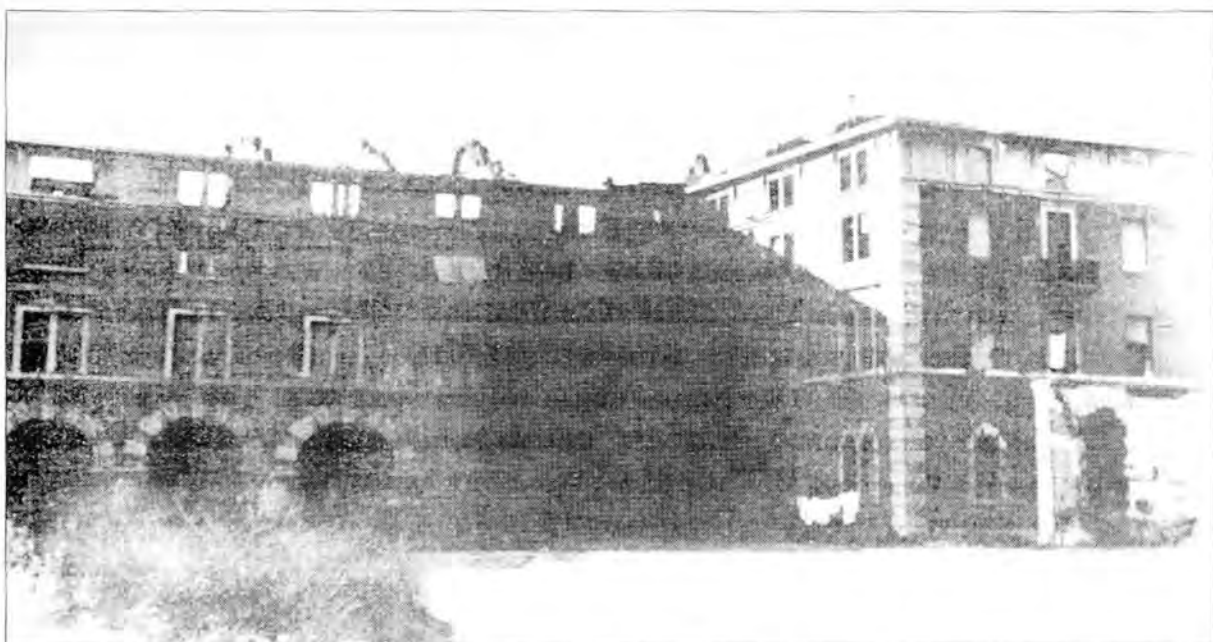
Prove del pezzo da 75/18 mod. 35 motorizzato ed ippotrainato (1937)



Esercitazione di presa di posizione al galoppo



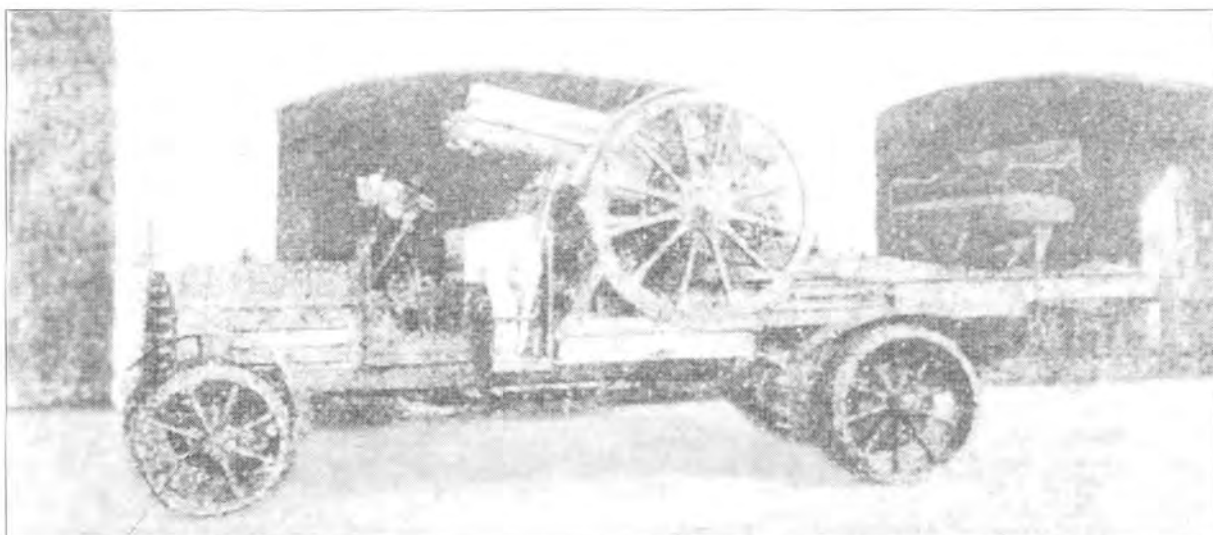
FERRARA - Caserma Palestro sede del Gruppo a Cavallo (ex 2° Gruppo)



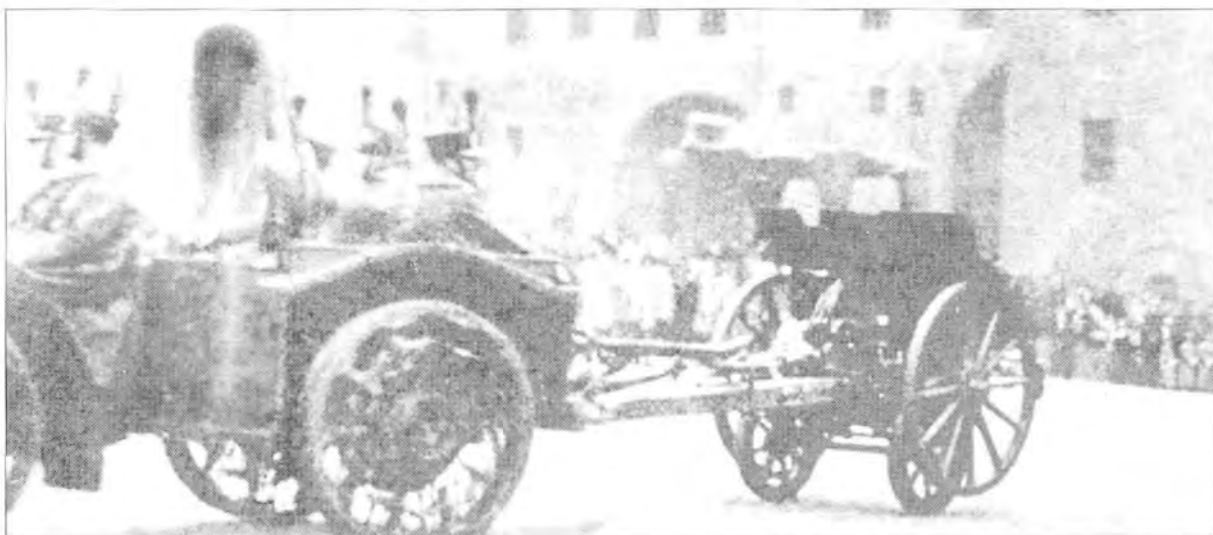
FERRARA - Caserma Gorizia dopo la guerra



Batteria Autoportata da 75/27 mod. 911 del 2° Gruppo



Cannone da 100/17 portato



FERRARA - Batteria motorizzata da 75/27 su carrellino elastico e trattore P 31 del 2° Celere

CAPITOLO VI

LA 2^a GUERRA MONDIALE (1940 - 1945)

Il 10 giugno 1940, dopo 9 mesi di “non belligeranza”, il Governo Italiano dichiara guerra ad Inghilterra e Francia.

Il 24 giugno, dopo la “battaglia delle 100 ore”, combattuta sul Fronte Alpino Occidentale a quote varianti tra i 2000 ed i 3000 metri di altitudine, la Francia chiede ed ottiene l’Armistizio, concluso e firmato a Villa Incisa alla Olgiata.

Il 3 agosto, in Africa Orientale, l’Esercito Italiano al comando del Duca Amedeo d’Aosta – che ricordiamo artigliere e poi caporale nelle file delle batterie a cavallo nel 1915 - 1916 – passa la frontiera della Somalia Britannica (Somaliland) ed il 5 occupa Zeila a sud-est di Gi-butì; nella seconda decade di agosto viene occupata Berbera ed, alla fine di agosto, Cassala ed i posti di Gallabat e Kurmuk alla frontiera del Sudan anglo-egiziano.

Il 13 settembre, in Africa Settentrionale, le truppe del Generale Rodolfo Graziani (**B**), oltrepassato il confine, occupano Sollum ed il Passo Halfaya, puntando su Sidi el Barrani che viene raggiunta ed occupata il 16 settembre. Per la prima volta nella sua storia l’Egitto vede alcuni suoi territori occupati e minacciati da occidente.

A Sidi el Barrani l’Esercito Italiano si attesta preparandosi ad attaccare la roccaforte di Marsa Matruh fortemente presidiata dalle forze britanniche.

Il 27 settembre, a Berlino, viene firmato il “Patto Tripartito” tra Germania, Italia e Giappone al quale aderiscono, dopo breve tempo, anche Ungheria e Romania.

Il 28 ottobre la spregiudicata politica condotta da Hitler nei Balcani induce Mussolini ad intraprendere le operazioni contro la Grecia. Il 9 dicembre, anticipando le operazioni delle truppe italiane, gli inglesi scatenano, in Africa Settentrionale, la prima grande controffensiva. Approfittando dello schieramento assunto dall’avversario, teso essenzialmente alla conquista del baluardo di Marsa Matruh, gli inglesi riescono ad incunearsi nello schieramento italiano, riprendendosi il terreno perduto nel settembre precedente e, superato a loro volta il confine, ad occupare l’intera Cirenaica raggiungendo Bengasi. A seguito di tale controffensiva, nel quadro del potenziamento delle truppe dislocate in Africa Settentrionale, il Ministero della Guerra ordina l’invio a Tripoli, tra gli altri, dei tre Reggimenti di Artiglieria Celere.

La partenza del 2° Reggimento Artiglieria Celere per il fronte avviene però senza il Gruppo a Cavallo che, ritenuto non idoneo ad operare in zone desertiche, rimane nella sede stanziale.

Il prosieguo di questa ricostruzione storica interesserà, sostanzialmente, le vicende del Gruppo a Cavallo nelle operazioni effettuate in Jugoslavia e Russia.

Peraltro, poichè il 2° Gruppo a Cavallo riunisce in sè le tradizioni delle “Voloire” e conserva, quale unico superstite del 2° Celere, la memoria di quest’ultimo, opportuno e doveroso ricordare, in questa sede, anche le gesta compiute, in Africa Settentrionale, dal 2° Reggimento Artiglieria Celere “Emanuele Filiberto Testa di Ferro” nel biennio 1941 - 1942 che, per linearità di trattazione, verranno sintetizzate a parte nel *Capitolo VIII*.

Con la partenza per l’Africa Settentrionale del 2° Reggimento Artiglieria Celere il Gruppo a Cavallo, che come visto rimasto nella sede di Ferrara, viene assegnato alla 2ª Divisione Celere, comandata dal Generale Gavino Pizzolato.



*Col. Alfiero FONTAINE (1901 - 1982)
Comandante di Batteria a Cavallo del 2° Celere.
Comandante del 1° Gruppo in Russia e
Comandante del 121° Reggimento c/a*



*Cap. Carlo Emanuele BODO di ALBARETTO
(1916 - 1983) Comandante della 3ª a Cavallo e
26° Comandante del 2° Gruppo in Russia*



*Ten.Col. Nicola LIDONNI (1894 - 1954)
24° Comandante del 2° Gruppo in Russia*



*Ten. Col. Francesco NIGRA (1898 - 1960)
22° Comandante del 2° Gruppo a Ferrara*

Il 5 aprile 1941 la Jugoslavia conclude un patto di "non aggressione" con la Russia ed il 6 aprile viene invasa dalle Truppe dell'Asse. A questa campagna, conclusasi il 16 aprile con la capitolazione della Jugoslavia, partecipa anche la 2ª Divisione Celere e, con essa, il 2º Gruppo a Cavallo. Questi, giunto il 6 aprile in territorio jugoslavo, assegnato in appoggio al Reggimento Lancieri "Firenze" operando, da Susak fino alla Bosnia, contro i guerriglieri che combattono nelle zone di Oqlin, Pr Boy, Corenitza Plaski ed a sud di Zagabria.

Il 22 giugno l'Esercito Tedesco invade la Russia e, nello stesso giorno, con foglio segreto n. 58430, lo Stato Maggiore del Regio Esercito ordina al Comando della Difesa Territoriale di Milano la ricostituzione – in data 1º luglio, presso il Deposito del 3º Reggimento Artiglieria Celere – del 3º Reggimento Artiglieria a Cavallo, assegnato alla 3ª Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta", inquadrata a sua volta nel costituendo "Corpo di Spedizione Italiano in Russia" (C.S.I.R.)⁽¹⁾.

L'organico del reggimento è così costituito:

- Gruppi a Cavallo del 1º, 2º e 3º Reggimento Artiglieria Celere;
- 93ª Batteria cannoni da 20 mm. del Corpo d'Armata Celere (Cap. Walter Campanini);
- 101ª Batteria cannoni da 20 mm.

Il comando del reggimento viene assunto dal Colonnello Cesare Colombo (**B**), già Comandante del Gruppo a Cavallo del 3º Reggimento Artiglieria Celere.

Il 2º Gruppo a Cavallo, che si trova dislocato ad Oqlin, in Croazia, viene fatto rientrare in Italia ed a Verona si riunisce al Comando del 3º Reggimento a Cavallo, al 1º ed al 3º Gruppo.

L'organico degli Ufficiali del reggimento, alla partenza per il fronte russo, è riportato in *Allegato "G"*. Il 2º Gruppo, che è al comando del Tenente Colonnello Nicola Lidonni, ha come Comandanti della 3ª e 4ª Batteria a Cavallo e del Reparto Munizioni e Viveri (M.V.), rispettivamente, il Tenente i.g.s. Carlo Emanuele Bodo di Albaretto e Lottulo (**B**), il Tenente Mario Manca Pinna e il Capitano Mario Raiteri.

Le batterie presentano il seguente organico:

- 4 Ufficiali, 6 Sottufficiali, 80 tra serventi, conducenti e reggicavalli, 3 artificieri;
- 4 pezzi da 75/27 mod. 1912;
- 4 cassoni porta munizioni;
- 140 fra cavalli da sella e da tiro.

La marcia di trasferimento (24 luglio - 5 settembre 1941)

Il 24 luglio il 2º Gruppo parte da Verona per il fronte russo: dopo aver seguito l'itinerario ferroviario Brennero - Salisburgo - Vienna - Budapest - Maramaros Sziget, a causa delle difficoltà opposte dalle autorità tedesche a scaricare direttamente in zona di adunata le truppe a

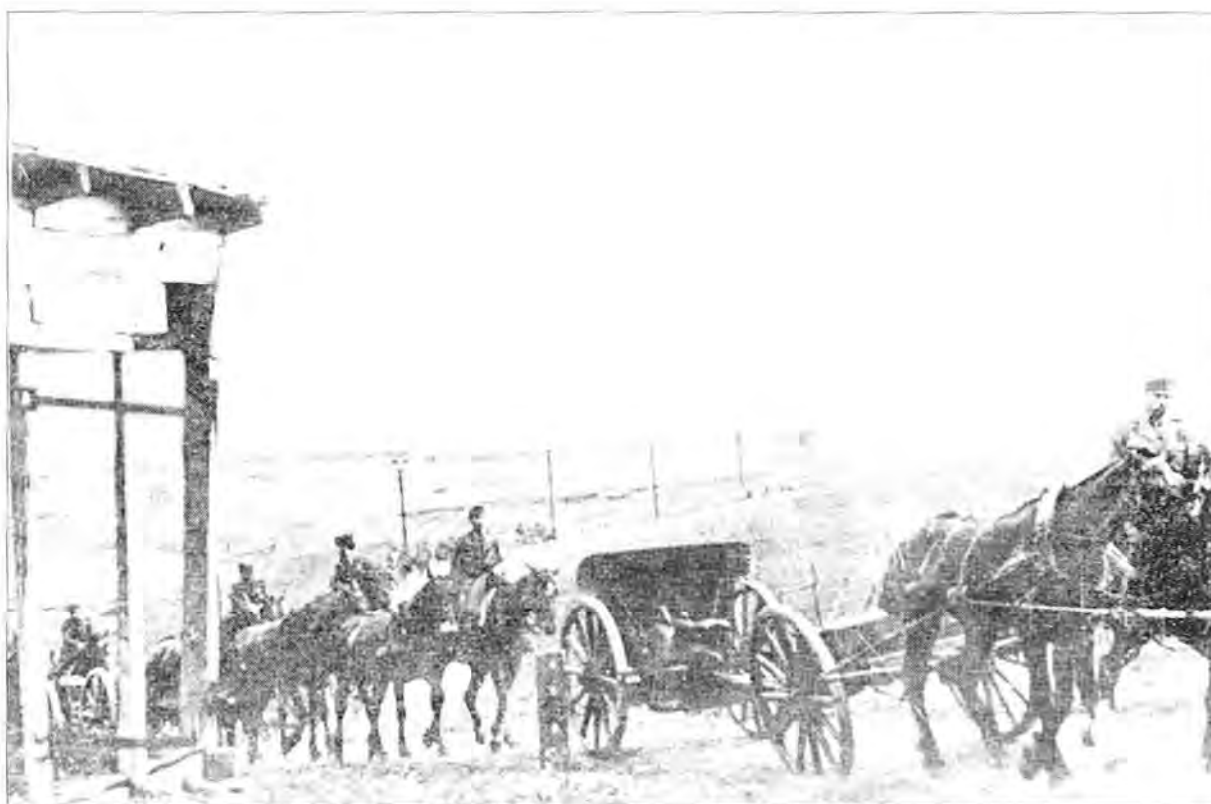


*Il Col. Cesare COLOMBO (1889 - 1947)
18º Comandante del Reggimento a Cavallo
19º Comandante del 3º a Cavallo*

cavallo, il gruppo viene fatto scendere a Botosani, in Romania. Circa 400 chilometri a cavallo devono essere percorsi per raggiungere la zona di adunata a Perwomaisk sul Bug ed altri 300 ne aspettano per riuscire a riunire l'intero reggimento a Lyssa Gora il 20 agosto, dopo che la marcia del 2° Gruppo è stata fermata per un'epidemia influenzale che ha colpito i cavalli.

Finalmente, il 5 settembre, il reggimento raggiunge il Dnieper (Nipro) ed il 2° Gruppo si attesta ad Ozenowka al seguito del 3° Reggimento Bersaglieri. Qui le batterie a cavallo concorrono a neutralizzare le posizioni russe che, dall'altra sponda del Nipro, tentano d'impedire ai genieri del C.S.I.R. la costruzione di un ponte di barche che, alla fine, risulterà lungo circa un chilometro.

Consolidate le posizioni sul fiume, la fine di settembre vede il 2° Gruppo partecipare all'azione che porta le Divisioni "Celere" e "Pasubio" (Generale Vittorio Giovanelli) (B) a concorrere alla battaglia di Petrikowa, al termine della quale, oltre 10.000 prigionieri ed un rilevante bottino in armi, quadrupedi, carriaggi, automezzi e materiali vari rappresentano il positivo bilancio finale.



Marcia di trasferimento

Nel bacino del Donetz e la conquista di Stalino

Le operazioni per l'acquisizione del bacino del Donetz si svolgono in due fasi successive: nella prima fase il Generale Giovanni Messe (B), Comandante del C.S.I.R. riceve il compito di proteggere il fianco sinistro della 2ª Armata, sul Woltschja, mentre il Gruppo Corazzato Von Kleist⁽²⁾ (1ª Armata Corazzata), muovendosi verso sud, per raggiungere le sponde del Mar d'Azov, tende ad accerchiare l'armata russa che fronteggia ancora tenacemente le posizioni tedesche sul basso Nipro; nella seconda fase il C.S.I.R. deve costituire l'ala sinistra della 1ª Armata Corazzata che, muovendosi verso oriente, ha il compito di procedere all'occupazione del bacino del Donetz.

In tale contesto, il 3 ottobre, il 2° Gruppo riceve l'ordine di attraversare il Nipro. Il superamento del fiume risulta di estrema pericolosità a causa dei continui tiri di artiglieria russa, condotti con grossi calibri. Il passaggio, comunque, viene portato a compimento grazie al sangue freddo dimostrato dagli Ufficiali e Sottufficiali e dal senso di disciplina evidenziato da tutti gli artiglieri.

Superato il Nipro il 2° Gruppo, al seguito del Reggimento Lancieri "Novara", si dirige verso Mogila Welikaja.

I Russi in ritirata lasciano ampi spazi ai reparti corazzati tedeschi costringendo, nel contempo, le punte avanzate del C.S.I.R. a recuperare il ritardo con marce forzate faticosissime per uomini e per cavalli⁽³⁾. Sono marce di circa 60 chilometri al giorno che il 2° Gruppo, sempre in avanguardia, deve coprire, in massima parte con gli uomini a piedi per non affaticare i cavalli nel fango delle piste, quando le prime avvisaglie invernali si fanno sentire con bufere di vento e neve che, già il 7 ottobre, portano la temperatura abbondantemente sotto lo zero.

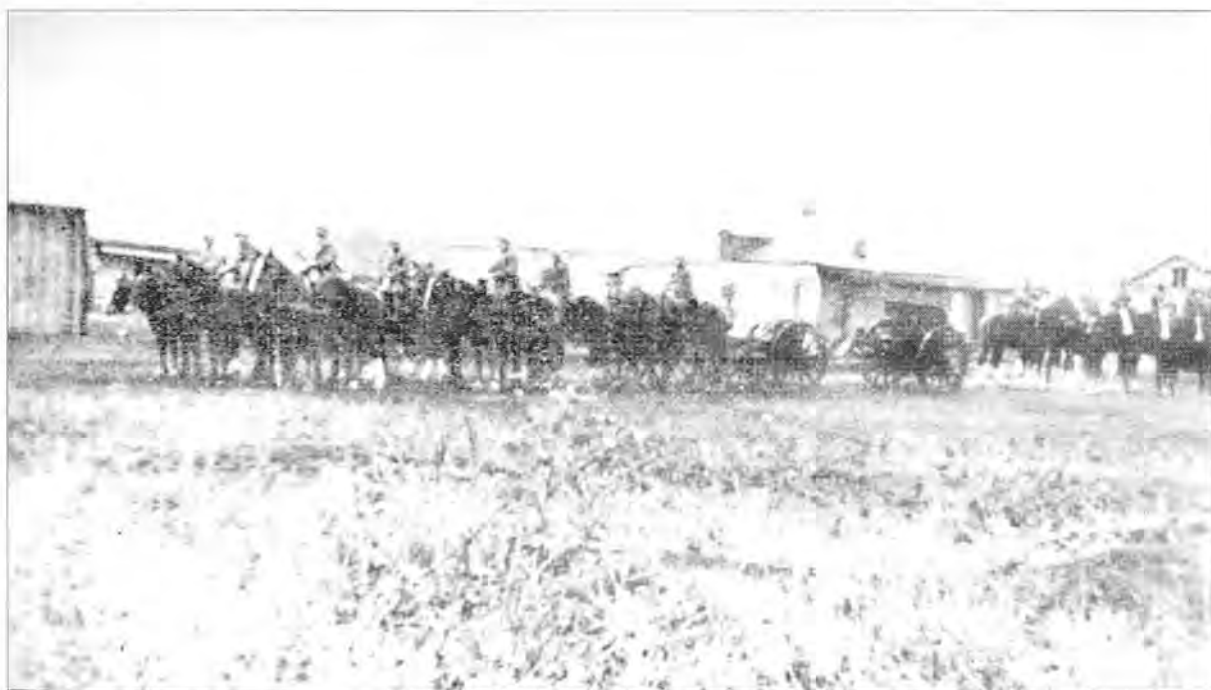
Ed a causa del clima che, nella notte sull'8 ottobre, il 2° Gruppo costretto a contare la perdita di quattro cavalli, rimasti all'adiaccio per mancanza di ricoveri, nella zona di Gaitschul alle dipendenze del Reggimento "Savoia Cavalleria".

La marcia viene compiuta con un tempo inclemente che rende le piste quanto mai disagiati. Gli uomini compiono il tragitto in massima parte a piedi e spesso sono costretti a far forza sulle ruote per superare anche lievi dislivelli o tratti più fangosi.

Il 13 ottobre il gruppo si schiera a Nowo Uspenowka, sul fiume Jantschul, a protezione di una testa di ponte quivi costituita dai reparti di "Savoia".

Il continuo ripiegamento dei russi, però, porta il "Savoia" a proseguire la marcia verso Komar; il 2° Gruppo, che per ragioni tattiche è obbligato a seguire un itinerario lontano da piste e da strade, attraverso terreni coltivati, deve sopportare fatiche enormi.

I cavalli della 4ª Batteria non reggono allo sforzo e, per tale motivo, la batteria viene costretta a sostare nei pressi di Jannissalj - Bolissaj, mentre il resto del gruppo raggiunge, nella tarda sera del 15 ottobre, Komar⁽⁴⁾.



Batteria incolonnata per la ripresa della marcia



La marcia di trasferimento (24 lug - 20 ago 1941)

Il 19 ottobre il gruppo passa in appoggio ai "Lancieri di Novara" ed inizia l'occupazione del bacino minerario di Stalino (l'attuale Donecz) dirigendosi inizialmente su Maximilianowka e quindi su Mogila Pereskok da dove, dopo una breve sosta, riceve l'ordine di occupare Petschanjie. Per poter raggiungere l'obiettivo nel tempo fissato dal Comando di Divisione, il 2° Gruppo viene costretto a pernottare all'addiaccio, con uomini e cavalli in sosta nel fango e sotto una pioggia incessante. Per le enormi fatiche sopportate muoiono tre cavalli della 3ª e tre della 4ª a Cavallo.

Dalle posizioni di Petschanjie le batterie concorrono all'occupazione di Stalino; il perfetto ed intenso fuoco delle batterie a cavallo, tenendo sotto tiro i principali obiettivi della città, impedisce il funzionamento dei Comandi e dei collegamenti avversari, permettendo alle truppe della 3ª Divisione Celere di occupare la città e di congiungersi con i reparti del 49° Corpo Alpino Tedesco.

Dopo la conquista di Stalino, i nuovi obiettivi del C.S.I.R. sono i centri minerari ed industriali di Gorlowka e Rikowo; l'occupazione di tali località è assegnata alla 3ª Divisione Celere.

Nel contesto degli ordini emanati dalla "Celere" il 2° Gruppo si dirige, sempre in appoggio a "Novara", verso Awdejewka a pochi chilometri dalla quale l'avanguardia di "Novara" è arrestata da un forte sbarramento di fuoco di artiglieria schierata nel paese.

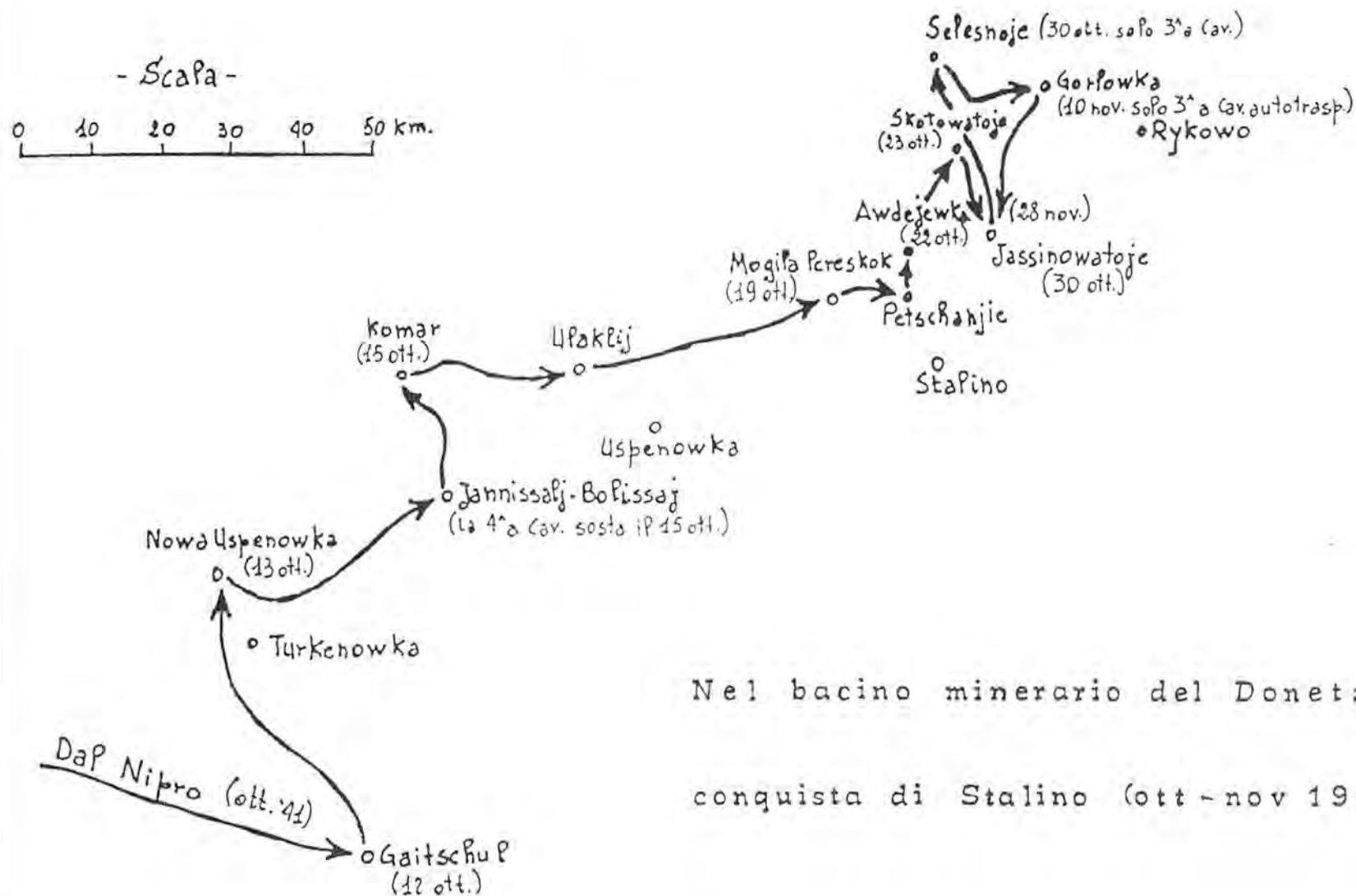
La 3ª a Cavallo, giunta sul posto, prende velocemente posizione e, con un intervento rapido quanto potente, permette ad un Gruppo Squadroni di occupare il paese e di sbaragliare le forze nemiche che vi sono attestate. Per questa azione il gruppo riceve un Elogio dal Comandante della Colonna di "Novara".

Il 23 ottobre, sempre in appoggio a "Novara", la 3ª e la 4ª Batteria a Cavallo devono intervenire nei pressi di Skotowatoje, sul Kriwoj - Torez, per vincere la forte resistenza opposta dai russi. Dopo aver occupato il paese il gruppo passa la notte tenendo i cavalli insellati a causa della presenza di consistenti retroguardie russe che, minacciando continuamente i reparti italiani con azioni di disturbo, ne ritardano l'avanzata. Il giorno successivo una pattuglia O.C. (Osservazione e Collegamento) del gruppo esce in perlustrazione da Skotowatoje con una squadra di "Novara" per individuare la posizione di una batteria russa che continua a bersagliare lo schieramento italiano. Nonostante la presenza di numerose postazioni nemiche la pattuglia riesce ad individuare la provenienza dei tiri russi su cui la 3ª a Cavallo apre il fuoco centrando in pieno l'obiettivo e mettendo in fuga gli avversari. Dallo stesso posto di osservazione vengono, inoltre, segnalate numerose forze nemiche che nei pressi della stazione di Nowo Bachmutowka si preparano ad attaccare sul fianco e sul tergo delle posizioni tenute dal gruppo; tale stato di cose induce il Tenente Colonnello Nicola Lidonni a spostare lo schieramento delle batterie a sud di Skotowatoje dove, pur non essendoci zone defilate, vi è possibilità di occultamento fra i frutteti. Il movimento può avvenire, però, solo a notte inoltrata a causa dell'intenso fuoco dell'artiglieria nemica.

Verso le ore 22,30 del 25 ottobre i Sovietici effettuano un attacco contro le posizioni tenute da "Novara" sulla riva destra del Kriwoj - Torez, ma l'efficace azione di sbarramento condotta dal 2° Gruppo, durata ben 45 minuti, costringe il nemico a ritirarsi, meritando anche l'elogio del Comandante di "Novara".

Sino al 29 ottobre il gruppo rimane schierato a Skotowatoje, in quanto, contrariamente a quanto si ipotizzava, la reazione avversaria si rivela assai consistente ed efficace; le ricognizioni effettuate hanno permesso di appurare, infatti, la presenza di un solido schieramento difensivo costituito – sulla fronte delle Divisioni "Celere" e "Pasubio" – da almeno tre divisioni russe rinforzate con artiglieria leggera e pesante.

Il 30 ottobre giunge l'ordine, dal Comando di reggimento, di portarsi a Jassinowatoje: le condizioni dei cavalli, che presentano ormai da tempo sintomi di esaurimento e di stanchezza, portano alla decisione di accantonare, per il momento, nelle retrovie il 2° Gruppo.



Nel bacino minerario del Donetz e la
conquista di Stalino (ott - nov 1941)

Il 1° novembre il Colonnello Comandante riunisce a rapporto tutti gli Ufficiali del gruppo; dal Diario Storico del reggimento si legge: *"...rilevato che le condizioni dei cavalli sono appunto conseguenza delle fatiche, degli sforzi e dei viaggi cui il gruppo stato sottoposto durante tre mesi di ininterrotto movimento, Egli ripete che a malincuore ha dovuto decidersi a fermarlo (il 2° Gruppo), nella speranza che il riposo, le cure ed un maggior nutrimento possano rimettere i cavalli in condizioni migliori. Nel dare atto che il gruppo, come il reggimento, ha fatto tutto quello che le possibilità gli hanno consentito di fare, Egli conclude il suo rapporto dicendosi certo che in caso di necessità, anche minorato come si trova, con i cavalli e senza i cavalli, il gruppo saprà riprendere il suo posto di combattimento..."*.

Il 7 novembre il Tenente Colonnello Nicola Lidonni, da tempo sofferente, ricoverato presso l'ospedale da campo per malattia; assume il comando interinale del gruppo il Capitano Mario Raiteri (B), Comandante del Reparto Munizioni e Viveri.

Dopo la conquista dei distretti di Rikowo e Gorlowka si presenta la necessità di rendere più sicuro lo schieramento e di garantire, in particolare, la disponibilità della rotabile Rikowo - Gorlowka che costituisce l'unica via, facilmente transitabile, per i rifornimenti dei reparti della 3ª Divisione Celere. Obiettivi per tale consolidamento sono le posizioni a nord di Mogila Werina e di Mogila Pawloskaia. All'azione partecipa, tra gli altri, anche la 3ª a Cavallo che, avendo i cavalli inutilizzabili, sperimenta per l'occasione, per il trasferimento da Jassinowatoje a Gorlowka, il traino autocarrato dei pezzi, impiegando a tal fine gli autocarri pesanti della 101ª batteria contraerei.

L'attacco viene sferrato il 10 novembre con l'intento di sbloccare dapprima la situazione dell'81° Reggimento Fanteria, rimasto accerchiato nella città di Nikitowka, e prosegue fino al giorno 12 quando la colonna "Chiaramonti" (81° Fanteria) riesce a rompere l'accerchiamento ed a rientrare nelle linee italiane.



Nel fango dell'Ucraina



In vista di Stalino

Il 15 novembre la responsabilità del settore passa dalla Divisione “Celere” alla Divisione “Pasubio” per cui la 3^a a Cavallo riceve l’ordine di rientrare a Jassinowatoje. Contemporaneamente, avendo il Comando della 1^a Armata Corazzata tedesca avanzato il proprio schieramento, il C.S.I.R. ordina alla 3^a Divisione “Celere” di portarsi nella zona di Rassypnaja al fine di saldare il proprio schieramento a quello della 17^a Armata tedesca. Al movimento non è, per il momento, interessato il reggimento che, nel frattempo, ha la possibilità di far riposare i cavalli e di studiare il progetto per la eventuale sostituzione del traino meccanico a quello animale, qualora si rendesse necessario anche l’impiego delle batterie al momento non disponibili. L’esperienza fatta dalla 3^a a Cavallo ha messo comunque in evidenza l’enorme difficoltà cui tale progetto va incontro; ciò a causa delle peculiari caratteristiche dei pezzi che, non disponendo di un carrello elastico, rischiano sistematicamente durante il traino meccanico la rottura degli avantreni e delle ruote. Il 15 novembre, intanto, giungono a Jassinowatoje i primi nuclei di supporto logistico dei gruppi. Il Reparto M.V. del 2^o Gruppo arriva il giorno dopo ricongiungendosi al proprio comando dopo 34 giorni⁽⁵¹⁾.

Il 21 novembre il Generale Messe, Comandante del C.S.I.R., in sede di rapporto tenuto ai Comandanti delle varie Unità esprime il suo più incondizionato plauso per quanto il 3^o Reggimento Artiglieria a Cavallo ha fatto ed ha parole di elogio per Ufficiali, Sottufficiali ed Artiglieri. Il 28 novembre la 3^a a Cavallo, ancora motorizzata, lascia Jassinowatoje e si porta a Skotowatoje dove si schiera in appoggio ad un battaglione di “Camicie Nere” della Legione “Tagliamento”, inquadrata nella Divisione “Pasubio”. Sempre in appoggio alle “Camicie Nere” (cc.nn.) il 30 novembre la batteria si schiera a Selesnoje.

Il consolidamento della linea invernale

Con l’occupazione dei distretti industriali di Gorlowka e Rikowo, in considerazione delle ormai precarie condizioni dei reparti e nell’imminenza dell’inverno che si profila come uno dei più crudi degli ultimi anni⁽⁶⁾, il Comando del C.S.I.R. chiede insistentemente che la fase operativa venga sospesa.

Si deve però accorciare lo schieramento che ha assunto una fronte eccessivamente ampia e priva di ostacoli naturali che consentano il potenziamento della difesa in vista di scontati quanto pericolosi ritorni offensivi sovietici. Si effettuano, per tale motivo, una serie di azioni tendenti ad acquisire una migliore sistemazione difensiva ed a saldare, contemporaneamente, lo schieramento della 1ª Armata con quello della 17ª.

In particolare, per tutto il mese di novembre, mentre la 4ª a Cavallo ed il Comando di gruppo continuano a stazionare a Jassinowatoje per l'impossibilità di utilizzare i cavalli, la 3ª Batteria continua ad appoggiare, sempre a Selesnoje, il Battaglione della "Tagliamento". Il 3 dicembre, finalmente, anche alla 4ª Batteria a Cavallo ed al Comando di gruppo viene ordinato di portarsi, trainati da autocarri del proprio R.M.V., nella zona di schieramento della 3ª Divisione "Celere", per poter concorrere all'azione di un battaglione di cc.nn.; zona di previsto schieramento Sloboda Orlowa. Durante il trasferimento, purtroppo, si hanno quelle rotture ed inconvenienti già evidenziati durante gli esperimenti effettuati a Jassinowatoje⁽⁷⁾ l'8 dicembre la 3ª a Cavallo rientra presso il gruppo a Sloboda Orlowa, sempre in formazione autofrainata, proveniente da Selesnoje.

Il 19 dicembre, sempre al seguito di un battaglione cc.nn. della "Tagliamento", il 2º Gruppo si sposta a Krestowka dove viene raggiunto dal 3º Gruppo a Cavallo del Maggiore Vincenzo Borghini de' Baldovinetti (**B**) che gli si schiera a fianco; il 3º ed il 1º Gruppo hanno partecipato, nel frattempo, alla battaglia per la conquista di Chazepetowka, alle dipendenze della Divisione "Pasubio". Tale combattimento, svolto con temperature scese spesso al di sotto dei 30°, ha permesso al C.S.I.R. di attestarsi lungo quella linea "Z" che, per volontà del Generale Messe deve costituire la linea di svernamento; questa consente, infatti, lo sfruttamento di una serie di abitati che offrono un relativo ma importantissimo riparo ai rigori del clima russo.

La battaglia di Natale

Un grosso contrattacco russo che porta alla conquista della città di Rostow, i risultati conseguiti dalle ricognizioni aeree e le informazioni variamente ottenute, convincono il Comando del C.S.I.R. che il nemico si stia preparando ad un massiccio attacco. Il settore più sensibile è senza dubbio quello della 3ª Divisione "Celere", sia perchè costituisce il punto di saldatura fra 1ª e 17ª Armata tedesca, sia perchè considerato ideale per un'azione in forza dove un possibile sfondamento porterebbe i russi a dilagare sulla grande rotabile di Charzjk per occupare, per la via più breve, l'importante centro di Stalino e, conseguentemente, minacciare da tergo l'intero schieramento della 1ª Armata Corazzata. Tra l'altro, l'ampiezza del settore della "Celere" risulta sproporzionato alle forze che la Divisione può schierare: su una fronte di 20 Km, infatti, possono essere messi in linea appena 5 battaglioni e 4 gruppi di artiglieria.

Alle 6,30 del 25 dicembre un violento fuoco di artiglieria e mortai si abbatte sui capisaldi della "Celere" ed alle 6,40 le fanterie russe, appoggiate da numerosi carri armati, muovono all'attacco. Contro l'intero schieramento del C.S.I.R. (Divisioni "Pasubio" e "Celere") si lanciano all'attacco, da notizie desunte in seguito, i seguenti reparti: la 74ª, 296ª e 136ª Divisione di fanteria, la 35ª e la 68ª Divisione di cavalleria e la 265ª Divisione di fanteria in riserva, tutte su 4 Reggimenti.

È il caposaldo di Nowo Orlowka ad essere investito ed occupato per primo. Da Nowo Orlowka i reparti della 296ª Divisione sovietica si avventano su Krestowka che, nel frattempo, stata raggiunta da una compagnia del 63º Battaglione cc.nn. della "Tagliamento". L'attacco viene portato con estrema violenza: la 3ª e la 4ª a Cavallo intervengono sparando a zero sulla massa delle fanterie che, nonostante i larghi vuoti creati dal fuoco di sbarramento del gruppo, viene alimentata incessantemente dalle truppe di rincalzo. Anche in questo caposaldo la situazione diventa critica perchè, dopo aver sparato oltre 1.400 colpi, il 2º Gruppo ormai a



Il passaggio di un corso d'acqua su passerella



In marcia sotto la neve

corto di munizioni. Verso le ore 15 il Comando Legione, in base agli ordini ricevuti e per evitare un sicuro annientamento, decide di spostare la posizione di resistenza qualche chilometro ad ovest, su Jwan Orlowka. Purtroppo il 2° Gruppo, che è autotrainato, non ha a disposizione gli automezzi necessari per il trasferimento; anche il recupero dei materiali è difficilissimo perché buona parte degli autocarri leggeri risulta inefficiente a causa del freddo.

Per fortuna, a risolvere una situazione divenuta ormai critica, arriva nel caposaldo una colonna di autocarri carichi di munizioni inviata, provvidenzialmente il giorno precedente, dal Comando di reggimento. Grazie ai mezzi della colonna il gruppo, nonostante una tremenda bufera di neve, può abbandonare verso le 16,30 Krestowka, proteggendo il ripiegamento del 63° Battaglione e del Comando della Legione cc.nn., quando già forti nuclei dell'avanguardia nemica, tenuti a distanza durante la mattinata, dilagano ormai ai limiti settentrionali dell'abitato. Il movimento su Malo Orlowka avviene ordinatamente e con tutto il materiale al seguito.

Giunto a Malo Orlowka il 2° Gruppo si dispone in linea con il Battaglione cc.nn., con la 3ª e la 4ª Batteria a Cavallo schierate per battere le provenienze nemiche sia da nord, sia da sud. Vengono inoltre avvertiti sia il Comando Legione che il Comando Artiglieria che il gruppo è ormai nell'impossibilità di effettuare ulteriori movimenti per carenza di autocarri e carburante.

Al termine della giornata che, per la temperatura rigidissima e per la violenza degli attacchi avversari, è stata di una durezza estrema, il Comandante del reggimento, Colonnello

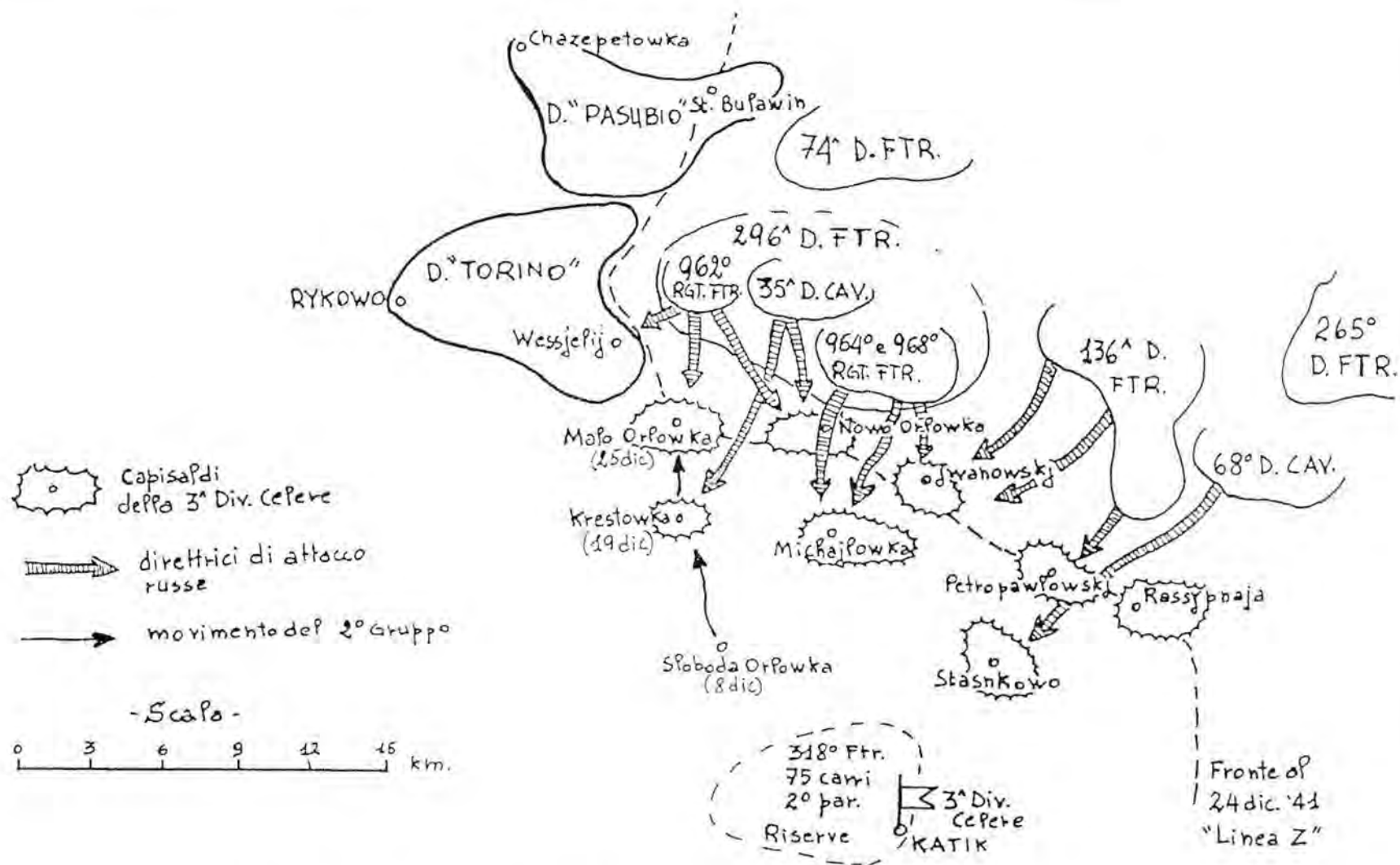
Cesare Colombo, così scrive sul Diario Storico:

"Condizioni fisiche e morali della truppa: il morale delle truppe, malgrado le enormi fatiche ed i disagi imposti dalla temperatura rigidissima e dai duri combattimenti, è saldo ed elevatissimo. Gli artiglieri dei due gruppi (2° e 3°) in questo Natale di sangue, hanno scritto pagine di purissima gloria che resteranno memorabili nella storia di questa campagna a testimonianza di quanto hanno saputo fare le batterie a cavallo. Innumerevoli sono gli episodi di puro eroismo compiuti con sereno coraggio e con fiera consapevolezza della gravità della situazione".

Il giorno 26 dicembre i Russi riprendono i propri attacchi su Malo Orlowka. Per allentare la pressione avversaria il 63° Battaglione cc.nn., appoggiato dalla 3ª a Cavallo che esegue ripetuti concentramenti sull'abitato, effettua una puntata su Nowaja Orlowka.

Contemporaneamente la 4ª a Cavallo tiene costantemente sotto il proprio tiro l'abitato di Krestowka. Verso le ore 12, quando ancora il 63° cc.nn. non è rientrato al caposaldo ed un battaglione dell'81° Fanteria è in avvicinamento da Rikowo, si delinea un nuovo attacco russo della forza di circa un battaglione. L'intervento contemporaneo della 3ª e della 4ª riesce a contenere e stroncare la nuova iniziativa, dopo tre ore circa di fuoco e quando ormai il nemico è arrivato a poco più di 500 m. dall'abitato. Tale azione consente al 63° cc.nn. ed all'81° Fanteria, sopraggiunti nel frattempo, di schierarsi a difesa del caposaldo.

Verso le ore 21, pur fatta segno ad intense raffiche di armi automatiche, la 3ª a Cavallo, sparando a zero, concorre a respingere un attacco di forze nemiche che, non viste, si sono spinte sino ad un centinaio di metri dallo schieramento a nord dell'abitato. Durante un rastrellamento effettuato il mattino successivo (27 dicembre) verranno trovate, a circa 80 metri dai pezzi, le salme di numerosi soldati russi tra cui quella di un Capitano. Alla fine della giornata la 3ª e la 4ª a Cavallo hanno sparato più di 700 colpi ed il caposaldo di Malo Orlowka – che secondo l'ordine di operazioni russo è considerato la "prima tappa decisiva" sulla via della vittoria – nonostante i continui assalti portati con preponderanti forze motorizzate e corazzate non è caduto grazie alla strenua e tenace difesa opposta dal Battaglione cc.nn. e dal 2° Gruppo a Cavallo.



La Battaglia di Natale (25 - 31 dic 1941)

La sera del 26 dicembre, nonostante la perdita di alcuni capisaldi (Nowaja Orlowka, Krestowka e Petropawlowka), la situazione generale della Divisione "Celere" è molto migliorata: a dispetto degli accaniti e ripetuti attacchi sferrati i vantaggi conseguiti dall'avversario risultano decisamente inferiori alle aspettative.

All'alba del 27 dicembre, con l'utilizzazione dell'intero 318° Reggimento di Fanteria tedesco, del 2° Reggimento Paracadutisti (da poco giunto da Creta) e di circa 70 carri armati messi a disposizione, seppur tardivamente, dall'Alto Comando Germanico, la controffensiva della 3ª Divisione "Celere" si sviluppa violenta e determinata, nonostante la tenace resistenza avversaria.

Il 2° Gruppo continua ad appoggiare il 63° cc.nn. che ha il compito di rioccupare Nowaja Orlowka. Completata l'occupazione dell'abitato, la 3ª e la 4ª a Cavallo effettuano tiri di inquadramento per predisporre eventuali sbarramenti attorno alle posizioni difensive occupate dalla "Tagliamento". Durante la giornata, inoltre, il gruppo subisce diverse incursioni aeree che, rendendo inservibili due autocarri pesanti ed uno leggero, aggravano vieppiù la già decisamente deficitaria situazione di automezzi. Il nemico viene così ricacciato da tutte le posizioni acquisite nella giornata del 25 di dicembre ed, anzi, perde importanti località che, nel complesso, migliorano la linea difensiva invernale del C.S.I.R.

Al termine della battaglia, con temperature scese sovente al di sotto dei -30° e che hanno creato notevoli inconvenienti al funzionamento dei pezzi – è stato necessario accendere spesso dei bracieri sotto gli affusti per mitigare la temperatura ed impedire il congelamento della miscela dei freni di sparo – il Colonnello Cesare Colombo così scrive sul Diario Storico:

"... si provvede alla tumulazione dei caduti, allo sgombero dei feriti e dei congelati dei giorni precedenti; durante la triste bisogna gli episodi di valore affiorano alla memoria, dopo la tensione dei combattimenti. Fulgidi esempi di eroismo, compiuti anche dagli elementi più umili vengono alla luce ... E si tace di molti altri: di innumerevoli atti di valore che rimangono ignorati, compiuti con la semplicità dei puri che, a ricordarli tutti, bisognerebbe citare il nome di tutti gli artiglieri che hanno combattuto, perchè tutti si sono prodigati con alto spirito di dedizione, con sprezzo del pericolo, con sereno e cosciente coraggio ...".

Gravi sono state le perdite complessive italiane ma i russi hanno lasciato sul campo oltre 2.500 uomini e 1.500 prigionieri; si contano, inoltre, 24 pezzi da 76 mm, 9 pezzi anticarro, 22 mitragliatrici, migliaia di armi individuali, automezzi e grande abbondanza di materiale vario che il nemico ha abbandonato ritirandosi.

Il Generale Von Kleist (**B**), Comandante della 1ª Armata Corazzata, esprime il suo vivo compiacimento per l'azione condotta dalla "Celere", mentre il Comandante del 49° Corpo d'Armata tedesco, che ha avuto alle sue dipendenze tattiche la "Celere" per tutta la durata dell'azione, scrive: "Sono orgoglioso che una Divisione italiana sia stata affidata al mio comando.

Il 1° gennaio, intanto, il Colonnello Cesare Colombo, che seppur gravemente ammalato non si è assolutamente risparmiato durante la battaglia di Natale, è stato costretto al ricovero in un ospedale da campo⁽⁸⁾ lasciando il comando del reggimento al Tenente Colonnello Anton Giulio Salvetti.

Il mese di gennaio vede, peraltro, un rallentamento delle operazioni; il freddo veramente eccezionale, che il 4 gennaio raggiunge la punta minima di -39°, costringe gli uomini a cercare riparo nelle misere baite che, sebbene costruite con fango e sterco di animale, costituiscono l'unica valida possibilità di accantonamento. Il 7 gennaio il Tenente i.g.s. Carlo Emanuele Bodo di Albaretto e Lottulo, promosso al grado di Capitano, assume il comando interinale del 2° Gruppo, rilevando il Capitano Mario Raiteri che, proveniente dal complemento, rientra alla guida del 2° Reparto M.V. Il 9 gennaio il gruppo passa alle dipendenze della Divisione



Pezzo della 3^a a Cavallo con una coda danneggiata dall'autotraino



*Pezzo della 4^a a MALO ORLOWKA
a -40° durante la battaglia di Natale*



*Pezzo della 3^a a Cavallo
schierato nei pressi di MALO ORLOWKA*



Pezzo spostato a mano durante la battaglia

“Torino” (Generale Luigi Manzi) (B) e, nell’impossibilità di spostarsi su Nowaja Orlowka per la mancanza di automezzi sufficienti per il traino – come richiesto invece dal Comando Artiglieria Divisionale – la 3^a a Cavallo ed il Comando di gruppo prendono posizione presso la parte orientale di Malo Orlowka; da tale posizione è possibile battere gli obiettivi attorno ai capisaldi dell’81° Fanteria.

Nel frattempo la 3^a e la 4^a a Cavallo cedono un pezzo ciascuna per la ricostituzione della 5^a a Cavallo del 3° Gruppo, gravemente menomato durante la battaglia di Natale.

Il 17 gennaio, sempre per ordine del Comando Artiglieria della “Torino”, la 4^a a Cavallo si sposta ad Iwan Sewcenko, costituendo un caposaldo con una compagnia dell’81° Fanteria.

Il 21 gennaio si scatena una grande offensiva russa nella zona di Izjum e, contemporaneamente, su tutto il fronte della 1^a Armata i Sovietici mantengono un atteggiamento fortemente aggressivo coll’evidente scopo di impedire sottrazioni di forze a favore del settore minacciato. Sul fronte del C.S.I.R. l’attività offensiva culmina il 27 febbraio quando i russi sferrano un violento attacco contro i capisaldi di Nowo Orlowka (dove è schierata la 3^a Batteria a Cavallo) e Malo Orlowka (dove si trova invece la 4^a Batteria). L’attacco, grazie anche al concorso combinato delle artiglierie della “Torino” e “Pasubio”, viene stroncato ed i russi sono costretti a ritirarsi, lasciando sul campo oltre 700 uomini. Il 2° Gruppo, oltre ad alcuni artiglieri, deve lamentare la perdita dell’Aiutante Maggiore, Tenente Santandrea, colpito mentre si trovava in un osservatorio avanzato esposto al tiro nemico. L’amarezza per le gravi perdite subite è bilanciata da un avvenimento estremamente importante per il morale del gruppo: il 26 gennaio giungono, infatti, dal 1° e 3° Gruppo e dal Reparto Comando Reggimentale, le pariglie e gli avantreni necessari per la ricostituzione della formazione a cavallo. È di questo periodo, inoltre, il cambio del comando della 4^a a Cavallo tra il Tenente Mario Manca - Pinna (B), rientrato in Italia per la frequenza della Scuola di Guerra, ed il Capitano Paolo Solaroli di Briona (B).

L'occupazione del bacino del Donetz

Il 15 marzo la 3ª Divisione "Celere" viene trasformata in Divisione Motorizzata, acquistando il 6º Bersagliere ed il 120º Reggimento Artiglieria; per tale motivo le vengono tolti i Reggimenti "Savoia" e "Novara" ed il Reggimento Artiglieria a Cavallo. I primi due vengono riuniti nel "Raggruppamento Truppe a Cavallo" al comando del Generale Barbò Barbiano Belgiosioso d'Este di Casalmorano (B), mentre il Reggimento a Cavallo viene tenuto temporaneamente a disposizione del Comando Artiglieria del Corpo d'Armata.

Per poter comprendere quanto i predetti reparti abbiano dato alla "Celere", vale la pena di riportare uno stralcio dell'Ordine del Giorno emesso dal Generale Mario Marazzani (B), Comandante della Divisione, il 15 marzo: *"Sotto la data di oggi i reparti Savoia, Novara e il Reggimento a Cavallo lasciano la Divisione cui hanno appartenuto per otto anni. Vedo con dolore l'allontanamento dei valorosi Reggimenti con i quali ho vissuto per oltre due anni e mezzo e che hanno partecipato ai miei ordini alla campagna di Jugoslavia ed ai primi sette mesi della campagna di Russia. Il mio dolore vivissimo è condiviso dai bersaglieri del "Terzo". Nel momento del distacco i ricordi fan ressa nel mio cuore. Ricordo la lunga serie di rapide marce dalla Moldavia al Dniepr (agosto 1941); le operazioni sul fiume, l'inseguimento oltre il Dniepr e l'agganciamento del nemico sul Woltschja (prima metà d'ottobre). Ricordo l'offensiva di Stalino (16 - 20 ottobre): impantanati tutti gli automezzi, cavalleria e batterie a cavallo sono state quanto mai utili, anzi, indispensabili per la realizzazione dei compiti assegnati alla Divisione. Ricordo ancora l'utilissimo concorso dato durante la conquista di Rikowo (1º novembre) e la battaglia di Gorlowka (8 - 12 novembre) ... mentre le batterie a cavallo partecipavano arditamente all'azione. Ricordo inoltre ... l'eroica partecipazione delle batterie a cavallo dei Gruppi 2º e 3º alla dura e gloriosa Battaglia di Natale Tutti questi ricordi rendono ancor più doloroso il distacco. La strada insieme percorsa è stata lunga e gloriosa - oltre 2.000 chilometri - con 5 importanti battaglie e numerosi scontri vittoriosi ...".*

Ai primi di febbraio, appena giunto dall'Italia, assume il comando del reggimento il Colonnello Paolo Perrod, già Comandante della 4ª a Cavallo e del 2º Gruppo. Questi, però, conseguita il 15 maggio la promozione al grado di Generale di Brigata, deve cedere nuovamente la guida del reggimento al suo Vice: il Tenente Colonnello Anton Giulio Salvetti.

Il 17 maggio, dopo cinque mesi trascorsi sempre in appoggio ai fanti della "Torino", il Comando del 2º Gruppo e la 3ª a Cavallo lasciano il caposaldo di Malo Orlowka e si trasferiscono a Rikowo per un periodo di riordino⁽⁹⁾. Il comandante del caposaldo, memore dei mesi di lotta e di sacrifici trascorsi, durante i quali i cannoni della 3ª sono stati gli unici fedeli compagni dei fanti, saluta la partenza della batteria inviandole un accorato e commosso elogio.



*Il Col. Domenico MONTELLA (1895 - 1943)
22º Comandante del Reggimento a Cavallo,
morto in Russia (1942)*

Il 20 maggio anche la 4^a a Cavallo lascia il caposaldo di Jwan Sewcenko per trasferirsi a Rikowo. Il 26 maggio, per ordine del Comando Artiglieria del C.S.I.R., il 2° Gruppo sostituisce ad Junj Komunar (o Jnni Komunal) il 2°/52° Artiglieria e vi rimane sino al 9 giugno quando riceve l'ordine di rientrare nella zona di riordino.

L'8 giugno arrivano intanto i primi complementi dall'Italia: 1 Ufficiale, 2 Sottufficiali e 74 artiglieri sono assegnati al 2° Gruppo⁽¹⁰⁾.

Il 18 giugno il Tenente Colonnello Salvetti cede definitivamente il comando del Reggimento a Cavallo al Colonnello Domenico Montella (B) ed il 27 dello stesso mese a Rikowo, davanti al reggimento in armi, il Comandante del C.S.I.R. consegna in forma solenne lo Stendardo, giunto in Russia già dal 26 ottobre 1941 con il Tenente Sabaini. Il 29 giugno, infine, nella zona di Perwomanka, alla presenza del Generale Messe e del Comandante del 49° Corpo d'Armata tedesco (Generale Conrad) ha luogo la cerimonia di consegna delle Medaglie al Valor Militare alle Bandiere dei vari Corpi del C.S.I.R.

Lo Stendardo del reggimento viene decorato della Medaglia d'Argento al V.M. con la seguente motivazione: *"Coi gruppi di volta in volta impegnati in appoggio di unità della propria Divisione Celere o assegnati alle fanterie in azione, allineando agilmente le sue batterie con le estreme avanguardie e sulle posizioni di maggior rischio e onore, ha confermato ovunque l'antico prestigio coi caratteri dell'irruenza e dell'intrepidezza. Dopo essersi inoltrato per più di 1.000 chilometri in territorio nemico, anche osteggiato dall'intransitabilità delle piste e dall'insidia dei partigiani, si prodigava, con esperta bravura nella tutela di importanti settori difensivi. In una fase ondeggiante della lotta, soverchiati e superati i suoi pezzi dalla rabbiosa imponentza numerica di nemico quattro volte superiore, li restituiva all'orgoglio del successo con l'impeto degli artiglieri, emuli per ardire di sacrifici e virtù di eroismi delle baionette dei bersaglieri. Chazepetowka - Mikailowka - Ivanowka - agosto 1941 - maggio 1942".*



Al termine della "Battaglia di Natale" si raccolgono le salme dei caduti (irrigiditi dal gelo e senza calzature)

L'atteggiamento difensivo del C.S.I.R., passato il 3 giugno dalle dipendenze tattiche della 1^a Armata Corazzata a quelle della 17^a Armata tedesca, si protrae sino alla prima decade di luglio. Il 9 luglio, in seguito alla decisione dello Stato Maggiore Italiano di rafforzare la presenza sul fronte russo, nonostante il deciso parere sfavorevole del Generale Messe, il C.S.I.R. cambia denominazione e diventa 35° Corpo d'Armata ed è inserito nell'8^a Armata Italiana (A.R.M.I.R.) che, al comando del Generale Italo Gariboldi (**B**), è in afflusso al fronte con il 2° Corpo d'Armata, il Corpo d'Armata Alpino e la Divisione "Venezia"⁽¹⁾.

Per non turbare i rapporti di dipendenza già in atto, però, il 35° Corpo d'Armata, che mantiene la vecchia denominazione di C.S.I.R., rimane temporaneamente alle dipendenze della 17^a Armata tedesca in previsione dell'offensiva tendente all'acquisizione dell'intero bacino del Donetz ed al successivo balzo verso il Don.

L'11 luglio ha inizio la manovra che porta alla conquista del prezioso bacino carbonifero del Krasnj Lutsch. Il 2° Gruppo è alle dipendenze del "Raggruppamento Truppe a Cavallo" che da Fatschewka, dove si è portato con funzioni di copertura del 35° Corpo d'Armata, deve piombare sul Krasnj Lutsch con una manovra avvolgente dal lato destro.

Nonostante il caldo che sfiora spesso i 40° e che fiacca la resistenza dei cavalli, il raggruppamento si appresta a partire all'alba del giorno 19. Il tempo purtroppo diventa inclemente ed una pioggia violentissima trasforma il terreno in un pantano indescrivibile. In queste condizioni e con le difficoltà, rappresentate da ostruzioni ed insidie disposte dai russi in ritirata, solo i cavalli del raggruppamento riescono ad avanzare anche se a costo di enormi sacrifici. La sera del 19, comunque, Krasnj Lutsch è raggiunta ed occupata da uno squadrone di "Savoia", mentre il grosso, fra cui la 3^a e la 4^a a Cavallo, si ferma a Chrustalinoje. Il giorno successivo, migliorate le condizioni atmosferiche, si riprende la marcia in direzione di Boko-



*Ten. Col. Anton Giulio SALVETTI (1899 - 1943)
Comandante del 1° Gruppo a Cavallo. Comandante
del Reggimento in s.v. per due volte in Russia*



*Magg. Vincenzo BORGHINI-BALDOVINETTI
(1899 - 1986) 2 Med. Arg. V.M., 21° Comandante
del 3° Gruppo a Cavallo in Russia*



*Messa al campo a RIKOWO. A sinistra il Cap. BODO di ALBARETTO:
a destra dell'altare il Ten. Cappellano Don Olindo DEL DONNO (Med. Arg. V.M.) - oggi Deputato in Parlamento*

wo Antrazit, Nish Nagoltschik e Jessawlowka, durante la quale vengono rastrellati molti sbandati ed un ingente quantitativo di munizioni per fucili e mitragliatrici, quasi tutte di produzione americana. I russi, con l'evidente intenzione di non accettare uno scontro frontale su posizioni a loro sfavorevoli, si affidano nuovamente ai grandi spazi che il territorio offre per arretrare. In tal modo riescono a diluire la forza d'urto tedesca, sottraendo nel contempo le proprie armate a sicura ed inutile distruzione e preparano, per contro, il terreno per future controffensive. Con la conclusione della manovra di Krasnj Lutsch si chiude il ciclo operativo del C.S.I.R. come Corpo di Spedizione Italiano autonomo.

La 1ª battaglia difensiva del Don (20 - 31 agosto 1942)

Nello sbalzo in avanti che i tedeschi intendono compiere, la prima linea di ostacolo oltre il Donetz è rappresentato dal fiume Don; è questo dunque l'obiettivo cui il C.S.I.R. punta decisamente per non dare tempo ai sovietici di costituirvi un efficace linea di resistenza. E così, alla fine di luglio, la "Kavallerie Brigade" – come viene chiamato dai tedeschi il Raggruppamento Truppe a Cavallo che ora conta a pieno organico anche l'intero Reggimento Artiglieria a Cavallo – inizia la marcia che, con tappe giornaliere che superano anche gli 80 Km, la porta a coprire lungo la direttrice Millerowo - Kantemirowka - Bogutschar i 400 Km. che la separano dal Don. Nel frattempo, il 30 luglio, il comando del 2° Gruppo viene assunto dal Tenente Colonnello Marcantonio Albini (B), proveniente dal Comando 3ª Divisione Celere in Russia.

Gli scarsi rifornimenti, il caldo soffocante che il 9 agosto raggiunge la massima di +47°, le pulci, i pidocchi e le fiaccature cui vanno soggetti i cavalli, rendono i disagi non certo irrilevanti, ma nonostante ciò il 14 agosto l'intero raggruppamento si presenta alla rassegna fatta dal Generale Messe e da alcuni Ufficiali tedeschi in forma smagliante.

Il 15 agosto il raggruppamento raggiunge Gratschew dove, si dice, si dovrà sostare per un mese e forse più. Ma già il 16 giunge improvviso l'ordine di partenza per Bolschoj; al 35°



Pezzo del 3° Gruppo con da sinistra: S.Ten. Luchino DAL VERME, Ten. Giuseppe MAJNONI d'INTIGNANO e Magg. Vincenzo BORGHINI-BALDOVINETTI



Si rendono gli onori ai caduti in battaglia

Corpo d'Armata è stata assegnata, infatti, la responsabilità di un settore sul Don che ha un'ampiezza di circa 60 Km. che, nella realtà, sul terreno raggiunge uno sviluppo effettivo di circa 80 Km. A sinistra il settore è assegnato alla Divisione "Pasubio", mentre a destra, nel punto più critico per la realizzazione della saldatura con la 79ª Divisione del 17° Corpo d'Armata tedesco, è schierata la Divisione "Sforzesca" (Generale Carlo Pellegrini) (B). Questa, da poco giunta al fronte, ha sostituito per ordine dell'8ª Armata, senza un apparente motivo logico, la Divisione "Torino", a sua volta assegnata ad altro Corpo d'Armata. Questa decisione crea purtroppo, nei ranghi dei veterani della campagna russa, una non certo trascurabile incrinatura della compattezza morale, basata sull'orgoglio delle gesta compiute insieme e dei sacrifici affrontati in comune. Per di più la "Sforzesca" schiera in primo scaglione 4 battaglioni formati da quadri privi della necessaria esperienza del terreno e delle tecniche adottate dal nemico. Il Generale Giovanni Messe, per tali considerazioni, è costretto a mantenere come riserva mobile, tra Jagodnj e Tschebotawrewskj, punti critici dello schieramento della "Sforzesca", un Raggruppamento cc.nn. ed il Raggruppamento Truppe a Cavallo. Il 35° Corpo d'Armata è fronteggiato, in primo scaglione dalla 197ª Divisione russa, su tre Reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria, mentre in secondo scaglione vi sono altre due Divisioni: la 14ª della Guardia e la 203ª di Fanteria⁽¹²⁾.

Mentre viene assunta la responsabilità del settore, la 6ª Armata tedesca di Friedrich Von Paulus (B) ha già raggiunto Stalingrado ed i Russi, sotto la guida del Maresciallo Zukov, nel tentativo di allentare la pressione che si va facendo via via più schiacciante attorno alla città, tentano di effettuare delle grosse operazioni di alleggerimento. Una è già in atto sin dal 29 luglio nel settore di Sserafimowitsch dove è impegnata la Divisione "Celere", l'altra ha luogo nel settore compreso tra Bobrowskj e Jelanskoje, tenuto dalla "Sforzesca".

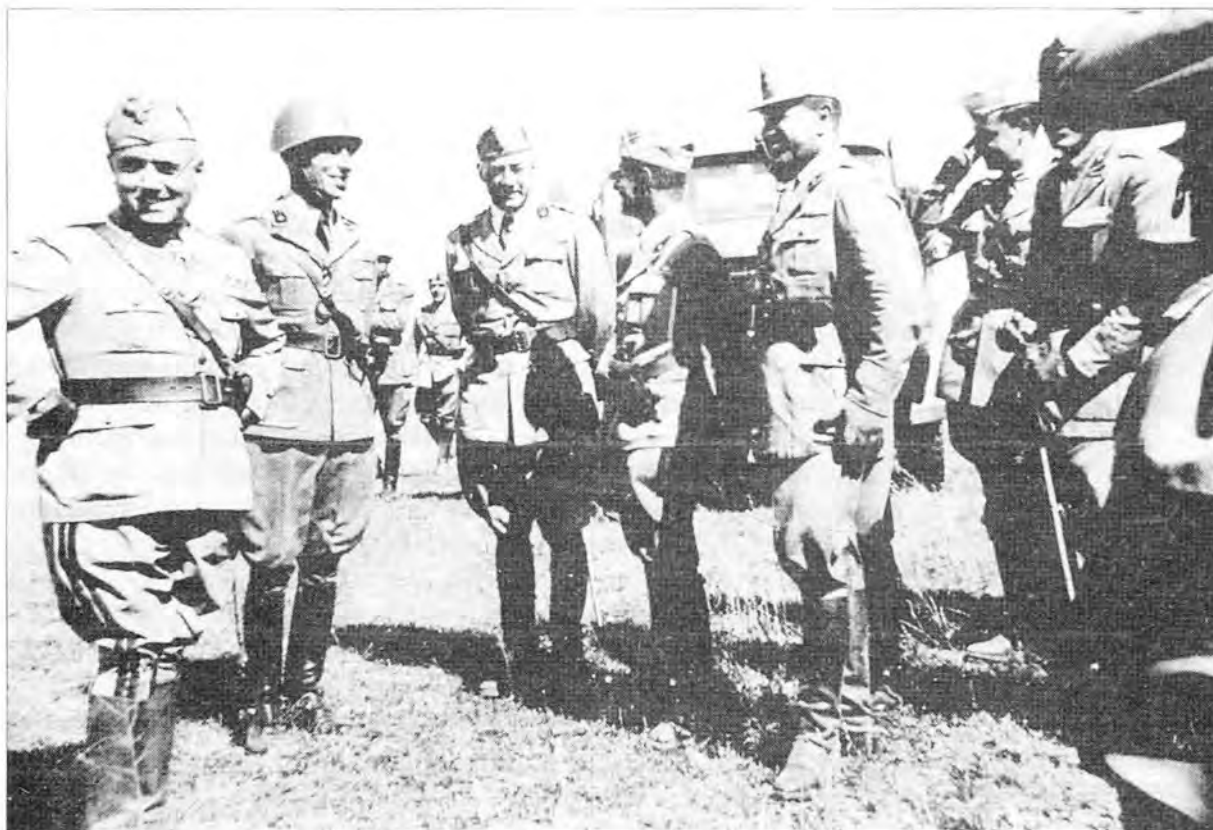
Da alcune carte catturate al nemico emergerà, in seguito, che i Russi si propongono come primo obiettivo il raggiungimento della rotabile di arroccamento Bolschoj - Gorbatowo (o Gorbatowskj) che costituisce – con l'acquisizione delle valli dello Zuzkan e del Kriuscha – una buona base di partenza per sferrare un ulteriore attacco tendente alla valle dello Tschir (dove passa la principale arteria di rifornimento della 6ª Armata tedesca impegnata a Stalingrado).

Da uno studio effettuato dal nostro Ufficio Informazioni risulterà, tra l'altro, che contro i sei battaglioni della "Sforzesca" i Russi, nel periodo 20 - 25 agosto, scaglieranno ben 25 battaglioni così ripartiti: 7 il giorno 20; 10 il giorno 21; 6 il giorno 22 e 2 tra i giorni 23 e 25 per un totale, appunto, di 25 battaglioni. L'attacco russo viene, dunque, sferrato alle ore 2,30 del 20 agosto, partendo dalla zona di competenza del 17° Corpo d'Armata germanico, dove i Sovietici fanno affluire i propri battaglioni attraverso una testa di ponte che i tedeschi non sono riusciti a neutralizzare. Con il passare delle ore la situazione italiana appare subito molto grave. Il generale Barbò, che nel frattempo nei giorni 18 e 19, ha fatto effettuare un'intensa attività di pattugliamento da parte di "Savoia" – con l'intento di conoscere la reale configurazione del terreno, non esattamente rilevabile a causa delle carte topografiche scarsamente attendibili – ordina alla Colonna "Conforti" (Comandante del 1° Gruppo Squadroni di Savoia) di muovere immediatamente verso Tschebotarewskj insieme alla 3ª Batteria a Cavallo del Capitano Bodo di Albaretto e Lottulo; contemporaneamente preavvisa il Colonnello Alessandro Bettoni Cazzago (B) (Comandante di "Savoia") di prepararsi a lasciare Bolschoj con al seguito il resto del 2° Gruppo per dirigersi su Kotowskj. La Colonna "Conforti" giunge a Tschebotarewskj alle 13,30 del 20 agosto e, passata alle dipendenze operative della Divisione "Sforzesca", comandata dal Generale Vaccaro, riceve l'ordine di raggiungere l'altura indicata sulla carta come quota 213,5 per proteggere il fianco del 1° Battaglione del 54° Fanteria, incaricato di compiere un contrattacco su Ssimowskj.

Non trovando traccia, sul luogo, del 1°/54° ma incontrando, invece, grosse formazioni russe che occupano la zona, all'imbrunire il Maggiore Conforti prende contatto con il 63° Battaglione cc.nn. della Legione "Tagliamento" – inviato a supporto nella zona minacciata



Autoblindo pesante russo distrutta dal fuoco delle "Batterie"



RUSSIA, luglio 1942 - Da sinistra a destra sono riconoscibili il Gen. Giovanni MESSE, due Colonnelli di Cavalleria ed il Col. Domenico MONTELLA, 22° Comandante del Reggimento a Cavallo



La conquista del bacino minerario di

Krasnij Lutsch (luglio 1942)

dal massiccio attacco russo – e si schiera nei pressi del quadrivio di Fontanelle, zona estremamente importante per la difesa di Tschebotarewskij, con la 3^a Batteria a Cavallo.

Il 2° Gruppo, con il Comando di gruppo e la 4^a Batteria a Cavallo, lascia Kotowskij alle 13 al seguito di “Savoia” e, risalendo la valle dello Zuzkan, cerca di portarsi alla volta di Tschebotarewskij, giungendovi mentre una turba di sbandati, colti dal panico, cerca di fuggire dalle prime linee con ogni mezzo.

Contemporaneamente, però, il 63° Battaglione cc.nn., costituito da veterani, si dirige verso il Don nel tentativo di arginare gli attacchi russi, in tale contesto alla Colonna Bettoni (“Savoia”) viene ordinato di appoggiare tale azione.

La carica di Isbuschenskij o di quota 213,5 di Ust Choperskij (24 agosto 1942)

Il giorno 21 agosto i Russi compiono reiterati attacchi frontali contro il caposaldo di Tschebotarewskij ma, sempre respinti, effettuano profonde infiltrazioni sui fianchi tendenti ad aggirare i vari centri di resistenza per prendere il caposaldo alle spalle.

Al quadrivio Fontanelle, dove si trovano schierate la 3^a e la 5^a a Cavallo (del 3° Gruppo al comando del Capitano Bruno Dallolio) (B) in appoggio ai fanti della “Tagliamento”, i Russi sono riusciti ad arrivare alla linea dei cavalli costringendo fanti, cavalieri ed artiglieri, a contrastare alla baionetta e con le sciabole, il nemico, per poter attaccare le pariglie agli avanzamenti e quindi ai pezzi e riuscire, così, ad arretrare lentamente su Tschebotarewskij. Il ripiegamento si può effettuare solo grazie a continui contrattacchi condotti spesso dai cavalieri a sciabole sguainate.

La 3^a a Cavallo, tenendo il passo della cavalleria, riesce a congiungersi con il Comando di gruppo e con la 4^a a Cavallo a Tschebotarewskij solo verso le 23,30 del 21 agosto.

Il giorno 22 il 2° Gruppo è schierato al completo a nord di Kotowskij e, ancora in appoggio alla “Tagliamento”, respinge, sparando a zero, un attacco nemico che, condotto da reparti infiltratisi lungo la riva destra dello Zuzkan, minacciano le prime case di Tschebotarewskij.

Respinto l’attacco e su ordine del Comando di raggruppamento, il Tenente Colonnello Marcantonio Albini fa cambiare posizione alle batterie, schierandole immediatamente alle spalle degli Squadroni di “Savoia”.

La sera del 22 agosto l’attacco portato dai Russi sembra esaurito, per cui il Generale Messe decide di prendere l’iniziativa ed ordina, per il 23, un contrattacco con la 3^a Divisione “Celere”, la Legione “Croata” ed il 179° Reggimento Fanteria tedesco.

Il Raggruppamento “Barbò” deve tenersi pronto a sfruttare un eventuale favorevole sviluppo della situazione per incalzare il nemico con un’azione avvolgente di “Novara” e di “Savoia”, rispettivamente a sinistra ed a destra della valle dello Zuzkan. Obiettivo principale è la riconquista delle alture sulla riva destra del Don.

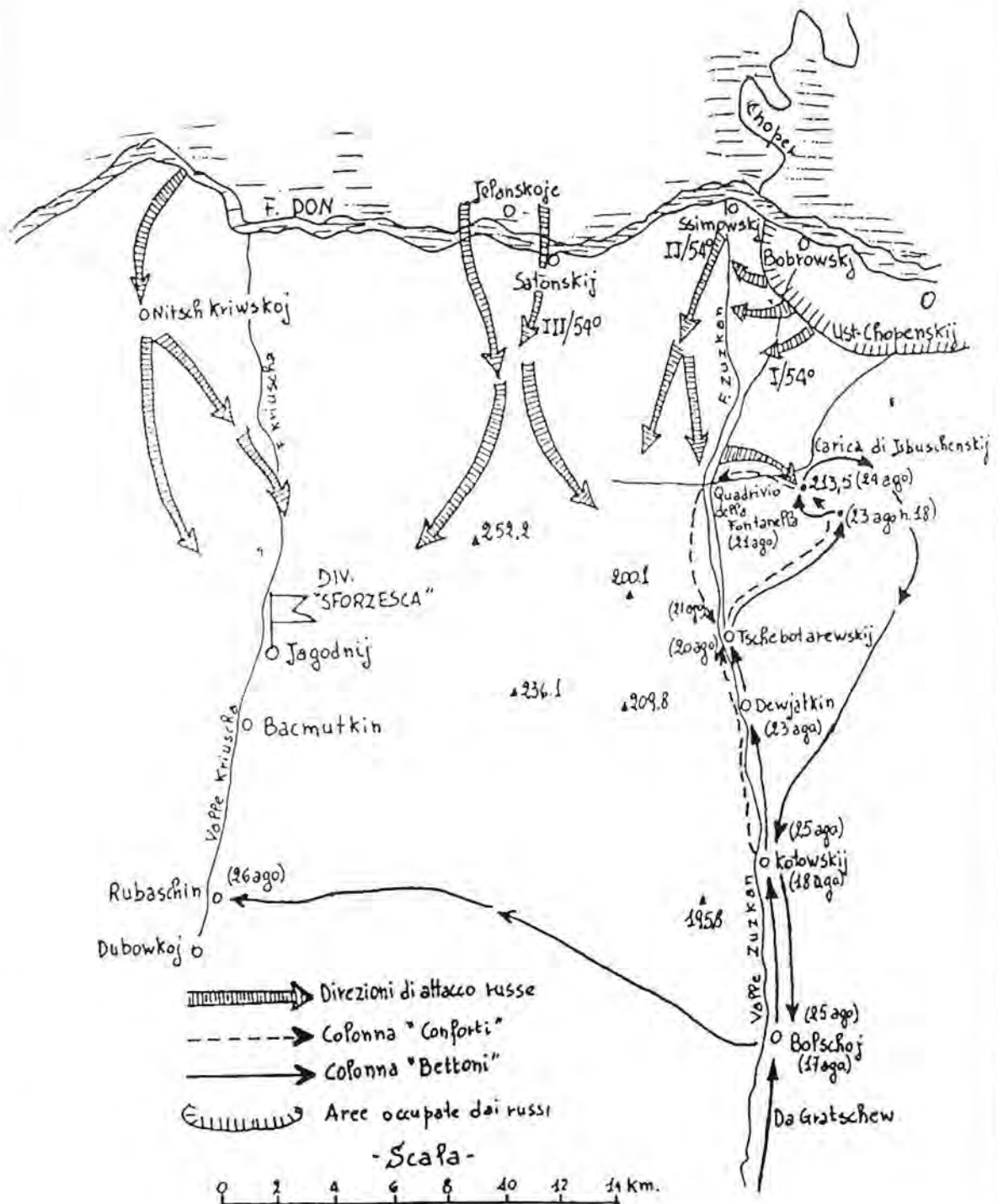
Il 23 agosto il 2° Gruppo, sempre al seguito di “Savoia”, dopo aver sostato a Dewiatkin, giunge verso le 18,00, quando ormai l’imbrunire è vicino, a circa due chilometri da quota 213,5, a Isbuschenskij⁽¹³⁾ obiettivo della “Colonna”. Il Colonnello Alessandro Bettoni, valutata la situazione e preoccupato per possibili imboscate, ordina la sosta e fa schierare “a quadrato” i plotoni con la 3^a e la 4^a a Cavallo in postazione controcarro con le bocche da fuoco puntate verso nord ed est.

I Russi che hanno notato la manovra, nella notte sul 24, senza che le sentinelle riescano a notarlo, anche a causa dell’alta vegetazione della zona, appostano a circa un chilometro dall’accampamento italiano, ben tre battaglioni di fanteria siberiana sostenuti da diversi mortai, cannoni ed una sessantina di mitragliatrici; i fanti siberiani, scavate profonde buche nei campi di girasoli, aspettano in silenzio di cogliere di sorpresa gli avversari.

Alle 3,30 del mattino il Colonnello Bettoni manda in ricognizione una pattuglia e, contemporaneamente, tutti gli squadroni si apprestano alla partenza per raggiungere quota 213,5.

La 1ª Battaglia difensiva del DON

(17 - 26 ago 1942)





Batteria incolonnata per il movimento

Solo i cannoni della 3^a e della 4^a a Cavallo sono ancora in postazione, unitamente ai centri di fuoco costituiti dalle mitragliatrici; le norme di sicurezza sulla sosta protetta prevedono, infatti, di lasciare i cannoni in batteria e le armi automatiche in postazione sinchè la ricognizione non abbia esplorato il terreno circostante a qualche chilometro di distanza.

Ad un tratto la pattuglia uscita in avanscoperta cozza contro il dispositivo avversario ed è costretta a rientrare al galoppo. Un uragano di fuoco investe in quel preciso momento le posizioni tenute da "Savoia" e dal 2° Gruppo.

Ma la 3^a e la 4^a a Cavallo non sono da meno. Con i Comandanti sulle linee di tiro ad incitare i propri artiglieri, le batterie sparano a zero sulle linee avversarie nonostante la luce ancora incerta e la bruma mattutina e, ben coadiuvate dalle mitragliatrici e dai pezzi controcarro, investono incessantemente le posizioni nemiche. La situazione appare subito gravissima: i Russi sono circa 2.000 e forse più; gli italiani solo 700 ma ci sono i cannoni del 2° Gruppo che, sebbene antiquati, risultano estremamente efficaci e magistralmente impiegati.

È a questo punto che nasce spontanea la necessità di caricare il nemico per sovvertire una situazione disperata; e così avviene infatti. Mentre il 2° Gruppo continua a tempestare il nemico con il proprio fuoco, il 2° Squadrone di "Savoia" esce dal "quadrato" e, dopo un'ampia conversione, attacca a sciabole sguainate come in una vecchia oleografia dell'ottocento. Quasi contemporaneamente il 4° Squadrone, appiedato, attacca frontalmente.

I Russi, totalmente sconcertati dalla manovra dei cavalieri e dal fuoco dell'artiglieria, vengono completamente sgominati ed annientati; lasciano sul campo, al termine della battaglia, oltre 250 morti, 300 feriti e circa 500 prigionieri. Inoltre, 4 cannoni, 8 mortai, 20 fucili anticarro, 4 mitragliatrici pesanti, 8 mitragliatori, 15 parabellum, 170 fucili, nonché numerosi proiettili da mortaio, bombe a mano, munizioni e materiale vario costituiscono l'ingente bottino abbandonato nelle mani di "Savoia"⁽¹²⁾.

La carica arresta per circa 24 ore i piani di attacco dei russi che, già dal giorno 25, riprendono ad attaccare con violenza. Tschebotarewskij ha ormai le ore contate.

Mentre il 3° Gruppo "Voloire" del Maggiore Borghini de' Baldovinetti arretra da Tschebotarewskij per sbalzi di batteria, continuando a sparare, il 2° Gruppo, arrivato providenzialmente a Kotowsky con la Colonna "Bettoni", vi prende immediatamente posizione. In tal modo, battendo i costoni orientali della valle dello Zuzkan, riesce ad impedire ai Russi, afflui-

ti in forze, l'accerchiamento di "Novara", del 3° Gruppo e del Battaglione cc.nn., in fase di ripiegamento.

I combattimenti continuano violentissimi sino al 30 agosto ma i Russi, sostanzialmente, non riescono a raggiungere gli obiettivi prefissati anche per l'intervento del 6° Reggimento Alpini della Divisione Alpina "Tridentina" che, ivi dirottato d'urgenza (in quanto destinato al Caucaso), contribuisce a stabilire ed a consolidare la linea difensiva del 35° Corpo d'Armata (ex C.S.I.R.).

Per le azioni compiute durante la 1ª battaglia difensiva del Don, al Tenente Colonnello Marcantonio Albini viene concessa la Medaglia di Bronzo al V.M.. Viene conferita, inoltre, per il complesso delle azioni condotte dai 2 gruppi nella battaglia difensiva, la Medaglia d'Argento al V.M. allo Stendardo del Reggimento Artiglieria a Cavallo con la seguente motivazione:

"Affratellato coi fanti, coi bersaglieri, con le camice nere e intimamente partecipe, per fiera tradizione e inalterato valore, dell'impeto di superbe unità di cavalleria, ha illustrato nelle più differenti situazioni e difficili condizioni della lotta le sue caratteristiche, la sua indole, il suo spirito marziale. Nel corso di un'ampia battaglia per l'invulnerabilità di delicato settore difensivo ha arginato anche alle brevi distanze la fanatica irruenza dell'avversario cui più volte, idealmente emulo dei fasti delle antiche batterie a cavallo, ha sottratto col corpo a corpo i propri cannoni minacciati di accerchiamento. Fronte russo Nikitino - Scheterevskij - Tokie - Ssimowskij - Jsbuschenskij - Tschegotarevskij (20 - 30 agosto 1942)".

Assestamento del fronte

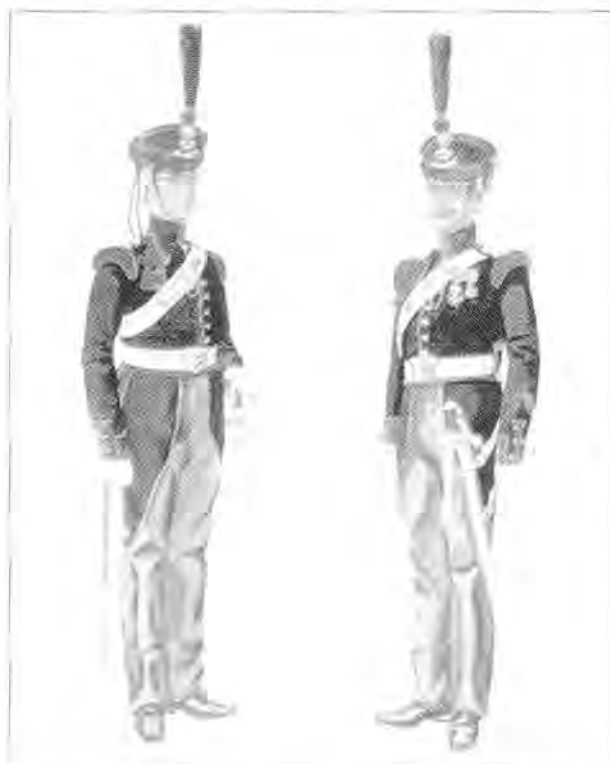
L'esaurimento dell'offensiva russa non porta però la tranquillità sul fronte; il mese di settembre, infatti, è caratterizzato da un'estrema instabilità in quanto i Sovietici vi continuano a mantenere un atteggiamento fortemente aggressivo, tanto è che il Comando dell'8ª Armata Italiana (A.R.M.I.R.) è costretto a far intervenire nel settore del 35° Corpo d'Armata l'intera Divisione Alpina "Tridentina" (Generale Luigi Reverberi) (B), già destinata per il fronte del Caucaso.

Il 2° Gruppo, schierato a Bachmutkin e destinato a rinforzare l'artiglieria della Divisione "Sforzesca", risulta a supporto del 54° Fanteria presso il quale ha distaccato una pattuglia O.C.

Il 12 settembre il gruppo si porta a Bolschoj in appoggio a "Novara"; quivi si schiera nella balka ad oriente della strada per Blinowskij lungo il torrente Zuzkan. Vengono, inoltre, inviate due pattuglie O.C. presso il Comando Artiglieria della Divisione Alpina "Tridentina".

Il 14 settembre i cavalli da sella e le pariglie di volata vengono inviati a Mlinowskij dove si hanno maggiori possibilità di accantonamento, al fine di sottrarli ai continui tiri di disturbo effettuati dal nemico con piccoli calibri su Bolschoj.

Il 16 settembre il comando delle artiglierie del settore di Bolschoj viene assunto dal Reggimento Artiglieria a Cavallo che vi sposta il proprio Comando Tattico ⁽¹⁵⁾



Artiglieri olandesi

Passano alle sue dipendenze il 2° ed il 3° Gruppo a Cavallo, il 3° Gruppo da 105/22 del 17° Reggimento Artiglieria e la 56ª Batteria contraerei da 20 mm.

Il 24 settembre il Comando Artiglieria della "Tridentina" assegna al raggruppamento una sezione anticarro da 75/39 del 2° Reggimento Artiglieria Alpina.

Nella notte sul 25, in concomitanza con il cambio di responsabilità del settore tra fanteria italiana e tedesca, i Russi sferrano un ennesimo attacco contro il caposaldo di quota 188; su richiesta della pattuglia O.C. colà dislocata, il raggruppamento apre il fuoco di sbarramento che stronca l'attacco. A conclusione dell'azione, il comando tedesco esprime la sua ammirazione per la precisione del tiro dei gruppi.

La notte sul 26, sostituito in linea da un gruppo di artiglieria tedesco, il 2° Gruppo si dirige verso Dubowskoj. Il 27 settembre il Tenente Colonnello Albini con il Colonnello Federico Moro (B), Comandante dell'Artiglieria Divisionale della "Tridentina", esegue una ricognizione ad est di Rubatskin dove il 2° Gruppo deve schierarsi in appoggio al Battaglione alpino "Tirano"; lo schieramento delle batterie avviene il 28 e, già il 30, queste devono intervenire con tiri di sbarramento per stroncare un attacco nemico.

La situazione appare sempre estremamente instabile e, sino al 9 ottobre, il gruppo effettua giornalmente interventi in appoggio, sia del Battaglione "Tirano", che del Battaglione "Val Chiese".

Il 10 ottobre il 2° Gruppo viene sostituito in linea da un gruppo dell'artiglieria romena e si porta, per ordine del Comando di reggimento, nella zona di Gusinka, facendo una prima tappa a Mischij Lutschinskij⁽⁶⁶⁾. In pari data il Colonnello Moro scrive:

"...E' mio dovere segnalare il comportamento del 2° e 3° Gruppo di codesto Reggimento Artiglieria a Cavallo durante il periodo di dipendenza tattica da questo Comando dall'8 settembre al 10 ottobre cor... I due Gruppi a Cavallo, agli ordini dei loro esperti Comandanti, Tenente Colonnello Albini e Maggiore Borghini, hanno dato costante prova di salda compattezza guerriera ed audacia. Con piena soddisfazione dei Battaglioni 5° e 6° alpini, con vivo compiacimento del Signor Generale Comandante la Divisione, e mio, in particolare ...".

L'invio, nella zona di Gusinka del 2° Gruppo, è il preludio ad un provvedimento tattico di più vasta portata che avrà un peso decisivo nel futuro delle Batterie a Cavallo. L'atteggiamento particolarmente minaccioso dei Russi ed un prevedibile grave impegno difensivo invernale – dovuto all'assegnazione da parte degli Alti Comandi tedeschi di un settore di responsabilità d'Armata enormemente più vasto di quanto le forze disponibili possano presidiare – induce il Comando dell'8ª Armata a sottrarre il "Raggruppamento Truppe a Cavallo" al 35° Corpo d'Armata per destinarlo al Corpo d'Armata alpino. Questo, schierato con le Divisioni Alpine "Julia" (Generale Umberto Ricagno) e "Cuneense" (Generale Emilio Battisti) e con la Divisione di Fanteria "Vicenza", ha assunto, in attesa dell'arrivo della "Tridentina", la responsabilità del settore compreso tra Belogoroje ed il fiume Kalitwa, situato a nord nel settore di responsabilità dell'8ª Armata.

Il Generale Messe, in un suo Ordine del Giorno del 15 ottobre, poco prima del rientro in Italia, così scrive: *"Con profondo rincrescimento vedo allontanarsi dal 35° Corpo d'Armata (C.S.I.R.) i Reggimenti "Savoia", "Novara" e "Artiglieria a Cavallo" che da oggi passano alle dipendenze dell'8ª Armata. A queste superbe unità che hanno condiviso con noi quindici mesi di dura e vittoriosa guerra in Russia, affermando le loro magnifiche doti di slancio e di ardimento, va il saluto fervido e cordiale mio e delle truppe che, combattendo al loro fianco ne hanno potuto apprezzare il grande contributo dato alle vittorie del C.S.I.R. e del 35° Corpo d'Armata. In particolar modo voglio ricordare l'epica marcia su Stalino in cui Cavalleria e Artiglieria a Cavallo, avanzando nel fango e sotto la pioggia incessante, incalzarono senza tregua il nemico e confermarono le indiscusse possibilità operative delle truppe a cavallo, quando condizioni sfavorevoli di viabilità e terreno inibiscono l'impiego dei mezzi corazzati.*

Nel corso della dura campagna invernale in condizioni climatiche durissime, la Cavalleria appiedata affiancata ai fanti scrisse pagine di purissima gloria mentre le Batterie a Cavallo, in intima, generosa collaborazione coi fanti, bersaglieri e cc.nn., ne condivise le più dure e gloriose giornate di battaglie.

Durante le operazioni per la conquista di Krasnj Lutsch il Raggruppamento a Cavallo ha brillantemente assolto l'importante compito affidatogli concorrendo efficacemente alla brillante manovra.

E finalmente nella recente battaglia del Don, Cavalleria e Artiglieria a Cavallo ebbero parte determinante nel successo prodigandosi infaticabilmente, a piedi ed a cavallo, fino al cosciente sacrificio dei loro migliori gregari.

L'entusiastica ed unanime ammirazione che oggi circonda questi fieri Reggimenti è la testimonianza più chiara di quello che hanno dato per tenere fede alle loro nobilissime tradizioni e per rinverdire di nuova gloria le Bandiere della loro Patria".

Il 13 ottobre ha inizio la marcia di trasferimento che porta il Reggimento Artiglieria a Cavallo nel settore del Corpo d'Armata Alpino con una marcia di oltre 400 km.

Il 2° Gruppo, che marcia in testa, dopo aver fatto tappa a Gusinka, Nowo Pawlowka, Wassiliewka, Malcewskij Sowchos, Gorbosowka di Tschertkowo, Nikolajewka, Nowo Markowka, Michajlowka, Sowchos Woroschilowa, il 2 novembre giunge a Schaposnikowo, a circa 30 chilometri da Rossosch, dove viene impiantata la Base Reggimentale⁽¹⁷⁾.

D'ordine del Corpo d'Armata Alpino il 2° Gruppo è quindi inviato nella zona di Nowo Kalitwa ed, in appoggio alla "Cuneense", prende posizione a Staraja Kalitwa nel punto nevralgico di sutura tra il Corpo d'Armata Alpino ed il 2° Corpo d'Armata.

Contemporaneamente il 1° Gruppo viene inviato nella zona di Vitebsk in appoggio al Battaglione alpino "Morbegno", mentre il 3° Gruppo si schiera nella zona di Ssaprina a disposizione della Divisione di Fanteria "Venezia". Questa infatti, composta in gran parte da truppe provenienti dal Servizio Territoriale, è priva del Reggimento di Artiglieria organico.

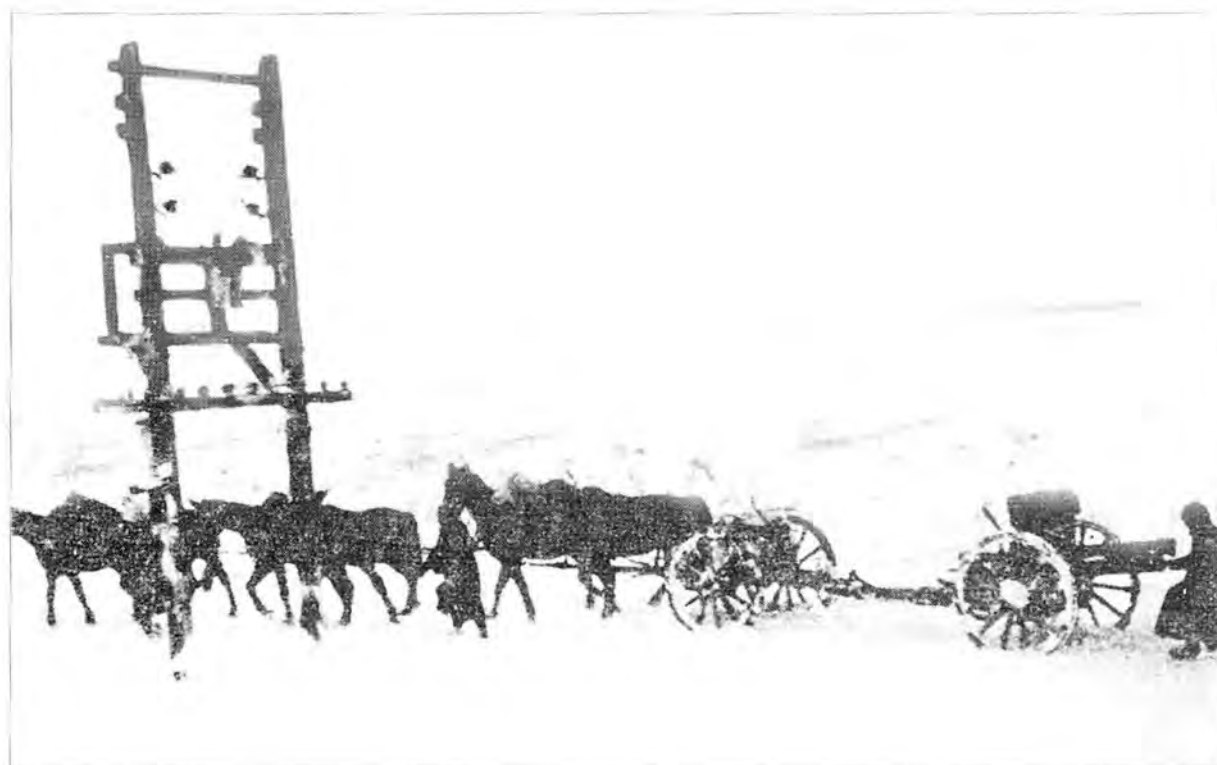
Il mese di novembre vede, inoltre, il definitivo avvicendamento dei Quadri con gli ultimi complementi giunti dall'Italia.

Il 2° Gruppo, alla metà di dicembre, presenta il seguente Quadro Ufficiali:

- *Cte di gruppo*: Tenente Colonnello Marcantonio Albini;
- *Cte la 3ª Batteria a Cavallo*: Capitano Francesco Corsi di Bosnasco (B);
- *Cte la 4ª Batteria a Cavallo*: Capitano Giorgio Germani (B);
- *Cte Reparto M.V.*: Tenente Leonardo Ameglio (B);
- *Ufficiali*: Tenente Giovanni Battista Puthod (B), Tenente Stanislao Vetere, Tenente Berrini, Sottotenente Roggero Caccia Dominioni, Sottotenente Franco Malossi, Sottotenente Lucio Mele, Sottotenente Renato Miele, Sottotenente Ludovico Fusco, Sottotenente Renzetti, Sottotenente Bianchini, Sottotenente Colonna, Sottotenente Calvi, Sottotenente medico Curti, Tenente veterinario Stanislao Chiellini.



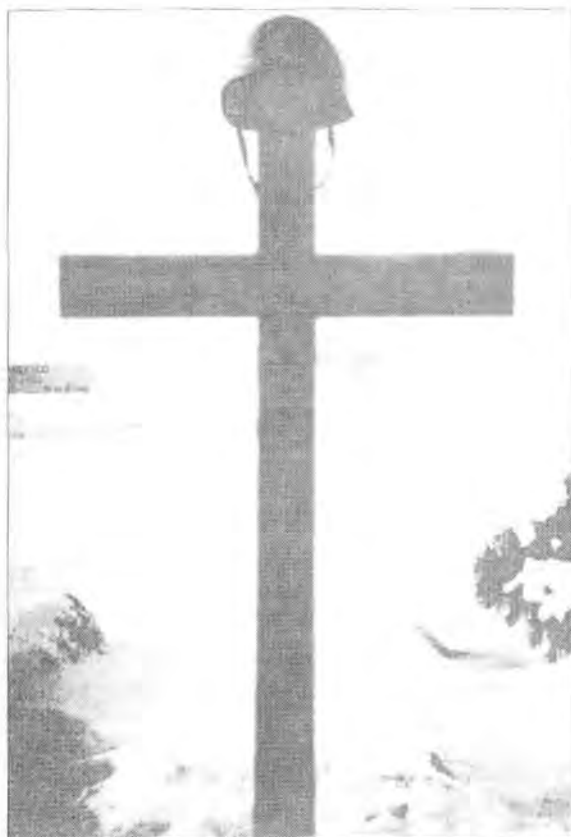
*Ten. Col. Marcantonio ALBINI (1893 - 1943)
27° Comandante del 2° Gruppo a Cavallo in Russia*



Ancora in movimento nella steppa innevata



Cimitero delle "Batterie" a RIKOWO (ENAKIEVO)



*Tomba del Magg. Bruno DALLOLIO (1909 - 1942)
a Rossosch, comandante della 6^a a Cavallo e
22° Comandante del 3^o Gruppo a Cavallo*



*Cap. Franco CORSI di Bosnasco (1915 - 1943)
Comandante della 3^a a Cavallo dal dicembre 1942
e morto in Russia nel 1943*



Trombettieri delle "Batterie" aprono una parata in'onore del Gen. MESSE in Russia

La 2ª battaglia difensiva del Don (11 dicembre 1942 - 16 gennaio 1943)

Come detto, punto critico dello schieramento è la zona di Nowo Kalitwa dove il fiume Kalitwa, che sfocia nel Don, separa i settori di responsabilità difensiva della "Cuneense" e della Divisione di Fanteria "Cosseria", inquadrata quest'ultima nel 2° Corpo d'Armata.

L'11 dicembre i Russi sferrano un'offensiva in grande stile, lanciando contro le posizioni tenute dalle Divisioni "Cosseria" (Generale Enrico Gazzale) (B) e "Ravenna" (Generale Eduardo Nebbia) (B) ben 2 Armate.

Dopo cinque giorni di violenti combattimenti le due Divisioni, ormai prive di munizioni e viveri, sono costrette ad abbandonare le proprie posizioni; il ripiegamento purtroppo mette in crisi l'ala destra del Corpo d'Armata Alpino che è costretto a spostare la "Julia" dalle posizioni difensive che ha approntato al centro dello schieramento del Corpo d'Armata stesso e ad inviarla a tamponare la falla apertasi nel settore della "Cosseria".

In prima linea il posto della "Julia" viene coperto dalla Divisione di Fanteria "Vicenza" (Generale Etelvoldo Pascolini) (B).

Il 2° Gruppo, all'inizio dell'offensiva russa, riceve l'ordine di inviare una batteria nella zona di Nowo Kalitwa in appoggio all'artiglieria della Divisione "Sforzesca". Per tale motivo la 3ª a Cavallo deve abbandonare i ricoveri di Staraja Kalitwa per portarsi nella nuova zona di schieramento affrontando i terribili disagi del clima invernale senza un'adeguata sistemazione per il personale.

Quando i reparti della Divisione "Cosseria", ormai esausti, non sono più in grado di resistere alla pressione avversaria ed abbandonano le proprie posizioni, la 3ª a Cavallo, rimasta isolata, nonostante che l'osservatorio avanzato sia ormai circondato dal nemico, continua il fuoco senza sosta riuscendo a stroncare, nel proprio settore, da sola, le successive puntate della fanteria avversaria.

L'azione della batteria, estremamente efficace, diventa un prezioso punto di riferimento per i reparti del 9° Alpini accorsi a ripristinare la situazione.

Quando, infine, la Divisione "Julia" assume definitivamente la responsabilità di tale settore, la 3ª Batteria a Cavallo rientra alle dipendenze del 2° Gruppo, rischierandosi a Staraja Kalitwa.

L'annientamento (17 - 27 gennaio 1943)

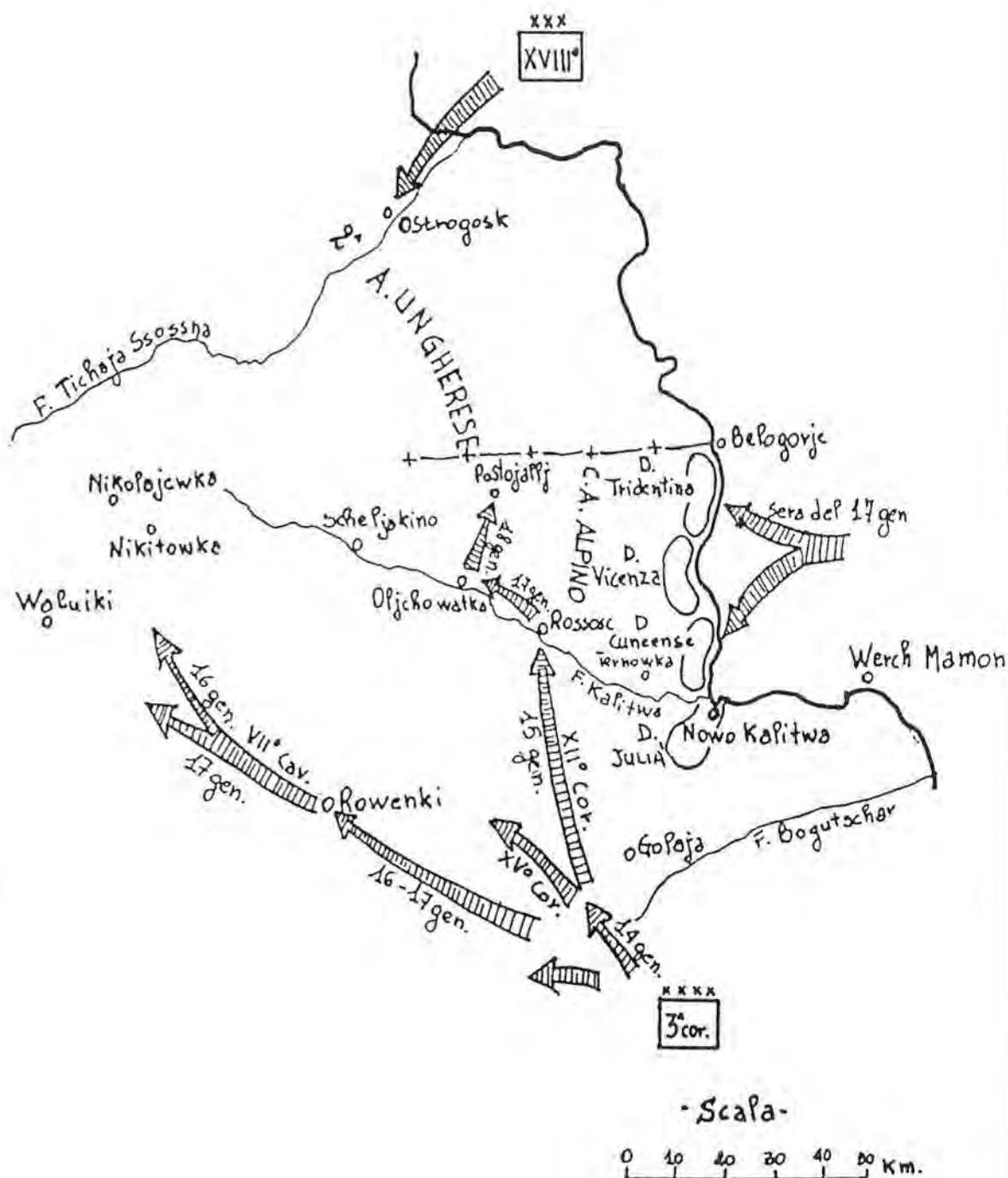
I reiterati attacchi che hanno consentito ai russi di sfondare, a sud il settore centrale dell'8ª Armata Italiana ed a nord l'ala destra dell'Armata Ungherese, mettono in condizioni di estremo pericolo il Corpo d'Armata Alpino che, malgrado tutto, manterrà le proprie posizioni sino al 16 gennaio 1943.

A nulla valgono le pressanti e ripetute richieste del Generale Gabriele Nasci (B), Comandante del Corpo d'Armata Alpino, sempre respinte, di effettuare un ripiegamento difensivo che consenta di accorciare il fronte difensivo e di salvare il Corpo d'Armata da sicura distruzione.

Il 17 gennaio viene finalmente emanato l'ordine di sganciamento che, giunto purtroppo tardivamente, ha consentito ai tedeschi di correggere adeguatamente il proprio schieramento, con l'ormai inevitabile sacrificio dei Reparti Alpini stretti in un'enorme sacca dai Russi.

Lungi dal lasciarsi sopraffare senza combattere, il Comando del Corpo d'Armata Alpino decide di aprirsi la strada con le armi; i piani di ripiegamento prevedono di far affluire le quattro Divisioni dipendenti su Postojallj e su Nowo Postojalowka (la "Tridentina" e la "Vicenza" devono convergere sul primo abitato, mentre la "Julia" e la "Cuneense" sul secondo) per poter costituire due grosse direttrici di marcia parallele che, riunite in un successivo

L'aggiramento del C.A. Alpino (13 - 17 gen 1943)



momento, possano tentare una apertura in forze della sacca e rientrare così nelle linee italo - tedesche. La realtà che si presenterà dal 17 maggio in poi sarà molto diversa da quella pianificata e, purtroppo, tremendamente drammatica.

Saltati i collegamenti tra le varie unità, le colonne, continuamente attaccate dai reparti corazzati russi, saranno costrette a sminuzzarsi e ad accavallarsi venendo a costituire, spesso, non reparti organici ma gruppi frammisti, la storia dei quali difficilmente è possibile ricostruire.

Anche le Batterie a Cavallo saranno costrette a subire tale sorte ed al termine della marcia di ripiegamento, conclusasi il 31 gennaio e passata attraverso 25 grossi combattimenti, saranno quasi totalmente annientate.

Il 2° Gruppo, che ha ora la 3ª e la 4ª a Cavallo schierate a Lowcina, a circa un chilometro dal Don nella zona di Nowo Kalitwa, nei giorni 14, 15 e 16 gennaio deve intervenire ininterrottamente per sostenere i reparti della "Cuneense" schierati in linea sul Don; i Russi, infatti, approfittando di impressionanti tormenti di neve e della temperatura che si aggira costantemente attorno ai 35/40° sotto zero, cercano ripetutamente di sfondare ma, in questo settore, vengono puntualmente ricacciati sulle posizioni di partenza. Nella sola giornata del 16 gennaio le batterie sparano oltre 500 colpi ciascuna.

Il 17 gennaio arriva finalmente l'ordine di ripiegamento: i Russi, benché inizialmente respinti, ormai dilagano nelle retrovie e sui fianchi del Corpo d'Armata Alpino.

Sotto l'infuriare di una tempesta di neve gli uomini del 2° Gruppo abbandonano i rifugi che hanno costituito un seppur misero riparo ai rigori di un inverno durissimo e, agganciati gli avantreni ai pezzi, disciplinatamente iniziano il ripiegamento formando un'unica colonna con alpini della "Cuneense" e del Battaglione "Morbegno", della quale il Tenente Colonnello Albini assume il comando.

Dopo aver raggiunto Staraja Kalitwa, il Tenente Colonnello Marcantonio Albini si dirige verso Popowka dove raggiunge il Comando della Divisione Alpina "Cuneense".

Il Generale Carlo Filippi (B), Comandante dell'Artiglieria del Corpo d'Armata Alpino, così scriverà in una relazione sulla ritirata: *"... impegnate senza tregua nelle dure azioni sostenute dalle Divisioni "Vicenza" e "Cuneense" nei giorni 18 - 19 - 20 e 21, le Batterie a Cavallo subirono gravi perdite di uomini e mezzi nella lotta contro i carri armati russi che sempre riuscivano, con violento e preciso fuoco alle brevi distanze, a disperdere. Del 2° Gruppo, assegnato alla "Cuneense", dopo il 21 gennaio non si sono avute più notizie precise. Solo risulta, da indicazioni avute da qualche superstite, che esso venne in gran parte annientato ..."*.

Ed appunto dai racconti dei pochi superstiti è possibile ricostruire a grandi linee la storia di quei giorni.

Giunto a Popowka, su ordine del Generale Emilio Battisti (B), Comandante della "Cuneense", il Tenente Colonnello Albini dispone la 3ª a Cavallo del Capitano Corsi di Bosnasco in avanguardia e la 4ª Batteria del Capitano Giorgio Germani in retroguardia della colonna della "Cuneense"; egli stesso, con il Comando di gruppo, si pone in retroguardia.

Il 18 gennaio l'avanguardia della colonna è attaccata da un reparto corazzato russo ma, grazie al pronto intervento della 3ª Batteria a Cavallo e delle batterie alpine, questo è costretto a ritirarsi lasciando sul terreno due carri in fiamme.

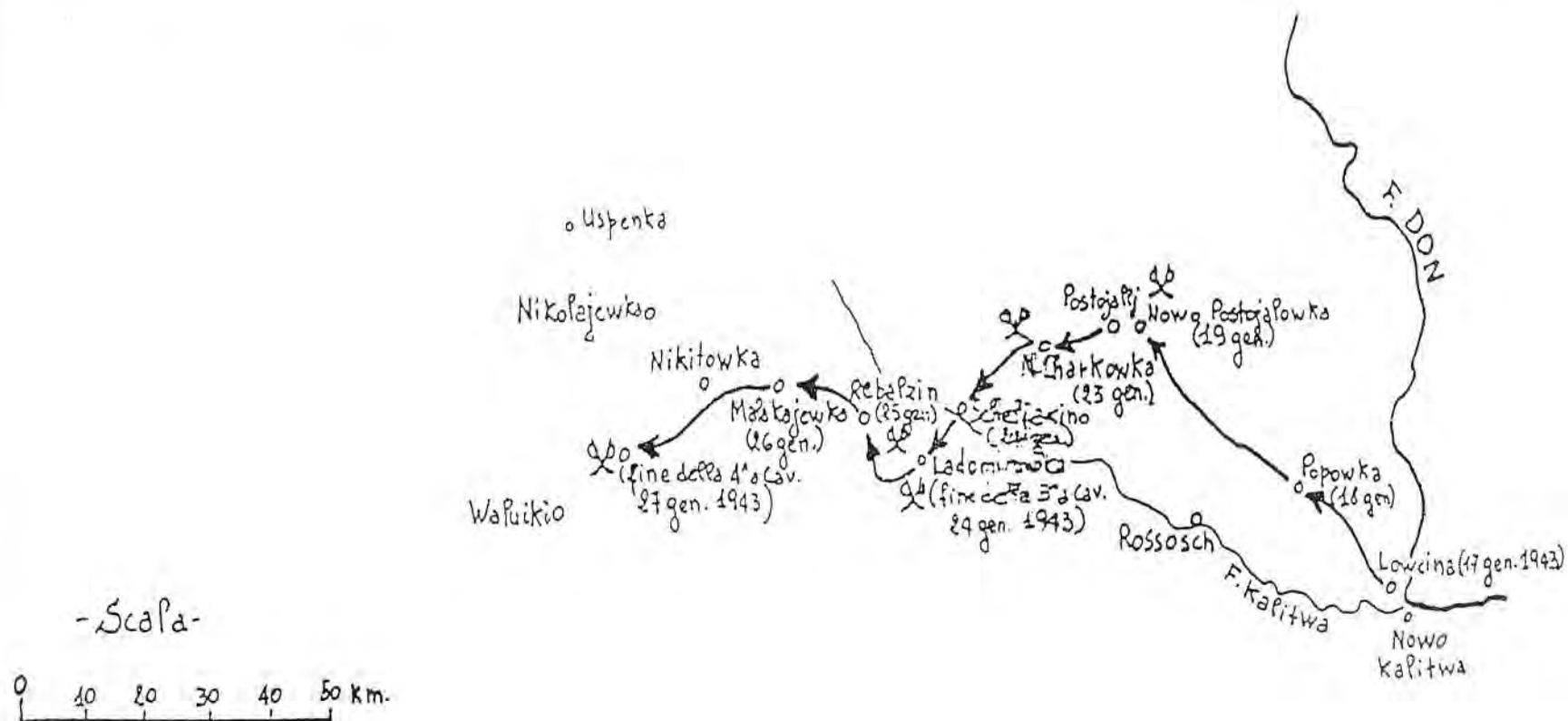
Poco dopo i russi attaccano la retroguardia della stessa colonna. Il Capitano Germani riesce a far schierare in tempo i suoi pezzi ed apre immediatamente il fuoco. L'attacco è respinto ma un pezzo della batteria è messo fuori uso ed i suoi serventi sono falciati dalle raffiche delle mitragliatrici di bordo dei carri.

Nell'approssimarsi della sera del 18, fattosi il freddo insostenibile, viene preso d'assalto un piccolo villaggio nella speranza di passare la notte al coperto, ma i fortunati sono pochi; i più sono costretti a pernottare all'addiaccio.



Pezzi da 75/27 nella morsa del gelo





Il ripiegamento (17 - 27 gen 1943)

La marcia viene ripresa all'alba del mattino successivo, ma nei pressi di Nowo Postojalowka i russi aspettano in forze.

Per tutto il 19 e 20 gennaio verrà in tale località combattuta la battaglia più imponente e micidiale dell'intera ritirata del Corpo d'Armata Alpino: 14 Battaglioni Alpini e 7 gruppi di artiglieria cozzeranno contro il dispositivo predisposto dai russi. La "Julia" e la "Cuneense" per potersi aprire un varco dovranno lasciare sul terreno oltre 5.000 uomini tra morti in battaglia ed assiderati.

La 3^a e la 4^a a Cavallo, assalite dai carri, sparando a zero decine di colpi, riescono a metterne diversi fuori combattimento, ma devono pagare un grave tributo di sangue quando i loro cannoni vengono stritolati, con i propri serventi, dai cingoli dei T-34, carri pesanti da 32 tonnellate, sulle cui corazze spesso i proiettili dei 75 rimbalzano senza procurare danni.

Superato il blocco di Nowo Postojalowka il giorno 21 la colonna della "Cuneense" viene nuovamente attaccata sul fianco sinistro. Il Tenente Colonnello Albini ordina al Capitano Germani di aprire il fuoco e la 4^a a Cavallo, nonostante sia gravemente decimata, si schiera nella neve; tre carri vengono distrutti prima che gli altri si ritirino e lo stesso Capitano Germani, al termine del combattimento, giace purtroppo gravemente ferito ad una spalla (il Capitano Germani per le gesta di questo periodo riceverà una Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria).

Contemporaneamente anche la 3^a a Cavallo viene attaccata, ma il Capitano Corsi interviene prontamente mettendo in fuga i carri russi.

Esauritosi questo attacco la colonna riprende la marcia; quattro pezzi sono ciò che rimane delle due batterie.

La sera del 22 viene raggiunto il paese di Nowo Charkowka che è presidiato dai Russi.

La necessità di passare la notte al coperto costringe la colonna ad accettare battaglia. Il 2° gruppo schiera i suoi pezzi superstiti e comincia a martellare le posizioni nemiche. Ad un tratto, accortisi che un cannone ha ormai esaurito le munizioni, i Russi si avvicinano pericolosamente alla linea pezzi, ma il Tenente Calvi riunisce i suoi serventi e contrattacca alla baionetta. Sebbene ripetutamente ferito, l'Ufficiale riesce a mettere in fuga, anche se a gravissimo prezzo, i nemici.

Nowo Charkowka viene superata solo alle 14,00 del 23 gennaio. Il tempo perso costringe il comando della "Cuneense" a riprendere subito la marcia verso Schukowo ma, improvvisamente, un reparto di carri armati si staglia minacciosamente all'orizzonte puntando sull'avanguardia.



CIGLIONE DALLA MALPENSA, giugno 1942 - Intanto il Deposito continua ad addestrare i complementi



Immagini della ritirata



Dal racconto fatto dal Sergente Maggiore Morosini, del Battaglione "Morbegno", si legge:

"... Il Capitano Corsi, Comandante della 3^a a Cavallo, dette l'ordine di mettere i pezzi in posizione. "E' pazzesco", gli disse un Ufficiale degli alpini del Morbegno, "siete due contro venti!". "Ci batteremo fino all'ultimo sangue", rispose il Capitano Corsi, "ma non saremo noi ad arrenderci, come sono certo che non vi arrenderete voi alpini! ...".

Lo scontro è terribile ed i due pezzi sparano un colpo dietro l'altro nonostante il grandinare delle granate dei T-34 che si fanno sempre più pericolosi. Un carro è colpito ma gli altri, con manovra aggirante, riescono ormai a minacciare da vicino i serventi che, nonostante il freddo, la fame e le sofferenze indicibili cui sono ormai soggetti da giorni e giorni, rimangono saldi ai propri posti.

Lo scambio di fuoco è violento e cruento: cadono quasi tutti i serventi, i conducenti ed i reggicavalli; indomiti, anche il Tenente Berrini ed il Sottotenente Miele si accasciano senza un lamento sui pezzi.

È la fine della 3^a a Cavallo: i due pezzi da 75 sparano le loro ultime granate centrando ancora un carro russo ad appena 100 metri dalla linea di tiro, poi sulla steppa innevata, macchiata di sangue, cala un silenzio agghiacciante.

Il Capitano Corsi, in seguito, morirà in prigionia a causa delle ferite riportate e del trattamento disumano cui verrà sottoposto, al pari di altre migliaia di uomini fatti prigionieri dai Russi. Da approssimativi conti fatti in seguito risulterà, infatti, che circa 70.000 degli 82.000 prigionieri italiani non hanno più fatto ritorno in Patria.

Con la 3^a a Cavallo distrutta, il Tenente Colonnello Albini ordina alla 4^a di portarsi in avanguardia. Il Capitano Germani segue la propria batteria immobilizzato su una slitta a causa della grave ferita alla spalla, per cui il comando della stessa è assunto dal Tenente Lucio Mele.

Nuovi scontri si hanno all'ingresso del villaggio di Rebalzin, ma gli alpini riescono ad avere la meglio e si può finalmente sostare al coperto per una notte ed un giorno interi.

La marcia riprende all'imbrunire del 25 gennaio, ma al momento della partenza si scatena una bufera di neve di violenza tale che la colonna riesce a percorrere appena 200 metri e poi è costretta a rientrare nell'abitato.

All'alba del 26 gennaio il tempo migliora per cui l'avanguardia punta in direzione di Waljki; il Tenente Colonnello Albini, come molti altri, presenta gravi sintomi di congelamento agli arti inferiori. Durante la notte la colonna sosta a Malakajewka e riprende la marcia il 27. Il pomeriggio dello stesso giorno uno squadrone di carri armati russi, in prossimità di un villaggio, sbarra la strada.

Sempre dal racconto fatto dal Sergente Maggiore Morosini si legge: *"... Il Tenente Colonnello Albini ordinò: "Avanti Voloire!"... Il Tenente Lucio Mele, senza perdere un istante, fece piazzare i pezzi ed aprì il fuoco. Alcuni carri armati saltarono in aria, gli altri sembravano mastini rabbiosi. Altri colpi, altre esplosioni.*

"Signor Colonnello, se ne vada da qui", disse il Tenente Mele al suo superiore, "si allontanano, qui si muore soltanto!". "Io sto qui con voi, questo è il mio posto", rispose il Colonnello ...".

La lotta appare immediatamente disperata ma gli artiglieri a cavallo non verranno meno, ancora una volta, al proprio dovere ed alle proprie tradizioni.

I pezzi, ad "alzo zero", sparano gli ultimi colpi di una lotta purtroppo impari. Uno dei due pezzi superstiti viene centrato in pieno da una salva di mortai, mentre l'altro viene inesorabilmente schiacciato dai cingoli dei T-34, mentre i serventi, nonostante il pericolo, rimangono orgogliosamente ai propri posti.



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- *Ten. Giovanni Battista MARCONE-TERZAGO*
(nato a Bianzè (VC) il 14 marzo 1915)
Comandante della 1^a a Cavallo in Russia ed alla
ricostituzione del 1943;
- *Cap. Domenico SUSANNA* (nato a Napoli il 23
ottobre 1914)
Comandante di batteria motorizzata alla ricosti-
tuzione e 35° Comandante del 3° a Cavallo nel
1955;
- *Cap. Ottavio DE REGE THESAURO*
(nato a Vercelli il 19 dicembre 1912)
Comandante di Batteria motorizzata alla ricosti-
tuzione.



Il Tenente Colonnello Albini, portatosi sulla linea pezzi per essere più vicino ai propri uomini, è colpito gravemente alla colonna vertebrale, ma rimane ugualmente in linea; il Tenente Mele, anch'egli ferito, accorre in aiuto del proprio Comandante di gruppo, ma vengono entrambi catturati e portati via a bordo di un carro armato.

Il 27 gennaio il 2° Gruppo cessa di esistere come unità operativa. Il Tenente Colonnello Albini morirà, poco dopo, nel campo di concentramento di Walujki, mentre il Capitano Germani ed il Tenente Mele moriranno per le ferite e gli stenti nel campo Tambow. Ma qualcuno del gruppo riesce a salvarsi!

Il 2° Reparto Munizioni e Viveri, di stanza a Schaposnikowka presso la Base Reggimentale, inizia il ripiegamento il 15 gennaio. Il Tenente Ameglio ha a disposizione i Sottotenenti Colonna, Bianchini e Caccia Dominioni (giunto quest'ultimo il 2 gennaio, per ordine del Tenente Colonnello Albini, per assistere i cavalli del gruppo).

Caricata l'armeria sull'unico autocarro efficiente ed abbandonato il materiale che non è possibile caricare su cassoni, avantreni e poche slitte disponibili, la colonna inizia il movimento verso Oljkowatka verso le 9 del mattino e comprende anche i cavalli e gli automezzi della Base Reggimentale, del 1° e del 3° Reparto Munizioni e Viveri; l'intera colonna è comandata dal Tenente Colonnello Anton Giulio Salvetti.

Giunti ad Oljkowatka, il Tenente Colonnello Salvetti ordina di raggiungere, con i reparti a cavallo, il paese di Nikitowka dove si trova la base del Reggimento "Savoia"; con questa colonna partono i Sottotenenti Colonna e Caccia Dominioni.

Dopo aver pernottato a Iessilowka, la colonna riparte alle 12 del 16 gennaio verso Schełjakino, già presidiata da forti contingenti russi che costringono gli italiani ad un precipitoso dietrofront.

Nell'impossibilità di sostenere un combattimento organizzato il Tenente Leonardo Ameglio decide di dividere i propri artiglieri in piccoli gruppi, ciascuno al comando di un Ufficiale, nella speranza di trovare più facilmente una via di fuga.

Così avviene infatti e, dopo aver marciato l'intera notte del 17 – quasi sempre a piedi per non rimanere congelati in groppa ai cavalli – nel pomeriggio, dopo aver attraversato Nikolajewka ed Alexandrowka, diversi gruppi si riuniscono a Nikitowka che, però, è già stata abbandonata dal "Savoia" il giorno precedente. Manca, purtroppo, all'appello il gruppo del Tenente Ameglio.

I superstiti, al comando del Sottotenente Colonna, si dirigono verso Walujki dove arrivano la mattina del 18 gennaio; qui, al Comando Tappa, si viene a sapere che il "Savoia" è diretto verso Kupiansk.

Il Sottotenente Colonna si presenta alla Base Logistica dove un Colonnello, all'oscuro non solo degli avvenimenti che stanno accadendo ma anche della stessa esistenza del Reggimento Artiglieria a Cavallo come unità operativa, rimasto incredulo della relazione fattagli, impedisce al Sottotenente Colonna ed ai suoi uomini di proseguire e gli ordina di accantonarsi a Walujki. Ricoverati i cavalli in un kolkoz, gli uomini si apprestano a passare la notte quando vengono raggiunti, tra la contentezza generale, dal Tenente Ameglio e dal Tenente Cuttica di Cassine, Comandante del 3° Reparto Munizioni e Viveri.

Alle ore 3,00 del mattino del 19 una sentinella del reggimento dà l'allarme per l'arrivo dei Russi. Sbarrata l'unica via per Kupiansk non resta che raggiungere la stazione ferroviaria dove, attraverso i carri armati che sopraggiungono da ogni lato, gli artiglieri riescono a portarsi sui binari che portano a Kupiansk.

Verso le 7,00 viene raggiunto un treno armato carico di soldati tedeschi che è fermo perché bloccato da numerosi reparti di cavalleria cosacca.

Nell'impossibilità di proseguire, il treno viene fatto saltare e l'intera colonna, con una marcia pesantissima di circa 80 chilometri, raggiunge, verso mezzogiorno del 20, l'abitato di Prokolodnije dove, trovato un altro treno tedesco, viene portata a Karkow.

La mattina del 21 gennaio, al Comando di Tappa di Karkow, i superstiti del 2° Reparto Munizioni e Viveri incontrano un altro esiguo gruppo di artiglieri a cavallo, tra i quali si trova il Tenente Medico Chiellini che, in seguito, per le gesta compiute in Russia, riceverà la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Si conclude, così, con il quasi totale annientamento, la campagna di Russia del 2° Gruppo: pochissimi sono i superstiti che solo verso la metà del mese di marzo, dopo aver attraversato a piedi parte dell'Ucraina e della Russia Bianca, potranno rientrare in Italia.

Pochi doverosi cenni, infine, merita la sorte del glorioso Stendardo delle Batterie a Cavallo.

Quando il Comando del Corpo d'Armata Alpino decide di impiegare i gruppi del reggimento a favore delle tre Divisioni in linea, lo Stendardo viene affidato alla custodia del 1° Gruppo.

La sera del 24 gennaio, in prossimità di Nowo Gorlowka, il 1° Gruppo è attaccato da grosse formazioni di carri armati ed autoblindo russe. Gli unici due pezzi rimasti al Tenente Grisi della Piè, Comandante della 2ª a Cavallo, aprono un fuoco micidiale colpendo alcuni carri che saltano in aria ma, quando le munizioni sono finite, i pezzi e gli artiglieri vengono travolti.

È la fine del 1° Gruppo!; allora il Sergente Maggiore Lauro, di Genova, che con il proprio automezzo si trova in posizione piuttosto arretrata, intuito che non rimane alcuna speranza, toglie lo Stendardo dalla guaina e, alzatolo in alto spiegato, affinché possa essere visto da tutti, con estrema calma si avvicina ad un carro in fiamme e ve lo getta dentro per non farlo cadere in mani nemiche.

Non ci sono dati relativi alle sole perdite del 2° Gruppo, ma è significativo il seguente ripilogo delle perdite dell'intero Reggimento Artiglieria a Cavallo nel solo periodo novembre 1942 - gennaio 1943:

MORTI FERITI DISPERSI

– Ufficiali	17	6	19
– Sottufficiali e Truppa	340	317	410
TOTALE	357	323	429

Tali dati non possono essere, naturalmente, definitivi in quanto non è stato possibile controllare tutti i morti ed i feriti rimasti sul campo, ma sono drammaticamente indicativi per un reparto che al novembre 1942 contava una forza presente di 66 Ufficiali e circa 1190 tra Sottufficiali e Truppa.

Per il valore, l'ardimento e la fermezza d'animo dimostrati dagli artiglieri a cavallo di qualsiasi grado, allo Stendardo delle "Voloire" verrà concessa, in seguito, una terza Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: *"Gagliarda e compatta unità di guerra, già affermata per la bravura ed il valore nei lunghi mesi di accanita lotta contro l'avversario agguerrito, aggressivo, tenace, in diuturna gara di dedizione con le altre truppe anche nell'avversa fortuna, con inalterato coraggio ed elevato spirito di cooperazione, assolveva fino all'estremo limite il suo compito. Coi gruppi assegnati a Grandi Unità di fanteria e alpine, durante un aspro e rischioso ripiegamento, superava difficoltà di ogni sorta e senza mai desistere dal combattimento riusciva ad ogni situazione arditamente manovrando e, sino al limite di ogni umana possibilità, a tutelare alpini e fanti contro l'incalzante, continua, assillante marcia di forze corazzate avversarie. Fiero di essere a guardia delle tradizioni delle vecchie Voloire, fornendo esempi sublimi di eroismo e di altruismo, si sacrificava nella totalità*



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Col. Giovanni PACINOTTI (1898 - 1954)
19° e 21° Comandante del 2° Gruppo a Cavallo
del 2° Celere e 23° Comandante del Reggimento
a Cavallo nel 1943;
- Ten.Col. Luigi BOCCHINO
(nato a Pisa il 25 giugno 1904)
28° Comandante del 2° a Cavallo nel 1943;
- Ten. Giuseppe MAJNONI d'INTIGNANO
(nato a Monza il 21 luglio 1913 - Milano 2001)
Comandante della 5ª a Cavallo (1941 - 42), 23°
Comandante del 3° Gruppo e successivamente
Comandante della 3ª a Cavallo alla ricostituzione
nel 1943.



attorno a quei pezzi che solo l'inesorabile massa d'acciaio nemica, annientandoli con il suo peso, riusciva a far tacere". Medio Don - Scheljokino - Warwarowka - Tschuprinin (Russia, novembre 1942 - gennaio 1943)⁽¹⁸⁾.

La ricostituzione del 1943.

Alla fine di febbraio del 1943 tutti i reparti nati dalle gloriose "Voloire" sono ormai scomparsi dai vari teatri di guerra dopo aver pagato il loro pesantissimo tributo di sangue: in Africa Settentrionale.

Di fatto, il 2° Reggimento Artiglieria Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" è stato sciolto per motivi di guerra il 17 gennaio 1942, il 1° Reggimento Artiglieria Celere "Eugenio di Savoia" ha subito eguale sorte il 27 novembre 1942 dopo la Battaglia di El Alamein, mentre il 3° Reggimento Artiglieria Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta", alla guida del Colonnello Antonio Villani (**B**) è stato sciolto il 4 novembre 1942, sempre a seguito della Battaglia di El Alamein.

Il 3° Reggimento Artiglieria a Cavallo ed il 201° Reggimento Artiglieria Motorizzata, in Russia, sono stati distrutti nel gennaio del 1943.

A dire il vero alla stessa data un solo reparto organico del 3° Celere, il 4° Gruppo a traino meccanico da 75/18 al comando del Maggiore Vincenzo Vitello (**B**), rimane ancora in vita in Sicilia, operante alle dipendenze tattiche del 54° da campagna divisionale "Napoli". Il 4° Gruppo, infatti, costituito nel Deposito del 3° Celere a Gallarate il 20 luglio 1941 sotto la guida del Tenente Colonnello Ugo Bedogni (**B**), (Comandanti di batteria ed RMV, rispettivamente; 1^a, Capitano Paolo Berninzone (**B**), 2^a, Capitano Giorgio Garabelli (**B**), 3^a, Capitano Vincenzo Vitello, poi Capitano Pacifico Jamoni (**B**) ed RMV: Capitano Fortunato Da Conturbia (**B**)) viene inviato nel settembre seguente in Sicilia, per il suo successivo trasferimento in Africa Settentrionale. In realtà il movimento previsto non avviene e passato quasi subito alle dipendenze tattiche del 54° da campagna, resta in Sicilia fino al 1° aprile 1943, quando – ormai sciolti tutti i reparti delle Voloire – diviene 4° Gruppo del 54° da campagna divisionale "Napoli".

Ma le "Voloire", nonostante tutto, sopravvivono ed infatti, nella primavera del 1943, i superstiti e gli avvicendati delle varie campagne si ritrovano, a Gallarate, dove ha sede il Deposito delle batterie, nella speranza di dar nuova vita al 3° Reggimento Artiglieria a Cavallo per Divisione Celere.

Ritornano i Capitani Giovanni Battista Marcone Terzago (**B**), Solaroli di Briona, Susanna di Sant'Eligio (**B**), Giuseppe Majnoni d'Intignano (**B**), Bodo di Albaretto e Lottulo, ai quali si aggiungono Carlo De Rege Thesauro (**B**), Carlo Schiavo Campo (**B**) e Peleo Melloni (**B**). Va infatti sottolineato che il Colonnello Villani, il Comandante di El Alamein, rimarrà titolare del comando del 3° Celere fino al marzo 1943, prima di essere destinato ad altro incarico e solo in aprile viene inizialmente ricostituito, con cannoni da 75/27 mod.12, il 1° Gruppo, agli ordini del Maggiore Alfiero Fontaine, già Comandante di batteria nel gruppo del 2° Celere e del 1° Gruppo in Russia.

In maggio, con l'arrivo dei richiamati, vengono ricostituiti anche il 2° Gruppo, con 3^a e 4^a a Cavallo, ed il 3° con 5^a, 6^a e 7^a Batteria motorizzate.

Il 2° Gruppo è comandato dal Tenente Colonnello Luigi Bocchino (**B**), la 3^a a Cavallo dal Capitano Giuseppe Majnoni d'Intignano e la 4^a dal Capitano Paolo Solaroli di Briona.

Il 25 luglio l'intero reggimento, agli ordini del Colonnello Giovanni Pacinotti già Comandante del Gruppo a Cavallo del 2° Celere, è comandato in servizio di ordine pubblico a Milano, in occasione della caduta del regime fascista mentre, nei giorni dal 13 al 15 agosto, è chiamato in soccorso della popolazione colpita dai primi massicci bombardamenti.

Alla fine di agosto, il reggimento è assegnato alla 3^a Divisione "Celere", che è in corso di ricostituzione con i Reggimenti "Savoia Cavalleria" e "Lancieri di Novara", e conseguentemente riceve l'ordine di trasferirsi al sud per ferrovia.

Iniziato il movimento, l'ordine viene revocato quando i reparti si trovano in Emilia per cui la 3^a Divisione "Celere" viene dislocata nella zona Imola - Mordano - Lugo di Romagna - Cotignola.

Il 2° Gruppo riceve l'ordine di portarsi a Mordano dove le Batterie si acquartierano, mentre il Comando di reggimento si stabilisce a Lugo (il Comando del 2° Gruppo troverà ospitalità nella villa del gerarca fascista Dino Grandi).

A Mordano giunge la notizia dell'Armistizio firmato, l'8 settembre, dal Maresciallo Pietro Badoglio (B), per cui la 3^a e la 4^a a Cavallo si schierano a difesa del paese organizzando due teste di ponte a cavallo del fiume Santerno.

Il mattino del giorno successivo il Colonnello Pacinotti trasmette l'ordine di partenza per la Valle del Senio, nell'Appennino, e conseguentemente il Gruppo, attraversata la Via Emilia, si trasferisce nei pressi di Casola Val Senio dove viene costituito, con uno Squadrone di "Savoia", un posto di blocco.

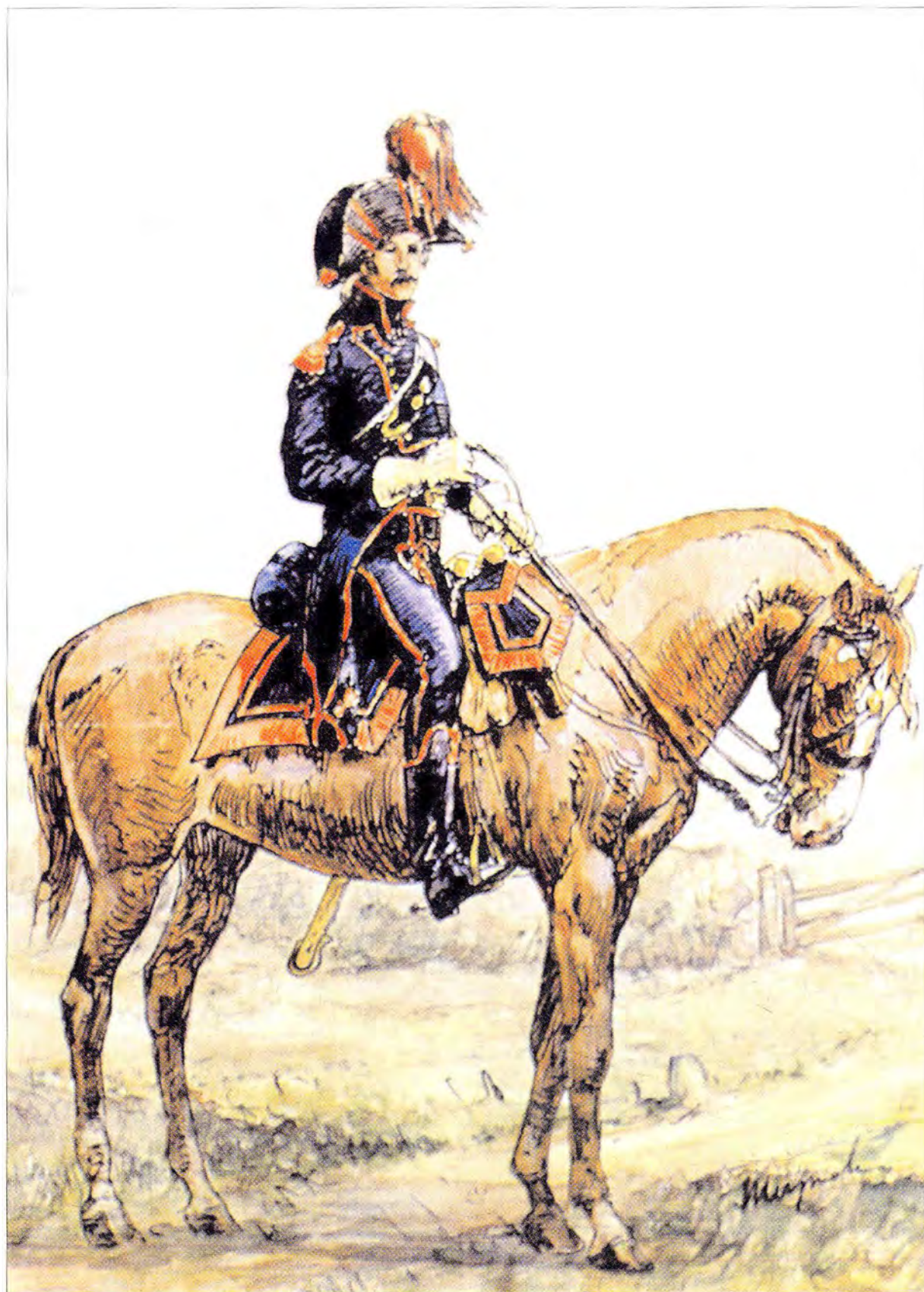
Il 14 settembre il Comando di Divisione emana l'ordine di congedare la truppa con un documento che indichi l'avvenuta cessazione dal servizio e convoca a rapporto, per il 15 ad Imola, tutti gli Ufficiali.

Il Colonnello Giovanni Pacinotti, però, sapendo che Imola è ormai in mano ai Tedeschi, lascia ciascun Ufficiale libero di effettuare le proprie scelte ed annuncia la propria partenza per il sud con lo Stendardo e l'Aiutante Maggiore, il Capitano Bodo di Albaretto e Lottulo.

L'adesione dei Quadri alle scelte del Comandante di reggimento è pressochè totale per cui, distrutte le poche munizioni disponibili, resi inutilizzabili i pezzi, sotterrate le armi



Esercitazione di presa di posizione al galoppo



Artigliere a cavallo olandese (1796)

portatili e distribuiti i cavalli ai contadini del luogo, vengono rilasciati regolari fogli di licenza per Ufficiali e Sottufficiali e di congedo provvisorio al personale di truppa.

Benchè ormai il Reggimento Artiglieria a Cavallo abbia cessato di esistere, come reparto organico, e tutto sembri perduto, buona parte degli uomini delle Batterie a Cavallo, memori delle prestigiose tradizioni, partecipano alla Campagna di Liberazione, sia tra le file partigiane, sia tra quelle del Corpo Italiano di Liberazione.

Tra questi vanno ricordati: il Tenente Colonnello Luigi Bocchino, arrestato nel gennaio del 1945 e detenuto nelle carceri delle Brigate Nere di Via Asti, a Torino; il Capitano Giuseppe Majnoni d'Intignano ed il Capitano Paolo Solaroli di Briona che prenderanno parte attiva alla lotta partigiana; il Tenente Colonnello Nicola Lidonni, detenuto nelle carceri "Nuove" di Torino.

Fra tutti giova, inoltre, ricordare anche la vedova del Capitano Francesco Corsi di Bosnasco, eroico caduto in Russia, nonchè la sorella ed il fratello, avvocato Corsi, che molto, ed a rischio personale, collaboreranno con gli uomini delle batterie in clandestinità.

Non va purtroppo dimenticato che anche le batterie, al loro interno, hanno subito le dolorose lacerazioni conseguenti al dramma dell'8 settembre del 1943. I Quadri elevati del reggimento, in generale, per la loro posizione sociale e per quella di "cooptati" nelle batterie, erano nella stragrande maggioranza di fede monarchica e quindi tendenzialmente tiepidi verso i fascisti, non mancando, peraltro, alcune significative eccezioni, molte delle quali in buona fede, nel senso di una adesione "romantico nazionalista" al Fascismo. Fra i quadri giovani invece, specie fra quelli non provenienti dalla classe aristocratica, il Fascismo aveva di sicuro una certa influenza, non fosse altro che per una naturale adesione ideale dei giovani ad un diffuso senso di orgoglio nazionale ed al richiamo del nazionalismo, abilmente sfruttati dal Regime. Un solo aneddoto, occorso a Milano nel 1938, nel periodo cioè di massimo consenso per il Fascismo, appare però sufficientemente indicatore del vero atteggiamento delle batterie verso il Regime. Dopo la proclamazione dell'Impero, infatti, il Fascismo aveva decretato che ogni attività ufficiale doveva essere aperta e chiusa con il saluto al Re ed al Duce. I Quadri del reggimento, davanti all'ipotesi di dover introdurre nelle riunioni interne l'abborrito "saluto romano", stabilirono - in deroga ai regolamenti in vigore - l'uso del berretto anche nelle riunioni al coperto, in modo da indirizzare anche al Duce il solo saluto militare. Ma l'apparato del Partito, a conoscenza delle tendenze dell'ambiente, mal sopportava tale situazione e sovente contattava i giovani Ufficiali del reggimento, specie quelli provenienti dall'Accademia, consigliandoli sommessamente di acquisire la tessera del Partito, anche allo scopo di favorire la loro futura ascesa in carriera. In ogni caso le batterie nel loro complesso non possono di essere tacciate di adesione al Regime e semmai al loro interno soffiava piuttosto un certo vento di fronda in favore della Monarchia.

Questo atteggiamento di fondo spiega perchè una significativa maggioranza delle batterie, dopo l'8 settembre, sceglie la via della Resistenza all'invasore tedesco anche se non sono pochi quelli che, specie fra i giovani, aderiranno alle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana di Salò. La scelta di aderire al Movimento di Resistenza trova quindi fondamento nella fede monarchica ed antifascista della maggioranza, ma tale unità di intenti non impedirà che al loro interno si verifichi, al termine della guerra, una nuova insanabile frattura fra sostenitori e detrattori della Monarchia. Infatti anche molti eredi di famiglie aristocratiche, monarchici convinti, prenderanno successivamente le distanze da Casa Savoia in favore della Repubblica, ciò in virtù del giudizio negativo espresso nei confronti nell'atteggiamento tenuto dalla Casa Reale, specialmente nell'episodio del frettoloso, anche se necessario, abbandono della Capitale dopo l'8 settembre 1943.

Infine per completezza di trattazione sembra opportuno fare un breve cenno anche alla brevissima parentesi della ricostituzione del 1° Celere "Eugenio di Savoia".

Infatti nella primavera del 1943 il Comando Supremo decreta la ricostituzione del reggimento nella sede di Vicenza con il personale reduce dalle campagne d'Africa e con quello disponibile presso il Deposito di Pordenone. Il comando del nuovo 1° Celere viene affidato al Colonnello Raffaele Di Vuolo (**B**) che, coadiuvato dall'Aiutante Maggiore in 1ª, Capitano Franco Chiesa (**B**) e dal Maggiore Guido Cattani (**B**), vecchia e sperimentata criniera nella veste di Comandante di gruppo, procede alacramente, nella sede di Vicenza, alla sua riorganizzazione. Nell'agosto 1943 il reggimento si porta per ordine del Comando Supremo – sebbene ancora incompleto – nella zona a Nord di Roma per la difesa della Capitale, alle dipendenze del Corpo d'Armata Motocorazzato del Generale Giacomo Carboni (**B**). Nelle fasi successive agli eventi connessi con l'Armistizio di Cassibile dell'8 settembre 1943, il 1° Celere prende parte ai combattimenti contro i Tedeschi nella zona di Monterosi ed a seguito dei successivi avvenimenti viene nuovamente disciolto.

Capitolo VII

IL DOPO GUERRA (1946 - 2001)

Terminate, con la campagna d'Italia, le operazioni della 2ª Guerra Mondiale sul nostro territorio, il nuovo Governo Nazionale, risolto ormai il problema istituzionale, deve ora affrontare il grave impegno della "ricostruzione". Anche l'Esercito Italiano, dopo la sconfitta, l'8 settembre e le esperienze della Guerra di Liberazione, ha bisogno di essere riorganizzato per trovare un assetto stabile e funzionale.

In tale quadro lo Stato Maggiore riceve il delicato compito di consolidare la nuova compagine militare partendo, come base di riferimento, dalle unità operative dei Gruppi di Combattimento e da quanto di territoriale rimane ancora in piedi della vecchia struttura. Si tratta in sostanza, alla luce della nuova situazione socio - politica nazionale, di operare numerosi e dolorosi tagli sul passato, di salvare, in un clima iconoclasta, il salvabile delle tradizioni, sì da formare in una sintesi positiva un organismo omogeneo, moderno, al di sopra delle parti, ma saldamente ancorato al solco delle tradizioni nazionali.

Fra i valori morali e di etica militare da salvaguardare, l'Esercito – e l'artiglieria in particolare – non poteva certo prescindere da quelli delle batterie a cavallo, che in ogni tempo, dal Risorgimento, all'Unità Nazionale, all'Africa, alla Russia, hanno sempre dato prova di valore, coraggio, abnegazione e, soprattutto, di indiscussa fedeltà alle istituzioni.

Con queste premesse appare naturale che gli ordinatori del tempo decidano la ricostituzione del Reggimento a Cavallo operando, con lungimiranza, una mirabile sintesi fra vecchio e nuovo e cioè: fra il Deposito del 3º Reggimento "Celere" di Milano, custode fedele e geloso delle tradizioni delle batterie⁽¹⁾ e la nuova linfa, rappresentata da due gruppi di artiglieria del nuovo Esercito Italiano, rinato dal sacrificio di Montelungo e sintesi del meglio degli artiglieri della vecchia tradizione. Ecco dunque che, nel novembre 1946, viene affidato al 2º Gruppo dell'11º da campagna, al comando del Maggiore Attilio Murero (B), l'ambito onore di tramandare e rinverdire, nel risorto Reggimento a Cavallo, le tradizioni del 2º Gruppo delle "Voloire".

La ricostituzione delle batterie a cavallo, nel novembre 1946, segna nella realtà una trasformazione radicale, sia in termini di materiali, sia, ed in maggior misura, in termini di mentalità e di substrato sociale dei Quadri Ufficiali.

In sostanza si tratta della fine di un'epoca, un'epoca romantica legata al mondo della cavalleria e dei cavalli che sono stati ormai inesorabilmente spazzati dai "cavalli vapore" dei trattori dei pezzi.

Sono crollati dei miti e, comprensibilmente, qualche "vecchia criniera" ha un senso di smarrimento e di scoramento⁽²⁾, ma la maggioranza si ritrova compatta dietro lo Stendardo ed i nuovi Kepi per far sì che le risorte batterie possano rimanere sempre all'altezza dei tempi e, spiritualmente, in linea con le gloriose tradizioni.

Il periodo del dopo guerra fino al doloroso scioglimento del 1991, senza dubbio il più lungo della storia del 2º Gruppo (45 anni circa), se da un lato si caratterizza per una epoca di pace, dall'altro si segnala anche per un'accentuata instabilità organica del reparto. Il Reggimento a Cavallo ed il 2º Gruppo in particolare vedono col passare degli anni, accanto ad inevitabili cambiamenti di materiale e di compiti, una lunga serie di scioglimenti, ricostituzioni, riduzioni a "quadro", trasformazioni, in un continuo alternarsi, nell'animo del personale, di speranze e timori per il futuro delle "Batterie".

Il periodo in esame, proprio perchè costellato da numerosi provvedimenti di carattere ordinativo, mal si presta ad un'esposizione continua e discorsiva, mancando il più delle volte ai fatti – perlomeno questo appare a chi ne scorre le memorie – una logica consequenzialità o un vero denominatore comune.

In realtà, nei primi anni del dopoguerra, si nota da parte di tutti i Quadri responsabili delle batterie una forte volontà comune di imporre, con successo, la restaurazione di tutti quei simboli formali (Kepì, criniera, cavalli, batterie a cavallo, ecc.) e di quelle caratteristiche peculiari che fanno delle "Voloire" ancora oggi un Corpo unico ed originale, simbolo e vanto per tutta l'artiglieria italiana.

Per quanto sopra esposto appare più significativo evidenziare la vita del 2° gruppo, in questi ultimi quarant'anni, attraverso una sequenza cronologica di eventi inseriti nel più vasto ambito reggimentale, lasciando ad altri, che seguiranno, un giudizio storico globale obiettivo e distaccato.

– 20 NOVEMBRE 1946

Per ordine del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Raffaele Cadorna (**B**), con foglio n. 5420/ORD/I datato 16 novembre 1946, viene ricostituito il Reggimento Artiglieria a Cavallo "Legnano", con il 2° e 3° Gruppo dell'11° Reggimento Artiglieria che, per questo motivo e per sottolineare l'orgoglio della loro provenienza, mantengono inalterata la propria numerazione di origine.

L'organico del reggimento viene fissato come segue:

- 1° Gruppo "Quadro" (1ª e 2ª a Cavallo);
- 2° Gruppo da 88/27 (3ª e 4ª a Cavallo) - (Magg. Attilio Murero);
- 3° Gruppo da 88/27 (5ª e 6ª a Cavallo) - (Magg. Giovanni De Gennaro);
- 3ª Officina Leggera.

Il materiale è il cannone inglese ruotato da 25 libbre. Comandante del reggimento è il Colonnello Giovanni De Natale (**B**) e la sede è quella storica delle "Voloire": la Caserma "Santa Barbara", già "Principe Eugenio di Savoia" di Milano.

Con il cambio dell'uniforme, infine, anche il Kepì è messo in disuso.

Nella realtà la costituzione del reggimento si completerà solo nel marzo del 1947.

– 1947

Il 1947 è l'anno che vede il reggimento impegnato in tutte quelle attività proprie di un Corpo, che seppur crede di antiche e gloriose tradizioni, si trova in una fase di ricostituzione e di assetto organizzativo, sia sotto il profilo operativo, sia sotto quello amministrativo e logistico.

I primi provvedimenti che vengono attuati, il 1° febbraio, sono la costituzione del "Reparto Comando di Reggimento" (RCR) e l'assunzione dell'autonomia amministrativa, che fa cessare la dipendenza, sotto questo aspetto, dall'11° Reggimento Artiglieria da campagna "Legnano".

Già in questo primo anno di "nuova" vita, comincia a delinearsi la valenza che il reggimento avrà nel prosieguo della sua storia sotto il profilo della rappresentatività nel seno dell'Arma e sotto quello dei rapporti con l'Amministrazione e la popolazione civile della città di Milano.

Il reggimento, infatti oltre a assolvere pienamente ai compiti istituzionali, è impegnato, nella sua interezza o con unità di formazione, in tutte le più importanti cerimonie, militari e civili, che hanno luogo nella città ospite.

In particolare, solo per ricordare alcune delle più significative visite e cerimonie avvenute nel corso del 1947, si possono menzionare:



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Magg. Attilio MURERO (nato a Strambino - Aosta il 16 aprile 1914)
29° Comandante del 2° Gruppo;
- Col. Ulrico BAUMGARTNER (1911 - 1984)
30° Comandante del 2° Gruppo e 31° Comandante del Reggimento a Cavallo;
- Ten.Col. Pericle RUSSO (nato a S. Severo di Foggia il 29 aprile 1907)
32° Comandante del 2° Gruppo e 30° Comandante del Reggimento a Cavallo.



- il 13 marzo, la visita dell'Ordinario Militare Arcivescovo Ferrero di Cavallerleone;
- il 2 giugno, la rivista nel parco di Milano;
- il 15 giugno, la celebrazione della festa dell'Arma, alla presenza del Comandante della Divisione Legnano, durante la quale viene distribuita a tutti i militari una medaglia ricordo della ricostituzione del "Reggimento a Cavallo";
- il 5 settembre, la visita del Generale americano LEE che, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, passa in rassegna il reggimento schierato in armi;
- il 4 novembre, la cerimonia di consegna al reggimento, nel parco della città di Milano, della nuova Bandiera⁽¹⁾, che viene fregiata di **tre Medaglie d'Argento al Valor Militare guadagnate dal 3° Reggimento Artiglieria a Cavallo in Russia**;
- il 4 dicembre, la celebrazione della festa della Santa Patrona dell'Arma di Artiglieria, durante la quale vengono consegnate le drappelle per le trombe del reggimento.

L'attività operativa ed addestrativa, nel contempo, viene svolta a pieno ritmo, come dimostrano le scuole di tiro, estiva ed autunnale, effettuate nel Poligono di Canzo (CO) e la manovra a fuoco condotta, in cooperazione con la fanteria, nel territorio del comune di Edolo (BS).

Il 1947 è anche l'anno in cui cominciano a pervenire le ricompense individuali al personale distintosi durante la Guerra appena conclusa.

Vediamo così che il Capitano Li Gobbi Alberto, in forza al reggimento, viene decorato della Medaglia d'Oro al Valor Militare, sancita con il Bollettino Ufficiale, dispensa n. 18 del 24 giugno 1947.

Appare peraltro opportuno, per esattezza storica, sottolineare che il Capitano Li Gobbi, al di là del suo indiscusso valore morale e personale, non è e non può essere considerato a rigore un decorato delle batterie a cavallo. Egli è entrato a far parte del reggimento solamente nell'aprile del 1947 e i riconoscimenti attribuiti al valoroso ufficiale si riferiscono ad episodi precedenti alla sua assegnazione, quando era appunto in forza o a gloriosi reggimenti, quali il 27° ed il 120° o ad altri Enti delle Forze Armate.

Ciò non toglie che, avendo in seguito comandato il 3° Gruppo delle Voloire e successivamente il reggimento, l'ufficiale, già di per sé un "mito" in forza dei suoi prestigiosi precedenti, possa essere divenuto anche un "simbolo" delle "Batterie".

Un'ultima annotazione riferita a questo primo anno di vita del ricostituito reggimento è che lo stesso non ha ancora in organico alcun cavallo e pertanto non può ancora rinverdire formalmente nel settore ippico i fasti e le tradizioni del suo glorioso passato.

– 1948 - 1950

Il triennio in esame vede il reggimento impegnato, costantemente e con risultati sempre encomiabili, su tre fronti, quali quelli dell'operatività, della rappresentatività e della riscoperta o, si vuole, reintroduzione dei simboli formali delle passate tradizioni.

Sotto il profilo operativo - addestrativo, vengono effettuate sia tutte le attività specifiche della specialità, quali campi d'arma e scuole di tiro, sia esercitazioni di cooperazione che vedono gli artiglieri delle "batterie" emergere per capacità professionali e dedizione al servizio.

Sotto il profilo della rappresentatività il reggimento riprende decisamente il suo posto nel cuore dei milanesi e diviene vessillo e simbolo della realtà militare nella "capitale economica" della Nazione.

Non c'è cerimonia pubblica ove non sia presente una rappresentanza degli artiglieri a cavallo e non c'è cerimonia militare organizzata dal reggimento alla quale non siano presenti le massime autorità dell'amministrazione, sia locale, sia nazionale.

Fra le tante vale la pena di ricordare l'inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano e la Rivista di Presidio, nel Parco della città, che vedono e vedranno anche nel futuro, le "Vo-loire" come protagoniste.

Nelle cerimonie di questi anni risuona ancora l'eco della 2ª Guerra Mondiale soprattutto per la sanzione ufficiale e la consegna delle decorazioni guadagnate dai singoli e dai reparti durante il periodo bellico.

Vediamo così il 15 giugno 1948, durante la cerimonia celebrativa del centenario della costituzione del reggimento, che il Ministro della Difesa appunta sulla Bandiera del reggimento una quarta Medaglia d'Argento al Valor Militare concessa per le gesta compiute dal 3º Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" in Africa ed il 15 giugno dell'anno successivo, in occasione della ricorrenza della Festa dell'Arma, viene assegnata alla Bandiera anche una quinta Medaglia d'Argento al Valor Militare, in ricordo delle gesta del 201º Reggimento Motorizzato (Celere) in Russia (sancita nella dispensa 5 del Bollettino Ufficiale del 1948).

Numerosi sono, inoltre, i militari, sia effettivi sia appartenuti al reggimento, che in questo periodo vengono fregiati di decorazioni al Valor Militare di vario genere. In particolare nel triennio '48 - '50 vengono ufficializzate, con la pubblicazione sui Bollettini Ufficiali, ben 12 Medaglie d'Argento, 41 Medaglie di Bronzo e 54 Croci al Merito di Guerra, che vanno ad aggiungersi alle oltre 100 decorazioni già guadagnate dai militari del reggimento nel corso della sua storia. (Vedasi allegato W).

Sul fronte della riscoperta delle tradizioni, il "Reggimento a Cavallo" combatte e vince la battaglia per il ripristino dell'uso del "KEPI" che, sebbene utilizzato "abusivamente" con la criniera il 15 giugno 1948 durante la sfilata di una batteria davanti alle Autorità milanesi, viene ufficialmente reintrodotta in servizio, senza criniera, il 1º novembre 1949.

Per quanto attiene al 2º Gruppo il 30 giugno 1948 il Maggiore Murero cede il comando al Tenente Colonnello Ulrico Baumgartner (**B**) che successivamente, nel 1955, diverrà anche il Comandante del reggimento, a sua volta nel 1949 gli succede il Maggiore Enzo Vicario (**B**) e quindi il Maggiore Pericle Russo (**B**) che, in seguito, diverrà per ben due volte Comandante interinale ed in s.v. del reggimento.

L'ordinamento del reggimento, nel triennio, rimane immutato e al Comando dello stesso si succedono il Colonnello Guido Vedovato (**B**) che, il 1º novembre 1949, subentra al Colonnello Giovanni De Natale e il Tenente Colonnello Alcardo Cogni che, il 4 dicembre 1950, assume il Comando interinalmente.

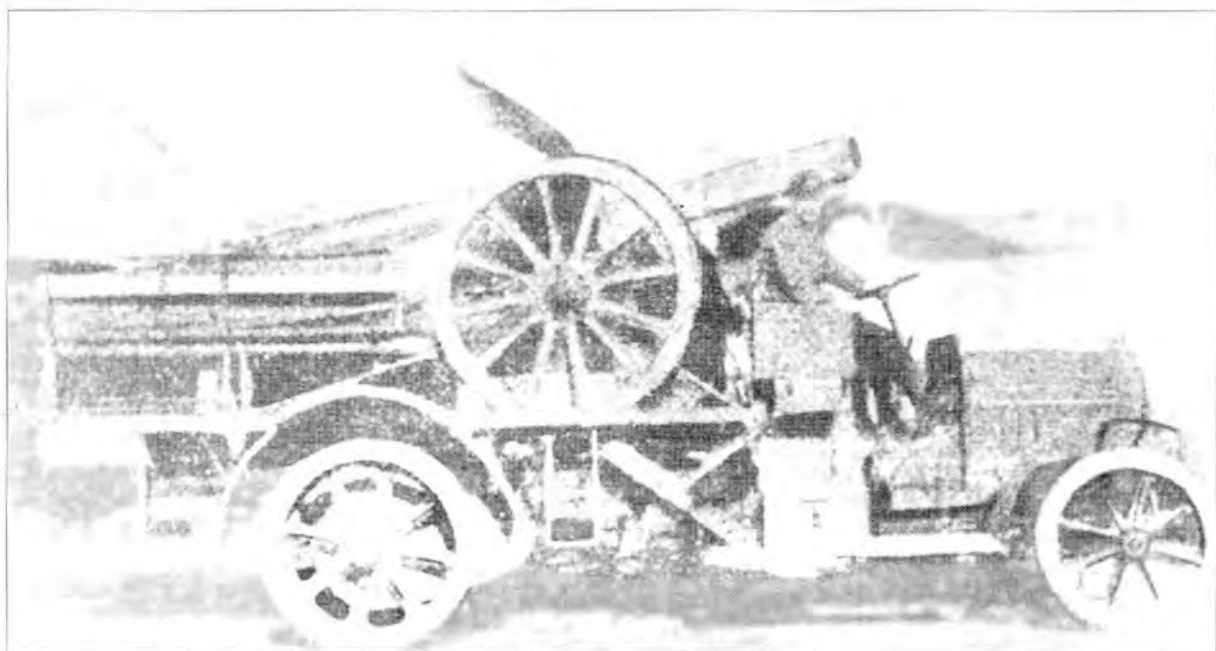
- 1951

Durante questo anno si portano a compimento profonde trasformazioni organiche nell'ambito del reggimento la cui struttura, al 1º gennaio 1952, è la seguente:

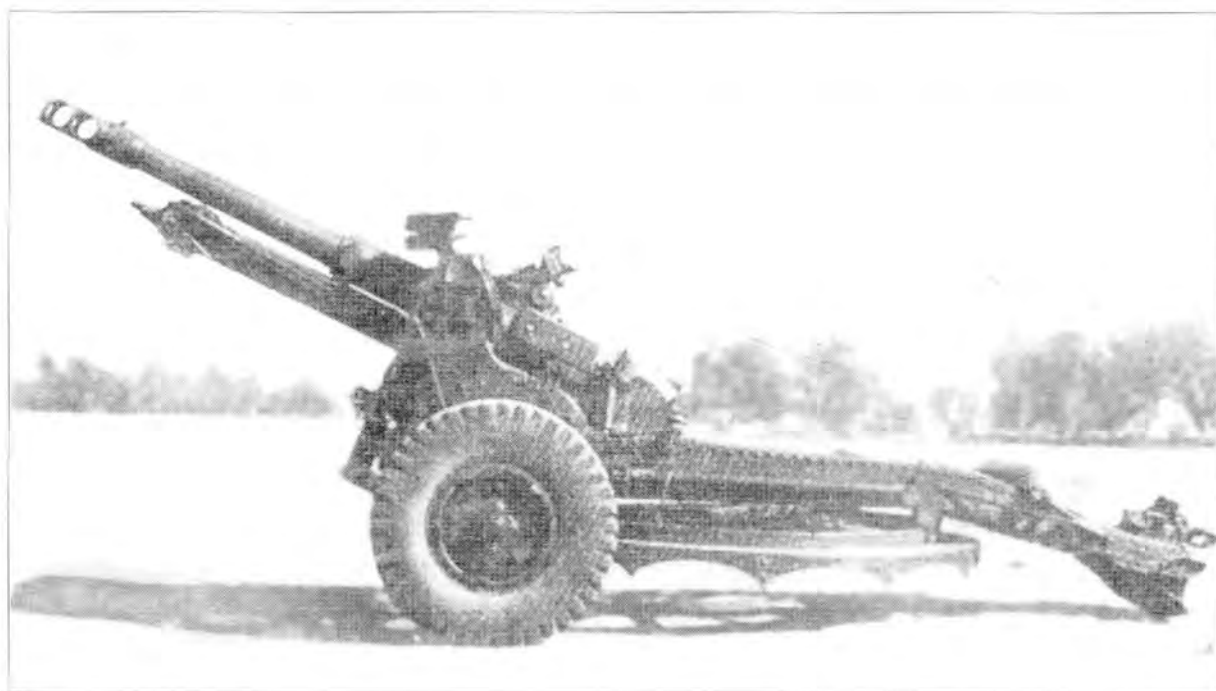
- Comando di reggimento;
- Reparto Comando Reggimentale;
- 1º Gruppo da 88/27 "Quadro";
- 2º Gruppo da 88/27 (3ª e 4ª a Cavallo);
- 3º Gruppo da 88/27 (ciascuno su RCG e due batterie di 4 pezzi);
- 3ª Officina Leggera.

Viene, infatti, costituito un Sotto Raggruppamento controcarri (c/c) con il seguente ordinamento:

- Comando di Sotto Raggruppamento (Tenente Colonnello Vincenzo Vitello);
- 4º Gruppo ruotato da 76/52 (8ª e 9ª Batteria);
- 5º Gruppo ruotato da 76/52 (10ª e 11ª Batteria).



Pezzo da 149/12 autotrasportato (1920)



Cannone da 88/27 ruotato (1947)

Lo Stato Maggiore dell'Esercito infatti, con la circolare n. 1310/Ord/1 in data 28 marzo 1951, dispone che il reggimento dovrà effettuare dal 1° luglio dello stesso anno un'ulteriore trasformazione:

- 1° Gruppo da 88/27 (1ª e 2ª Batteria - Maggiore Alessandro Tolentinati **(B)**);
- 2° Gruppo da 88/27 (3ª e 4ª Batteria - Maggiore Pericle Russo);
- 3° Gruppo c/a l. da 40/56 (5ª, 6ª e 7ª Batteria - Maggiore Espedito Fiorino **(B)**);
- Sotto Raggruppamento c/c su 4° e 5° Gruppo (batterie da 8 a 11).

Al fine di attuare la suddetta trasformazione organica, il 1° Gruppo del 2° Reggimento Artiglieria Contraerei Leggera "Legnano" di Mantova viene assegnato al "Reggimento a Cavallo", assumendo la denominazione di "3° Gruppo Contraerei Leggero", mentre il 1° Gruppo "quadro" da 88/27 del reggimento viene disciolto ed il 3° Gruppo da 88/27 assume la denominazione di 1° Gruppo.

Mediante una ridistribuzione dei pezzi da 88/27 del disciolto 1° Gruppo, le batterie portano a 6 il numero dei pezzi in dotazione a ciascuna.

Continua anche durante questo anno l'assegnazione di riconoscimenti al Valor Militare per fatti avvenuti durante l'ultimo conflitto mondiale che hanno visto protagonisti militari appartenenti o appartenuti al "Reggimento a Cavallo".

Il 4 novembre, in occasione della celebrazione dell'Anniversario della Vittoria effettuata in Piazza Duomo a Milano, vengono consegnate ulteriori 2 Medaglie d'Argento, 6 Medaglie di Bronzo e 18 Croci al Valor Militare.

Il 1951 è anche l'anno che vede, a partire dal mese di maggio, la riassegnazione di cavalli al reggimento. Con tale disposizione il personale del reggimento comincia a rinverdire le tradizioni ippiche con affermazioni in vari concorsi ippici e il 4 dicembre, in occasione della cerimonia in onore di Santa Barbara, il reggimento sfila per la prima volta in parata "montato".

L'attività addestrativa continua a ritmo serrato ed in tale ambito è significativo ricordare l'esercitazione svoltasi nel mese di agosto che vede il reggimento impegnato nel passaggio dalla Valle Trebbia alla Valle del Nure, previa apertura di una strada attraverso la dorsale di Monte Asereì.

Il 3 marzo 1951 viene nominato Comandante del reggimento il Colonnello Umberto Borla **(B)**, mentre il comando del 2° Gruppo viene assunto, nello stesso mese di marzo, dal Maggiore Pericle Russo.

– 1952

Le trasformazioni organiche verificatesi durante questo anno riguardano l'assegnazione al 1° e al 2° Gruppo da campagna dei semoventi "Sexton II" da 88/27 (circolare 460-R/Ord. datata 25 febbraio 1952).

Per quanto concerne le ricompense al Valor Militare, vengono ulteriormente assegnate 1 Medaglia d'Argento, 3 Medaglie di Bronzo e 7 Croci a personale del reggimento, distintosi durante il 2° conflitto mondiale.

L'attività di rappresentanza del reggimento non vede soste e alle autorità italiane testimoni del perfetto assetto formale del Corpo si aggiungono il Principe Ranieri di Monaco, al quale vengono resi gli onori durante una sua visita alla Fiera di Milano ed il Maresciallo Montgomery, che il 19 aprile visita la sede del reggimento.

L'addestramento del personale prosegue intensa con esercitazioni di reparto o di cooperazione, con le scuole di tiro ed i campi d'arma.

Il 10 ottobre il Tenente Colonnello Giuseppe Giraudo **(B)** assume il Comando del reggimento, mentre, nel mese di ottobre, il Maggiore Stefano Soldi **(B)** assume il comando del "2° Gruppo da 88/27 Sexton".

– 1953

Il nuovo anno segna ancora ulteriori trasformazioni per il reggimento.

Dal 1° agosto i gruppi vengono articolati su tre batterie, delle quali al 3° è contratta a “quadro” nel tempo di pace. Il 2° Gruppo inquadra ora la 4ª, 5ª e 6ª a Cavallo. Inoltre, il 4° e 5° Gruppo sostituiscono il materiale controcarri da 76/55 su ruote, il primo con il semovente (smv.) M10 da 76/50 ed il secondo con il semovente M18 da 76/52. Successivamente il 4° ed il 5° Gruppo assumono, rispettivamente, la denominazione di 107° e 108° Gruppo c/c.

Vengono ancora assegnate nel corso dell'anno 1 Medaglia d'Argento, 11 Medaglie di Bronzo e 14 Croci al Valor Militare a personale del reggimento, sempre per episodi riferiti all'ultima guerra.

Le attività operative ed addestrative del reggimento risultano essere sempre più intense e si incentrano su numerose esercitazioni per Posti Comando e su scuole di tiro ed esercitazioni di cooperazione articolate nelle tre specialità presenti nel Corpo (campagna, contraerei, controcarri).

Il 10 dicembre al comando del reggimento si insedia il Colonnello Roberto Romano, mentre il comando del 2° Gruppo viene assunto dal Maggiore Enzo Rolando (B).

– 1954

Dal 1° gennaio il reggimento, che assume la denominazione di “Reggimento Artiglieria a Cavallo Semovente di Corpo d'Armata”, il 1° e il 2° Gruppo vengono sciolti ed il 3° Gruppo, da contraerei, diviene semovente da campagna con pezzi da 88/27 Sexton.

Nella tradizione del Corpo il 107° ed il 108° Gruppo vengono a sostituire rispettivamente il 1° ed il 2° Gruppo disciolti.

La nuova struttura organica viene pertanto ad essere la seguente:

- Comando di reggimento (Colonnello Roberto Romano (B));
- Reparto Comando Reggimentale;
- 3° Gruppo da 88/27 semovente da campagna (Maggiore Alberto Li Gobbi (B));
- 107° (1°) Gruppo da 76/50 M10 semovente controcarri (Maggiore Gastone Lorenzetti);
- 108° (2°) Gruppo da 76/52 M18 semovente controcarri (Maggiore Mario Carrera (B), subentrato al Maggiore Enzo Rolando);
- Sezione Riparazioni e Recuperi;
- Deposito.

Le ulteriori ricompense al Valor Militare concesse durante il 1954 assommano a 1 Medaglia di Bronzo e 18 Croci, tutte per episodi avvenuti o sul fronte russo o in Africa Settentrionale negli anni 1941 e 1942.

Per la prima volta dalla ricostituzione del 1946 viene celebrata, l'8 aprile, la ricorrenza del 123° Anniversario della Fondazione delle “Batterie a Cavallo”⁽⁴⁾ e, in occasione di tale celebrazione viene organizzato, sul campo ostacoli reggimentale, il tradizionale Concorso Ippico che diverrà, negli anni successivi, vanto del reggimento e punto di incontro di cavalieri di altissima levatura.

– 1955

Con la Circolare n. 03/I/1094 del 5 maggio 1955 il 107° Gruppo viene contratto a “Quadro” e gran parte del personale viene trasferito al 108° (2°).

Vengono ancora assegnate 1 Medaglia d'Argento e 3 Medaglie di Bronzo al Valor Militare a personale già appartenuto al reggimento.

Il 20 marzo il Ministro della Difesa, Onorevole Emilio Taviani, visita il reggimento.



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Magg. Enzo VICARIO (1911 - 1952)
31° Comandante del 2° Gruppo;
- Col. Alberto LIGOBBI (nato a Bologna il 10 giugno 1914) Med. d'Oro al V.M.
33° Comandante del 3° Gruppo e 38° Comandante del Reggimento a Cavallo;
- Col. Mario CARRERA (1914 - 1983)
35° Comandante del 2° (108°) Gruppo.



L'attività addestrativa, oltre a svilupparsi sulle attività specifiche dei gruppi, vede il reggimento sempre più impegnato in esercitazioni di cooperazione a livello divisionale.

Durante una scuola di tiro, il 10 giugno, un evento luttuoso colpisce il reggimento. Il Caporal Maggiore Filippo Staropoli si appropria di un proietto da 37 mm portandolo sull'automezzo nel quale viaggia con la sua squadra e nel tentativo di smontarlo ne provoca l'esplosione, decedendo in seguito alle ferite riportate. Nell'incidente rimangono feriti altri cinque militari.

Il 10 febbraio il Colonnello Ulrico Baumgartner assume il Comando del reggimento mentre il Comandante del 108° Gruppo, continuatore delle tradizioni del 2° Gruppo, è il Maggiore Sergio Moscato (**B**).

– 1956 - 1960

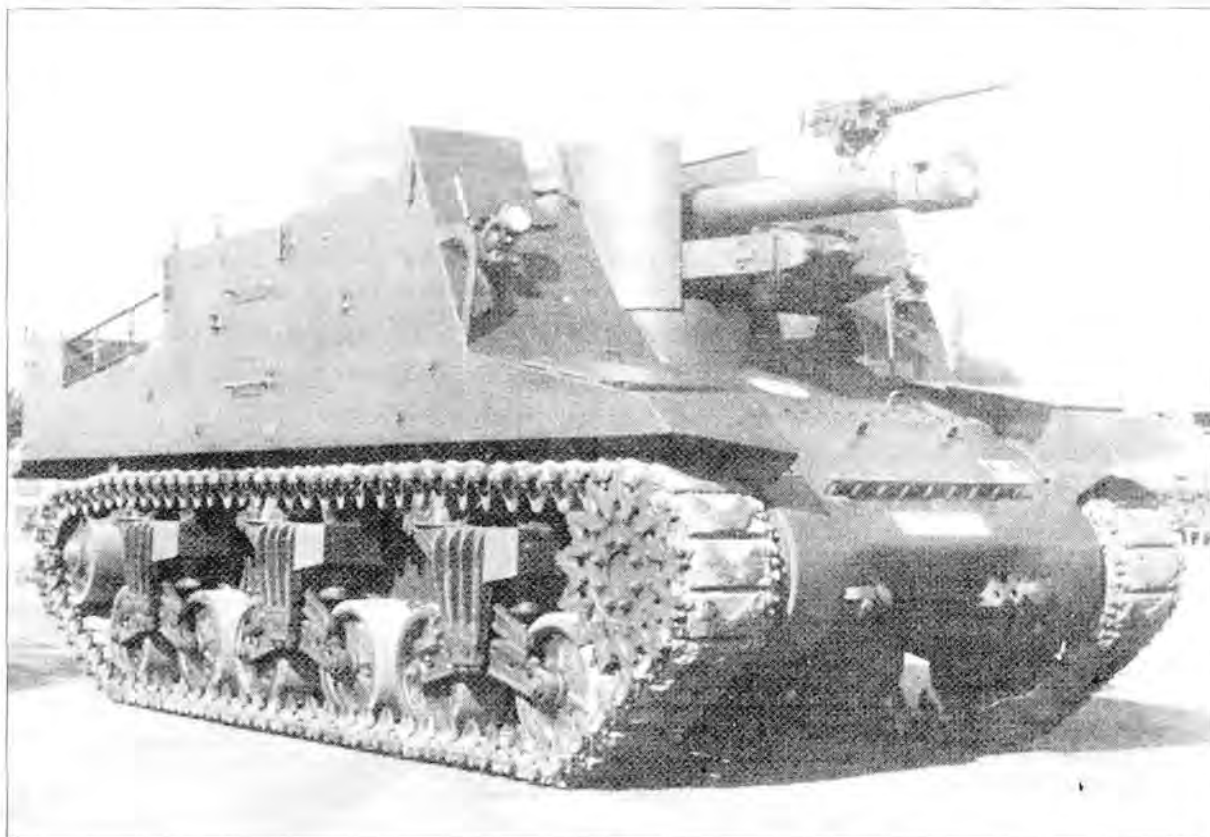
Durante questi anni il reggimento viene sottoposto a ripetute successive trasformazioni organiche che lo portano ad assumere una fisionomia prettamente controcarri.

In ordine cronologico vediamo:

- soppressione del Deposito (14 maggio 1956);
- soppressione della Sezione Riparazioni e Recupero (31 gennaio 1957);
- il reggimento passa alle dipendenze del 3° Corpo d'Armata della Regione Militare Nord Ovest (1° luglio 1957);
- il 3° Gruppo semovente da campagna da 88/27 viene trasferito al 4° Corpo d'Armata (30 ottobre 1957), dando origine al 10° Gruppo "Avisio" di Bolzano;
- il reggimento assume in forza (30 ottobre 1957), in sostituzione del 3° Gruppo, il 21° Gruppo semovente controcarri M36 da 90/50, proveniente dal 4° Corpo d'Armata;
- costituzione del "nucleo inquadramento" del costituendo 22° Gruppo semovente controcarri M36 da 90/50 (1° ottobre 1958) (Comandante: Capitano Enrico Serra (**B**));
- la numerazione delle batterie del 108° Gruppo (Comandante: Capitano Aldo Cerdonio) (**B**), in ossequio con la tradizione del 1° Gruppo disciolto, passa da 7ª e 8ª a 1ª e 2ª (2 ottobre 1958).



Cannone semovente c/c da 75/52 M18



Obice da 88/27 Sexton

Dopo l'attuazione delle modifiche sopra descritte e di ulteriori assestamenti di non rilevante interesse, il 15 settembre 1959 la fisionomia organica del reggimento risulta essere la seguente:

- Comando di reggimento;
- Reparto Comando Reggimentale;
- 107° (1°) Gruppo da 76/50 su semovente M10 controcarri (contratto);
- 108° (2°) Gruppo da 76/52 su semovente M18 controcarri
- 21° Gruppo da 90/50 su semovente M36 controcarri;
- 22° Gruppo da 90/50 su semovente M36 controcarri (contratto).

Il quinquennio in esame, nonostante i problemi connessi con le modifiche organiche attuate, vede proseguire l'attività del reggimento in maniera impeccabile sia sotto l'aspetto operativo - addestrativo sia sotto quello rappresentativo.

Oltre alle classiche manifestazioni e cerimonie (Anniversario della Fondazione delle Batterie a Cavallo e Concorso Ippico, l'8 aprile, Rivista di Presidio, il 2 giugno, Giornata delle Forze Armate e del Combattente, il 4 novembre) a cui il reggimento partecipa ogni anno riscuotendo il plauso incondizionato della popolazione e delle autorità cittadine presenti, vale la pena ricordare:

- l'inaugurazione del Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana a Pavia, alla presenza del Capo dello Stato (22 aprile 1956);
- la celebrazione del cinquantenario dell'inaugurazione del Traforo Sempione, alla presenza del Presidente Confederazione Elvetica e del Presidente Repubblica Italiana (17 maggio 1956);
- l'arrivo della Bandiera del 67° Reggimento Fanteria "Legnano" alla stazione di Milano (31 marzo 1958);

- la visita del Capo dello Stato al Palazzo Reale di Milano (13 aprile 1958);
- la visita dei Reduci della campagna di Russia alla sede del Reggimento a Cavallo, che comprende anche un saggio ippico (20 aprile 1958);
- la Rivista per l'anniversario della proclamazione della Repubblica, a Torino (2 giugno 1959);
- la celebrazione del centenario della 2^a Guerra d'Indipendenza, durante la quale il Reggimento a Cavallo ospita una rappresentanza dell'Esercito Francese con le Bandiere (23 giugno 1959).

Il 31 luglio 1957 il Ministro della Difesa, accogliendo finalmente una aspirazione delle Voloire ripristina per l'artiglieria a cavallo, con il foglio d'ordine dispensa n. 14, l'uso della criniera sul kepi.

Gli echi della seconda guerra mondiale ancora si fanno sentire con l'attribuzione, tra il 1956 e il 1957, di 8 Croci al Valor Militare a personale già appartenuto al reggimento.

I Comandanti che si succedono in questo periodo alla guida del reggimento sono: il Colonnello Francesco Angioni (20 novembre 56 - 30 novembre 57), il Colonnello Emanuele Ventura **(B)** (1^o dicembre 57 - 24 gennaio 59), il Colonnello Adolfo De Simone (25 gennaio 59 - 4 marzo 60) e il Colonnello Roberto Rossini **(B)**, che assume il comando il 5 marzo 1960.

Al comando del 108^o Gruppo (2^o) troviamo, invece, per lo stesso periodo: il Capitano Aldo Cerdonio (febbraio - agosto 1957), il Maggiore Mario Milanese **(B)** (1957 - 1958), il Maggiore Giacomo Bonessa **(B)** (1958 - aprile 1960), il Capitano Michele Arcangelo Pavese (aprile - agosto 1960) e il Maggiore Attilio Viola **(B)**, che assume il comando nell'agosto del 1960.

– 1961

Per effetto delle disposizioni contenute nelle circolari n. 90-S/1516234 del 23 gennaio 1961 e n. 1235-S/15162541 del 23 agosto 1961 il reggimento dà il via ad ulteriori nuove radicali trasformazioni organiche che lo porteranno ad abbandonare completamente la fisionomia controcarri e ad assumere prima quella da campagna ed in seguito, a metà degli anni '60, quella di pesante campale.

Di fatto con l'assegnazione dei pezzi da 105/22 su scafo M/7:

- il 5 aprile, il 108^o Gruppo (2^o) semovente controcarri si trasforma in 1^o Gruppo da campagna semovente (Maggiore Attilio Viola);
- il 1^o settembre:
 - il 21^o Gruppo semovente controcarri si trasforma in 2^o Gruppo da campagna semovente (Maggiore Italo Cardoletti **(B)**);
 - viene costituita la sezione specialisti;
 - il reggimento assume la nuova denominazione di REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO DA CAMPAGNA SEMOVENTE.
 - il 1^o dicembre, il 22^o Gruppo semovente controcarri (quadro) si trasforma 3^o Gruppo da campagna semovente (Maggiore Salvatore Conti **(B)**)⁽⁵⁾.

Nel frattempo, il 15 aprile, il Colonnello Aldo Maglietta **(B)** aveva assunto il comando del reggimento.

– 1962 - 1963

Il triennio in esame vede il reggimento, e di conseguenza il 2^o Gruppo, impegnato costantemente in tutte le attività proprie di un reparto militare, caratterizzato da piena efficienza operativa e supportato da salde tradizioni.



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Magg. Enzo ROLANDO (nato l'8 ottobre 1910 a Pavia)
34° Comandante del 2° Gruppo;
- Ten.Col. Sergio MOSCATO (nato a Roma il 18 luglio 1914)
36° Comandante del 2° Gruppo;
- Col. Alessandro TOLENTINATI (nato il 12 ottobre 1911 a Civitanova Marche)
30° Comandante del 3° Gruppo e 29° Comandante del 1° Gruppo.



L'attività di rappresentanza, l'attività operativa ed addestrativa proseguono a ritmo incessante, così come le visite di personalità italiane e straniere. Tra queste è opportuno ricordare quella effettuata il 20 novembre 1963 da parte dell'addetto militare aggiunto degli Stati Uniti d'America Tenente Colonnello Raymond C. Bishopp durante un'esercitazione a Lonate Pozzolo.

Al comando del reggimento si susseguono il Colonnello Francesco Casalini **(B)** (1° settembre 1962 - 30 ottobre 1963) e il Colonnello Alberto Li Gobbi (31 ottobre 1963 - 30 ottobre 1964).

Il Comando del 2° Gruppo viene assunto in successione dal Capitano Inico Cortopassi **(B)** (gennaio - agosto 1963) e dal Maggiore Angelo Stradiotto **(B)** (agosto 1963 - agosto 1964).

– 1964

Per effetto della Circolare n. 7855/15162515 di SME - III Reparto - Ordinamento datata 20 aprile 1964, si ha una nuova trasformazione organica e il cambio di denominazione del reggimento che inizialmente, il 20 aprile, viene denominato REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO PESANTE CAMPALE SEMOVENTE.

Il 2° Gruppo, analogamente agli altri due, acquisisce l'obice da 155/23 su scafo M44 e rende operativa la 6ª Batteria, fino ad ora "contratta" per carenze di personale. L'operazione viene resa possibile dal recupero di gran parte dei Quadri Ufficiali e dei materiali del 27° Reggimento, trasferito da Milano ad Udine^(m).

Con l'acquisizione dei pezzi da 155/23 su semovente M44 il reggimento assume la seguente fisionomia organica:

- Comandante;
- Uffici del Comando;
- Reparto Comando;
- 3 gruppi da 155/23 su semovente M44, ciascuno ordinato su:
 - Comandante;
 - Ufficiali del Comando;
 - Reparto Comando;
 - 3 batterie da 155/23 su semovente M44.

Il 2° Gruppo, comandato dal Maggiore Pier Cesare Guccione Prata **(B)**, annovera i Capitani Umberto Bonelli **(B)**, Claudio Murgia, Romolo Vitaliano ed Antonio Grondona, rispettivamente al comando della 4ª, 5ª, 6ª Batteria e Reparto Comando di gruppo.

Il 1° agosto dello stesso anno il Corpo, riassume, dopo innumerevoli denominazioni, quella storica del 1887 e cioè REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO. Dopo tale data i Capitani Luigi Capone, Inico Cortopassi e Diego Bertone, sono rispettivamente Comandanti della 4ª, 5ª Batteria e del Reparto Comando di gruppo, mentre il comando del 2° Gruppo viene assunto dal Maggiore Vittorio Corradi **(B)**.

Il 31 ottobre 1964 il Colonnello Agostino SORCE assume il comando del reggimento e il 4 novembre, durante la cerimonia commemorativa della giornata FF.AA. e del combattente (in Piazza S. Ambrogio con sfilata del reparto in Corso Sempione), viene attribuita alla Bandiera del reggimento la Medaglia d'Oro al Valor Militare assegnata per le gesta del 1° Celebre in Africa Settentrionale e delle cui tradizioni il Reggimento a Cavallo è il naturale custode.

– 1965 - 1974

Il decennio in esame, se da un lato dà al reggimento un periodo di relativa stabilità organica, dall'altro vede aumentare in maniera esponenziale, soprattutto gli impegni di rappresentanza del reggimento.

Dal 9 al 17 ottobre 1965 il reggimento ospita il Reparto di Formazione Military Tattoo delle forze armate britanniche.

Il 4 dicembre seguente, in occasione della ricorrenza della festa di Santa Barbara, alla Bandiera del reggimento viene assegnata un'altra Medaglia d'Argento al Valor Militare, quella guadagnata dal 201° Reggimento Artiglieria Motorizzata in Russia.

Nel 1966, con circolare n. 100 R/15162551 in data 31 gennaio di SME - Ordinamento, il reggimento è autorizzato alla ricostituzione "extra organico" di una batteria ippotrainata con gli storici pezzi da 75/27 modello 1912.

Il compito della formazione della batteria viene affidato al 2° Gruppo, (Tenente Colonnello Vittorio Corradì) che trae i Quadri della nuova unità dalla 5ª Batteria. Il Capitano Antonio Grondona, già Comandante della 5ª, diviene dal 28 febbraio il Comandante della batteria a cavallo, rimanendo amministrato, con tutta l'unità, dal 2° Gruppo.

Il 4 novembre dello stesso anno, durante la celebrazione della giornata FF.AA. e del combattente in Piazza S. Ambrogio, la batteria ippotrainata sfila per la prima volta in pubblico, dando inizio ad una tradizione che la vedrà in seguito protagonista di tutte le più importanti cerimonie e manifestazioni.

L'attività istituzionale, nel contempo, non accenna a diminuire come testimoniano il compiacimento per lo svolgimento dell'Esercitazione "SESIA 66" (19 - 24 settembre 1966) e l'elogio per l'opera di soccorso prestata alle popolazioni alluvionate in Toscana (novembre 1966), entrambi tributati al reggimento dal Comandante il 3° Corpo d'Armata.

Di rilievo nel 1966 è anche la visita che il Ministro della Difesa On. Roberto Tremelloni effettua, l'11 maggio, alle "batterie".

Il 1967 vede ancora il reggimento guadagnare un compiacimento del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del Comandante il 3° Corpo d'Armata per la condotta delle esercitazioni a fuoco effettuate durante il campo d'arma, svoltosi dal 26 giugno al 18 luglio in Val di Ceno.

Nel corso del 1968 il reggimento, il 19 aprile, riceve la Visita degli Addetti Militari Esteri; il 2 giugno a Roma, alla Parata Militare in occasione della Festa della Repubblica, e gua-



Cannone mitragliera da 40/56 M1



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- Magg. Aldo CERDONIO (nato a Ronchi dei Legionari il 14 agosto 1914)
37° Comandante de 2° Gruppo;
- Magg. Mario MILANESI (1911 - 1982)
38° Comandante de 2° Gruppo;
- Ten.Col. Giacomo BONESSA (1911 - 1985)
39° Comandante de 2° Gruppo.



dagna altri due compiacimenti per la maniera in cui il personale ha svolto il servizio di Guardia d'Onore al Palazzo del Quirinale e per l'organizzazione della Festa dell'Arma.

A decorrere dal 1° agosto 1968 la batteria ippotrainata, viene inserita nel 2° Gruppo come Reparto di Formazione della 5ª Batteria a Cavallo.

La cerimonia organizzata dal reggimento il 24 aprile 1969, in occasione del ventennale della costituzione della NATO, frutta un altro compiacimento tributato dal Comandante di SHAPE, che, nel 1970, si ripete con un ulteriore compiacimento al reggimento per l'organizzazione della cerimonia di saluto al Generale Bray (Deputy Saceur), svoltasi il 22 dicembre.

Il 9 aprile 1972 viene inaugurato il "monumento all'artigliere a cavallo", nella piazza antistante la caserma Santa Barbara e, due anni dopo, il 4 dicembre 1974, viene scoperta la lapide "LE VOLOIRE NELLA STORIA".

Il 26 ottobre 1974 Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Andrea Viglione, visita il reggimento e "le batterie" si presentano, come di consueto, in maniera impeccabile.

Al Comando del reggimento si succedono, in questi anni, i Colonnelli: Luciano Nanni (**B**) (31 ottobre 65); Pier Luigi Amaro (**B**) (31 ottobre 66); Federico Scotti di Uccio (**B**) (20 novembre 67); Mario Bonelli (7 dicembre 68); Ludovico Luppis (**B**) (28 settembre 70); Ivano Balistreri (**B**) (28 settembre 71); Stelio Cortelezzis (**B**) (28 settembre 72) e Francesco Saverio De Simone (**B**) (22 luglio 74).

Il Comando del 2° Gruppo, di contro, viene detenuto dal Maggiore Francesco Saverio De Simone (1966 - 1968) e dai Tenenti Colonnelli: Mario de Sterlich (**B**) (1968 - 1969), Inico Cortopassi (1969 - 1971), Umberto Maione (**B**) (1971 - 1973) ed Ettore Poggipollini (**B**) (1973 - 1975).

Per quanto concerne il 2° Gruppo ci piace inoltre ricordare i nomi dei comandanti di reparto che, alla data del 1° settembre 1966, risultano essere i Capitani: Luigi Monetti, Ettore Poggipollini, Romolo Vitaliano ed Alberto Masera che comandano, rispettivamente, la 4ª, la 5ª, la 6ª Batteria ed il Reparto Comando di gruppo.

– 1975

Nuovamente un anno di ristrutturazioni organiche che, attuate in fasi successive durante il corso dell'anno, porteranno il reggimento ad assumere, il 1° ottobre 1975, la fisionomia organica definita dalla Circolare n. 7350/151 dell'11 novembre 1974 di SME – Ordinamento⁽⁷⁾.

Tale fisionomia risulta essere la seguente:

- Comando di reggimento, a Milano;
- Batteria Comando e Servizi regimentale, a Milano;
- 2 gruppi (1° e 2°) da 155/23 su semovente M44, a Milano, ciascuno su:
 - Batteria Comando e Servizi;
 - 3 batterie su 6 pezzi.
- 1 gruppo (3°) pesante da 155/45 a traino meccanico, a Milano, su:
 - Batteria Comando e Servizi;
 - 3 batterie su 4 pezzi.
- 1 gruppo (4°) pesante da 155/45 a traino meccanico (quadro), a Cremona;
- 1 gruppo (5°) pesante da 203/25 a traino meccanico a Cremona, su:
 - Batteria Comando e Servizi;
 - 3 batterie su 4 pezzi.
- 1 Batteria a Cavallo (extraorganico) di formazione, a Milano.

La procedura per giungere a questo nuovo assetto risulta assai laboriosa.

Il 2° Gruppo, all'inizio dell'anno, viene posto nella posizione di "Quadro" e il Comando viene affidato al Capitano Vitaliano Piccioli.

Nel settembre dello stesso anno, sotto la guida del Tenente Colonnello Giuseppe Sclafani (B), il 2° Gruppo viene ricostituito, con materiale ruotato e dal 1° ottobre muta la sua denominazione in 3° Gruppo.

Nel contempo, a decorrere dalla stessa data del 1° ottobre, il 3° Gruppo semovente, comandato dal Tenente Colonnello Umberto Cannone (B), assume l'ordinativo numerico di 2° Gruppo.

Al Comando delle batterie del 2° Gruppo troviamo, sempre alla data del 1° ottobre, i Capitani: Alessandro Novaria, Giuseppe La Montagna, Antonio Torsiello e Mario Sciuto, rispettivamente per la 4ª, la 5ª, la 6ª e la Batteria Comando e Servizi.

La costituzione dei gruppi distaccati nella sede di Cremona è ottenuta con il materiale del disciolto 52° Artiglieria Pesante di Brescia e il personale dello stesso 52° Pesante e del disciolto 11° Artiglieria⁽⁸⁾.

Il 22 settembre assume il comando del reggimento il Colonnello Francesco Caronia (B).

- 1976 - 1979

Altro breve periodo di stabilità organica che vede il reggimento sempre più impegnato nell'attività operativa/addestrativa sia in sede che presso i poligoni di Monteromano, Foci del Reno, Colfiorito e Capo Teulada, nonché nella pianura lombardo veneta per le Esercitazioni dei Quadri e le esercitazioni di cooperazione.

Sul fronte degli interventi a favore della popolazione civile è da ricordare il contributo fornito dal Corpo nel soccorso alla popolazione friulana colpita dal sisma del maggio del 1976.



Obice semovente da 107/22 M7



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

— *Ten.Col. Attilio VIOLA (1914 - 1988)*
41° Comandante del 2° Gruppo;

— *Col. Italo CARDOLETTI (nato ad Intra - Novara*
il 18 luglio 1910)
42° Comandante del 2° Gruppo;

— *Ten.Col. Angelo STRADIOTTO (nato a Codroipo il*
1° ottobre 1912)
44° Comandante del 2° Gruppo.



Per quanto riguarda l'attività di rappresentanza è sempre più apprezzata la presenza a manifestazioni e cerimonie del reparto ippotrainato.

Il 1° ottobre 1977 il Sottosegretario alla Difesa Onorevole Carlo Pastorino visita la Sede del reggimento.

Il 29 marzo 1978, in occasione della celebrazione del 1° Centenario della morte di Alfonso Ferrero della Marmora, viene inaugurata, presso il Museo di storia contemporanea, una mostra intitolata "Alfonso La Marmora e le batterie a cavallo".

L'8 luglio dello stesso anno, nel porto di La Spezia, viene suggellato il gemellaggio delle batterie a cavallo con gli aliscafi lanciamissili della classe "Sparviero" della Marina Militare.

Da quel giorno il motto delle batterie a cavallo, "In Hostem Celerrime Volant", diviene anche il motto degli aliscafi della classe Sparviero ed è inciso su una targa applicata sull'aliscafo P420.

Al comando del reggimento si succedono i Colonnelli: Giuseppe Fasciani (**B**) (29 settembre 1976), Giovanni Civita (**B**) (30 settembre 1977), Ettore Silveri (**B**) (11 settembre 1978) e Diego Bertone (12 settembre 1979).

Alla guida del 2° Gruppo troviamo per lo stesso periodo il Maggiore Rino Petronilli (**B**) (1976) ed i Tenenti Colonnelli: Luigi Monetti (1977), Giuseppe Poddighe (1978) e Giorgio Pirrone (1979).

– 1980

Con la Circolare n. 140/151 del 6 ottobre 1980 di SME - Ordinamento, il reggimento subisce un'ennesima trasformazione: il 3° Gruppo, nella sede di Milano, ed il 4° Gruppo "Quadro" di Cremona vengono sciolti, mentre il 5° Gruppo distaccato a Cremona, assume la nuova denominazione di 3° Gruppo.

Tutto il reggimento inizia la sostituzione del materiale con l'obice semovente da 155/23 su scafo M109 G, operazione che viene completata entro la primavera del 1981^{mm}.

Il reggimento, al termine della ristrutturazione organica, assume la seguente fisionomia:

- Comando di reggimento;
- Batteria Comando e Servizi reggimentale;
- 3 gruppi pesanti campali semoventi da 155/23 su M 109 G (1° e 2° gruppo a Milano, 3° gruppo a Cremona);
- 1 batteria a cavallo (extraorganico) di formazione.

Sul fronte delle attività a favore della popolazione civile, il reggimento è impegnato nel soccorso agli abitanti della Campania e della Basilicata colpiti dal terremoto.

Per quanto concerne l'attività operativa/addestrativa, giunge un ennesimo compiacimento del Comandante dei Supporti Tattici del 3° Corpo d'Armata per il comportamento e i risultati ottenuti durante la scuola di tiro autunnale svoltasi dal 25 settembre al 3 ottobre a Monteromano.

Nei giorni 26 e 27 giugno il Generale di Brigata Georges Coutanceau, Addetto Militare Francese, visita la sede delle "batterie".

Al comando del 2° Gruppo, durante l'estate 1980, troviamo il Tenente Colonnello Francesco Saverio Caccavella.

– 1981

Il reggimento ricorda, in aprile, il 150° Anniversario della Fondazione delle batterie e, nel quadro delle celebrazioni, il 2° Gruppo viene intitolato alla memoria della più giovane Medaglia d'Oro d'Italia, "Voloira" Sergio Bresciani (**B**) ed alla stessa unità vengono affidate

la custodia e la memoria di parte delle tradizioni delle "Voloire" ed in particolare di quelle del 2° Celere in Africa.

Per questo motivo le batterie 4ª, 5ª e 6ª a Cavallo del 2° Gruppo assumono, rispettivamente, la denominazione di "Sirtica", "Marmarica" ed "El Alamein" ed il "Silfio", fiore tipico della Cirenaica, diviene il simbolo del reparto e l'insegna del Comandante.

Nel luglio dello stesso anno, sempre nell'ambito delle manifestazioni del centocinquantesimo, una delegazione del 2° Gruppo, guidata dal 58° comandante, Tenente Colonnello Renato Fiorella e dal Capitano Donato Eramo, comandante della Batteria Comando, si reca a Salò (BS) a rendere omaggio al monumento della Medaglia d'Oro Sergio Bresciani.

La celebrazione del centocinquantesimo della fondazione delle batterie a cavallo, condotte sotto la guida del Colonnello Diego Bertoncin, vede il reggimento impegnato, nei mesi di marzo ed aprile, in una serie di attività che possono sintetizzarsi in:

- 19 marzo, Milano - Terrazza Martini: illustrazione del programma delle manifestazioni e presentazione del libro "CARICAT VOLOIRE";
- 5 aprile, Biella: cerimonia militare e scoprimento di una lapide nella Basilica di S. Sebastiano in onore del fondatore delle batterie a cavallo;
- 5 aprile, Milano - Castello Sforzesco: inaugurazione della mostra "150 anni delle batterie a cavallo nella storia dell'artiglieria italiana". esposizione pezzi di artiglieria;
- 8 aprile, Milano Caserma Santa Barbara: inaugurazione del museo;
- 9 aprile, Milano Caserma Santa Barbara: inaugurazione di una mostra di arte figurativa;
- 11 - 12 aprile, Milano Caserma Santa Barbara: concorso ippico;
- 12 aprile, Milano Viale Gadio: Cerimonia Militare con sfilamento, conferimento al reggimento della cittadinanza onoraria della città di Milano;
- 13 aprile, Milano Teatro alla Scala: Concerto della Banda dell'Esercito a chiusura delle manifestazioni.

Il reggimento non cessa di riscuotere riconoscimenti, sia per l'attività di reparto sia per atti di rilievo compiuti dal personale effettivo, come testimoniano:

- la Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica, concessa al reggimento dal Presidente della Repubblica e consegnata, il 3 aprile, dal Ministro della Sanità Onorevole Aldo ANIASI, per l'opera svolta a favore degli handicappati;
- l'encomio solenne tributato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito al Tenente di complemento trattenuto Loreto D'Ippolito per aver prestato soccorso ad un militare folgorato.

Il reggimento continua anche a ricevere visite di assoluto rilievo come quelle del Vice Addetto Militare USA Maggiore Benjamin Koerselman (6 e 7 ottobre) e del Ministro della Difesa Onorevole Lelio Lagorio (16 novembre).

Nel frattempo, il 2 settembre 1981, il Colonnello Alfredo Torsello assume il comando del reggimento.

- 1982 - 1984

Triennio stranamente caratterizzato da stabilità organica che continua a vedere il reggimento in costante positivo fermento per le molteplici attività svolte in ogni settore.

Con la costituzione del Contingente Multinazionale di Pace in Libano, cominciano a delinearsi gli impegni extra nazionali delle Forze Armate Italiane e il Reggimento a Cavallo, già dal 1983, invia in Libano 7 Ufficiali e 39 militari di truppa.

Nell'ambito di tale internazionalizzazione è opportuno ricordare:

- la partecipazione al tradizionale concorso ippico del 1982 di 4 Ufficiali del Reale Reggimento Artiglieria a Cavallo Olandese;



Obice semovente da 155/23 M45 su scafo M44

- le visite, il 19 novembre 1982, dell'Addetto Militare Cinese Sig. Yu - Ke - Zheng, il 2 novembre 1983, del Maggiore statunitense Guy De Luca e, il 10 novembre 1984, del "B" Squadron of First Queen's Dragon Guards;
- l'attività addestrativa a fuoco bilaterale con il nucleo USA di stanza nella Repubblica Federale di Germania, svoltasi dall'8 al 20 ottobre 1984 in Italia e dal 2 al 15 novembre dello stesso anno in Germania.

Nel febbraio 1984, con Circolare di SME - Ordinamento, viene conferita al 61° Comandante del 2° Gruppo, Tenente Colonnello Piero Sandoli, la funzione di Comandante di Corpo, con le relative attribuzioni, tra le quali, le insegne di grado con il fondo rosso.

Il 1984 è purtroppo caratterizzato anche da uno spiacevole evento che vede protagonista il 3° Gruppo di Cremona. La stampa locale, a seguito di alcuni episodi negativi, connessi con l'uso di sostanze stupefacenti e fenomeni prostituzione verificatisi nella cittadina, avanza arbitrariamente la tesi di un collegamento di tali fatti con una presunta struttura parallela ed un potere occulto all'interno del 3° Gruppo, che influisce negativamente sul personale di truppa. Tale tesi, chiaramente infondata, ma sostenuta, per motivi politici locali e per "vendette trasversali", da presunte rivelazioni provenienti da personale dell'11° Gruppo "Monferrato", coabitante nella stessa Caserma 3° Gruppo a Cremona, determina il 18 ottobre 1984, nonostante che il Comandante del reggimento, il Comandante del gruppo e il personale tutto della caserma emanino sentite note di sdegno, la visita della Commissione Difesa della Camera dei Deputati.

L'esito di tale visita dimostra chiaramente l'infondatezza della tesi della stampa, ma allo stesso tempo mette in evidenza uno stato di disagio di tutto il personale della Caserma, connesso con difficoltà organiche ed infrastrutturali, che determinano il provvedimento di riduzione a quadro del 3° Gruppo, per motivi "politici" e per tacitare la provocata eccitazione dell'opinione pubblica.

Non mancano, peraltro a Cremona, nel corso del 1984, note sicuramente positive, come l'Encomio Solenne tributato al Tenente Colonnello Massimo Iacopi (Ordine del Giorno n. 178 del 14 settembre 1984 del Reggimento Artiglieria a Cavallo) perchè "... risolveva con grandissimo rischio della propria vita una situazione di estremo pericolo per il personale in servizio di guardia..."

Di rilievo è anche l'imponente cerimonia, che si svolge il 25 novembre 1984 per celebrare il Centenario della Fondazione del 3° Corpo d'Armata, alla quale le batterie a cavallo partecipano dimostrando, al cospetto del Ministro della Difesa Onorevole Giovanni Spadolini, il loro perfetto assetto formale.

Nel dicembre 1984, infine, a testimonianza dell'unità e dell'indissolubilità delle tradizioni delle batterie a cavallo, durante la solenne celebrazione della ricorrenza della Patrona dell'Arma vengono affidate ai gruppi – alla presenza del Comandante del 3° Corpo d'Armata (Generale Francesco Saverio Gala) (**B**) e del Generale Ispettore dell'Artiglieria (Generale Luigi Stefani) (**B**) – le insegne e le tradizioni dei disciolti Reggimenti Celeri.

In particolare, la Bandiera "Colonnella" del 2° Reggimento "Celere" viene simbolicamente consegnata nelle mani del 64° Comandante del 2° Gruppo, Tenente Colonnello Francesco Nardone da parte della vecchia criniera Rodolfo Queirazza (**B**) e quella del 3° Gruppo è consegnata al 63° Comandante dal valoroso Colonnello Vincenzo Borghini de' Baldovinetti, già 21° Comandante dello stesso gruppo in Russia.

Comandanti di reparto del 2° Gruppo sono, in quel momento, i Capitani: Luigi Marsibilio (4^a), Mario Ive (5^a), Carlo Gatti (6^a) e Loreto D'Ippolito (Batteria Comando).

Al comando del reggimento si succedono nel periodo i Colonnelli: Alberto Zignani (3 settembre 1982), Giuseppe Orofino (**B**) (3 settembre 1983) e Gianalfonso d'Avossa (10 settembre 1984).

Il 2° Gruppo vede alla sua guida, in successione, i Tenenti Colonnelli: Francesco Saverio Caccavella (febbraio - agosto 1982), Mario Sciuto (agosto 1982), Piero Sandoli (1983) e Francesco Nardone (1984).



L'odierna "Batteria a Cavallo" la cui costituzione, extra organico, viene affidata nel 1966 al 2° Gruppo



Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- *Magg. Pier Cesare GUCCIONE - PRATA (nato a Milano il 20 giugno 1924)
45° Comandante del 2° Gruppo;*
- *Col. Magg. Vittorio CORRADI (nato a Osimo - Ancona il 2 novembre 1922)
46° Comandante del 2° Gruppo;*
- *Col. Francesco Saverio DE SIMONE (nato a Castellamare di Stabia il 13 agosto 1928)
47° Comandante del 2° Gruppo e 47° Comandante del Reggimento a Cavallo.*



– 1985

La Circolare n. 141/151 in data 24 giugno 1985 lo SME - 1° Reparto Ufficio Ordinamento dispone, a decorrere dal 1° luglio, ed in conseguenza delle decisioni “politiche” connesse con la visita della Commissione Difesa, la riduzione a “Quadro” del 3° Gruppo di Cremona ed il suo trasferimento a Milano.

Il Tenente Colonnello Massimo Iacopi (B), 63° Comandante del 3° Gruppo, dal 6 agosto diviene il 65° Comandante del 2° Gruppo, subentrando al Tenente Colonnello Francesco Nardone.

I Comandanti di reparto risultano, per 4ª, 5ª, 6ª e Batteria Comando rispettivamente, il Tenente Walter Di Domenica, il Capitano Mario Ive, il Capitano Domenico Polimeni e il Capitano Federico De Grazia, i quali, ad eccezione del Capitano Ive, hanno assunto l’incarico dal giorno precedente. Comandante del reggimento è il Colonnello Gianalfonso D’Avossa che, il 10 settembre, viene sostituito nell’incarico dal Colonnello Giulio Croce (B).

Il personale del reggimento continua peraltro a distinguersi per coraggio e abnegazione, come testimoniano:

- l’intervento in soccorso della popolazione milanese sommersa dalla neve nel mese di gennaio;
- la citazione sull’Ordine del Giorno dello Stato Maggiore dell’Esercito dell’Artigliere Vincenzo Crocetta per aver catturato l’autore di un borseggio ai danni di una anziana signora. Intervistato dichiarava che essere militare lo aveva spinto a compiere il gesto senza indugio.

Di particolare rilievo è nel 1985 la celebrazione, il 15 giugno a Vercelli, della Festa dell’Arma di Artiglieria per il fatto che, al termine della cerimonia, la batteria a cavallo rientra in sede montata per via ordinaria.

– 1986

Il 27 settembre, con la circolare n. 20/151/04/A SSA 22.00/86 lo SME - 1° Reparto Ufficio Ordinamento dispone la trasformazione del 3° Gruppo (quadro) pesante campale in 3° Gruppo (quadro) a traino meccanico.

Il 30 marzo il Ministro della difesa, On. Giovanni Spadolini, visita la sede del reggimento.

Il personale del reggimento si distingue anche quest’anno per atti di valore e di coraggio come testimoniano le citazioni sull’Ordine del Giorno dello Stato Maggiore dell’Esercito degli Artiglieri:

- Leonardo Guirrerri, per aver riportato ustioni nel tentativo di domare l’incendio che si era sviluppato sull’automezzo da lui condotto;
- Roberto Vinciguerra, interveniva in aiuto di commilitoni che cercavano di domare le fiamme sviluppatesi su un automezzo e trasportava i feriti al più vicino ospedale.

Nel mese di giugno, per volontà del 65° Comandante del 2° Gruppo viene inaugurata, alla presenza del Comandante del Reggimento a Cavallo, Colonnello Giulio Croce, la Sala “Voloire” del gruppo, nella quale sono raccolti i ricordi e le tradizioni del 2° Gruppo e del 2° Reggimento “Celere” dalla fondazione.

Il Quadro Permanente del 2° Gruppo, alla data della cerimonia, risulta essere il seguente:

• **Comando di gruppo**

Comandante del gruppo	Tenente Colonnello	Massimo	IACOPI
Vice Cte ed A. Maggiore	Capitano	Mario	IVE
Capo Centro Tiro	Capitano	Luigi	MARSIBILIO
Aiuto Capo Centro Tiro	Tenente	Fabrizio	BONALDI
Ufficiale Medico	Sottotenente	Fabio	PEZZONI
Ufficiale Medico	Sottotenente	Francesco	SORBELLO

• 4^a “Sirtica”

Comandante in s.v.	Tenente	Walter	DI DOMENICA
Sottocomandante	Sottotenente	Vincenzo	DI STEFANO
Comandante di sezione	Sottotenente	Giuseppe	FASULO
Comandante di sezione	Sottotenente	Mario	FARINELLI
Sottufficiali	Sergente Maggiore	Giuseppe	MASTRANGELO
	Sergente	Maurizio	REITELLI
	Sergente	Rosario	VILLANI
	Sergente	Michele	FALCONE

• 5^a “Marmarica”

Comandante	Capitano	Mario	IVE
Sottocomandante	Sottotenente	Massimo	GUASONI
Comandante di sezione	Sottotenente	Massimiliano	DI GIACOBBE
Sottufficiali	Sergente Maggiore	Giovanni	ZITO
	Sergente Maggiore	Mario	IANNELLI
	Sergente	Girolamo	SCHIERA
	Sergente	Antonio	ARGENTO
	Sergente	Adolfo	LUSTRINI

• 6^a “El Alamein”

Comandante	Capitano	Domenico	POLIMENI
Sottocomandante	Sottotenente	Rinaldo	COSSA
Comandante di sezione	Sottotenente	Andrea	JOLY
Comandante di sezione	Sottotenente	Giuseppe	CALZOLARO
Sottufficiali	Sergente Maggiore	Antonio	CAPONE
	Sergente Maggiore	Mario	MUSCIANESE
	Sergente Maggiore	Antonio	MORROCU
	Sergente	Domenico	SAMBUCHI
	Sergente	Roberto	SANTILLO

• Batteria Comando e Servizi

Comandante	Capitano	Federico	DE GRAZIA
Sottocomandante	Sottotenente	Marco	FANTINI
Comandante di sezione	Sottotenente	Goffredo	MAMELI
Comandante di sezione	Sottotenente	Andrea	FALCONE
Sottufficiali	Maresciallo Mag “A”	Salvatore	CASULA
	Maresciallo Mag “A”	Federico	DI LORENZO
	Maresciallo Capo	Francesco	SCIBILIA
	Maresciallo Capo	Pasquale	FERRARO
	Maresciallo Ordinario	Michele	LIONETTI
	Maresciallo Ordinario	Pietro	RUSSO
	Maresciallo Ordinario	Domenico	LAURENZA
	Sergente Maggiore	Ermanno	SILVESTRI
	Sergente Maggiore	Angelo	MARINO
	Sergente Maggiore	Raffaele	ANTONIELLO
	Sergente Maggiore	Alfonso	PETRILLI
	Sergente Maggiore	Pietro	DI LIDDO
	Sergente Maggiore	Alfredo	VIZZI
	Sergente	Fulvio	CAMINITI
	Sergente	Vincenzo	DI CARA
	Sergente	Riccardo	MONIZZA



*Ten.Col. Mario DE STERLICH
(nato a Reggio Emilia il 24 agosto 1930)
48° Comandante del 2° Gruppo*

Dal 1 agosto 1986 il Tenente Colonnello Giuseppe La Montagna diviene il 66° Comandante del 2° Gruppo, subentrando al Tenente Colonnello Massimo Iacopi ed il 25 settembre seguente il Colonnello Giuseppe D'Ubaldi (B) assume il Comando del reggimento.

- 1987 - 1990

Durante il quadriennio in esame non avvengono variazioni nella fisionomia organica del reggimento che vede la sua attività operativa/addestrativa incentrata sempre più intensamente in esercitazioni di cooperazione, anche con eserciti stranieri.

Il reggimento e i gruppi sono sottoposti, a partire dal 1987, alle valutazioni tecnico tattiche condotte da una commissione costituita dall'Ispettorato dell'Arma di Artiglieria e per la Difesa NBC.

Nel quadro delle cerimonie, sia militari che civili, a cui il reggimento è chiamato a partecipare, le "batterie" continuano a dar prova della loro "valentia" riscuotendo "sempre ed ovunque" unanimi consensi.

Il 29 gennaio 1988, presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, il 2° Gruppo riceve la Coppa del Segretario Genera-

le della Difesa nell'ambito del Concorso Nazionale di Uniformologia "Pietro Galateri di Genola", quale vincitore del 1° premio, nella Categoria Targhe e Medaglie, con un "Crest" realizzato nel 1985 dalla Ditta Donini Saprart di Fano e incentrato sullo stemma originale del 1935 del 2° Reggimento Artiglieria Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" di Ferrara, di cui è l'erede morale.

Per quanto concerne le visite effettuate da personalità o delegazioni, italiane e straniere, alla sede del reggimento è opportuno ricordare, fra le altre, le visite di:

- Centro Alti Studi della Difesa (13 marzo 1987);
- Defense NATO College (25 settembre 1987);
- 18° Corso di Stato Maggiore della Marina Militare (21 febbraio 1990);
- Ispettore dell'Arma di Artiglieria e per la difesa NBC, Generale di Corpo d'Armata Sergio Onnis (7 marzo 1990);
- Addetto Militare Spagnolo, Tenente Colonnello Jose Antonio Rivas Octavio (8 maggio 1990);
- Comandante del 3° Corpo d'Armata (uscente), Generale di Corpo d'Armata Pietro Giannattasio (30 maggio 1990);
- Addetto Militare della Repubblica Federale Tedesca, Tenente Colonnello Haus Peter Henkel (5 giugno 1990);
- Comandante del 3° Corpo d'Armata (subentrato), Generale di Corpo d'Armata Francesco Angioni (16 luglio 1990);
- Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Giovanni Marra (14 settembre 1990);

- Ufficiali francesi dell' Ecole Interarmees du Renseignement et des Etudes Linguistiques di Strasburgo (7 novembre 1990)
- Addetto Militare francese Generale Bernard Messana (15 novembre 1990).

Al Comando del reggimento si succedono i Colonnelli: Oscar Dri (27 agosto 1988) e Giuseppe Giubbini Ferroni (25 agosto 1990).

Nel frattempo, durante il corso del 1989, i gruppi assumono autonomia logistico amministrativa.

Il Comando del 2° Gruppo è affidato, in successione, ai Tenenti Colonnelli: Sebastiano Giuliano (1988) e Lino Puglisi (1990).

– 1991

Importanti variazioni nella fisionomia organica del reggimento caratterizzano il 1991:

- il 28 febbraio viene sciolto il 3° Gruppo quadro;
- il 16 febbraio il reggimento acquisisce:
 - il 131° gruppo artiglieria pesante campale “Vercelli” 155/39 su FH/70 (sede Vercelli);
 - il 12° gruppo specialisti di artiglieria “Biella” (sede Vercelli).
- il 2 maggio i gruppi obici subiscono le seguenti trasformazioni:
 - il 1° e il 2° Gruppo semoventi da 155/23 su M109 del reggimento assumono la fisionomia a traino meccanico su materiale 155/39 FH/70;
 - il 131° “Vercelli” 155/39 FH/70 diviene 131° Gruppo semovente “Vercelli” da 155/23 su M109.
- l'8 novembre viene emanata la circolare n. 406/C/151 di SME 1° Reparto, riportante i nuovi organici del reggimento.



Obice semovente da 155/23 su scafo M109 G

Il reggimento, pertanto, assume la seguente fisionomia organica:

- Comando Reggimento;
- Batteria Comando e Servizi reggimentale;
- 1° e 2° Gruppo artiglieria a traino meccanico su 155/39 FH/70, ciascuno su:
 - Batteria Comando e Servizi;
 - 3 batterie obici.
- 131° Gruppo “Vercelli” da 155/23 smv. M109 (sede Vercelli), su:
 - batteria Comando e Servizi;
 - 3 batterie obici.
- 12° Gruppo Specialisti a. “Biella” (sede Vercelli), su:
 - Batteria Comando e Servizi;
 - Batteria Specialisti.
- Batteria a Cavallo (inserita nell’organico reggimentale), su:
 - 2 sezioni obici da 75/27 modello 1912.
- Centro Ippico Militare di tipo “C”.

Al Comando delle unità del reggimento troviamo:

1° Gruppo	Tenente Colonnello	Vincenzo	Papaccio
2° Gruppo	Tenente Colonnello	Lino	Puglisi
131° Gruppo	Tenente Colonnello	Roberto	Baracchini Caputi
12° Gruppo	Tenente Colonnello	Ivo	Mangialardo
Batteria a Cavallo	Capitano	Stefano	Manni
Centro Ippico Militare	Tenente Colonnello	Renato	Fiorella (Vice Comandante del reggimento)

Il 30 settembre, il Comando del reggimento viene assunto dal Colonnello Giuseppe Pansarella.

Nel frattempo proseguono le visite di importanti personalità e delegazioni sia italiane che straniere. In particolare vale la pena di ricordare le visite di:

- Ispettore dell’Arma di artiglieria, Generale di Corpo d’Armata Biagio Rizzo (**B**) (10 maggio);
- S.A.E. Frà Andrew Bertie, 78° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta (22 maggio);
- Corso di Stato Maggiore dell’Istituto di Alti Studi Militari Portoghese (30 maggio);
- Addetto Militare Aggiunto britannico, Maggiore Jefferson Ingleby (5 giugno).

– 1992

Il 1992, la trasformazione dei reggimenti in “Reggiglioni”, (reggimenti con un solo gruppo) provoca un ulteriore terremoto organico nelle Voloire, fra le quali viene compresa la unificazione del 1° e del 2° Gruppo⁽¹⁰⁾.

In particolare:

- il 30 luglio il 131° Gruppo “Vercelli” passa alle dipendenze della Brigata Corazzata Centauro e dà vita, a seguito della fusione con il 9° Gruppo semovente M109 “Brennero”, al 131° Reggimento Artiglieria da campagna “Centauro”;
- il 29 settembre viene sciolto il 12° Gruppo Specialisti di artiglieria “Biella”;
- il 30 settembre avviene contestualmente:
 - fusione del 1° e 2° Gruppo a traino meccanico su 155/39 FH/70 per dar vita nella sede dell’ex 2° Gruppo ed al comando del Comandante dello stesso gruppo (Tenente Colonnello Domenico Bazzo), ad un unico gruppo di obici FH/70 su 24 pezzi e dotato di una Batteria di Supporto Tecnico;

- costituzione di una batteria controaerei per autodifesa su sistema d'arma Sidam 25/Stinger (i Sidam verranno assegnati nel 1994 mentre gli Stinger non saranno mai assegnati);
- riordinamento della Batteria Comando e Servizi reggimentale come reparto di supporto logistico unico per tutto il reggimento;
- costituzione di un reparto alla sede secondo i nuovi organici stabiliti da SME 1° Reparto Ufficio Ordinamento con la circolare n. 210/C/151 del 27 luglio 1992.

La nuova fisionomia organica del reggimento viene pertanto ad essere la seguente:

- Comando di reggimento;
- Batteria Comando e Servizi reggimentale;
- Batteria di Autodifesa Controaerei Sidam 25/Stinger;
- 1° Gruppo artiglieria da 155/39 a traino meccanico FH/70, su:
 - Comando di gruppo;
 - 1 batteria tiri e supporto tecnico;
 - 3 batterie obici, ciascuna su 8 pezzi;
- Reparto alla Sede
- Batteria a Cavallo, su:
 - 2 sezioni obici da 75/27 modello 1912
- Centro Ippico Militare di tipo "C" (CIM).

I Comandanti delle unità del reggimento, all'atto della trasformazione, risultano essere:

- 1° Gruppo:
 - Tenente Colonnello Vincenzo Papaccio, che il 9 agosto cessa dall'incarico;
 - Capitano Mariano De Castro, che il 10 agosto assume l'incarico in s.v. ed il 30 settembre cede il comando al Tenente Colonnello Domenico Bazzo.
- 2° Gruppo:
 - Tenente Colonnello Lino Puglisi, che il 25 marzo cessa dall'incarico;
 - Tenente Colonnello Domenico Bazzo, che assunto il 26 marzo il comando, il 29 settembre cessa dall'incarico, per scioglimento del 2° Gruppo ed il 30 settembre assume il comando del ricostituito 1° Gruppo.
- 131° Gruppo:
 - Tenente Colonnello Roberto Baracchini Caputi, che il 29 luglio cessa dall'incarico per il trasferimento del gruppo;
- 12° Gruppo Specialisti:
 - Tenente Colonnello Ivo Mangialardo, che il 29 settembre cessa dall'incarico per il trasferimento del gruppo;
- Batteria a Cavallo:
 - Capitano Stefano Manni;



Ten.Col. Massimo IACOPI (nato ad Assisi il 20 ottobre 1944) 65° Comandante del 2° Gruppo a Milano, già Comandante del 3° Gruppo a Cremona



La Caserma "Santa Barbara"

- Centro Ippico Militare
Tenente Colonnello Claudio Giovannetti;
- Reparto alla Sede
Maggiore Federico De Grazia;
- Batteria di Autodifesa Contraerei
Capitano Marco Corradini;
- Batteria Comando e Servizi Reggimentale
Capitano Vincenzo Lombardi.

Il Comando del reggimento, il 30 settembre, viene assunto dal Colonnello Giuliano Giglio.

Per ciò che concerne il 2° Gruppo va ulteriormente precisato che, sebbene le disposizioni ufficiali parlino di uno scioglimento di tale gruppo per la costituzione dell'unico 1° Gruppo, nella realtà è il 2° Gruppo che continua effettivamente a vivere, avendo costituito il 1° Gruppo con il suo personale, i suoi materiali, le sue tradizioni e, non ultimo, il suo Comandante.

Anche il 1992 non è scevro di attività e di visite di rilievo.

È opportuno pertanto ricordare:

- l'attività bilaterale, svolta con il 42° Gruppo Artiglieria Lanciarazzi (Raketenartilleriebaillon 42) della Repubblica Federale di Germania, dal 14 al 21 marzo a Milano e dal 9 al 15 giugno a Hema (D);
- l'Esercitazione Annuale di Impiego del Fuoco per posti Comando (A.I.F. 92) durante la quale viene impiegato per la prima volta il Sistema Automatizzato per Gruppi di Artiglieria Terrestre (SAGAT).

Per quanto concerne le visite vale la pena di menzionare quelle di:

- Ispettore dell'Arma di Artiglieria, Generale di Corpo d'Armata Francesco Bettin, a Vercelli (20 febbraio);

- Comandante del 3° Corpo d'Armata (uscente), Generale di Corpo d'Armata Francesco Angioni (1° settembre);
- Comandante del 3° Corpo d'Armata (subentrato), Generale di Corpo d'Armata Giovanni Brugnola (8 ottobre);
- delegazione di Ufficiali francesi dell'Union Nationale de la Reserve (26 ottobre);
- Ministro della Difesa, Onorevole Salvo Andò (4 novembre).

– 1993 - 1995

Il triennio, caratterizzato da un'attività addestrativa/operativa volta soprattutto alla sperimentazione dei nuovi sistemi automatizzati per l'artiglieria e all'addestramento all'impiego del sistema d'arma SIDAM 25 (che verrà assegnato al reggimento solo nei primi mesi del 1994), non presenta novità per quanto concerne la fisionomia organica.

Il 1° Gruppo da 155/39 a traino meccanico FH/70 vede succedersi al Comando i Tenenti Colonnelli: Pasqualino Mauriello (27 agosto 1993), Claudio Giovannetti (29 agosto 1994) e Carlo Gatti (29 agosto 1995).

Al Comando del reggimento si insediano i Colonnelli: Roberto Baracchini Caputi (22 agosto 1994) e Luigi Rizzo (29 agosto 1995).

Il reggimento continua ad assolvere i compiti assegnatigli con il tradizionale zelo e persevera nel guadagnare attestati di stima sia in campo militare che civile, come testimoniano:

- la concessione della Cittadinanza Onoraria da parte della città di Biella, per suggellare i profondi legami che uniscono le batterie a cavallo alla città di Alfonso Ferrero Della Marmora (25 giugno 1994 in occasione del 1° Concorso Ippico ad inviti Città di Biella);
- la consegna al reggimento del premio "SCUDI DI S. MARTINO" per l'attività svolta con la Croce Rossa Italiana e con l'A.N.I.R.E. per i corsi di Ippoterapia a favore di giovani paraplegici (11 novembre 1995 presso il Palazzo Vecchio di Firenze).

In campo operativo, durante le scuole di tiro contraerei svoltesi in vari periodi del 1993 presso il Poligono di Focè del Reno e il Poligono Sperimentale Interforze del Salto di Quirra, viene impiegato, per la prima volta, da parte del personale della batteria semovente di autodifesa contraerei del reggimento, il sistema d'arma SIDAM 25. È importante rilevare che i sistemi d'arma per le scuole di tiro vengono forniti da altri reparti, in quanto al Reggimento a Cavallo non sono stati ancora assegnati⁽¹⁾.

Di rilievo è anche l'attività di sperimentazione del Sistema Informatico di Reggimento (S.I.R.) effettuata dal 22 al 27 maggio 1995 durante l'esercitazione Annuale di Impiego del Fuoco, svoltesi nelle località di Solbiate Olona e Lonate Pozzolo.

Per quanto concerne le cerimonie che il reggimento organizza o a cui prende parte, è opportuno ricordare:

- Cerimonia di scoprimento della lapide in onore di Emanuela Setti Carraro Dalla Chiesa (8 aprile 1993);
- Partecipazione della batteria a cavallo alla manifestazione "30 ORE PER LA VITA" con sfilata per le vie di Milano (17 settembre 1994);
- Cambio del Comandante del 3° Corpo d'Armata (il Generale di Corpo d'Armata Cesare PUCCI assume l'incarico), alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Bonifazio Incisa di Camerana. (5 ottobre 1994);
- Saluto del Comandante del 3° Corpo d'Armata, Generale di Corpo d'Armata Cesare Pucci alle Bandiere dei reggimenti disciolti per provvedimenti riduttivi della Forza Armata - 67° Reggimento Fanteria corazzato, 5° Reggimento Cavalleggeri "Lodi", 8° Reggimento di Autodifesa Contraerei di Modena (14 novembre 1995).

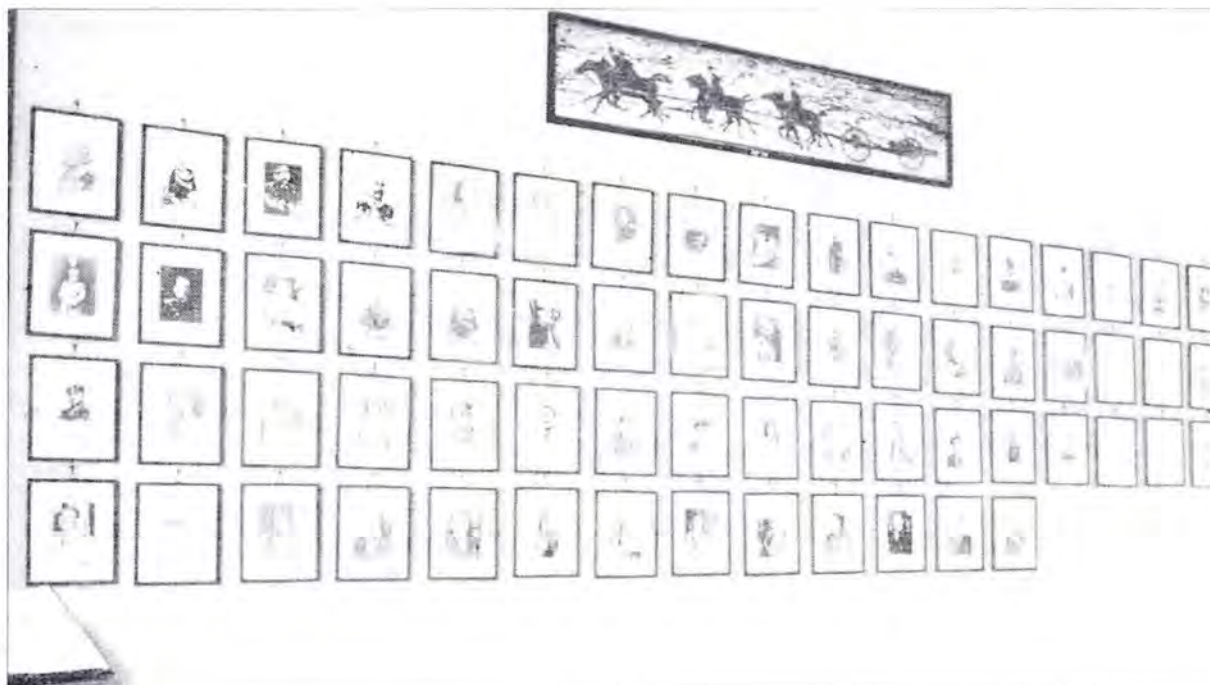
Anche le visite alla sede del reggimento non accennano a diminuire. Ricordiamo pertanto quelle di:

- Comandante della 3^a Brigata Portoghese (10 febbraio 1993);
- 44^a sezione del Centro Alti Studi della Difesa (22/31993);
- Ispettore dell'Arma di Artiglieria e per la Difesa NBC, Generale di Corpo d'Armata Angelo Becchio (1 aprile 1993);
- Comandante del 3^o Corpo d'Armata Francese Generale Philippe Arnold (23 settembre 1993);
- 45^a sezione del Centro Alti Studi della Difesa (14 dicembre 1993);
- Scuola Militare della Nunziatella (1 febbraio 1994);
- Vice Ispettore dell'Arma di Artiglieria e per la Difesa NBC Generale di Divisione Alfonso Pessolano (27 aprile 1994);
- Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, Dottor Antonio Di Pietro (8 luglio 1994);
- Ufficiali stranieri frequentatori del 121^o corso di Stato Maggiore (11 ottobre 1994);
- Comandante del 3^o Corpo d'Armata, Generale di Corpo d'Armata Cesare Pucci (28 ottobre 1994);
- Addetto Militare Francese, Generale di Brigata Pierre Mazars De Mazarin (22 novembre 1994);
- Centro Formazione Professionale del Comune di Vergiate - visita mirata al settore Veterinario (5 dicembre 1994);
- Ispettore delle Trasmissioni, Generale di Divisione Carlo Mittoni (27 aprile 1995).

– 1996

Il 1996 vede alcune modifiche organiche che si possono riassumere in:

- 1^o giugno (circolare n. 19/c/151 datata 15 febbraio 1996):
 - adozione per il Reparto alla Sede del modello ordinativo tipo "A".
 - 7 agosto (circolare n. 75/C/151 in data 7 agosto 1996):
 - adeguamento dell'ordinamento della batteria semovente di autodifesa contraerei che assume la denominazione di batteria contraerei a cortissima portata e viene ordinata su 16 semoventi contraerei SIDAM 25 (sopprimendo le 6 postazioni missili Stinger, previste e mai costituite).
 - 24 settembre (circolare n. 1/C/151 datata 15 marzo 1996):
 - il reggimento transita alle dirette dipendenze del Comando Unità di Supporto "Legnano".
- La fisionomia organica viene così ad essere la seguente:
- Comando di reggimento, su:
 - Ufficio Maggiorità e personale;
 - Ufficio OATIO;
 - Ufficio Logistico;
 - Ufficio Amministrazione.
 - Batteria Comando e Servizi Reggimentale.
 - Batteria a Cavallo, su:
 - 2 sezioni obici da 75/27 modello 1912.
 - Batteria Controaerei a cortissima portata, su:
 - 4 sezioni per un totale di 16 semoventi controaerei SIDAM 25.
 - 1^o Gruppo di artiglieria da 155/39 a traino meccanico FH/70, su:
 - Comando di gruppo;
 - 1 Batteria Tiro e Supporto Tecnico;
 - 3 Batterie Obici ciascuna su 8 pezzi.



Galleria dei Comandanti nella Sala Voloire del 2° Gruppo

- Reparto alla Sede tipo “A”.
- Centro Ippico Militare (CIM) di tipo “C”.

Il 30 agosto il Tenente Colonnello Matteo Palmieri diviene Comandante del 1° Gruppo.

Come attività di rilievo nel corso dell’anno possono essere ricordate:

- la partecipazione all’Operazione Vespri Siciliani con una batteria (6-9-100) comandata dal Tenente Cristiano D’Alessandro e inquadrata nel reggimento di formazione costituito dal 1° Nizza Cavalleria, dislocato nel settore Caltanissetta - Gela (dal 20 novembre 1996 al 20 gennaio 1997);
- l’esercitazione Esperimento Sperimentale C 31 per l’impiego dei sistemi automatizzati SORAO e SIR, svoltasi a Solbiate Olona alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito Bonifazio Incisa Di Camerana, dell’Ispettore dell’Arma di Artiglieria e per la Difesa NBC Mauro Riva e del Comandante del 3° Corpo d’Armata Rolando Mosca Moschini (21 novembre);
- la prima valutazione operativa (OPEVAL), svoltasi a Lonate Pozzolo dal 2 al 4 luglio.

– 1997 - 1999

L’unica variazione organica relativa a questo periodo si ha il 1° gennaio 1999 quando, in ottemperanza alla circolare 170/C/151 datata 26 novembre 1998 di SME - Ordinamento, la batteria a cavallo viene ridotta a “sezione di artiglieria a cavallo di Formazione”.

Per quanto concerne la vita del reggimento, troviamo anche in questo triennio, avvenimenti che mettono in risalto le capacità professionali, l’alto senso civico e di responsabilità e l’attaccamento alle tradizioni del personale delle “batterie a cavallo”.

Nel corso del 1997 gli artiglieri Cesare Scarsella, Paolo Giglio e Filippo Rossi vengono insigniti del premio alla memoria di Carlo Alberto ed Emanuela Dalla Chiesa per essere intervenuti in ausilio di alcuni cittadini stranieri vittime di un furto e per aver collaborato fattivamente con la Polizia di Stato, intervenuta successivamente, nelle indagini e negli accertamenti del caso.

Durante il 1998 il reggimento assurge agli onori della cronaca per due differenti motivi.

Il primo riguarda la decisione, conseguente ad una riduzione di organici, di mettere all'asta 16 cavalli del reggimento a scopo macellazione. La campagna di stampa, supportata dalle associazioni animaliste, contraria a tale decisione porta alla revoca dell'asta.

Il secondo, che da lustro al reggimento e all'organizzazione militare in genere, riguarda la realizzazione, presso il reggimento, di un programma sull'addestramento e la vita militare, curato dalla Dottoressa Daniela Castelli (giornalista di MEDIASET) e trasmesso, il 31 ottobre, dall'emittente RETE 4.

Il 20 agosto 1999 la stampa e le televisioni locali si occupano ancora del reggimento dando positivo risalto all'iniziativa presa dal Comandante, al fine di combattere e debellare il fenomeno del nonnismo, di inviare ai genitori dei militari una lettera nella quale si invitano gli stessi a segnalare a lui personalmente eventuali episodi di intimidazione o vessatori di cui vengano a conoscenza.

Per quanto concerne l'attività operativa, dal 13 maggio al 13 luglio 1997, una batteria (5-7-125), comandata dal Tenente Giovanni Enrico Battaglia e inquadrata nel reggimento di formazione del 2° Bersaglieri partecipa all'Operazione Vespri Siciliani.

Di rilievo risulta essere, inoltre, la partecipazione, dal 7 al 21 ottobre 1998, all'esercitazione interforze e NATO ARRC (-) ex Arcade Fusion che si sviluppa in contemporanea a Rheindalem (Germania), con un nucleo di attivatori e a Solbiate Olona, con la "Fire Coordination Cell".

Le cerimonie che il reggimento organizza o a cui partecipa, in blocco o con reparti di formazione, risultano essere, in questo lasso di tempo, innumerevoli e, solo per citarne qualcuna fra le più importanti, ricordiamo:

- 3 gennaio 1997, Cambio del Comandante il 3° Corpo d'Armata, Generale di Corpo d'Armata Rolando Mosca Moschini cedente, Generale di Divisione Luciano Forlani subentrante, presenza il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che visita la Caserma;
- 20 gennaio 1997, saluto di commiato del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Bonifazio Incisa Di Camerana), a Palazzo Cusani, picchetto d'onore;
- 26 gennaio 1997, commemorazione caduti sul fronte Russo, Cimitero Monumentale di Milano, picchetto d'onore;
- 10 marzo 1997, visita a Palazzo Cusani del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Francesco Cervoni, picchetto d'onore;
- 10 - 12 settembre 1997, Tour Promozionale nella città di Milano, Carosello della batteria a cavallo in piazza Duomo;



"Colonnella" ed Insegne del Comandante del 2° a Cavallo



*Voloira Sergio BRESCIANI (1924 - 1942)
Artigliere del 3° Celere morto in A.S.
La più giovane Medaglia d'Oro dell'Artiglieria Italiana*



Inaugurazione della Sala Voloire del 2° Gruppo da parte del Col. Giulio CROCE 59° Comandante del Reggimento

- 25 ottobre 1997, cerimonia per al conclusione dell'Operazione Alba, presenza il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, che insignisce le 3 Forze Armate della Medaglia d'Oro dell'Ordine Militare d'Italia;
- 27 novembre 1997, visita al Comando del 3° Corpo d'Armata del Comandante delle Forze Operative Terrestri Generale Giuseppe Ardito, picchetto d'onore;
- 3 dicembre 1997 costituzione del Comando raggruppamento di artiglieria delle Forze Operative Terrestri a Portogruaro, picchetto d'onore;
- 12 febbraio 1998, visita del Vice Comandante Forze Operative Terrestri: Maggiore Generale Maurizio Cicolin;
- 4 - 6 giugno 1998, commemorazione della battaglia di Magenta, partecipa una sezione della batteria a cavallo;
- 20 giugno e 4 luglio 1998, cerimonie di apertura e chiusura dell'Operazione "Cooperative Dragon 98", picchetto d'onore;
- 21 ottobre 1998, gemellaggio con il 4° stormo caccia di Grosseto, aeroporto "Medaglia d'Oro Tenente Baccarini" - Grosseto;
- 28 novembre 1998, conferimento della cittadinanza onoraria della città di Milano ad alcuni reparti, partecipa la batteria a cavallo ed un picchetto d'onore;
- 5 marzo 1999, cambio del Comandante raggruppamento di artiglieria, Portogruaro, picchetto e rappresentanza con cavalli;
- 20 - 21 marzo 1999, 1ª mostra concorso di modellismo con tema "l'artiglieria e il Modellismo", caserma Santa Barbara;

- 29 aprile 1999, Gemellaggio tra il reggimento ed il 1° Reparto del Corpo Militare del Sovrano Militare Ordine di Malta;
- 6 giugno 1999, commemorazione della battaglia di Magenta, sezione a cavallo;
- 23 luglio 1999, cerimonia per il 10° anniversario del varo dell'aliscafo "Voloire", Villa Olmo - Lago di Como, picchetto;
- 26 settembre 1999, manifestazione "Milano e famiglie", Milano, sezione a cavallo.

Per ultima ricordiamo la cerimonia, svoltasi a Pinerolo il 3 ottobre 1999, durante la quale il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in ottemperanza alla legge 2 agosto 99 n. 276, consegna al reggimento – unitamente a tutte le unità di cavalleria – il nuovo Stendardo



Artigliere delle Batterie a Cavallo da una cartolina postale del 1909

COMANDANTI

GUY 1887

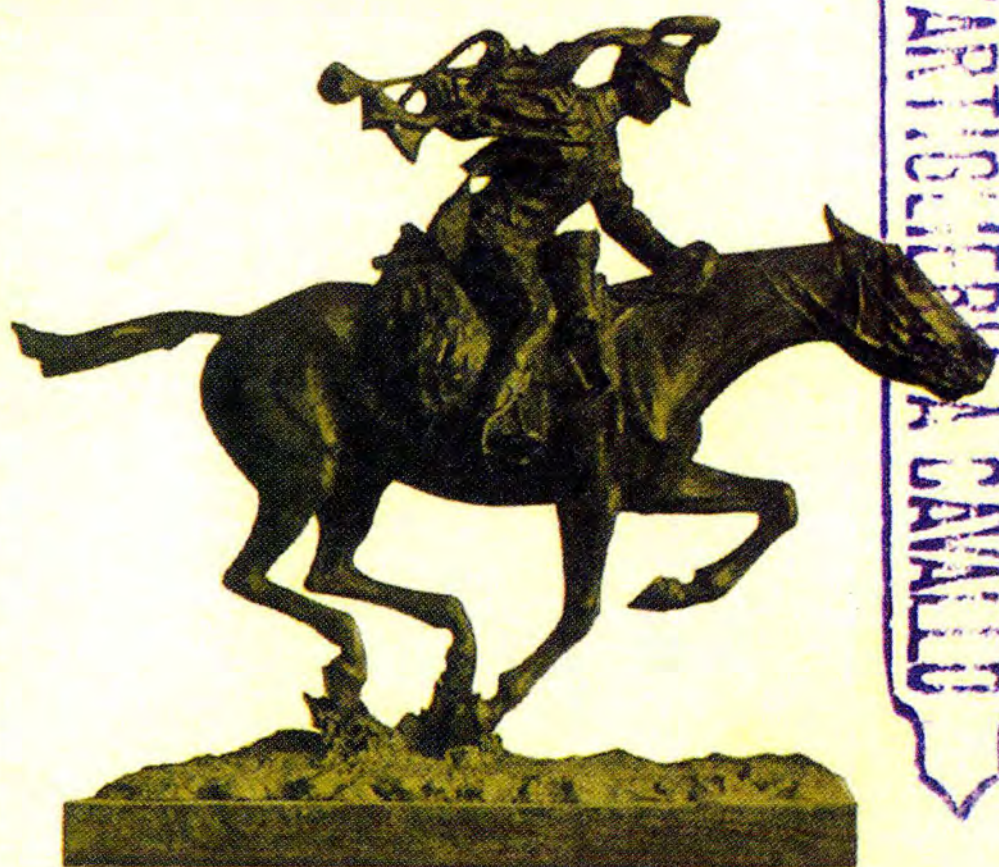
VOLPINI 1891

OLLIVERI .. 1898

GUICCIARDI
di Cervarolo.. 1905

ROMAGNOLI 1911

GRIMALDI .. 1912



REGGIMENTO ARTIGLERIA A CAVALLO

Cartolina reggimentale del 1913

che riprende, nelle sue dimensioni, quelle del vecchio vessillo dei reparti a cavallo, ciò a sottolineare l'importanza delle tradizioni e del retaggio storico per il cittadino alle armi.

Al Comando del reggimento si succedono i Colonnelli: Sergio Giordano (3 ottobre 1997), Camillo De Milato (21 settembre 1998) e Donato Eramo (4 giugno 1999).

Il comando del 1° Gruppo viene assunto dai Tenenti Colonnelli: Gaetano Barrea (2 settembre 1997) e Giovanni Marchese (8 ottobre 1999).

Tra le visite di rilievo si possono ricordare quelle di:

- Ordinario Militare Mons. Mani (6 maggio 1997);
- Sottosegretario alla Difesa On. Gianni Rivera (17 ottobre 1997);
- Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito Tenente Generale Alberto Ficuciello (6 marzo 1999);
- Presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate Tenente Generale Giuseppe Bacco (6 luglio 1999);
- Sindaco di Milano Dott. Gabriele Albertini (19 agosto 1999);
- Presidente della Camera dei Deputati Onorevole Luciano Violante (3 settembre 1999).

Da menzionare è, infine, l'11ª Riunione del Comitato Misto Italia - Olanda, tenutasi presso la Caserma Santa Barbara l'8 settembre 1999, e presenziata dal Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale per gli Armamenti italiano, Tenente Generale Alberto Zignani e dal Direttore Nazionale degli Armamenti Olandesi Jan Fledderus.

– 2000

La fine del millennio segna anche un nuovo radicale cambiamento nella fisionomia del Reggimento a Cavallo che, in ottemperanza a quanto disposto dalla circolare 140/C/151 datata 25 gennaio 2000 di SME - Ordinamento, il 25 settembre apporta una nuova serie di trasformazioni organiche che possono riassumersi in:

- il reggimento cambia, nuovamente ed poco opportunamente, denominazione, questa volta in: **REGGIMENTO ARTIGLIERIA TERRESTRE A CAVALLO**, con la “opinabile e notaresca” aggiunta e precisazione di “Terrestre”, che forse ha l'obiettivo di preservarlo in futuro da possibili “confusioni” con improbabili “Artiglieri Contraerei a Cavallo ... di equini alati”;
- La Batteria Comando e Servizi reggimentale cambia denominazione in:
 - Batteria Comando e Supporto Logistico;
- la Batteria Contraerei a cortissima portata è soppressa;
- il 1° Gruppo da 155/39 passa da 3 Batterie obici su 8 pezzi ciascuna a:
 - 2 batterie obici da 12 pezzi ciascuna;
- viene costituita la:
 - Batteria Sorveglianza e Acquisizione Obiettivi.

La nuova fisionomia organica risulta pertanto essere la seguente:

- Comando di reggimento;
- Batteria Comando e Supporto Logistico;
- Batteria Sorveglianza e Acquisizione Obiettivi;
- sezione di artiglieria a cavallo di Formazione;
- 1° Gruppo Artiglieria da 155/39 a traino meccanico FH/70, su:
 - Comando di gruppo;
 - 1 batteria Tiro e Supporto Tecnico;
 - 2 batterie obici ciascuna su 12 pezzi.

- Reparto alla Sede tipo “A”;
- Centro Ippico Militare (CIM) di tipo “A”.

Al Comando del reggimento, il 16 ottobre, si insedia il Colonnello Luciano Repetto, mentre il comando del 1° Gruppo è assunto, il 10 ottobre, dal Tenente Colonnello Antonio Gelao.

La perdita della componente contraerei da parte del reggimento, non fa diminuire il carico di lavoro da svolgere che si estrinseca nelle periodiche esercitazioni in bianco, nel campo d’Arma, nelle scuole di tiro e, novità di quest’anno, nell’Operazione Santa Barbara che, dal 15 settembre al 15 novembre, vede impegnato l’intero reggimento, in attività di sorveglianza e sicurezza, con un complesso minore dislocato in Campania e 2 complessi minori dislocati in Puglia.

Oltre alle tradizionali celebrazioni che impegnano annualmente il reggimento, sono da ricordare per il 2000:

- la Festa dell’Esercito a Napoli (3 e 4 maggio);
- il Festival Internazionale delle Bande Militari a Modena, a cui il reggimento partecipa con la sezione a cavallo (10 - 15 luglio);
- la collaborazione e la rappresentanza alla manifestazione “Rosetum - In cammino con Milano - Anima e Futuro” organizzata dal Centro Francese Rosetum. Il reggimento partecipa con l’esposizione di cimeli storici e con una pattuglia a cavallo nelle strade della città (21 - 24 settembre);
- la presentazione del libro “Voloire - Memorie per la Storia”, che si svolge presso la Caserma Santa Barbara nella Sala Gran Rapporto (6 ottobre).

Per concludere ricordiamo, tra le visite ricevute dal reggimento, quelle di:

- Onorevole Ignazio La Russa (20 marzo);
- Sottosegretario alla Difesa Onorevole Gianni Rivera, in occasione del 20° anniversario di collaborazione del reggimento con l’ANIRE (20 novembre).

CAPITOLO VIII

IL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE “EMANUELE FILIBERTO TESTA DI FERRO”

“Nec sine arte ictus - Nec sine virtute celeritas”

Il 10 giugno 1940, giorno dell'entrata in guerra dell'Italia, trova il 2° Reggimento Celere in Friuli nella zona di Gemona e Venzone dove sta svolgendo le programmate esercitazioni estive. Tali esercitazioni vengono regolarmente portate a termine sotto la guida del Colonnello Giulio Grati che, dal 12, ha sostituito nel comando del reggimento il Colonnello Mario Faccio. Dopo un ulteriore ciclo addestrativo nella zona di Travesio e Sequals i gruppi rientrano a Ferrara dove vengono schierati nella periferia della città per un possibile impiego contro aerei.

Alla fine del dicembre 1940, quando le truppe italiane in Africa Settentrionale, che si erano spinte fino a Sidi el Barrani, si ritirano cercando di difendere la Cirenaica, il 2° Celere viene destinato a quel Teatro d'Operazioni. Il 7 gennaio, giunto l'ordine di partire, il reggimento si porta alla volta di Napoli per l'imbarco con il 2° Gruppo Motorizzato da 75/27 (Tenente Colonnello Domenico Mangione) (B), con la 3ª Batteria (Tenente Oberdan Orlandi) (B) e la 4ª Batteria (Capitano Saverio Arena) (B), ed il 3° Gruppo Motorizzato da 75/27 (Maggiore Umberto Maturo) (B), con la 5ª Batteria (Capitano Rosario Li Puma, dal gennaio 1941) (B) e la 6ª Batteria (Tenente Giuseppe Bonanni) (B).

A Napoli viene assegnato un gruppo da 100/17 comandato dal Maggiore Leopoldo Pardi (B) e proveniente dal 1° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata di Casale Monferrato. Al nuovo gruppo, ordinato su 3 batterie: 1ª (Tenente Salvino Garretti) (B), 2ª (Capitano Eugenio Benedetti) (B), 3ª (Tenente Ruggiero Dapretto) (B), viene assegnata la denominazione di 1° Gruppo, in quanto il Gruppo a Cavallo è rimasto nella sede stanziata di Ferrara. Nella stessa città sono rimaste anche le due batterie (7ª ed 8ª) da 20 mm, che però raggiungeranno il reggimento in Libia entro il mese di marzo.

Arrivato a Tripoli il 14 gennaio, il reggimento si attenda nella zona di Cascina Fatma dove, in attesa di congiungersi con le truppe italiane in ripiegamento dalla Marmarica, il Colonnello Grati provvede a rendere omogeneo e ben affiatato l'inserimento del nuovo gruppo assegnato.

Il Quadro di Battaglia del 2° Celere all'inizio delle operazioni è il seguente:

INCARICO	1° gennaio 1941	febbraio 1941	marzo 1941
Cte Reggimento	Col. Giulio Grati	Col. Giulio Grati	Col. Giulio Grati
Aiut. Maggiore	Ten. Ugo Tomasi (B)	Ten. Ugo Tomasi	Cap. Eugenio Benedetti
Addetto Cdo	Sten. Alfonso Gallo	Sten. Giuseppe Delfini	
Addetto Cdo	Ten. Antonio Serantoni	Ten. Antonio Serantoni	
Addetto Cdo	Ten. Bruno Buttazoni (B)	In convalescenza	
Addetto Cdo	Ten. Glauco Pasquini	Ten. Glauco Pasquini	
Addetto Cdo	Sten. Gino Agnoletto	Ten. Gino Agnoletto	

INCARICO	1° gennaio 1941	febbraio 1941	marzo 1941
Addetto Cdo	Sten. Amedeo D'Alimonte		Ten. Ugo Tomasi
Addetto Cdo	Sten. Alessandro Guantieri	Sten. Alessandro Guantieri	
Uff. Amministr.	Sten. Ugo Mastens	Sten. Ugo Mastens	
Cappellano	Ten. Don Antonio Ferri (B)	Ten. Don Antonio Ferri	Ten. Don Giuseppe Cicatiello (B)
Cte Reparto Cdo	Ten. Adriano Costa (B)	Ten. Adriano Costa	Ten. Adriano Costa
Cte Autocarreggio	Ten. Lino Gardenghi (B)	Ten. Lino Gardenghi	Ten. Enrico Lavezzo (B)

1° GRUPPO OBICI da 100/17

Comandante	Magg. Leopoldo Pardi	Magg. Leopoldo Pardi	Magg. Leopoldo Pardi
Aiut. Maggiore 2 ^a	Sten. Domenico Meschia	Sten. Domenico Meschia	
Addetto Cdo	Sten. Eugenio Pianzola	Sten. Eugenio Pianzola	
Addetto Cdo	Sten. Emidio D'Amicone	Sten. Emidio D'Amicone	
Addetto Cdo	Sten. Piero Rizzotti	Sten. Piero Rizzotti	
Difesa Chimica	Sten. Aligi Marghi	Sten. Aligi Marghi	
Cte 1° RMV	Sten. Piero Miglio	Sten. Carlo Monzeglio	Sten. Giuseppe D'Anna (B)
SCB	Sten. Andrea Prunotto	Sten. Andrea Prunotto	Sten. Antonio Corazza
Medico	Sten. Francesco Di Nola	Sten. Angelo Pulignani	
Cte 1^a Btr	Ten. Salvino Garetti	Ten. Salvino Garetti	Ten. Salvino Garetti
SCB	Sten. Alfredo Pirocchi	Sten. Alfredo Pirocchi	Ten. Ruggiero Dapretto
Subalterno	Sten. Giovanni Maira	Sten. Giovanni Maira	
Subalterno	Sten. Carlo Monzeglio	Sten. Carlo Monzeglio	Sten. Andrea Prunotto
Cte 2^a Btr	Cap. Luigi Avezza (B)	Cap. Luigi Avezza	Cap. Luigi Avezza
SCB	Sten. Vincenzo Bellitti	Sten. Vincenzo Bellitti	
Subalterno	Sten. Giuseppe Merlino	Sten. Giuseppe Merlino	
Subalterno	Sten. Vittorio Corazza	Sten. Vittorio Corazza	
Cte 3^a Btr	Ten. Antonio Catuogno (B)	Ten. Antonio Catuogno	Ten. Antonio Catuogno
SCB	Sten. Antonio Aimone	Sten. Antonio Aimone	
Subalterno	Sten. Giovanni Totani	Sten. Giovanni Totani	
Subalterno	Sten. Paolo Tartaglia	Sten. Paolo Tartaglia	

2° GRUPPO CANNONI da 75/27

INCARICO	1° gennaio 1941	febbraio 1941	marzo 1941
Comandante	T.Col. Domenico Mangione	T.Col. Domenico Mangione	T.Col. Domenico Mangione
Aiut. Maggiore 2 ^a	Sten. Luigi Ferrigni	Sten. Luigi Ferrigni	
Addetto Cdo	Sten. Francesco Pradella	Sten. Francesco Pradella	
Addetto Cdo	Sten. Enrico Semprini	Sten. Enrico Semprini	
Addetto Cdo	Sten. Antonio Fochi	Sten. Antonio Fochi	
Difesa Chimica			
Cte 2° RMV	Ten. Giovanni Viola	Cap. Carlo Rasi (B)	Cap. Carlo Rasi
SCB	Sten. Giuseppe Delfini	Ten. Amedeo D'Alimonte	
Medico	Sten. Vasco Castelletti	Sten. Vasco Castelletti	
Cte 4^a Btr	Ten. Oberdan Orlandi	Ten. Oberdan Orlandi	Ten. Oberdan Orlandi
SCB	Ten. Adriano Guerrieri (B)	Ten. Adriano Guerrieri	
Subalterno	Sten. Camillo Gandini	Sten. Camillo Gandini	
Subalterno	Sten. Domenico Carandina	Sten. Domenico Carandina	
Cte 5^a Btr	Cap. Saverio Arena	Cap. Saverio Arena	Cap. Saverio Arena
SCB	Ten. Ivano Severino	Ten. Ivano Severino	Congedo
Subalterno	Sten. Renzo Bagnoli	Sten. Renzo Bagnoli	
Subalterno	Sten. Armando Piacentini	Sten. Armando Piacentini	

3° GRUPPO CANNONI da 75/27

Comandante	Magg. Umberto Maturo	Magg. Umberto Maturo	Magg. Umberto Maturo
Aiut. Maggiore 2 ^a	Sten. Lorenzo Filippi	Sten. Lorenzo Filippi	
Addetto Cdo	Sten. Alberto Fidato (B)	Sten. Alberto Fidato	
Addetto Cdo	Sten. Ferruccio Bindi (B)	Sten. Ferruccio Bindi	
Addetto Cdo	Sten. Glauco Lucchetti	Sten. Glauco Lucchetti	Disperso
Difesa Chimica	Sten. Sergio Bodini	Sten. Sergio Bodini	
Cte 3° RMV	Cap. Carlo Enrico Rasi	Ten. Giovanni Viola	Ten. Giovanni Viola
SCB	Sten. Giovanni Marchetti	Sten. Alfonso Gallo	Sten. Glauco Pasquini
Subalterno			Sten. Carlo Sderci
Medico	Sten. Carmelo Pavanini	Sten. Carmelo Pavanini	
Cte 6^a Btr	Ten. Giuseppe Bonanni	Ten. Giuseppe Bonanni	Ten. Giuseppe Bonanni
SCB	Ten. Enrico Buttazzoni (B)	Ten. Enrico Buttazzoni	

INCARICO	1° gennaio 1941	febbraio 1941	marzo 1941
Subalterno	Sten. Angelico Toso	Sten. Angelico Toso	
Subalterno	Sten. Carlo Sderci	Sten. Carlo Sderci	Ten. Giovanni Savolini (B)
Cte 7^a Btr	Cap. Rosario Li Puma	Cap. Rosario Li Puma	Cap. Rosario Li Puma
SCB	Ten. Ilio Lombardini	Ten. Ilio Lombardini	
Subalterno	Sten. Pier Luigi Pezza	Sten. Pier Luigi Pezza	
Subalterno	Sten. Onofrio Colabella	Sten. Onofrio Colabella	

8^a BATTERIA c/a da 20 mm.

Comandante			Cap. Renato Brambilla (B)
			Ten. Antonio Miorin (B)
			Sten. Alberto Giovetti
			Sten. Luciano Daidone
			Sten. Umberto Bini

9^a BATTERIA c/ada 20 mm.

Comandante			Ten. Giosafatte Martella (B)
			Ten. Ilario Bedendo (B)
			Sten. Walter Bianchi
			Sten. Walter Canetti
			Sten. Roberto Eutropi

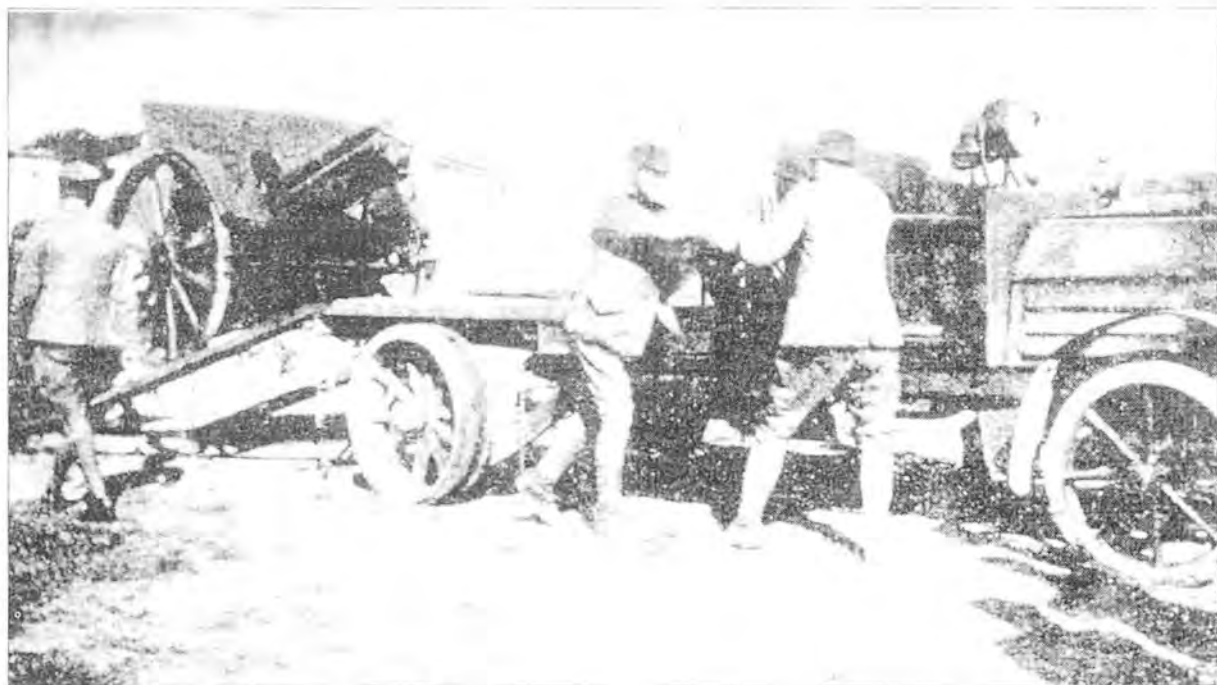
DEPOSITO REGGIMENTALE

Comandante	Ten. Col. Delle Fratte Lorenzo (B)
-------------------	------------------------------------

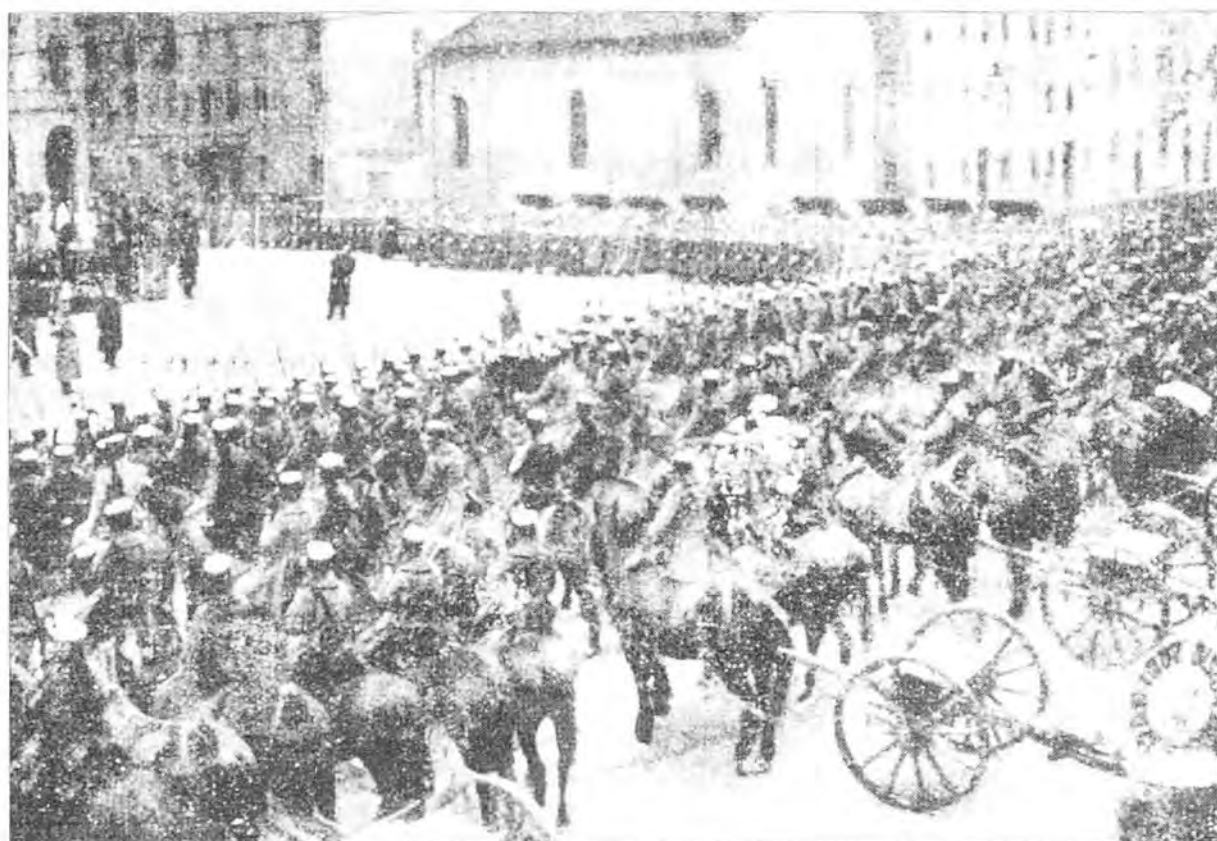
– A SIRTE (30 gennaio - 15 marzo 1941)

Il 28 gennaio 1941, il 2° Celere, che dipendeva direttamente dal Comando Superiore Africa Settentrionale (A.S.) (Maresciallo Graziani), viene avviato d'urgenza verso Bengasi per costituire, nella zona di Ghemines - Soluch (costa orientale della Gran Sirte), assieme ad un battaglione carri M13, una colonna celere con il compito di puntare su Tobruk, al fine di aggirare le forze avversarie già nei pressi dell'altipiano di Barce.

Ma il 30 gennaio il reggimento, giunto in zona, non viene più impiegato secondo quanto previsto poichè, l'azione di aggiramento è divenuta inattuabile per la rapida avanzata inglese. In conseguenza della crisi di tutto lo schieramento italiano sul Gebel cirenaico il 1° febbraio sera, il 2° Celere riceve l'ordine di ripiegare rapidamente su Sirte e di schierarsi con i gruppi in appoggio alle forze incaricate di sbarrare la progressione avversaria. Il movimento viene effettuato entro la mattina del 2 febbraio con un percorso di quasi 500 chilometri.



Manovra del pezzo autoportato da 100/17



FERRARA, 8 gennaio 1936 - cerimonia di consegna dello Stendardo al 2° Celere

A Sirte il 2° Celere schiera tutti i suoi ventotto cannoni a sbarramento della rotabile "Balbia" e, con il nucleo celere del Maggiore Santamaria Nicolini (15 carri L 3, una Compagnia Mitraglieri con 16 armi, 2 batterie da 75 mm. ed elementi del Genio) – che ha organizzato la difesa ad arco a 3 chilometri dall'abitato – è il reparto più avanzato dell'intero schieramento italiano⁽¹⁾.

Il 6 febbraio il Generale Ettore Cotronei (B), Comandante del Presidio di Sirte, lascia il comando al Colonnello Giulio Grati con il seguente compito: "mantenere il contatto con il nemico per trattenerlo il più a lungo possibile ritardandone l'avanzata con ogni mezzo; di fronte a forze soverchianti che premano, disimpegnarsi ed opporre successive resistenze a cavaliere della litoranea". Il 12 febbraio gli ordini vengono modificati nel senso di spingere la ricognizione per il contatto il più avanti possibile e di effettuare una resistenza manovrata da protrarre il più a lungo possibile nell'intento di arrestare l'avanzata e proteggere i campi di aviazione. A tal fine il presidio viene rinforzato con due batterie da 20 mm., e cioè le due batterie del 2° Celere rimaste a Ferrara, con il compito di proteggere l'azione dei nuclei esploranti.

In tale situazione il 2° Celere rimane fino a circa la fine del mese quando cominciano ad affluire le forze provenienti dalla Tripolitania e nel periodo è visitato dal Generale Mario Roatta (B) e dal Generale Italo Gariboldi – che dall'11 febbraio è subentrato al Generale Rodolfo Graziani – i quali esprimono il loro compiacimento approvando il dispositivo di difesa in atto.

Verso la fine di febbraio inizia, inoltre, a Tripoli lo sbarco delle truppe tedesche del Deutsche Afrika Korps (DAK) al comando del Generale Rommel e lo stesso Generale, prima di scatenare l'offensiva che permetterà la riconquista della Cirenaica, effettua una ricognizione sui presidi avanzati. A tal proposito nel suo libro postumo "Guerra senz'odio" scriverà: *"...andai in volo verso Sirte per ispezionare quelle unità italiane. La truppa del presidio poteva appena raggiungere l'effettivo di un reggimento ed era ben comandata dal Colonnello Grati e dal Maggiore Santamaria. La nostra unità più vicina distava da Sirte 300 chilometri e noi consideravamo la situazione con notevole preoccupazione."*

Con l'arrivo delle nuove forze il settore di Sirte passa sotto la responsabilità della Divisione f. "Pavia" (Generale Pietro Giuseppe Zaglio) (B) con le truppe già in posto.

– A TOBRUK (12 aprile - 24 maggio 1941)

Nella seconda metà di marzo, scattata l'offensiva, le truppe tedesche ed italiane si attestano su una linea più avanzata (Marada - El Agheila) riconquistando ai primi di aprile Bengasi. Il 2° Celere lascia quindi Sirte il 7 aprile 1941 al seguito delle truppe avanzanti e, per volere di Rommel, pur conservando la dipendenza disciplinare dal Comando Superiore Italiano dell'Africa Settentrionale, viene posto alle dipendenze operative del DAK, quale artiglieria leggera di supporto. In tale veste il reggimento viene impiegato per l'attacco alla piazzaforte di Tobruch e, schierato a sud della città nella zona di Cheralla, dopo un percorso di centinaia di chilometri nel deserto attraverso una tempesta di ghibli, avrà il battesimo del fuoco nel giorno di Pasqua, contando alla fine della giornata 9 morti e 29 feriti, dei quali 12 gravi. Il 13 aprile 1941 alle ore 17,30, infatti, i tre gruppi del reggimento appoggiano per quasi due ore, in uno schieramento avanzato e scoperto sotto il tiro avversario, l'attacco della 5ª Divisione leggera tedesca che, per le perdite subite, deve desistere dall'azione e retrocedere.

Fallito l'attacco a Tobruch ne viene organizzato l'assedio ed il reggimento si stabilisce, nella zona di Bir Scerif e Gasr el Clecha, a supporto della Divisione "Ariete" con la quale concorre, non senza dolorose perdite, a stroncare le ripetute puntate offensive degli assediati, particolarmente pericolose e temibili nelle ore notturne. Il 24 maggio, al termine della fase più acuta dei combattimenti, il 2° Celere conta ancora molti morti e feriti e, nonostante l'e-

sito sfavorevole delle operazioni per la conquista della piazzaforte, il reggimento ha potuto mettere in evidenza le sue eccellenti qualità combattive ed i suoi artiglieri si sono guadagnati la considerazione dei compagni d'arme per le ripetute prove di capacità e valore⁽²⁾.

– **AL PASSO HALFAYA ED ALLA RIDOTTA CAPUZZO (25 maggio - 17 giugno 1941)**

Il 24 maggio il 1° ed il 3° Gruppo con il comando di reggimento ricevono l'ordine di spostarsi nella zona di Bardia - Sollum alle dipendenze della 15ª Divisione Corazzata tedesca (Generale Neumann - Silkow e Colonnello Herff). Giunti in zona nella mattinata del 25 maggio i gruppi vengono immediatamente schierati, il 1° a Musaid oltre il confine egiziano ed il 3° a sud della Ridotta Capuzzo, ed il giorno successivo partecipano efficacemente all'operazione "Scorpione" che porta all'occupazione del passo Halfaya (già caduto in mano inglese il 15 dello stesso mese), importante posizione a dominio della piana costiera ad est di Sollum e degli accessi all'Altipiano Marmarico.

Nella giornata della riconquista del passo Halfaya il 1° Gruppo appoggia la colonna del battaglione tedesco del Maggiore Bach, mentre il 3° Gruppo (Maggiore Maturo) fornisce concorso di fuoco alla colonna corazzata del Tenente Colonnello Kramer, incaricato di aggirare le posizioni inglesi.

Terminata l'operazione il 27 maggio già si profila un massiccio attacco britannico che, con l'11ª Brigata della 4ª Divisione di fanteria indiana, appoggiata da gran parte della 4ª Brigata corazzata – dotata di una notevole massa di "Matilda" (carri da 26,5 t., corazzati nelle parti essenziali con piastre da 78 mm.) – tende a travolgere le difese che i reparti dell'Asse hanno approntato sulla costa e che sono imperniate sul passo Halfaya, mentre con le rimanenti forze della 4ª Indiana, la Brigata Guardie e la 7ª Divisione corazzata (meno la 4ª Brigata) cercano di superare le difese avversarie più interne (q. 206, q. 208, Ridotta Capuzzo, ecc.) per poter poi cadere sul tergo dell'intero schieramento italo - tedesco.

Dal Diario Storico del 2° Celere risulta che i reparti sono così schierati:

"...dopo l'azione per il possesso del passo Halfaya i Gruppi 1° e 3° rimasero schierati a difesa del passo medesimo, quattro chilometri a sud-ovest della Ridotta Capuzzo, in condizione di battere le provenienze da est e da ovest.

E precisamente:

– il 1° Gruppo obici da 100/17 al passo Halfaya, fu organizzato in due capitali; con le Batterie 2ª e 3ª in quello di q. 190 insieme con una compagnia del 62° Reggimento fanteria, rinforzata da un plotone cannoni controcarro da 47 dell'8° Reggimento bersaglieri; con la 1ª Batteria in quello di Bir Qahal insieme con una compagnia tedesca "Oasi" (Gruppo Bach) adeguatamente attrezza-



Col. Mario PASTORE (1895 - 1970)
Comandante del Gruppo a Cavallo del 2° Celere a
Ferrara 1937 - 1938 e Comandante del 18° Rgt. nel
1947 alla ricostituzione



Schieramenti del 3° Gruppo cannoni a Sud Ovest di Ridotta Capuzzo



ta per l'impiego nel deserto; due sezioni da 20 mm. erano a difesa del gruppo; il Reparto Munizioni e Viveri (MV) era nell'Uadi Bir Qahal;.....

- il 3° Gruppo cannoni da 75/27, per ordine della 15ª Divisione tedesca, fu schierato a sud - ovest della Ridotta Capuzzo con le batterie distaccate, l'una antistante all'altra, di circa due chilometri da una batteria da 105 germanica del 33° Reggimento. Queste batterie non furono organizzate a capisaldi ma lasciate isolate: davanti ad esse, verso sud, a circa tre chilometri dalla batteria più avanzata (la 6ª) vi era il caposaldo di q. 206 tenuto da una compagnia tedesca "Oasi" nel quale furono dislocate due pattuglie O.C. del 3° Gruppo in collegamento diretto con entrambe le batterie (6ª e 7ª). Due sezioni da 20 erano con la 6ª e l'altra con la 7ª Batteria; il Reparto MV era a nord della Ridotta Capuzzo poco distante dal comando di gruppo medesimo ...".

La temuta offensiva britannica si scatena, violentissima, il 15 giugno coordinata con un'azione delle truppe assediato a Tobruk. Dopo 3 giorni di lotte cruente e spesso epiche, però, gli inglesi sono costretti ad abbandonare le posizioni raggiunte lasciando sul campo perdite notevolissime in uomini e mezzi. La resistenza eroica del caposaldo di passo Halfaya, infatti, e le enormi difficoltà incontrate nel neutralizzare, o solo superare, molti altri capisaldi tra i quali Ridotta Capuzzo, esaurisce lo slancio iniziale britannico e consente a due Divisioni corazzate tedesche (la 5ª Leggera e la 15ª Panzer) di minacciare, a loro volta, d'accerchiamento le forze nemiche che si ritirano per non soccombere.

Il Maresciallo Rommel così scriverà nel suo libro già citato: "... terminò favorevolmente, così, la battaglia difensiva presso Sollum durata tre giorni: il punto decisivo di essa era stato il passo Halfaya che il Battaglione Bach aveva tenuto lottando accanitamente; qui anche il Maggiore Pardi del 2° Reggimento Artiglieria Celere si distinse molto col suo reparto (1° Gruppo). Grande contributo al successo dettero anche i presidi dei singoli capisaldi del fronte di Sollum; i quali in parte respinsero tutti gli attacchi, in parte fecero il loro dovere fino all'ultimo respiro ...".

Ed infatti il 1° Gruppo, schierato al passo Halfaya, nella sola giornata del 15 giugno deve intervenire per concorrere a stroncare ben tre attacchi britannici. All'imbrunire del giorno 16, cessate momentaneamente le ostilità, ha consumato la quasi totalità delle munizioni a disposizione sparando complessivamente oltre 6.000 colpi. Il giorno 17, infine, per il felice rinvenimento di materiale abbandonato nella precedente fase delle operazioni, il 1° Gruppo può continuare i propri interventi aumentando per di più il proprio volume di fuoco con la costituzione spontanea, da parte del personale, di una batteria con materiale recuperato da 105/28.

Il 3° Gruppo, invece, che come visto è schierato in campo aperto a sud - ovest



Gen. Giuseppe BRUNO (Ferrara 1894 - 1990)
Comandante del 2° Gruppo motorizzato del
2° Celere a Ferrara e successivamente Comandante
del 1°/121° motorizzato in Russia

di Ridotta Capuzzo, subisce ben più gravi conseguenze in quanto privo di difese organizzate ed attaccato da preponderanti forze corazzate. La 6ª Batteria, accerchiata, nonostante l'intervento dei suoi Ufficiali sulla linea di tiro, è sopraffatta. Lo stesso Comandante di batteria, Tenente i.g.s. Giuseppe Bonanni, nel tentativo di sostituirsi al puntatore di un pezzo rimasto ferito, cade falciato da raffiche di mitragliatrici. Solo una parte dei serventi riesce a ripiegare con i trattori sulla posizione della 7ª Batteria.

Questa, a sua volta, dopo aver respinto un attacco di carri britannici, è costretta a ripiegare, con il Comando Tattico del reggimento, i resti del Comando del 3º Gruppo e due sezioni da 20 mm. – oltre alla 1ª Batteria del 1º Gruppo (Tenente Salvino Garretti; che per ordini superiori era accorsa a Bir Qahal alla Ridotta Capuzzo) –, a circa sei chilometri dalla Ridotta Capuzzo, che viene così occupata dai reparti inglesi.

Nella giornata conclusiva del 17 giugno, a seguito del contrattacco tedesco, la situazione operativa viene ristabilita con il ricongiungimento al presidio di passo Halfaya e la riconquista della Ridotta Capuzzo, che viene presidiata nuovamente dal Colonnello Grati con due batterie: 1ª e 7ª (quest'ultima ridotta a tre pezzi nonostante il recupero di altri due riparati dall'officina del 3º Gruppo).

Al termine dei tre giorni di lotta il 2º Reggimento Artiglieria Celere deve contare le seguenti perdite:

- 12 morti, dei quali 3 Ufficiali (Tenente Giuseppe Bonanni, Sottotenenti Alessandro Guantieri e Alfredo Pirocchi);
- 42 feriti, dei quali 12 curati in posto e rientrati ai reparti;
- 15 dispersi (prigionieri).

– **NEI CAPISALDI HALFAYA E CIRENER (luglio - novembre 1941)**

La prima decade di luglio serve al reggimento per ricostituire i propri reparti, in particolare, il comando del 3º Gruppo, la 6ª Batteria ed il 3º Reparto Munizioni e Viveri, in parte distrutti o catturati dal nemico. Il 7 luglio, intanto, il 2º Gruppo, ritirato dal fronte di Tobruk, si riunisce al resto del reggimento che così assume il seguente schieramento:

- 1º Gruppo: Caposaldo Halfaya, con le tre batterie nei pressi di q. 194 (di cui una con materiale di recupero da 105);
- 2º Gruppo: Caposaldo Halfaya, nella piana costiera;
- 3º Gruppo: Caposaldo Cirener, nei pressi di q. 207, a nove chilometri sud - ovest del Caposaldo Halfaya (nel Caposaldo Cirener, il 16 luglio, la fanteria tedesca viene sostituita da un battaglione della Divisione f. "Savona").

Il periodo luglio - novembre 1941 è caratterizzato da notevole attività di ricognizione alla quale il reggimento partecipa attivamente con le batterie e le Pattuglie O.C.. Quasi giornalmente vengono eseguiti tiri su elementi nemici che tentano di avvicinarsi ai capisaldi, mentre batterie o sezioni appoggiano le frequenti sortite di mezzi corazzati tedeschi con lo scopo di ostacolare le ricognizioni avversarie nel deserto. In una di queste azioni, il 14 e il 15 settembre, il 1º ed il 3º Gruppo appoggiano la 21ª Divisione Corazzata tedesca ed, a causa della forte reazione avversaria, una pattuglia O.C. subisce gravi perdite: 4 morti (fra cui il Capo pattuglia Tenente Bedini) e 5 feriti.

Nel Diario del Generale Ugo Francesco Cavallero (B), alla data del 2 agosto, è riportato tra l'altro il seguente apprezzamento di Rommel: *"Molto bene si sono comportatied il Colonnello Grati, Comandante del 2º Celere, che ha sempre cooperato con le truppe tedesche"*⁽³⁾.

Sempre il 15 settembre avviene un avvicendamento al comando del 2º Gruppo: il Capitano Giuseppe Benedetti subentra al Tenente Colonnello Domenico Mangione. Al 1º di novembre il 2º Celere con i suoi tre gruppi e le due batterie da 20 mm. costituisce tutta l'arti-

glieria della Divisione tedesca "ZBV" (Zum besondere Vorsatz: per compiti speciali). Il giorno dopo il 1° Gruppo (Maggiore Pardi), con la 1ª (Tenente Garetti) e la 2ª Batteria (Tenente Guido Castagna) (B), lascia l'Halfaya e passa alle dirette dipendenze delle forze tedesche (Generale Cruewell) impegnate nei preparativi per un nuovo attacco alla piazza di Tobruch. La 3ª Batteria (Tenente Dapretto) rimane invece all'Halfaya passando alle dipendenze del 3° Gruppo. Il 13 ottobre, infine il Capitano Li Puma assume il comando del 3° Gruppo sostituendo il Tenente Colonnello Umberto Maturo.

Il 18 novembre 1941, anticipando le intenzioni italo - tedesche, i britannici scatenano una grossa controffensiva, preannunciata da un violentissimo bombardamento del caposaldo Halfaya. Fino al 22 il 3° Gruppo è costretto a contrastare con il proprio fuoco i continui attacchi nemici che, nonostante tutto, riescono ad occupare le posizioni dominanti di Sollum, infliggendo gravi danni al caposaldo Halfaya. La battaglia si sviluppa ininterrottamente in venti giorni di duri combattimenti con una singolare alternanza di manovre e contromanovre e si caratterizza per scontri accanitissimi che si ripetono a brevi intervalli nel quadrilatero formato dalle località di Sollum, Sidi Omar, Bir el Gobi e Tobruch; le situazioni mutano rapidamente di ora in ora da una parte e dall'altra; le unità si frammischiano operando spesso isolate in mezzo al nemico, mentre la lotta si spezzetta in minuti episodi.

L'energica e dinamica resistenza delle truppe italo - tedesche impone dei ritardi all'offensiva inglese e consente, fra i giorni 9 e 11 dicembre, su ordine di Rommel, lo sganciamento e l'arretramento di gran parte delle forze dell'Asse sulla linea di Ain el Gazala sottraendole all'accerchiamento. Qui la 2ª Batteria del 1° Gruppo, in azione di retroguardia, si distingue in maniera particolare quando, completamente accerchiata, resiste al nemico per oltre quarantotto ore senza soccorsi e non si arrende malgrado le gravissime perdite subite.

Nell'azione rimane gravemente contuso (urtato da un carro avversario), il Comandante di batteria Tenente Guido Castagna che verrà proposto per la Medaglia d'Oro al V.M. (poi commutata in Argento).

La manovra difensiva dell'Asse si conclude poi con un ulteriore sganciamento ed arretramento fino ad Agedabia; tale movimento, iniziato il 13 dicembre, termina l'11 gennaio 1942 sulla linea Marsa el Brega, El Agheila, Marada. Con l'ulteriore arretramento Rommel può guadagnare tempo e spazio per riorganizzarsi al di fuori della pressione avversaria, riducendo la distanza dalle sue basi ed aumentando, per converso, la lunghezza delle comunicazioni del nemico. La manovra permette, già alla fine di gennaio del 1942, di poter riprendere l'offensiva, ma è costata l'abbandono delle forze dei capisaldi di frontiera (Halfaya, Bardia, ecc.), ormai a settecento chilometri di distanza, che però avevano positivamente assolto il compito di ostacolare e rallentare le iniziative avversarie.

- LA FINE DEL 2° CELERE (dicembre 1941 - gennaio 1942)

Già dal 24 novembre 1941 i britannici avevano predisposto le misure necessarie per l'accerchiamento di Bardia e Sollum stroncando un tentativo di Rommel di ripristinare le comunicazioni con il passo Halfaya (condotto dalla 15ª Divisione Corazzata appoggiata dal 2° Gruppo del reggimento).

In dicembre l'accerchiamento inglese stringe di più le sue maglie intorno ai capisaldi Halfaya, Cirener e Bardia ed in questo quadro si decide la sorte del 2° Celere.

Lo schieramento di confine nella zona di Bardia - Sollum - Halfaya - Sidi Omar, con il compito di resistenza ad oltranza per ostacolare i rifornimenti del nemico, risulta affidato a:

- truppe italiane e tedesche (generale Schmidt) nelle opere della Piazzaforte di Bardia, e, ad est di Capuzzo nel settore Halfaya, nei Capisaldi Faltenbacher, Halfaya e Sollum;
- Divisione f. "Savona" (Generale Fedele De Giorgis) (B) da Sidi Omar a Capuzzo, nei Capisaldi Sidi Omar Vecchio, Frongia, Cova, D'Avanzo, Cirener e Bir Ghirba.

Queste truppe per la maggior parte frazionate in una vasta organizzazione di piccoli capisaldi, si copriranno di gloria sostenendo l'urto di forze cinque volte superiori, senza cedere neppure quando, esauriti acqua e viveri e continuando a combattere per mezzo di pochi rifornimenti che l'aviazione dell'Asse riuscirà, con grave rischio, a far giungere loro nel mezzo della lotta.

Il comando del 2° Celere, che dal 17 novembre era stato trasferito nello Uadi Gerfan presso il Comando della Piazza di Bardia, assume il comando operativo dell'artiglieria della Piazzaforte che conta su un gruppo da 78, un gruppo da 75, due batterie da 105, una batteria da 120 della Marina ed una batteria tedesca da 155.

Il 2° ed il 3° Gruppo si trovano, invece, nei capisaldi di frontiera fra l'Halfaya e Sollum. Il 2° nel Caposaldo Cirener mentre il 3° Gruppo ed un Gruppo di Formazione, costituito dalla 3ª Batteria da 100/17 (Tenente Dapretto) del 1° Gruppo, una batteria da 105/28 di formazione (Tenente Martella) ed una batteria da 20 mm. (Capitano Dandolo Benigni (B), Comandante del Gruppo di Formazione) nel Caposaldo Halfaya.

Il 30 novembre cade Sidi Omar e senza più rifornimenti da ormai quindici giorni, gli altri capisaldi hanno viveri ancora fino alla giornata del 6 dicembre. Un providenziale rifornimento nella notte sul 7 dicembre allevia sensibilmente una situazione che rimane drammatica. Lo sgombero via mare proposto da Rommel agli inizi di dicembre non trova la pratica possibilità di attuazione e la sorte delle truppe è ormai segnata.

Il 12 dicembre il Comando della Divisione "Savona", responsabile dei capisaldi di frontiera, è costretto a ritirarsi nel Caposaldo Halfaya, mentre le stesse truppe della Divisione, abbandonati i Capisaldi di Bir Ghirba, Cova e D'Avanzo, ripiegano il 13 sui Capisaldi Cirener ed Halfaya con il sostegno delle batterie del 2° Celere. In questo periodo 2° e 3° Gruppo sono chiamati ad interventi giornalieri, resi estenuanti dalla costante pressione avversaria e dalle ormai ridottissime razioni giornaliere.

Il comportamento del 3° Gruppo (Maggiore Li Puma) in questo periodo trova un alto riconoscimento da parte del Comandante della Divisione f. "Savona" che, in una lettera del 29 dicembre 1941, tributa un vivo elogio agli artiglieri del gruppo: *"... nel loro elevato senso del dovere, mantengono integre le energie spirituali e combattive anche attraverso le dure difficoltà dell'ora presente. Non dubito che il gruppo rimarrà fedele alla consegna fino all'ultimo. Portate la mia parola di riconoscimento a tutti i vostri dipendenti ..."*.

Con l'acquisizione del caposaldo D'Avanzo il nemico riesce a battere con più precisione il caposaldo Cirener, sottoponendo il 2° Gruppo ad un intenso tiro di medi calibri. Viene così completamente distrutto l'osservatorio principale del gruppo il giorno 14 dicembre, mentre il 19 sono resi inservibili due pezzi della 4ª Batteria.

Nonostante la grave situazione alimentare, scarsamente alleviata da sempre più sporadici rifornimenti aerei, ancora il 24 dicembre si tenta la rioccupazione del caposaldo Bir Sighis, ma la reazione dell'artiglieria inglese è violenta ed il tentativo viene frustrato. Il 1° gennaio 1942 la situazione è ormai drammatica: ad ogni militare spetta come razione giornaliera un quarto di galletta ed un quarto di litro d'acqua, mentre mancano totalmente i medicinali; nonostante il deperimento e le malattie in continuo aumento, però, la 4ª (Tenente Orlandi) e la 5ª Batteria (Tenente Bellini) riescono ancora a respingere con un intenso fuoco di sbarramento un attacco nemico.

– CADUTA DI BARDIA

Alle ore 4 del 31 dicembre 1941 ha inizio contro la piazza di Bardia un violento fuoco di preparazione portato da artiglieria terrestre, navale ed aviazione. Alle ore 9 viene sferrato, su due direzioni, un attacco che si protrarrà fino alle ore 1,10 del 2 gennaio 1942 quando, dopo una serie ininterrotta di attacchi e contrattacchi, il Comandante della piazzaforte, Generale

Schmidt, segnalerà che ormai i britannici sono riusciti a penetrare nelle difese italo - tedesche occupando i pur esigui depositi di munizioni e viveri.

Alle 1,30 la piazzaforte di Bardia e con essa il comando del 2° Celere, dopo quaranta-quattro giorni di epica ed eroica resistenza nel più totale isolamento, è costretta a capitolare alla 2ª Divisione sudafricana (Generale De Villers) rinforzata da una Brigata polacca (Generale Kopainski) ed appoggiata da un battaglione carri della 1ª Brigata corazzata britannica e da 36 pezzi di artiglieria.

Il Generale Rommel, nel segnalare al Comando Superiore ed a Roma la caduta di Bardia, concorda con la decisione presa dal generale Schmidt, che egli già dal 22 dicembre aveva autorizzato a capitolare ad onorevoli condizioni, dopo l'esaurimento dei viveri e delle munizioni.

– CADUTA DI HALFAYA

Dopo la caduta della piazzaforte di Bardia la situazione dei capisaldi del settore Halfaya - Sollum si fa via via sempre più insostenibile. Dal 4 al 16 gennaio 1942 la situazione sanitaria precipita, mentre i reparti inglesi, avendo la supremazia aereo - navale, non consentono che ormai sempre più radi ed insufficienti rifornimenti notturni.

Anche la situazione idrica è drammatica dal momento che, nonostante un reparto misto appoggiato dal 3° Gruppo sia riuscito a riconquistare i pozzi di Sollum, questi erano stati insabbiati dagli inglesi. Il 17 gennaio, dopo che a causa del maltempo per quattro giorni non è stato possibile effettuare alcun rifornimento, il comando della "Savona" tratta la resa.

L'ordine giunge anche ai gruppi del 2° Celere che, dopo aver inutilizzato i pezzi e le armi ed aver reso gli onori ai caduti sepolti ai piedi di una cappelletta costruita dagli artiglieri del reggimento, dopo cinquantanove giorni di assedio, di bombardamenti terrestri, navali e aerei, cedono non alla forza dell'avversario ma solo alla fame, alla sete ed agli stenti delle continue privazioni.

L'ultima segnalazione del Comando Divisione f. "Savona" nella giornata del 17 gennaio 1942 ci ricorda le condizioni di resa accettate dagli inglesi:

- sospensione delle offese all'inizio delle trattative;
- sanzione del fatto compiuto della distruzione delle armi pesanti comprese le artiglierie c/a e c/c;
- assistenza e sgombero immediato dei malati e dei feriti.

La caduta di questi ultimi caposaldi di frontiera avviene appena quattro giorni prima dell'inizio, da El Agheila, dell'offensiva italo - tedesca che, in poco più di cinque mesi, porterà le forze dell'Asse fino ad El Alamein, in Egitto, ad oltre milleduecento chilometri dalle basi di partenza. Il Bollettino di Guerra di quei giorni riferisce che: *"I presidi di Sollum e Halfaya, accerchiati ed ininterrottamente battuti da artiglierie di ogni calibro e dall'aviazione, rimasti da tre giorni - causa il maltempo - privi di rifornimenti aerei, specie di acqua anche per i soli feriti, dopo due mesi di eroica lotta sono stati costretti a desistere da ogni ulteriore ormai impossibile resistenza"*.

Con la caduta dell'Halfaya ha così fine l'esistenza, come autonoma unità organica, del 2° Reggimento Celere che viene dichiarato "sciolto in seguito ad avvenimenti di guerra"⁽¹⁾.

Ma nella realtà il suo 1° Gruppo da 100/17, comandato dal Maggiore Leopoldo Pardi e su due batterie, è ancora operativo ed in grado di essere efficacemente impiegato. Infatti il 28 gennaio 1942, con foglio n. 02/5254, Supercomando artiglieria in A.S. segnala quanto segue: *"Il 1° Gruppo del 2° Reggimento Artiglieria Celere, trasferitosi per ordine del C.T.A. con due batterie da 100/17 dalla fronte di Sollum a quella di Tobruk, è sfuggito per tale motivo alla sorte cui hanno soggiaciuto il rimanente del reggimento e la sua stessa 3ª Batteria. Compiuto il ripiegamento in Sirtica insieme con le truppe germaniche, esso si trova tuttora alle dipendenze della 90ª Divisione "Africa". ... Il gruppo in questione, il quale ha subito perdite non*

rilevanti, potrebbe essere molto utilmente impiegato per completare, secondo l'organico previsto per il primo tempo, i Reggimenti divisionali".

La risposta del Supercomando Forze Armate A.S., accogliendo tale proposta, decreta che il 1° Gruppo del 2° Celere passi a far parte, come 2° Gruppo, del 1° Celere alle dipendenze della Divisione "Brescia".

In tale contesto il Gruppo "Pardi" partecipa dalla fine del gennaio 1942 alla terza offensiva italo - tedesca. Nel corso di queste operazioni il Gruppo "Pardi" si trova ad affrontare nella zona di Bir Hacheim una nuova violenta controffensiva britannica che potrà essere stroncata solo con il totale sacrificio del valoroso gruppo; cadono sul campo il 5 giugno 1942 il Comandante e quasi tutti gli Ufficiali e gli artiglieri. L'eroica condotta del Gruppo "Pardi" è ricordata con austera semplicità nella motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. che, anche per questi fatti, viene concessa allo Stendardo del 1° Reggimento Artiglieria Celere.

Lo Stendardo del 2° Celere rimarrà in Africa nel vallone dello Uadi Gerfan, vicino Bardia sepolto dal quinto ed ultimo Comandante, insieme ai documenti storici e tra i suoi gloriosi caduti, nell'intento di evitarne la caduta, come preda bellica e trofeo di vittoria, nelle mani del nemico.

Delle 24 Drappelle del Reggimento "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" ne sopravvivono alcune che sono custodite gelosamente presso il Reggimento Artiglieria a Cavallo in Milano.

– CONCLUSIONE

Nell'ardua difesa del confine egiziano, tra privazioni di ogni genere, il 2° Celere si è immolato dando prova di alte qualità militari ed elevatissimo spirito di sacrificio e tenendo altissimo l'onore dell'Artiglieria Italiana.

Purtroppo di tanto valore, abnegazione, sacrificio e di tanto sangue versato nessun riconoscimento concreto, tangibile – oltre alle non molte onorificenze individuali italo - tedesche proposte o concesse – è stato attribuito al suo glorioso Stendardo⁽⁵⁾.

Le ragioni del mancato, ma certamente meritato riconoscimento, vanno forse ricercate nel fatto che il 2° Celere cambiò varie volte dipendenza e soprattutto perchè dipese direttamente da comandi germanici. Infatti dal 14 gennaio 1941 al 17 gennaio 1942 il 2° Celere ha avuto le seguenti dipendenze:

- 14 gennaio - 16 febbraio 1941, **dal Comando Superiore Artiglieria A.S.** (Generale Benelli) dal quale, peraltro, dipenderà disciplinarmente per tutta la durata della permanenza in Africa;
 - 17 febbraio - 7 aprile 1941, **dal Comando Divisione f. "Pavia"** (Generale Zaglio) nella zona di Sirte;
 - 8 - 15 aprile 1941, **dal CTA (Corpo Tedesco in Africa)** (Generale Rommel) a sud di Tobruk;
 - 16 aprile - 24 maggio 1941, **dal Comando Divisione corazzata "Ariete"** (Generale Baldassarre) **(B)** a sud di Tobruk;
 - 25 maggio - 16 luglio 1941, **dal Comando 15ª Divisione corazzata tedesca** (Generale Neumann - Silkow e Colonnello Herff) nel settore Capuzzo, Sollum e Halfaya;
 - 17 luglio - 31 agosto 1941, **dal Comando Divisione f. "Savona"** (Generale Pietro Maggiani) **(B)** nei Capisaldi Halfaya e Cirener;
 - 1° settembre 1941 - 17 gennaio 1942, **dal Comando Divisione f. "Savona"** (Generale De Giorgis) con il 2° Gruppo a Cirener ed il 3° Gruppo, la 3ª/1° Gruppo ed una batteria di formazione da 105/28 al Passo Halfaya;
- per un totale di ben 7 dipendenze diverse in un solo anno di operazioni.

Ben diverso trattamento è invece toccato ai Reggimenti confratelli 1° e 3° (complessivamente 4 Medaglie al V.M. di cui 1 d'Oro, 2 d'Argento ed 1 di Bronzo) anche essi periti gloriosamente in Africa Settentrionale.

A tutti i caduti del 2° Celere è dedicata una lapide marmorea nell'abside del Tempio Nazionale del Perpetuo Suffragio pro morti in guerra, eretto a Roma in Piazza Salerno n. 4.

Questa lapide voluta dal Generale Giovanni Marciani, fondatore e primo Comandante del 2° Celere, vuole ricordare non solo i caduti del reggimento ma anche quelli che dopo avervi servito hanno immolato la loro vita alla patria in altri reparti, come il Generale Alighiero Miele (3° Comandante) caduto in Africa Settentrionale, il Generale Paolo Perrod (Comandante del Gruppo a Cavallo, Vice Comandante del 2° Celere e Comandante del 3° Reggimento a Cavallo) caduto in Russia, il Maggiore Francesco Filiassi di Carapelle (già Comandante della 1ª Batteria a Cavallo e del Gruppo a Cavallo del 3° Celere) caduto a Cheren in Eritrea, il Tenente Colonnello Anton Giulio Salvetti (Comandante della 2ª a Cavallo e del 1° Gruppo del 3° Reggimento a Cavallo) caduto in Russia, il Tenente Colonnello Marcantonio Albini (Comandante della 3ª a Cavallo e del 2° Gruppo del 3° Reggimento a Cavallo) anch'egli morto in Russia.

Lo spirito generoso delle antiche "Voloire" ed, in particolare del 2° Celere, è stato successivamente presente nei reparti che, senza riprenderne la denominazione, sono stati formati – in tutto o in parte – con personale proveniente dal Deposito reggimentale di Ferrara, sempre attivamente operoso durante la guerra sotto la guida del Tenente Colonnello Maffino Maffi (B) del suo vice Giulio Trapani (B). Tra questi reparti conviene ricordare il:

- **201° Motorizzato** che ha operato (sotto la guida di una vecchia criniera del 2° Celere Colonnello Enrico Altavilla), portando con orgoglio e merito le insegne dei celeri, sul fronte russo dal giugno 1942 all'aprile 1943 sì da essere riconosciuto – nella motivazione della Medaglia d'Argento al V.M. concessa al suo Stendardo ed oggi assegnata al Reggimento a Cavallo – come il reggimento d'artiglieria ultimo costituito, ma ben presto affermatosi primo fra i primi: Tra i suoi ufficiali giova ricordare fra i tanti decorati il Generale Mario Bonelli (B), successivamente 43° Comandante del Reggimento Artiglieria a Cavallo, il Capitano Luigi Bollini Marchisio della Predosa (B), Comandante di una batteria motorizzata, Medaglia d'Argento e morto in Russia nel 1943 ed il Tenente Corrado Lamborghini (B), anch'egli Medaglia d'Argento e successivamente Comandante del 121° Contraerei di Bologna;





Batterie al galoppo da una cartolina postale del 1934

- **235° Reggimento Artiglieria Semovente Controcarri** che, inquadrato nella Divisione corazzata “Ariete”, partecipa ai combattimenti per la difesa di Roma nel settembre del 1943;
- **134° Reggimento di Artiglieria Motorizzata** (Colonnello Domenico Badini di Bellasio) (**B**), fra i cui Ufficiali ha prestato servizio il Sottotenente poi, Generale di Corpo d’Armata, Ninetto Lugaresi (**B**);
- **Gruppo da 75/18 T.M.** (Tenente Colonnello Nicolò Cuccia) (**B**);
- **Gruppo da 75/32 T.M.** (Maggiore Michele D’Avossa) (**B**);

Da ultimo, per suggellare idealmente il legame tra il 2° Celere ed il 2° Gruppo del Reggimento Artiglieria a Cavallo del dopoguerra, vale la pena ricordare che l’ultimo ufficiale effettivo assegnato al Deposito reggimentale del 2° Celere di Ferrara è stato, nell’aprile 1943, il Tenente Vittorio Corradi, che ventuno anni dopo, da Tenente Colonnello, sarà il quarantesimo Comandante del 2° Gruppo delle Batterie “Medaglia d’Oro Sergio Bresciani” di Milano.

UFFICIALI DEL 2° CELERE

- FINE 1935 -

COMANDO DEL REGGIMENTO

COLONNELLO COMANDANTE: MARCIANI cav. uff. Giovanni

AIUTANTE MAGGIORE IN 1ª

Cap. BELLINI Mario

UFFICIALE PER INCARICHI VARI

Magg. ALTAVILLA cav. Enrico

DIRIGENTE SERVIZIO SANITARIO

Cap. BORGHI dott. Leonida

UFFICIALE SUBALTERNO MEDICO

Ten. CHIAPPINI dott. Edmondo

GRUPPO A CAVALLO

COMANDANTE: Ten. Col. PERROD cav. Paolo

AIUTANTE MAGGIORE IN 2ª

Sten. SEGRÉ Giacomo

UFFICIALE VETERINARIO

Ten. BALBONI dott. Alberto

1ª BATTERIA

Cap. FILIASI nob. Francesco

Ten. CATTANI Guido

Sten. ROVERA Camillo

Sten. BARBETTA Francesco

Sten. CHIBBARO Salvatore

Sten. SAVOIA William

Asp. Uff. ACCARDI Arturo

2ª BATTERIA

1° Cap. di RETO Arturo

Ten. SANTILLI Dario (B)

Ten. TAVOLAJ Virgilio (B)

S.Ten. VALERIO Fausto

Sten. STAZZI Achille

Sten. OLDRINI Gian Mauro

Sten. QUARANTA Michele

3ª BATTERIA

Ten. (i.g.s.) FONTAINE Alfiero

Ten. FRANGIPANI Oreste

Sten. TACCANI Carlo

Sten. FERRARI Lorenzo

Sten. FIORINI Odoardo

GRUPPO MOTORIZZATO DA 75/27

COMANDANTE: Magg. PASTORE cav. Mario

AIUTANTE MAGGIORE IN 2ª: Sten. STENTI Marcello

4ª BATTERIA

Ten. CASTELLANA Silvestro (B)

Sten. DUZZIN Alfredo

Sten. DIAMANTE Ettore

Sten. GRIGATO Alberto

Sten. CAPPAGLI Pietro

5ª BATTERIA

Ten. (i.g.s.) GAZZILLO Francesco

Ten. BONANNI Giuseppe

Sten. FANTUZ Romano

Sten. MARCUCCI PINOLI Alberto

Asp. Uff. CAZZANIGA

Asp. Uff. DONESMONDI Alessandro

GRUPPO MOTORIZZATO DA 105/28

COMANDANTE: Magg. PIOLI Cavaliere Oscar
AIUTANTE MAGGIORE IN 2^a: Sten. FIORILLI Nicola

7^a BATTERIA

Ten. AMODIO Angelo (B)
Ten. PICA Armando
Sten. SERANTONI Antonio
Sten. FILIGREDDU Pasquale
Sten. BEDINI Sergio
Sten. ZAIA Ireos
Asp. Uff. TERZI Paolo

8^a BATTERIA

Ten. (i.g.s.) SOLARINO Angelo (B)
Ten. MERCURIALI Corrado
Sten. SAVOIA Carlo Alberto
Sten. ALBERTINI Franco
Sten. DELFINI Giuseppe
Asp. Uff. BORRELLI Michele

DEPOSITO

COMANDANTE: Magg. MIRIANO Cavaliere Giovanni (B)
Magg. BRIVIO GABUTTI di BESTAGNO Cavaliere Carlo (B)

Comandante Btr Deposito:
Cap. CAVALLARI Primo (B)

Capo Ufficio Materiale:
1° Cap. CASINI Giovanni

Capo sezione Matricola:
1° Cap. FERRARA Geremia

Magazzino V.E.:
1° Cap. BONCORAGLIO Francesco (B)

Direttore dei Conti:
1° Ten. Amm. BIANDRATE Lino

Ufficiale Pagatore:
Ten. Amm. CAMPESE Luigi

UFFICIALI FUORI CORPO

Ten. (i.g.s.) CAMPANELLA Paolo
(Ist. Superiore di Guerra)

Sten. MARTELLA Giosafatte
(Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio)

UFFICIALI DEL 2° CELERE

- FINE 1937 -

COMANDANTE DEL REGGIMENTO

Colonnello comm. Alighiero MIELE

UFFICIALI SUPERIORI

Tenenti Colonnelli: Umberto DE BENEDETTI (B) – Mario PASTORE

Maggiori: Alfonso PECORINI (B) – Oscar PIOLI – Enrico ALTAVILLA – Maffino MAFFI –
Giuseppe BRUNO (B)

CAPITANI

Adone SCHIAVO (B) – Francesco FILIASI di CARAPELLE – Arturo di RETO –
Primo CAVALLARI – Mario BELLINI – Alfiero FONTAINE – Francesco GAZZILLO –
Marcello EMANUELE (B) – Umberto CASTELLANO (B)

SUBALTERNI

Tenenti: Antonino CHIUMENTI (B) – Dario SANTILLI – Corrado MERCURIALI (B) –
Virginio TAVOLAJ – Giuseppe BONANNI – Giosafatte MARTELLA – Iacopo MANZINI (B)
– Girolamo GALASSINI (B) – Mario MANCA PINNA – Ivan BELLELLI (B)

Sottotenenti cpl: Mario ROSSOMANDO – Vinicio BAROCAS – Pietro SALA – Luigi PRETI
– Giampietro MAGNANI (B) – Vito TOSO – Lanfranco CARETTI – Alessandro GUANTIERI
– Emilio BRUGNOLI – Renato PIERINI – Oddino CAVAZZINI – Bruno CIUTI –
Salvatore MARCHIO – Guglielmo STROCCHI – Ludovico KIRCHMAYR –
Giuseppe LEOCATA – Paolo CAPOBIANCHI – Antonio PENNISI – Ignazio DI BENEDETTO

UFFICIALI D'AMMINISTRAZIONE

1° Tenente Bruno MELLONI – Sten. cpl Antonio BATTISTA

UFFICIALI MEDICI

Ten. cpl: Vittorio VILLANI – Ten. spe. Antonio SEVERINO – Sten. cpl. Umberto FABRIS

UFFICIALI VETERINARI

Ten. spe. Francesco CATALDO

MAESTRO DI SCHERMA

Sten. spe. Giuseppe MILITELLO

UFFICIALI DEL 2° CELERE

- FINE 1938 -

COMANDO DEL REGGIMENTO

COLONNELLO COMANDANTE: Mario FACCIO

AIUTANTE MAGGIORE IN 1ª

1° Cap. Francesco FILIASI di CARAPELLE

UFFICIALE SUPERIORE A DISPOSIZIONE

Ten. Col. Mario PASTORE

DIRIGENTE SERVIZIO SANITARIO

Ten. Medico Giovanni ANASTASI

GRUPPO A CAVALLO

COMANDANTE: Magg. Giovanni PACINOTTI

AIUTANTE MAGGIORE IN 2ª

Sten. Giampietro MAGNANI

UFFICIALE VETERINARIO

Ten. Francesco CATALDO

1ª BATTERIA

Cap. Alfiero FONTAINE

Ten. Mario MANCA PINNA

Ten. Ivan BELLELLI

Sten. Stenio GARGANI

Sten. Giovanni BUZZONI

2ª BATTERIA

Cap. Marcello EMANUELE

Ten. Giampaolo ROCCO di TORREPADULA (B)

Sten. Carlo SDERCI

Sten. Franco PRADELLA

Sten. Max FINZI CONTINI

GRUPPO MOTORIZZATO DA 75/27 (2°)

COMANDANTE: Ten. Col. Enrico ALTAVILLA

AIUTANTE MAGGIORE IN 2ª: Ten. Antonino CHIUMENTI

3ª BATTERIA

Cap. Adalberto RIPA

Ten. Iacopo MANZINI

Sten. Luigi FERRIANI

Sten. Francesco MORRA

4ª BATTERIA

Cap. Umberto CASTELLANO

Sten. Luigi CIUCCI

Sten. Renato CIMA

GRUPPO MOTORIZZATO DA 75/27 (3°)

COMANDANTE: Magg. Giuseppe BRUNO

AIUTANTE MAGGIORE IN 2ª: Ten. Giuseppe BONANNI

5ª BATTERIA

Cap. Rosario LI PUMA

Ten. Oberdan ORLANDI

Sten. Libiano MARTELLI

Sten. Lorenzo FILIPPI

6ª BATTERIA

Cap. Paolo BARRACO (B)

Ten. Virginio TAVOLAJ

Sten. Angelico TOSO

Ten. Giovannino MARCHETTI

BATTERIA DA 20 m/m

COMANDANTE INTERINALE: Ten. Giosafatte MARTELLA

SUBALTERNO: Sten. Luigi SARTORELLO

UFFICIALI SUBALTERNI MEDICI: Ten. Medico Vittorio VILLANI

Sten. Medico Giuseppe DE PAMPHILIS

DEPOSITO

COMANDANTE: Ten. Col. Umberto DE BENEDETTI (**Relatore**)

CTE BATTERIA DEPOSITO: Ten. Dario SANTILLI

MAGAZZINO VESTIARIO EQUIPAG.: Cap. Primo CAVALLARI

CAPO UF. MATERIALE: Magg. Maffino MAFFI

CAPO UF. MOBILIT. E MATRICOLA: Magg. Umberto MATURO

DIRETTORE DEI CONTI: Cap. Bruno MELLONI

UFFICIALE PAGATORE: Sten. Ermanno MANTOVANI

MAESTRO DI SCHERMA: Sten. Giuseppe MILITELLO

UFFICIALI SUPERIORI

Tenenti Colonnelli: Giovanni Battista TROTTA

Maggiori: Conti Francesco NIGRA – Angelo LAMPERTICO – Mario CALZOLARI

CAPITANI

Evaristo BARACCA – Luigi BORDONI – Giovanni CENNI – Mario GNUDI –
Ugo LATTUGA – Ferdinando MANTOVANI – Vittorio Dott. MARCUCCI RICCIARELLI –
Ugo MELLONI – Teofilo RAIMONDI – Ermanno ROSSI – Antonio SALOMONI –
Silvio VALENTINI.

SUBALTERNI

Tenenti: Annio BIGNARDI – Conte Luigi BOLLINI MARCHISIO della PREDOSA –

Tranquillo BORGHESI – Ferdinando Dott. COLLETTI – Giuseppe Dott. FINI –

Giuseppe MILITELLO – Francesco Dott. ROMANO GIAMBA – Vittorio Dott. VILLANI

UFFICIALI FUORI CORPO

Cap. Francesco GAZZILLO

Sten. Medico Tommaso DE MAGLIE

Cap. Arturo di RETO

Sten. Medico Pietro BERNAGOZZI

(Istituto Geografico Militare - Firenze)

(Infermeria Presidiaria - Osoppo)

(Comando Artiglieria del C.A. di Udine)

(Ospedale Militare - Bologna)

UFFICIALI DEL 2° CELERE

- FINE 1939 -

COMANDANTE: Col. Mario FACCIO

AIUTANTE MAGGIORE IN 1^a: Magg. Umberto MATURO

UFFICIALI SUPERIORI

Tenenti Colonnelli: Enrico ALTAVILLA

Maggiori: Maffino MAFFI – Giuseppe BRUNO – Giovanni Battista SCASSELLATI SFORZOLINI

CAPITANI

Gino CAPODAGLIO (cpl) – Primo CAVALLARI – Carlo RASI (cpl): Adalberto RIPA –
Alfiero FONTAINE – Marcello EMANUELE – Rosario LI PUMA – Bruto MELLONI –
Paolo BARRACO – Federico MASSOLA – Franco IORIO;

SUBALTERNI

Tenenti spe: Ivan BELLELLI – Giuseppe BONANNI – Enrico BUTTAZONI –
Francesco Dott. CATALDO – Adriano COSTA – Mario MANCA PINNA –
Giosafatte MARTELLA – Don Gian Paolo ROCCO di TORREPADULA – Virginio TAVOLAJ

Tenenti cpl: Ferruccio BINDI – Ilio LOMBARDINI – Giuseppe PARENTI – Mario PEROTTI
– Luigi Federico RE – Antonio SERANTONI – Ugo TOMMASI – Giovanni VIOLA

Sottotenenti spe: Giovanni Battista PUTHOD

Sottotenenti cpl: Gino AGNOLETTI – Leonardo barone AMEGLIO – Renzo BAGNOLI –
Luigi BARELLA – Giorgio BATTISTINI – Ilario BEDENDO – Sergio BEDINI –
Vincenzo BONUCCELLI – Aleardo BRATTI – Emilio BRUGNOLI – Bruno BUTTAZZONI –
Giovanni BUZZONI – Walter CANETTI – Renato CIMA – Luigi CIUCCI – Giovanni Battista
COLLE – Donato COSTANTINO – Elenco CUBERLI – Claudio CUPELLINI –
Michele CURATOLO – Luciano DAIDONE – Giuseppe DELFINI – Umberto Dott. FABRIS
– Domenico FERRATI – Luigi FERRIANI – Lorenzo FILIPPI – Alfonso GALLO –
Camillo GANDINI – Alceste GIOVETTI – Ermete GREGNANIN – Alessandro GUANTIE-
RI – Gian Pietro MAGNANI – Giuseppe MALMUSI – Ermanno MANTOVANI –
Giovanni MARCHETTI, Franco MENOZZI – Prospero MUSSINI – Lorenzo NALDINI –
Giuseppe NIN – Alessandro ORLATI – Armando PEDERIALI – Francesco PRADELLA –
Luigi PRETI – Francesco SALICETI – Alessandro SANT'ANDREA – Renato Dott. SANTINI
– Luigi SARTORELLO – Enrico SEMPRINI – Carlo SDERCI – Raffaello TIBALDI –
Angelico TOSO – Vito TOSO – Giovanni Dott. ZEN

UFFICIALI DEL 2° CELERE

- FINE 1941 -

COMANDO DEL REGGIMENTO

COMANDANTE: Colonnello Giulio GRATI

AIUTANTE MAGGIORE IN 1° f.f.: Tenente Ugo TOMMASI

UFFICIALI SUPERIORI

Tenenti Colonnelli: Domenico MANGIONE – Umberto MATURO

Maggiori: Leopoldo PARDI

CAPITANI

Giuseppe ACINAPURA – Giuseppe AFFINITO – Saverio ARENA – Eugenio BENEDETTI
– Dandolo BENIGNI – Renato BRAMBILLA – Rosario LI PUMA – Rosario PICCININI –
Carlo RASI – Pasquale TAMBURRI.

SUBALTERNI

Tenenti: Ilario BEDENDO – Sergio BEDINI – Ivan BELLELLI – Fernando BINDI –
Bruno BUTTAZZONI – Enrico BUTTAZZONI – Rocco Dott. CALDAROLA –
Antonio CATUOGNO – Giuseppe Don CICATIELLO – Adriano COSTA – Giuseppe D'ANNA
– Ruggero DAPRETTO – Giuseppe DELFINI – Franco FIOCCHI – Carlo GARDINI –
Salvino GARRETTI – Alceste GIOVETTI – Adriano GUERRIERI – Enrico LAVEZZO (B) –
Ilio LOMBARDINI – Mario MARINARI – Giosafatte MARTELLA – Marcello MODESTINI
– Oberdan ORLANDI – Glauco PASQUINI – Giovanni SAVOLINI – Antonio SERRANTONI

Sottotenenti: Gino AGNOLETTI – Renzo BAGNOLI – Aldo BARTOCCIONI –
Vincenzo BELLITTI – Umberto BINI – Walter CANETTI – Domenico CARANDINA –
Vasco Dott. CASTELLETTI – Onofrio COLABELLA – Amedeo D'ALIMONTE –
Luciano DAIDONE – Arnaldo DALL'ORO – Domenico Dott. DI PASQUALE –
Roberto Eutropio – Luigi FERRIANI – Lorenzo FILIPPI – Antonio FOCCHI –
Camillo GANDINI – Lino GARDENGHI – Luigi GIACOMETTI CERIONI –
Glauco LUCCHETTI – Nicola LUZZI – Giovanni MAIRA – Giovanni MARCHETTI –
Ogo MARTENS – Mario MAZZINI – Giuseppe MERLINO – Domenico MESCHIA –
Pierino MIGLIO – Antonio MIORIN – Carlo MONZEGLIO – Dino PASINI –
Carmelo PAVANINI – Pier Luigi PEZZA – Armando PIACENTINI – Eugenio PIANZOLA –
Carlo PISTARINO – Francesco PRADELLA – Andrea PRUNOTTO – Giovanni TATONE –
Giovanni SARACINO – Paolo TARTAGLIA – Angelico TOSO

UFFICIALI AL DEPOSITO DI FERRARA (1941)

COMANDANTE: Ten. Col. Maffino MAFFI

AIUTANTE MAGGIORE: Ten. Luigi PRETI

UFFICIALI SUPERIORI

Tenenti Colonnelli: Silvio SIRACUSA – Giulio TRAPANI

Maggiori: Primo CAVALLARI – Enrico CUPELLINI – Umberto GRIMALDI

CAPITANI

Alberto BOARI (**B**) – Antonio DE LUCA – Cornelio GHINASSI – Enzo LEZIROLI –
Nicola MAZZEO – Bruto MELLONI

SUBALTERNI

Tenenti: Rocco BARRESI – Mario BROCCHI – Emilio BRUGNOLI – Vincenzo CAMPANINI
– Alessandro CAPATTI – Adelino CORAZZINI – Elleno CUBERLI – Umberto Dott. FABRIS
– Alberto FLAMIGNI – Piero GALLUCCIO – Giorgio GERMANI – Gian Pietro MAGNANI
– Ugo MARTI – Mario MELCHIORRI – Alfredo MICHELI – Pietro PARODI –
Fulberto PAVANATI – Armando PEDERIALI – Cesare PETROSELLI – Luigi Federico RE –
Giuseppe RUGGERI – Francesco SALICETI – Guglielmo STROCCHI – Giuseppe TONI –
Carlo Alberto ZAMORANI.

Sottotenenti: Leonardo Barone AMEGLIO (**B**) – Osvaldo ANTONELLI – Francesco BA-
RION – Ugo BARTOLAZZI – Aicardo BIRAGO – Tito BOLOGNA – Michele BONVINO –
Pietro BOSCHI – Gaetano BRIGANTI – Giovanni BUZZONI – Enzo CALLEGARI –
Enrico CANE' – Sergio CAPPELLI – Italo CREVOLA – Aldo CURINA – Libero CURTI –
Bruno FIUMI – Goffredo LENZI – Giuseppe LOBIANCO – Raffaello LOSARDO –
Norberto MARIOTTI – Giovanni MARTINO – Francesco MATTUTINI – Cesare MAZZA –
Este MELANDRI – Lucio MELE – Franco MENOZZI – Prospero MUSSINI –
Lorenzo NALDINI – Rolando NERI – Giuseppe NIN – Alessandro ORLATI –
Alfredo RAMPONI – Guido SAETTI – Luigi SARTORELLA o SARTORELLO –
Umberto SAVINI – Pasquale SCATEGNI – Francesco Dott. SPADONI – Giovanni TEDESCO
– Vito TOSO – Franco TROJA – Giovanni Dott. ZEN

GRUPPO DA 75/18 CORAZZATO

COMANDANTE: Cap. Riccardo VIGLIETTI

AIUTANTE MAGGIORE: Ten. Giorgio SACCONI

CAPITANI

Giovanni CARETTI – Luigi GIUNTI

SUBALTERNI

Tenenti: Giovanbattista COLLE – Mario FOLCHI VICI – Renzo MARCHINI – Luigi RIOLO

Sottotenenti: Romolo BRUNO – Ermete GREGNANIN – Adalberto MORGANA –
Luigi PARISI – Gerardo Dott. PASTORE – Ugo SANVITALE – Aldo SCALISE – Bruno XELLA

GRUPPO DA 75/18 TRAINO MECCANICO

COMANDANTE: Magg. Umberto PAGNONI

AIUTANTE MAGGIORE: Ten. Pietro CAPPAGLI

CAPITANI

Attilio GIOVANNINETTI – Pacifico JAMONI

SUBALTERNI

Tenenti: Francesco Dott. BADINI – Pietro BERGAMINI – Angelo DONATI –
Francesco GIOCO – Vincenzo SCABBIA

Sottotenenti: Silvestro AGNELLI – Luigi APROSIO – Vincenzo BONUCCELLI –
Donato COSTANTINO – Roberto FURNO – Giovanni GUIZZARDI – Enrico LAUREATI –
Filippo MARCHEGIANI – Adriano PIGATTI – Ermanno SANARICA – Remo TEDESCHI –
Giancarlo ZUNINI

TRUPPE AL DEPOSITO DEL 2° CELERE FERRARA 1943

COMANDANTE DELLE TRUPPE AL DEPOSITO: Ten. Col. Maffino MAFFI

COMANDANTE IL DEPOSITO E RELATORE: Ten. Col. Giulio TRAPANI

AIUTANTE MAGGIORE in 1°: Ten. Luigi PRETI

UFFICIALI SUPERIORI

Maggiori: Enrico CUPELLINI

CAPITANI

Alberto BOARI – Alessandro CAPATTI – Antonio DE LUCA – Enrico LAVEZZO – Ugo MARTI
– Bruto MELLONI – Mario Dott. RUSSI – Carlo Alberto ZAMORANI

SUBALTERNI

Tenenti: Renato ABBADESSA – Carlo BINELLI – Umberto BINI – Emilio BRUGNOLI –
Giovanni BUZZONI – Enzo CALLEGARI – Elleno CUBERLI – Umberto Dott. FABRIS –
Carlo GENEVINI – Renato GORI – Gian Pietro MAGNANI – Lorenzo NALDINI –
Fulberto PAVANATI – Cesare PETROSELLI – Luigi Federico RE – Luigi SARTORELLO –
Guglielmo STROCCHI;

Sottotenenti: Amerigo BENEDETTI – Sergio CAPPELLI – Giovanni CAPRIA –
Italo CREVOLA – Salvatore D'ANGELANTONIO – Salvatore DUCE – Valerio MAGLIOLA
– Elio MAINI – Guido MINCHILLI – Carmelo Dott. PAVANINI – Luigi PETRILLO –
Giuseppe RAVALLI – Roberto SGROI

GRUPPO DA 75/18 TRAINO MECCANICO

COMANDANTE: Ten. Col. Nicolò CUCCIA

AIUTANTE MAGGIORE: Ten. Remo TEDESCHI

CAPITANI

Pacifico JAMONI

SUBALTERNI

Tenenti: Gaetano BARBERINO – Pietro CAPPAGLI – Angelo DONATI – Luigi Dott. FOGAR

Sottotenenti: Luigi APROSIO – Carmelo BARNA* – Giuseppe BASCHIERI –
Raniero BERTOCCHI – Silvestro AGNELLI – Giovanni BIANCHINI – Adriano LAZZARO –
Filippo MARCHEGIANI – Alberto MAZZINI – Evelino PATRILLO – Ettore PIOVANI –
Fermo RIZZI – Carmine Antonio SOFIA

GRUPPO DA 75/32 TRAINO MECCANICO

COMANDANTE: Magg. Michele D'AVOSSA

AIUTANTE MAGGIORE: Ten. Pasquale DE QUATTRO

CAPITANI

Giovanni Maria ACQUAVIVA – Giovanni FARNETI

SUBALTERNI

Tenenti: Pietro CARDINI – Camillo DE GORACUCHI – Alberto INGRAVALLO –
Alessandro ORLATI – Ettore SURIANI

Sottotenenti: Antonio AZZARONE – Giovanni CAGIATI – Domenico Dott. CARUSO –
Edoardo CUNEO – Enrico DELLE PIANE – Lamberto FRANCESCHIELLI – Igino FOSSA –
Potito MICUCCI – Rolando NERI – Domenico ROMANATO

93ª BATTERIA CONTRAEREI da 20 mm

COMANDANTE: Cap. Walter CAMPANINI (B)

SUBALTERNI

Tenenti: Corrado BRONZI – Leopoldo MIGLIACCIO

Sottotenenti: Michele BONVINO – Vito TOSO

134° REGGIMENTO ARTIGLIERIA MOTORIZZATA

COMANDANTE: Col. Damiano Conte BADINI di BELLASIO e ROVEREDO

AIUTANTE MAGGIORE: Cap. Giulio BOSCO

UFFICIALI SUPERIORI

Tenenti Colonnelli: Guido FAGIOLO (B) – Federico ROSSI

Maggiori: Vittorio GHELARDONI (B)

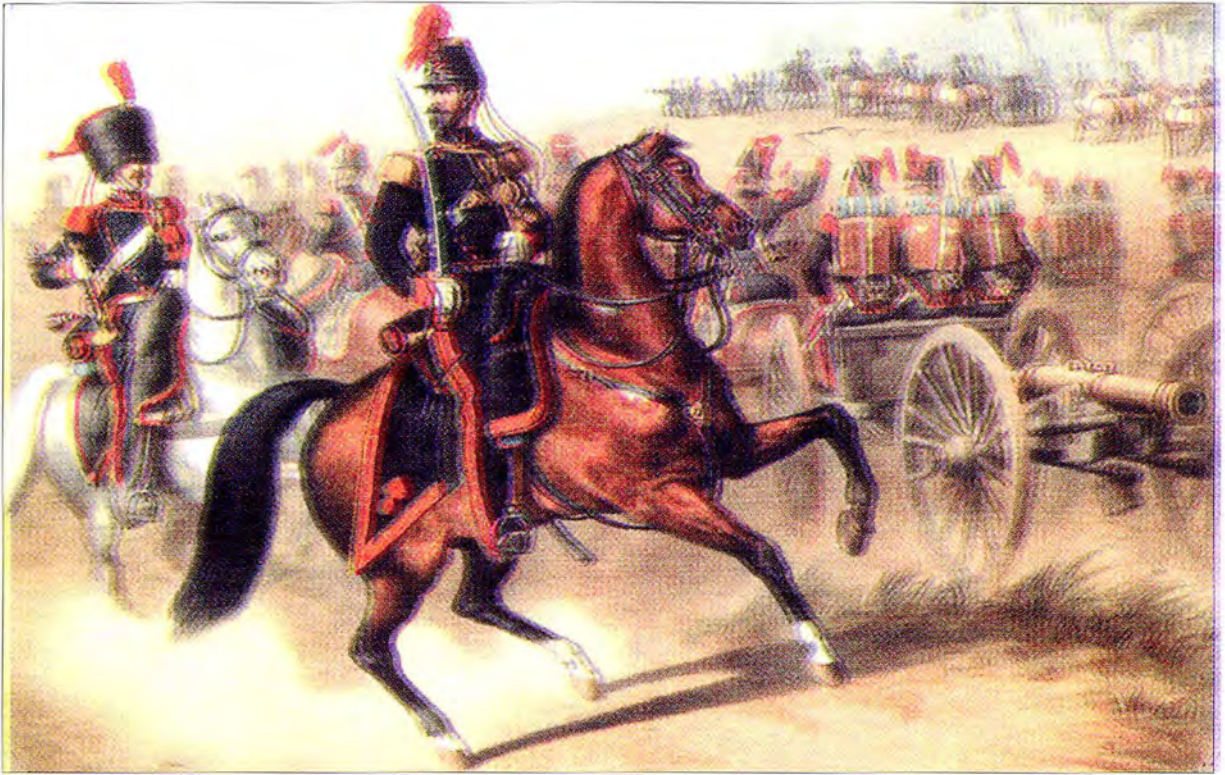
CAPITANI

Renato BERGONZONI – Luigi CARDARELLI – Roberto Dott. DI STEFANO –
Ettore FRANCESCHIELLI – Ettore MODUGNO – Oriente PERSIA – Adolfo SAGRI –
Selman Haxhi LISI (B) – Mario SINCOMI

SUBALTERNI

Tenenti: Giulio BELTRAMI – Boris BONÀ – Giovanni CARUSO – Vincenzo CIPRIANI –
Cesare COLUMBANO – Salvatore CRESCI – Aurelio D'ACUNZO – Antonio DI PIAZZA –
Ezio GASBARRI – Emanuele GONELLA – Ferdinando IUVARRA – Carlo LOMBARDI –
Francesco MESTO – Guglielmo Dott. RICCA

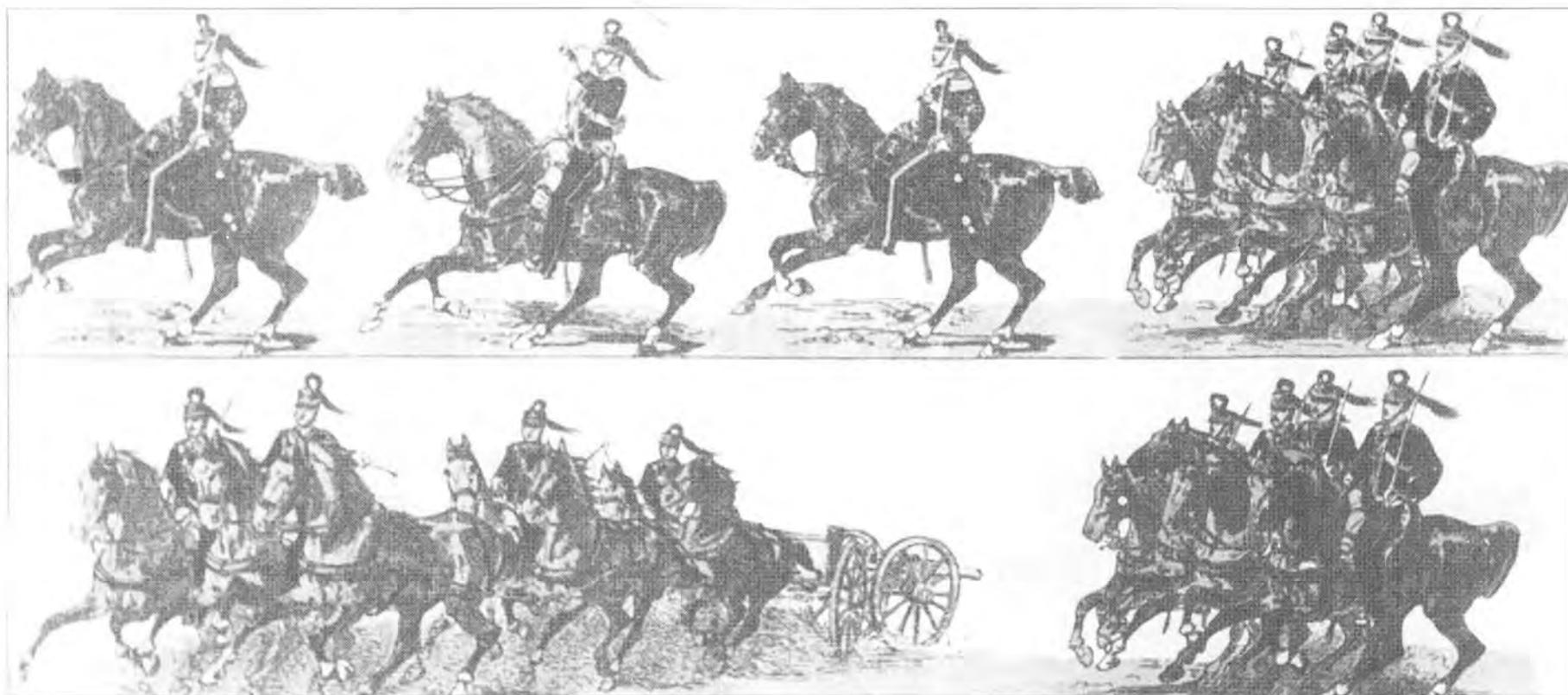
Sottotenenti: Giovanni ABBADESSA – Michele ARRIGO – Bruno BENZI – Mario BONANNI
– Antonio BRUNI – Fernando BUTÒ – Luciano CIARPAGLINI – Luigi DA BOIT –
Stanislao DI AMATO – Giampaolo DORÈ – Pietro GAMBAROTTA – Luigi GARBOLINO
– Lucio GENCHI – Giovanni GENTILI – Aldo IAIA – Raffaele MARCUCCI –
Vincenzo MASCOLO – Orfeo MASTINI – Cesare MATTONI – Emanuele NAPOLI –
Vincenzo NACARRA – Ottavio ORECCHIO – Italo PANELLA – Emanuele PRESTANDREA
– Ninetto LUGARESÌ – Fausto ROMAGNOLI – Giuseppe ROSA – Vincenzo Dott. RUBINO
– Alfredo SALERNO – Masetto SALVATORI – Aldo SANGHIONI – Vincenzo SCURIA –
Sebastiano TERRANOVA – Carlo ZIRAFÀ



Artiglieria francese 1851



Il 2° Celere sfilava in parata al campo



Le Batterie a Cavallo nel risorgimento

NOTE AI CAPITOLI

NOTE AL CAPITOLO I

- (1) Va detto che la proposta del Capitano Della Marmora scaturisce da una relazione su una visita compiuta in Germania nel 1830 all'Artiglieria Prussiana e prevedeva per l'Artiglieria Piemontese una soluzione di compromesso (alcuni serventi seduti sugli affusti anzichè tutti montati), dettata dalla necessità di risparmiare, per quanto possibile senza intralciare la mobilità, sul numero complessivo dei cavalli.
- (2) Un Capitano, tre Ufficiali subalterni, sette Sottufficiali (di cui un furiere), 11 Caporali (di cui un furiere), due trombettieri, un frater (barbiere e flebotomo, abolito nel 1833), un sellaio, due maniscalchi, quattro artieri di 3ª classe, quattro artiglieri di 3ª classe, 28 cannonieri serventi di 1ª classe, 82 cannonieri di 2ª classe, 14 cannonieri conducenti di 1ª classe, 40 cannonieri conducenti di 2ª classe, 68 cavalli da sella e 108 cavalli da tiro per un totale di 4 Ufficiali, 7 Sottufficiali, 196 artiglieri e 176 cavalli.
Il 26 maggio 1846 le Batterie, nel quadro del nuovo ordinamento dell'artiglieria, vedono le seguenti variazioni organiche: Ufficiali da 4 a 5, Sottufficiali 21, artiglieri 238, cannoni 8 (6 da 8 libbre e 2 da 16) e cavalli 284.
- (3) Il Comando dei due nuovi reparti (Brigata) viene affidato al **Maggiore Vincenzo Co. Morelli di Popolo (B)** che ha come suo Aiutante Maggiore il Marchese Alfonso Della Marmora.
Il quadro Ufficiali delle Batterie risulta il seguente:
- 1ª Batteria:**
Capitano **Emilio Co. Balbo Bertone Di Sambuy (B)**
Tenente Vittorio Marchese Seyssel D'Aix
Tenente Demetrio Co. Turinetti di Priero
Sottotenente Antonio Biglia
- 2ª Batteria:**
Capitano Paolo Co. Coardi di Bagnasco e Carpeneto
Tenente Marchese Del Mayno Sforza
Tenente Tancredi Co. Gromo di Ternengo
Tenente Marcello Opezzi
- (4) Dal 1844 alle Batterie a Cavallo viene assegnata una criniera nera (bianca per i trombettieri) infilata con la tulpina nella nappina, in sostituzione del pennacchio. Solo più tardi nel 1849 lo Shakò viene soppiantato dal Kepi.
- (5) Già in due successive visite del Re Carlo Alberto alle manovre e ai tiri delle Batterie sul Campo di Leynì, il Comandante dell'Artiglieria aveva avuto l'orgoglio di riportare in apposito ordine del giorno il compiacimento del Re:
Ordine del giorno 13 settembre 1831. – *"Egli è oltremodo soddisfacente e consolante per il sottoscritto il manifestare, d'ordine del Re, al Corpo tutto, ed in ispecie a tutti i Sigg. Ufficiali, che tanto si adoperarono per il progressivo e rapido svolgimento dell'istruzione, il pieno Sovrano suo aggradimento per la bella mostra che fecero di sè le due compagnie di artiglieria a cavallo e per l'esattezza delle diverse manovre che le medesime ebbero l'onore di eseguire ieri sotto gli occhi della Maestà Sua".* – *"Questo Sovrano compiacimento ci servirà di incitamento e di nobil gara per confermare vieppiù la Maestà Sua che lo zelo del Corpo per il servizio e la sua devozione per la Reale Sua Persona non hanno verun limite".* IL COLONNELLO COMANDANTE DEL PERSONALE DI ARTIGLIERIA Giorgio SERVENTI.
Ordine del giorno 27 giugno 1832. – *"Egli è con inesprimibile contentezza che il Colonnello Comandante infrascritto fa conoscere ai reggimenti, d'ordine del Re, la piena soddisfazione provata da S.M. per l'esattezza e precisione con cui le due Batterie a Cavallo, che ebbero questa mattina l'onore di manovrare alla Reale Sua presenza, eseguirono le diverse evoluzioni, nonchè per l'ottimo stato dei cavalli e la bella mostra che hanno fatto di sè gli Ufficiali, i Sottufficiali ed i soldati non essendo neppure in questa occasione sfuggito all'occhio conoscitore della Maestà Sua i rapidi progressi fatti in meno di un anno nei diversi rami dell'istruzione".* *"Questa sì preziosa manifestazione del Sovrano gradimento, che tanto onora la Brigata, nel porgere a tutti gli artiglieri e particolarmente ai Signori Ufficiali la più grata ricompensa dei sostenuti lavori, sarà senza dubbio per tutti un nuovo stimolo a perseverare nella via che vanno, con sì provato zelo, calcando".* IL COLONNELLO COMANDANTE DEL PERSONALE DI ARTIGLIERIA, Giorgio SERVENTI (B).
I documenti dell'epoca ci dicono inoltre che nel settembre 1832 le due batterie sono impiegate in esercitazioni a Volpiano, nelle quali ognuna deve sparare alle distanze di 500 - 600 - 800 - 1000 m, 600 colpi dei quali 432 a palla, 144 a granata e 24 a mitraglia.
- (6) A S. Lucia (6 maggio 1948) Gioacchino Bellezza della 1ª a Cavallo, già furiere di Lamarmora e promosso per meriti di guerra, ottiene la 1ª Medaglia d'Oro al Valor Militare delle Batterie e dell'Artiglieria. Ai caduti del combattimento di S. Lucia e, inoltre, intitolata la 1ª Batteria a Cavallo.
- (7) Dal 1833 la Brigata perde il significato originario di Grande Unità che inquadra 2 reggimenti di artiglieria ed assume un ruolo più o meno corrispondente a quello odierno dei gruppi. La denominazione di gruppo viene assunta solo a partire dal 1911.

NOTE AL CAPITOLO II

(1) **1ª Batteria:**

Capitano Cesare Co. Ponza di San Martino
Tenente Casimiro Mondo
Tenente Emilio Co. Balbo Bertone Di Sambuy
Sottotenente Gioacchino Bellezza (B)

2ª Batteria:

Capitano Demetrio Co. Turinetti di Priero
Tenente Carlo Bottacco (B)
Tenente Giuseppe Conti
Sottotenente Onorato Chiò

- (2) La 2ª poi, all'arrivo della 3ª Batteria, passerà alla 2ª Divisione (Generale Garetti di Ferrere).
- (3) Il Regio Brevetto 25 marzo 1848 stabilisce per ogni batteria, oltre all'armamento principale anche il seguente materiale: 2 carri da munizione per cannone, 2 carri da munizione per obice; 1 affusto di ricambio, 1 fucina, 1 carro a ridoli; 1 carro bagaglio. Tutti trainati da 6 cavalli ad eccezione del carro bagaglio e dell'affusto di ricambio che ne hanno solo 4.
- (4) Di fatto fino al 1923 l'Artiglieria Italiana ha celebrato la sua festa alla data del 30 maggio in ricordo dei fatti di Goito e Peschiera. Solo a partire dal 1923, infatti, la data viene spostata al 15 giugno in ricordo della Battaglia del Solstizio del 1918. Ai caduti di Goito è, inoltre, intitolata la 2ª Batteria a Cavallo.
- (5) Dopo Goito e Peschiera il Maggiore Lamarmora, promosso Tenente Colonnello, diviene Capo di S.M. della 4ª Divisione (Generale Ferdinando di Savoia Duca di Genova). Al comando della Brigata a Cavallo succede il Maggiore Ponza di San Martino ed il Tenente Seyssel, promosso Capitano, diviene il comandante della 1ª a Cavallo. Il Tenente Emilio Balbo Bertone Di Sambuy passa dalla 1ª alla 3ª a Cavallo dove assume il comando della 1ª Sezione.
- (6) Ai caduti delle Batterie nel combattimento di Sommacampagna è oggi intitolata la 3ª a Cavallo.
- (7) Dopo il combattimento, il suo comandante, Capitano Petitti di Roreto scriverà nel rapporto sulla giornata: *"questa è stata la prima volta che la batteria si presentò al fuoco e mi corre l'obbligo di affermare che, quantunque non avesse di fronte artiglieria nemica, ciò non di meno fu di continuo esposta a fuoco della fucileria e vi si mantenne con una calma ed un coraggio sicuramente non inferiore a quello mostrato finora da tutta la nostra artiglieria. Gli Ufficiali e i cannonieri della batteria si distinsero tutti moltissimo, ma in modo speciale mi è grato nominare il Luogotenente Carlo Felice Nicolis di Robilant"*.
- (8) Per i fatti d'arme di Sommacampagna e Custoza vengono conferite alla 3ª Batteria le seguenti ricompense:
- Medaglia d'Argento al Valor Militare ai Tenenti Bertone di Sambuy e di Robilant, al Capitano Robba ed al cannoniere Ferrero;
 - Menzione Onorevole al Capitano Petitti di Roreto, al Sergente Del Prato, al Capitano Negro ed al cannoniere Delatunes.
- (9) Il trombettiere che accompagnò i parlamentari piemontesi all'armistizio di Vignale, era l'artigliere Castagna della 1ª a Cavallo. Per l'azione di Novara fu conferita all'Artiglieria la Medaglia d'Oro al Valor Militare "per l'ottima condotta tenuta **SEMPRE ed OVUNQUE**", da cui il motto attuale dell'Artiglieria italiana.
- (10) Con il riordinamento del 1850 l'Artiglieria piemontese assume la seguente fisionomia:
- Stato Maggiore;
 - Reggimento Operai;
 - Un Reggimento da Piazza su 2 Brigate di sei Compagnie;
 - Un reggimento da campagna su 1ª Brigata a Cavallo (2 batterie) e 6 Brigate da battaglia di 3 batterie ciascuna, nelle quali confluiscono le batterie da battaglia e la ex 3ª a Cavallo.
- (11) La 11ª Batteria, memore delle tradizioni della 3ª, si farà particolarmente valere nell'episodio del quadrato di Villafranca nella campagna della 3ª Guerra d'Indipendenza. Infatti la mattina del 24 giugno 1866 la ex 3ª a Cavallo, ora 11ª, al comando del Capitano De Bartolomeis, prese rapidamente posizione e, mandati indietro gli avantreni, attaccò la Cavalleria nemica con un fuoco a mitraglia, contribuendo così al successo dell'azione.

NOTE AL CAPITOLO III

- (1) I mutamenti più significativi per l'artiglieria italiana a partire dal 1859 possono essere così sintetizzati. Nel mese di luglio 1859 il Reggimento da Piazza (vedasi nota (10) al II Capitolo) cresce di quattro compagnie attive e di un Deposito, mentre il Reggimento Operai aumenta di 1 Compagnia deposito operai. Il decreto del 7 ottobre 1859 decreta un nuovo incremento del Reggimento da Piazza che viene ad avere complessivamente 24 Compagnie attive ordinate su quattro Brigate. Con lo stesso provvedimento il reggimento da campagna si sdoppia in 1° e 2° Reggimento su 5 Brigate di 3 batterie ciascuna. La Brigata a Cavallo su due batterie, con numerazione a parte, viene assegnata al 1° Reggimento. Con decreto del 17 giugno 1860 viene riordinata l'Arma di "Artiglieria". Questa denominazione sostituisce l'antica di "Corpo Reale d'Artiglieria". Vengono soppresse le cariche di Comandante Generale, di Comandante del Personale e di Direttore dei materiali, mentre sono creati 5 Comandi Territoriali (Torino, Milano, Firenze, Genova, Piacenza), 22 Comandi di Artiglieria e 14 Direzioni. Lo stesso decreto divide l'arma in 8 reggimenti. Il 1° su due Brigate (operai e pontieri), il 2°, 3° e 4° costituiscono i reggimenti da piazza, mentre il 5°, 6°, 7° ed 8°, ciascuno su 6 Brigate di due Batterie, rappresentano i reggimenti da campagna. Per formare i quattro reggimenti vengono spezzati gli antichi due (1° e 2°) dell'Esercito Sardo e si utilizzano le Batterie dell'artiglieria toscana ed emiliana. Il primo costituisce, con le due Batterie a Cavallo e le prime sei da Battaglia, il 5° di nuova formazione, mentre cede le rimanenti nove Batterie da Battaglia per la costituzione del 7°. Per questo motivo la tradizione attribuisce al 5° il titolo di reggimento da Campagna più anziano dell'artiglieria italiana. (Ab origine fama). Le sedi dei reggimenti da campagna vengono fissate a Venaria Reale (5°), Milano (6°), Modena (7°) e Cuneo (8°). La forza di guerra di ciascuna batteria a cavallo viene fissata in 3 Ufficiali, 185 uomini di truppa e 170 cavalli, mentre la batteria da battaglia viene ad avere 3 Ufficiali, 162 uomini di truppa e 118 cavalli. Il 1° agosto 1861 le Batterie a Cavallo ricevono un nuovo organico su 6 cannoni da 8, mod. 1844 e due obici da 12. Nel 1865, infine, viene adottato l'affusto "Cavalli" ed il materiale da 8 (libbre piemontesi cm. 9) rigato a retrocarica. La dotazione munizioni del pezzo da 8 era di 400 colpi a granata ed a mitraglia. La "scatola" a mitraglia pesava Kg. 5,250 ed aveva 41 pallette di ferro.
- (2) Già nel 1871, all'atto dell'assegnazione delle Batterie a Cavallo al 5° Reggimento, il Generale Enricatti così ebbe ad esprimersi nella sua relazione: *"le due Batterie a Cavallo hanno una gloriosa tradizione ed hanno reso eminenti servizi non solo in campagna, ma eziandio in tempo di pace eccitando, fin dalla loro formazione, una degna emulazione fra le Batterie di Battaglia che sempre cercarono di raggiungerle nell'istruzione a cavallo, nella prontezza e nell'arditezza delle manovre loro proprie"*.
- (3) Il Maggiore STERPONE Edoardo, nato il 10 gennaio 1838, rimarrà nella carica di *Aiutante di Campo* fino al 24 aprile 1887, quando con il grado di *Tenente Colonnello* (anzianità: 7 ottobre 1887), verrà poi assegnato al costituendo *Reggimento Artiglieria a Cavallo di Milano*, nel quale ricoprirà la funzione di *Relatore del Consiglio di Amministrazione* fino al 1889. Dal 1891 al 1893 — conseguita la promozione al grado di *Colonnello* (anzianità: 23 agosto 1891) — ricopre la carica di *Comandante del 19° da campagna di Firenze*.
- (4) Il personale viene reperito in massima parte dalla cavalleria che, secondo una ferrea prassi applicata anche al giorno d'oggi, non vede di meglio che liberarsi, a favore dei nuovi reparti, dello scarto degli squadroni dal lato disciplinare. La cosa, peraltro, accadde anche nel 1831 alla formazione delle Batterie, quando su 1600 uomini assegnati dai reggimenti di cavalleria ne furono rispediti indietro più di 600. Per quanto attiene ai cavalli, vengono utilizzate delle speciali rimonte dell'Hannover a cura del Maggiore Volpini e del Capitano Giovanni Guicciardi e di personale particolarmente esperto fra i quali giova ricordare il maresciallo Zanuso.
- (5) Alcuni dati caratteristici sul cannone da 7 in bronzo, Pezzo a retrocarica in bronzo rigato con 12 righe alla prussiana del peso di 302 Kg. Il congegno di chiusura è del tipo Krupp con linea di mira laterale sinistra ed alzo scorrevole rettilineo. La lunghezza della bocca da fuoco è di 21,2 calibri con un peso totale in batteria di 670 Kg. che raggiungono i 1200 al traino. Lancia granate del peso di 3,6 Kg., shrapnel di 4,2 Kg. e scatole a mitraglia con 61 pallette di ferro.
- (6) Nel 1872 nell'artiglieria era stato ripristinato il Kepi con paramuca e con fregio consistente in una stella a 5 punte. Il Regolamento del 17 luglio 1872 stabilisce per il Kepi dei militari l'uso di una nappina rossa.

Nel 1873 viene sancito l'uso della trecciola di cordone filato d'oro sul Kepi dal quale, nel 1876, viene eliminato il paranuca. Nel 1877 viene eliminata la stella a 5 punte sul davanti del Kepi e viene sostituita con il fregio tradizionale dell'artiglieria: "Cannoni incrociati sormontati da una granata con fiamma".

Nel 1879 viene ripristinato l'uso del pennacchio bianco per i Comandanti di reggimento; nel Giornale Militare n. 23 del 31 gennaio 1898 viene stabilito che la sciabola degli artiglieri deve essere a 3 else anziché a 4 come per la cavalleria.

(7) Subalterni della 3ª e 4ª fino al 1900:

3ª a Cavallo

Ten. Luigi Cuttica di Cassine
 Ten. Francesco Camicia
 Ten. Gian Angelo Medici di Marignano
 Ten. Antonio Dell'Acqua
 Ten. Ernesto Cordella
 Ten. Francesco Parrocchetti
 Ten. Giacomo Papi
 Ten. Matteo Carlo Conte Lanza (B)
 Ten. Alessandro Valerio
 Ten. Lorenzo Rescali
 Ten. Felice Colli
 Ten. Carlo Spurgazzi (B)
 Ten. Alfredo Cannoniere (B)
 Ten. Giacomo Conte Testa di Marsciano
 Ten. Giuseppe Conte Radicati di Brozolo

4ª a Cavallo

S.Ten. Emilio Garghetti
 Ten. Carlo Pagani
 Ten. Michele Ceriana Mayneri (B)
 Ten. Amedeo Sorvillo (B)
 Ten. Roberto Casana
 Ten. Oreste De Strobel
 Ten. Carlo Montalto
 Ten. Carlo Vaciago (B)
 Ten. Carlo Bellini

(8) Dal 1885 al 1914, data della definitiva chiusura del distaccamento di Verona nella Caserma Pianell, verranno acquartierate, a turno, con periodi di durata variabile (da 6 mesi ad 1 anno e più), tutte le Brigate del reggimento.

1°	2°	3°	MESE	ANNO
VERONA	VERONA	-		1884
VERONA	MILANO	-	ottobre	1885
MILANO	VERONA	-	ottobre	1886
VERONA	MILANO	MILANO	dicembre	1887
MILANO	MILANO	VERONA	luglio	1889
MILANO	VERONA	MILANO	ottobre	1890
MILANO	MILANO	VERONA	aprile	1893
MILANO	VERONA	MILANO	novembre	1893
VERONA	MILANO	MILANO	settembre	1894
MILANO	VERONA	MILANO		1895
VERONA	MILANO	MILANO	settembre	1896
MILANO	VERONA	MILANO	luglio	1898
MILANO	MILANO	VERONA		1899
MILANO	VERONA	MILANO	gennaio	1900
VERONA	MILANO	MILANO	ottobre	1900
MILANO	MILANO	VERONA	ottobre	1901
VERONA	MILANO	MILANO	agosto	1903
MILANO	MILANO	VERONA	luglio	1904
MILANO	VERONA	MILANO	ottobre	1905
VERONA	MILANO	MILANO	gennaio	1906
MILANO	VERONA	MILANO	ottobre	1909
VERONA	MILANO	MILANO		1912
TREVISO	PORDENONE	MILANO		1914

- (9) Va detto peraltro che esiste una discrepanza fra quanto riportato nelle Memorie Storiche dell'8° da campagna e ciò che risulta da quelle del Reggimento Artiglieria a Cavallo per quanto riguarda il personale di truppa ed i cavalli, rispettivamente ceduti e ricevuti. L'8° riporta infatti le cifre di 338 per la Truppa e 478 per i cavalli.
- (10) Nel 1903 la Scuola di Tiro viene effettuata a Spilimbergo, mentre quelle dei due anni successivi vengono svolte a S. Maurizio Canavese e Lombardore.
Dal 1906 al 1914 vengono utilizzati alternativamente i seguenti poligoni: Gallarate, Masserano, Candelo Massazza, dintorni di Verona (per la Brigata distaccata), Lonato (c.c.), Castiglione (c.c.), Solferino (c.c.), Sesto Calende, Borgo Ticino, Samarate, Lonate e Somma Lombardo, con una leggera prevalenza per quest'ultimo.
Con il pezzo da 7 i tiri vengono fatti essenzialmente a puntamento diretto con prese di posizione al galoppo e bersagli mobili.
Dal 1908, con l'introduzione del materiale da 75/27 mod. 1906, vengono effettuati anche i tiri a puntamento indiretto.
- (11) Particolare interessante è il fatto che già dal 1887 gli Ufficiali del reggimento, poichè era rigorosamente vietato adoperare i cavalli di truppa per il trasporto privato, avevano acquistato una vettura "Stage" la cui quota individuale di comproprietà, all'atto del trasferimento, era automaticamente rilevata dal nuovo arrivato. La vettura trainata da cavalli di proprietà degli Ufficiali o con cavalli presi a nolo dalla "Società Anonima degli Omnibus", serviva per portare gli Ufficiali alle corse a San Siro o alle proprie abitazioni.
- (12) Il Maggiore **Luigi VIGANONI** comanda la 2ª Brigata dal febbraio 1891 al novembre 1894, nel 1895 diviene *Aiutante di Campo del Re* e dal 1898 al 1899, rientrato alle "Batterie", ricopre la carica di *Relatore e Comandante del Deposito*.
- (13) Grande importanza rivestiva, a quei tempi, la figura del *Relatore del Consiglio di Amministrazione* (l'equivalente oggi al Capo Ufficio Amministrazione) che, di norma, veniva ricoperto dall'Ufficiale più anziano di grado e che, comunque, era l'uomo di fiducia del Colonnello Comandante.
Vale la pena, a tal proposito, riportare un colorito ritratto del personaggio che è tratto dal Quaderno di Memorie del **Maggiore Emiliano Vialardi conte di Sandigliano (B)**, già Aiutante Maggiore in 1ª del 3º Celere in Africa: *"È il banchiere del reggimento, l'Ufficiale che solo può autorizzare quei misteriosi "arrangamenti" con i quali i Comandanti di gruppo e di batteria riescono a trovare un pò di quattrini nelle varie casse della naja per imbiancare le scuderie o per migliorare il rancio al campo senza incappare come pesci nelle reti della giustizia. Può essere quindi un formidabile alleato che tutti cercano di tenersi buono, al quale si offre per attendente il miglior soldato od il più sicuro cavallo per una caccia in brughiera con la certezza di fare sempre un eccellente impiego dei capitali. Ho buoni motivi per ritenere la carica di Relatore alle "Batterie" particolarmente difficile, con questa continua necessità di soldi per avere sempre tutto perfetto e non è certo il patrio governo che ci passa un lucido decente per i finimenti o una pasta efficace per rendere smaglianti fregi, bottoni e fibbie. Quante lotte, quante discussioni, quanti cicchetti, quante minacce di arresti impavidamente affrontate da Comandanti di batteria nell'Ufficio del Relatore, per riuscire a carpire qualche soldo dal fondo destinato al Minuto Mantenimento Reggimentale. Non basta che le Batterie vivano: devono brillantemente vivere e questo assioma spiega anche la druta coscienza del Relatore, forzato a spremere dalle sue meningi le più acrobatiche soluzioni per mandare avanti la carovana"*.
- (14) La Caserma, oggi rasa al suolo, occupava l'area dell'attuale Palazzo di Giustizia, davanti alla Chiesa di San Pietro in Gessate, e le istruzioni dei reparti venivano effettuate nella Piazza d'Armi adiacente al Fortino di Porta Vittoria o in quella di San Siro. L'addestramento ippico veniva effettuato nelle Piazze d'Armi e nel Maneggio coperto del Quartiere di San Simeone, dove aveva sede la Scuola di Equitazione del reggimento.
- (15) I cannoni del Generale **Fiorenzo Bava Beccaris** saranno appunto anche quelli delle Batterie, che riceveranno l'ingrato compito di sparare, agli ordini del Generale **Luchino Del Mayno**, Comandante della Divisione Militare di Milano, sulle barricate di Porta Vittoria. Molti Ufficiali delle Batterie a Cavallo saranno impiegati successivamente nei Tribunali Militari che funzioneranno dopo la repressione dei Moti. In particolare al processo contro il Deputato Turati, come ricorda l'Illustrazione Italiana del 1898, il Tenente Colonnello Olliveri sarà Presidente del Tribunale, i Maggiori Robaglia (Comandante della 2ª Brigata) e Guicciardi di Cervarolo (Comandante della 3ª Brigata) saranno tra i Giudici ed il Tenente **Rienzo dei Baroni De Renzis di Montanaro (B)** della 6ª a Cavallo sarà tra i Difensori d'Ufficio.
Altro fatto interessante per la 2ª Brigata è che il Tenente Alfredo Cannoniere della 4ª a Cavallo riceverà, per i Moti di Milano, il seguente Encomio Solenne: *"Eseguita in modo commendevole, con una pattuglia, una ricognizione in una località ove era stato segnalato un assembramento (9 maggio 1898)"*.
Inoltre, dall'11 al 27 maggio, la 3ª a Cavallo sarà chiamata a far parte della Colonna Mobile al comando del Generale **Francesco Vicino Pallavicino**, Comandante della 3ª Brigata di Cavalleria, avviata al confine svizzero con il compito di opporsi all'avanzata di bande armate.

- (16) Nello stesso anno il Maggiore Carlo Paolo Guicciardi Conte di Cervarolo assume il comando della 3ª Brigata mentre il Tenente Colonnello Luigi Olliveri, in attesa della promozione a Colonnello, il 29 dicembre 1898, rileva nel comando del Reggimento a Cavallo il Colonnello Carlo Volpini. Inoltre vale la pena di segnalare che molti Ufficiali delle Batterie, a testimonianza della particolare predilezione di Casa Savoia per le Voloire, ricevono l'onore di essere nominati in varie epoche, Aiutanti di Campo onorari ed effettivi del Re o di Principi di Casa Reale. Fra questi vanno ricordati, oltre a quelli già menzionati: Colonnello Alessandro Luserna d'Angrogna (B), Generale Emilio Ponzio Vaglia, Colonnello Oberto San Martino d'Agliè, Maggiore Francesco Camicia, Maggiore Angelico Carta (B), Capitano Carlo Spurgazzi, Capitano Filippo Durini di Bolognano, Capitano Gian Angelo Medici di Marignano, Tenente Colonnello Brunoro Buzzaccarini de' Vetulis (B), Capitano Demetrio Piccono della Valle, Tenente Jack Bosio, Tenente Colonnello Luigi Viganoni, Generale Oreste De Strobel, il Cap. Diego Filangieri de Candido Gonzaga, ecc.
- (17) Alcuni dati caratteristici sul pezzo da 75/27 mod. 06/1902.
- Bocca da fuoco in acciaio al nichelio lunga 23,3 calibri e del peso di Kg. 345.
 - Congegno di chiusura a cuneo orizzontale e congegno di sparo a percussione a ripetizione.
 - Affusto a deformazione a coda unica con freno idraulico e valvola rotante e con valvola a farfalla per il ritorno in batteria.
 - Settore verticale da -10° a $+16^{\circ}$ ed orizzontale di 7° .
 - Puntamento con alzo a linea di mira indipendente e cannocchiale panoramico.
 - Peso del pezzo in batteria Kg. 1015.
 - Proietto a granata del peso di Kg. 6,3 fino alla distanza di 8400 metri e shrapnel del peso di Kg. 6,5 per distanza massima nel tiro a tempo fino a 5800 metri.
- (18) Al Colonnello Guicciardi di Cervarolo si deve infatti il recupero dei libri di note del Generale Lamarmora, della pistola del Capitano Perrone di San Martino, Comandante della 2ª a Cavallo al Belvedere di Custozza nel 1866 e della sciarpa indossata dal Tenente di Robilant a Novara, attualmente custoditi nel Museo del reggimento.
- (19) Durante la cerimonia militare viene presentata al pubblico, per la prima volta, la canzone "Voloira" su testo del Colonnello Guicciardi e musica del maestro Amadei ed il ritornello del reggimento composto, per l'occasione, dal maestro Arrigo Boito. Nella stessa giornata le Batterie, sotto la sapiente organizzazione e regia del Capitano Conte di Marsciano, effettuano una parata che riscuote l'entusiasmo e l'ammirazione degli Ufficiali convenuti e della società milanese presente alla manifestazione. Alla festa partecipano, su invito, circa 100 Ufficiali che hanno appartenuto alle Batterie e, per ricordare degnamente la giornata, viene scattata una foto ricordo che ancora oggi fa bella mostra di sé nel Museo del reggimento. A questa festa del 1910 si può far risalire, infatti, la consuetudine dei raduni annuali dei Vecchi Kepi delle Voloire e gli esercizi, effettuati in quell'anno dalle Batterie, serviranno come base per le successive feste del 30 maggio.
- (20) Nel frattempo, il 2 ottobre 1911, il Tenente Colonnello Grimaldi cede il comando della 2ª Brigata a Cavallo al Maggiore Carlo Capello.
- (21) 3ª e 4ª Batteria a Cavallo comandate rispettivamente dai Capitani Luigi Bregoli e Giuseppe Radicati di Bròzolo.
- (22) Precedentemente acuartierata a Verona, il 1º Gruppo e la 1ª Compagnia Trento vengono distaccate a Treviso presso la 2ª Divisione di Cavalleria; il 3º Gruppo rimane a Milano presso la 3ª Divisione ed il 4º Gruppo, destinato a Venaria Reale per la 4ª Divisione, rimane ugualmente a Milano.
- (23) Vale la pena di riportare a titolo di pura curiosità il fatto che proprio un vecchio Kepi del reggimento (1906) il capitano Alfredo La FIANZA (B) napoletano, ingegnere del Politecnico di Milano, sarà nell'estate 1915 uno dei primi comandanti delle neo costituite Batterie contraerei da 75 mm., incaricato della difesa contraerei di Brescia e delle zone industriali limitrofe.

R. Esercito Italiano

Artiglieria a Cavallo

Alta tenuta

Al suo Generale
Don. Pirozzi
Comandante la 1^a Brig.
di Cavalleria di piedi.
- Il Comandante -
Il Gruppo di Batteria con il
al suo quindici di nuovo
Mitscherlicher di 1884
come il 11 Agosto 1884 -
L'uff. L.
Carlo Ferraris



NOTE AL CAPITOLO IV

(1) L'Arma di Cavalleria, nel 1915, è organizzata su 4 Divisioni così composte:

a. **1ª Divisione di Cavalleria (del Friuli)** con:

- (1) 1ª Brigata di Cavalleria su:
 - Reggimento Cavalleggeri del Monferrato (13°);
 - Reggimento Cavalleggeri di Roma (20°);
- (2) 2ª Brigata di Cavalleria su:
 - Reggimento "Genova Cavalleria" (4°);
 - Reggimento "Lancieri di Novara" (5°).
- (3) 1° Gruppo del Reggimento Artiglieria a Cavallo.

b. **2ª Divisione di Cavalleria (del Veneto)** su:

- (1) 3ª Brigata di Cavalleria su:
 - Reggimento "Lancieri di Milano" (7°)
 - Reggimento "Lancieri di Vittorio Emanuele 2°" (10°).
- (2) 4ª Brigata di Cavalleria su:
 - Reggimento "Lancieri d'Aosta" (6°)
 - Reggimento "Lancieri di Mantova" (25°)
- (3) 2° Gruppo del Reggimento Artiglieria a Cavallo.

c. **3ª Divisione di Cavalleria (della Lombardia)** su

- (1) 5ª Brigata di Cavalleria su:
 - Reggimento "Cavalleggeri di Saluzzo" (12°);
 - Reggimento "Cavalleggeri di Vicenza" (24°);
- (2) 6ª Brigata di Cavalleria su:
 - Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°);
 - Reggimento "Lancieri di Montebello" (8°);
- (3) 3° Gruppo del Reggimento Artiglieria a Cavallo.

d. **4ª Divisione di Cavalleria (del Piemonte)** su:

- (1) 7ª Brigata di Cavalleria su:
 - Reggimento "Nizza Cavalleria" (1°);
 - Reggimento "Lancieri di Vercelli" (26°)
- (2) 8ª Brigata di Cavalleria su:
 - Reggimento "Cavalleggeri Guide" (19°);
 - Reggimento Cavalleggeri di Treviso" (28°).

(2) Alcuni dati caratteristici sul pezzo da 75/27 mod. 06/12. Si tratta della stessa bocca da fuoco del pezzo mod. 06 dal peso complessivo inferiore, per favorire ulteriormente l'ippotraino. Nel 1911 era invece uscito un pezzo da 75/27 (mod. 06/11) dalle seguenti caratteristiche generali e che armerà i gruppi motorizzati dei celeri:

- bocca da fuoco mod. 06 con un congegno di chiusura a vitone a blocco eccentrico e dal peso complessivo di Kg. 305 (40 Kg. più leggera di quella mod. 06);
- l'affusto è a deformazione a coda doppia con freni idraulici a contro asta scanalata ed embolo con anello scorrevole distributore;
- l'affusto a coda doppia permette un deciso miglioramento nell'impiego del pezzo consentendo un settore orizzontale di 52° (contro i 7° del pezzo da 06) ed un settore verticale da -15° a +65° (contro i 26° del pezzo mod. 06);
- puntamento a linea di mira indipendente con cannocchiale a doppia graduazione ed arco di elevazione;
- peso del pezzo in batteria Kg. 1.076 con traino avantreno con capacità di 32 colpi e peso complessivo della vettura di circa 1.900 Kg. Il munizionamento del pezzo mod. 12 è lo stesso del mod. 06.

(3) La sera del 5 il 2° Gruppo passa a disposizione della 21ª Divisione fanteria alle cui dipendenze effettua 7 giornate di fuoco durante le quali, il giorno 11, subisce le prime perdite (3 feriti ed 1 cavallo morto) per effetto della controbatteria nemica.

(4) Avvengono nel frattempo i primi movimenti di personale, il 29 agosto il Sottotenente Renzulli, ammalato, viene inviato in licenza di convalescenza di giorni 30 mentre, il 28 ed il 29, vengono assegnati al Comando di Reggimento a Cavallo due Sottotenenti, rispettivamente Simonetti Diomede e Garro Adriano.

(5) Il movimento del gruppo è effettuato sotto il comando interinale del Capitano Carlo Maria conte Conestabile della Staffa, il quale ha sostituito il Tenente Colonnello Montalto rimasto a Ferrara

per malattia. Durante il periodo di istruzione a Galsignano la 1ª Sezione della 4ª Batteria, al comando del Sottotenente Biagi, viene impiegata in funzione antiaerea, a Treviso fino al giorno 11 giugno quando si riunisce al gruppo a Vicenza.

- (6) Il Capitano Carlo Conestabile viene trasferito al Comando del Reggimento a Cavallo.
- (7) La decisione di attaccare attraverso gli Altipiani, per scendere nella pianura vicentina e cogliere alle spalle le armate italiane schierate sul fronte della Venezia Giulia, realizzava un antico progetto del capo di SM austriaco, il Maresciallo Conrad. Per poterlo eseguire con maggiori possibilità di successo furono richiamate dal fronte orientale le migliori unità austriache, circostanza della quale approfittò poi la Russia, ad offensiva del Trentino ormai fallita, per attaccare ed infliggere agli Austro - Tedeschi una pesante sconfitta (Lutsk, giugno - luglio 1917).
- (8) Il gruppo giunge a Fogliano da Palmanova per ferrovia il giorno 22 novembre e, già dalla stessa sera, la 4ª è in batteria ed interviene il giorno successivo. La 3ª entra in azione il 25 novembre, i cavalli e gli uomini esuberanti la formazione appiedata restano inizialmente a Montichiari per essere poi trasferiti a Rovigo.
- (9) Verso le ore 12 del 30 una granata nemica centra il deposito di bombe nei pressi di Opacchiasella lanciandole in varie direzioni. Una di queste viene a scoppiare nei pressi del 3º pezzo della 3ª Batteria, ferendo gravemente un servente e lievemente altri due serventi ed un Tenente.
- (10) Lo sviluppo delle operazioni del gruppo segue, in linea di massima, il seguente schema:
 - durante il giorno: interventi predisposti ad orario od a richiesta degli osservatori avanzati o dei Comandi Superiori; tiri di inquadramento e di verifica sugli obiettivi principali o sul tratto assegnato per l'interdizione;
 - durante la notte, secondo le modalità fissate dal comando artiglieria, una batteria a turno esegue tiri di disturbo o di interdizione su obiettivi noti o fissati dal Comando Superiore;
 - durante il periodo il Comandante del gruppo, più volte per ordine superiore, assume il comando di un sotto settore di artiglieria alle dipendenze del Comando Artiglieria della Divisione.
- (11) Particolare interessante è il fatto che, durante il movimento del 1º giorno, un cavallo condotto sottomano si frattura l'anteriore destro ed, in conseguenza, l'animale viene consegnato allo Stabilimento Digestore di Torre Zuino.
- (12) Dall'11 luglio il Comandante del gruppo si reca in licenza e viene sostituito dal nuovo Comandante della 3ª Batteria, Capitano Guglielmo Di Lullo. Per effetto degli ordini successivi il Comandante del gruppo viene richiamato d'urgenza dalla licenza e riassume il comando il giorno 16.
- (13) Il 1º agosto, per esigenze di carattere logistico viene costituito a Mossa e S. Lorenzo Isontino un distaccamento comprendente le vetture delle batterie e del Reparto Cassoni. Il primo intervento a fuoco viene effettuato il giorno 11 agosto alla presenza del nuovo Comandante del reggimento Colonnello Giacomo Papi. Il 16 agosto il comandante Radicati riceve la promozione al grado di Tenente Colonnello.
- (14) Nel periodo considerato, il giorno 18, il gruppo partecipa alla preparazione ed al fuoco di accompagnamento delle fanterie. Il giorno successivo effettua con 6 pezzi un tiro con granate a caricamento speciale (gas) e con due pezzi interviene con granate a caricamento normale per interdizione. Durante l'intenso fuoco dei giorni successivi 4 pezzi del gruppo si rendono inefficienti (uno alla 4ª Batteria e tre alla 3ª) e tutti per rottura dell'affusto. I pezzi vengono sgomberati per la riparazione a Cervignano, mentre avviene il reintegro di due pezzi della 3ª solo a partire dal 7 settembre. Durante la controbatteria del 19 agosto la 3ª a Cavallo perde un conducente ed una pariglia di cavalli.
- (15) Il gruppo, nei trasferimenti per via ordinaria, muove di norma per aliquote di batteria completando i movimenti nel corso della mattinata con percorsi variabili dai 35 ai 42 chilometri per tappa. In genere la partenza avviene alle prime luci dell'alba con il Reparto Viveri e Munizioni che anticipa il movimento delle batterie di circa 2 ore. L'arrivo dell'ultima aliquota nella nuova zona avviene, in genere, intorno alle 12 - 13 quando il Reparto Servizi ha già approntato il rancio. Il pomeriggio viene impiegato per la sistemazione ed il riposo.
- (16) Le batterie devono, infatti, intervenire "a sorpresa", senza poter quindi effettuare alcuna preparazione di tiro e schierate a poche centinaia di metri dalla prima linea, rivelarsi con il fuoco solo ed improvvisamente ad attacco nemico iniziato.
- (17) Tra le truppe tedesche si mette particolarmente in luce il Capitano Erwin ROMMEL (B) che con un'azione sul Monte Matajur apre al nemico le porte di Caporetto.
- (18) Di fatto il 3º Gruppo dal 23 ottobre, giorno del trasferimento del suo Comandante Tenente Colonnello Ettore Bertolè Viale al 23º Reggimento Artiglieria da campagna, risulta comandato interinalmente dal Capitano Raffaele Del Vecchio, Comandante della 5ª a Cavallo.

- (19) Il vero completamento del gruppo avviene solo il 2 marzo a Bologna quando il Tenente Simonetti assume il Comando del Reparto Viveri e Munizioni ormai al completo.
- (20) Il Tenente Colonnello Radicati può finalmente prendere qualche giorno di meritato riposo e, dal 26 marzo al 14 aprile, è sostituito interinalmente dal Capitano Greppi.
Nel frattempo, il 17 aprile, viene assegnato un nuovo Ufficiale Medico nella persona dell'Aspirante Ufficiale Carlo Gambetti.
- (21) Il 13 maggio – riporta il Diario Storico – il Colonnello Papi interroga a lungo gli Ufficiali subalterni del gruppo sull'uso del goniometro e sulla condotta del fuoco.
- (22) La linea di difesa "marginale" ha il seguente tracciato: Pendici Nord di Monte Bertiaga - Monte Lampreche - Val di Buso - Osteria Puffele - pendici della Montagnola - attraverso Val Forcella segue le pendici del costone Posta di Sopra - Col d'Astiago.
- (23) Il Comandante della Cavalleria S.A.R. il Conte di Torino in tale località, il 4 luglio, procederà alla consegna di ricompense al valore al personale del gruppo, fra i quali il Tenente Simonetti, il Sottotenente Gambetti, i caporali Castelletto e Boselli.
- (24) Il 10 agosto giungono al gruppo 31 complementi che vengono ripartiti: 11 alla 3ª e 20 alla 4ª.
- (25) Il 1º settembre il Comandante del gruppo viene ricoverato all'Ospedale di Marostica e il comando viene assunto interinalmente dal Capitano Perrod. Il 21 settembre il Radicati viene dimesso ed inviato in licenza.
- (26) Nella stessa giornata Radicati, rientrato dalla licenza, riassume il comando del gruppo.

NOTE AL CAPITOLO V

- (1) Tale orientamento, secondo un telegramma del febbraio 1919, era teorizzato dal Generale Badoglio nella considerazione che "...gruppi cannoni et obici pesanti campali traino animati, per complesso caratteristiche tattiche (et tipo di materiali nei riguardi degli obici) sono preferibili ai gruppi a traino automeccanico".
- (2) Infatti nella ultima fase del conflitto, eliminati i gruppi autobatterie cannoni da 102/35, erano stati armati due (61° e 62°) Reggimenti Leggeri Autocarreggiati con batterie autotrasportate da 75/27 su autocarri Lancia 1Z, opportunamente modificati per consentire il rapido carico e scarico dei pezzi. Nonostante ciò, anche i due reggimenti autocarreggiati erano stati sciolti e sostituiti, nel marzo 1919, con un Reggimento Campale Autoportato a composizione mista, in quanto raggruppava nei suoi 5 gruppi materiale di diverso calibro: cannoni da 75/27 mod. 911, cannoni da 105/28, obici da 149/12 ed in alternativa obici Ansaldo da 105 o obici Skoda austriaci di preda bellica da 100/17.
- (3) In definitiva l'*Ordinamento Albricci* rappresentò per l'Artiglieria una indubbia riduzione rispetto all'organico di guerra, ma, per certi aspetti, anche un significativo incremento rispetto all'*Ordinamento Spingardi* preguerra (1910). Infatti se si mettono a confronto i due ordinamenti risulta:

DIFFERENZA ORDINAMENTI

<i>REGGIMENTI/GRUPPI</i>	<i>SPINGARDI (B)</i>	<i>ALBRICCI</i>
<i>Anno</i>	<i>1910</i>	<i>1919</i>
Reggimenti da campagna	36	30
Reggimenti a cavallo	1	1
Reggimenti da montagna	2	3
Reggimenti pesanti campali	2	15
Reggimenti pesanti	10	10
Gruppi contraerei	0	10

con un aumento complessivo di 8 reggimenti e 10 gruppi c/a. In realtà l'incremento risulterà ben maggiore in termini di Comandi di gruppo e di batteria, ove si consideri che un reggimento d'anteguerra era di norma su 2/3 gruppi e 6/9 Batterie, mentre quello del dopoguerra è ordinato su 4 gruppi ed 8 Batterie.

- (4) L'*Ordinamento Bonomi* per quanto riguarda l'Artiglieria prevedeva le seguenti modifiche rispetto a quello Albricci:

DIFFERENZA ORDINAMENTI

<i>REGGIMENTI/GRUPPI</i>	<i>ALBRICCI</i>	<i>BONOMI</i>
<i>Anno</i>	<i>1919</i>	<i>1920</i>
Reggimenti da campagna	30	27
Reggimenti a cavallo	1	0
Reggimento autoportato	0	1
Reggimenti da montagna	3	3
Reggimenti pesanti campali	15	14
Reggimenti pesanti	10	10
Gruppi contraerei	10	6

In sostanza una riduzione di 4 reggimenti e la soppressione del Reggimento a Cavallo, trasformato in Reggimento Campale Misto Autoportato.

- (5) Il personale dei gruppi disciolti andrà a rinforzare i gruppi di Milano, mentre i cavalli esuberanti verranno in parte trasferiti ad altri reparti ed in parte venduti.
- (6) Nell'agosto 1919 il Maggiore Domenico Ghezzi aveva sostituito nel comando del 3° Gruppo il Tenente Colonnello Conestabile Della Staffa. Va detto inoltre che, per effetto della forma eccezionalmente favorevole di pensionamento detta P.A.S. (Posizione Ausiliaria Speciale) – una posizione molto simile allo SPAD (Servizio Permanente A Disposizione) dei giorni nostri – che era stata istituita per incoraggiare gli esodi volontari ai fini della riduzione dei Quadri, anche il Tenente Colonnello Parrocchetti, in agosto, aveva lasciato a domanda il Servizio, venendo sostituito nel comando dal Maggiore Valerio che, a sua volta, era stato sostituito nel 4° Gruppo dal Maggiore Gavino Pizzolato. Anche il Tenente Colonnello Radicati di Brozolo, il Maggiore Ghezzi e tanti altri Ufficiali del reggimento lasceranno il Servizio attivo poco dopo. L'esodo nella P.A.S. di buona parte della "vecchia guardia" del reggimento non può essere spiegato solamente e semplicemente con i congrui benefici economici garantiti dalla legge – dal momento che si trattava per la gran parte di una categoria di persone che disponeva già in proprio di elevati redditi – ma il fenomeno di per sé stesso è un fatto significativamente sintomatico di una situazione di disagio morale patita dal personale del reggimento, cui le incertezze del dopoguerra dovevano apparire ben più amare dei disagi patiti in guerra.

- (7) *Le vecchie criniere*, pateticamente, cercheranno di nascondere ciò che ai loro occhi appariva come un'onta e, cioè, lo scioglimento attraverso l'uso di una diversa denominazione non ufficiale – ma praticamente tollerata dal “Centro” – di “batteria a cavallo ed autoportate”. Solo nel gennaio del 1923, con l'Ordinamento Diaz, – e ne fanno fede le Memorie Storiche del reggimento del 1924 – il reggimento riassume l'antica denominazione.
- (8) Costituiti nell'ottobre 1918 avevano partecipato alle ultime fasi della Grande Guerra. Il 61° aveva il Centro di Mobilitazione presso il Deposito del 25° da campagna a Nola, mentre il 62° l'aveva presso il Deposito del 4° da campagna a Cremona (Caserma Manfredini).
- (9) La ricerca, inizialmente incentrata sullo studio di un portapezzo per ogni tipo di materiale, fu orientata successivamente, per motivi economici e di standardizzazione, su un portapezzo universale che potesse soddisfare le esigenze dei vari materiali. Tale soluzione si rivelò all'atto pratico, per evidenti considerazioni di ordine tecnico, un fallimento che portò ben presto alla rinuncia dello sviluppo dell'artiglieria autoportata. L'artiglieria autoportata, peraltro, sarà ripresa in considerazione nella 2ª Guerra Mondiale in Africa Settentrionale.
- (10) Nella realtà, oltre ad un certo diffuso rifiuto dei nuovi tempi che incalzano, vi è anche la constatazione che i nuovi pezzi autoportati da 75 hanno tutto fuorchè l'agilità e la rapidità dei pezzi a Cavallo. Macchinose e complesse operazioni di carico e scarico dagli autocarri “portanti” ne fanno ancora uno strumento poco flessibile e rapido e di ridotta mobilità tattica. Solo negli anni trenta, con l'introduzione del carrellino elastico sotto l'assale dei pezzi, il traino meccanico diviene più affidabile ed efficace e, da quel momento, ha inizio il definitivo declino dell'artiglieria “ippotrainata” nella specialità da campagna.
- (11) L'organico del reggimento è il seguente: Comando, Reparto Comando, 1° e 2° Gruppo a Cavallo (1ª, 2ª, 3ª e 4ª Batteria a Cavallo), 3° e 4° Gruppo autotrasportato (5ª, 6ª, 8ª, 9ª Batterie autotrasportate, 7ª e 10ª “Quadro”) e Deposito Reggimentale, per un totale di 35 Ufficiali, 29 Sottufficiali, 980 uomini di Truppa e 424 cavalli.
- (12) Il lunghissimo periodo di comando del Maggiore Perrod non è però da considerare un record nell'ambito delle Batterie, in quanto prima di lui vanno posti il Colonnello Giacomo Papi, Comandante del reggimento per 13 anni ed il Maggiore Rizzardo Rizzardi, Comandante del 1° Gruppo per 14 anni.
- (13) Nel 1926 le Batterie Autotrasportate del 3° e 4° Gruppo assumono la denominazione di “Portate”. Nei primi mesi del 1927 le Batterie subiscono nuove trasformazioni organiche: i gruppi a cavallo ricevono una terza batteria in posizione di “quadro” e, conseguentemente, cambia tutta la numerazione delle batterie nell'ambito del reggimento: 1° Gruppo (1ª, 2ª e 3ª Quadro), 2° Gruppo (4ª, 5ª e 6ª Quadro), 3° Gruppo (7ª, 8ª e 9ª Quadro), 4° Gruppo (10ª, 11ª e 12ª Quadro). Nel 1927 entrano dunque a far parte del 2° Gruppo, per la prima volta, la 5ª e la 6ª a Cavallo.
- (14) Il 2° Gruppo negli anni 1928 e 1929 risulta avere il seguente quadro Ufficiali:
- 1928:
- Comandante: Tenente Colonnello Paolo Perrod
 Aiutante Maggiore: Capitano Arturo di Reto
- | | | |
|---------------------------|-----------------------------|-----------------------|
| 4ª Batteria a Cavallo | 5ª Batteria a Cavallo | 6ª Batteria a Cavallo |
| Cap. Gian Carlo Bassi (B) | Cap. Gastone De Marchi (B) | Quadro |
| Ten. Elio Palombini | Ten. Lanfranco Campello (B) | |
- 1929:
- Comandante: Tenente Colonnello Paolo Perrod
 Aiutante Maggiore: Capitano Arturo di Reto
- | | | |
|-----------------------|------------------------|-----------------------|
| 4ª Batteria a Cavallo | 5ª Batteria a Cavallo | 6ª Batteria a Cavallo |
| Cap. Nicola Lidonni | Cap. Gastone De Marchi | Quadro |
| Ten. Aleardo Cogni | Ten. Elio Palombini | |
- (15) La Caserma Principe Eugenio di Savoia, oggi Santa Barbara, fino al 1934 fu di esclusivo uso del Reggimento a Cavallo e, dopo di tale data, fu condivisa con il 27° Reggimento artiglieria, che lasciava l'angusta Caserma di S. Vittore. Per questo motivo sul frontone della palazzina principale si possono ancora oggi leggere i motti: “*Igni ferroque tonantes*” (27°) e “*In hostem celerrime volant*” (Reggimento a Cavallo). La coabitazione fra i due reparti è durata fino al 1964 all'atto del trasferimento del 27° ad Udine.
- (16) Peraltro nella 2ª Guerra Mondiale, e più precisamente a partire dal 1941, si riaffacciò l'antitesi, nel campo della motorizzazione delle artiglierie, fra l'autotraino e l'autotrasporto con i rispettivi svantaggi ed inconvenienti. Comunque l'autotrasporto della 2ª Guerra Mondiale è un termine improprio in quanto i pezzi autotrasportati da 65/17 o da 100/17 del 1941, o quelli da 75/27 del 1942, a differenza di quelli della fine 1ª Guerra Mondiale, effettuano il tiro da bordo dei mezzi. In tale contesto questi pezzi sono da considerare più discendenti delle Autobatterie da 102 mm. del 1918 e quindi dei veri e propri progenitori dei semoventi della “Ariete” e della “Littorio” e degli attuali semoventi.

- (17) In realtà, dal 1931 al 1934, il 2° Gruppo era ritornato su due batterie effettive (3ª e 4ª) con il seguente Quadro Ufficiali: Comandante: Tenente Colonnello Paolo Perrod; 3ª Batteria: Capitano Anton Giulio Salvetti, Tenente Elio Palombini; 4ª Batteria: Capitano Francesco Filiasi di Carapelle, Tenente Aleardo Cogni, Tenente Dario Santilli.
- (18) Nella realtà le disposizioni del Centro non furono applicate integralmente; a Milano rimase il 1° Gruppo a Cavallo anziché il 3° come previsto; quest'ultimo fu assegnato al 1° Celere di Treviso nella sede distaccata di Pordenone. Le disposizioni dello Stato Maggiore furono però applicate integralmente nel 1941 alla ricostituzione del 3° Reggimento a Cavallo per la Russia, quando infatti il Gruppo a Cavallo del 3° Celere (ex 1°) assume la denominazione di 3°, mentre quello del 1° Celere (ex 3°) assume quello di 1°.
- (19) L'organico dei quadri del gruppo all'inizio del 1936 risulta il seguente:
- Comandante del gruppo: Tenente Colonnello Paolo Perrod;
 - 1ª Btr., Cte: Capitano Filiasi di Carapelle Nob. Francesco; Ufficiali: Tenente Cattani Guido, Sottotenente Rovera Camillo, Sottotenente Barbeta Francesco, Sottotenente Chibbaro Salvatore, Sottotenente Savoia William, Aspirante Ufficiale Accardi Arturo;
 - 2ª Btr., Cte: Capitano di Reto Arturo; Ufficiali: Tenente Santilli Dario, Tenente Tavolaj Virgilio, Tenente Valerio Fausto, Sottotenente Stazzi Achille, Sottotenente Oldrini Gian Mauro, Sottotenente Quaranta Michele;
 - 3ª Btr., Cte: Tenente i.g.s. Fontaine Alfiero; Ufficiali: Tenente Frangipani Oreste (B), Sottotenente Tacchini Carlo, Sottotenente Ferrari Lorenzo, Sottotenente Fiorini Odoardo.
- (20) Comandante del Deposito il Maggiore Gaetano Genocchi (B), coadiuvato dal Tenente di Amministrazione Lino Biandrate (Direttore dei Conti) e dai Capitani Antonio Orsi (Mobilitazione), Giovanni Miriano (Materiale), Antonino Ferrara (Matricola) e Francesco Boncoraglio (Vestiaro ed equipaggiamento).
- (21) Nella Caserma Gorizia la completa sistemazione richiese molto lavoro per l'impianto dell'officina reggimentale, per le tettoie del materiale e per un imponente movimento di terra necessario per abbassare, al livello del cortile della caserma, una parte del contiguo giardino di Palazzo Prosperi al fine di farne, abbattuto il muro di cinta, un unico piazzale. Il funzionamento dei vari servizi fu assicurato distintamente in ciascuna caserma; erano invece accentrate nella "Gorizia", con distaccamenti nella "Palestro", il Circolo e la Mensa Ufficiali, la Sala Convegno e la Mensa Sottufficiali.
- (22) **EMANUELE FILIBERTO Duca di SAVOIA**, detto "Testa di Ferro" (B), nato a Chambéry (Savoia) nel 1528.
 Avviato in un primo tempo al sacerdozio (e per questo motivo viene inizialmente chiamato "Cardinalino"), diviene successivamente l'erede del Ducato di Savoia a seguito della morte del fratello maggiore Luigi. Inviato alla corte di Carlo V ed avviato al mestiere della armi, combatte con le truppe imperiali contro i Protestanti ed i Francesi in Italia.
 Successo al padre nel 1553 nel Ducato di Savoia, egli eredita uno Stato che le continue guerre svoltesi sul suo territorio avevano praticamente dimezzato ed estremamente impoverito. Nel 1556 viene inviato dall'Imperatore Carlo V nei Paesi Bassi con la carica di Governatore e l'anno dopo sconfigge, alla testa delle truppe imperiali, l'Esercito francese nella Battaglia di S. Quintino nelle Fiandre.
 La vittoria gli frutta non solo un notevole vantaggio economico, derivante dal prezzo del riscatto dei numerosi prigionieri, ma anche la restituzione, sancita nel 1559 con la Pace di Cateau Cambresis, di quasi tutti i territori del ducato perduti, salvo poche fortezze che rimasero a Francesi e Spagnoli.
 Nel 1562 e nel 1575 riesce a riportare sotto il suo dominio anche le ultime fortezze occupate dallo straniero. Rinsaldato l'unità territoriale del Ducato, può quindi dedicarsi al suo risanamento economico, riordinando le sue finanze ed iniziando la costruzione di un saldo apparato burocratico e creando forti milizie cittadine, nonché una marina da guerra.
 Trasportando la capitale del suo Ducato da Chambéry a Torino, imprime una decisa svolta in direzione dell'Italia alla tradizionale politica sabauda, disponendo anche che negli atti pubblici fosse adottata la lingua italiana al posto di quella francese.
 Muore a Torino nel 1580.
- (23) Il motto fu coniato dal Barone Francesco Marciani fratello del 1° Comandante. Il reggimento ebbe, inoltre, un ritornello reggimentale ma non una propria marcia d'ordinanza in quanto, sempre nel 1935, fu stabilita per tutta l'artiglieria come marcia d'ordinanza quella del Principe Eugenio.
- (24) Il pezzo da 75/18 mod. 35 deriva dal mod. 34 smeggiabile in otto parti, ciascuna del peso massimo di 100-115 Kg. Principali caratteristiche:
- ruota con anello di gomma semipneumatico;
 - sospensioni a barre di torsione;
 - due code divaricabili (settore 50°) ciascuna ripiegabile in due parti per il traino;
 - peso al traino con cassone 1.800 Kg. con avantreno composto da affusto e cofano con 28 colpi;
 - carreggiata di m. 1,45 riducibile a 1,15;
 - gittata max. 9.400 m., proietto di Kg. 6.350, con 4 cariche ad elementi.

(25) Al 1° gennaio 1938 il Capitano Filiassi lascia il comando della 1ª Batteria a Cavallo per assumere, temporaneamente, in attesa del comando del Gruppo a Cavallo del 3° Celere a Milano, la carica di Aiutante Maggiore in 1ª. Al comando della 1ª Batteria a Cavallo subentra il Capitano Alfiero Fontaine. Anche il Capitano di Reto lascia il comando della 2ª a Cavallo e viene sostituito dal Tenente Emanuele.

(26) Il 6 maggio 1938, il Gruppo a Cavallo partecipa a Roma alla parata in onore del Fuehrer. Partito da Ferrara il 20 aprile, giunge a Roma il 27 e rientra a Ferrara il 13 maggio. Il gruppo ritorna di nuovo a Roma anche nel maggio 1939 per la celebrazione della 1ª Giornata dell'Esercito.

(27) **2° Celere**

Elenco degli Ufficiali Comandanti di reparto alla data dell'11 giugno 1940:

Comandante del reggimento: Colonnello Faccio Mario

Aiutante Maggiore in 1ª: Maggiore Maturo Umberto

Comandante Reparto Comando: Capitano Li Puma Rosario

1° Gruppo: Maggiore Lidonni Nicola

– 1ª Batteria: Capitano Fontaine Alfiero

– 2ª Batteria: Tenente Mazzola Federico

– 1° Rep. M.V.: Tenente Lombardini Ilio (B).

2° Gruppo: Maggiore Bruno Giuseppe

– 3ª Batteria: Capitano Arena Saverio

– 4ª Batteria: Tenente Bellelli Ivan

– 2° Rep. M.V.: Capitano Salomoni Antonio.

3° Gruppo: Capitano Ripa Adalberto

– 5ª Batteria: Tenente Iorio Francesco (B)

– 6ª Batteria: Tenente Bonanni Giuseppe

– 3° Rep. M.V.: Capitano Mantovani Ferdinando

– 7ª Batteria da 20 mm.: Tenente Martella Giosafatte

– 8ª Batteria da 20 mm.: Tenente Costa Adriano (B)

– 9ª Batteria da 20 mm.: Capitano Martinotti Emilio (B).



Il 2° Celere dalla copertina di un calendario

NOTE AL CAPITOLO VI

(1) Il **Quadro di battaglia del C.S.I.R.** alla data dell'1 agosto è il seguente:

- Comando: Generale di Corpo d'Armata Giovanni Messe;
- Quartier Generale;
- Unità di supporto: un battaglione mitraglieri di Corpo d'Armata, un battaglione cannoni da 47/32, una compagnia bersaglieri motociclisti, una Legione cc.nn. su due battaglioni ed un battaglione armi di accompagnamento (dell'esercito), un raggruppamento di artiglieria (30°) su tre gruppi da 105/32, due gruppi autocampali contraerei da 75/46 e due batterie cannoni - mitragliere da 20 mm, un battaglione artieri, due battaglioni pontieri, un battaglione collegamenti, una compagnia marconisti, una colombaia mobile, un'officina autocarreggiata per materiali di collegamento, una sezione fotoelettricisti autocarrata, un battaglione chimico;
- aeronautica: un gruppo di osservazione su tre squadriglie ed un gruppo da caccia su quattro squadriglie;
- servizi.
- **Divisione Autotrasportabile "Pasubio"**: Generale Vittorio Giovanelli;
 - Quartier Generale;
 - 79° ed 80° Reggimenti Fanteria "Roma";
 - 2 battaglioni mortai da 81;
 - due compagnie cannoni controcarro da 47/32;
 - 8° Reggimento Artiglieria motorizzato;
 - una compagnia genio artieri;
 - una compagnia genio telegrafisti e radiotelegrafisti;
 - servizi;
- **Divisione Autotrasportabile "Torino"**: Generale Luigi Manzi;
 - Quartier Generale;
 - 81° ed 82° Reggimenti Fanteria;
 - 52° Reggimento Artiglieria motorizzato;
 - 2 compagnie cannoni controcarro da 47/32;
 - 2 battaglioni mortai da 81;
 - genio: come per la "Pasubio";
 - servizi;
- **3ª Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta"**: Generale Mario Marazzani;
 - Quartier Generale;
 - 3° Reggimento Bersaglieri;
 - 2 compagnie cannoni controcarro da 47/32;
 - Reggimento "Savoia Cavalleria";
 - Reggimento "Lancieri di Novara";
 - 3° Reggimento artiglieria a Cavallo;
 - 2 batterie contraerei cannoni - mitragliere da 20 mm;
 - Gruppo carri veloci "San Giorgio";
 - una compagnia genio per Divisione Celere;
 - servizi;

Totale del C.S.I.R.:

- 17 battaglioni fucilieri (12 di fanteria, 3 bersaglieri, 2 cc.nn.);
- 7 battaglioni armi di accompagnamento;
- 14 compagnie autonome (2 motociclisti, 4 mortai da 81, 8 da 47/32);
- un battaglione guastatori;
- 10 squadroni di cavalleria (8 cavalieri, 2 mitraglieri);
- 4 squadroni carri "L" (61 carri);
- 14 gruppi di artiglieria (3 da 105/32 con 36 pezzi, 2 da 100/17 con 24 pezzi, 7 da 75/27 con 72 pezzi, 2 da 75/46 con 32 pezzi);
- 10 batterie autonome (2 da 65/17 con 8 pezzi, 8 da 20 mm con 64 pezzi);
- 4 battaglioni del genio (1 artieri, 1 collegamenti, 2 pontieri);
- 6 compagnie autonome del genio (3 artieri, 3 telemarconisti);
- un battaglione chimico;
- servizi.

(2) **KLEIST Ludwig von** (1881 - 1954), Feldmaresciallo tedesco.

Si distingue durante la 1ª Guerra Mondiale quale Ufficiale di cavalleria. È uno dei creatori delle forze corazzate tedesche. Dopo aver partecipato al blitz polacco sfonda, nel 1940, la fronte delle Ardenne; in seguito

è alla testa di una delle armate che conquistano i Balcani. Nel 1941 guida il 1° Corpo Corazzato nell'accerchiamento di Kiev in Ucraina; nel 1943 riesce a rompere l'accerchiamento sovietico e riceve sul campo le insegne di feldmaresciallo. Nel 1944 alla testa di un gruppo di armate tedesco - romene, nell'Ucraina meridionale, è costretto a ripiegare ed Hitler lo destituisce. Arrestato dagli Inglesi e consegnato agli Jugoslavi, muore in un campo di prigionia.

- (3) L'impossibilità di traghettare i mezzi pesanti ruotati pone una grave limitazione operativa ai gruppi che viene in parte superata con l'assegnazione di 12 motocarrelli presi dal 3° Bersaglieri. Gravi difficoltà vengono incontrate anche nella logistica, prima perchè i Reparti Viveri e Munizioni sono traghettati in ritardo, successivamente per le condizioni delle strade che quasi impediscono, per il fango, il transito ai mezzi ruotati. Anche a questo inconveniente, che affliggerà le batterie per quasi tutto il mese di ottobre, sarà in parte ovviato con l'impiego di carrettini e di cavallini russi requisiti sul luogo.
- (4) Nel periodo 15 - 18 ottobre il 2° Gruppo si sposta da Komar a Kostantinopoli, il giorno 17 (la 4ª Batteria, per lo sfinimento dei cavalli è costretta a fermarsi a Bogotjri). Successivamente, al seguito di "Savoia" si trasferisce alla Balka Stuwaf e quindi, il giorno 18, alla stazione di Roja.
- (5) Il Colonnello Colombo scriverà nel Diario Storico del 15 novembre:
"...Sono trascorsi oltre 30 giorni durante i quali (i gruppi) sono stati isolati dai R.M.V. e hanno dovuto provvedere ai rifornimenti ed al trasporto del materiale con mezzi propri. La provvida requisizione dei carrettini russi sulla sponda sinistra del Nipro ha consentito, in parte, di sopperire alla mancanza dell'autocarreggio, malgrado la nota zingaresca poco confacente all'aspetto dei reparti, i reparti non poterono raggiungere i gruppi, dapprima per la mancanza di carburante, poi per le condizioni impraticabili delle strade. Sopravvenuto il gelo e giunta la benzina ai primi di novembre essi riuscirono a partire e raggiungere la Divisione..."
- (6) Ancora dal Diario Storico del reggimento del 19 novembre:
"...il freddo intenso sopravvenuto in quest'ultima quindicina ha rivelato tutti i suoi effetti deleteri a danno dell'efficienza dei nostri autocarri per la mancanza di miscele anticongelanti e di lubrificanti adeguati alle basse temperature. Molti monoblocchi sono saltati; i cambi ed i differenziali facilmente si bloccano e per mettere in moto le macchine occorrono lunghi tentativi che comportano spreco di benzina di cui si lamenta la mancanza autocarri inefficienti il cui numero è molto elevato raggiungendo la proporzione del 50%..."
- (7) Dal Diario Storico del 5 dicembre 1941:
"...Giunge notizia che durante il trasferimento (del 2° Gruppo) alcune ruote dei pezzi si sono guastate a causa del logorio che le parti più tormentate del materiale subiscono in conseguenza dell'autotreno. Anche le code degli affusti riportano dei danni in conseguenza dello sbandamento dei pezzi durante il traino per effetto del terreno sdruciolevole..."
- (8) Il 7 gennaio 1942 il Tenente Colonnello Salvetti, avendo assunto il comando interinale del reggimento, lascia quello del 1° Gruppo cedendolo al Capitano i.g.s. Alfiero Fontaine, proveniente dal 30° Raggruppamento e precedentemente Vecchio Kepi del Gruppo a Cavallo del 2° Celere a Ferrara. Il Colonnello Colombo lascerà il fronte il 13 gennaio con il Treno Ospedale n. 14.
- (9) Il 9 maggio il Capitano Bodo, Comandante del 2° Gruppo, partecipa a Sewcenko alla Festa dell'Esercito presso il Comando della Divisione "Pasubio". In tale occasione riceve la Croce di Guerra al V.M. per il sottotenente Buzzoni, ricoverato in ospedale.
- (10) Al 1° Gruppo vanno due Ufficiali, un Sottufficiale e 67 Artiglieri, mentre al 3° sono assegnati due ufficiali ed 89 Uomini di Truppa.
- (11) Il **Quadro di Battaglia** dell'8ª Armata è il seguente:
 - **8ª Armata:** Generale designato d'Armata Italo Gariboldi;
 - * unità alle dirette dipendenze:
 - ** carabinieri: 10 sezioni;
 - ** fanteria: un battaglione mitraglieri autocarrato, un battaglione alpini sciatori ("Monte Cervino");
 - ** cavalleria: un raggruppamento a cavallo su Reggimenti "Savoia" e "Lancieri di Novara";
 - ** artiglieria: Raggruppamento Artiglieria d'Armata su 6 gruppi da 149 e da 210, 3° Reggimento Artiglieria a Cavallo, un Reggimento Motorizzato, un raggruppamento contraerei su 5 gruppi ed un Reparto Specialisti;
 - ** genio: un raggruppamento trasmissioni, un battaglione misto, 4 battaglioni pontieri, 2 battaglioni ferrovieri, un battaglione lavoratori;
 - ** Legione Croata su un battaglione fucilieri, una compagnia mortai da 81 ed una compagnia controcarri da 47;
 - ** aeronautica: un gruppo osservazione ed un gruppo caccia su quattro squadriglie;

- **2° Corpo d'Armata:** Generale Giovanni Zanghieri (B);
 - * Quartier Generale ed unità alle dirette dipendenze:
 - ** fanteria: due battaglioni mitraglieri, un battaglione controcarri da 47 ("Granatieri di Sardegna"), un battaglione guastatori;
 - ** artiglieria: un raggruppamento di artiglieria su 5 gruppi da 149 e 105, un Reparto Specialisti e due Batterie contraeree da 20 mm;
 - ** genio: un battaglione artieri e tre compagnie telegrafisti e marconisti;
 - ** un raggruppamento cc.nn. "23 marzo";
 - ** servizi;
 - * **Divisione di Fanteria "Sforzesca":** Generale Carlo Pellegrini;
 - ** Quartier Generale;
 - ** fanteria: 53° e 54° Reggimenti Fanteria "Umbria";
 - ** artiglieria: 17° Reggimento motorizzato;
 - ** genio: una compagnia artieri, una compagnia telegrafisti e marconisti, una sezione fotoelettricisti;
 - ** servizi;
 - * **Divisione di fanteria "Ravenna":** Generale Edoardo Nebbia;
 - ** Quartier Generale;
 - ** fanteria: 37° e 38° Reggimenti Fanteria "Ravenna";
 - ** artiglieria: 121° Reggimento motorizzato;
 - ** genio e servizi: come per la "Sforzesca";
 - * **Divisione di Fanteria "Cosseria":** Generale Enrico Gazzale;
 - ** Quartier Generale;
 - ** fanteria: 89° e 90° Reggimenti Fanteria "Salerno";
 - ** artiglieria: 108° Reggimento motorizzato;
 - ** genio e servizi: come per la "Sforzesca";
- **35° Corpo d'Armata (ex C.S.I.R.):** Generale Giovanni Messe;

(vedasi nota (1) per le unità alle dirette dipendenze).

Ca SM: Colonnello Gaetano Vargas (B) dal 1° novembre 1942

- **Corpo d'Armata Alpino:** Generale Gabriele Nasci;
 - * Quartier Generale ed unità dipendenti:
 - ** artiglieria: un raggruppamento su quattro gruppi da 105 e 149, un reparto specialisti e due batterie contraerei da 20 mm.;
 - ** genio: tre battaglioni (artieri, misto e guastatori);
 - ** servizi;
 - * **Divisione Alpina "Tridentina":** Generale di Brigata Luigi Reverberi;
 - ** Quartier Generale;
 - ** fanteria: 5° e 6° Reggimenti Alpini;
 - ** artiglieria: 2° Reggimento;
 - ** genio: un battaglione misto, una compagnia telegrafisti e marconisti, una sezione fotoelettricisti;
 - ** servizi;
 - * **Divisione Alpina "Julia":** Generale di Brigata Umberto Ricagno;
 - ** Quartier Generale;
 - ** fanteria: 8° e 9° Reggimenti Alpini;
 - ** artiglieria: 3° Reggimento;
 - ** genio e servizi: come per la "Tridentina";
 - * **Divisione Alpina "Cuneense":** Generale Emilio Battisti;
 - ** Quartier Generale;
 - ** fanteria: 1° e 2° Reggimenti Alpini;
 - ** artiglieria: 4° Reggimento;
 - ** genio e servizi: come per la "Tridentina";
 - * **Divisione di fanteria "Vicenza":** Generale di Brigata Etelevoldo Pascolini;
 - ** Quartier Generale;
 - ** carabinieri: un battaglione;
 - ** fanteria: 277° e 278° Reggimenti Fanteria;
 - ** genio: un battaglione misto;
 - ** servizi;

Totale generale dell'8ª Armata:

- 229.005 uomini;
- carabinieri: un battaglione, una compagnia, 41 sezioni;
- fanteria: 164 battaglioni, 423 mortai da 81, 266 pezzi da 47;
- corazzati: 31 carri "L/6" con cannone da 20 m., 19 semoventi da 47;
- artiglieria: 224 pezzi da 2 mm. c/a, 28 pezzi da 75/17, 54 da 75/39 c/c, 72 da 75/18, 72 da 75/27 mod. 11/TM, 24 da 75/27 mod. 12 ippotrainati, 72 da 75/13 someggiati, 36 da 75/32 c/c, 52 da 75/46 c/a, 36 da 10/17, 24 da 105/11 carrellati, 60 da 105/28, 72 da 105/32, 48 da 149/13, 24 da 149/28, 36 da 149/40, 12 da 210/22, per un totale di 946 pezzi;
- aeronautica: sei squadriglie per 66 velivoli;
- mitragliatori: 2657;
- mitragliatrici: 1742;
- mortai da 81: 423;
- mortai da 45: 874;
- cannoni c/c: 297;
- quadrupedi: 25.000;
- automezzi: 16.700;
- motomezzi: 4.470.

(12) **La Divisione di fanteria sovietica** è costituita su: 3 reggimenti di fanteria, un reggimento di artiglieria, un battaglione ricognizione, un battaglione genio artieri, un battaglione trasmissioni, una compagnia mitragliatrici contraeree, una compagnia chimica, un battaglione mortai da 120, un reparto controcarro.

La Divisione di fanteria con organici di guerra comprende quindi: 12 battaglioni, uno squadrone di cavalleria, un reggimento di artiglieria, 243 mitragliatrici leggere, 162 mitragliatrici pesanti, 33 mitragliatrici contraeree, 72 mortai da 50, 72 mortai da 82, 18 mortai da 120, 18 pezzi da campagna, 36 pezzi controcarro, 20 pezzi pesanti campali, 40 pezzi di medio calibro, 6 pezzi contraerei.

La Divisione di cavalleria è costituita da: 2 Brigate di cavalleria (4 reggimenti), un reggimento di fanteria motorizzato, un reggimento di artiglieria su quattro gruppi, un battaglione di carri armati su quattro squadroni (32 carri in tutto), una compagnia controcarro, reparti genio, servizi.

La Brigata corazzata consta di: 2 battaglioni carri leggeri (6 compagnie per un totale di 64 carri), un battaglione carri medi e pesanti (22 carri medi e 7 pesanti), un gruppo contraerei (12 pezzi e 6 armi da 12,7 mm), un battaglione fanteria motorizzato, una compagnia esplorante, reparti trasmissioni, riparazioni, servizi.

(13) Al termine della battaglia si pensa di darle un nome dal momento che, avvenuta questa nella steppa e lontano da centri abitati, dovrebbe a rigore chiamarsi "di quota 213,5". Fra i paesi vicini il Colonnello Bettoni sceglie Jsbuschenskij, un villaggio che "Savoia" ha raggiunto soltanto con qualche pattuglia, perchè Bobrowskij sembra una parola cacofonica e Tschebotarewskij appartiene alla Legione "Tagliamento" che lo difende con estrema decisione.

(14) "Savoia" ed il 2º Gruppo a Cavallo celebrano la festa del Corpo il 24 agosto a ricordo dei fatti d'arme di Jsbuschenskij.

(15) Il 21 settembre il gruppo è centrato da tiri di disturbo effettuati dall'artiglieria nemica che causano perdite di uomini e cavalli: la reazione dell'artiglieria del raggruppamento sull'abitato di Kotowskij è immediata e violenta.

Il 23 settembre, durante l'esecuzione di tiri di sbarramento, la 4ª a Cavallo perde un pezzo a causa di uno scoppio prematuro avvenuto nell'anima della bocca da fuoco.

(16) Arrivo alle ore 13 del giorno 11. Le munizioni esuberanti al carico degli avantreni e dei cassoni vengono trasportate con autocarri a Nowo Pawlowka dove si trova il Reparto M.V.. Il gruppo arriva a Gusinka il 12 ottobre e, nella stessa giornata, riceve la visita del colonnello Montella che indirizza un elogio al gruppo riunito per il comportamento tenuto durante il ciclo operativo.

(17) Il movimento avviene secondo la seguente tabella:

– giorno	13/10	partenza ore	8,30	Nowo Pawlowka;
– "	15/10	" ore	8	Wassilewka;
– "	18/10	" ore	5,30	Malcewskij Sowchos;
– "	19/10	" ore	6	Gorbosowka di Tschertkowo;
– "	21/10	" ore	7,30	Nikolajewka;
– "	22/10	" ore	5,30	Nowo Markowka;
– "	23/10	" ore	5	Michajlowka;
– "	31/10	" ore	4	Sowchos di Woroschilowa;
– "	02/11	" ore		Schaposnikowo.

Il giorno 25 ottobre tutto il reggimento si riunisce a Michajlowka dove assiste ad una messa al campo.
Il giorno 27 un graduato della 3ª Batteria a Cavallo riceve la decorazione dell'Aquila Tedesca, mentre il 29 il Maggiore Borghini de' Baldovinetti, comandante del 3º Gruppo, riceve la Medaglia d'Argento al Valor Militare per i fatti di Tchebotarewskij.

- (18) Con il 31 gennaio 1943 il Comando dell'8ª Armata, cedendo la responsabilità del settore al Gruppo "Lanz" tedesco, conclude ogni attività operativa.

Alla fine di gennaio l'Armata è così articolata:

- **blocco nord:** resti del Corpo d'Armata alpino (essenzialmente "Tridentina", unità d'intendenza ed unità del C.A. alpino): 16.000 uomini e 2.500 quadrupedi;
- **blocco centrale:** resti della "Cosseria", del raggruppamento a cavallo, complementi alpini ed unità d'intendenza: 9.000 uomini, 2.500 quadrupedi, 130 auto speciali;
- **blocco sud:** resti delle Divisioni "Sforzesca", "Ravenna", "Pasubio", "Torino", "3ª Celere", parte della "Cosseria", truppe e servizi del 2º e 35º Corpo d'Armata, unità d'intendenza: 65.000 uomini, 300 quadrupedi, 1.500 automezzi, frazionato in un'ampia zona dal bacino minerario del Donetz a Dniepropetrowsk.

NOTE AL CAPITOLO VII

- (1) Nei giorni successivi all'8 settembre 1943 il Comando del Deposito de 3° Celere e del 3° Reggimento a Cavallo aveva provveduto a raccogliere dai vari distaccamenti intorno a Milano (Gallarate, Ferno, Samarate, Verghera) tutti i cimeli e l'argenteria al fine di salvarla. A tal fine furono incaricati di mettere al sicuro il materiale raccolto il Capitano Aleardo Cogni ed il Maggiore Emiliano Vialardi di Sandigliano, che portarono l'argenteria, stipata in alcune valigie, presso il Monte di Pietà di Milano. Così il 5 dicembre 1946, ad appena 15 giorni dalla ricostituzione del reggimento, il Comandante del Deposito fa sapere al 3° Comiliter di Milano (oggi 3° Corpo d'Armata) che i beni materiali e tradizionali del Circolo Ufficiali delle "Voloire" sono di nuovo a disposizione dei loro eredi naturali. Ecco di seguito il testo della lettera:

"L'argenteria recuperata dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 del 3° Reggimento Artiglieria Celere trovandosi depositata presso il Monte di Pietà di Milano e le ricevute sono in consegna a questo Comando, come pure sono in consegna al Deposito un libretto di C.C. n°. 077391 per la somma di lire 29.979,60 (ventinovemilanovecentosettantanove e sessanta) ed alcuni cimeli dei disciolti reggimenti celeri ed a cavallo.

Pregasi voler interessare le autorità competenti perchè vogliano decidere in merito all'assegnazione definitiva di tali materiali".

Il foglio 5420/Ord/I - Ministero della Guerra - Stato Maggiore Uff. Ord. e Mob. - in data 16 novembre u.s., che stabilisce la costituzione del Reggimento Artiglieria a Cavallo, nel mentre fissa i criteri per stabilire i nominativi dei reggimenti, non fissa che unitamente alle tradizioni i reggimenti potranno ereditare anche eventuali beni materiali. Si ritiene, per conseguenza, opportuno voler far provocare disposizioni in materia.

- (2) Vale la pena di citare, a titolo di esempio, la testimonianza scritta dal valoroso Capitano delle Batterie a Cavallo in Africa: Emiliano Vialardi Conte di Sandigliano e lasciata in un quaderno di memorie del dopoguerra dedicato alle "Voloire". È intitolata **"Commiato"**.

"Ed ora è tutto finito. La benzina ha annegato i cavalli e s'è portata via tutta la bellezza, tutta la poesia, tutta la giocondità che erano con loro. Le ruote veloci dei trattori villani sconvolgono quei terreni di brughiera sui quali gli zoccoli dei nostri cavalli sfioravano appena le erbe rade, nel disteso galoppo. Rumori di ferraglia, fracasso di arroventati motori, stridio di freni hanno avuto facile vittoria sull'armoniosa eleganza dei cavalli ed una massa d'acciaio di un triste grigio informe ne ha per sempre nascosto gli splendidi colori dei mantelli. Sulle centenarie tradizioni è passato un vento d'uragano che porta il nome di progresso e può ben darsi che di tante cose belle fosse ineluttabile la fine nel precipitoso evolversi degli ultimi tempi, anche se qualcuna ancora si sarebbe potuta salvare solo che i nostri Generali di Roma non fossero stati così pronti ai deliranti ordini del caporale di Predappio. Con un frego di penna ti stroncarono memorie e costumanze gelosamente conservate nei più gloriosi reggimenti sostituendo – udite, udite! – i laceri e scoloriti stendardi che ti facevano piangere a vederli passare con altri che ti facevano chiudere gli occhi tanto erano fiammanti nella chiassosità delle tinte. Si mutarono regolamenti sanciti dall'esperienza di molti e molti anni, si tacquero le storie delle antiche guerre piemontesi e si cominciò alacramente a distruggere l'Esercito Italiano. Tutto è finito! Sulle strade corrono adesso le jeeps americane e coprono di polvere l'epopea dei vecchi cavalli.

Tutto è finito!"

Con questi pensieri, pieni di amarezza e di rimpianto, il Maggiore Vialardi di Sandigliano, piemontese d'origine e monarchico per cultura e per antica tradizione familiare, dà, nel 1947, per sua libera scelta, l'addio alle Batterie a Cavallo ed alla vita militare.

- (3) La denominazione di "Stendardo" non è esatta, dal punto di vista formale, in quanto questo, rispetto alla Bandiera, è di dimensioni ridotte. Viene così chiamato, nell'ambito delle Batterie, in omaggio al fatto che le tradizioni delle "Voloire" sono da sempre intimamente legate a quelle della cavalleria.
- (4) Fino al 1954 la festa del Corpo viene celebrata il 20 novembre, data di ricostituzione del reggimento.
- (5) La ricostituzione effettiva del 3° Gruppo avverrà solamente nella primavera del 1962.
- (6) Nella pratica avviene una vera e propria fusione dei quadri dei due reggimenti in quanto, del 27°, si trasferisce ad Udine solo il Comandante, la Bandiera e pochi Ufficiali.
- (7) Dal 1975 il reggimento viene ad assumere una più marcata fisionomia operativa di Unità di Artiglieria pluricalibro di Supporto Generale (Corpo d'Armata). I provvedimenti di ristrutturazione del 1975, che hanno praticamente sanzionato la scomparsa del livello ordinativo reggimento nell'Esercito Italiano, hanno – per fortuna delle Voloire ma soprattutto dell'Artiglieria Italiana – risparmiato il Reggimento Artiglieria a Cavallo, cui in ogni caso non è ancora venuta meno la essenziale funzione operativa demoltiplicatrice sulla linea di comando dell'impiego del fuoco nel campo di battaglia. La sua sopravvivenza, al di là dei pur rilevanti aspetti di carattere operativo, ha consentito di mantenere integro un patrimonio di storia ed un peculiare carico di tradizioni che è ancor oggi vanto ed unico riferimento concreto per tutti gli artiglieri e che, in ogni caso, nessun gruppo autonomo – per struttura ed organizzazione – sarebbe stato in grado di salvaguardare.

Va infatti sottolineato come i provvedimenti del 1975 abbiano comunque prodotto, oltre ad indubbi vantaggi di carattere operativo, anche effetti perniciosi nell'ambito dell'artiglieria, quale quelli dell'impoverimento culturale e tecnico - professionale dei Quadri cui sono venute a mancare - senza possibilità di valida surrogazione - le funzioni di stimolo e propulsione nel campo tecnico e sperimentale e di centro di pensiero nel campo dell'impiego che i reggimenti precipuamente esercitavano in periferia nei confronti dei dipendenti. Funzioni che, a tutt'oggi, gli asfissianti impegni e le carenze organiche generalizzate non consentono ai reggimenti/gruppi operativi di assumere, che la diversa articolazione e funzione delle Brigate non permettono di soddisfare e cui solo un rilevante impegno periodico da parte degli Istituti di Formazione dell'Arma consentirebbero in qualche misura di ovviare.

- (8) Va in qualche modo sottolineato come a volte provvedimenti ordinativi, indubbiamente fondati, necessari o comunque giustificati, possano sortire, all'atto pratico, effetti decisamente esiziali. Di fatto non si può prendere "tout court", come in un puro bilancio esigenze - possibilità, personale di provenienza disparata o in genere "elementi esuberanti" di altri Enti, reparti o sedi e riunirli in un nuovo distaccamento, assegnando loro un altro nome e delle nuove tradizioni. In una siffatta situazione, se dovesse venire a mancare un'assidua e diretta cura da parte della "Casa Madre", la nuova Unità avrebbe difficoltà ad entrare nel "personaggio" ed i suoi dipendenti, non conseguendo un soddisfacente amalgama, non solo non assorbirebbero le nuove tradizioni, ma finirebbero per sentirsi dei "transfughi" nostalgici del loro recente passato. Se in un tale quadro si dovesse poi aggiungere dopo qualche anno un nuovo mutamento di nome e tradizioni, allora si creerebbero inevitabilmente le premesse di successivi dolorosi provvedimenti di riduzione a Quadro o scioglimenti, delle quali il suddetto personale, pur essendo incolpevole, ne subisce gli effetti.
- (9) Il provvedimento del 1980, se da un lato ha fatto "pulsare" il cuore nostalgico dei "vecchi e nuovi kepi" uniti idealmente ai concetti di rapidità e velocità caratteristici delle Voloire, dall'altro ha proposto una seria dicotomia di impiego operativo nell'ambito del reggimento. Infatti i gruppi, dotati di armamento idoneo al Supporto Diretto, vengono di fatto separati operativamente e psicologicamente dal Comando di reggimento che conserva la sua immutata funzione di organo di comando del Supporto Generale. Non v'è dubbio che l'assegnazione, a quel tempo ventilata, del materiale da 155/39 FH 70 è rifiutata - perché "ruotata" - da certi ambienti poco "avvertiti" delle Voloire avrebbe indubbiamente evitato tali inconvenienti. Tale dicotomia verrà superata solo ben 11 anni dopo nel 1991 con l'assegnazione al 1° ed al 2° Gruppo del materiale FH 70, troppo tardi, come vedremo, per volere un significativo effetto.
- (10) Il 1992 che nella pratica segna, speriamo temporaneamente, la fine del 2° Gruppo, rappresenta certamente un anno nero nella storia del Reggimento a Cavallo che paga a caro prezzo l'applicazione all'artiglieria italiana, con oltre 50 anni di ritardo, della struttura organica dei reggimenti inglesi della 2ª Guerra Mondiale. Tale provvedimento che opportunamente, ma assai tardivamente, cerca di porre un freno a guasti della ristrutturazione del 1975 (gruppi autonomi), determina anche un grave "indebolimento" del Reggimento Artiglieria a Cavallo, praticamente ridotto, dopo 105 anni di storia, a poco più di un gruppo, e le cui carenze fisiologiche e strutturali non mancheranno di far sentire negli anni a venire tutta la loro pericolosa influenza negativa, in termini di urgenza di mantenere ad un adeguato livello il glorioso retaggio di cultura e di tradizioni a fronte dei gravosi impegni addestrativi operativi.
- (11) Con la costituzione nel 1993 delle batterie controaerei di autodifesa nei reggimenti di artiglieria, si ripropone nell'Arma una dolorosa e fallita esperienza degli anni 50 quale quella del "famoso" (nel senso di "misterioso") 5° Gruppo controaerei dei reggimenti di allora. Anche in questo caso, nonostante un inizio entusiastico, marcato dalla novità, il tentativo di diffondere una più capillare e necessaria cultura c/a nella Forza Armata, avrà risultati disastrosi, sia per il disinteresse generalizzato dei Comandi di Brigata per un settore vitale della loro sopravvivenza in operazioni (in ossequio ad una antica tradizione della Scuola di Guerra di considerare la Specialità c/a fra gli "omissis" dell'Ordine di Operazione), sia ed anche per un naturale rigetto degli artiglieri terrestri ad un trapianto in casa dei cugini contraerei (anche se peraltro utile per servizi territoriali, sgombero poligoni, ecc.). Il fallimento dell'esperienza verrà definitivamente sancita nel 2000 con lo scioglimento delle batterie c/a dei reggimenti e la costituzione a SABAUDIA del 2° Gruppo del 121° Reggimento Artiglieria Controaerei "RAVENNA".



S. Barbara - cartolina

NOTE AL CAPITOLO VIII

- (1) Nello stesso periodo, per ordine urgente di Graziani, il reggimento deve fornire quattro colonne di autocarri (96 automezzi) ed inviarle verso El Agheila - Agedabia per il trasporto verso ovest, fino a Misurata - Homs, delle truppe che stanno ripiegando a piedi: durante questo impegno, durato per più giorni, vengono percorse diverse migliaia di chilometri ed il 2° Celere registra la dolorosa perdita di una sezione autocarri, accerchiata e catturata dagli inglesi nella zona di Ghemines - Agedabia (16 autocarri, 2 Ufficiali e 28 artiglieri).
- (2) Ciò è convalidato dal seguente apprezzamento del Comandante della Divisione corazzata "Ariete" (Generale Baldassarre): "Durante il periodo in cui il 2° Celere ha operato in rinforzo allo schieramento nel settore "Ariete" sul fronte di Tobruk, esso si è superbamente condotto, con mirabile rapidità di interventi ed efficacia di fuoco. Magnifica tempra di artiglierie e di Comandante il Colonnello Grati si è dimostrato in ogni circostanza infaticabilmente valoroso e capace".
- (3) Anche il Generale Riccardo Fautilli (B), Ispettore dell'Artiglieria, così scrive al Comandante del 2° Celere (15 settembre 1941): *"Col più vivo compiacimento ho appreso come le batterie del vostro reggimento siano state in ogni circostanza pari alle gloriose tradizioni di valore e di perizia dell'Arma ed abbiano suscitato l'ammirazione dei Comandanti delle unità germaniche con le quali hanno cooperato. A voi che avete saputo forgiare così saldi ed agguerriti reparti, agli Ufficiali, Sottufficiali, Artiglieri del vostro bel reggimento esprimo il mio vivo elogio ed il mio vibrante saluto"*.
- (4) Lo Stato Maggiore Regio Esercito, coi fogli 06190/307 e 062490/307 in data 23 aprile 1942, sancisce che il Comando del Reggimento Artiglieria Celere (2°) "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" ed i Gruppi 2° e 3° di batterie leggere motorizzate di cannoni da 75/27 - mod. 911 T.M., le Batterie 402ª e 405ª di cannoni mitragliere da 20 mm, mod. 1935, sono da considerarsi disciolte il 17 gennaio 1942 "in seguito ad avvenimenti di guerra".
- (5) Nell'aprile 1964 un tentativo - condotto da quattro reduci del 2° Celere guidati dal Signor Lorenzo Franchi di Verona - di recuperare lo Stendardo del reggimento, sepolto a Bardia, non ha dato esito favorevole. Le ricerche condotte nel letto dello Uadi Gerfan non sono state coronate da successo. Non è improbabile che, per effetto della notevole erosione del letto dello Uadi Gerfan, la cassa contenente lo Stendardo possa essere riaffiorata e conseguentemente distrutta. Una recente notizia, proveniente dall'Australia, ha però riacceso le speranze di ritrovarlo. Sembra che nel Museo Nazionale di Camberra sia esposto uno Stendardo Italiano portato da unità australiane che hanno combattuto in A.S. durante la 2ª Guerra Mondiale. Se questo fatto potesse essere verificato, poichè non risultano dispersi o perduti altri Stendardi di Artiglieria o di Cavalleria, non si può escludere a priori che lo stesso possa essere quello del 2° Celere, evidentemente ritrovato dagli australiani dopo la presa di Bardia o in fasi successive a quel fatto d'arme.

ALLEGATI

ELENCO ALLEGATI

- A** - Elenco Ufficiali che hanno comandato più di un gruppo del Reggimento a Cavallo;
- B** - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 2° Gruppo;
- C** - Cronologia essenziale del 2° Gruppo a Cavallo;
- D** - Quadro Ufficiali del 2° Gruppo durante la 1^a Guerra Mondiale;
- D1** - Quadro Ufficiali del resto del reggimento durante la 1^a Guerra Mondiale;
- E** - Dal Reggimento Batterie a Cavallo e Autoportate ai Reggimenti Celeri (1923 - 1935);
- F** - 2° Celere: Caduti sepolti ad El Alamein e dispersi; Specchio perdite in guerra; Specchio decorazioni proposte per il personale;
- G** - Reggimento Artiglieria a Cavallo - Ordine del Giorno del 15 luglio 1941 a Sommacampagna (Verona);
- H** - Decorazioni al V.M. date a personale del 2° Gruppo nella giornata di Isbuschenskij o Ust - Choperskij (24 agosto 1942);
- I** - Medaglie d'Argento al V.M. delle Voloire in Africa Settentrionale che danno il nome ai semoventi del 2° Gruppo a Cavallo;
- L** - Comandanti del Reggimento Artiglieria a Cavallo;
- M** - Comandanti del 2° Reggimento Artiglieria Celere e delle Truppe al Deposito;
- N** - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 1° e 6° Gruppo;
- O** - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 3° Gruppo;
- P** - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 4° Gruppo;
- Q** - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 5° Gruppo;
- R** - Brevi note su alcune Caserme che hanno ospitato nel tempo il 2° Gruppo a Cavallo;
- S** - Comandanti del 1° Reggimento Artiglieria Celere e del 201° Reggimento motorizzato;
- T** - Relatori del Consiglio di Amministrazione del Reggimento a Cavallo / 3° Celere;
- U** - Comandanti di Batteria a Cavallo dal 1887 al 1920;
- V** - Elenco delle famiglie nobili e titolate i cui membri hanno servito nelle Batterie a Cavallo e nei Reggimenti Celeri;
- W** - Riepilogo Decorazioni al V.M. concesse a personale del Reggimento a Cavallo e Celeri (per quanto noto);
- X** - Relazione del Generale Mario MARAZZANI, Comandante della 3^a Divisione Celere in Russia;
- Y** - Capitolo VIII del Memoriale del Colonnello Antonio VILLANI - Comandante del 3° Reggimento Artiglieria "Principe Amedeo Duca d'Aosta";
- Z** - Elenco delle biografie di personaggi delle batterie non direttamente citati nel testo e nelle note.



Ufficiale di artiglieria

Allegato “A”

***UFFICIALI CHE HANNO COMANDATO
PIU’ DI UN GRUPPO
DEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO***

**ELENCO UFFICIALI CHE HANNO COMANDATO
PIÙ DI UN GRUPPO DEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO**

N.	GRADO	COGNOME	NOME	GRUPPO			TOTALE
1	Magg.	GRIMALDI	Ottorino	3°	2°		2
2	Magg.	LANZONI	Tito	1°	2°		2
3	Magg.	PONZANI	Emanuele	1°	2°		2
4	Magg.	RADICATI di BROZOLO	Giuseppe	2°	3°		2
5	Magg.	VALERIO	Alessandro	1°	4°		2
6	Magg.	MARCIANI	Giovanni	3°	4°		2
7	Magg.	PIZZOLATO	Gavino	2°	3°	5°	3
8	Magg.	BAUMGARTNER	Ulrico	1°	2°		2
9	Magg.	RUSSO	Pericle	1°	2°		2
10	Magg.	CERDONIO	Aldo	21°	107°		2
11	Magg.	VALDANI	Osvaldo	21°	107°	1°	3
12	Magg.	VIOLA	Attilio	1°	108°		2
13	Magg.	LORENZETTI	Gastone	5°	107°		2
14	Magg.	TOLENTINATI	Alessandro	1°	3°		2
15	Magg.	BONESSA	Giacomo	3°	108°		2
16	Magg.	GUCCIONE PRATA	Pier Cesare	2°	3°		2
17	Ten. Col.	SCLAFANI	Giuseppe	2°	3°		2
18	Ten. Col.	CANNONE	Umberto	2°	3°		2
18	Ten. Col.	IORELLA	Renato	2°	3°		2
19	Ten. Col.	TARTAGLIA	Raffaele	3°	5°		2
20	Ten. Col.	IACOPI	Massimo	2°	3°		2
21	Ten. Col.	BAZZO	Domenico	2°	1°		2



*Col. Pietro ROMAGNOLI (1856 - 1934)
5° Comandante del Reggimento a Cavallo*



*Col. Roberto CASANA (1864 - 1921)
7° Comandante del Reggimento a Cavallo*



*Gen. Luca MONTUORI (1859 - 1947)
Ufficiale della 4ª a Cavallo alla rifondazione (1883)
e successivamente (1914)
12° Comandante della Scuola di Guerra*



*Gen. Alessandro COTTINI (1861 - 1948)
Subalterno della 2ª a Cavallo (1883) e
5° Comandante del 3° Gruppo*

Allegato “B”

***COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO
DEL 2° GRUPPO***

COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO DEL 2° GRUPPO

3ª BATTERIA A CAVALLO

(Venaria Reale - Zona d'Operazioni, 25 marzo 1848 - ottobre 1850)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Magg.	CANERA di SALASCO	Nobile Vittorio Emanuele	dic 1883	1884
2	Magg.	FERRARIS	Nobile Leonardo	1884	ott 1887

2ª BRIGATA A CAVALLO da 7 mod. 1877 dell'8° REGGIMENTO DA CAMPAGNA

(Verona - Milano, dicembre 1883 - ottobre 1887)

	Cap.	PETITTI BAGLIANI di RORETO	Conte Agostino	mar 1848	nov 1848
--	------	----------------------------	----------------	----------	----------

2ª BRIGATA da 75/27 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Milano - Verona, novembre 1887 - ottobre 1911)

2	Magg.	FERRARIS	Nobile Leonardo	nov 1887	1888
3	Magg.	CAIRE	Enrico	1888	1891
4	Magg.	VIGANONI	Luigi	1891	1894
5	Magg.	BOVIO	Amilcare	1894	1896
6	Magg.	ROBAGLIA	Nobile Antonio	1896	1898
7	Magg.	BERLINGIERI	Barone Adolfo	1898	1905
8	Magg.	LANZONI	Tito	1905	1907
9	Magg.	PONZANI	Nobile Emanuele	1907	1908
10	Magg.	GRIMALDI (B)	Ottorino	1908	ott 1911

2ª BRIGATA da 75/27 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Milano - Verona, novembre 1887 - ottobre 1911)

11	Magg.	CAPELLO	Carlo	nov 1911	1913
12	Magg.	FERRARIO	Carlo	1913	1915
13	Magg.	MONTALTO	Carlo	1915	1916
14	Magg.	RADICATI di BROZOLO	Conte Giuseppe	1916	1919
15	Magg.	PIZZOLATO	Gavino	1919	mag 1920

2° GRUPPO AUTOPORTATO da 75/27 mod. 11 del REGGIMENTO MISTO AUTOPORTATO
(Zona d'Armistizio - Crema, luglio 1920 - gennaio 1923)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
16	Magg.	BIANCO	Ferruccio	lug 1920	gen 1923

2° GRUPPO A CAVALLO da 75/27 mod. 12 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, gennaio 1923 - ottobre 1934)

17	Ten. Col.	GAGGINI	Mario	gen 1923	1925
18	Magg.	PERROD	Paolo	1925	ott 1934

GRUPPO A CAVALLO da 75/27 del 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE "E.F.T.F."
(Milano - Ferrara - Jugoslavia, ottobre 1934 - giugno 1941)

18	Magg.	PERROD	Paolo	ott 1934	1936
19	Magg.	PACINOTTI	Nobile Giovanni	1936	1937
20	Magg.	PASTORE	Mario	1937	1938
21	Ten. Col.	PACINOTTI	Nobile Giovanni	1938	1939
22	Magg.	NIGRA	Conte Francesco	1939	gen 1940
23	Magg.	SCASSELLATI SFORZOLINI	Nobile Giovanni Battista	gen 1940	mar 1940
24	Magg.	LIDONNI	Nicola	mar 1940	giu 1941

2° GRUPPO da 75/27 del 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Russia, 1° luglio 1941 - 27 gennaio 1943)

24	Magg.	LIDONNI	Nicola	01 lug 1941	nov 1941
25	Cap.	RAITERI	Mario	nov 1941	1942
26	Cap.	BODO di ALBARETTO e LOTTULO	Conte Carlo Emanuele	gen 1942	lug 1942
27	Ten. Col.	ALBINI	Marcantonio	lug 1942	27 gen 1943

2° GRUPPO da 75/27 del 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "P.A.D.A."
(Milano - Mordano di Romagna - Casola in Val Senio, 20 giugno - 17 settembre 1943)

28	Ten. Col.	BOCCHINO	Luigi	20 giu 1943	17 set 1943
----	-----------	----------	-------	-------------	-------------

2° GRUPPO da 88/27 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "LEGNANO"
(Milano, novembre 1946 - febbraio 1952)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
29	Magg.	MURERO	Attilio	nov 1946	1948
30	Ten. Col.	BAUMGARTNER	Ulrico	1948	1949
31	Magg.	VICARIO	Enzo	1949	1951
32	Magg.	RUSSO	Pericle	1951	feb 1952

2° GRUPPO da 88/27 SEXTON del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, febbraio 1952 - dicembre 1953)

32	Magg.	RUSSO	Pericle	feb 1952	ott 1952
33	Magg.	SOLDI	Stefano	ott 1952	1953
34	Magg.	ROLANDO	Enzo	1953	dic. 1953

**108° (CVIII) GRUPPO da 76/52 M18 del
REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO SMV. C/C**
(Milano, gennaio 1954 - aprile 1961)

35	Magg.	CARRERA	Mario	gen 1954	1955
36	Magg.	MOSCATO	Sergio	1955	feb 1957
37	Cap.	CERDONIO	Aldo	feb 1957	ago 1957
38	Magg.	MILANESI	Mario	ago 1957	1958
39	Magg.	BONESSA	Giacomo	1958	apr 1960
40	Cap.	PAVESE	Michele Arcangelo	apr 1960	ago 1960
41	Magg.	VIOLA	Attilio	ago 1960	apr 1961

**2° GRUPPO da 105/22 M 7 del
REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO DA CAMPAGNA SMV**
(Milano, settembre 1961 - aprile 1964)

42	Ten. Col.	CARDOLETTI	Italo	set 1961	gen 1963
43	Cap.	CORTOPASSI	Inico	gen 1963	ago 1963
44	Magg.	STRADIOTTO	Angelo	ago 1963	apr 1964

2° GRUPPO da 155/23 M 44 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Milano, 8 aprile 1964 - 10 gennaio 1975)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
44	Magg.	STRADIOTTO	Angelo	8 apr 1964	ago 1964
45	Magg.	GUCCIONE PRATA	Nobile Pier Cesare	ago 1964	ott 1964
46	Ten. Col.	CORRADI	Vittorio	ott 1964	1966
47	Magg.	DE SIMONE	Francesco Saverio	1966	1968
48	Ten. Col.	DE STERLICH	Mario	1968	1969
49	Ten. Col.	CORTOPASSI	Inico	1969	1971
50	Ten. Col.	MAIONE	Umberto	1971	1973
51	Ten. Col.	POGGIPOLLINI	Ettore	1973	10 apr 1975

2° GRUPPO "Quadro" da 155/23 M 44 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Milano, gennaio - agosto 1975)

52	Cap.	PICCIOLI	Vitaliano	gen 1975	gen 1975
----	------	----------	-----------	----------	----------

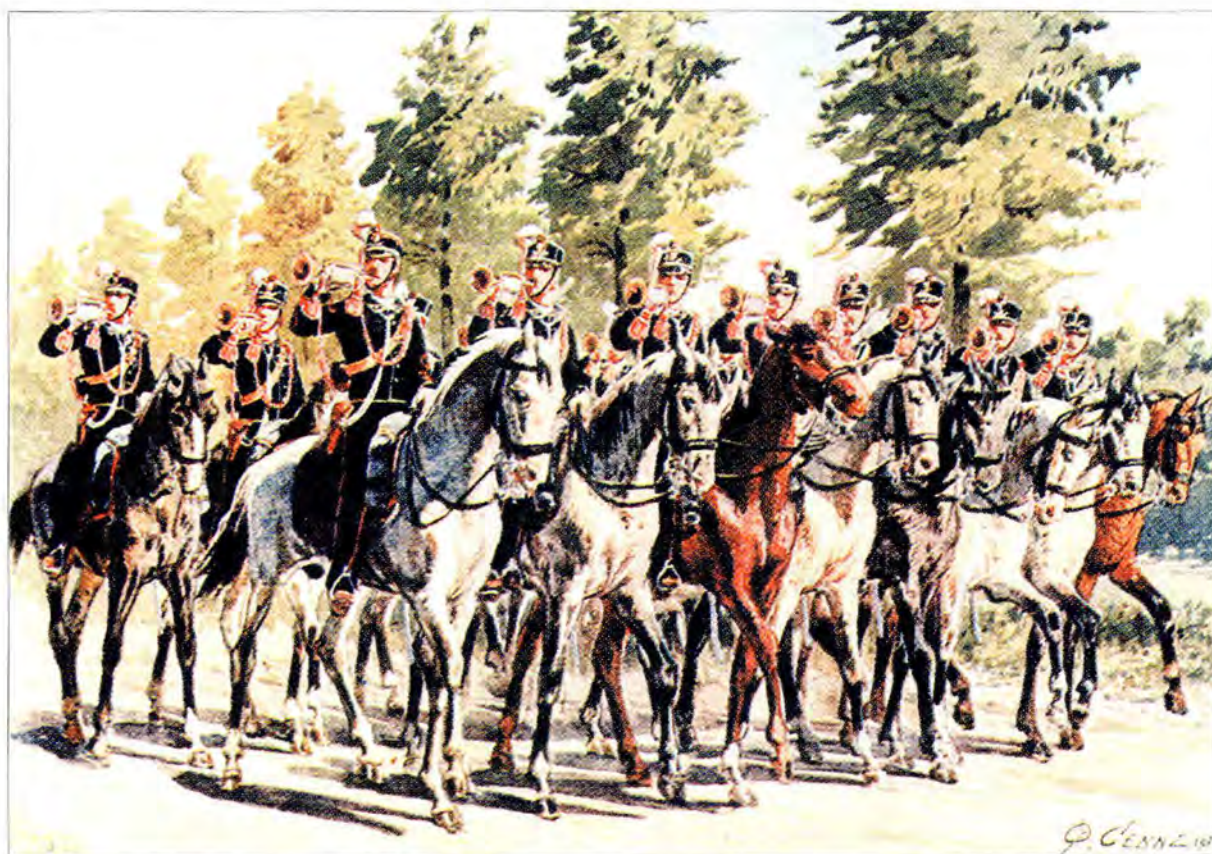
2° GRUPPO da 155/23 M 44 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Milano, agosto 1975 - marzo 1981)

53	Ten. Col.	SCLAFANI	Giuseppe	ago 1975	set 1975
54	Cap.	CANNONE	Umberto	set 1975	1976
55	Magg.	PETRONILLI	Rino	1976	1977
56	Ten. Col.	MONETTI	Luigi	1977	1978
57	Ten. Col.	PODDIGHE	Giuseppe	1978	1979
58	Ten. Col.	PIRRONE	Giorgio	1979	1980
59	Ten. Col.	CACCAVELLA	Francesco Saverio	1980	mar 1981

2° GRUPPO da 155/23 M109 G del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, marzo 1981 -.....)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESF/ANNO	MESE/ANNO
60	Ten. Col.	IORELLA	Renato	mar 1981	feb 1982
61	Ten. Col.	CACCAVELLA	Francesco Saverio	feb 1982	ago 1982
62	Ten. Col.	SCIUTO	Mario	ago 1982	1983
63	Ten. Col.	SANDOLI	Piero	1983	1984
64	Ten. Col.	NARDONE	Francesco	1979	1985
65	Ten. Col.	IACOPI	Massimo	1985	1986
66	Ten. Col.	LA MONTAGNA	Giuseppe	1986	1988
67	Ten. Col.	GIULIANO	Sebastiano	1988	1990
68	Ten. Col.	PUGLISI	Lino	1990	1992
69	Ten. Col.	BAZZO	Domenico	1992	—



Q. Cenni - Fanfara di Artiglieria a Cavallo



Caporale della Voloire in uniforme storica

Allegato “C”

2° GRUPPO - CRONOLOGIA ESSENZIALE

2° GRUPPO - CRONOLOGIA ESSENZIALE

- 25 marzo 1848: Costituzione della 3^a a Cavallo su cannoni da 8 ed obici da 15 libbre, al comando del Cap. Agostino PETITTI BAGLIANI Conte di Roreto.
VENARIA REALE
- 1 ottobre 1850: Scioglimento della 3^a a Cavallo che diventa 11^a Batteria dell'unico reggimento da campagna esistente.
VENARIA REALE
- 15 ottobre 1871: Soppressione della specialità a cavallo.
VENARIA REALE
- marzo 1883: Costituzione del Nucleo di Formazione per le Batterie a Cavallo nell'ambito dell'8^o Reggimento da campagna.
VERONA
- 9 dicembre 1883: Costituzione 2^a Brigata (Gruppo) a Cavallo su due batterie (3^a e 4^a) e materiale a retrocarica da 7, mod. 1877, su affusto da 9, nei Quartieri S. Bartolomeo (poi Pianell) e Catena.
VERONA
- 15 settembre 1885: 2^a Brigata a Cavallo dell'8^o Reggimento da campagna.
MILANO
- 1 novembre 1887: 2^a Brigata del Reggimento Artiglieria a Cavallo.
MILANO
- estate 1903: 2^a Brigata a Cavallo da 75/27 mod. 1902.
MILANO
- estate 1908: 2^a Brigata a Cavallo da 75/27 mod. 1906.
MILANO
- 1 novembre 1911: 2^o Gruppo da 75/27 mod. 1906 del Reggimento Artiglieria a Cavallo.
MILANO
- agosto 1913: 2^o Gruppo da 75/27 mod. 1906 del Reggimento Artiglieria a Cavallo.
PORDENONE
- 1 luglio 1920: 2^o Gruppo autotrasportato da 75/27 del Reggimento Misto Autoportato. (Istria e Dalmazia) **ZONA D'ARMISTIZIO**
- febbraio 1921: 2^o Gruppo autotrasportato da 75/27 del Reggimento Misto Autoportato.
CREMA

- 7 gennaio 1923: 2° Gruppo a Cavallo da 75/27 mod. 1912 del Reggimento Artiglieria a Cavallo.
MILANO
- 1 ottobre 1934: Gruppo a Cavallo da 75/27 del 2° Reggimento Artiglieria per Divisione Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro".
MILANO
- 14 ottobre 1935: Gruppo a Cavallo del 2° Reggimento Artiglieria Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro".
FERRARA
- 1 luglio 1941: 2° Gruppo a Cavallo da 75/27 mod. 1912 del 3° Reggimento Artiglieria a Cavallo.
VERONA - RUSSIA
- 25 dicembre 1941: Battaglia di Natale.
MALO ORLOWKA (RUSSIA)
- 24 agosto 1942: Combattimento al seguito del Reggimento "Savoia" Cavalleria.
q. 213,5 ISBUSCHENSKIJ o UST CHOPERSKIJ
- 27 gennaio 1943: Distrutto in combattimento.
MALAKAJEWKA - WALUIKI (RUSSIA)
- 20 giugno 1943: 2° Gruppo da 75/27 mod. 1912 del 3° Reggimento Artiglieria a Cavallo per Divisione Celere.
VERGHERA - GALLARATE
- 17 settembre 1943: Scioglimento del gruppo.
CASOLA IN VAL SENIO (ROMAGNA)
- 20 novembre 1946: 2° Gruppo ruotato da 88/27 (25 libbre inglese) del Reggimento Artiglieria a Cavallo "Legnano".
MILANO
- 25 febbraio 1952: 2° Gruppo da Campagna da 88/27 "Sexton" del Reggimento Artiglieria a Cavallo semovente di Corpo d'Armata.
MILANO
- 1 gennaio 1954: 108° Gruppo c/c da 76/52 su smv. M18 del Reggimento semovente controcarri.
MILANO
- 1 settembre 1961: 2° Gruppo da Campagna da 105/22 su smv. M7 del Reggimento Artiglieria a Cavallo da Campagna semovente.
MILANO

- 9 aprile 1964: 2° Gruppo pesante campale da 155/23 su smv. M44 del Reggimento Artiglieria a Cavallo pesante campale semovente.
MILANO
- 1 agosto 1964: 2° Gruppo pesante campale da 155/23 su smv. M44 del Reggimento Artiglieria a Cavallo.
MILANO
- 10 gennaio 1975: 2° Gruppo "Quadro" da 155/23 M44 del Reggimento Artiglieria a Cavallo.
MILANO
- 20 agosto 1975: 2° Gruppo pesante campale da 155/23 su smv. M44 del Reggimento Artiglieria a Cavallo.
MILANO
- aprile 1981: 2° Gruppo pesante campale da 155/23 su smv. M109 G del Reggimento Artiglieria a Cavallo.
MILANO
- maggio 1991: Introduzione in servizio del materiale FH 70 155/39.
- 30 settembre 1992: Scioglimento del 2° Gruppo che assume la denominazione di 1° Gruppo, nel quadro della ristrutturazione dei Reggimenti di Artiglieria dell'Esercito.



Colonnello delle Batterie a Cavallo (Cervi)

Allegato “D”

***QUADRO UFFICIALI DEL 2° GRUPPO
DURANTE LA 1ª GUERRA MONDIALE***

**QUADRO UFFICIALI DEL 2° GRUPPO DURANTE
LA 1ª GUERRA MONDIALE**

Comando di gruppo:

Comandanti	Magg. Carlo Ferrario (1915), Magg. Carlo Montalto (1915 - 1916), Ten. Col. Giuseppe Radicati di Brozolo (1916 - 1917; 1918 - 1919)
Aiutanti Maggiori	Ten. Giuseppe Morra (1915 - 1916), Ten. Paolo Langoni (1916), Ten. Felice Bertani (1916 - 1917), Ten. Amedeo Domino (1917 - 1918)
Ufficiali Addetti	Sten. Renzulli (1915), Sten. Paolo Dell'Amore (1915), Sten. Felice Bertani (1916), Ten. Gustavo Cecchinelli (1916), Sten. Severino Moncalieri (1916), Ten. Amedeo Domino (1916), Sten. Luigi Lambruschini (1916), Ten. Aristide Morghen (B) (1917 - 1918), Sten. Sottotetti (1917 - 1918), Ten. Diomede Simonetti (1917 - 1918)
Ufficiali Medici	Sten. Giovanni Avita (1915 - 1916), Ten. Gaetano Pizzati (1916 - 1917)
Ufficiali Veterinari	Ten. Luigi Selli (1915 - 1918)

3ª Batteria:

Comandanti	Cap. Luigi Bregoli (1915), Cap. Carlo Maria Conestabile della Staffa (1915 - 1916), Cap. Renzo Brusati (1916 - 1917), Cap. Guglielmo Di Lullo (1917), Cap. Luigi Greppi di Bussero e Corneliano (1917 - 1918)
Subalterni	Ten. Leonardo Nardi (1915), Sten. Angelo Visentin (1915), Sten. Augusto Bassi (B) (1915), Sten. Renzulli (1915), Ten. Pasquale Miglio (1915), Ten. Alfredo Biagi (1916), Ten. Augusto Lolli (1916), Ten. Piero Pittaluga (1916), Ten. Raffaele Rosselli (1916 - 1918), Ten. Giuseppe Di Lullo (1917 - 1918), Ten. Augusto Picozzi (1917), Ten. Riccardo Introvini (1917 - 1918), Sten. Ottaviani (1918)

4ª Batteria:

Comandanti	Cap. Giuseppe Radicati di Brozolo (1915 - 1916), Cap. Giancarlo Re (1916 - 1917), Cap. Giosafatte Rotondi (1917 - 1918), Cap. Paolo Perrod (1918)
Subalterni	Ten. Mario Sacco (1915), Ten. Leonardo Nardi (1915), Ten. Antonio Banti (1915), Sten. Amedeo Bossi (1915), Ten. Felice Bertani (1916), Ten. Alessandro Lucisano (1916), Sten. Carlo Valerio (1916), Sten. Domino Amedeo (1916), Ten. Simeoni (1916), Sten. Alfredo Biagi (1916 - 1917), Ten. Luigi Lambruschini (1916 - 1917), Ten. Alessandro Gambigliani - Zoccoli (1917), Ten. Aldo Petrilli (1917 - 1918), Ten. Augusto Granati (1917 - 1918), Ten. Proserpio (1917 - 1918)



G. H. BREITNER (1857 - 1923): *Artiglieria a Cavallo olandese*
(Rijks Museum - AMSTERDAM)

Allegato “D1”

***QUADRO UFFICIALI DEL RESTO DEL REGGIMENTO
DURANTE LA 1^a GUERRA MONDIALE***

QUADRO UFFICIALI DEL RESTO DEL REGGIMENTO DURANTE LA 1^a GUERRA MONDIALE

Comando del reggimento:

Comandanti	Col. Ottorino Grimaldi (1915 - 1916), Col. Roberto Casana (1916 - 1917), Col. Edgardo Guerrieri (1917), Col. Giacomo Papi (1917 - 1919)
Aiutanti Maggiori in 1 ^a	Cap. Francesco Parrocchetti Piantanida (1915 - 1916), Cap. Rizzardo Rizzardi (1916 - 1917), Ten. Piero Monaco (1917 - 1919) (B)
Ufficiali Addetti	Ten. Mario Almici (1917), Ten. Giulio Rusconi (1917), Cap. Giulio Galimberti (1917 - 1918), Ten. Aristide Morghen (1917 - 1918), Ten. Roberto Della Noce (1917 - 1918)

Comando del 1^o Gruppo:

Comandanti	Magg. Odoardo De Benendetti (1915), Ten. Col. Francesco Parrocchetti Piantanida (1916 - 1918)
Aiutanti Maggiori	Ten. Paolo Perrod (1915), Ten. Luigi Bernieri (1916), Ten. Piero Monaco (1916 - 17), Ten. Carlo Bon (1917 - 18)
Ufficiali Addetti	Sten. Alfredo Biagi (1915), Sten. Fulcieri Paolucci de' Calboli (1915), Sten. Guglielmo Di Lullo (1915), Ten. Vittorio Di Rorà (1916), Sten. Vittorio Termanini (1916 - 1918), Ten. Francesco Sciacca (1917), Ten. Vittorio Manzi Fè (1918), Ten. Ferdinando Bianchetti (1918)
Ufficiali Medici	Sten. Pierino Nigrisoli (1915 - 1916), Ten. Eugenio Aguglia (1916), Ten. Giovanni Sibilla (1916 - 1918)
Ufficiali Veterinari	Ten. Jonio Boschieri (1915 - 1917), Ten. Giuseppe Grisoni (1917 - 1918)
Cappellano Militare	Padre Virgilio Della Zuanna (1915 - 1918)

1ª Batteria:

Comandanti	Cap. Francesco Parrocchetti Piantanida (1915), Cap. Domenico Ghezzi (1916 - 1917), Cap. Eugenio Piazzoli (1917), Cap. Rodolfo Piccolomini Naldi Bandini (1917 - 1918)
Subalterni	Ten. Fernando Campanelli (1915), Sten. Angelo Lampertico (1915 - 1916), Sten. Guglielmo Di Lullo (1915 - 1917), Sten. Ettore Fattori (1916), Sten. Gherardo Malaguti (1916), Sten. Riccardo Lang (1916), Ten. Augusto Picozzi (1916), Ten. Giovanni Archi (1916), Ten. Vittorio Termenini (1916), Ten. Francesco Sciacca (1916), Sten. Vittorio Mainardi (1916 - 1917), Sten. Marcello Fracassi (1917), Ten. Bruno Carlo Soresina (1917), Ten. Marcello Mariani (1917), Ten. Edgardo Cristini (1917), Ten. Marcantonio Albini (1917 - 1918), Ten. Luigi Milani (1917 - 1918), Ten. Gian Luigi Guerrieri Gonzaga (1917 - 1918)

2ª Batteria:

Comandanti	Cap. Emilio Del Bono (1915), Cap. Rizzardo Rizzardi (1916), Cap. Angelo Lampertico (1916 - 1918)
Subalterni	Ten. Mario Becchi (1915), Ten. Giulio Russo (1915), Sten. Pier Luigi Bonfanti (1915), Ten. Bruno Carlo Soresina (1915 - 1916), Sten. Vincenzo Negroni (1915 - 1916), Ten. Luigi Bianchi (1916), Sten. Francesco Vitali (1916), Sten. Aristide Morghen (1916), Sten. Riccardo Dall'Ort (1916), Sten. Giuseppe Gamalero (1916), Sten. Giovanni Archi (1916), Ten. Paolo Pietro Crosa di Vergagni (1915 - 1918), Ten. Federico Pinna (1917 - 1918), Ten. Roberto Perrone di S. Martino (1917 - 1918)

Comando del 3° Gruppo:

Comandanti	Ten. Col. Filippo Durini di Bolognano (1915 - 1916), Ten. Col. Ettore Bertolè Viale (1917), Ten. Col. Giuseppe Radicati di Brozolo (1917), Magg. Carlo Conestabile della Staffa Clementini (1917 - 1918)
Aiutanti Maggiori	Ten. Giulio Galimberti (1915 - 1917), Ten. Carlo Biffi (1917 - 1918), Ten. Pietro Peverelli (1918)
Ufficiali Addetti	Ten. Mario Crespi (1915), Cap. Andrea Piazzesi (1915 - 1916), Sten. Arnaldo Sessa (1916), Ten. Alfonso Pagani (1915 - 1916), Ten. Giulio Rusconi (1916 - 1917), Ten. Giuseppe Galliani (1917), Ten. Rodolfo Mascheroni (1917), Ten. Amedeo Domino (1917), Ten. Giovanni Battista Medin di Lastua (1917 - 1918), Ten. Marcello Barboni (1917 - 1918), Ten. Luigi Bianchi (1918), Ten. Giulio Pucci (1918), Ten. Ugo Peretti (1918), Ten. Silvio Venzaghi (1918), Sten. Pietro Storti (1918)

Ufficiali Medici	Ten. Edoardo Ghezzi (1915), Ten. Mario Telese (1916), Ten. Manlio Scesi (1917 - 1918), Ten. Luigi Vinciguerra (1918)
Ufficiali Veterinari	Ten. Luigi Gerosa (1915 - 1918)

5ª Batteria:

Comandanti	Cap. Ettore Bertolè Viale (1915 - 1916), Cap. Mario Becchi (1917), Cap. Raffaele Del Vecchio (1917 - 1918)
Subalterni	Ten. Mario Almici (1915 - 1916), Ten. Raffaele Del Vecchio (1915 - 1916), Ten. Giuseppe Fulvio Talamo Atenolfi Brancaccio (B) (1916), Ten. Enrico Interdonato (1916), Ten. Francesco Provasi (1916 - 1917), Ten. Carlo Felice Nicolis di Robilant (1917), Ten. Enrico Fabbrini (1917), Ten. Giancarlo Bassi (1917), Ten. Rosario Aliotta (1917), Ten. Alessandro Fenocchio (1917), Sten. Ugo Perfetti (1917), Ten. Nicola Lidonni (1917 - 1918), Ten. Jack Bosio (1918), Ten. Enrico Quigini Puliga (1918), Ten. Rolando Rolandi Ricci (B) (1918)

6ª Batteria:

Comandanti	Cap. Alessandro Valerio (1915 - 1916), Cap. Giulio Galimberti (1917), Cap. Giancarlo Bassi (1917 - 1918)
Subalterni	Ten. Achille Battaglia (B) (1915 - 1916), Ten. Alfredo Galdi (1915 - 1916), Sten. Carlo Thà (1915 - 1916), Ten. Alessandro Puppatti (1915 - 1916), Ten. Paolo Irmici (1916 - 1917), Ten. Carlo Alberto Martina di Cornegliano (1916 - 1917), Ten. Silvio Anselmetti (1917), Ten. Massimiliano Giaconia (1917 - 1918), Ten. Cesare Biffi (1917 - 1918), Sten. Raffaele Rossetti (1917 - 1918), Sten. Picone (1917 - 1918), Ten. Giuseppe Callori di Vignale (B) (1918)

Comando del 4° Gruppo:

Comandanti	Ten. Col. Giacomo Di Marsciano o Testa Di Marsciano (1915 - 1916), Magg. Antonino Grimaldi dei Serravalle (1916 - 1917), Magg. Alessandro Valerio (1917 - 1918)
Ufficiale addetto alla persona di Amedeo d'Aosta, Duca delle Puglie	Magg. Gian Angelo Medici di Marignano (1915 - 1916)

Aiutanti Maggiori	Ten. Vittorino Roveglia (1915), Ten. Pietro Allodi (1915 - 1916), Ten. Umberto Sacco (1917), Ten. Amelio Veronelli (1918)
Ufficiali Addetti	Cap. Umberto Bortolani (1915), Sten. Giosafatte Rotondi (1915), Sten. Giancarlo Bassi (1915), Ten. Giuseppe Trocchi (1915 - 1916), Ten. Piero Pittaluga (1916), Sten. Pio Ghislieri (1915 - 1916), Cap. Raoul Valfrè Di Bonzo (1915 - 1916), Ten. Carlo Gelmetti (1916), Sten. Luigi Nigra (1916 - 1917), Sten. Antonio Greppi (1916 - 1917), Sten. Tagliabue (1916 - 1917)
Ufficiali Medici	Ten. Salvatore D'Angelo (1915 - 1916), Sten. Virgili (1917 - 1918)
Ufficiali Veterinari	Ten. Giuseppe Bavassano (1915 - 17)

7^a Batteria:

Comandanti	Cap. Alessandro Faraggiana di Sarzana (1915), Cap. Luigi Greppi di Bussero e Cornelianò (1916 - 1917), Cap. Eugenio Piazzoli (1917 - 1918)
Subalterni	Ten. Cesare Rocca (1915 - 1918), Ten. Angiolo Borghini de' Baldovinetti (B) (1915 - 1918), Ten. Romeo Arrigoni (1915), Sten. Giancarlo Bassi (1915 - 1916), Ten. Giancarlo Re (1915 - 1916), Ten. Giuseppe Callori di Vignale (1916), Ten. Pio Ghislieri (1916), Ten. Alessandro Gambigliani Zoccoli (1916), Ten. Augusto Lolli (1917), Sten. Del Bò (1916 - 1917), Sten. Piero Lizier (1917), Ten. Umberto Sacco (1917), Ten. Pietro Peverelli (1918)

8^a Batteria:

Comandanti	Cap. Ludovico Somigliana (1915), Cap. Renzo Brusati (1915 - 1916), Cap. Pio Ghislieri (1916 - 1918)
Subalterni	Ten. Pio Ghislieri (1915), Ten. Paolo Dell'Amore (1915), Ten. Pio Laderci (1915 - 1916), Ten. Luigi Greppi di Bussero e Cornelianò (1915 - 1916), Ten. Giosafatte Rotondi (1916), Ten. Giancarlo Re (1915 - 1916), Ten. Giannozzi (1916), Ten. Augusto Vitali (1917), Sten. Severino Moncalieri (1917 - 1918), Ten. Umberto Krentzlin (1917 - 1918), Sten. Carlo Malvani (1917 - 1918), Sten. Angelo Visentin (1917 - 1918)

Allegato “E”

***DAL REGGIMENTO BATTERIE A CAVALLO E
AUTOPORTATE AI REGGIMENTI CELERI
(1923 - 1935)***



S. Barbara - Sassi di MATERA

Allegato “F”

***2° CELERE:
CADUTI SEPOLTI AD EL ALAMEIN E DISPERSI,
SPECCHIO PERDITE IN GUERRA,
SPECCHIO DECORAZIONI PROPOSTE
PER IL PERSONALE***

**CADUTI DEL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE "E.F.T.F."
SEPOLTI NELL'OSSARIO DI EL ALAMEIN**

N.	COGNOME	NOME	GRADO	DATA MORTE
1	AMENDOLA	Mario	Maresciallo	25 dic 1941
2	APRILE	Sebastiano	Artigliere	10 apr 1944
3	BALESTRI	Raffaello	Artigliere	05 gen 1942
4	BATTISTINI	Carlo	Artigliere	29 dic 1941
5	BENNATI	Turiddu	Artigliere	28 dic 1941
6	BONANNI	Giuseppe	Tenente	15 giu 1941
7	BOSSI	Pietro	Caporale	10 dic 1941
8	CASTAGNO	Carlo	Caporal Maggiore	25 giu 1942
9	CIANI	Antonio - Fausto	Artigliere	15 giu 1942
10	CIERI	Francesco	Artigliere	14 gen 1942
11	CIUFFI	Giuseppe	Caporale	15 giu 1941
12	FAMIGLI	Sergio	Artigliere	12 dic 1941
13	GHINASSI	Michele	Artigliere	15 giu 1941
14	GIRARDI	Giovanni	Artigliere	04 ott 1945
15	MORETTI	Giovanni	Artigliere	09 gen 1942
16	NONNI	Alessandro	Artigliere	05 gen 1942
17	SBARDELLATI	Domenico	Caporal Maggiore	24 dic 1941
18	TROLETTI	Leonida	Caporal Maggiore	12 gen 1942

**CADUTI APPARTENENTI AL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA
CELERE LE CUI SALME NON SONO STATE TROVATE**

N.	COGNOME	NOME	GRADO	DATA MORTE
1	ANTONELLI	Carlo	Artigliere	23 nov 1941
2	AQUILINO	Angelo	Artigliere	13 gen 1942
3	COLOMBERO	Ernesto	Sergente	1942
4	DOSSENA	Giovanni	Caporal Maggiore	non nota
5	MANIA	Nicola	Artigliere	21 ago 1942
6	MARCELLO	Luca	Artigliere	23 lug 1942
7	NESTI	Ofanto	Artigliere	15 gen 1942
8	PALUSO	Sebastiano	Artigliere	21 dic 1941

SALME TRASLATE IN ITALIA

1	COSTADONE	Bruno	Caporale (Med.Br. V.M.)	21 nov 1942
---	-----------	-------	----------------------------	-------------

ALTRI MORTI DEL REGGIMENTO

N.	COGNOME	NOME	GRADO	DATA MORTE
1	BONANNI	Giuseppe	Tenente i.g.s.	
2	GUANTIERI	Alessandro	Sottotenente	
3	MARCHI	Aligi	Sottotenente	
4	PIROCCHI	Alfredo	Sottotenente	
5	SERRAINO	Salvatore	Serg. Magg.	
6	PASQUALONE	Angelo	Sergente	
7	ANTONIETTI	Antonio	Caporal Maggiore	
8	BERUTO FORNERA	Enrico	Caporal Maggiore	
9	OLEARO	Serenio	Caporal Maggiore	
10	SEDRO	Aldo	Caporal Maggiore	
11	ARTISI	Pietro	Caporale	

N.	COGNOME	NOME	GRADO	DATA MORTE
12	BRINI	Fedele	Caporale	
13	CIGOLINI	Virginio	Caporale	
14	CURZOLA	Pietro	Caporale	
15	GIANNI	Tristano	Caporale	
16	LUPI	Francesco	Caporale	
17	MAGNOLFI	Alberto	Caporale	
18	MANETTI	Silvano	Caporale	
19	MARINI	Michelangelo	Caporale	
20	PELLEGRINI	Giulio	Caporale	
21	BARTOLOTTI	Antonio	Artigliere	
22	BOSSI	Luigi	Artigliere	
23	BURIOLI	Davide	Artigliere	
24	CASSETTA	Livorno	Artigliere	
25	CONTI	Sergio	Artigliere	
26	COLLI	Santi	Artigliere	
27	EGITTO	Alberto	Artigliere	
28	FARINELLA	Primo	Artigliere	
29	GIGLIESI	Gino	Artigliere	
30	GOI	Mario	Artigliere	
31	GUARNIERI	Armida	Artigliere	
32	LANFRANCHI	Luigi	Artigliere	
33	LEONI	Costantino	Artigliere	
34	MASOTTI	Pietro	Artigliere	
35	MARNONI	Guido	Artigliere	
36	NOFFERINI	Filippo	Artigliere	
37	NUCCI	Cristoforo	Artigliere	
38	PASQUINI	Luciano	Artigliere	
39	REGGIANI	Enzo	Artigliere	
40	RIGO	Alessandro	Artigliere	
41	TORRINI	Giuseppe	Artigliere	
42	ZAMBERNARDI	Carlo	Artigliere	

CADUTI DEL 2° CELERE PRESSO ALTRI REPARTI E FRONTI

N.	COGNOME	NOME	GRADO	
1	CASTAGNA	Guido	Capitano	Africa
2	GARGANI	Stenio	Sottotenente	Africa
3	PARDI	Leopoldo	Ten. Col.	Africa
4	PARODI	Pietro	Capitano	Africa
5	RAVALLI	Guelfo	Tenente	Africa
6	SANT'ANDREA	Alessandro	Tenente	Russia
7	SCALISE	Aldo	Sottotenente	Africa

***SPECCHIO DELLE PERDITE SUBITE DAL 7 APRILE
AL 20 SETTEMBRE 1941 DEL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE***

DECEDUTI

– Ufficiali	4
– Sottufficiali	1
– Truppa	26
Totale	31

FERITI

– Ufficiali	4
– Sottufficiali	5
– Truppa	65
Totale	74

DISPERSI

– Ufficiali	6
– Sottufficiali	4
– Truppa	42
Totale	52

Mancano tutti i caduti, feriti e dispersi dal settembre 1941 al gennaio 1942.

**SPECCHIO DEI PROPOSTI A RICOMPENSE AL V.M.
ED A PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA
DEL 2° CELERE FINO AL SETTEMBRE 1941**

a. **Italiane**

	GRADO DELLE DECORAZIONI PROPOSTE			
	Medaglie d'Argento al V.M.	Medaglie di Bronzo al V.M.	Croci di Guerra al V.M.	Promozioni e passaggi in SPE "merito di guerra"
Ufficiali	3 (1)	19	14	3
Sottufficiali	—	4	7	5
Truppa	4 (2)	14 (3)	18	1
TOTALE	7	37	39	9

(1) = di cui 2 alla memoria

(2) = di cui 1 alla memoria

(3) = di cui 2 alla memoria

b. **Tedesche**

– *Ufficiali*

– Croci di Ferro di 1ª classe n. 1

– Croci di Ferro di 2ª classe n. 10

– *Truppa*

– Croci di Ferro di 2ª classe n. 2



S. Barbara (Polittico tedesco)

Allegato “G”

***REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO,
ORDINE DEL GIORNO DEL 15 LUGLIO 1941
A VILLAFRANCA (VERONA)***

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

Sommacampagna, 15 luglio 1941

ORDINE DEL GIORNO

Quadro di battaglia del Reggimento Artiglieria a Cavallo, facente parte della 3^a Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" all'atto della costituzione del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (C.S.I.R.).

Comando del reggimento:

Comandante	Col. Cesare COLOMBO
Aiutante Maggiore 1 ^a	Ten. Giannino CASTAGNONE
Ufficiali Addetti	Cap. Giuseppe CAFFI, Cap. amm. Francesco RUSSO, Ten. Giuseppe RADICE FOSSATI, Ten. Mario SARNO, Ten. Ludovico co. DAL VERME, Ten. Francesco VIDA, Ten. Tommaso PIOZZO di ROSIGNANO, Ten. cappellano Don Olindo DEL DONNO (B), Sten. Alberto BRAMBILLA, Sten. Mario VALSECCHI, Sten. Aldo SIMONE, Sten. Stanislao VETERE, Sten. Quarto ZAMBONI

1^o Gruppo:

Comandante	Magg. Antongiulio SALVETTI
Aiutante Maggiore 2 ^a	Sten. Giovanni CANTONE
Ufficiale Topografo	Sten. Giovanni PANETTA
Capi Pattuglia OC	Ten. Roberto PALLINI, Ten. Oreste CAMPANA,
Ufficiale Veterinario	Ten. Carlo MONE
Ufficiale Medico	Sten. Lino LORENZONI

1ª Batteria a Cavallo:

Comandante	Ten. Luigi BREGOLI (B)
Subalterni	Ten. Adriano Barone MAGI BRASCHI (B), Sten. Enrico REGGIANI, Sten. Luigi GIORDANI

2ª Batteria a Cavallo:

Comandante	Ten. Giovanni MARCONE TERZAGO
Subalterni	Ten. Maurizio Marchese FRACASSI - RATTI - MENTONE di TORRE ROSSANO, Sten. Domenico DESPAS, Sten. Francesco MARGIOTTA

1° Reparto Munizioni e Viveri:

Comandante	Ten. Francesco SPANIO
Subalterni	Ten. Angelo GRAZIAN

2° Gruppo:

Comandante	Ten. Col. Nicola LIDONNI
Aiutante Maggiore 2ª	Ten. Alessandro SANTANDREA o SANT'ANDREA
Ufficiale Topografo	Ten. Oddino CAVAZZINI
Capi Pattuglia OC	Sten. Raffaele MERIALDI o MERIOLDI, Sten. Alboino CASTELLETTO
Ufficiale Veterinario	Ten. Mario RUSSI
Ufficiale Medico	Sten. Vincenzo CORSI

3ª Batteria a Cavallo:

Comandante	Ten. i.g.s. Carlo Emanuele co. BODO di ALBARETTO e LOT- TULO
Subalterni	Ten. Alfonso BUTERA, Ten. Camillo BORGNA, Ten. Giuseppe MALMUSI

4ª Batteria a Cavallo:

Comandante	Ten. Mario MANCA PINNA
Subalterni	Ten. Gianpietro MAGNANI, Sten. Giovanni Battista PUTHOD, Sten. Ludovico FUSCO

2° Reparto Munizioni e Viveri:

Comandante	Cap. Mario RAITERI
Subalterni	Ten. Mario MELCHIORI

3° Gruppo:

Comandante	Magg. Vincenzo co. BORGHINI de' BALDOVINETTI
Aiutante Maggiore 2ª	Ten. Renato BRUNELLI (B)
Ufficiale Topografo	Ten. Ettore BOSELLI
Capi Pattuglia OC	Sten. Guccio co. BICHI RUSPOLI FORTEGUERRI, Sten. Aldo MONTEGGIA
Ufficiale Veterinario	Sten. ROSSI
Ufficiale Medico	Sten. Augusto PILOTTI

5ª Batteria a Cavallo:

Comandante	Ten. Giuseppe co. MAJNONI d'INTIGNANO
Subalterni	Ten. Paolo Marchese SOLAROLI di BRIONA, Sten. Giovanni Battista CASARTELLI, Sten. Franco ZUCCHI

6ª Batteria a Cavallo:

Comandante	Cap. Mario ARGENTON (B)
Subalterni	Ten. Silvio COZZANI (B), Sten. Marco NOVARO, Sten. Enrico MARZARI

2° Reparto Munizioni e Viveri:

Comandante	Cap. Gian Luigi Marchese GUERRIERI GONZAGA
Subalterni	Sten. Luchino co. DAL VERME



J. GEERLINGS (1859 - 1938): Artiglieria a Cavallo olandese

Allegato “H”

***DECORAZIONI AL V.M. DATE A PERSONALE DEL
2° GRUPPO NELLA GIORNATA DI
ISBUSCHENSKJI O UST - CHOPERSKIJ
(24 AGOSTO 1942)***

DECORAZIONI AL VALOR MILITARE
DATE A PERSONALE DEL 2° GRUPPO NELLA GIORNATA
DI ISBUSCHENSKJI o UST CHOPERSKIJ (24 AGOSTO 1942)

1) Medaglie di Bronzo al Valor Militare:

GRADO	COGNOME	NOME	LOCALITÀ(*)
Ten. Col.	ALBINI	Marcantonio	q. 213,5 Ust Choperskji
Cap.	BODO DI ALBARETTO	Carlo Emanuele	q. 213,5 Ust Choperskji
Cap.	GERMANI	Giorgio	q. 213,5 Ust Choperskji
Ten.	SANTANDREA	Alessandro	q. 213,5 Ust Choperskji

2) Croci di Guerra al Valor Militare:

Cap.	SOLAROLI di BRIONA	Paolo	q. 213,5 Ust Choperskji
Serg. Magg.	BERTULAZZI	Vittorio	q. 213,5 Ust Choperskji
Serg.	RONCHINI	Gian Carlo	q. 213,5 Ust Choperskji
Cap. Magg.	NONNI	Enrico	q. 213,5 Ust Choperskji
C.le	ERRANI	Pietro	q. 213,5 Ust Choperskji
C.le	PEDENZOLI	Italo	q. 213,5 Ust Choperskji
C.le	GANDOLFI	Lidio	q. 213,5 Ust Choperskji
C.le	LIPPARINI	Gino	q. 213,5 Ust Choperskji
Art.	BEDESCHI	Elio	q. 213,5 Ust Choperskji
Art.	PORFIRI	Quinto	q. 213,5 Ust Choperskji
Art.	SPOCCOLO	Giovanni	q. 213,5 Ust Choperskji

(*): Nome inizialmente dato alla battaglia da parte dell'artiglieria prima che si affermasse la denominazione di **Isbuschenskji**, usata dalla cavalleria.



S. Barbara, Quartiere Bonaparte - DRAGUIGNAN

Allegato “I”

***MEDAGLIE D'ARGENTO AL V.M. DELLE VOLOIRE
IN AFRICA SETTENTRIONALE
CHE DAVANO IL NOME AI SEMOVENTI DEL
2° GRUPPO A CAVALLO***

**MEDAGLIE D'ARGENTO AL V.M. DELLE VOLOIRE IN AFRICA
SETTENTRIONALE CHE DANNO IL NOME AI SEMOVENTI
DEL 2° GRUPPO A CAVALLO**

1) 4ª Batteria a Cavallo "Sirtica":

PEZZO	GRADO	COGNOME	NOME
1 [°]	Ten.	DAPRETTO	Ruggiero
2 [°]	Ten.	CORDERO di MONTEZEMOLO (B)	Ottavio
3 [°]	Magg.	COGNI	Aleardo
4 [°]	Ten. Col.	BUFFA (B)	Giulio
5 [°]	Serg.	AFFRICAIN	Giuseppe
6 [°]	Cap. Magg.	PANZERA	Ermenegildo

2) 5ª Batteria a Cavallo "Marmarica":

1 [°]	Ten.	CARRERA	Mario
2 [°]	Cap.le	MAGGI	Ambrogio
3 [°]	Ten.	DUBINI	Filippo
4 [°]	Art.	CANTONI	Renato
5 [°]	Art.	LOCATELLI	Luigi
6 [°]	Magg.	PARDI	Leopoldo

3) 6ª Batteria a Cavallo "El Alamein":

1 [°]	Ten.	CALABRESI (B)	Ennio
2 [°]	Art.	VILLA	Giovanni
3 [°]	Sten.	ANANIA	Giuseppe
4 [°]	Ten. Col.	CAPODIFERRO (B)	Cataldo
5 [°]	Sten.	GARGANO	Antonio
6 [°]	Ten.	BELLORA	Archimede



• S. Barbara - SABAUDIA

Allegato “L”

***COMANDANTI DEL
REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO***

COMANDANTI DEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Milano - Zona di Guerra, 1° novembre 1887 - 30 giugno 1920)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Col.	GUY	Giuseppe	1 nov 1887	1891
2	Col.	VOLPINI	Carlo	1891	1898
3	Col.	OLLIVERI	Luigi	1898	1905
4	Col.	GUICCIARDI di CERVAROLO	Conte Carlo	1905	1911
5	Col.	ROMAGNOLI	Pietro	1911	1912
6	Col.	GRIMALDI	Ottorino	1912	1916
7	Col.	CASANA	Barone Roberto	1916	apr 1917
8	Col.	GUERRIERI	Conte Edgardo	apr 1917	ago 1917
9	Col.	GUY	Giacomo	ago 1917	30 giu 1920

REGGIMENTO MISTO AUTOPORTATO

(Milano, 1° luglio 1920 - 7 gennaio 1923)

9	Col.	PAPI	Giacomo	1 lug 1920	7 gen 1923
---	------	------	---------	------------	------------

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Milano, 7 gennaio 1923 - 30 settembre 1934)

9	Col.	PAPI	Giacomo	7 gen 1923	1930
10	Col.	GAGGINI	Mario	1930	gen 1934
11	Col.	VALERIO	Alessandro	gen 1934	set 1934

3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE "P.A.D.A."
(Milano - Africa Settentrionale, 1° ottobre 1934 - 4 novembre 1942)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
11	Col.	VALERIO	Alessandro	1 ott 1934	1936
12	Col.	RIZZARDI	Conte Rizzardo	1936	1938
13	Col.	RE	Nob. Gian Carlo	1938	1940
14	Col.	RUGGERI LADERCHI (B)	Conte Cesare	1940	mar 1942
15	Ten. Col.	NOMIS di POLLONE (B) (int)	Conte Antonio	mar 1942	apr 1942
16	Col.	BERTON (B)	Giuseppe	apr 1942	ago 1942
17	Col.	VILLANI	Antonio	ago 1942	nov 1942

3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Verona - Russia, 1° luglio 1941 - 27 gennaio 1943)

18	Col.	COLOMBO	Cesare	1 lug 1941	1942
19	Ten. Col.	SALVETTI (int)	Antongiulio	gen 1942	feb 1942
20	Col.	PERROD	Paolo	feb 1942	mag 1942
21	Ten. Col.	SALVETTI (int)	Antongiulio	mag 1942	giu 1942
22	Col.	MONTELLA	Domenico	giu 1942	27 gen 1943

3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "P.A.D.A."
(Milano - Lugo di Romagna, 1° luglio - 17 settembre 1943)

23	Col.	PACINOTTI	Nobile Giovanni	1 lug 1943	17 set 1943
----	------	-----------	-----------------	------------	-------------

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "LEGNANO"

(Milano, 1° novembre 1946 - 9 dicembre 1953)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
24	Col.	De NATALE	Giovanni	1 nov 1946	1949
25	Col.	VEDOVATO	Guido	1949	1950
26	Ten. Col.	COGNI (int)	Aleardo	1950	1951
27	Col.	BORLA	Umberto	1951	1952
28	Col.	GIRAUDO	Giuseppe	1952	9 dic 1953

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO SEMOVENTE DI CORPO D'ARMATA

(Milano, 10 dicembre 1953 - 1° ottobre 1957)

29	Col.	ROMANO	Roberto	10 dic 1953	gen 1955
30	Ten. Col.	RUSSO (s.v.)	Pericle	gen 1955	feb 1955
31	Col.	BAUMGARTNER	Ulrico	feb 1955	1956
32	Col.	ANGIONI (B)	Franco	1956	1 ott 1957

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO SEMOVENTE CONTROCARRI

(Milano, 1° ottobre 1957 - 14 aprile 1961)

33	Col.	VENTURA	Emanuele	1 ott 1957	1959
34	Col.	De SIMONE (B)	Adolfo	1959	1960
35	Col.	ROSSINI	Roberto	1960	10 apr 1957

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO SEMOVENTE

(Milano, 15 aprile 1961 - 30 ottobre 1963)

36	Col.	MAGLIETTA	Aldo	15 apr 1961	1962
37	Col.	CASALINI	Francesco	1962	30 ott 1963

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Milano, 31 ottobre 1963 -)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
38	Col.	LI GOBBI (MOVIM)	Alberto	31 ott 1963	1964
39	Col.	SORCE	Agostino	1964	1965
40	Col.	NANNI	Luciano	1965	1966
41	Col.	AMARO	Pier Luigi	1966	1967
42	Col.	SCOTTI Di UCCIO	Federico	1967	1968
43	Col.	BONELLI	Mario	1968	1970
44	Col.	LUPPIS	Ludovico	1970	1971
45	Col.	BALISTRERI	Ivano	1971	1972
46	Col.	CORTOLEZZIS	Stelio	1972	1974
47	Col.	De SIMONE	Francesco Saverio	1974	1975
48	Col.	CARONIA	Francesco	1975	1976
49	Col.	FASCIANI	Giuseppe	1976	1977
50	Col.	CIVITA	Giovanni	1977	1978
51	Col.	SILVERI	Ettore	1978	1979
52	Col.	BERTONCIN	Diego	1979	1981
53	Col.	TORSELLO	Alfredo	1981	1982
54	Col.	ZIGNANI	Alberto	1982	1983
55	Col.	OROFINO	Giuseppe	1983	1984
56	Col.	D'AVOSSA	Gianalfonso	1984	1985
57	Col.	CROCE	Giulio	1985	1986
58	Col.	D'UBALDI	Giuseppe	1986	1988
59	Col.	DRI	Oscar	1988	1990
60	Col.	GIUBBINI FERRONI	Giuseppe	1990	1991
61	Col.	PANSARELLA	Giuseppe	1991	1992
62	Col.	GIGLIO	Giuliano	1992	1994
63	Col.	BARACCHINI CAPUTI	Roberto	1994	1995
64	Col.	RIZZO	Luigi	1995	1997
65	Col.	GIORDANO	Sergio	1997	1998
66	Col.	de MILATO	Camillo	1998	1999
67	Col.	ERAMO	Donato	1999	2000
68	Col.	REPETTO	Luciano	2000	2002
69	Col.	BUCCI	Bruno	2002	2003
70	Col.	BONI	Maurizio	2003	

Allegato “M”

**COMANDANTI DEL
2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE
E DELLE TRUPPE AL DEPOSITO**

COMANDANTI DEL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE "EFTF"
(EMANUELE FILIBERTO TESTA DI FERRO)

(Ferrara, ottobre 1934 - Bardia, A.S. gennaio 1942)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Col.	MARCIANI	Giovanni	1 ott 1934	30 set 1936
2	Col.	MARTORELLI	Mario	1 ott 1936	19 apr 1937
3	Col.	MIELE	Alighiero	20 apr 1937	30 ago 1938
4	Col.	FACCIO	Mario	1 set 1938	11 giu 1940
5	Col.	GRATI	Giulio	12 giu 1940	17 gen 1942

COMANDANTI DELLE TRUPPE AL DEPOSITO DEL 2° CELERE

(Ferrara, nov. 1934 - set. 1943)

1	Magg.	GENOCCHI	Gaetano	nov 1934	set 1935
2	Magg.	MIRIANO	Giovanni	set 1935	gen 1936
3	Magg.	BRIVIO GABUTTI Di BESTAGNO	Carlo	gen 1936	dic 1936
4	Magg.			gen. 1937	nov 1937
5	Magg.	DE BENEDETTI	Umberto	nov 1937	dic 1938
6	Magg.	MAFFI	Maffino	gen 1939	mag 1940
7	Magg.	DELLE FRATTE	Lorenzo	mag 1940	ago 1941
8	Magg.	MAFFI	Maffino	ago 1941	set 1943
9	Magg.	TRAPANI	Giulio	ott 1943	1945



Jean Bellegambe - Martirio di S. Barbara - DOUAI

Allegato “N”

***COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO
DEL 1° E 6° GRUPPO***

COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO DEL 1° GRUPPO

BRIGATA BATTERIE A CAVALLO del CORPO REALE D'ARTIGLIERIA (Venaria Reale - Zona di Guerra, 1831 - 1849)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Magg.	MORELLI di POPOLO	Conte Vincenzo	mar 1831	dic 1831
2	Magg.	BALBO BERTONE Di SAMBUY	Conte Emilio	1831	1833
3	Magg.	LUSERNA D'ANGROGNA	Marchese Alessandro	1833	1840
4	Magg.	FERRERO Della MARMORA	Marchese Alfonso	1840	1848
5	Magg.	PONZA di S. MARTINO	Conte Coriolano	1848	1849

BRIGATA ARTIGLIERIA A CAVALLO del REGGIMENTO DA CAMPAGNA (Venaria Reale, 1849 - 1859)

6	Magg.	TURINETTI Di PRIERO	Marchese Demetrio	1858	1859
---	-------	---------------------	-------------------	------	------

BRIGATA ARTIGLIERIA A CAVALLO del 1° REGGIMENTO DA CAMPAGNA (Venaria Reale - Zona di Guerra, 1859 - 1860)

7	Magg.	SEYSSEL d'AIX e SOMMARIVA	Conte Luigi	1859	1860
---	-------	------------------------------	-------------	------	------

BRIGATA ARTIGLIERIA A CAVALLO del 5° REGGIMENTO DA CAMPAGNA (Venaria Reale - Zona di guerra, 1860 - 1871)

7	Magg.	SEYSSEL d'AIX e SOMMARIVA	Conte Luigi	1861	1862
8	Magg.	PONZIO VAGLIA	Emilio	1862	1869
9	Magg.			1869	1871

1ª BRIGATA ARTIGLIERIA A CAVALLO dell'8° REGGIMENTO DA CAMPAGNA (Verona - Milano - Verona, dicembre 1883 - ottobre 1887)

10	Magg.	VOLPINI	Carlo	dic 1883	ott 1887
----	-------	---------	-------	----------	----------

1ª BRIGATA del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Verona - Milano, novembre 1887 - ottobre 1911)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
10	Magg.	VOLPINI	Carlo	nov 1887	1888
11	Magg.	OLLIVERI	Luigi	1888	1897
12	Magg.	MAZZA	Francesco Giacinto	1897	1899
13	Magg.	ETTORRE (B)	Giuseppe	1901	1909
14	Magg.	BARILLI	Enrico	nov 1887	1888
15	Magg.	LANZONI	Tito	1909	ott 1911

1° GRUPPO DA 75/27 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

(Milano - Treviso - Zona di Guerra - Venaria Reale - Milano, novembre 1911 - giugno 1920)

16	Magg.	PONZANI	Nobile Emanuele	nov 1911	1914
17	Magg.	DEBENEDETTI	Odoardo Israele	1914	1915
18	Magg.	PARROCCHETTI PIANTANIDA	Nobile Francesco	1915	ago 1919
19	Magg.	VALERIO	Alessandro	ago 1919	nov 1919
20	Magg.	RIZZARDI	Conte Rizzardo	nov 1919	giu 1920

1° GRUPPO A CAVALLO DA 75/27 Mod. 12 del REGGIMENTO MISTO AUTOPORTATO

(Milano, luglio 1920 - ottobre 1934)

20	Magg.	RIZZARDI	Conte Rizzardo	lug 1920	ott 1934
----	-------	----------	----------------	----------	----------

**GRUPPO A CAVALLO DA 75/27 del 1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE
"EUGENIO di SAVOIA"**

(Pordenone - Jugoslavia, ottobre 1934 - giugno 1941)

21	Magg.	GRATI	Giulio	ott 1934	1938
22	Magg.	SALVETTI	Antongiulio	1938	giu 1941

1° GRUPPO DA 75/27 Mod. 12 del 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Verona, Russia, luglio 1941 - gennaio 1943)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
22	Magg.	SALVETTI	Antongiulio	lug 1941	1942
23	Magg.	FONTAINE	Alfiero	gen 1942	dic 1942
24	Magg.	BROCANI (B)	Dino	dic 1942	gen 1943

1° GRUPPO DA 75/27 del 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "P.A.D.A."
(Gallarate, Romagna, maggio - settembre 1943)

25	Magg.	FONTAINE	Alfiero	apr 1943	set 1943
----	-------	----------	---------	----------	----------

1° GRUPPO "QUADRO" del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "LEGNANO"
(Milano, novembre 1946 - giugno 1951)

26	Magg.	BAUMGARTNER	Ulrico	nov 1946	1948
27	Cap.	PREDÀ (B)	Ennio	1948	1949
28	Ten. Col.	FONTAINE	Alfiero	1949	1949
29	Cap.	PIOTTI (B)	Alberto	1950	giu 1951

**1° GRUPPO RUOTATO DA 88/27 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
SEMOVENTE. C.A.**
(Milano, luglio 1951 - dicembre 1953)

30	Magg.	TOLENTINATI	Alessandro	lug 1951	1952
31	Magg.	ROLANDO	Enzo Ulrico	1952	dic 1953

**107°(CVII) GRUPPO DA 76/50 M10 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
SEMOVENTE C/C**
(Milano, gennaio 1954 - 1956)

32	Magg.	LORENZETTI	Gastone	gen 1954	dic 1954
33	Cap.	VALDANI (B)	Osvaldo	1954	1955
34	Magg.	ANCONA (B)	Mario	1955	1956

**107° GRUPPO "QUADRO" M10 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
SEMOVENTE C/C
(Milano, 1956)**

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
35	Ten.	PETRUCCI (B)	Tullio	1956	1956

**107° (CVII) GRUPPO DA 76/50 M10 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
SEMOVENTE C/C
(Milano, 1956 - novembre 1957)**

36	Magg.	ANCONA	Mario	1956	set 1957
37	Magg.	TINTI (B)	Giovanni	set 1957	nov 1957

**107° GRUPPO "QUADRO" M10 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
SEMOVENTE C/C
(Milano, novembre 1957-aprile 1961)**

38	Cap.	VALDANI	Osvaldo	nov 1957	1958
39	Cap.	SCARANTINO (B)	Emilio	set 1958	1958
40	Cap.	VALDANI	Osvaldo	nov 1957	ott 1958
41	Cap.	Del CARRETTO Di PONTI e SESSAME (B)	Marchese Gian Aleramo	1959	dic 1960
42	Cap.	ROMEO (B)	Stefano	gen 1961	apr 1961

**1° GRUPPO DA 105/22 M7 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
SMV. DA CAMPAGNA
(Milano, aprile 1961 - aprile 1964)**

43	Ten. Col.	VIOLA	Attilio	apr 1961	1962
44	Magg.	CALLONI (B)	Luciano	1962	1962
45	Cap.	NAVA (B)	Lodovico	1962	1963
46	Magg.	VALDANI	Osvaldo	1963	apr 1964

1° GRUPPO DA 155/23 M44 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, aprile 1964 - marzo 1981)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
47	Ten. Col.	PANZAVOLTA (B)	Aurelio	apr 1964	1965
48	Magg.	PASTORINI (B)	Carlo	1965	1967
49	Ten. Col.	CAPOBUSSI	Franco	1967	1969
50	Magg.	De FEO (B)	Angelo	1969	1972
51	Ten. Col.	NISI	Domenico	1972	1974
52	Ten. Col.	TORSELLO	Alfredo	1974	1975
53	Ten. Col.	TRISTI	Auro	1975	1976
54	Ten. Col.	BACCO	Giuseppe	1976	1977
55	Ten. Col.	FAZIO	Massimo	1977	1978
56	Ten. Col.	GERINI	Umberto	1978	1979
57	Ten. Col.	VIVALDI	Giulio	1979	1980
58	Ten. Col.	MANGANO	Antonio	1980	mar 1981

1° GRUPPO DA 155/23 M109 G del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, aprile 1981 - 2 maggio 1991)

59	Ten. Col.	ZAGATTI	Mario	1981	1982
60	Ten. Col.	VIARENGHI	Giancarlo	1982	1984
61	Ten. Col.	DRI	Oscar	1984	1985
62	Ten. Col.	POLITO	Vincenzo	1985	1986
63	Ten. Col.	TORSIELLO	Antonio	1986	1988
64	Ten. Col.	TRITONJ	Carlo	1988	1989
65	Ten. Col.	NUNZIANTE CESARO	Carlo	1989	1990
66	Ten. Col.	PAPACCIO	Vincenzo	1990	1991

**1° GRUPPO DA 155/39 A TRAINO MECCANICO FH/70 del
REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, 2 maggio 1991)**

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
66	Ten. Col.	PAPACCIO	Vincenzo	1990	1991
67	Cap.	DE CASTRO	Mariano	10.08.1991	29.09.1991
68	Ten. Col.	BAZZO	Domenico	30.09.1991	26. 08.1993
69	Ten. Col.	MAURIELLO	Pasqualino	27. 08.1993	28.08.1994
70	Ten. Col.	GIOVANNETTI	Claudio	29.08.1994	28.08.1995
71	Ten. Col.	GATTI	Carlo	29.08.1995	29.08.1996
72	Ten. Col.	PALMIERI	Matteo	30.08.1996	1.09.1997
73	Ten. Col.	BARREA	Gaetano	2.09.1997	7.10.1999
74	Ten. Col.	MARCHESE	Giovanni	8.10.1999	9.10.2000
75	Ten. Col.	GELAO	Antonio	10.10.2000	2001
76	Ten. Col.	BONALDI	Fabrizio	2001	2001
77	Ten. Col.	DI DOMENICA	Walter	2002	

COMANDANTI DELLE BATTERIE DEL 6° GRUPPO

**6° GRUPPO AUTOPORTATO DA 75/27 del REGGIMENTO MISTO
AUTOPORTATO o 1° GRUPPO MOTORIZZATO
(Milano - Crema, 1° luglio 1920 - 7 gennaio 1923)**

1	Magg.	NINCHI	Ginesio	1921	1922
2	Magg.	PAVESI (B)	Giuseppe	1922	7 gen 1923

Allegato “O”

***COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO
DEL 3° GRUPPO***

COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO DEL 3° GRUPPO

3ª BRIGATA A CAVALLO dell'8° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA (Milano, agosto - ottobre 1887)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Magg.	GUICCIARDI	Giovanni	ago 1887	ott 1887

3ª BRIGATA del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO (Milano - Verona, 9 ottobre 1887 - ottobre 1911)

1	Magg.	GUICCIARDI	Nobile Giovanni	9 ott 1887	26 nov 1892
2	Magg.	BECCARIA INCISA di SANTO STEFANO BELBO (B)	March. Ferdinando	27 nov 1892	11 feb 1897
3	Magg.	GUICCIARDI di CERVAROLO	Conte Carlo	27 set 1897	8 ago 1903
4	Magg.	GRIMALDI	Ottorino	9 ago 1903	31 ago 1908
5	Magg.	COTTINI	Alessandro	30 set 1908	nov 1911

3° GRUPPO DA 75/27 mod. 06/12 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO (Milano - Zona di Guerra, novembre 1911 - 21 novembre 1919)

5	Magg.	COTTINI	Alessandro	nov 1911	4 mag 1912
6	Ten. Col.	CAMICIA	Francesco	5 mag 1912	15 mar 1915
7	Ten. Col.	DURINI di BOLOGNANO	Barone Filippo	16 mar 1915	30 dic 1916
8	Ten. Col.	BERTOLE' VIALE	Nobile Ettore	31 dic 1916	23 ott 1917
9	Magg.	RADICATI di BROZOLO	Conte Giuseppe	31 ott 1917	6 dic 1917
10	Magg.	DELLA STAFFA CONESTABILE	Conte Carlo Maria	7 dic 1917	9 ago 1919
11	Magg.	GHEZZO	Domenico	10 ago 1919	21 nov 1919

3° GRUPPO AUTOPORTATO DA 100/17 P.B. del REGGIMENTO MISTO AUTOPORTATO
(Pavia - Crema, 1 luglio 1920 - gennaio 1923)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
12	Magg.	MARCIANI	Giovanni	1 lug 1920	17 giu 1922
13	Magg.	PEDROTTI (B)	Bartolomeo	1922	4 apr 1923

3° GRUPPO PORTATO DA 75/27 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, gennaio 1923 - 5 aprile 1928)

14	Magg.	CARTA	Angelico	5 apr 1923	15 mar 1925
15	Magg.	PINTO (B)	Luigi	16 mar 1925	31 mar 1928

3° GRUPPO A CAVALLO DA 75/27 mod. 12 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, 1 aprile 1928 - ottobre 1934)

15	Ten. Col.	PINTO	Luigi	apr 1928	dic 1932
16	Ten. Col.	PIZZOLATO	Gavino	dic 1932	19 ott 1933
17	Ten. Col.	GRATI	Giulio	20 ott 1933	1 ott 1934

GRUPPO A CAVALLO DA 75/27 del 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE "P.A.D.A."
(Milano - Jugoslavia, 2 ottobre 1934 - giugno 1941)

18	Ten. Col.	SOZZANI	Michele	2 ott 1934	set 1936
19	Ten. Col.	COLOMBO	Cesare	set 1936	28 lug 1939
20	Magg.	FILIASI di CARAPELLE	Nobile Francesco	29 lug 1939	2 nov 1940
21	Magg.	BORGHINI de' BALDOVINETTI	Conte Vincenzo	3 nov 1940	giu 1941

3° GRUPPO A CAVALLO DA 75/27 del 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Russia, 1° luglio 1941 - 24 gennaio 1943)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
21	Magg.	BORGHINI de' BALDOVINETTI	Conte Vincenzo	1 lug 1941	1 nov 1942
22	Magg.	DALLOLIO	Bruno	2 nov 1942	5 nov 1942
23	Cap.	MAJNONI d'INTIGNANO	Conte Giuseppe	5 nov 1942	10 dic 1942
24	Magg.	TURATI (B)	Elio	11 dic 1942	24 gen 1943

3° GRUPPO RUOTATO DA 75/32 del
3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "P.A.D.A."
(Gallarate - Cotignola - Riolo Terme, 17 giugno - 17 settembre 1943)

25	Magg.	RICCHETTI (B)	Alberto	17 giu 1943	17 set 1943
----	-------	---------------	---------	-------------	-------------

3° GRUPPO RUOTATO DA 88/27 del
REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "LEGNANO"
(Milano, 1 novembre 1946 - 30 giugno 1951)

26	Magg.	DE GENNARO (B)	Giovanni	1 nov 1946	24 feb 1947
27	Magg.	DE STEFANO (B)	Giuseppe	10 mar 1947	31 mag 1948
28	Magg.	RAVENNA (B)	Ezio	5 giu 1948	1 mag 1949
29	Magg.	MASENZA (B)	Attilio	2 mag 1949	26 mag 1951
30	Magg.	TOLENTINATI	Alessandro	27 mag 1951	30 giu 1951

3° GRUPPO DA 40/70 CAL del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, 1 luglio 1951 - 10 gennaio 1954)

31	Magg.	FIORINO	Espedito	1 lug 1951	3 ott 1952
32	Magg.	MARCONE TERZAGO	Giovanni Battista	4 ott 1952	30 dic 1953
33	Cap.	CERDONIO	Aldo	31 dic 1953	10 gen 1954

**3° GRUPPO DA 88/27 SEXTON del
REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO SMV. DI C.A.**
(Milano, 11 gennaio 1954 - 31 ottobre 1957)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
34	Magg.	LI GOBBI (Med.Oro.V.M.)	Alberto	11 gen 1954	23 gen 1955
35	Cap.	SERRA	Enrico	24 gen 1955	mar 1955
36	Magg.	SUSANNA di S. ELIGIO (B)	Marchese Domenico	mar 1955	31 gen 1956
37	Magg.	BELVEDERE (B)	Gaetano	1 feb 1956	20 feb 1957
38	Magg.	BONESSA	Giacomo	21 feb 1957	31 ott 1957

**21° (XXI) GRUPPO C/C DA 90/50 M36 del
REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO SMV C/C**
(Milano, 1 novembre 1957 - 21 agosto 1961)

39	Magg.	TINTI	Giovanni	1 nov 1957	25 nov 1958
40	Cap.	CERDONIO	Aldo	26 nov 1958	19 feb 1959
41	Ten. Col.	RONCHI	Mario	20 feb 1959	6 gen 1960
42	Cap.	VALDANI	Osvaldo	7 gen 1960	20 mag 1960
43	Magg.	CASCIO (B)	Carlo	4 giu 1960	21 ago 1961

**3° GRUPPO DA 105/22 M7 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
DA CAMPAGNA SMV.**
(Milano, 1 dicembre 1961 - marzo 1964)

44	Magg.	CONTI	Salvatore	1 dic 1961	20 apr 1963
45	Ten. Col.	TRICOLI (B)	Paolo	23 lug 1963	2 ott 1964

3° GRUPPO DA 155/23 M 44 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, aprile 1964 - 30 settembre 1975)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
46	Ten. Col.	PARENTE (B)	Vincenzo	3 ott 1964	1 mar 1966
47	Ten. Col.	GUCCIONE PRATA	Nobile Pier Cesare	2 mar 1966	11 set 1967
48	Ten. Col.	FASCIANI	Giuseppe	12 set 1967	31 ago 1970
49	Ten. Col.	PAVESE (B)	Michele Arcangelo	1 set 1969	31 ago 1970
50	Ten. Col.	COMUCCI (B)	Luigi	1 set 1970	31 ago 1972
51	Ten. Col.	ZAMBELLI (B)	Pierino	1 set 1972	10 ago 1975
52	Ten. Col.	CANNONE	Umberto	11 ago 1975	30 set 1975

3° GRUPPO RUOTATO DA 155/45 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, 1 ottobre 1975 - 31 ottobre 1980)

53	Ten. Col.	SCLAFANI	Giuseppe	1 ott 1975	31 ago 1976
54	Ten. Col.	LAVORANO	Emiddio	1 set 1976	31 ago 1977
55	Ten. Col.	DE NAPOLI	Alberto	1 set 1977	31 ago 1978
56	Ten. Col.	MUNDULA	Alessandro	1 set 1978	31 ago 1979
57	Ten. Col.	MALERBA	Sabino	1 set 1979	31 ago 1980
58	Ten. Col.	IORELLA	Renato	1 set 1980	31 ott 1980

3° GRUPPO DA 155/23 M 109 G del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Cremona, 1 novembre 1980 - 1 luglio 1985)

59	Ten. Col.	TARTAGLIA	Raffaele	1 nov 1980	31 ago 1981
60	Ten. Col.	PIZZO	Ignazio	1 set 1981	31 ago 1982
61	Ten. Col.	LATTARI	Giuseppe	1 set 1982	31 ago 1983
62	Ten. Col.	VASCOTTO	Giorgio	1 set 1983	4 set 1984
63	Ten. Col.	IACOPI	Massimo	5 set 1984	1 lug 1985

segue Allegato "O"

3° GRUPPO RUOTATO "Quadro" da 155/23 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, luglio 1985 -)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
64	Cap.	GATTI	Carlo	2 lug 1985	giu 1987
65	Ten. Col.	IORELLA	Renato	giu 1987	1991



Cap. Guglielmo DI LULLO
Comandante della 3^a a Cavallo a Caporetto (1917)



Gen. Carlo BOTTACCO (1820 - 1880)
Comandante di Sezione della 2^a a Cavallo nel 1848
2° Comandante della Scuola di Guerra (1874 - 1877)
Comandante dell'Accademia Militare di Torino
(1879 - 1880)

Allegato “P”

***COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO
DEL 4° GRUPPO***

COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO DEL 4° GRUPPO

4° GRUPPO DA 75/27 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano - Gallarate - Zona di Guerra - Venaria Reale novembre 1911 - novembre 1919)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Magg.	Di MARSCIANO TESTA	Conte Giacomo	nov 1911	1916
2	Magg.	GRIMALDI dei SERRAVALLE	Nobile Antonino	1916	1917
3	Magg.	VALERIO	Alessandro	1917	ago 1919
4	Magg.	PIZZOLATO	Gavino	ago 1919	nov 1919

6

4° GRUPPO AUTOPORTATO DA 105/28 del REGGIMENTO MISTO AUTOPORTATO
(Milano - Crema, 1° luglio 1920 - 7 gennaio 1923)

5	Magg.	RESCALI	Lorenzo	1 lug 1920	ott 1920
6	Magg.	De PERFETTI RICASOLI (B)	Nobile Leopoldo	ott 1920	1921
7	Magg.	FRANK (B)	Ulrico	1921	7 gen 1923

4° GRUPPO AUTOPORTATO DA 75/27 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, gennaio 1923 - aprile 1928)

8	Magg.	CORONATI (B)	Emilio	gen 1923	1925
9	Magg.	VALERIO	Alessandro	1925	1925
10	Magg.	MARCIANI	Giovanni	1925	1926
11	Magg.	MANCINELLI (B)	Giuseppe	1926	apr 1928

4° GRUPPO A CAVALLO DA 75/27 mod. 12 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Milano, aprile 1928 - giugno 1934)

12	Magg.	RE	Nobile Gian Carlo	apr 1928	1930
13	Magg.	SOZZANI	Michele	1930	giu 1934

**4° GRUPPO RUOTATO DA 75/18 del 3° REGIMENTO ARTIGLIERIA
per DIVISIONE CELERE
(Milano – Sicilia, 1941 – 1943)**

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
14	Ten. Col.	BEDOGNI	Ugo	10 lug 1941	1 nov 1941
15	Cap.	VITELLO	Vincenzo	1 nov 1941	1943

**4° GRUPPO C/C RUOTATO DA 76/52 del
REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO SMV. C.A.
(Milano, 1° luglio 1951 - 31 luglio 1953)**

16	Magg.	MELLACE (B)	Luigi	1 lug 1951	1952
17	Magg.	SCOZZAFAVA (B)	Giuseppe	1952	31 lug 1953

**4° GRUPPO DA 76/50 M10 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
SEMOVENTE C/C
(Milano, 1° agosto - 31 dicembre 1953)**

17	Magg.	SCOZZAFAVA	Giuseppe	1 ago 1953	31 dic 1953
----	-------	------------	----------	------------	-------------

**22° (XXII°) GRUPPO DA 90/50 M36 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA
A CAVALLO SMV. C.A.
(Milano, 1957 - 1960)**

18	Cap.	SERRA	Enrico	gen 1957	1960
----	------	-------	--------	----------	------

**4° GRUPPO "Quadro" da 155/45 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
(Cremona, ottobre 1975 - novembre 1981)**

19	Ten.	SANTANGELO	Antonio	ott 1975	1976
20	Ten.	AGOSTINELLI	Giuseppe	1976	1979
21	Cap.	NUNZIANTE CESARO	Carlo	1979	1981
22	Cap.	DI TOMA	Bruno	ago 1981	nov. 1981

Allegato “Q”

***COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO
DEL 5° GRUPPO***

COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO DEL 5° GRUPPO

5° GRUPPO AUTOPORTATO DA 149/12 del REGGIMENTO MISTO AUTOPORTATO (Milano, 1° luglio 1920 - 7 gennaio 1923)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Magg.	PIZZOLATO	Gavino	1920	1922
2	Magg.	DE BONIS (B)	Teodosio	1922	1923

5° GRUPPO RUOTATO C/C DA 76/52 **del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO "LEGNANO"** (Milano, 1° luglio 1951 - 31 luglio 1953)

3	Magg.	FRIGO (B)	Fortunato	1952	1953
---	-------	-----------	-----------	------	------

5° GRUPPO DA 76/52 M 18 del REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO **SEMOVENTE C/C** (Milano, 1° agosto - 31 dicembre 1953)

3	Magg.	FRIGO	Fortunato	1 ago 1951	set 1953
4	Magg.	LORENZETTI (B)	Gastone	ott 1953	31 dic 1953

5° GRUPPO PESANTE RUOTATO DA 203/25 del **REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO** (Cremona, 1° ottobre 1975 - 30 ottobre 1980)

5	Ten. Col.	GONELLA	Alessandro	1 ott 1975	1976
6	Ten. Col.	TUCCI	Salvatore	1976	1977
7	Ten. Col.	OLIVA	Renato	1977	1978
8	Ten. Col.	SARRI	Mario	1978	1979
9	Ten. Col.	CAVALERI	Angelo	1979	1980
10	Ten. Col.	TARTAGLIA	Raffaele	set 1980	30 ott 1980



*Cap. Edoardo BIANCHINI (1856 - 1896)
Sottocomandante della 4^a a Cavallo (1883) morto
ad Adua (1896) - Medaglia d'Oro al V.M.*



*Gen. Annibale BESOZZI (1857 - 1935)
Ufficiale del Nucleo di Formazione delle Batterie a
Cavallo a Verona nel 1883*



*Gen. Giovanni GUICCIARDI (1845 - 1920)
Comandante della 1^a a Cavallo (1883) e
1^o Comandante del 3^o Gruppo*



*Gen. Alessandro COTTINI (1861 - 1948)
Subalterno della 2^a a Cavallo (1883) e
5^o Comandante del 3^o Gruppo*

Allegato “R”

***BREVI NOTE SU ALCUNE CASERME
CHE HANNO OSPITATO NEL TEMPO
IL 2° GRUPPO A CAVALLO***

LE CASERME CHE HANNO OSPITATO NEL TEMPO IL 2° GRUPPO A CAVALLO

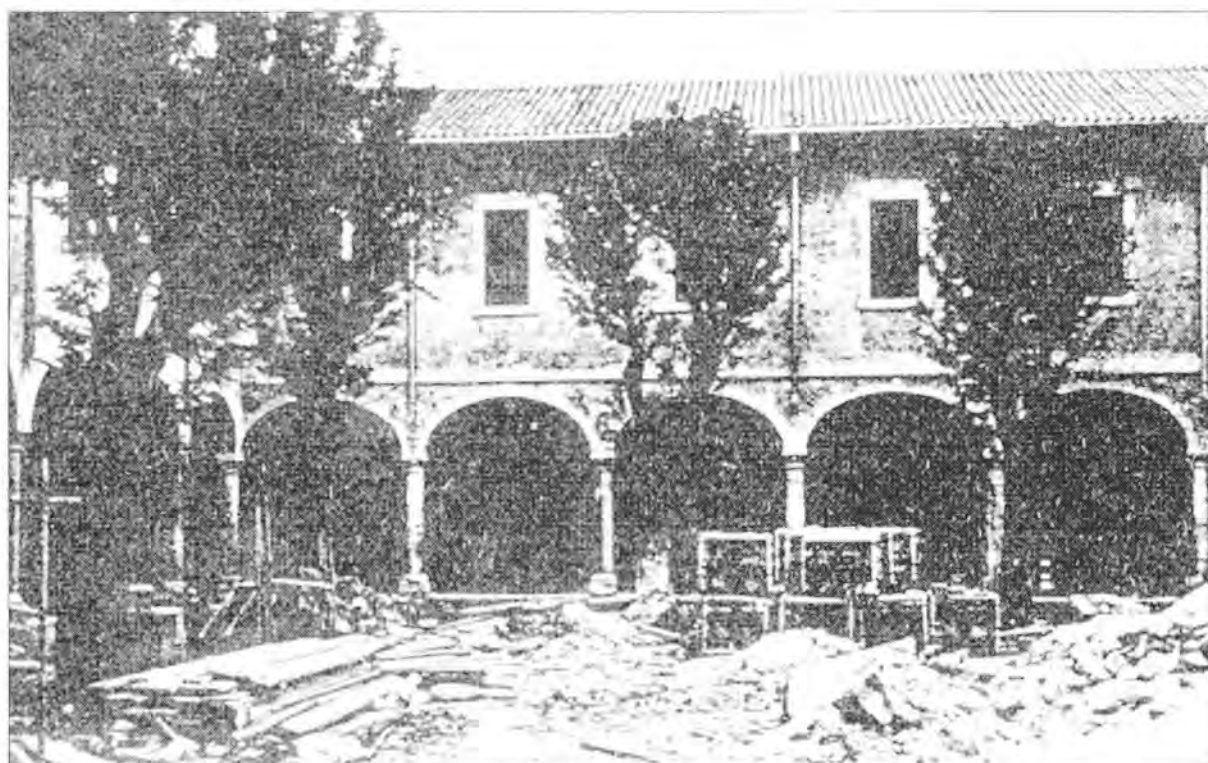
– VERONA

1) Caserma "S. Francesco da Paola":

L'edificio – utilizzato durante il periodo in cui il gruppo era alle dipendenze dell'8° Reggimento da campagna – venne ricavato nel vecchio convento e nella omonima chiesa di S. Francesco da Paola, ubicata nella parte Nord - Ovest della zona anticamente detta di "Campo Fiore". In tale area vi furono sempre acquantierati due reggimenti di artiglieria. Fu danneggiata a seguito di bombardamento aereo nell'anno 1945.

A causa dell'apertura del nuovo tronco di strada fino ai forni della cinta di Campo Marzio, è stata separata dal complesso l'area dell'antico convento di cui, in parte rovinato ed in parte dissestato, esiste ancora un bellissimo chiostro, che costituiva l'allora cortile interno della caserma.

Oggigiorno il chiostro è in corso di restauro, come è già lodevolmente avvenuto per l'adiacente chiesa di S. Francesco da Paola, perchè destinato all'ampliamento dell'Università degli Studi di Verona. L'attuale ubicazione dello stabile è all'angolo di Via S. Francesco con il Viale dell'Università.



Caserma di S. Francesco da Paola (Campo Fiore). Cortile interno in restauro dopo i danneggiamenti del 1945

A: S. Francesco da Paola; B: S. Cristoforo; C: S. Bartolomeo (Pianell) D: Catena

2) Caserma "S. Cristoforo":

La caserma S. Cristoforo – utilizzata dal gruppo nel periodo di dipendenza dall'8° Reggimento – era un grande edificio situato a Nord - Est dell'area di "Campo Fiore", costruito quasi interamente ex-novo sull'area dell'antica chiesa e convento di S. Cristoforo, da cui prendeva il nome.

La caserma prospettava sulla via Cantarane ed era lambita, a sud, dal fiumicello di Montorio, che alimentava, prima di uscire dal recinto e gettarsi in Adige poco dopo il nuovo cimitero, i lavatoi per la truppa e gli abbeveratoi per i quadrupedi.

Questa caserma, che si sviluppava con una lunga e dignitosa facciata e che comprendeva 99 locali su tre piani, era stata costruita sfruttando in parte edifici già preesistenti e quindi con criteri di funzionalità meno sviluppati.

Danneggiata dai bombardamenti del 1945, è stata felicemente ristrutturata, con intervento della Cassa di Risparmio di Verona, e trasformata in un complesso di mini alloggi per anziani nella parte che prospetta su Via Cantarane, mentre nel suo cortile, verso mezzogiorno, sono state innalzate – di recente – varie nuove costruzioni. La sua attuale ubicazione è all'angolo di Via N. Mazza con Via S. Cristoforo, dal numero civico 54 al n. 48.

3) Caserma "S. Bartolomeo" poi "Pianell":

La Congregazione Municipale della città di Verona aveva riattato e messo a disposizione dei militari vari caseggiati tra la Via agli Scalzi e lo Stradone di Porta Stuppa (oggi Stradone di Porta Palio) – e cioè sull'area del vecchio convento di S. Spirito e la dismessa chiesa, con annesso convento – che vennero a costituire la grande caserma per arma a cavallo detta di S. Bartolomeo.

Utilizzata dal 2° Gruppo a turno con gli altri gruppi, specialmente durante il periodo 1887 - 1913, quando alle dipendenze del Reggimento Artiglieria a Cavallo, la caserma fu successivamente riordinata ed in parte ricostruita sotto il governo italiano che le dette la nuova denominazione di "Caserma Pianell" (B).

Notevolmente danneggiata da incursioni aeree, dopo l'ultimo conflitto è stata in buona parte demolita per allargare la Via agli Scalzi e per costruirvi un altro edificio ad uso militare (caserma Li Gobbi).

Il complesso, che occupa oggi l'area dell'antica caserma S. Bartolomeo, si chiama ancora caserma "Pianell" ed è sede del Comando Alleato. L'entrata principale è sita al numero civico 47 dello Stradone Porta Palio.

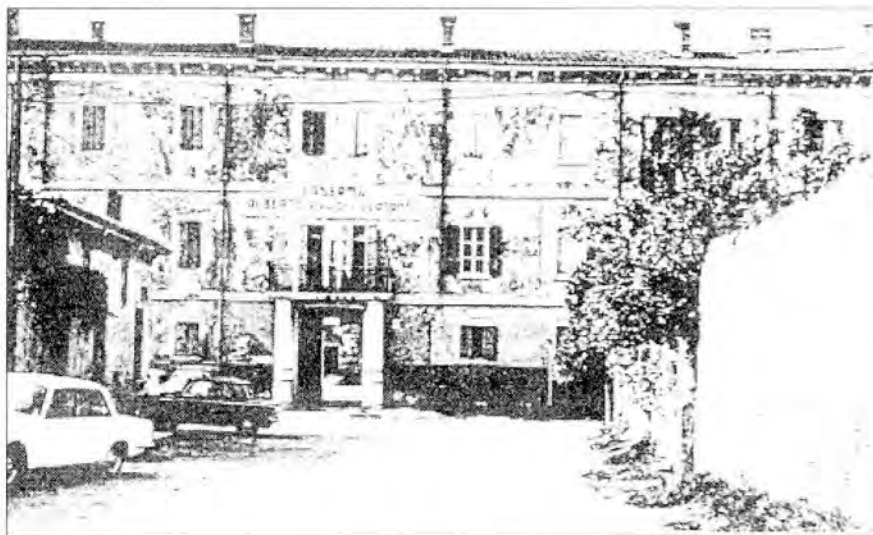
4) Caserma "Catena", poi "Mussolini" e "Alberto Riva di Villasanta":

Saltuariamente utilizzata dalle Brigate del Reggimento a Cavallo.

Sita nella zona di destra d'Adige a Nord della città e vicina alla "Catena" era un'antica caserma costruita dalla Repubblica Veneta in comunicazione con il finitimo Bastione di Spagna. Questo fabbricato fu impiegato dagli Austriaci in un primo tempo come ospedale militare detto "della Catena" e come tale funzionò anche durante la Campagna del 1859 fino a quando non fu costruito il nuovo grande ospedale militare di S. Spirito.

Successivamente fu trasformata e con notevoli ampliamenti furono portati ad oltre 150 i locali destinati a caserma per truppe appiedate. Il corpo principale, con un interessante loggiato che prospetta sull'Adige, conserva all'interno alcuni elementi originali. Ampliata ancora sotto l'amministrazione italiana sul terreno degli "orti" del Bastione "Spa-

gna", servì fino all'ultima guerra come caserma dei bersaglieri e successivamente come officina per la riparazione degli automezzi con il nome di "Alberto Riva di Villasanta" (B). Dismessa come caserma, sono stati avanzati progetti intesi a destinare tutta l'area a insediamenti civili.



La Caserma "Catena" già Ospedale militare austriaco (entrata)



Alberto Riva di VILLASANTA

– CREMA

1) Caserma "Gabriele Tadini":

Utilizzata nel periodo 1920 - 1922, la caserma Gabriele Tadini (B) era meglio nota nella città come "Casazza" o "Casaccia" ed è citata per la prima volta nelle cronache cittadine del primo Cinquecento (vedi figura a pag. 71).

La prima notizia precisa circa la sua destinazione militare fornita dal Canobio nell'anno 1608: "Si fabricarono gli alloggiamenti della Casazza per le soldatesche", alludendo alla Casaccia grande e piccola. Il complesso della Gabriele Tadini era infatti costituito dalle due Casazze e dal fabbricato detto Del Dono (struttura costruita tra il 1564 ed il 1568 per pubblico deposito del miglio) trasformato in caserma alla fine del settecento.

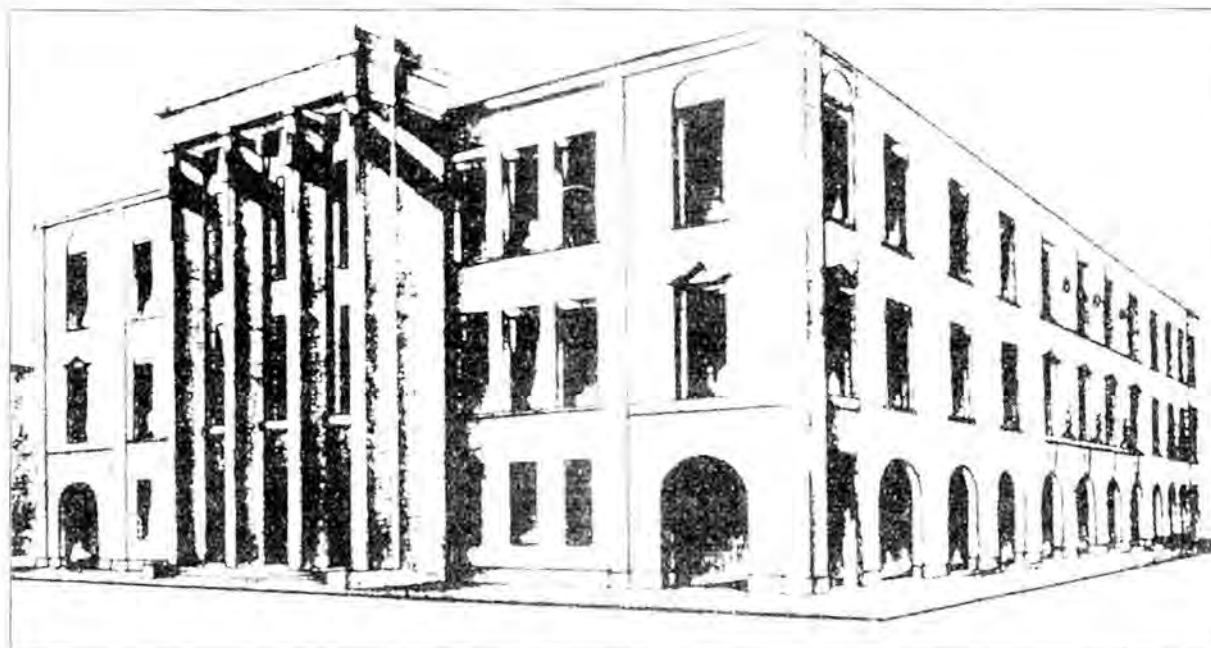
Tutte le infrastrutture, che si trovavano nei pressi delle mura urbane a fianco e di fronte al palazzo Terni - De Gregorj, era comunemente conosciuto appunto come "Casazza", per l'evidente allusione agli scarsi pregi architettonici dei fabbricati, per il fatto che normalmente vi venivano eseguite le esecuzioni capitali, per il suo aspetto tetto e per l'impronta di squallore che il passaggio delle varie soldatesche gli aveva lasciato.

Utilizzata fino al 1922, dall'anno successivo fu utilizzata dalla Commissione di Leva e fu adibita a ricovero di sfrattati: una specie di "corte dei miracoli" che nel secondo dopoguerra si ricostituì nell'ex convento di S. Agostino (Caserma Renzo da Ceri).

Fu demolita con delibera podestarile del 29 marzo 1935 per far posto all'attuale Istituto Magistrale "G. Albergoni".

Era intitolata ad una gloria locale.

ISTITUTO MAGISTRALE STATALE "GUIDO ALBERGONI"



Oggi sulla Caserma "Tadini"



CREMA - Ex Convento di S. Agostino



Refettorio dell'ex Convento di S. Agostino

già Caserma "Renzo da Ceri"

2) Caserma "Renzo da Ceri":

La caserma "Renzo da Ceri" (**B**), attuale sede del Museo Comunale della città di Crema, fu utilizzata dal 2° Gruppo nel periodo 1920 - 1922 e nello stesso periodo era sede del Comando di Distaccamento del Reggimento Misto Autoportato di Milano.

Sulla sua area sorgeva un antico convento dedicato a S. Agostino – fondato nel 15° secolo – che, ceduto nel 1797 alla municipalità di Crema, fu ben presto adibito a caserma. La sua destinazione ad uso militare fu mantenuta fino alla seconda guerra mondiale. In seguito l'edificio accolse detenuti politici ed infine i "senzatetto".

Riacquistato dal Comune di Crema nel dopoguerra accoglie ora il Centro Culturale S. Agostino, Museo e Biblioteca. Della vecchia struttura rimane ancora un interessante chiostro.

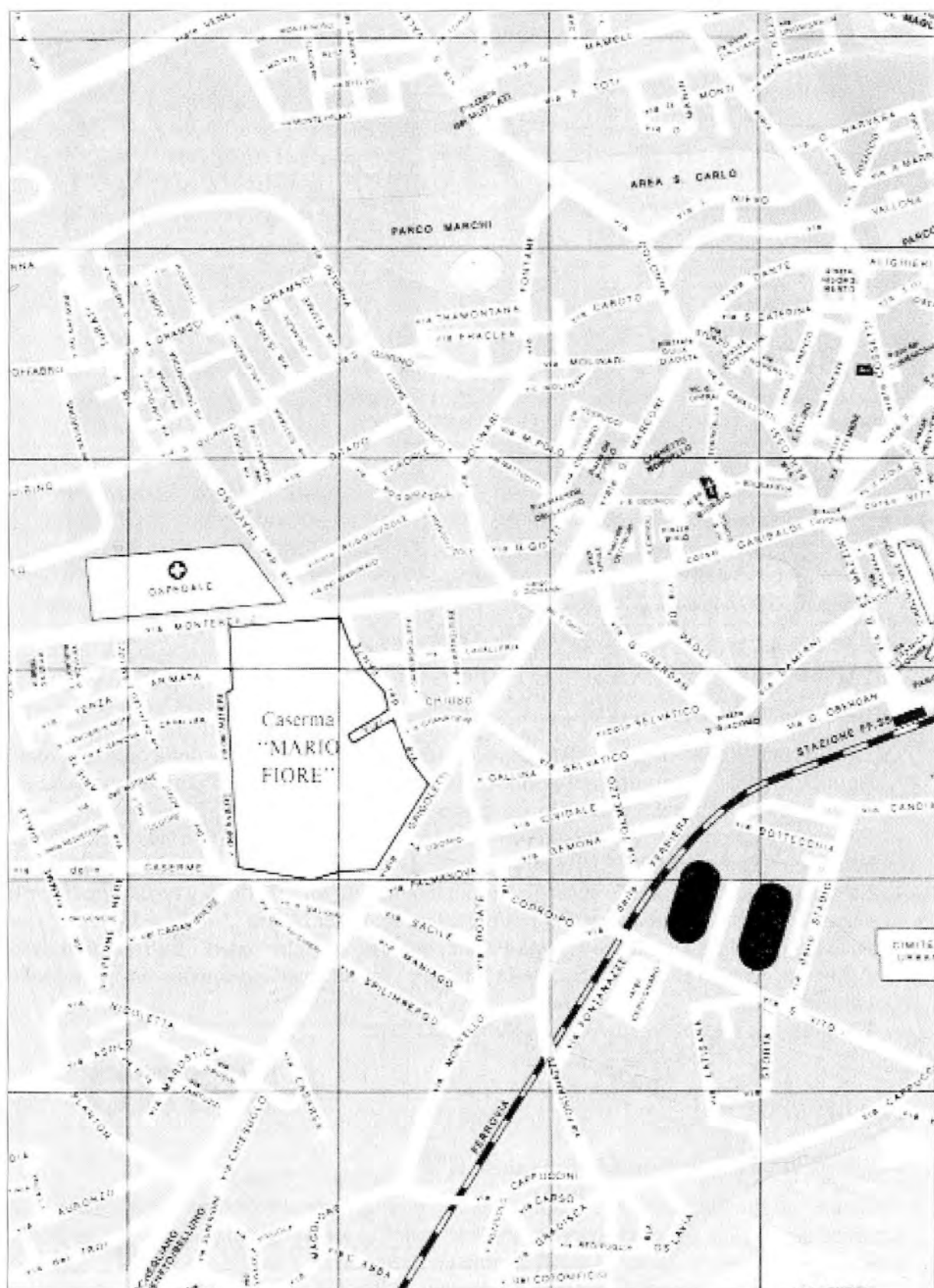
Era intitolata a Capitano di Ventura Renzo da Ceri.

– PORDENONE

Caserma "Fiore" già "Vittorio Emanuele II":

Costruita intorno al 1911 per le Armi a Cavallo ed intitolata al Re Vittorio Emanuele II, fu a partire dal 1912 la sede del Reggimento "Genova Cavalleria" e nel periodo 1912-15 ospitò anche il 2° Gruppo da 75/27 del Reggimento Artiglieria a Cavallo, che era il gruppo co-operante della Divisione di Cavalleria del Veneto.

Ha ospitato per molti anni il Comando ed alcune unità della Brigata "Garibaldi" e dal dopo guerra è stata dedicata al Maggiore del Genio, Medaglia d'Oro al V.M., Mario Fiore (**B**).



PORDENONE - Caserma "Fiore", già "Vittorio Emanuele III"

Allegato “S”

***COMANDANTI DEL
1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE
E DEL 201° REGGIMENTO MOTORIZZATO***

**COMANDANTI DEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA LEGGERA
di TREVISO DEL 1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE
"EUGENIO DI SAVOIA" E DEL 201° CELERE**

REGGIMENTO ARTIGLIERIA LEGGERA

(Treviso 15 set 1931 - ott 1934)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Col.	LABRUNA (B)	Domenico	15 set 1931	14 nov 1933
2	Col.	PIZZOLATO	Gavino	15 nov 1933	ott 1934

1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE "EUGENIO DI SAVOIA"

(Treviso ott 1934 - Udine ago 1936 - El Alamein nov 1942 - set 1943)

1	Col.	PIZZOLATO	Gavino	ott 1934	set 1937
2	Col.	GAZZOLA (B)	Felice	15 ott 1937	31 gen 1938
3	Col.	LIUZZI (B)	Giorgio	1 feb 1938	30 nov 1938
4	Col.	CINTI (B)	Giuseppe	15 dic 1938	11 giu 1940
5	Col.	GRICCIOLI (B)	Mario	30 giu 1940	28 gen 1942
6	Col.	AIELLO (B)	Luigi	28 gen 1942	26 nov 1942
7	Col.	DI VUOLO	Raffaele	mag 1943	set 1943

RELATORI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 1° CELERE

1	Ten. Col.	DELLA MOTTA (B)	Giovanni Battista	18 nov 1934	26 gen 1935
2	Ten. Col.	MONACCI (B)	Ettore	28 gen 1935	1 ago 1936
3	Ten. Col.	PEPE (B)	Riccardo	1 ago 1936	22 feb 1937
4	Ten. Col.	GRIMALDI (B)	Enrico	22 feb 1937	26 set 1937
5	Magg.	PILOTTO (B)	Luigi	27 set 1937	22 mag 1939
6	Ten. Col.	GRIMALDI	Enrico	22 mag 1939	29 lug 1939
7	Ten. Col.	CASTAGNOLA (B)	Alessandro	29 lug 1939	12 feb 1940
8	Ten. Col.	ROSELLI (B)	Vincenzo	13 feb 1940	12 gen 1941

COMANDANTI DEL
201° REGGIMENTO ARTIGLIERIA MOTORIZZATA
(Milano 1941 - Russia 1943)

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Col.	ALTAVILLA	Enrico	30 mar 1942	27 mar 1943



Allegato “T”

***RELATORI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
3° CELERE***

RELATORI DEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

Milano 1887 - Milano 1920

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Ten. Col.	STERPONE	Edoardo	1887	1889
2	Ten. Col.	AVOGADRO di QUINTO (B)	Amedeo	1889	1890
3	Ten. Col.	CALIGARIS (B)	Eugenio	1890	1894
4	Ten. Col.	OLLIVERI	Luigi	1894	1898
5	Ten. Col.	VIGANONI	Luigi	1898	1899
6	Ten. Col.	RADICATI di MARMORITO (B)	Roberto	1900	1904
7	Ten. Col.	GUICCIARDI di CERVAROLO	Carlo	1904	1905
8	Ten. Col.	BERLINGIERI	Adolfo	1905	1907
9	Ten. Col.			1907	1909
10	Ten. Col.	BARILLI (B)	Enrico	1909	1911
11	Ten. Col.	LANZONI	Tito	1911	1912
12	Ten. Col.	GRIMALDI	Ottorino	1912	1912
13	Ten. Col.	COTTINI	Alessandro	1912	1914
14	Ten. Col.	PONZANI	Emanuele	1914	1915
15	Ten. Col.	PADOVANI	Attilio Antonio	1915	22 feb 1919
16	Col.	DEBENEDETTI	Odoardo Israele	23 feb 1919	7 mar 1920

**COMANDANTI DEL DEPOSITO E
RELATORI DEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO - 3° CELERE**

Gallarate 1931 - Milano 1947

N.	GRADO	COGNOME	NOME	MESE/ANNO	MESE/ANNO
1	Ten. Col.	FRANK	Ulrico	1931	1933
2	Ten. Col.	MARCIANI	Giovanni	1933	1934
3	Ten. Col.	FRANK	Ulrico	1934	1935
4	Magg.	NAGLIATI (B)	Francesco	1935	1936
5	Ten. Col.	SOZZANI	Michele	1936	1938
6	Ten. Col.	FALCONE (B)	Bruno	1938	1939
7	Ten. Col.	GRATI	Giulio	1939	1940
8	Col.	RESCALI	Lorenzo	1941	9 nov 1944
9	Ten. Col.				
10	Ten. Col.	LEONE	Rodolfo	15 ott 1945	30 apr 1948
11					
12	Ten. Col.	LOMBARDO	Giacomo	18 ott 1950	1° gen 1952

Il Deposito del 3° Celere diviene nel 1952 Deposito del 132° coronato.



*Tomba dell'Artigliere Sergio BRESCIANI
in Africa Settentrionale*

Allegato “U”

***COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO
DAL 1887 AL 1920***

COMANDANTI DELLE BATTERIE A CAVALLO 1883 - 1920

1° GRUPPO

1ª BATTERIA

1	GUICCIARDI	Giovanni	1883 - 1887
2	GUICCIARDI di CERVAROLO	Carlo	1887 - 1893/5
3	AJROLDI di ROBBATE (B)	Paolo	1893/5 - 1898
4	CASANA	Roberto	1898 - 1906
5	DEBENEDETTI	Odoardo Israele	1907 - 1908
6	Di MARSCIANO o TESTA Di MARSCIANO	Giacomo	1909 - 1910
7	PAPI	Giacomo	1911 - 1915
8	PARROCCHETTI PANTANIDA	Francesco	1915
9	GHEZZO	Domenico	1916 - 1917
10	PIAZZOLI	Eugenio	1917
11	PICCOLOMINI NALDI BANDINI	Rodolfo	1917 - 1919
12	DEL VECCHIO	Raffaele	1920

2ª BATTERIA

1	SAN MARTINO d'AGLIE*	Oberto	1883 - 1894
2	CAMICIA	Francesco	1894 - 1906
3	GOVONE (B)	Augusto	1906 - 1914
4	DEL BONO	Emilio	1914 - 1915
5	RIZZARDI	Rizzardo	1916
6	LAMPERTICO	Angelo	1916 - 1919
7	PIAZZOLI	Eugenio	1919
8	PASETTI BOMBARDELLA	Ugo	1920

2° GRUPPO

3ª BATTERIA

1	OLLIVERI	Luigi	1883 - 1888
2	CUTTICA di CASSINE	Luigi	1888
3	ROMAGNOLI	Pietro	1888 - 1896
4	Di MARSCIANO o TESTA Di MARSCIANO	Giacomo	1896 - 1907
5	MEDICI di MARIGNANO	Gian Angelo	1907 - 1910
6	BREGOLI	Luigi	1910 - 1912
7	CONESTABILE Della STAFFA	Carlo	1912 - 1913
8	BREGOLI	Luigi	1913 - 1915
9	CONESTABILE Della STAFFA	Carlo	1915 - 1916
10	BRUSATI	Renzo	1916 - 1917
11	DI LULLO	Guglielmo	1917
12	GREPPI di BUSSERO e CORNELIANO	Luigi	1918 - 1919

4ª BATTERIA

1	MAZZA	Francesco	1883 - 1892
2	BASSI	Guido	1892 - 1903

3	GREPPI di BUSSERO e CORNELIANO	Edoardo	1903 - 1908
4	DURINI di BOLOGNANO	Filippo	1908 - 1912
5	RADICATI di BROZOLO	Giuseppe	1912 - 1916
6	RE	Gian Carlo	1916 - 1917
7	MORRA	Giuseppe	1917
8	ROTONDI	Giosafatte	1917 - 1918
9	PERROD	Paolo	1918 - 1919
10	RE	Gian Carlo	1919
11	PASETTI BOMBARDELLA	Ugo	1920

3° GRUPPO

5ª BATTERIA

1	ROBAGLIA	Antonio	1887 - 1890
2	COTTINI	Alessandro	1890 - 1903
3	AVOGADRO di COLLOBIANO (B)	Ottavio	1903 - 1909
4	BERTOLE' VIALE	Ettore	1909 - 1911
5	GRIMALDI DEI SERRAVALLE	Antonino	1911 - 1912
6	BERTOLE' VIALE	Ettore	1912 - 1916
7	BECCHI	Mario	1917
8	DEL VECCHIO	Raffaele	1917 - 1919

6ª BATTERIA

1	BERLINGIERI	Adolfo	1887 - 1893
2	RIGNON	Edoardo	1893 - 1898
3	GOLTARA PEZZOLI D'ALBERTONE (B)	Edoardo	1898 - 1901
4	GUERRIERI	Edgardo	1901 - 1910
5	DE STROBEL	Oreste	1910 - 1915
6	VALERIO	Alessandro	1915 - 1916
7	GALIMBERTI	Giulio	1917
8	BASSI	Gian Carlo	1917 - 1919

4° GRUPPO

7ª BATTERIA

1	PARROCCHETTI PIANTANIDA	Francesco	1911 - 1914
2	FARAGGIANA di SARZANA	Alessandro	1914 - 1916
3	GREPPI di BUSSERO e CORNELIANO	Luigi	1916 - 1917
4	PIAZZOLI	Eugenio	1917 - 1919

8ª BATTERIA

1	SOMIGLIANA	Ludovico	1911 - 1915
2	BRUSATI	Renzo	1915 - 1916
3	GHISLIERI	Pio	1916 - 1919
4	PASETTI BOMBARDELLA	Ugo	1919

Allegato “V”

***ELENCO DI ALCUNE FAMIGLIE
NOBILI E TITOLATE
I CUI MEMBRI HANNO SERVITO
NELLE BATTERIE A CAVALLO
E NEI REGGIMENTI CELERI***

**ELENCO DI ALCUNE FAMIGLIE NOBILI E TITOLATE
I CUI MEMBRI HANNO SERVITO
NELLE BATTERIE A CAVALLO E NEI REGGIMENTI CELERI**

COGNOME	TITOLO	REGIONE
AJROLDI di ROBBiate	Baroni	LOMBARDIA
AMEGLIO	Baroni	PUGLIA
AVOGADRO degli AZZONI o AZZONI AVOG	Conti	VENETO
AVOGADRO di COLLOBIANO	Conti	PIEMONTE
BADINI di BELLASIO e ROVEREDO in CORTE	Conti	EMILIA
BALBO BERTONE Di SAMBUY	March/Conti	PIEMONTE
BARATTI	Conti, Nobili	EMILIA
BARBO' BARBIANO BELGIOIOSO d'ESTE	Marchesi	LOMBARDIA
BASSI	Nobili	LOMBARDIA
BATTAGLIA	Conti	PIEMONTE
BECCARIA INCISA di S. STEFANO BELBO	Marchesi	PIEMONTE
BERLINGIERI	Baroni	CALABRIA
BERTOLE' VIALE	Nobili	PIEMONTE
BESOZZI di CASTELBESOZZO	Nobili	LOMBARDIA
BICHI RUSPOLI FORTEGUERRI	Marchesi	TOSCANA
BIEGO di COSTABISSARA e COSTAFABBRICA	Conti	VENETO
BODO di ALBARETTO e LOTTULO	Conti	PIEMONTE
BOLLINI MARCHISIO della PREDOSA	Conti	PIEMONTE
BORGHINI de' BALDOVINETTI	Conti	TOSCANA
BOVIO	Nobili	PIEMONTE
BRIVIO GABUTTI di BESTAGNO	Conti	PIEMONTE
BRUNATI	Baroni	PIEMONTE
BRUSATI	Marchesi	PIEMONTE
BUZZACCARINI de VETULIS	Marchesi	VENETO
CACCIA DOMINIONI	Conti	PIEMONTE
CALLORI o CALORI di VIGNALE	Conti	PIEMONTE
CALVI di BERGOLO	Conti	PIEMONTE
CAMPELLO (di)	Conti	UMBRIA
CANERA di SALASCO	Conti	PIEMONTE
CASANA	Baroni	LOMBARDIA
CAVAGNA di GUALDANA	Conti	PIEMONTE
CELLARIO SERVENTI	Baroni	PIEMONTE

COGNOME	TITOLO	REGIONE
CERIANA MAYNERI	Conti	PIEMONTE
CICOĞNA MOZZONI	Conti	LOMBARDIA
COARDI di BAGNASCO e CARPENETO	Marchesi	PIEMONTE
CONESTABILE della STAFFA	Conti	UMBRIA
CONTURBIA (da)	Conti	LOMBARDIA
CORDERO DI MONTEZEMOLO	Marchesi	PIEMONTE
CORSI di BOSNASCO	Conti	PIEMONTE
COSTA di POLONGHERA	Conti	PIEMONTE
CROSA di VERGAGNI	Marchesi/Conti	LIGURIA
CUTTICA di CASSINE	Marchesi	PIEMONTE
DAL VERME	Conti	LOMBARDIA
De CADILHAC	Nobili	LAZIO
DE DOMINICIS	Nobili	UMBRIA
DEL CARRETTO Di PONTI e SESSAME	Marchesi	LOMBARDIA
DELLA CROCE di DOJOLA	Conti	LOMBARDIA
DE PERFETTI RICASOLI	Nobili	TOSCANA
DE REGE THESAURO	Conti	PIEMONTE
De RENZIS DI MONTANARO	Baroni	CAMPANIA
De STROBEL	Nobili	TRENTINO
De VITO PISCICELLI TAEGGI	Conti	CAMPANIA
DURINI di BOLOGNANO	Baroni	ABRUZZO
DUSMET De SMOURS	Duchi	CAMPANIA
FADINI	Nobili	LOMBARDIA
FALLETTI di VILLAFALLETTO	Conti	PIEMONTE
FARAGGIANA	Nobili	TOSCANA
FERRARIS	Nobili	PIEMONTE
FERRERO Della MARMORA	Marchesi	PIEMONTE
FILANGIERI De CANDIDA GONZAGA	Conti	CAMPANIA
FILIASI di CARAPELLE	Marchesi	CAMPANIA
FOLCHI VICI	Nobili	LOMB/MARCHE
FRACASSI MENTONE di TORRE ROSSANO	Marchesi	PIEMONTE
GAZELLI di ROSSANA	Conti	PIEMONTE
GHISLIERI	Marchesi	PIEMONTE
GIACONIA	Baroni	SICILIA
GIRONDA VERALDI	Nobili	PUGLIA/LOMB

COGNOME	TITOLO	REGIONE
GOLTARA PEZZOLI d'ALBERTONE	Nobili	LOMBARDIA
GOVONE	Conti	PIEMONTE
GREPPI di BUSSERO e CORNELIANO	Conti	LOMBARDIA
GRICCIOLI	Nobili	TOSCANA
GRIMALDI dei SERRAVALLE	Principi	SICILIA
GRISI RODOLI della PIE'	Conti	PIEMONTE
GRONDONA	Nobili	SARDEGNA
GUCCIONE PRATA	Nobili	LOMBARDIA
GUERRIERI	Conti	VENETO
GUERRIERI GONZAGA	Marchesi	LOMBARDIA
GUICCIARDI	Nobili	LOMBARDIA
GUICCIARDI di CERVAROLO/WINSPEARE	Conti/Baroni	EMILIA/PUGLIA
IACOPI	Nobili	UMBRIA/TOSCANA
LANDI di CHIAVENNA	Marchesi	LOMBARDIA
LANZA	Conti	PIEMONTE
LANTIERI di PARATICO	Conti	PIEMONTE
LUSERNA d'ANGROGNA e di RORÀ	Conti	PIEMONTE
MAGI BRASCHI	Baroni	LAZIO
MAJNONI d'INTIGNANO	Conti/Marchesi	LOMBARDIA
MARSCIANO (TESTA di)	Conti	UMBRIA
MARTINA di CORNEGLIANO	Conti	PIEMONTE
MEDICI di MARIGNANO	Marchesi	LOMBARDIA
MEDIN di LASTUA	Conti	VENETO
MESTIATIS di GRAGLIA	Conti	VENETO
MOJANA di COLOGNA (de)	Nobili	LOMBARDIA
MORELLI di POPOLO	Conti	PIEMONTE
MORI UBALDINI de ALBERTI LAMARMORA	Marchesi/Conti	TOSCANA
NICOLIS di ROBILANT	Conti	PIEMONTE
NIGRA	Conti	PIEMONTE
NOMIS di POLLONE	Conti	PIEMONTE
OLLIVERI	Nobili	PIEMONTE
OLTRONA VISCONTI	Nobili	LOMBARDIA
PACINOTTI	Nobili	TOSCANA
PALICI di SUNI	Marchesi	SARDEGNA
PAOLUCCI di CALBOLI	Marchesi/Conti	EMILIA

COGNOME	TITOLO	REGIONE
PARROCCHETTI PIANTANIDA	Nobili	LOMBARDIA
PERRONE di S. MARTINO	Conti	PIEMONTE
PETITTI BAGLIANI di RORETO	Conti	PIEMONTE
PICCOLOMINI NALDI BANDINI	Conti	TOSCANA
PIOZZO di ROSIGNANO	Conti	PIEMONTE
PONZA di S. MARTINO	Conti	PIEMONTE
PONZANI	Conti	LOMBARDIA
PONZIO VAGLIA	Conti	PIEMONTE
PULIGA o QUIGINI PULIGA	Nobili	SARDEGNA
QUEIRAZZA	Nobili	LOMBARDIA
RADICATI di BROZOLO	Conti	PIEMONTE
RADICATI di MARMORITO	Conti	PIEMONTE
RADICE FOSSATI	Conti	LOMBARDIA
RE	Nobili	PIEMONTE
RICARDI di NETRO	Conti	PIEMONTE
RIGNON	Conti	PIEMONTE
RIZZARDI	Conti	VENETO
ROBAGLIA	Nobili	LOMBARDIA
ROCCO di TORREPADULA	Principi	PUGLIA
ROLANDI RICCI	Conti	LIGURIA
RUGGERI LADERCHI	Conti	LAZIO
SALIMBENI	Conti	EMILIA
SCASSELLATI SFORZOLINI	Nobili	UMBRIA
SCOTTI di UCCIO	Nobili	CAMPANIA
SEYSELL d'AIX e SOMMARIVA	Marchesi	PIEMONTE
S. MARTINO d'AGLIE'	Marchesi	PIEMONTE
SOLAROLI di BRIONA	Marchesi	PIEMONTE
SOMIGLIANA	Nobili	LOMBARDIA
SUSANNA di S. ELIGIO	Marchesi	TOSCANA
TALAMO ATENOLFI BRANCACCIO	Marchesi/Conti	LAZIO
TERZI di SISSA	Conti	EMILIA
THELLUNG di COURTELARY	Conti	LOMBARDIA
TURINETTI di PRIERO	Marchesi	PIEMONTE
VALFRE' di BONZO	Conti	PIEMONTE
VIALARDI di SANDIGLIANO	Conti	PIEMONTE

Allegato “W”

***RIEPILOGO DECORAZIONI AL V.M.
CONCESSE AL PERSONALE DEL
REGGIMENTO A CAVALLO E CELERI
(per quanto noto)***

N.	FRONTI	GRADO	COGNOME
ORDINE MILITARE DI SAVOIA/ITALIA			
1		Colonnello	PAPI
MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE			
1	GUERRE INDIPENDENZA	Tenente	BELLEZZA
2		Capitano	PERRONE di S. MARTINO
3	2ª GUERRA MONDIALE	Artigliere	BRESCIANI
4		Tenente	BORGHI
5		Tenente	REGGIANI
6		Artigliere	CHERUBIN
7		Tenente	RIZZATO
MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE			
GUERRE INDIPENDENZA			
1		Luogotenente	BERTONE Di SAMBUY
2		Luogotenente	BOTTACCO
3		Sergente	BRIGADA
4		Sottotenente	CLAPIER
5		Maggiore	FALLET
6		Sergente	GANDINO
7		Capitano	GIANNOTTI
8		Cannoniere	GUICHARD
9		Sergente	LAMBERT
10		Luogotenente	NICOLIS di ROBILANT
11		Luogotenente	NICOLIS di ROBILANT
12		Capitano	PICCONO della VALLE
13		Capitano	PONZA di S. MARTINO
14		Capitano	RICARDI di NETRO
15		Cannoniere	RONCHETTI
16		Sergente	TURCO
1ª GUERRA MONDIALE			
17		Capitano	BASSI
18		Capitano	BERTOLE' VIALE
19		Caporal Maggiore	BONALI
20		Artigliere	COLLI o GOLLI
21		Tenente Colonnello	DEBENEDETTI

NOME	LUOGO	MESE	ANNO	UNITA'
Giacomo	ITALIA	04 nov	1917	RGT CAVALLO
Gioacchino	S. LUCIA	mag	1848	
Roberto	CUSTOZA	ago	1866	
Sergio	EL ALAMEIN	lug	1942	3° CELERE
Gaetano	CARMUSET ER REGEM	dic	1941	3° CELERE
Enrico	RUSSIA		1942	RGT CAVALLO
Roberto	RUSSIA		1942	201° CELERE
Enzo	FONDO TOCE		1944	3° CELERE
Emilio			1848	BTR CAVALLO
Carlo		30 apr	1848	BTR CAVALLO
				BTR CAVALLO
	SOMMACAMPAGNA			BTR CAVALLO
Umberto				BTR CAVALLO
				BTR CAVALLO
				BTR CAVALLO
				BTR CAVALLO
Carlo Felice		24 lug	1848	BTR CAVALLO
Carlo Felice		23 mar	1849	BTR CAVALLO
Demetrio				BTR CAVALLO
Cesare	MOZAMBANO	09 apr	1848	BTR CAVALLO
				BTR CAVALLO
Michele				BTR CAVALLO
				BTR CAVALLO
Gian Carlo	NAD BREGON	20 ago	1917	3° Gruppo
Ettore	SELO STARI LOWKA	22 ago	1917	3° Gruppo
Aldo	SELO DOLINA REIFFEL	ago	1917	3° Gruppo 6ª Btr
Giovanni	PLAVA BOSCO MALO	mag	1917	1° Gruppo 2ª Btr
Odoardo	CARSO TRIESTINO	1915	1917	RGT CAVALLO

N.	FRONTI	GRADO	COGNOME
1ª GUERRA MONDIALE			
22		Capitano	LAMPERTICO
23		Tenente	MAINARDI
24		Sottotenente	MALVANI
25		Colonnello	MEDICI di MARIGNANO
26		Tenente	MONACO
27		Aspirante	NICOLIS di ROBILANT
28		Tenente	PAGANI
29		Colonnello	PAPI
30		Capitano	PIAZZOLI
31		Sottotenente	VISENTIN
2ª GUERRA MONDIALE			
32	AFRICA SETTENTRIONALE	Sergente	AFFRICAIN
33		Colonnello	AIELLO
34		Sottotenente	ANANIA
35		Capitano	BENEDETTI
36		Capitano	BENIGNI
37		Tenente	BELLORA
38		Tenente	BONANNI
39		Capitano	BOLLINI MARCHISIO della PREDOSA
40		Artigliere	BRESCIANI
41		Tenente Colonnello	BUFFA
42		Tenente	CALABRESI
43		Artigliere	CANTONI
44		Tenente Colonnello	CAPODIFERRO
45		Tenente	CARRERA
46		Capitano	CASTAGNA
47		Maggiore	COGNI
48		Tenente	CORDERO di MONTEZEMOLO
49		Tenente	DAPRETTO
50		Tenente	DAPRETTO
51		Tenente	DUBINI
52		Tenente	FIORINO
53		Sottotenente	GARGANO
54		Colonnello	GRICCIOLI
55		Capitano	LI PUMA
56		Artigliere	LOCATELLI
57		Capitano	MAGGI
58		Tenente i.g.s.	MARTELLA
59		Tenente Colonnello	MATURO
60		Caporal Maggiore	PANZERA

NOME	LUOGO	MESE	ANNO	UNITA'
Angelo	CARSO	30 ago	1917	RGT CAVALLO
Vittorio	FLONDAR	ott	1917	RGT CAVALLO
Carlo	M. STURCK	ott	1917	RGT CAVALLO
Gian Angelo	FRONTE GIULIO	1915	1918	RGT CAVALLO
Piero	CARSO	24 ago	1917	RGT CAVALLO
Andrea	CARSO		1917	3° Gruppo
Alfonso	CARSO	mag	1916	3° Gruppo
Giacomo	CARSO-TAGLIAMENTO	ott	1917	RGT CAVALLO
Eugenio	CARSO-GAIARINE DI LIVENZA	1917	1918	RGT CAVALLO
Francesco	S. MARCO	ago	1917	RGT CAVALLO
Giulio	AFRICA			
Luigi	AFRICA	15 lug	1942	1° CELERE
Giuseppe	DEIR EL ABJAD	3 lug	1942	1° CELERE
Eugenio	AFRICA	24 dic	1941	2° CELERE
Dandolo	AFRICA	17 gen	1942	2° CELERE
Archimede	AFRICA			
Giuseppe	AFRICA	15 giu	1941	2° CELERE
Luigi	TOBRUK	22 apr	1941	1° CELERE
Sergio	AFRICA	lug	1942	3° CELERE
Giulio	AFRICA	dic	1941	3° CELERE
Ennio	AFRICA	30 mag	1942	3° CELERE
Roberto	AFRICA			
Cataldo	AFRICA	10 lug	1942	3° CELERE
Mario	AFRICA	14 dic	1941	3° CELERE
Guido	AFRICA	09 dic	1041	2° CELERE
Aleardo	AFRICA	16 dic	1942	3° CELERE
Ottavio	TOBRUK	25 nov	1941	1° CELERE
Ruggiero	AFRICA	17 giu	1941	2° CELERE
Ruggiero	AFRICA	25 dic	1941	2° CELERE
Filippo	AFRICA			
Espedito	AFRICA	01 mag	1941	3° CELERE
Antonio	AFRICA			
Mario	AFRICA	30 apr	1941	1° CELERE
Rosario	AFRICA	24 dic	1941	3° CELERE
Luigi	AFRICA			
Ambrogio	AFRICA			
Giosafatte	AFRICA	25 dic 00	1941	2° CELERE
Umberto	AFRICA	15 lug	1942	2° CELERE
Ermenegildo	AFRICA			

N.	FRONTI	GRADO	COGNOME
	2 ^a GUERRA MONDIALE		
61	AFRICA SETTENTRIONALE	Maggiore	PARDI
62		Maggiore	PARDI
63		Tenente Colonnello	PODDIGHE
64		Artigliere	VILLA
65	FRONTE RUSSO	Colonnello	ALTAVILLA
66		Capitano	ARGENTON
67		Maggiore	BORGHINI de' BALDOVINETTI
68		Maggiore	BORGHINI de' BALDOVINETTI
69		Tenente	CHIELLINI
70		Capitano	DALLOLIO
71		Tenente Cappellano	DEL DONNO
72		Artigliere	EPIS
73		Capitano	FRACASSI di TORRE ROSSANA
74		Capitano	GERMANI
75		Capitano	GUERRIERI GONZAGA
76		Tenente	LAMBORGHINI
77		Capitano	MAGI BRASCHI
78		Sottotenente	MONETA
79		Colonnello	MONTELLA
80		Tenente	PIOZZO di ROSIGNANO
81		Artigliere	RINALDI
82		Tenente Colonnello	SALVETTI
83	GUERRA DI LIBERAZIONE	Tenente Colonnello	MAFFI

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

1	Tenente Colonnello	ALBINI
2	Tenente	AMATUCCI
3	Tenente	AMATUCCI
4	Caporale	ANDREONI
5	Caporale	BARONE
6	Capitano	BASSI
7	Capitano	BELLELLI
8	Tenente	BELLEZZA
9	Capitano	BODO di ALBARETTO e LOTTULO
10	Tenente	BONELLI
11	Tenente	BONESSA
12	Maggiore	BORGHINI de' BALDOVINETTI
13	Sergente	BORTOLAN

NOME	LUOGO	MESE	ANNO	UNITA'
Leopoldo	AFRICA	15 dic	1941	2° 1° CELERE
Leopoldo	AFRICA	12 lug	1942	1° CELERE
Salvatore	AFRICA	25 lug	1941	1° CELERE
Giovanni	AFRICA			
Enrico	RUSSIA	17 gen	1943	201° CELERE
Mario	RUSSIA	07 dic	1941	RGT CAVALLO
Vincenzo	RUSSIA	15 dic	1941	RGT CAVALLO
Vincenzo	RUSSIA	25 ago	1942	RGT CAVALLO
Cesare	RUSSIA	gen	1943	RGT CAVALLO
Bruno	RUSSIA	27 ago	1942	RGT CAVALLO
Olindo	RUSSIA	28 dic	1941	RGT CAVALLO sul campo
Vincenzo	RUSSIA	gen	1943	RGT CAVALLO
Maurizio	RUSSIA	ago	1942	RGT CAVALLO
Giorgio	RUSSIA	gen	1943	RGT CAVALLO
Gianluigi	RUSSIA	25 ago	1942	RGT CAVALLO sul campo
Corrado	RUSSIA	13 dic	1942	201° CELERE
Adriano	RUSSIA	dic	1941	RGT CAVALLO
Fausto	RUSSIA	ago	1942	RGT CAVALLO
Domenico	RUSSIA	gen	1943	RGT CAVALLO
Tomaso	RUSSIA		1942	RGT CAVALLO
Altero	RUSSIA	dic	1942	RGT CAVALLO
Antongiulio	RUSSIA	20 gen	1943	RGT CAVALLO
Maffino	ITALIA	mag	1945	2° CELERE
Marcantonio	RUSSIA	24 ago	1942	2° Gruppo
Italo	AFRICA	16 dic	1941	3° CELERE
Italo	AFRICA	11 lug	1942	3° CELERE
Luigi	CARSO		1917	3° Gruppo Cdo
Carmelo	CARSO		1917	3° Gruppo 5ª Btr
Gian Carlo	ITALIA	28 ott	1917	3° Gruppo
Ivan	AFRICA	dic	1941	2° CELERE
Gioacchino	ITALIA		1848	RGT CAVALLO
Carlo Emanuele	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO sul campo
Mario	RUSSIA	17 dic	1942	201° CELERE
Giacomo	AFRICA	25 giu	1941	3° CELERE
Vincenzo	RUSSIA	26 dic	1941	RGT CAVALLO
Mario	CARSO			3° Gruppo 5ª Btr

N.	FRONTI	GRADO	COGNOME
14		Tenente	BOTTACCO
15		Tenente	BROCANI
16		Tenente	BUTTAZZONI
17		Tenente	BUTTAZZONI
18		Capitano	COGNI
19		Capitano	DALLOLIO
20		Capitano	DEL VECCHIO
21		Caporal Maggiore	FACCHETTI
22		Maggiore	FONTAINE
23		Tenente	GARRETTI
24		Capitano	GERMANI
25		Tenente	GHEZZO
26		Colonnello	GRICCIOLI
27		Capitano	GUERRIERI GONZAGA
28		Capitano	GUERRIERI GONZAGA
29		Caporal Maggiore	GUZZETTI
30		Capitano	LI PUMA
31		Tenente	LIDONNI
32		Tenente	LOMBARDINI
33		Caporale	MAGGI
34		Tenente	MAJNONI d'INTIGNANO
35		Tenente	MAJNONI d'INTIGNANO
36		Tenente	MARCONI TERZAGO
37		Tenente	MARTINA di CORNEGLIANO
38		Tenente Colonnello	MATURO
39		Tenente	MONACO
40		Maggiore	PARDI
41		Capitano	PARROCCHETTI PANTANIDA
42		Capitano	PARROCCHETTI PANTANIDA
43		Capitano	PERROD
44		Capitano	PETITTI BAGLIANI di RORETO
45		Tenente Colonnello	PODDIGHE
46		Tenente Colonnello	PODDIGHE
47		Artigliere	PRANDELLI
48		Capitano	RIPA
49		Artigliere	ROBUSCHI
50		Colonnello	RUGGERI LADERCHI
51		Tenente	SANTANDREA
52		Tenente	SAVOLINI
53		Tenente	TALAMO ATENOLFI BRANCACCIO
54		Tenente	TERZI di SISSA
55		Capitano	ZIRANO

NOME	LUOGO	MESE	ANNO	UNITA'
Carlo	ITALIA	mar	1849	RGT CAVALLO
Dino	RUSSIA	28 nov 00	1941	RGT CAVALLO
Bruno	AFRICA	15 lug	1942	2° CELERE
Enrico	AFRICA	15 lug	1942	2° CELERE
Aleardo	AFRICA	29 mag	1942	3° CELERE
Bruno	RUSSIA	05 nov	1942	RGT CAVALLO
Raffaele	ITALIA	ott	1917	3° Gruppo
Pietro	CARSO		1917	3° Gruppo 6ª Btr
Alfiero	RUSSIA	29 ago	1942	RGT CAVALLO
Salvino	AFRICA	15 giu	1941	2° CELERE
Giorgio	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO
Domenico	ITALIA	giu	1917	RGT CAVALLO
Mario	AFRICA	dic	1941	1° CELERE
Gian Luigi	RUSSIA	26 dic	1941	RGT CAVALLO sul campo
Gian Luigi	RUSSIA	17 lug	1942	RGT CAVALLO
Dario	CARSO		1917	3° Gruppo 6ª Btr
Rosario	AFRICA	15 giu	1941	3° CELERE
Nicola	CARSO		1915	3° Gruppo 5ª Btr
Ilio	AFRICA	17 giu	1941	sul campo
Luigi	CARSO		1917	3° Gruppo 5ª Btr
Giuseppe	RUSSIA	26 dic	1941	3° Gruppo sul campo
Giuseppe	RUSSIA	25 ago	1942	3° Gruppo sul campo
Giovanni Battista	RUSSIA	22 ago	1942	1° Gruppo
Carlo Alberto	ITALIA		1917	3ª Gruppo
Umberto	AFRICA	04 set	1942	2ª CELERE
Piero	TAGLIAMENTO	27-30 ott	1917	RGT CAVALLO
Leopoldo	AFRICA	18 lug	1941	2° CELERE
Francesco	ITALIA	05 nov	1917	RGT CAVALLO
Francesco	ITALIA		1918	RGT CAVALLO
Paolo	ITALIA	04 nov	1918	RGT CAVALLO
Agostino	ITALIA	04 ago	1848	RGT CAVALLO
Salvatore	AFRICA	08 dic	1941	1° CELERE
Salvatore	AFRICA	11 dic	1941	1° CELERE
Giuseppe	CARSO		1917	3° Gruppo 6ª Btr
Adalberto	AFRICA	15 mar	1942	3° CELERE sul campo
Mario	CARSO		1917	3ª Gruppo 6ª Btr
Cesare	RUSSIA	ott	1941	3° CELERE
Alessandro	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO
Giovanni	AFRICA	15 giu	1941	2° CELERE
Giuseppe	CARSO	12 dic	1916	3° Gruppo
Ottobono	RUSSIA	26 gen	1943	RGT CAVALLO
Guido	AFRICA	01 set	1942	3° CELERE sul campo

N.	FRONTI	GRADO	COGNOME
CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE			
1		Capitano	AMATUCCI
2		Tenente	ANSELM
3		Tenente	ANSELM
4		Tenente	APREA
5		Capitano	ARGENTON
6		Tenente	BEDENDO
7		Capitano	BENEDETTI
8		Capitano	BENEDETTI
9		Artigliere	BEDESCHI
10		Capitano	BODO di ALBARETTO e LOTTULO
11		Serg. Magg.	BERTULAZZI
12		Tenente Cappellano	DELLA ZUANNA
13		Tenente Colonnello	BUFFA
14		Tenente Colonnello	BUFFA
15		Tenente	BUZZONI
16		Tenente	CASTAGNA
17		Colonnello	COLOMBO
18		Tenente	DEBENEDETTI
19		caporale	ERRANI
20		Tenente	FIORINO
21		Tenente	FIORINO
22		Tenente	GALDI
23		caporale	GANDOLFI
24		Tenente	GARRETTI
25		Tenente	GUERRIERI
26		Tenente	GUERRIERI
27		Capitano	LAMPERTICO
28		caporale	LIPPARINI
29		Maggiore	MANGIONE
30		Tenente	MARCONE TERZAGO
31		Tenente	MARTELLA
32		Maggiore	MATURO
33		caporal maggiore	NONNI
34		Tenente	ORLANDI
35		Maggiore	PARDI
36		caporale	PEDENZOLI
37		Artigliere	PORFIRI
38		Capitano	RAITERI
39		Sergente	RONCHINI
40		Maggiore	SALVETTI
41		Maggiore	SALVETTI
42		Artigliere	SPOCCOLO
43		Tenente	TOMMASI
44		Capitano	ZIRANO

NOME	LUOGO	MESE	ANNO	UNITA'	
Italo	AFRICA	02 set	1942	3° CELERE	
Marcello	AFRICA	22 apr	1941	1° CELERE	sul campo
Marcello	AFRICA	dic	1941	1° CELERE	
Pasquale	TOBRUK	22 apr	1941	1° CELERE	
Mario	RUSSIA	17 ott	1941	RGT CAVALLO	
Ilario	AFRICA	17 giu	1941	2° CELERE	
Eugenio	AFRICA	gen	1941	2° CELERE	
Eugenio	AFRICA	17 gen	1942	2° CELERE	
Elio	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO	
Carlo Emanuele	RUSSIA	26 dic	1941	RGT CAVALLO	
Vittorio	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO	
Federico	ITALIA	nov	1915	RGT CAVALLO	
Giulio	AFRICA	20 set	1941	3° CELERE	
Giulio	AFRICA	28 nov	1941	3° CELERE	
Giovanni	RUSSIA	mag	1942	RGT CAVALLO	
Guido	AFRICA	13 feb	1942	2° CELERE	
Cesare	RUSSIA	dic	1941	RGT CAVALLO	
Giuseppe	AFRICA	22 apr	1941	1° CELERE	
Pietro	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO	
Espedito	AFRICA	23 dic	1941	3° CELERE	
Espedito	AFRICA	17 lug	1942	3° CELERE	
Silvestro	AFRICA	22 apr	1941	3° CELERE	
Lidio	RUSSIA	24 ago	1942	3° RGT CAVALLO	
Salvino	AFRICA	09 dic	1941	2° CELERE	
Adriano	AFRICA	06 lug	1941	2° CELERE	sul campo
Adriano	AFRICA	24 dic	1941	2° CELERE	
Angelo	ITALIA	31 ott	1918	RGT CAVALLO	
Gino	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO	
Domenico	AFRICA	18 lug	1941	2° CELERE	
Giovanni Battista	RUSSIA	31 dic	1941	RGT CAVALLO	
Giosafatte	AFRICA	17 giu	1941	2° CELERE	
Umberto	AFRICA	giu	1941	2° CELERE	
Enrico	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO	
Oberdan	AFRICA	05 lug	1941	2° CELERE	
Leopoldo	AFRICA	14 feb	1942	1° CELERE	
Italo	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO	
Quinto	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO	
Mario	RUSSIA	25 dic	1941	RGT CAVALLO	
Gian Carlo	RUSSIA	24 ago	1941	RGT CAVALLO	
Antongiulio	RUSSIA	dic	1941	RGT CAVALLO	
Antongiulio	RUSSIA	12 dic	1941	RGT CAVALLO	
Giovanni	RUSSIA	24 ago	1942	RGT CAVALLO	
Ugo	AFRICA	giu	1941	2° CELERE	
Guido	AFRICA	16 nov	1941	3° CELERE	

N.	FRONTI	GRADO	COGNOME
ENCOMI SOLENNI			
1		Tenente	CANNONIERE
2		Tenente	BROCANI
3		Capitano	COGNI
4		Tenente	De CADILHAC
5		Tenente	FIORINO
6		Capitano	LAMBORGHINI
7		Maggiore	RIPA
ENCOMI SEMPLICI			
1		Tenente	BORGHI
2		Maggiore	BUFFA
3		Tenente	DAPRETTO
4		Tenente Colonnello	DE SIMONE
5		Maggiore	PIOLI
6		Tenente	QUEIRAZZA
7		Tenente	SIMONETTI
8		Capitano	ZIRANO
SPE PER MERITO DI GUERRA			
1		Tenente	ALBINI
2		Tenente	BASSI
3		Tenente	BASSI
4		Tenente	CROSA di VERGAGNI
5		Tenente	De CADILHAC
6		Tenente	DEL VECCHIO
7		Tenente	GHEZZO
8		Tenente	LANTIERI di PARATICO
9		Tenente	MORGHEN
PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA			
1		Sottotenente	BELLEZZA
2		Maggiore	AMATUCCI
3		Maggiore	ARGENTON
4		Maggiore	ARGENTON
5		caporale	SAVOIA AOSTA

NOME	LUOGO	MESE	ANNO	UNITA'
Alfredo	MILANO	9 mag	1898	RGT CAVALLO
Dino	RUSSIA	11 nov	1941	RGT CAVALLO
Aleardo	AFRICA	11 nov	1941	3° CELERE
Erberto	LIBIA	ago	1912	RGT CAVALLO
Espedito	AFRICA	11 nov	1941	3° CELERE
Corrado	RUSSIA		1946	201° CELERE
Adalberto	AFRICA	11 apr	1941	3° CELERE
Gaetano	AFRICA	nov	1941	3° CELERE
Giulio	AFRICA	11 nov	1941	3° CELERE
Ruggiero	AFRICA	apr	1941	2° CELERE
Francesco Saverio	ITALIA	02 feb	1967	RGT CAVALLO
Oscar	ITALIA	29 lug	1936	2° CELERE
Rodolfo	AFRICA	26 ott	1941	3° CELERE
Diomede	ITALIA	30 nov	1916	RGT CAVALLO
Guido	AFRICA	15 nov	1941	3° CELERE
Marcantonio	ITALIA	lug	1920	RGT CAVALLO
Augusto	ITALIA	28 mag	1916	RGT CAVALLO
Gian Carlo	ITALIA	giu	1915	RGT CAVALLO
Paolo Pietro	ITALIA	dic	1916	RGT CAVALLO
Erberto	LIBIA	mag	1912	RGT CAVALLO
Raffaele	ITALIA	mag	1917	RGT CAVALLO
Domenico	ITALIA	ott	1917	RGT CAVALLO
Simeone	ITALIA	mar	1916	RGT CAVALLO
Aristide	ITALIA	25 mar	1917	RGT CAVALLO
Gioacchino	ITALIA		1848	RGT CAVALLO
Italo	AFRICA	lug	1942	3° CELERE
Mario	RUSSIA	26 dic	1941	RGT CAVALLO
Mario	ITALIA		1947	RGT CAVALLO
Sar Amedeo	ITALIA		1915	RGT CAVALLO

N.	FRONTI	GRADO	COGNOME
CROCI DI FERRO TEDESCHE			
1		Colonnello	AIELLO
2		Colonnello	ALTAVILLA
3		Maggiore	AMATUCCI
4		Capitano	BENEDETTI
5		Maggiore	BORGHINI de' BALDOVINETTI
6		Capitano	BOLLINI MARCHISIO
7		Artigliere	BRESCIANI
8		Tenente	CALABRESI
9		Capitano	COGNI
10		Tenente	COZZANI
11		Maggiore	FONTAINE
12		Tenente	DAPRETTO
13		Tenente	GARRETTI
14		Colonnello	GRICCIOLI
15		Capitano	GUERRIERI GONZAGA
16		Maggiore	LIDONNI
17		Capitano	LI PUMA
18		Tenente	MAGI BRASCHI
19		Maggiore	MATURO
20		Capitano	PAIS
21		Maggiore	PARDI
22		Maggiore	PARDI
23		Capitano	PODDIGHE
24		Maggiore	RIPA
MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR CIVILE			
1		Capitano	CAPELLO
2		Maggiore	COTTINI
3		Maggiore	GUICCIARDI
RIEPILOGO	ORDINE MILITARE DI SAVOIA/ITALIA	n.	1
	MEDAGLIE D'ORO AL V.M.	n.	6
	MEDAGLIE D'ARGENTO AL V.M.	n.	83
	MEDAGLIE DI BRONZO AL V.M.	n.	55
	CROCI DI GUERRA AL V.M.	n.	44
	ENCOMI SOLENNI	n.	7
	ENCOMI SEMPLICI	n.	8
	SPE PER MERITO DI GUERRA	n.	9
	PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA	n.	5
	CROCI DI FERRO TEDESCHE	n.	24
	MEDAGLIE DI BRONZO AL V.C.	n.	3

NOME	LUOGO	MESE	ANNO	UNITA'
Luigi	AFRICA	20 ago	1942	1° CELERE
Enrico	RUSSIA	dic	1942	201° CELERE
Italo	AFRICA	30 set	1942	3° CELERE
Eugenio	AFRICA	15 lug	1941	2° CELERE
Vincenzo	RUSSIA	12 mar	1942	RGT CAVALLO
Luigi	AFRICA	31 mag	1941	1° CELERE
Sergio	AFRICA	ago	1942	3° CELERE
Enio	AFRICA	giu	1941	3° CELERE
Aleardo	AFRICA	26 feb	1942	3° CELERE
Silvio	RUSSIA	17 mar	1942	RGT CAVALLO
Alfiero	RUSSIA	nov	1942	RGT CAVALLO
Ruggero	AFRICA	ott	1941	2° CELERE
Salvino	AFRICA	ott	1941	2° CELERE
Mario	AFRICA	10 mar	1942	1° CELERE
Gian Luigi	RUSSIA	nov	1942	RGT CAVALLO
Nicola	RUSSIA	ott	1943	RGT CAVALLO
Rosario	AFRICA	dic	1941	3° CELERE
Adriano	RUSSIA		1942	RGT CAVALLO
Umberto	AFRICA	ago	1942	3° CELERE
Antonio	AFRICA	10 mar	1942	3° CELERE
Leopoldo	AFRICA	11 lug	1941	2° CELERE
Leopoldo	AFRICA	16 ott	1941	2° CELERE
Salvatore	AFRICA		1943	1° CELERE
Adalberto	AFRICA	15 mar	1942	3° CELERE
Carlo	ITALIA		1895	RGT CAVALLO
Alessandro	ITALIA	04 mar	1893	RGT CAVALLO
Carlo	ITALIA	12 feb	1899	RGT CAVALLO



S. Barbara - Alcazar di SEGOVIA

Allegato “X”

***RELAZIONE DEL GENERALE MARIO MARAZZANI
COMANDANTE DELLA 3^a DIVISIONE CELERE
IN RUSSIA
(aprile 1941 - primavera 1942)***

LA 3^a DIVISIONE CELERE NEL PERIODO PRECEDENTE LA CAMPAGNA DI RUSSIA

Alla nostra entrata in guerra (10/VI/40) la 3^a Celere si trova nella zona di Cividale del Friuli: pochi giorni dopo è spostata nei pressi di Cuneo alle dipendenze della 4^a Armata, in previsione d'impiego oltre le Alpi Occidentali. Ciò non si verifica e la Divisione ritorna in Friuli dove rimane fino a tutto ottobre per rientrare poi nelle sedi di pace⁽¹⁾.

Ai primi di aprile 1941 la Divisione viene radunata nella zona di Cervignano: il 10 aprile inizia il movimento ed il 13 passa il confine a Fiume e, per Jelenje e Delnice, penetra in Croazia. Il 15 la Divisione prende, per prima, il contatto con le truppe tedesche ed il 18, in avanguardia del Corpo d'Armata Celere, raggiunge Bihac nella Bosnia Occidentale.

Nessun ostacolo incontra la Divisione nè da parte dell'esercito Jugoslavo, nè da parte degli abitanti. Non si tratta che di una serie di lunghe e rapide marce su strade per lo più malagevoli e di mezza montagna e con il clima avverso.

Nei primi nove giorni (10 - 18 aprile) vengono percorsi circa 600 chilometri; altrettanti ne vengono percorsi in successivi spostamenti; in totale, circa 1200 chilometri. Il 3^o Bersaglieri, temporaneamente ceduto ad altri comandi, ne percorre molti di più attraverso Croazia e Dalmazia. Ciclisti, cavalieri e cavalli dimostrano il loro elevato grado di allenamento.

Ai primi di maggio la Divisione si disloca in Bosnia Occidentale, con il comando di Bihac. Le truppe non devono pensare ad altro che all'addestramento; il paese è tranquillissimo. I croati, che sono la minoranza, si mostrano con noi molto cordiali; serbi ed ebrei contano sulla nostra protezione; i mussulmani sembrano molto favorevoli a noi. La tranquillità più assoluta dura fino a che i poteri dai comandanti militari italiani passano alle autorità ustasce, capitanate a Bihac dal gran supano (prefetto) Kwaternik, fratello del maresciallo. Cominciano allora le persecuzioni contro gli ebrei; il comando di Divisione cerca di renderle meno dure, ma l'ordine venuto da Roma dice che "dobbiamo considerarci ospiti in territorio amico ed alleato" e quindi non possiamo intervenire. Le truppe fremono nell'assistere alla nefasta opera degli ustasce; qualche battaglione dev'essere chiuso in caserma; ne viene un conflitto tra il comandante la Divisione ed il gran supano. La situazione si fa sempre più delicata, ma il 21 giugno arriva alla Divisione l'ordine di rientrare in Italia per prepararci a partire per il fronte russo.

La Divisione, partita dalla Bosnia a fine giugno, si raduna nella zona Verona-Garda-Soave entro la prima metà di luglio. I preparativi procedono alacremente la Divisione viene ad essere costituita come in precedenza tranne che, quale artiglieria divisionale, viene ad avere il Reggimento Artiglieria a Cavallo, ricostruito riunendo i tre Gruppi di batterie a cavallo dei tre reggimenti articeleleri. Purtroppo il Reggimento è dotato di soli pezzi da 75, già impiegati nell'altra guerra; come artiglieria, quindi, la Divisione non è certo dotata in modo sufficiente e moderno.

Il Gruppo carri S. Giorgio è dotato di carri leggeri (L), carri di molto modeste capacità e di debole corazzatura; essi si dimostreranno assolutamente inadatti alla guerra moderna, non solo, ma anche al fango delle piste russe.

(1) Comando Divisione, 3^o Bersaglieri, Savoia cavalleria e 3^o Articeleleri a Milano; Lancieri Novara, Gruppo carri S. Giorgio, genio e servizi a Verona.

Il 3° Bersaglieri ciclisti viene trasformato in autoportato. Tutte le dotazioni sono completate, i materiali d'equipaggiamento e vestiario sono in gran parte rinnovati, per quanto non nella misura che sarebbe stata necessaria.

Il morale è buono. La guerra non è sentita, questo è vero, e molti si chiedono perchè si vada a combattere su un così lontano fronte. Ma i reggimenti sono unità "solide" per tradizioni, per spirito di corpo, per il buon inquadramento; c'è da sperare bene. Addestramento ed allenamento sono ottimi; il periodo trascorso in Bosnia è stato molto utile al riguardo.

La Divisione passa a far parte del Corpo di Spedizione italiano in Russia (C.S.I.R.), comandato dal Generale Giovanni MESSE; del C.S.I.R. fanno parte anche la Divisione Pasubio e Torino, entrambe motorizzate.

Il 22 luglio la Divisione inizia il trasferimento per ferrovia, via Brennero, attraverso Austria ed Ungheria. Il viaggio dura, secondo i reparti, da cinque a sei giorni e si svolge in modo del tutto soddisfacente. In tutte le stazioni i nostri soldati hanno avuto cordiali accoglienze, cibi, bevande e sigarette; delegazioni di Ufficiali ungheresi erano al passaggio del comandante la Divisione a Debrecen ed a Maramarcs - Szighet.

Tra il 26 ed il 29 luglio la maggior parte della Divisione viene scaricata in Ungheria, a Maramarcs ed a Borsa, sulle pendici occidentali dei Carpazi; soltanto il comando di Savoia cavalleria con alcuni suoi reparti, il Gruppo carri ed una batteria a cavallo vengono scaricati al di là dei Carpazi, a Botosani in Romania. Se tutta la Divisione fosse stata scaricata in tale zona, si sarebbero guadagnate diverse giornate e risparmiate notevoli fatiche a uomini e cavalli per l'attraversamento dei Carpazi; ma l'itinerario ferroviario e le località di scarico erano stati concretati tra S.M. italiano e germanico quando i russi erano ancora al Nistro e, mutata la situazione, i due S.M. non pensarono a modificare il piano dei trasporti.

Tra il 27 ed il 31 luglio la Divisione attraversa i Carpazi e si disloca tra Varna e Gura Homorulu (Bukovina). A Botosani si stabilisce il Comando del C.S.I.R.. Le notizie sulle operazioni sono buone; il nemico ripiega dal Nistro al Bug e verso questo fiume sono in marcia, dagli ultimi giorni di luglio, le Divisioni Pasubio e Torino. La 3ª Celere il 2 agosto riceve ordine di concentrarsi nella zona a sud di Soreki sul Nistro; la Divisione fa parte della riserva della 11ª Armata germanica.

DALLA ROMANIA AL NIPRO

Il 3 agosto la Divisione inizia il movimento dalla zona di Guza Homorului a quella di Botosam - Stefanesti. Per accelerarlo il comando di Divisione dispone che, a turno, una parte dei cavalli dei reggimenti di cavalleria ed artiglieria a cavallo venga autotrasportata. A tal scopo autocarri delle sezioni divisionali e di un battaglione del 3° Bersaglieri vengano rapidamente attrezzati dai genieri sfruttando l'abbondante legname esistente nella zona. Sugli autocarri trovano posto cavalli e relativi uomini e bardature; pezzi e cannoni vengono agganciati agli autocarri. In genere vengono giornalmente autotrasportati da 2 a 3 squadroni o batterie. Un battaglione bersaglieri, a turno, compie la tappa in bicicletta: fortunatamente, in più del materiale prescritto, era stata portata al seguito la dotazione di biciclette per un battaglione. L'autotrasporto non dà luogo ad inconvenienti e raggiunge lo scopo prefisso.

Le marce sono lunghe e faticose, dato lo stato delle strade che vanno peggiorando sempre più. Dal 3 al 7 agosto la Divisione si trasferisce nella zona di Botosani - Stefanesti; nei giorni 8 e 9 si passa attraverso la Bousarabia, nella zona di Jampol - Soroki sul Nistro. Poichè da alcuni giorni piove, in Bousarabia si fa una prima conoscenza col terribile fango di questi Paesi. Sovente si incontrano autocolonne di divisioni italiane o tedesche che ci precedono, ferme ed intasate; anche il nostro movimento, quindi, diventa difficile e viene notevolmente ritardato.

Il 9 ed il 10 agosto il comando di Divisione sosta a Soroki. Nei giorni 10 ed 11 la Divisione attraversa il Nistro ed entra in Ukraina; il C.S.I.R. ordina alla Divisione di raggiungere la zona di Petcianka - Oligopol e per il 13 tutta la Divisione è riunita in tale zona, meno due gruppi, uno di cavalleria ed uno di artiglieria, che vi arriveranno il 17.

Cessata la pioggia, ora le marce sono altrettanto faticose per il gran caldo ed il polverone delle malagevoli piste. Il comando divisionale assegna itinerari differenti alle truppe a cavallo ed a quelle motorizzate perchè non si intralcino; la molteplicità delle piste permette di far ciò. Nessun inconveniente si verifica; le truppe marciano sempre in ordine perfetto anche nelle giornate più afose e nei più densi polveroni. Le marce si iniziano alle prime luci dell'alba; le truppe a cavallo percorrono in media quaranta chilometri al giorno e quelle motorizzate ottanta-novanta; alle tappe uomini e cavalli trovano, in genere, buona sistemazione, i primi per lo più in scuole e casolari ed i secondi all'aperto.

Gli abitanti, ai primi contatti, sono diffidenti; in seguito, visto l'ottimo comportamento dei nostri soldati, diventano cordiali ed ha in essi il sopravvento l'innato e profondo senso dell'ospitalità che distingue quelle popolazioni.

Nel regolare il movimento della Divisione si è stabilito di radunare, ogni due o tre tappe, tutte le truppe - a cavallo e motorizzate - in una sola zona.

Dopo Soroki, la prima di queste zone, in Ukraina, è quella di Petcianka⁽²⁾ - Oligopol, dove la Divisione si riunisce prima di passare il Bug. Il Comando di Divisione sosta dall'11 al 19 agosto a Petcianka.

Il 14 il C.S.I.R. ordina di raggiungere la zona di Perwomaisk - Ljssaia Gorà. Tra il 17 e il 20 la Divisione attraversa il Bug e, con marce faticose, prima per il fango e poi per il polverone e la calura, il 21 si raggruppa nella zona prescritta. Il Comando si stabilisce a Ljssaia Gorà. Dalle località di scarico ungheresi a questa zona di radunata, in 26 giorni la Divisione

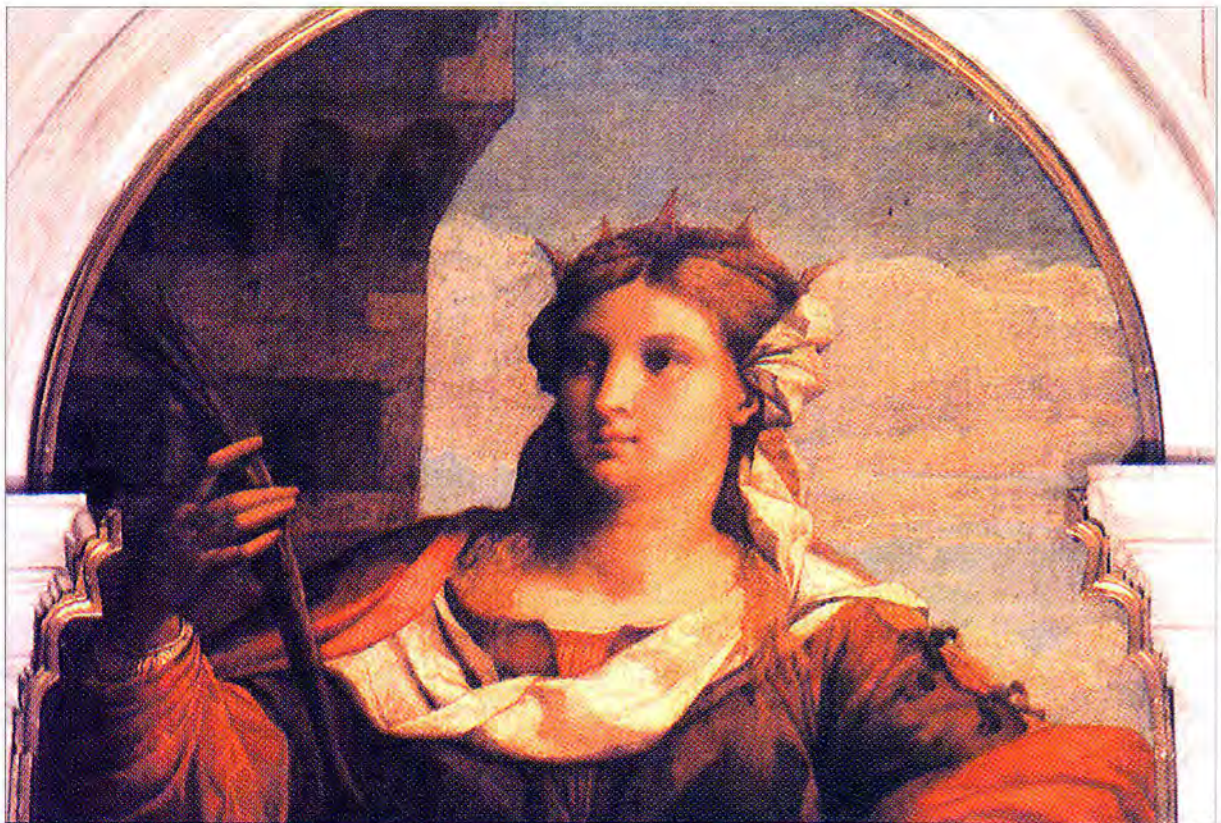
(2) Si è cercato di scrivere i nomi più complicati secondo la pronuncia.

ha compiuto 730 km. e, poichè i giorni di marcia effettivi sono stati 19, le truppe a cavallo hanno tenuto una media di 40 chilometri circa per tappa, non poche certamente date le condizioni ambientali e climatiche. Le condizioni dei cavalli continuano ad essere molto buone.

Il 23 agosto il C.S.I.R. ordina alla Divisione di raggiungere al più presto il Nipro, sulla cui riva destra deve entrare in linea, circa 300 chilometri separano Ljssaia Gorà dal Nipro. Il comando di Divisione dispone che il movimento si faccia in due blocchi, uno truppe a cavallo ed uno di truppe motorizzate, ed in sette giorni di marce effettive per le prime ed in tre per le seconde. In realtà il movimento di queste ultime viene alquanto ritardato perchè – dall'intendenza germanica – non giunge in tempo il carburante.

Il movimento si inizia il 25 agosto. Una prima riunione, i due blocchi della Divisione effettuano nella zona di Atcianka - Kyrowe⁽³⁾ grande centro industriale, rigurgitante di truppe e servizi tedeschi. Tra il 1° ed il 3 settembre si effettua una seconda radunata nella zona Miranowka - Alferowo, ad una sola tappa dal Nipro.

Vengono dal C.S.I.R. assegnati alla Divisione, per impiegarli sul Nipro, la 63ª Legione Tagliamento, il 2° Battaglione Anticarro ed il 62° Gruppo da 105 del 30° Raggruppamento Artiglieria del C.S.I.R.



*Iacopo PALMA il Vecchio: S. Barbara (Dettaglio)
(Chiesa di S. Maria Formosa - Venezia)*

(3) Klisawetgrad sotto gli Zar.

IN LINEA SUL NIPRO

Il 1° settembre la Divisione riceve l'ordine di sostituire sul Nipro la Divisione tedesca SS. "Wiking" ed il 3 mi reco col mio Capo di S.M. al comando di quella Divisione per prendere accordi per il cambio e per effettuare una prima ricognizione del settore. Questo è molto ampio (circa 30 chilometri) per una Divisione che dispone soltanto di tre battaglioni bersaglieri, due compagnie motociclisti, dieci squadroni – che, appiedati, possono considerarsi pari a due battaglioni circa – e 36 pezzi di artiglieria (24 da 75 e 12 da 105); la Legione "Tagliamento", assegnata il 30 agosto alla Divisione, è ripresa dal C.S.I.R. il 1° settembre. Per tenere lo stesso settore la Wiking disponeva invece di nove battaglioni e circa cinquanta pezzi⁽⁴⁾.

Nel settore assegnato alla Divisione – da Romankowo, a sinistra, a Karnaukowa a destra – il Nipro⁽⁵⁾ è molto largo – da 1200 a 2000 metri circa, – inguadabile, profondo e con corrente discretamente rapida. Le rive sono elevate – la destra più della sinistra – sulle sponde sabbiose del fiume; sono molto frastagliate, coperte di fitti boschi o da bassa boscaglia e tagliate da canali ed acquitrini. Parecchie sono le isole, pure boschive, alcune molto grandi, come ad esempio la Moskaleff, di quattro chilometri per due, occupata da fanteria ed artiglieria russe.

Numerosi sono i passi lungo la nostra riva; vi è anche la città industriale di Dnieprodzerzinak (già Komenskoje), di circa 120.000 abitanti, con numerose e grandi officine. Alcune di queste contavano 8 - 10.000 operai e sono grandi come città, con ferrovie interne, scuole, ospedali, teatri e cinematografi.

La rete stradale a tergo del fronte è costituita dalle solite piste polverose che si tramutano in colate di fango dopo breve pioggia. Solo nel tratto tra Komenskoje e Dniepropetrowak vi è una buona strada asfaltata, ma, poichè corre allo scoperto in riva al fiume, non è usufruibile.

Il nemico, secondo le notizie avute dalla Divisione Wiking, non ha molte forze nel tratto che fronteggia la Divisione; si calcola, però, che abbia da dieci a dodici battaglioni. Effettua frequenti tiri di disturbo, svolge attiva esplorazione sulle isole che non occupa ed ogni tanto tenta colpi di mano notturni sulla riva destra, organizzati sovente in accordo con partigiani dislocati a tergo del nostro schieramento.

In complesso, date le accennate caratteristiche, il settore presenta serie difficoltà, specie in considerazione delle poche forze disponibili. Appena rientrato dalla ricognizione, ne informo il C.S.I.R. che – oltre al 2° Battaglione Anticarro ed un Gruppo da 105, assegnati a fine agosto – assegna subito alla Divisione un altro Gruppo da 105, uno da 100 della Divisione "Torino" ed una Batteria da 75 controaerea; il 6 viene assegnata alla Divisione la Legione "Tagliamento", che entrerà in linea l'8 settembre.

Questi rinforzi sembrano sufficienti, ma in realtà appaiono ben modesti, quando la Divisione, nel sostituire la Wiking nella notte dal 5 al 6 settembre, viene ad avere – in seguito ai nuovi ordini del Comando d'Armata tedesco – altri venti chilometri circa di fronte e cioè dal tratto fronteggiante l'isola di Moskaleff a Dijewka (esclusa); in complesso si tratta di un settore di oltre cinquanta chilometri.

D'altra parte il C.S.I.R. non può far di più per la Divisione.

(4) La Divisione Wiking era composta da 3 reggimenti "Ghermania" (tedeschi), "Wesland" (belgi, olandesi, danesi) e "Nortland" (scandinavi, finnici e baltici).

(5) Danepri in russo, latino Danaper.

Date le forze disponibili e le serie difficoltà che presenta il settore, viene adottato un sistema di occupazione a capisaldi integrati e collegati da posti d'osservazione fissi e da pattuglie mobili, gli uni e le altre rinforzati durante la notte. Inoltre, data la grande ampiezza del fronte, oltre alla riserva divisionale, vengono costituite forti riserve settoriali.

Il fronte viene, il 6, suddiviso in tre settori: "Savoia cavalleria" a sinistra (circa 10 chilometri di linea); 3° Bersaglieri, rinforzato dalla 2ª compagnia motociclisti, al centro (circa 24 chilometri); Lancieri "Novara", meno un gruppo squadroni e rinforzato dalla 3ª compagnia motociclisti, a destra (15 chilometri circa); in riserva divisionale, nei pressi del comando di Divisione (Moghila Ostraja) al centro del settore, il Gruppo carri S. Giorgio ed un gruppo di "Novara", a cavallo. Il resto della cavalleria è appiedato ed i cavalli sono tenuti ad alcuni chilometri dietro il fronte in località adatte al loro ricovero e servite da piste adducenti ai rispettivi reggimenti.

Quanto all'artiglieria, il settore di sinistra dispone di un Gruppo Artiglieria a Cavallo, quello centrale di due gruppi: quello di sinistra di un Gruppo da 100; un Gruppo da 105 è schierato nel settore di sinistra ed un altro nel settore di destra, in modo da poter avere il concorso dei cannoni da 105 su tutto il fronte.

Il battaglione anticarro, le compagnie da 37 e le batterie contraeree sono suddivise lungo tutto il fronte.

L'8 settembre la Legione "Tagliamento" sostituisce "Novara", che passa tutto in riserva divisionale; la cavalleria è molto utile qui, come riserva, perchè se piove, date le piste fangose, i mezzi motorizzati non possono spostarsi, il cavallo sì.

Il C.S.I.R. il 20 passa a far parte del Corpo d'Armata von Kleist e posto a disposizione del Generale von Makensen che, col 3° Corpo d'Armata tedesco, è riuscito a costituire una testa di ponte oltre il Nipro, di fronte a Dniepropetrowsk, e cioè sulla destra della Divisione Celere. Ora però l'operazione attraversa un periodo di stasi perchè tutti i ponti, distrutti dai russi, non hanno potuto essere riattati o sostituiti e difettano imbarcazioni e zatteroni; i tedeschi, quindi oltre il Nipro sono in temporaneo stato di inferiorità – quanto ad artiglieria e mezzi corazzati.

Nel settore della Divisione l'attività del nemico si limita a tiri di artiglieria ed a frequenti bombardamenti aerei; i russi tentano anche qualche colpo di mano, ma con risultato del tutto negativo. Nostre pattuglie si portano sovente sulle isole antistanti ed avviene qualche scontro a noi favorevole.

Verso metà settembre la Divisione "Pasubio" viene tolta dal settore che occupa lungo il Nipro sulla sinistra della Celere e portata verso Kremenciung per attraversarvi il fiume ed agire da nord-ovest verso sud-est, in unione a grandi unità germaniche; le viene assegnato uno squadrone del gruppo carri della Celere.

In seguito al trasferimento della "Pasubio", lo schieramento della Divisione Celere viene modificato. Alla Divisione viene assegnato anche il tratto del settore della Pasubio dalla confluenza del fiume Worsakla all'isola di Moskaleff; in compenso perde il settore di destra che, con la Tagliamento che lo presidia, passa alla Divisione Torino. Tutto sommato il nuovo settore divisionale ha un'estensione di 65 chilometri circa in linea d'aria, ma uno sviluppo, lungo le sinuose rive del fiume di oltre 90.

Il comando di Divisione, visto il fronte aumentato e le forze diminuite, non ha altra soluzione che diluire maggiormente le truppe in linea e cerca di tenere il più possibile in riserve parziali. Sulla sinistra, dal Worsakla a Romankowo (escluso) viene costituito un settore agli ordini del vice comandante la Divisione, Generale Solinas, con "Novara", il 20° Battaglione del 3° Bersaglieri, la 3ª compagnia motociclisti, la 3ª compagnia anticarro, il 9° Battaglione mortai (su due compagnie) lasciato in posto dalla Pasubio ed un Gruppo da 100/17 dell'8ª Artiglieria Pasubio.

Questo settore viene suddiviso in due sotto-settori: 9° Battaglione mortai con due compagnie del 20° Battaglione, dalla confluenza del Worsakla a quella dell'Oriol (inclusa) e "Novara" dall'Oriol a Romankowo (escluso).

Il resto del settore divisionale è tenuto dalle due compagnie motociclisti al centro e da "Savoia cavalleria" a destra, nel settore già della "Tagliamento". La riserva divisionale, dato l'esteso fronte, viene suddivisa in tre nuclei: il 1° nel nuovo settore di sinistra (parte del 20° Battaglione Bersaglieri), il 2° presso il Comando di Divisione (Comando 3° Bersaglieri, 25° Battaglione Bersaglieri ed uno squadrone carri), il 3° nel settore di destra (18° Battaglione ed uno squadrone carri).

Nella terza decade di settembre si svolgono le previste operazioni da parte del Gruppo Armato von Kleist per il definitivo forzamento della linea del Niprò. Il C.S.I.R. vi concorre con la "Pasubio" da nord - ovest, come già si è detto, e con la "Torino" da sud - est è cioè dalla sinistra della testa di ponte di Dniepropetrowsk.

Il 27 la Divisione Celere scioglie il raggruppamento Solinas e così riduce il fronte ed acquista l'intera disponibilità del 3° Bersaglieri per manovrare.

Il 27, in base agli ordini ricevuti, la Divisione fa traghettare sulla opposta sponda del Niprò grossi pattuglioni con il compito di riferire sulla situazione ed agganciare l'avversario; l'azione, appoggiata dall'artiglieria, dà buoni risultati.

Il 28 viene traghettato il 25° Battaglione, rinforzato con motociclisti e cannoni anticarro; obiettivo Jelissewetowka e poi Petrikowka, dove si collegherà con la "Pasubio"; successivamente rastrellerà il terreno verso la riva sinistra del Niprò per collegarsi con la "Torino" in direzione di Nikolajewka.

I mezzi di traghetto non sono molti – circa venticinque – ma risultano sufficienti; le operazioni di traghetto, dirette dal Colonnello Caretto del 3° Bersaglieri, riescono perfettamente; il nemico reagisce debolmente. Il 25°, superando alcune resistenze, penetra in profondità verso gli obiettivi assegnatogli.

Il 29, in seguito ad ordine del C.S.I.R. ed all'avanzata della "Torino" dalla testa di ponte di Dniepropetrowsk verso ovest, anche il 20° Battaglione attraversa il fiume con il compito di puntare tra Oriol e Galuschkowka, per collegarsi con la "Pasubio" e di rastrellare poi il terreno verso la riva sinistra del Niprò. Il 25° deve ricercare il collegamento prima con la "Pasubio" a Petrikowka e poi con la "Torino" a Kurilowka, quindi rastrellare il terreno verso il Niprò. Sulla riva sinistra di questo, l'obiettivo finale del rastrellamento è il tratto Alferowka - Pescki e Pescki - Kurilowka pel 25°. In poche parole, si tratta per i due battaglioni di puntare in profondità fino alla presa di contatto con le due Divisioni laterali e poi far dietro-front e rastrellare il terreno fino al fiume.

L'operazione riesce vittoriosamente; la sacca di Petrikowka, tra il 29 ed il 30 settembre, viene chiusa dalle Divisioni "Pasubio" e "Torino" e dai due Battaglioni della Celere; le artiglierie di quest'ultima danno un valido appoggio alle operazioni. Vengono catturati numerosi prigionieri e grande bottino. Ad operazione ultimata, i Battaglioni 20° e 25° ritornano sulla riva destra del fiume.

È stata questa la prima battaglia cui ha partecipato la Celere. Le forze impiegate nell'azione di forzamento del Niprò non sono state notevoli (circa 1/3 della Divisione), ma non poteva essere altrimenti dato che la Celere era dislocata su un ampio settore di attitudine difensiva e che, com'è ovvio, non potevano essere lanciati oltre il fiume i reggimenti a cavallo, che della Divisione costituivano il grosso ed erano impiegati – a piedi – nella sorveglianza di estesi settori.

D'altra parte i due battaglioni lanciati oltre il fiume, d'ordine del C.S.I.R., si sono dimostrati sufficienti a concorrere alla chiusura della sacca. I due battaglioni hanno dato, in questa prima battaglia, sicura prova del loro valore e del loro mordente.

Lo squadrone carri S. Giorgio, dalla Divisione ceduto alla "Pasubio", si batte anch'esso con grande valore e con un ardimento che desta l'ammirazione dei fanti italiani ed alleati. I carri L. di cui era dotato il gruppo non erano certo adatti, come già si è accennato, alla guerra moderna; di fronte ai carri tedeschi e russi essi confermarono in pieno di meritare la denominazione di carri "Upim" datagli dai soldati. Ma il cuore dei loro equipaggi era grande e generoso; nell'appoggiare i fanti, essi si gettarono sul nemico senza badare al pericolo ed in definitiva il loro gesto, se non il loro reale appoggio materiale, fu d'aiuto agli attaccanti.

Il Generale Messe il 2 ottobre dirama un ordine del giorno che così conclude: *"La nostra battaglia si denominerà la manovra di Petrikowka perchè a Petrikowka le Divisioni "Torino" e "Pasubio", insieme congiunte, chiudevano ogni possibile via di ritirata all'avversario, mentre la Celere, balzando oltre il Niprò, concorreva efficacemente all'annientamento del nemico chiuso nella sacca"*.



Raffaello SANZIO: S. Barbara - Dresda

DAL NIPRO A STALINO

Ultimata la battaglia per il forzamento del Nipro; la Divisione viene serrata sulla sua destra, tra Dijewka ed i sobborghi occidentali di Dniepropetrowak. Le truppe di rinforzo ritornano alle dirette dipendenze del C.S.I.R., tranne la 4^a Batteria motorizzata del 52° Reggimento artiglieria della "Torino".

Sul Nipro erano state gettate diverse passerelle tedesche regolamentari, erano stati organizzati alcuni traghetti ed era stato costruito un ponte misto con materiali d'equipaggio e di circostanza; vi hanno concorso genieri italiani, tedeschi ed ungheresi. Il fiume è largo due chilometri ed il ponte è appoggiato per un certo tratto ad imbarcazioni regolamentari e per il restante tratto ad altre, trovate in posto ed anche a piroscafi fluviali russi affondati dal nemico ed affioranti. I due grandiosi ponti, stradale e ferroviari, sono stati distrutti dal nemico e ci vorranno dei mesi perchè possano essere riattati; infatti nel prossimo inverno i treni, ridotti a pochi vagoni, transiteranno sui binari sistemati sullo spesso strato di ghiaccio del fiume.

Il Comando tedesco assegna alla Divisione una passerella da tre tonnellate per i reparti a cavallo e motociclisti e due traghetti da 36 tonnellate per i reparti motorizzati; il solo 18° Battaglione Bersaglieri, che temporaneamente ha ceduto i suoi automezzi ai reparti a cavallo ed è dotato di biciclette, viene autorizzato a transitare sul ponte.

Tra il 2 ed il 5 ottobre la Divisione attraversa il Nipro; non si verifica il minimo incidente. I primi a passare sono i tre reggimenti e cavallo che, agli ordini del Vice Comandante la Divisione, si dislocano nella zona di Alexandropol; il comando Divisione, il 3° Bersaglieri ed i servizi si dislocano nell'adiacente zona di Manuilowka.

Il 4 il C.S.I.R. ordina alla Divisione di raggiungere la zona di Nadeschino - Lossowatka e successivamente di attestarsi al fiume Woltkaja da Uljanowka a Jekaterinowka; risulta che sul Woltkaja sono dislocate forti retroguardie nemiche.

Il 6 mattina si inizia il movimento e nella notte successiva la Divisione prende contatto con l'avversario lungo il citato fiume; al di qua di questo il nemico ha una grande testa di ponte in corrispondenza di Uljanowka; campi di mine proteggono la testa di ponte e, ad intervalli regolari, sono disposti anche a protezione della riva destra del fiume.

L'8 ottobre il 20° Battaglione Bersaglieri, con azione decisa e di sorpresa, riesce ad eliminare la testa di ponte di Uljanowka e fra questa località e Jekaterinowka viene schierato l'intero 3° Reggimento bersaglieri appoggiato dalle batterie a cavallo. Il settore è molto ampio – circa 30 chilometri – ma il nemico non dà segno di velleità aggressiva. Ad ogni modo il resto della Divisione, dislocato in due nuclei – a tergo del 3° Bersaglieri, è in grado di intervenire prontamente dove occorra. Il comando di Divisione il 7 ottobre si stabilisce a Pissimenaja. A sinistra la Celere si colloca con la "Pasubio" ed a destra con la Wiking.

Le condizioni atmosferiche peggiorano; pioggia e neve in pochi giorni rendono le strade e le piste quasi impraticabili anche agli automezzi con catena; i servizi cominciano a risentire di questo stato di cose.

Arriva in quei giorni alla Divisione l'ordine del giorno di Hitler del 2 ottobre.

L'11 ottobre la Divisione riceve l'ordine di avanzare su Stalino coprendo il fianco sinistro del 49° Corpo Alpino tedesco, che ha per obiettivo detta città e relativo bacino industriale.

Il 12 si inizia il movimento d'ordine del C.S.I.R. rimane sul Woltkaja il 18° Battaglione Bersaglieri per dar sicurezza alla linea d'operazione che ora andrà prolungandosi verso est.

Dal 12 la Celere viene ad essere l'estrema ala sinistra, avanzata ed esposta, della massa tedesca che punta su Stalino; il compito affidatole non è facile date le condizioni delle piste e, soprattutto, data l'incertezza della situazione sul fiume esposto. Infatti la tenace resistenza russa a Pawlograd ritarda l'avanzata delle truppe alleate lungo la direttrice di movimento prestabilita sulla nostra sinistra. Possono quindi verificarsi, da quella parte, diverse situazioni: o vi è il vuoto, se le forze russe di Pawlograd rappresentano un'ultima retroguardia, lasciata a fondo perduto, mentre i grossi hanno già fatto un ampio sbalzo verso est; oppure vi possono essere truppe in ripiegamento dirette anche su Stalino e con le quali si può venire a collisione; o, ancora, truppe di retroguardia già dislocate in punti prestabiliti e in possibilità di disturbare il nostro movimento, attaccando il nostro fianco sinistro; od, infine, notevoli forze russe in affluenza con il compito specifico di arrestare l'avanzata delle truppe tedesche in marcia su Stalino, attaccandone il fianco sinistro.

Questa incerta situazione non può, per il momento, essere chiarita: l'aviazione è ostacolata dal persistente maltempo; il servizio d'informazione tedesco raccoglie scarse ed incerte notizie; i reparti motociclisti della Celere sono bloccati dal fango come tutti gli altri automezzi; la cavalleria, date le pessime condizioni del terreno e, d'altra parte, la necessità di procedere celermente per mantenersi all'altezza del Corpo Alpino, non può esplorare che a raggio limitato.

Il 12 la Divisione si sposta dalla zona del Woltkaja a quella del Nowo Nikolajewka marciando su un'unica direttrice, cavalleria avanti e sul fianco sinistro e bersaglieri dietro. Da Nowo Nikolajewka la rete stradale permette di sfruttare due itinerari fino a Stalino, eccettuati brevi tratti; i due itinerari distano, al massimo e solo in alcuni tratti, circa 20 chilometri.

Il dispositivo di marcia adottato è questo: precedono i due reggimenti di cavalleria, ciascuno su un itinerario; il Reggimento che marcia sull'itinerario di sinistra si tiene alquanto spostato indietro rispetto all'altro Reggimento e provvede alla sicurezza del fianco sinistro della Divisione; entrambi i reggimenti, dotati di un Gruppo Artiglieria a Cavallo, provvedono all'esplorazione frontale; quello di destra provvede anche al collegamento con la Divisione di sinistra del Corpo Alpino tedesco. I due Battaglioni Bersaglieri (il terzo, come si è detto, è rimasto sul Woltkaja e non raggiungerà la Divisione che a Stalino) marciando sull'itinerario di destra. Essi hanno dovuto abbandonare quasi tutti gli autocarri bloccati dal fango; i fucili mitragliatori sono portati a spalla; le mitragliatrici ed i cannoncini da 37 sono trasportati, col loro munizionamento, su carrette locali requisite coi relativi cavalli; su carrette seguono anche le cucine, i viveri, le dotazioni varie di reparto.

Il fango è tale che blocca non solo motociclette ed autocarri, ma anche tutti i carri veloci del Gruppo S. Giorgio; neppure uno di essi raggiungerà Stalino. Le catene sui copertoni non servono che a fare sprofondare maggiormente le ruote nel fango. Poche decine di autocarri, fra i meno carichi, riescono ad avanzare a passo d'uomo, grazie alle fatiche ad allo spirito d'abnegazione degli autieri; essi spingono gli automezzi a braccia, colmano le frequenti buche, disponendo passo passo, tronchi e fasci di legna sotto le ruote. Speciali "guide" e stuoie fatte con paletti legati con filo di ferro, preparate prima di ogni tappa, non servono che per brevi tratti della tappa stessa.

Lungo le direttrici di marcia sono stati trovati alcuni trattori russi, trattori fabbricati a migliaia nelle officine statali, idonei tanto ai lavori agricoli che al traino d'artiglieria (giusta previdenza dello S.M. sovietico). Ne vengono trovati ben pochi, però, in rapporto al numero dei nostri autocarri da trainare. D'altra parte il carburante comincia a difettare dato che sul posto non se ne trova e, causa il fango, le autocolonne di rifornimento non arrivano.

Per provvedere ai servizi, oltre che alle necessità nei reparti, vengono requisite centinaia di carrette e di cavalli; anche i tre reggimenti a cavallo, privi di carri - bagaglio e con gli auto-

carri bloccati, sono dotati di tale carreggio di circostanza. Con questi provvedimenti, col poco (molto poco) che si trova nel paese e con altre disposizioni prese dal Capo di S.M. della Divisione, i servizi riescono a funzionare nonostante il fango e nonostante che i russi, ripiegando, abbiano cercato di asportare o distruggere quanto ci poteva servire.

I reparti a cavallo hanno circa tre giornate di autonomia di viveri e due di pane o galletta; gli altri reparti circa due giornate di viveri o di pane o galletta. Il nucleo sezione sussistenza ha cinque giornate di viveri ed una di pane.

Quanto a munizioni, i reparti hanno al completo dotazioni individuali e di reparto ed i gruppi di artiglieria soltanto le munizioni di batteria, essendo l'autocarreggio rimasto indietro, bloccate dal fango. Quanto a carburante, niente benzina perchè non arriva più, come s'è detto, le autocolonne di rifornimento: sono disponibili soltanto quaranta fusti di gasolio.

Il mantenimento dei cavalli diventa molto irregolare; granturco, fieno, paglia, orzo, segala, ecc. secondo quello che si trova sul posto; da tergo non arriva più alcun rifornimento. Con tutto ciò le condizioni dei cavalli si mantengono buone. Problema preoccupante diventa quello della ferratura, dato che il fango strappa molti ferri; di questi non vi sono grandi scorte al seguito e poco materiale si trova sul posto. D'altra parte il disporre di reggimenti di cavalleria e di batteria a cavallo è una fortuna in simili condizioni ambientali. Essi, infatti consentono alla Divisione di assolvere il suo compito: spingono l'esplorazione fin dove possibile, danno sicurezza al movimento dei Bersaglieri, prendono e mantengono il contatto col nemico, ne impegnano, e, sovente da soli, ne ricacciano le retroguardie, come si vedrà nel racconto dei fatti.

Il 12 ottobre la Divisione fa tappa nella zona di Nowo Nikolajewka ed il 13 raggiunge, su due colonne, quella del fiume Gaitciur; a Potrowskoje la cavalleria elimina elementi nemici di retroguardia.

Il 14 il C.S.I.R. ordina alla Divisione di attestarsi alla linea Wassiliewka - Boletroj Jenissaly. Il 15 senza incontrare resistenza, ma superando gravi difficoltà per la neve ed il fango, la Divisione raggiunge la zona di Turkenowka - Wassiliewka - B. Jenissaly.

Il 15 il C.S.I.R. ordina di attestare alla linea Wassiliewka - Kostaninopol - Golubowka (paese a sud di Uspenowka). Il 16, mentre si effettuano i necessari spostamenti, arriva l'ordine di serrare sulla linea Wassiliewka - Kostaninopol - Uspenowka; questa ultima località risulta in mano nemica. Nello stesso pomeriggio del 16, sempre marcia durante, giunge richiesta dal 49° Corpo Alpino tedesco di impegnare il nemico ad Uspenowka per cooperare all'azione tedesca.

La sera del 16 il comando di Divisione, da B. Jenissaly, ordina che il 17:

- Savoia cavalleria si porti a Bogatir e con un gruppo provveda all'esplorazione del fiume Sukije Jali sul fronte Kostaninopol - Balka Suwat;
- Novara prenda contatto con l'avversario sul fronte Hf. Baskulin - Uspenowka e a sinistra si colleghi con Savoia, a destra con il 91° Reggimento tedesco;
- 3° Bersaglieri faccia attestare entro le 10 il 20° Battaglione a Vseswjatskoje, a rincalzo di Novara nel caso che l'azione su Uspenowka richiedesse il suo intervento: il 25° si porti a B. Jenissaly in riserva divisionale.

Il 1° e 2° Gruppo Artiglieria a Cavallo sono con Savoia ed il 3° è con Novara; ciò perchè Savoia, essendo di estrema ala sinistra può aver maggior bisogno d'appoggio. Con il 20° Battaglione Bersaglieri marcia il Gruppo motorizzato da 75 del 52° Reggimento "Torino", ridotto però ad una batteria date le note condizioni stradali e di carburante.

Il compito limitato dato a Savoia è dovuto alle condizioni di stanchezza del Reggimento; nei giorni precedenti esso ha eseguito faticose marce notturne e diurne in condizioni particolarmente disagiate.

Il 17 ottobre Savoia raggiunge Kostantinopol ed il nemico ripiega oltre il fiume Sukije Jali dopo aver fatto saltare i ponti; il fiume è poco largo, con acqua scarsa. Il comandante il gruppo di testa (1°) invia subito pattuglie sull'altra sponda allo scopo di riconoscere in quale direzione e con quali forze sta ripiegando l'avversario. Informato che tali pattuglie erano in parte sopraffatte, si porta col 2° squadrone oltre il fiume per sostenere le pattuglie e si scontra con forze avversarie nei pressi di Ulakli. Il nemico ripiega dopo breve combattimento.

Intanto il 1° squadrone, d'ordine del comandante il 1° Gruppo, si spinge lungo il Sukije Jali verso sud, in esplorazione e per prendere collegamento con Novara. È preceduto da una pattuglia composta da due squadre cavalieri ed una mitraglieri. Ad un certo punto la pattuglia è presa sotto fuoco da fanteria russa, appostate in un fossato oltre il fiume. L'Ufficiale comandante la pattuglia⁽⁶⁾ fa appiedare i mitraglieri per fonteggiare l'avversario e col resto, portato al coperto più a valle, passa il fiume e di sorpresa carica i fanti russi a sciabolate e bombe a mano, piombando coi cavalli anche nel profondo fossato. Il reparto nemico si arrende.

Tale azione è appena ultimata quando da un altro trinceramento viene aperto il fuoco sulla pattuglia. Questa appieda prontamente e dopo breve azione di fuoco, assalta l'avversario alla baionetta e con bombe a mano. Il nemico ripiega in disordine lasciando sul posto diversi morti, tra cui un Ufficiale, e trentadue prigionieri con molte armi e munizioni. Da parte nostra un cavaliere ferito.

Mentre l'Ufficiale fa rimontare a cavallo, una compagnia nemica da una vicina altura scende al contrattacco. La pattuglia ripassa subito il fiume coi prigionieri, appieda e fa fronte al nuovo avversario, avvertendo il comandante lo squadrone. Questi non dispone che di un plotone, essendo stati inviati gli altri in esplorazione; al coperto, con un largo giro al galoppo, passa il fiume e carica la compagnia sul fianco sinistro, dopo aver attraversato, con poche perdite, un campo minato. L'avversario, colto di sorpresa anche questa volta, ripiega; l'inseguimento è sospeso per la sopravvenuta oscurità.

Mentre Savoia a nord assolve brillantemente il compito affidatogli, Novara il 17 punta col grosso su Uspenowka. Dall'esplorazione risulta che il paese è preceduto da un piccolo corso d'acqua dietro cui esiste un lungo e profondo fossato anticarro questo è occupato da fanteria russa, con armi automatiche e mortai ed appoggiata da artiglieria (valutata a tre batterie da 77 e 150) piazzata su un pianoro oltre il paese. Non risulta che i tedeschi stiano attaccando il paese da est, come era detto nella richiesta di concorso da loro fatta.

Verso le 10,30 Novara è a contatto dell'avversario; il comandante decide di attaccare col 2° Gruppo appiedato e di tenere il 1° in riserva a cavallo; pattuglie sono inviate sui fianchi per ricercare il collegamento con Savoia e con i tedeschi.

Alle 13 il 2° Gruppo inizia l'attacco appoggiato dal 3° Gruppo Artiglieria a Cavallo che prende posizione al galoppo ed allo scoperto sotto il fuoco d'artiglieria nemica. Il 2° Gruppo di "Novara" raggiunge il corso d'acqua e tende ad aggirare da nord il paese; la reazione nemica, specie d'artiglieria e mortai, è violentissima; l'attacco data la superiorità di forze dell'avversario e gli ostacoli che lo proteggono, non riesce. Il comandante di Novara non ritiene di impiegare il I gruppo per non privarsi dell'unica riserva a disposizione mentre la situazione tanto a nord che a sud è del tutto sconosciuta. Alle 15 il comando della 4ª Divisione alpina

(6) Tenente Francesco Donnini Vannetti: decorato di M.A. al V.M. "sul campo" per questa azione, cade il 9 settembre 1943 alla difesa di Roma quale Cap.no di Genova cav. e viene concessa alla sua memoria la M.O. al V.M.

tedesca informa il comandante di Novara che non può concorrere all'azione, come da promessa, perchè la Divisione è fortemente impegnata più a sud. Il 20° Battaglione Bersaglieri è ancora lontano, rallentato dal fango. Il comandante di Novara, visto tutto ciò, decide di sospendere l'attacco, mantenendo però stretto contatto col nemico. Il comando di Divisione, informato, non può che approvare data la situazione, sopra esposta, e dato che ormai si è al tramonto. D'altra parte Novara, con la sua azione, ha assolto il suo compito di prender contatto con l'avversario e di impedirgli di agire, da Uspenowka, sul fianco sinistro dei tedeschi.

Il 18 mattina all'alba Novara occupa Uspenowka e cattura alcuni prigionieri; viene trovato un pezzo d'artiglieria centrato dal nostro 3° Gruppo, coi quattro serventi uccisi. Ad Uspenowka, Novara – e la Divisione – hanno il primo Ufficiale caduto, il Sottotenente Pighi.

Sono stati narrati in dettaglio i due fatti d'arme del 17 ottobre per farne risaltare caratteristiche del tutto simili a quelle di combattimenti avvenuti nelle guerre del secolo scorso e, molto raramente, nella prima guerra mondiale⁽⁷⁾; cariche di cavalleria, batterie a cavallo che prendono posizione al galoppo su terreno battuto dall'avversario, ecc. Di nuovo vi è soltanto un particolare: l'uso delle bombe a mano nella carica a cavallo. Questi due episodi, come vedremo, non saranno i soli del genere; ne vedremo altri, e più importanti, nella campagna del 1942. Il Generale Messe, nel parlare ad un corrispondente di guerra⁽⁸⁾, del redditizio impiego della cavalleria nell'offensiva su Stalino, conclude: *"Ritengo che la cavalleria abbia ancora occasione di agire molto utilmente in questa guerra"*. E fu un buon profeta.

Il 17 sera il Generale Messe radiotelegrafa alla Divisione: *"Apprezzo sforzo compiuto da vecchia armata terza Celere e sono certo che ci metterà tutta l'anima per esser presente con azione decisiva alla battaglia per Stalino che deve segnare altre e più luminose vittorie italiane"*.

Il 17 sera il comando di Divisione, in base agli ordini avuti dal C.S.I.R. ed agli accordi col 49° Corpo Alpino tedesco, dispone che il 18:

- un raggruppamento, agli ordini del Vice Comandante e costituito da Novara, 20° Battaglione Bersaglieri e 3° Gruppo Artiglieria a Cavallo, occupi il fronte Hf. Basculin - Uspenowka e spinga forte esplorazione sul fronte stazione Roja - Maximilianowka;
- Savoia cavalleria, dal fronte Kostantinopol - Hf. Basculin, oltre a provvedere alla sicurezza del fianco sinistro della Divisione, esplori in direzione di Hf. Barysco (n.e. di Stazione Roja),
- il 25° Battaglione col comando del 3° Bersaglieri resti a B. Jenissaly in riserva divisionale.

Perdurano il maltempo, il fango e la crisi di carburante.

Il 18 le operazioni si svolgono come ordinato. L'esplorazione di Novara riesce ad individuare l'occupazione nemica di Stazione Roja a Maximilianowaka: nei pressi della prima località avviene un vivace scontro tra una pattuglia, composta da un plotone, con forti elementi di retroguardia che vengono ricacciati sul paese. La esplorazione di Savoia non incontra elementi avversari.

Intanto il 18° Battaglione Bersaglieri, disimpegnato dal compito avuto dal C.S.I.R. sul Woltkjia, sta marciando verso B. Jennissaly con le due compagnie motociclisti 2ª e 3ª; la marcia avviene in gran parte a piedi, causa il fango, con i materiali caricati su carrette locali.

(7) Cubinnen, Rawa Rusca, Fieri, Pozzuolo del Friuli.

(8) Vedi Gazzetta del Popolo 24 ottobre 1941.

La sera del 18 ottobre il comando del 49° Corpo Alpino chiede il concorso della Divisione per cacciare l'avversario dalla linea Stazione Roja - Maximilianowka. La richiesta è confermata da un ordine del C.S.I.R.; il comando di Divisione dispone che il 19:

- venga sciolto alle ore 6 il raggruppamento del Vice Comandante;
- il 3° Bersaglieri, con i Battaglioni 20° e 25° (fatti affluire nella notte ad Uspenowka) ed un Gruppo Artiglieria a Cavallo attacchi in direzione di Maximilianowka con obiettivo il terreno adiacente a Moghila Ostraja, a nord della ferrovia Staline - Maximilianowka;
- Novara continui nel servizio dell'esplorazione sul fronte già assegnatogli per il 18 e col grosso resti ad Uspenowka, in riserva divisionale;
- Savoia si concentri ad est di Ulakly, in condizione di poter proteggere il fianco sinistro della Divisione;
- 18° Battaglione Bersaglieri e compagnie motociclisti prosegua il movimento per raggiungere la Divisione.

Il 19 ottobre il 3° Bersaglieri raggiunge ed oltrepassa Maximilianowka, ricacciando il nemico verso nord. Savoia raggiunge Hf. Kamenakoje. La 3ª compagnia moto raggiunge dopo faticosa marcia a piedi, Annowka dove si è stabilito il comando di Divisione.

La sera del 19 il grosso della Divisione è riunito nella linea Kamenakoje - Roja - Annowka - Maximilianowka.

Per il 20 ottobre non si ricevono ordini; il comando del 49° Corpo Alpino tedesco fa conoscere che "sarebbe assai gradito" un nostro attacco su Saefjia ad ovest di Stalino. Il comando di Divisione, anche in relazione al precedente ordine - base del C.S.I.R. di raggiungere l'obiettivo assegnato (Stalino) in coordinamento con gli alleati, ordina che il 20:

- il 3° Bersaglieri con un Gruppo Artiglieria a Cavallo punti in primo tempo su Saefjia e quindi su Moghila Pereskok, dove riceverà successivi ordini;
- Savoia, con un Gruppo Artiglieria a Cavallo, 3ª compagnia moto si spostino a Maximilianowka, in riserva divisionale;
- 17° e 2ª compagnia continuino la loro marcia per raggiungere la Divisione.

Alle 12 del 20 ottobre il 20° Battaglione, dopo faticosissima marcia nel fango e con pioggia, ricaccia retroguardie nemiche dislocate a Saefjia, facendo diversi prigionieri, e punta su Stalino ed alle 20.00, seguito a breve distanza del 25° e dopo aver respinto altre retroguardie, entra in Stalino occupando la stazione e le adiacenze.

Dopo alcune ore gli alpini tedeschi entrano in città. Novara, sulla sinistra del 3° Bersaglieri, raggiunge un sobborgo ad ovest della stazione. Il resto della Divisione raggiunge Maximilianowka.

Nella notte 20 - 21 ottobre perviene l'ordine di operazione n° 30 del C.S.I.R. che dà alla Divisione come obiettivo in centro ferroviario di Dunchioskoja. Tale località non è segnata nelle nostre carte; queste sono delle vecchie carte russe su cui lo S.M. tedesco ha soltanto riportato in tedesco i nomi delle località. Già marcia durante si è constatato che, specie per quanto riguarda la rete stradale, esse non corrispondono al terreno. In seguito a precisazioni richieste si può stabilire trattarsi di Jassinowatoje, a nord di Stalino sulla grande arteria che porta agli altri centri industriali di Gorlowka e Rykowo.

In conseguenza ed allo scopo di meglio garantire l'occupazione di Stalino verso nord e nord - ovest, si ordina che il 21:

- Savoia raggiunga Jassinowatoje;
- Novara raggiunga Awdejewka;
- il 3° Bersaglieri costituisca col 20° Battaglione una testa di ponte a Grigorowako e con gli altri Battaglioni e le due compagnie moto resti a Stalino (sobborgo di Juscowe) in riserva divisionale. L'obiettivo di Grigorowakoje è stato segnalato anche dal 49° Corpo Alpino che si apposta verso est, in direzione di Makejewka;
- il Reggimento Artiglieria a Cavallo dia un gruppo a ciascun Reggimento di Cavalleria.

Il 21 Savoia, causa il pessimo stato della pista, arriva a Stalino alle 16.30, e cioè al tramonto; viene quindi rinviata al 22 l'occupazione di Jassinowatoje. Il 20° raggiunge il suo obiettivo alle 14.00 senza incontrare resistenza. Novara, invece, incontra primi elementi di retroguardia a 10 chilometri da Awdejewka; l'avanguardia, con decisa azione si sorprese, li attacca caricando e cattura prigionieri e materiale tra cui un cannone da 76. Forte reazione di artiglieria, mortai ed armi automatiche l'avanguardia incontra nei pressi dell'abitato; si riesce a stabilire che si tratta di circa due compagnie di fanteria e di due pezzi da campagna.

Riunito il reggimento, alle 15.00 si procede all'attacco, frontalmente con uno squadrone appiedato e con aggiramento per la destra con un gruppo a cavallo; uno squadrone resta in riserva. Dopo un'ora di combattimento il paese è conquistato e vengono catturati oltre cento prigionieri e molto bottino. Data l'oscurità incipiente, il comandante del Reggimento rinuncia all'inseguimento.

Il 21 il comandante la Divisione raggiunge Stalino con il Vice Comandante ed il Capo di S.M.; il comando arriverà a frazioni nei giorni successivi.

Il 22 mattina Savoia occupa Jassinowatoje; pochi elementi avversari ripiegano prontamente facendo saltare il ponte sul corso d'acqua che attraversa il paese. Molto importanti sono gli impianti ferroviari che vengono trovati in parte distrutti dal nemico.

Con le operazioni del 22 ottobre si può considerare chiuso il ciclo dell'offensiva per la conquista di Stalino. Dal 12 al 21 ottobre la Divisione ha percorso, in dieci giorni, circa 260 chilometri, calcolati sull'itinerario più breve; ma i reggimenti, specie quelli di cavalleria e le batterie a cavallo, ne hanno percorso oltre 300 e le pattuglie ancora di più. Se si pensa alle condizioni delle piste, agli ostacoli, interruzioni e campi minati disposti dal nemico e alla resistenza delle sue retroguardie, la media di 30 chilometri al giorno e senza giornate di sosta, non è certo poca cosa. Si tengano anche presenti le difficoltà logistiche che sono state veramente notevoli come il fango e la deficienza di carburante.

La Divisione, il 12 ottobre disponeva di una autonomia di 200 chilometri in fatto di carburante; avrebbe dovuto ricevere in quel giorno 44 m³ di benzina e 23 m³ di gasolio, ma niente di tutto ciò pervenne alla Divisione e dopo 110 chilometri, e cioè al fiume Gaiteiu la disponibilità di carburante era quasi totalmente esaurita dato che il consumo si è rilevato più che doppio per le pessime condizioni stradali. Il 16 ottobre la Divisione venne autorizzata a prelevare carburante da un deposito non lontano da Bolchoj Jenissaly; ma il prelevamento non venne concesso dal comando tedesco del deposito. In conclusione i primi rifornimenti di carburante si ebbero a fine mese.

La Divisione era partita il 12, con dieci giorni di autonomia di viveri, in parte presso i reparti ed in parte presso la sezione sussistenza. Salvo limitate scorte di quest'ultima, fatti avanzare con coraggio requisito, nulla più è affluito da tergo. Ben poco offriva il paese. Specialmente sentita la deficienza di pane e galletta; il grano, di cui la regione è ricchissima,

era stato per la maggior parte, asportato e bruciato dai reparti russi prima di ripiegare ed il poco salvato dal fuoco, già appiccato, sapeva di bruciato in modo tale da esser quasi inutilizzabile.

Quanto al servizio sanitario, soltanto un reparto di sezione sanità è riuscito, su carrette, a raggiungere la Divisione a Stalino e, una settimana dopo è arrivato il 159^a ospedaletto da campo col nucleo chirurgico. Comunque, appoggiandoci alle formazioni tedesche, è sempre stato possibile assicurare lo sgombero degli ammalati, pochissimi, e dei feriti.

Degli altri servizi (rifornimento vestiario - equipaggiamento, munizioni e postale) nessuno ha potuto funzionare sino alla prima decade di novembre.

Dei settecento e più automezzi della Divisione poche decine riescono, a prezzo di grandi fatiche e sovente con traino dei cavalli locali, a seguire la Divisione; altre poche decine la raggiungono entro ottobre. La massa è disseminata da Pissimenaja a Stalino e due Ufficiali dello S.M. divisionale, incaricati di raccogliarli, riusciranno a recuperarli tutti soltanto quando si verificherà il completo gelo delle piste e cioè nella seconda metà di dicembre.

Delle seicento e più motociclette solo una parte raggiunge la Divisione entro ottobre, per lo più su carrette locali; le rimanenti raggiungeranno in novembre quando i primi geli notturni permetteranno ad esse di muovere.

Dei sessantun carri armati leggeri non uno raggiungerà la Divisione ed il gruppo carri può considerarsi definitivamente perso per essa; come si è detto, quei carri, ormai sorpassati per armamento e corazzatura, non erano adatti neppure al fango. Non mi soffermo sul grave avvillimento dei bravi cavalieri carristi, che già avevano dato prova del loro valore sul Nipro e che ne daranno altre, ancor più luminose, nell'inverno 1941 - 42.

A superare tutte le difficoltà logistiche, ha previsto con la consueta sua attività intelligente e previdente, il Capo S.M. della Divisione ricorrendo a tutti i mezzi organici e di circostanza per garantire ai combattenti, nel limite del possibile, i rifornimenti e gli sgomberi essenziali.

Alle difficoltà operative hanno fatto fronte tutti, comandi e truppe, con indomita volontà. La incertezza della situazione richiedeva che in ogni unità, dalla Divisione alla compagnia ed allo squadrone, si fosse pronti in ogni momento a far fronte a tutte le esigenze. Di qui la necessità, pei comandi, di gravitare verso la testa di colonna e, pei comandanti di ogni grado, di rendersi personalmente conto della situazione in atto e del terreno. Ogni giorno, quindi, si sono visti i comandanti di battaglione e di gruppo con le pattuglie avanzate, i comandanti di Reggimento con le avanguardie e gli Ufficiali del comando Divisione in ricognizione, precedendo le stesse avanguardie. La mutevole situazione, inoltre, ha imposto sovente d'agire d'iniziativa ai comandanti di colonna ed al mio stesso Capo di S.M. mentre io ero assente, in ricognizione, ed ogni volta che ciò accadeva, le disposizioni prese dal Comandante in sottordine e dal capo di S.M. sono sempre state corrispondenti alle vedute operative del comandante la Divisione.

Nell'offensiva su Stalino non si sono avute, è vero, lunghe e dure battaglie contro grandi unità avversarie, ma la condotta dell'azione è stata quanto mai difficile soprattutto per la costante incertezza della situazione, specie sul fianco sinistro del tutto scoperto, e per la importanza e delicatezza del compito da assolvere. Inoltre la resistenza delle retroguardie, disposte con molta sagacia dal nemico ed appoggiate ad ostacoli naturali ed artificiali - e specialmente a campi di mine -, non è stata di poco conto, e rivelandosi per lo più improvvisamente, ha richiesto prontezza di decisione e rapidità d'azione per non essere attardata e compromettere, così, l'assolvimento del compito. Infine, ripeto, si è trattato anche di una continua e dura battaglia contro le difficoltà ambientali, climatiche e logistiche. I risultati sono noti e non potevano essere più decisivi e brillanti.

Ammirevole il contegno delle truppe. Pioggia, neve e fango; deficienza di viveri, munizionamento scarso. Nessun ospedaletto al seguito, nessuna autoambulanza perchè gli uni e le altre impantanati. Impossibilità, nelle brevi soste, di far asciugare uniformi, biancheria e scarpe per deficienza di legna. Deficienza di indumenti di ricambio, rimasti sugli autocarri. Privazioni, disagi e fatiche non hanno per nulla influito sul morale della truppa, morale che è sempre stato elevatissimo. Soprattutto ai soldati, quindi, va il merito della vittoria.

Le perdite non sono state gravi, essenzialmente per la decisione delle azioni, sempre condotte basandosi sull'aggiramento delle retroguardie nemiche; alcune perdite si sono avute anche per le mine.

Nel chiudere la mia relazione al C.S.I.R. su l'occupazione di Stalino scrivevo: *"Il mio compito è stato grandemente facilitato dalla cooperazione di tutti gli Ufficiali del comando (specie del Capo di S.M. Colonnello Battaglini), dei corpi e dei servizi i quali hanno gareggiato nel prodigarsi in ogni modo per sopperire con mille difficoltà che hanno caratterizzato la generosità di tutti i combattenti i quali si sono dimostrati pienamente all'altezza delle gloriose tradizioni dei nostri reggimenti ed hanno tenuto alto il prestigio della Divisione"*.

Il 23 ottobre arriva il seguente radio del Generale Messe: *"La Celere ha fatto cose superbe che hanno rinverdito le glorie dei suoi magnifici reggimenti. Decisivo è stato il suo contributo per l'occupazione della zona industriale della città di Stalino. Sento tutto l'orgoglio di essere vostro capo perchè avete creato col vostro intrepido contegno nuovi e più alti motivi di fierezza per l'Italia. A tutti i celeri ed al loro comandante, che li ha guidati con mano ferma e sicura alla vittoria, il mio caloroso elogio"*.

Il Generale Kluber, comandante il 49° Corpo tedesco, quando vado da lui a rapporto a Stalino, il 23 ottobre, elogia vivamente il comportamento della Divisione e mi incarica di ringraziare tutti i Celeri "per l'appoggio dato, sovente d'iniziativa, al suo Corpo d'Armata".

KRIWOJTOREZ – RYKOWO – GORLOWKA

A) I combattimenti sul Kriwej Terez ed a Pantelejmonowka (23 – 28 ottobre 1941).

Nella notte sul 23 ottobre il comando del C.S.I.R. ordina alla 3^a Celere di impadronirsi della zona industriale di Rykowo - Gorlowka - Nikitowka. Il Comando di Divisione decide di agire con la cavalleria, l'elemento più celere a disposizione, essendo gli automezzi della Divisione ancora bloccati dal fango. L'azione sarà diretta prima su Gorlowka, località posta fra le altre due sopra dette e collegate a Stalino da una buona rotabile, e successivamente sugli altri due centri industriali. Gorlowka è il più grande dei tre centri, Nikitowka il più piccolo. Viene disposto che:

- Savoia, rinforzata da un Gruppo Artiglieria a Cavallo, punti direttamente da Jassinowatoje su Gorlowka;
- Novara, rinforzata da un Gruppo Artiglieria a Cavallo, punti da Awdejewka per Sketowatoje sui sobborghi occidentali di Gorlowka;
- il 20° Battaglione Bersaglieri, rinforzato da un Gruppo Artiglieria a Cavallo, si porti da Grigorewatoje a Jassinowatoje per essere in misura di sostenere la cavalleria; studi la possibilità di guadi sul Kriwoj Terez per proseguire verso nord – est;
- il comando del 3° Bersaglieri con il 25° Battaglione e la 3^a compagnia moto resti a Jussowo (sobborgo della stazione di Stalino all'imbocco della rotabile per Gorlowka in riserva divisionale);
- il 18° Battaglione e la 2^a compagnia moto proseguono la marcia per raggiungere il comando del 3° Bersaglieri.

L'azione della cavalleria deve tendere, in primo tempo, ad impadronirsi dei ponti sul Kriwoj Terez, Novara a Sketowatoje e Savoia sulla rotabile per Gorlowka. In secondo tempo, come risulta dagli ordini di cui sopra, Savoia agirà su Gorlowka frontalmente e Novara con movimento aggirante per la sinistra; la prima azione verrà alquanto in anticipo sulla seconda per favorire la manovra.

Il Kriwoj Terez è un corso d'acqua largo dai 20 ai 30 metri, con sponde basse, poca acqua ed il fondo melmoso in diversi tratti; è dominato da alture esistenti a qualche centinaio di metri dalla riva nord.

Savoia trova il ponte distrutto; pattuglie di cavalieri guadano il fiume a piedi e, sulle alture antistanti, prendono contatto con elementi avversari. Da informazioni risulta che si tratta dei resti di tre divisioni, rinforzati da partigiani; essi costituiscono la difesa avamposta della zona industriale data come obiettivo alla 3^a Celere.

Savoia, il 23 stesso, riesce a costituire una testa di ponte oltre il fiume e spinge in profondità l'esplorazione. Una pattuglia, della forza di un plotone, raggiunge la stazione di Pantelejmonowka, a circa cinque chilometri dal Kriwoj Terez. A sera il 3° squadrone, spintosi avanti per dare maggiore ampiezza alla testa di ponte, raggiunge a piedi il plotone e con questo si asserraglia nell'abitato e resiste tutta la notte a ripetuti attacchi nemici.

Novara, avvicinatosi a Sketowatoje, è accolto da fuoco d'artiglieria e mortai. Il Reggimento è preceduto da un'avanguardia, composta da uno squadrone ed un plotone mitraglieri ed a sua volta preceduto da un plotone che, alle prime case di Sketowatoje, sorprende ed elimina, caricando, elementi avanzati nemici. Accorre il resto dell'avanguardia e, con l'ap-

poggio del 1° Gruppo Artiglieria a Cavallo, attacca ed elimina forti nuclei nemici trincerati ai margini del paese.

La rapida e decisa azione dell'avanguardia è stata tale che il nemico non ha avuto il tempo di far saltare il ponte sul Kriwoj Terez e quindi il Reggimento può costituire una testa di ponte che viene ad essere a tre chilometri circa da quella di Savoia. Nel pomeriggio del giorno stesso la testa di ponte viene ingrandita cacciando il nemico dai gruppi di case oltre il fiume e dalle circostanti colline.

Mentre i due reggimenti di cavalleria riescono ad assicurare i passaggi sul Kriwoj Terez, il 20° Battaglione raggiunge Jassinowatoje.

Il 23 sera il comando di Divisione ordina che il 24:

- il Vice Comandante della Divisione, per coordinare l'azione dei due reggimenti di cavalleria, ne assuma il comando e punti su Gorlowka;
- il 20° si porti a Pantelejmonowka dove resterà a diretta disposizione del comando di Divisione e pronto ad intervenire a favore della cavalleria; il 3° squadrone di Savoia si renderà, così, disponibile per l'azione che Savoia dovrà svolgere su Gorlowka; in caso di necessità, il Vice Comandante potrà impiegare il 20° informando subito il comando di Divisione;
- Comando del 3° Bersaglieri, 25° e 3ª compagnia moto si portino a Jassinowatoje in riserva divisionale; 23° e 2ª compagnia moto proseguano su Stalino e poi su Jassinowatoje.

All'alba del 24 ottobre Novara e Savoia prendono contatto sul Kriwoj Terez; il Comando del 2° Gruppo di Savoia con il 4° squadrone raggiunge a Pantelejmonowka il 3°; il nemico si è sottratto, pur mantenendosi a contatto del paese. Il 2° Gruppo completa l'esplorazione del settore assegnatogli e quindi rientra al Reggimento, mentre il 20° Battaglione, dopo una faticosa marcia nel fango ed aver respinto elementi avversari, occupa Pantalejmenowka.

Le notizie fornite dall'esplorazione e dai prigionieri, sono concordi nel definire le forze poste a difesa del complesso industriale Gorlowka - Kjkene, forze dislocate dalle alture a nord di Sketowatoje sino a nord di Pantelejmonowka; si tratta delle due Divisioni 74ª e 296ª, con organici ridotti dalle precedenti perdite, ma dotati di molta artiglieria, mortai ed armi automatiche.

Il passaggio del Kriwoj Terez da parte della cavalleria si inizia alle 11.00 perchè si sono dovute costruire delle passerelle; il fiume è diventato una colata di fango ed i cavalli vi affondano. La reazione nemica sia manifesta subito violenta e, nonostante l'azione delle batterie a cavallo, il movimento viene arrestato appena oltre il fiume; le forze avversarie gravitano verso la nostra sinistra, di fronte cioè a Novara. Verso il tramonto l'azione è sospesa.

Per il 25 il comando di Divisione ordina che il 20° Battaglione, rinforzato dal 1° Gruppo Artiglieria a Cavallo, da Pantelejmonowka agisca verso nord - est e cioè sul fianco sinistro degli elementi che fronteggiano la cavalleria. Questa, appena si sia fatta sentire l'azione del 20°, riprenda l'azione su Gorlowka. Per garantire l'unità d'azione anche il 20° viene posto agli ordini del vicecomandante la Divisione. La batteria di formazione del 52° Reggimento Artiglieria "Torino", motorizzata è riuscita a raggiungere, con gravi fatiche, la Divisione e viene assegnata al raggruppamento del Vice Comandante.

Il 25 mattina l'esplorazione del 20° Battaglione conferma le notizie già raccolte sulle due Divisioni russe 74ª e 296ª; lo schieramento di queste si estenderebbe fino a Rykowo. Mentre il battaglione si accinge a manovrare per svolgere l'azione di cui già si è detto, viene attaccato da forze soverchianti e resiste valorosamente ricacciando tutti gli attacchi con il valido concorso degli artiglieri, che, dopo aver sparato a zero, si battono a fianco dei bersaglieri con moschetti e bombe a mano. Il nemico desiste dall'attacco; le sue perdite sono gravi, sensibili le nostre.

L'azione svolta dagli eroici difensori di Pantelejmonowka il 25 e nei giorni successivi è stata quanto mai utile alla Divisione. Il paese, in posizione sopraelevata, domina il bivio per Gorlowka e per Rykowo sulla grande strada Stalino - Gorlowka, inoltre, fino a che il grosso della Divisione è sul Kriwoj Terez, esso rappresenta un'importante posizione avanzata rispetto all'ala destra della celere ed un utile punto d'appoggio per il successivo svolgersi delle operazioni.

Il 25, dati gli avvenimenti di Pantelejmonowka e la immutata situazione avversaria sul Krivoj Terez, la cavalleria non viene mossa; intensifica però l'esplorazione, e da essa e da quella del 20° Battaglione, si può dedurre che le forze antistanti appartengono a tre diverse divisioni.

Nei giorni 26 e 27 ottobre Novara è più volte attaccato dal nemico che intende riprendere Sketowatoje. Gli attacchi si ripetono sempre con tendenza ad avvolgere il paese da nord - ovest; ricacciati, i russi riescono però ad affermarsi su costoni dominanti il paese, sul fianco sinistro di Novara.

La situazione diventa ancor più delicata quando l'80° Reggimento fanteria della Pasubio, raggiunto, alcuni chilometri più a nord, il Kriwoj Terez, viene arrestato da violento fuoco di artiglieria e mortai e minacciato d'accerchiamento.

Il Comando del C.S.I.R. ordina alla celere di prender collegamento con l'80° ed aiutarlo. Novara esercita forte pressione sul nemico per alleggerire quella che subisce l'80°; inoltre distacca varie pattuglie ed il collegamento è preso dopo serie difficoltà dato che il nemico, come s'è detto, è incuneato tra l'80° ed il fianco sinistro di Novara. All'80° vengono anche inviati viveri, munizioni e medicinali mediante convogli di carrette, scortate da lancieri ed avviati per piste che obbligano ad un largo giro verso ovest. Un chirurgo della Divisione raggiunge, a cavallo, il Reggimento; lo sgombero dei feriti è fatto sulle carrette vuote di ritorno.

Savoia, il 26 ed il 27, mantiene stretto contatto con le forze antistanti e si collega con il 20° Battaglione che continua a battersi valorosamente a Pantelejmonowka. Il 27, il 2° squadrone, inviato verso detta località anche con compito esplorativo verso nord e nord - est, avanza nella fitta nebbia e viene a trovarsi improvvisamente impegnato in combattimento; riesce tuttavia a collegarsi col 20° ed a rilevare l'andamento della occupazione nemica.

Il 28 ottobre il nemico ripiega dal Kriwoj Terez e dai pressi di Pantelejmonowka; l'esplorazione informa che si porta su posizioni più arretrate a difesa di Gorlowka e di Rykowo.

Sul Kriwoj Terez abbiamo subito un arresto di cinque giorni, non molti se si pensa alla situazione, come al solito incerta e fluttuante, alle preponderanti forze avversarie, alle necessità imposte dalla situazione in cui è venuto a trovarsi l'80° fanteria, al fatto che non tutte le forze della Divisione, causa il fango, erano disponibili. Dato il maltempo, l'aviazione non è stata di alcun aiuto nè nel campo esplorativo nè in quello tattico. Inoltre, nessuna notizia concreta si è potuta avere in quei giorni sullo svolgimento delle operazioni tedesche sulla sinistra del C.S.I.R.

Nei combattimenti dal 24 al 28 tutti i reparti confermano il loro valore; si è in particolar modo distinto il 20° Battaglione Bersaglieri che per quattro giorni, quasi isolato in una posizione avanzata di capitale importanza, seppe tener testa a ripetuti attacchi di superiori forze nemiche.

Le perdite non sono state notevoli; sensibili, però, quelle del 20° Battaglione Bersaglieri e di Novara; tra i caduti è il Tenente Giannetti di Novara, comandante di una delle pattuglie

distaccate per prendere il collegamento con l'80° Reggimento fanteria. Il Vice Comandante la Divisione, Generale Solinas, ammalatosi durante le operazioni sul Kriwoj Torez, viene ricoverato in ospedaletto e più tardi rimpatriato. Sarà sostituito, ma soltanto in dicembre, dal Colonnello Brigadiere Carlo Lombardi.

I cavalli cominciano a risentire dei prolungati disagi, della irregolare nutrizione e manutenzione, in media gli squadroni hanno circa una ottantina di cavalli efficienti.

Il 29 ottobre il comando di Divisione, a Jessinowatoje, prende contatto con quello della Divisione Torino; questa Divisione dovrebbe puntare verso est, e cioè sulla nostra destra, per colmare il vuoto che si va formando tra il C.S.I.R. ed il 49° Corpo Alpino tedesco diretto verso il fiume Miuss ed il bacino industriale di Krasni Lucht.

B) La conquista di Rykowo (30 ottobre - 1 novembre 1941).

Il 29 ottobre il comando del C.S.I.R. ordina alla Divisione di impadronirsi di Rykowo e di mantenersi collegati e di cooperare con i reggimenti della Pasubio diretti su Gorlowka. Il comando di Divisione dispone che:

- il 3° Bersaglieri con i Battaglioni 20° e 25° appoggiato da due Gruppi Artiglieria a Cavallo, punti su Rykowo;
- Novara, rinforzato da un plotone motociclisti ed un plotone cannoni da 37, si colleghi con la Pasubio;
- Savoia e 3ª compagnia moto restino di riserva a Pantelejmonowka;
- 18° e 2ª compagnia moto raggiungano Jennowatoje dove è momentaneamente lasciato un Gruppo Artiglieria a Cavallo che ha la maggioranza dei quadrupedi in condizioni poco buone.

Il 30 il 3° Bersaglieri occupa Kersuni senza incontrare resistenza ed il 31 provvede alla esplorazione su Rykowo per stabilire le modalità dell'azione che deve avere, innanzi tutto, carattere di sorpresa. Novara si collega col 79° Fanteria della Pasubio, che punta su Gorlowka.

Il 31 il comando di Divisione ordina che il 1° novembre:

- il 3° Bersaglieri attacchi ed occupi Rykowo e le alture ad est - nord est della città;
- Savoia si sposti verso Kersuni con la 3ª moto, a rincalzo del 3° Bersaglieri;
- Novara mantenga il collegamento col 79°, copra il fianco sinistro della colonna diretta su Rykowo (sul fianco destro opera la Divisione Torino) ed invii un distaccamento esplorante – composto di uno squadrone, rinforzato dal plotone moto e dal plotone da 37 – su Gorlowka e, ne occupi gli sbocchi orientali;
- il resto della Divisione (18° Battaglione, un Gruppo Artiglieria a Cavallo, la 2ª compagnia moto) raggiunga, appena possibile, Pantelejmonowka dove sosterrà quale riserva divisionale.

Il 1° novembre il 3° Bersaglieri, con ardita e decisa azione avvolgente e senza alcuna preparazione d'artiglieria, sorprende il nemico. Questi si aspettava d'essere attaccato non dalla direzione di Kersuni, date le proibitive condizioni delle piste e del terreno da quella parte, ma dalla grande strada di Gorlowka e dopo l'occupazione di quella città. Disorientata dalla inaspettata e fulminea azione del 3°, il nemico abbandona Rykowo, dopo breve e sporadica resistenza, e si porta sulle alture a nord-est della città. Il 3° Bersaglieri lo segue immediatamente e si schiera per fronteggiarlo.

Il risultato è stato brillantissimo e veramente superiore ad ogni speranza. Lievissime le perdite e per lo più dovute a mine.

Mentre il 3° Bersaglieri conquista Rykowo, Novara fiancheggia il 79° fanteria diretto su Gorlowka. Il distaccamento, di cui si è parlato, punta verso lo sbocco sud della città e sostiene un duro scontro in cui cadono il comandante del plotone moto ed alcuni suoi bersaglieri; gli elementi nemici ripiegano sulla città.

Il 2 novembre il 79° Fanteria entra in Gorlowka mentre Novara continua nel suo compito di fiancheggiamento e collegamento. Il 3° Bersaglieri, pur mantenendo l'occupazione a nord-est di Rykowo, agisce con forti distaccamenti verso Werewka, per favorire l'azione su Gorlowka.

Il 3 novembre Gorlowka è occupata dai reggimenti della Pasubio; restano in mano nemica i sobborghi orientali della città (Nowe Gorlowka), per lo più costituiti da complessi industriali, e Werewka. Su questa mantiene la sua posizione il 3° Bersaglieri con reparti del 25° Battaglione. In conclusione, tra le nostre truppe di Gorlowka e di Rykowo permane una forte occupazione nemica, ed il collegamento avviene per la lunga e disagiata comunicazione di Kersuni - Pantelejmonowka.

Il 2 novembre perviene al comando di Divisione il seguente radio dal Generale Messe: *"Vi rivolgo mio altissimo elogio per vostra nuova superba affermazione che crea motivo orgoglio per tutti i Celeri d'Italia. Fate giungere mio particolare vivissimo plauso indomito 3° Bersaglieri. Avanti 3° Celere, convergendo con forti colonne su Gorlowka obiettivo Pasubio ed ora anche vostro!"*.

C) La battaglia di Gorlowka - Nikitowka (9 - 13 novembre 1941).

Il 4 novembre Savoia viene spostato a Sefjewka, a nord - ovest di Rykowo, per colmare, in parte, il vuoto tra Rykowo ed i sobborghi orientali di Gorlowka, ancora in mano nemica. La situazione del 3° Bersaglieri a Rykowo e di Novara a sud-sud est di Gorlowka resta immutata. Il 18° Battaglione Bersaglieri e la 2ª compagnia moto raggiungono Pantelejmonowka e sono inviati a Kersuni.

Il 5 novembre, in seguito ad ordine del C.S.I.R., l'81° fanteria della Divisione Torino con un Gruppo del 52° artiglieria, pure della Torino, raggiunge Rykowo per sostituirvi il 3° Bersaglieri ed i due Gruppi di Artiglieria a Cavallo. Preoccupato, però, del vuoto tra Rykowo e Gorlowka, il C.S.I.R. sospende il cambio e mette alle mie dipendenze l'81° fanteria con il Gruppo del 52°.

Il 6 novembre nulla di nuovo si verifica sul fronte. Il comando di Divisione decide di eliminare le forze avversarie frapposte fra le due città, e per meglio dirigere l'azione si sposta il 7 mattina alla periferia sud-orientale di Gorlowka.

Il C.S.I.R. mette a sua disposizione anche il 79° fanteria.

Dalle ricognizioni risulta che:

- il nemico ha alleggerito la pressione sulla rotabile tra Rykowo e Nowe Gorlowka;
- a Nowe Gorlowka forti elementi nemici, largamente dotati di armi automatiche, fanno fronte ad est, verso Rykowo, e ad ovest dove sono a contatto col 79° fanteria lungo una linea, se così si può chiamare, che si sviluppa attraverso i caseggiati e le officine;
- a nord-est di Gorlowka lo schieramento nemico è quasi a cuneo, con andamento corrispondente, presso a poco, ai tronchi ferroviari convergenti Kalininsk - Gorlowka e Nikitowka - Gorlowka; nello schieramento nemico pare esista un misto tra la rotabile Gorlowka - Nikitowka ed il bosco, in mano nemica, esistente a nord del citato tronco ferroviario Kalininsk - Gorlowka, treno sopraelevato e dominante il terreno tra Gorlowka e Nikitowka;

- l'80° fanteria si è spinto verso Nikitowka, altro obiettivo della Pasubio; la situazione da quella parte ed a ovest-nord ovest di Gorlowka è poco chiara, nè l'aviazione, perdurante il maltempo, può chiarirla.

Il comandante di Divisione decide di agire con il 79° fanteria da est di Gorlowka in direzione nord per occupare il ciglione della ferrovia, ed almeno il bosco adiacente, e favorire così l'azione che il 3° Bersaglieri, da est, ed un Reggimento cavalleria appiedata, da ovest, svolgeranno contro Nowe Gorlowka. L'81° fanteria assicurerà la difesa di Rykowo durante l'azione; questa avrebbe dovuto svolgersi il 9 novembre.

L'8 novembre trascorre nei preparativi per l'azione ed il 3° Bersaglieri, coi due Battaglioni 20° e 25°, si ammassa a Sefiewka. Nella notte successiva giunge l'ordine del C.S.I.R. in base a cui dalle ore zero del 9 il comando della Divisione deve assumere le responsabilità anche del settore già assegnato alla Pasubio, pur rispondendo anche dell'occupazione di Rykowo. Vengono in tal modo messi agli ordini del comando della Celere i due reggimenti di fanteria (79° e 80°) ed il Reggimento di artiglieria della Pasubio (8°); con l'81° fanteria ed il Gruppo artiglieria della Torino, il comandante la Celere viene ad avere ai propri ordini tutte le truppe delle tre divisioni del C.S.I.R. eccettuati un Reggimento fanteria (82°) e due Gruppi di Artiglieria della Torino. E' da tener presente che tanto il comando del C.S.I.R. che quello della Pasubio sono bloccati dal fango ad oltre cento chilometri di distanza; quello della Torino, con le forze già dette, deve badare al vuoto esistente ad est di Jessinowatoje, vuoto formatosi fra C.S.I.R. e 49° Corpo Alpino e che va sempre più aumentando.

L'8 sera il comando della Celere viene informato che l'80° fanteria, penetrato in Nikitowka, vi è stato accerchiato da preponderanti forze nemiche. Da questo momento, quindi, il problema più grave per la Divisione diviene quello di sbloccare l'80°; si decide quindi di:

- rimandare l'azione per liberare la rotabile a Gorlowka - Rykowo;
- agire da sud verso nord col 79° fanteria e precisamente, a partire dalla destra col 2° e 1° Battaglione dalla rotabile verso la ferrovia con obiettivo il fronte Meghila Gossudereff - Meghila Dlinaja (nei pressi del già citato tronco ferroviario Kalininsk - Gorlowka); col 3° Battaglione, schierato a nord della stazione di Gorlowka, in direzione nord sull'abitato di Nikitowka;
- formare un Reggimento di cavalleria appiedato; un gruppo di questo formerà un fianco difensivo fronte ad est davanti a Nowe Gorlowka; l'altro gruppo garantirà il fianco destro della colonna d'attacco (79°) che, avanzando dalla rotabile avrebbe certamente creato una soluzione di continuità nello schieramento rendendo possibile eventuali infiltrazioni nemiche;
- dislocare un gruppo di cavalleria di formazione a cavallo (uno squadrone per ciascuno Reggimento) alla stazione di Gorlowka per garantire lo schieramento delle artiglierie, proteggere il fianco sinistro della colonna d'attacco e provvedere all'esplorazione verso ovest - nord ovest;
- tenere la 3ª compagnia moto in Gorlowka come riserva e per impedire che avvengano infiltrazioni da tergo e sui fianchi; data la estensione della città, i reparti motociclisti sono i più adatti a tale scopo. Come riserva, il comando di Divisione può anche contare sul 18° e la 2ª compagnia moto, dislocati a Kersuni;
- ordinare all'80° fanteria di approfittare di qualsiasi occasione per aprirsi un varco verso sud;
- schierare le artiglierie (due Gruppi dell'8° artiglieria e due a cavallo, totale dieci batterie), tra la stazione di Gorlowka (4 batterie) e la periferia nord-est di Gorlowka (6 batterie).

Il Comando di Divisione ha ritenuto opportuno di formare il Reggimento di Cavalleria appiedato ed il gruppo a cavallo traendone gli elementi, in parti eguali, da "Savoia" e "Novara", perchè se si fosse appiedato un Reggimento organico la forza combattente sarebbe stata inferiore. In altre parole alla formazione di questo Reggimento concorsero tre squadroni cavalieri per Reggimento, destinando il quarto al gruppo di formazione a cavallo. I due squadroni mitraglieri diedero tre plotoni ciascuno al Reggimento appiedato e uno al gruppo a cavallo. Inoltre tale soluzione permise di formare il Gruppo a Cavallo con i quadrupedi dei due reggimenti in migliori condizioni, notevole vantaggio data la stanchezza della massa dei cavalli.

Il terreno tra Gorlowka e Nikitowka è leggermente ondulato e scoperto, esso è quasi interamente dominato, come già si è detto, dal ciglione della ferrovia e dal vicino bosco entrambi in mano nemica.

Alle 5.30 del 9 novembre ha inizio l'azione. Il 1° e 2° Battaglione del 79° raggiungono celermente il bosco incontrando poca reazione. Raggiunto, però, il limite nord del bosco, la reazione – specie con mortai – diventa violenta ed a stento i battaglioni possono mantenere le posizioni raggiunte. Il 1° Battaglione, avanzando, si è spostato troppo verso est e quindi viene a crearsi un pericoloso vuoto tra detto Battaglione ed il 3°, alla sinistra del 79° e che ha progredito verso Nikitowka. Il comandante di Divisione, non avendo forze disponibili, sul posto, per chiudere il vuoto, autorizza il 3° ad arretrare leggermente, in modo, cioè, di esser più vicino allo schieramento delle artiglierie; ordina al 1° e 2° di restare sulle posizioni raggiunte. Il 3° arretra indisturbato e si schiera ad est della rotabile Gorlowka - Nikitowka, nei pressi del raccordo della prima ferrovia.

L'80° fanteria durante l'azione non si fa vivo e si ha l'impressione che la sua situazione sia più grave di quanto si credeva. Ciò è confermato da un Ufficiale dell'80° che, nella notte sul 10, riesce ad uscire da Nikitowka ed a raggiungere il Comando di Divisione. Il Reggimento è chiuso in un quadrato di edifici industriali e di abitazioni operaie, quadrato di circa settecento metri di lato a sud – est del nodo ferroviario di Nikitowka. Dai fabbricati, i russi, giorno e notte, eseguono un fuoco concentrico di armi automatiche e di mortai; le munizioni sono contate, scarseggiano i viveri, l'acqua è insufficiente ed i pezzi sono sotto il fuoco nemico.

Il comando di Divisione ordina che nella notte sul 10 il 20° Battaglione si sposti da Rykowo a Gorlowka; il Battaglione, sfilando attraverso i campi melmosi di fronte alle occupazioni nemiche di Nowe Gorlowka, alle 04.00 del 10 arriva a Gorlowka. Il 10 si migliorano le posizioni raggiunte dal 79° e si procede all'esplorazione radiale; risulta che il nemico fronteggia il Reggimento con oltre duemila uomini, appoggiati da artiglierie e da molti mortai. Il comando di Divisione, allo scopo di poter disporre di forze sufficienti a rompere il cerchio nemico che si è chiuso attorno all'80° e da parare eventuali contrattacchi nemici sui fianchi, ordina che:

- nella notte sull'11 il comando del 3° Bersaglieri ed il 18° Battaglione raggiungano Gorlowka;
- l'81° fanteria Torino, rinforzato dal 25° Battaglione Bersaglieri e dalla 2ª compagnia motociclisti, provveda ad assicurare l'occupazione di Rykowo;
- l'11, l'azione su Nikitowka venga ripresa, inserendo il 20° tra il 3° ed il 1° Battaglione del 79°, e tenendo in riserva il 18°; confermati gli ordini già dati poi il 9 all'80° ed alla cavalleria.

Al C.S.I.R. viene chiesto il concorso di aerei per appoggiare l'azione e rifornire l'80°.

Il comando del 3° Bersaglieri ed il 18° arrivano a Gorlowka in ritardo; alle 06.00 dell'11; il battaglione è incompleto, avendo ancora in marcia reparti mitraglieri e cannoni da 47; i bersaglieri sono molto stanchi per la marcia notturna nel fango. Inoltre dal C.S.I.R. vengono

segnalati in arrivo alla Divisione la Legione Tagliamento e due compagnie moto. Tutto sommato, e nonostante le ripetute e giustificate pressioni del C.S.I.R. per una decisa azione da svolgersi l'11 stesso, decide di rinviarla al 12 allo scopo di poter disporre di forze tali da garantire il successo. Ad ogni modo, visto che il 20° è riposato e pronto all'azione, ne ordina l'inserimento tra il 3° ed il 1° Battaglione del 79° allo scopo di eliminare il vuoto di cui si è detto.

Mentre il 20° sta inserendosi, una forte unità avversaria avanza su Nikitowka, forse con lo scopo di approfittare del vuoto per attaccare sul fianco il 3° e il 1° Battaglione del 79°. Si sviluppa, così, un'imprevista azione che finisce a tutto favore del 20° e con gravi perdite per il nemico, che prontamente ripiega.

Verso il tramonto dell'11, essendo alquanto migliorate le condizioni atmosferiche, alcuni aerei tedeschi sorvolano la zona e lanciano rifornimenti per l'80°; disgraziatamente non riescono ad individuare le posizioni ed i rifornimenti cadono entro le nostre linee. Prima di allontanarsi mitragliano e spezzano elementi russi.

Alla sera dell'11 arriva il battaglione di testa della Tagliamento (63°): ma senza armi automatiche che, per inspiegabile errore, sono simaste su autocarri che non hanno seguito il battaglione. Arriveranno verso mezzogiorno del 12, di modo che il battaglione non potrà entrare in linea che nel tardo pomeriggio del 12 ed a combattimento inoltrato.

Per il 12 il concetto operativo è il seguente:

- investire le forze nemiche di Nikitowka da sud e da sud-est con forte attacco unitario allo scopo di aprire un varco all'80°;
- garantire la colonna attaccante da eventuali contrattacchi nemici dalla direzione più pericolosa (est) con i battaglioni d'ala destra;
- assicurare i fianchi dell'intero schieramento con la cavalleria.

Anche questa volta si trattava di un attacco frontale, mentre si sarebbe potuto manovrare per la sinistra, tentando di avvolgere Nikitowka da ovest. Tale soluzione è stata esclusa perchè:

- le forze disponibili non avrebbero consentito di far fronte a Nikitowka ed alle forze nemiche a nord - est di Gorlowka e di riunire, nel contempo, una massa di uomini sufficientemente forte; si tenga anche presente il vuoto esistente a sud - est dello schieramento, tra Nowe Gorlowka e Rykowo, l'eventualità di dover far fronte ad imprevisti anche da quella parte;
- sulla sinistra la situazione era del tutto sconosciuta oltre il modesto raggio dell'esplorazione del gruppo di cavalleria;
- l'80° fanteria era accerchiato nella parte sud di Nikitowka e cioè verso di noi e le due direzioni di sud e sud est erano le più favorevoli per tentare d'aprirsi un varco.

In base agli enunciati concetti operativi viene ordinato che il 12 novembre:

- una colonna composta dai Battaglioni 18° e 20° Bersaglieri e 3°/79°, al comando del Colonnello Caretto, punti su Nikitowka;
- il comando del 79° Fanteria allarghi la fronte del 2° Battaglione (ala destra) restringa quella del 1°; in tal modo, mentre il 2° continuerà a dare una protezione statica al fianco destro del dispositivo, il 1° potrà invece dare una protezione "manovrata" nel caso che il nemico minacciasse il fianco destro della colonna d'attacco;
- la cavalleria protegga i fianchi dell'intero schieramento, come già ordinato per il 9;
- il 63° Battaglione Tagliamento resti in riserva; la 3ª compagnia moto conservi i compiti già affidatili il 9;
- l'80° fanteria approfitti senz'altro dei primi sintomi di cedimento del nemico per aprirsi un varco verso sud e sud-est;

– l'artiglieria venga ripartita: cinque batterie all'ala destra e cinque all'ala sinistra; delle dieci batterie, otto appoggeranno l'attacco e due svolgeranno azione di rinforzo.

Il 12 novembre l'azione, in complesso, si svolge come da previsto. L'attacco si inizia alle 08.30; la colonna Caretto attraversa il terreno, scoperto e molto battuto, tra Gorlowka e Nikitowka, superando tenaci resistenze avversarie.

L'artiglieria dà un efficace appoggio alla colonna, specie controbbattendo artiglierie e mortai che da est battono di slancio e di fianco gli attaccanti.

Verso le 11.30 una squadriglia aerea interviene mitragliando e spezzonando; il nemico è sorpreso da tale azione e gli attaccanti ne approfittano per un nuovo sbalzo che li porta a circa duecento metri dai primi fabbricati di Nikitowka. Viene subito richiesto un secondo ed immediato intervento aereo.

L'attacco procede fin quasi a contatto dei caseggiati: il nemico spara da finestre, abbaini, cantine; le nostre artiglierie, da 75 e da 100, non possono far molto contro i fabbricati.

Viene segnalato l'afflusso di nuove forze nemiche, costituite – pare – da due reggimenti; il nemico si prepara certo a contrattaccare. L'80°, due volte sollecitato per radio prima alle 12.00, risponde che non è ancora in grado di tentare una sortita. Il secondo intervento aereo, pure sollecitato, non si manifesta. La situazione si fa difficile.

I valorosi attaccanti si avvicinano alle case; uno scambio vivacissimo di fuoco di bombe a mano si scatena lungo tutto il rione attaccato; l'artiglieria prosegue il fuoco, ma la sua azione è ora resa ancor più difficile dal timore di colpire i reparti accerchiati.

Il comando dell'80°, dalle 12.00 in poi sollecitato altre tre volte a sganciarsi verso le 16.00 riesce a far uscire due battaglioni approfittando della minor resistenza opposta dal nemico in corrispondenza della sinistra della nostra colonna d'attacco. Poco dopo anche il comando di Reggimento e l'ultimo battaglione escono dal varco. Quando ormai il combattimento è finito, si sviluppa il secondo intervento aereo.

Ad azione ultimata, la colonna Caretto rientra e rinforza la linea. A sostituire i reparti più provati viene avviato il 63° Battaglione Tagliamento.

L'80° si riunisce tutto a Gorlowka. Il comandante la Celere può radiotelegrafare al C.S.I.R.: *"Segnalando slancio ed eroico comportamento truppa, specie bersaglieri sono lieto comunicare tutto 80° rientrato in nostro schieramento"*.

Il 23 si procede all'assestamento definitivo della linea e vengono ritirati da essa i bersaglieri e la cavalleria.

Il 14 cede il comando del settore di Rykowo al comandante della Torino e quello di Gorlowka al comandante della Pasubio. Questi era arrivato a Gorlowka durante la battaglia; essendo più elevato in grado di me, chiesi al Generale Messe come dovevo regolarsi e mi fu risposto di tenere la condotta dell'azione fino alla conclusione.

Il 14 stesso al Celere inizia i movimenti per portarsi nella zona Jassinowatoje - Korsuni - Pantelejmonowka - Awdejewka; sarà di riserva al C.S.I.R. e nello stesso tempo provvederà a riordinarsi.

La battaglia di Gorlowka - Nikitowka segna una vittoria per la Celere.

Dal 9 al 12 novembre il comando di Divisione ha vissuto ore veramente critiche e piene d'ansia causa la grave situazione dell'80°, l'incertezza della situazione alle ali, la seria e pressante – ed anche giustificata – preoccupazione del C.S.I.R. e la necessità di mantenere salda l'occupazione di Rykowo, la grave responsabilità del compito affidato alla Divisione.

Il merito principale della vittoria va ai bersaglieri; pur avendo subito sensibili perdite fin dall'inizio, essi hanno combattuto con il consueto slancio fino al raggiungimento dello scopo. Loro degni compagni sono stati i fanti del 79°, specie quelli del 3° Battaglione, facente parte della colonna Caretto; tenaci nella resistenza, ostici nelle sofferenze, e nelle privazioni i fanti dell'80°.

L'artiglieria ha efficacemente appoggiato l'attacco assumendo schieramenti avanzati ed esposti; ardite e capaci le sue pattuglie, spinte con i reparti di punta all'attacco.

La cavalleria ha protetto efficacemente le ali della Divisione, respingendo anche grossi nuclei avversari sbucati da Nowo Gorlowka con l'appoggio di autoblinde.

Tutti i servizi hanno funzionato bene nonostante le avverse condizioni atmosferiche e le piste fangose ed in più punti interrotte. In particolare si distinse il servizio sanitario che in mezzo a mille difficoltà create dalla penuria di mezzi, derivante dalle condizioni stradali, ha organizzato ed eseguito lo sgombero di centinaia di feriti.

La sera del 12 perviene il seguente radio del Generale Messe: *"Nella dura vittoriosa lotta sostenuta da truppe al vostro comando vi sono stato particolarmente vicino con tutta la mia passione di comandante. Avete fatto cose superbe che onorano tutto il C.S.I.R."*

A tutti, comandanti e gregari, giunge il mio altissimo elogio. Un più commosso e vibrante saluto rivolgo al fiero indomito terzo bersaglieri ed al Colonnello Caretto che ne è degno valoroso comandante". Successivamente mi perviene una lettera del Generale Messe in cui è detto che *"quanto i Celeri hanno fatto nelle azioni di questi ultimi giorni a Gorlowka ed il contributo di sangue che essi hanno dato, onorano altamente le gloriose insegne dei reggimenti"*.

Il comandante della Pasubio mi scrive: *"La tua bella Divisione ha dato un aiuto fraterno ed efficacissimo alla mia, donando tutto quello che poteva donare. Io ed i miei soldati, che abbiamo ammirato i valorosi bersaglieri e cavalieri combattere a fianco dei fanti della Pasubio, vi ringraziamo commossi per tanto generoso valore"*. Ed al 3° Bersaglieri scrive: *"Quello che voi avete fatto, combattendo per sbloccare l'80°, va al di là della semplice collaborazione ed è la più nobile espressione della fratellanza d'armi"*.

Il comandante dell'80°, a sua volta, scrive al 3° Bersaglieri esprimendo *"La più profonda gratitudine per il coraggioso, generoso, sanguinoso sforzo compiuto nei giorni 11 e 12"*.

In seguito a mia proposta il Colonnello Caretto è decorato della Medaglia d'Argento sul campo.



*Magg. Espedito FIORINO
(nato ad Avellino il 17 novembre 1907)
Comandante di Batteria in A.S.;
31° Comandante del 3° Gruppo*

LA BATTAGLIA DI NATALE

I precedenti

Entro il 17 novembre la Divisione è tutta riunita nella zona assegnatale, tranne i Gruppi Artiglieria a Cavallo 1° e 2° in linea con la Torino nel settore di Rykowo. I reparti, pur godendo del meritato riposo, provvedono alacremente ad organizzarsi.

I cavalli, che non hanno risentito delle marce dalla Romania al Nipro, hanno invece sofferto per quelle dal Nipro a Gorlowka: condizioni climatiche sempre avverse, marce faticose, vettovagliamento irregolare, notti fredde passate all'aperto e per di più insellati, pesante servizio di pattuglia, tutto ha contribuito a farli deperire. Ora, finalmente, possono riposare in Kolkos ed in altri locali chiusi.

Il vuoto fra C.S.I.R. e 49° Corpo Alpino tedesco va ampliandosi; ormai tra Rykowo ed il Miuss esiste una soluzione di continuità di circa trecento chilometri appena sorvegliati da pochi elementi esploranti germanici. Il Comando Gruppo Armate von Kleist ordina che la Celere, con la sola truppa motorizzata⁽⁹⁾, si porti in tale settore e provveda a coprire il fianco sinistro del 49° Corpo (ala sinistra della 6ª Armata corazzata tedesca).

Il 20 novembre, dopo soli tre giorni di sosta, la Divisione riceve l'ordine di raggiungere la zona di Rassipnaja; viene rinforzata dal 62° Gruppo da 105 e dal 3° Gruppo del 52° Reggimento Artiglieria della Torino e della 3ª compagnia cannoni. I reggimenti di cavalleria e d'artiglieria a cavallo passano alle dirette dipendenze tattiche del C.S.I.R., restano alle dipendenze del comando di Divisione solo per la parte disciplinare e amministrativa. Verso fine mese il C.S.I.R. invierà alla Divisione i Gruppi Artiglieria a Cavallo 2° e 3° ed uno squadrone di formazione di Savoia, costituito con i cavalli in migliori condizioni; promette di inviare anche la Legione Tagliamento.

Il 21 novembre la Divisione muove dalla zona di Jassinatoje e, per la rotabile Stalino – Makejewka - Sugres, il 22 raggiunge la zona assegnatale. In base al compito ricevuto il dispositivo è stato il seguente⁽¹⁰⁾; comando Divisione a Possiolok, 25° Battaglione Bersaglieri a Rassipnaja, 20ª a Stoskow, 3ª compagnia moto e la 105ª compagnia artieri ad Alexejewo Orlowo; riserva divisionale: 18° Battaglione a Possialok e 2ª compagnia moto a Katik. I due Gruppi d'artiglieria vengono schierati a nord - est di Possiolok in modo da proteggere efficacemente il fronte della Divisione.

Il 22 ed il 23 lo schieramento vien completato. Rimane sempre un vuoto tra la sinistra della Divisione e la destra della Torino, ma la Celere non ha la possibilità di chiuderlo senza compromettere l'assolvimento del compito ricevuto.

Il 24 il C.S.I.R. ordina che la Divisione, continuando a coprire il fianco sinistro del 49° Corpo Alpino, occupi tutta la zona tra Rassipnaja e Rykowo, allo scopo di eliminare il vuoto tra C.S.I.R. e Corpo Alpino. La Divisione verra così ad avere un settore dell'ampiezza di circa trenta chilometri. Il terreno è per lo più scoperto ed abbastanza fortemente ondulato; verso nord le alture raggiungono e superano i trecento metri e dominano balka⁽¹¹⁾ e profondi solchi

(9) Com. Div.; 3° Bers.; 2ª e 3ª cp. moto; 172° e 173° cp. cannoni; 93° e 101° Btr. c.a.; 103° e 105° cp. genio; 73ª sez. sanità; nucleo 93ª sez. sussistenza; 45° osp. da campo – Truppe rinforzo – 3ª Gr. 52° Rgt. art. Torino, 62° Gr. da 105 del 30° Raggruppamento art. di c.a.

(10) Con ord. op. n° 35 del 22/11.

(11) Balka è un solco d'erosione, generalmente a dolci pendii, dove per lo più sono gli abitati, i Kolkos, i terreni meglio coltivati; sovente le balke sono percorse da corsi d'acqua a regime torrentizio.

come quelli di Woroscilowa e di Greko. Nel settore vi sono diverse miniere di carbone, con relative alte piramidi di scorie e numerosi villaggi, alcuni dei quali ancora in mano ai russi.

A pochi chilometri dalla località da noi occupata corre la grande strada Tscistiakowa - Makejewka - Stalino, arteria di vitale interesse. Se venisse raggiunta dal nemico, C.S.I.R. e 49° Alpino verrebbero separati e minacciati di aggiramento.

Per assolvere l'importante compito ricevuto la Divisione non dispone che di tre Battaglioni, di due compagnie moto e di sei batterie, forze in realtà molto modeste. Il 26 arriva lo squadrone di Savoia e viene avviato a Krestowka, rinforzato con un plotone cannoni da 47.

In relazione al compito ricevuto, il comando di Divisione il 26 decide⁽¹²⁾ di provvedere ad un'occupazione a blocchi ed, in particolare, con un battaglione (25°) a Rassipnaja, con il compito, anche, di collegarsi con la 198ª Divisione tedesca, sulla nostra destra; un battaglione (20°) a Stoskow, uno (18°) a Mihailowka; lo squadrone provvederà al collegamento con la Torino. L'artiglieria viene suddivisa in due blocchi: il Gruppo da 105 in zona Alexejewko Orlowo ed il Gruppo del 52° a nord-est di Possiolok.

Per raggiungere la dislocazione prevista occorre impadronirsi di Mihailowka, occupata da una o due compagnie nemiche dotate di mortai. L'attacco viene svolto, il 26 stesso, dal 18° che muove da Alexejewo e punta su Mihailowka direttamente e con movimento aggirante la destra dell'avversario, e da una compagnia del 20° che muove da Stoskow e attacca il nemico sul fianco sinistro. Il nemico, dopo breve e violenta lotta, ripiega lasciando in nostre mani prigionieri e materiali. Intanto lo squadrone raggiunge Ossinowo Orlowo e provvede a collegare il 18° con la Torino attraverso uno spazio di oltre dieci chilometri, infestato da elementi avversari.

Il 26 stesso il comando di Divisione da Possiolok si sposta a Katisk, località più centrale rispetto al settore e più vicina alla rotabile che collega il C.S.I.R. che si è stabilito a Jassinowatoje, ed il 49° Corpo Alpino tedesco di sede a Tscistiakowa.

Il 26 il margine nord della nostra occupazione va da Ossinowo Orlowo per Mihailowka e Stoskow, a Rassipnaja; la riserva, costituita dalla 105ª compagnia artieri e delle compagnie moto 2ª e 3ª, riunite in battaglione provvisorio, è dislocata ad Alexejewo Orlowo; i servizi vengono dislocati a Sugrea con aliquote nella zona di Katik - Alexejewo.

Il 28 novembre, allo scopo di costituire una riserva più omogenea e consistente, data la debolezza della sinistra (squadrone di Savoia), il 20° Battaglione viene trasferito ad Alexejewo Orlowo ed il battaglione provvisorio moto a Stoskow.

Nella notte sul 3 lo squadrone Savoia è attaccato da Gruppi nemici provenienti da Scewtecenko, ma li ricaccia.

Il 3 arrivano il 63° Battaglione della Tagliamento ed il 2° Gruppo Artiglieria a Cavallo; il primo viene avviato su Krestowka che viene occupata il 4 dopo averne cacciato elementi nemici avanzati. Il 2° Gruppo si disloca a Alexejewo Orlowo.

Il nemico è sempre stato molto attivo di fronte ai Battaglioni 25° (Rassipnaja) e 17° (Mihailowka). La notte sul 5 attacca il 25° con forze valutate a due Battaglioni, ma, dopo sanguinosa lotta, alle 06.00 del 5 è costretto a ripiegare.

L'occupazione avversaria forma un saliente molto marcato fra la linea tenuta dalla Pasubio e dalla Torino e quella della Celere. Allo scopo di eliminare tale saliente, od almeno ridurlo, il 6 le due Divisioni iniziano un'avanzata verso est-nord est e la Celere, in base ad

(12) Ord. op. n. 36 del 26/11.

ordine ricevuti il 5 dal C.S.I.R., avanza verso nord, facendo perno a Rassipnaja, ed occupa, dopo decisi e violenti scontri, Palo Orlowka col 63° Battaglione Tagliamento, Nowo Orlowka ed Orlowo Iwanowka col 18° e Petropalowka col battaglione moto. Lo squadrone Savoia occupa Scewtcenko.

La sera del 6 il Generale Messe con un radio manifesta il suo vivo compiacimento per "L'aggressivo contegno" della Celere e lo stesso giorno scrive al comandante la Divisione: *"Sono stato sempre e sono molto contento di quello che la 3ª Celere ha fatto sotto il tuo Comando; nessun'altra unità celere avrebbe potuto fare di più e di meglio di quanto ha fatto la mia vecchia Divisione che hai l'onore e l'orgoglio di comandare dal 15 maggio 1940, cioè da quando io te la lasciai. Sono certo che la bella Divisione continuerà a fare benissimo"*.

Il 7 giunge anche l'altro battaglione della Tagliamento (79°) e col comando di Legione si porta il 9 a Mihailowka; una compagnia sostituisce a Nowo Orlowka quella del 18°, che si riunisce al proprio battaglione ad Orlowo Iwanowka. Il 2° Gruppo Artiglieria a Cavallo schiera una batteria a Krestowka ed una a Palo Orlowka; il 3° Gruppo, che ha raggiunto anch'esso la Divisione, viene dislocato a Mihailowka, il 63° Gruppo Artiglieria da 105 viene schierato a nord est di Possiolok.

Il 12 dicembre la Torino riprende l'azione sulla nostra sinistra e le truppe della Celere, per agevolarla, impegnano le forze russe antistanti, in base agli ordini del C.S.I.R., con vivace azione esplorante e d'artiglieria. Lo stesso giorno arriva alla Divisione il nuovo Vice Comandante, Colonnello i.g.s. Lombardi; si porta a Mihailowka e gli viene affidato il settore di sinistra (18° - Tagliamento - squadrone Savoia - 2° Gruppo Artiglieria a Cavallo); a destra il Colonnello Caretto, di sede a Stoskow, assume il comando del settore tenuto dai Battaglioni moto e 25°.

Il 18 il comando della Tagliamento con il 79° Battaglione si sposta a Krestowka, località più centrale e più vicina, che non Mihailowka, ai caposaldi tenuti dalla Legione (Malo e Nowo Orlowka). Nella notte successiva la compagnia di Nowo Orlowka respinge un attacco condotto da forti gruppi avversari.

Il 19 lo squadrone di Savoia, dietro ordine del C.S.I.R., rientra al proprio Reggimento; il reparto, nonostante il freddo intenso e la neve, ha sempre svolto un redditizio servizio di collegamento con ardite pattuglie a cavallo. Lo stesso giorno il comando di Divisione, vista la nostra occupazione avanzata della Divisione, sposta la sua riserva (20° Battaglione) a Stoskow. Il Generale Lombardi si costituisce una riserva di settore a Mihailowka con il 79° Battaglione Tagliamento; il comando di Legione resta a Krestowka e vi fa affluire, come sua riserva, una compagnia del 63° da Malo Orlowka.

Da informazioni attendibili risulta che il nemico voglia effettuare un grande attacco contro la Celere il giorno di Natale. Il 23 dicembre la Divisione passa alle dipendenze tattiche del 49° Corpo Alpino tedesco; il provvedimento è stato preso perchè il settore della Celere, fronte a nord, fa parte più del sistema difensivo di tale Corpo d'Armata che non di quello del C.S.I.R., la cui ala destra è fronte ad est-nord-est.

Il 23 il comando Corpo Alpino avvia il 318° Reggimento fanteria tedesco, parte ad Alewejewo Orlowka e parte a Possiolok; il Reggimento, su tre Battaglioni e tre batterie, è composto di elementi anziani ed è stato finora impiegato in operazioni contro partigiani in zona a nord del Niprò. Il comando della Celere non potrà impiegarlo che dietro autorizzazione del 49° Corpo. Dallo stesso Corpo d'Armata vengono assegnate alla Divisione due batterie controcarro da 88, due sezioni da 20 ed una, anticarro, da 37; una batteria da 88 ed una sezione da 20 si dislocano nei pressi di Stoskow; una batteria da 88 ed una sezione da 20 a nord-est di Mihailowka; la sezione da 37 è tenuta in riserva.

LA BATTAGLIA DI NATALE

La Divisione si è presentata alla battaglia di Natale con il seguente schieramento:

- settore di sinistra (Generale Lombardi):
 - 63° Battaglione Tagliamento (meno una compagnia) a Malo Orlowka;
 - una compagnia del 79° Battaglione Tagliamento a Nowo Orlowka;
 - comando Tagliamento con una compagnia del 63° a Krestowka;
 - 18° Battaglione Bersaglieri ad Orlowa Iwanowka;
 - comando e riserva di settore (79° meno una compagnia) a Mihailowka;
- settore di destra (Colonnello Caretto):
 - battaglione motociclisti a Petropawlowka;
 - 25° Battaglione Bersaglieri a Rassipnaja;
 - comando e riserva di settore (una compagnia del 20°) a Stoskow;
- riserva divisionale: 20° Battaglione (meno una compagnia) a Stoskow;
- artiglieria:
 - 62° Gruppo da 105; una batteria a Rassipnaja e due a nord-est di Possiolok;
 - 3° Gruppo del 52° art. (da 100) a Mihailowka;
 - 3° Gruppo Artiglieria a Cavallo; una batteria ad Orlowo Iwanow ed una a Mihailowka;
 - 2° Gruppo Artiglieria a Cavallo, una batteria a Malo Orlowka ed Krestowka;
 - artiglierie contraeree (da 20 e 88) e controcarri (da 47 e da 37) ripartite nei settori;
- collegamento con la Torino (a sinistra) a q. 298.3, con la 198ª Divisione tedesca (destra) ad est di Rassipnaja.

Date le forze disponibili, l'ampiezza e le caratteristiche del settore, lo schieramento della Divisione mantiene il dispositivo a blocchi sfruttando, come caposaldi, gli abitati. Si vengono, così, ad avere due linee e due gruppi di caposaldi: a sinistra, in prima linea: Malo Orlowka - Nowo Orlowka - Orlowo Iwanowka, in seconda linea: Krestowka e Mihailowka; a destra: prima linea: Petropawlowka e Rassipnaja ed in seconda linea Stoskow. Tra i due gruppi esiste un vuoto di circa cinque chilometri ed il comando di Divisione non ha modo di colmarlo; date le forze disponibili, il comando di Divisione si è trovato, come si è visto, nella necessità di frazionare, nei paesi – caposaldi e nelle riserve divisionali e di settore i pochi battaglioni di cui dispone. Daltra parte è mancato il tempo materiale per costituire, fra i due gruppi di paesi, trincee e caposaldi, nè data la bassa temperatura (16° - 20° sotto zero), è possibile tenere gli uomini all'aperto, specie di notte. Si deve però tener presente, sempre nei riguardi del vuoto esistente al centro del dispositivo, che le forze dislocate a Stoskow (20° Battaglione) vengono a trovarsi in posizione adatta per spostarsi, se occorre, tra Mihailowka e Petropawlowka. A loro volta le riserve settoriali di Krestowka e di Mihailowka sono dislocate in posizione opportuna rispetto ai caposaldi di prima linea del settore di sinistra. Inoltre si ricordi che il 318° Fanteria tedesco è in arrivo ad Alexejewo Orlowo ed a Possiolok, dislocazione ottima rispetto sia alla sinistra ed alla destra della Divisione, sia al vuoto fra le stesse esistenti. Infine, a tergo del caposaldo di Rassipnaja sono dislocati nell'adiacente settore della 198ª Divisione, battaglioni tedeschi pronti ad intervenire a sostegno del caposaldo stesso.

Quanto alle artiglieria, esse sono state dislocate in modo che ogni caposaldo possa contare sull'appoggio di esse; il Gruppo da 105 ha azione su quasi tutto il fronte della Divisione; i Gruppi di Artiglieria a Cavallo sono stati frazionati tra i capisaldi di prima e seconda linea del settore di sinistra. In questo settore vi è prevalenza di forze (fanteria ed artiglieria) perchè,

mentre a destra il collegamento con la 198^a Divisione tedesca è molto stretto, a sinistra quello con la Torino è alquanto aleatorio e inoltre il terreno sulla sinistra della Celere è più favorevole all'azione nemica che non sulla destra.

Da giorni si hanno notizie dell'afflusso di nuove forze russe nel settore antistante la Celere; l'intensa attività esplorativa nemica è un chiaro sintomo delle intenzioni aggressive dell'avversario. Il 23 dicembre le informazioni si fanno più precise; sono giunti anche Reggimenti della Guardia, reggimenti normali che hanno ottenuto tale qualifica per il loro valoroso comportamento. In complesso vengono segnalate due Divisioni di fanteria e due di cavalleria.

Lo stesso giorno 23 il comando Divisione dirama l'ordine d'operazione n. 44, ordinando la difesa ad oltranza dei capisaldi avanzati, l'azione delle riserve settoriali contro eventuali infiltrazioni e della riserva divisionale ed a favore dei due settori o per opporsi ad infiltrazioni tra Orlowo Iwanowka e Petropawlowka. Si accenna anche ai previsti rinforzi tedeschi. L'ordine di operazione è completato il 24, con un "orientamento operativo" più dettagliato ma che, in sostanza, conferma quanto è detto.

Il comando di Divisione provvede ad aumentare le riserve di viveri, armi e munizioni presso i reparti avanzati ed a distribuire circa un migliaio di mine. La rete dei collegamenti viene migliorata. Viene pure completata la distribuzione di indumenti di lana di cui la Divisione è ben fornita sia per aver avuto le dotazioni regolamentari, sia per aver ricevuto abbondanti doni dall'Italia e da italiani di Romania e di Bulgaria.

Tutti i servizi, e specialmente quello sanitario, vengono messi in condizione di far fronte alle esigenze della battaglia. Il freddo intenso e la neve rendono difficili e sovente penose tutte queste predisposizioni, ma tutti danno anima e corpo per superare ogni difficoltà.

Il 24 dicembre, saputo da informatori che il nemico dispone anche di carri armati da 34 tonnellate, il comando del Corpo d'Armata Alpino tedesco comunica che farà affluire alla Divisione anche un gruppo di settantacinque carri già arrivato a Charajk (10 chilometri circa da Katik).

Situazione ed intenzioni del nemico. Il 24 da informatori e disertori si viene a conoscenza che il nemico ha schierato di fronte a noi due divisioni di fanteria (136^a su tre reggimenti di tre battaglioni e 296^a su tre reggimenti pure di tre battaglioni); ad est della 136^a Divisione è dislocata, nella zona di Facewka, la 353^a Divisione di fanteria che può concorrere all'attacco contro la 3^a Divisione Celere. In seconda schiera un corpo di tre divisioni di cavalleria. Da informazioni e da ordini d'operazione e schizzi trovati su Ufficiali catturati nel corso della battaglia, il concetto operativo nemico per il 25 risulta quello di impegnare fortemente la nostra destra; sfondare al centro, tra Petropawlowka e Nowo Orlowka, puntare decisamente su Alexejewo; dilagare sulla nostra sinistra con la cavalleria sino alla linea del Kajnka, fiume passante per Nischmaja Krinka e Sugres. Circa gli ulteriori sviluppi che il nemico aveva in animo di dare alle operazioni non si hanno sicuri orientamenti, ma, poichè nello stesso giorno 25 attacchi sono stati effettuati nel punto di saldatura tra 49^o Corpo Alpino tedesco e 14^o Corpo d'Armata tedesco, è da ritenere che il nemico volesse tentare di chiudere in una sacca l'intero 49^o. Non è però da escludere che il nemico, con lo sfondamento della Celere ed il conseguente raggruppamento della rotabile per Stalino, intendesse creare la premessa di una offensiva su più larga scala verso ovest, e cioè su detta città, prendendo a tergo e sul fianco destro il resto del C.S.I.R.

In conclusione la Divisione sta per sostenere il formidabile urto di forze più che quintuplo. Il giorno di Natale non sarà giorno di festa e di riposo, ma l'inizio di una lunga e dura lotta; la vittoria ne sarà il premio.

Il 25 dicembre, alle ore 06.20 un violento fuoco di artiglieria e mortai investe i nostri caposaldi. Alle 06.40 le fanterie russe muovono all'attacco cominciando dalla nostra sinistra; diverse colonne sono appoggiate da carri armati.

A Nowo Orlowka forze valutate a due battaglioni di fanteria circondano il presidio costituito, come noto, da una compagnia del 79° Battaglione Tagliamento, rinforzato da due plotoni mitraglieri. Malgrado l'eroica resistenza, il presidio è annientato; il comandante, centurione Gentile, è ucciso; tutti gli altri Ufficiali cadono o sono feriti e catturati; una cinquantina d'uomini riesce ad aprirsi un varco e raggiungere, verso le 12.00 Mihailowka.

Il nemico, occupa Nowo Orlowka, dilaga rapidamente su Krestowka dove si trova il comando della Tagliamento con una compagnia e la 3ª Batteria a Cavallo. Una compagnia del 63° Battaglione, d'ordine del Vice Comandante la Divisione, da Malo Orlowka si era diretta per Krestowka a Mihailowka, donde avrebbe dovuto proseguire su Orlowo Iwanowka a rinforzo del 18° Battaglione Bersaglieri, violentemente attaccato. La compagnia, giunta alla balsa ad est di Krestowka, è attaccata da forze preponderanti, le arresta e riesce a rientrare in Krestowka.

Il nemico accerchia tale località; il comandante la Tagliamento decide di tentare una sortita per raggiungere il 63° Battaglione che difende Malo Orlowka. Il valoroso presidio riesce ad aprirsi un varco verso nord; il movimento è fatto sotto violenta pressione della fanteria avversaria, appoggiata da cariche di cavalleria. La batteria a cavallo protegge il movimento sparando a zero fino all'ultimo; poi, riattaccati i cavalli, riesce a raggiungere Malo Orlowka col resto della colonna. È da rilevare che il comandante la Tagliamento avrebbe potuto ripiegare verso Mihailowka, dov'era il comando di settore, ma con ardito spirito d'iniziativa e giusto senso di responsabilità di comandante, ha preferito ripiegare "verso il nemico" per andarsi a chiudere con uno dei suoi battaglioni nell'estremo caposaldo di sinistra, Malo Orlowka. Questa località è tenacemente difesa dal 63° Battaglione dai ripetuti assalti sferrati da preponderanti forze nemiche; queste, come ammettono i prigionieri, perdono il 50 - 60% degli effettivi senza riuscire a sopraffare il valoroso presidio.

L'attacco più violento è sostenuto dal 18° Battaglione Bersaglieri dislocato con la 5ª Batteria a Cavallo ad Orlowo Iwanowka. Il paese è investito inizialmente dal 541° Reggimento fanteria e successivamente anche da un altro Reggimento della 136ª Divisione e da reparti di cavalleria. Il nemico avanza in massa, a plotoni affiancati, le balke attorno al paese sono rigurgitanti di fanti russi. La pressione va man mano aumentando ed in breve il paese è completamente circondato.

Fino dalle 09.00 la situazione del 18° Battaglione è molto critica e non possono essere inviati rinforzi. Il comandante del settore chiede con insistenza un'azione di contrattacco, ma il comando della Divisione non ha possibilità di aderire alla richiesta. Difatti non è possibile distrarre forze dal settore di destra perchè da quel lato l'attacco nemico non è ancora in pieno sviluppo; l'attesa riserva divisionale (20° Battaglione a Stoskow) è già investita da elementi nemici spintisi in profondità; infine il 318° Fanteria tedesco è tuttora in marcia e, d'altra parte, non è ancora stato messo a disposizione del comando di Divisione. Viene richiesto al 49° Corpo d'Armata di accelerare il movimento del 318° e del gruppo carri.

La lotta prosegue accanita attorno ad Orlowo Iwanowka, cavalleria e sciatori si uniscono alla fanteria negli attacchi contro il 18°. Questo perde un terzo degli effettivi; la 5ª Batteria a Cavallo spara a zero fino all'ultimo proiettile e poi si batte con moschetti e bombe a mano a fianco dei bersaglieri. Alle 14.00, dopo circa otto ore di resistenza veramente eroica, il 18° è autorizzato dal comandante del settore a tentare di aprirsi un varco verso Mihailowka. Verso

le 16.00, approfittando anche di un leggero strato di nebbia e dell'oscurità incipiente, si inizia lo sganciamento. Gli artiglieri devono lasciare i pezzi, dopo averne tolto gli otturatori, perchè quasi tutti i cavalli della batteria, posti al coperto di una balka, vengono ugualmente colpiti e messi fuori combattimento dal fuoco nemico. Verso le 19.00 il battaglione raggiunge Mihailowka, aprendosi la strada fra i reparti russi che accerchiano tale località⁽¹³⁾.

Mihailowka, sede del Vice Comandante la Divisione, Generale Lombardi, a difesa del 79° Battaglione Tagliamento e della 6ª Batteria a Cavallo, è stata investita dal nemico fin dal mattino.

Alle 08.30 primi elementi nemici, provenienti da Orlowo Iwanowka esercitano forte pressione sul presidio che, poche ore dopo, viene completamente circondato.

Reparti di cavalleria e successivamente anche di fanteria, dilagano anche da Orlowo Iwanowka verso sud investendo, come già si è accennato, la riserva divisionale a Stoskow; i bersaglieri del 20° li ricacciano; altri elementi nemici si dirigono su Alexejewo.

Nel settore di destra l'attacco nemico, alquanto ritardato rispetto alla sinistra, si è sviluppato con grande violenza su Petropawlowka e meno forte su Rassipnaja da parte di un Reggimento della 136ª Divisione russa e squadroni della 68ª Divisione di cavalleria. Mentre a Rassipnaja l'attacco è contenuto dal 25° Battaglione, a Petropawlowka il battaglione motociclisti, dopo otto ore di accanita resistenza, ridotto all'estremo della sua capacità difensiva verso le 16.00 è costretto ad aprirsi un varco verso Rassipnaja, dove giunge dopo circa un'ora.

Il Comando di Divisione ha, fin dalle prime ore del mattino, la sensazione che, come aveva previsto, l'attacco è condotto da forze soverchianti; solo però verso le 09.30 può avere un quadro abbastanza chiaro di esso e, come già si è accennato, richiede al 49° Corpo d'Armata di accelerare l'afflusso del 318° Fanteria e del gruppo carri ad Alexejewo Orlowo; intende velarsi di tali unità per non rafforzare la difesa ma per contrattaccare. Verso le 10.30 il 318° ed il gruppo carri sono ormai giunti sul posto; arriva anche un Gruppo da 105 tedesco. Il comando di Divisione, quindi, fa presente al 49° Corpo d'Armata la necessità di muovere al contrattacco con il 318° ed i carri su Orlowo Iwanowka e Petropawlowka allo scopo di ristabilire la situazione. Il comando del Corpo d'Armata si riserva di decidere.

Il Generale Messe si tiene informato dell'andamento della lotta e, per dare appoggio alla mia sinistra, ordina che vengano rinforzati i presidi di destra della Torino e che essi esercitino pressione sul nemico.

Verso le 12.00 una forte colonna di cavalleria nemica si spinge a sud di Stoskow in direzione del comando di Divisione, che non dispone sul posto che di reparti di circostanza, organizzati con carabinieri, genieri, autisti, ecc.

Giunta a circa 700 metri dal comando, la colonna, dopo aver appiedato ed agito col fuoco, ripiega verso nord.

Poco dopo il comando del 49° Corpo d'Armata ordina che il contrattacco si inizi alle 13.30 partendo dal margine nord di Alexejewo.

Il contrattacco è un pò lento, data l'alta neve che tutto ricopre; sarebbe stato più efficace se svolto, come si era chiesto, verso le 12.00. Ad ogni modo l'azione combinata dalla fanteria e dei carri, con l'appoggio di tutte le artiglierie disponibili, riesce prima del buio a ricacciare l'avversario dal terreno posto, al centro del settore, tra i caposaldi delle due ali ed a raggiungere la strada Orlowo Iwanowka - Petropawlowka. A sera i Battaglioni 1° e 2° del 318° con

(13) Il 18° ha perso, nella difesa di Orlowo Iwanowka circa 200 uomini (di cui 8 Ufficiali) dei quali un centinaio circa morti (di cui 4 Ufficiali).

un'aliquota di carri sostano nella parte orientale di Orlowo Iwanowka, separata da una profonda balka dal resto del paese. Il 3° Battaglione, invece, per necessità di vita, ripiega su Stoskow; come già si è detto, non era possibile pernottare all'aperto con un freddo così intenso.

Il 25 sera la situazione appare ancora grave, ma molto meno che verso la metà della giornata. Dei nostri caposaldi Nowo Orlowka, Krestowka e Petropawlowka sono in mano nemica; Orlowo Iwanowka è in parte riconquistata; Mihailowka e Rassipnaja sono tuttora sotto la pressione avversaria. Si può dire che, in complesso, alla fine della prima giornata di battaglia l'offensiva nemica è stata nettamente arginata ed è già stata iniziata l'azione per ristabilire del tutto la situazione.

Dato l'imperversare della bufera di neve, il 25 le due aviazioni avversarie non hanno preso parte alla battaglia.

Nella notte sul 26 il comando del 49° Corpo d'Armata ordina alla Divisione di completare, il 26, la riconquista delle posizioni perdute, portando l'ala sinistra fino a raggiungere q. 331.7 e Woroscilowa. In particolare ordina che il 318°, appoggiato dal gruppo carri, raggiunga la linea Orlowo Iwanowka, compresa, Petropawlowka esclusa; i carri devono anche raggiungere q. 331.7 e con un'aliquota agevolare la riconquista di Nowo Orlowka.

Il Comando di Divisione, in base a tali ordini, dispone che il 63° Battaglione Tagliamento, da Malo Orlowka, appena chiarita la situazione nei riguardi del tentativo nemico di accerchiare tale località, muova alla riconquista di Nowo Orlowka; ad esse deve concorrere anche il 79° Battaglione Tagliamento, partendo da Mihailowka.

Visti i vincoli per l'impiego del 318° posto dal Comando del Corpo d'Armata e viste le poche altre forze disponibili, il comando di Divisione non poteva fare altro per la riconquista di Nowo Orlowka. Rioccupata questa località, il 79° doveva ricercare il collegamento sulla sua destra con il 318°. Al 20° Battaglione Bersaglieri, di riserva divisionale a Stoskow, si ordina di rioccupare Petropawlowka in collegamento, sulla sua sinistra, col 3° Battaglione del 318°. Il 25° deve continuare a mantenere saldamente il caposaldo di Rassipnaja.

Il 26 dicembre le operazioni non possono svilupparsi come da noi previsto perchè il nemico prosegue con accanimento nella sua azione offensiva.

Ad Orlowo Iwanowka i Battaglioni 1° e 2° del 318°, appoggiati dalla quasi totalità del gruppo carri tedesco, rioccupano tutto il paese tranne il lato nord. All'azione concorre un gruppo di bersaglieri del 18° che, rimasti nascosti in posto la notte precedente, appena avvistati i carri tedeschi, hanno bravamente, insieme a questi, partecipato all'attacco. Gli artiglieri della 5ª Batteria a Cavallo, riusciti ad uscire all'alba da Mihailowka, seguono i carri e, giunti al Orlowo, riprendono e rimettono in azione i loro pezzi. Un'aliquota di carri riesce a raggiungere q. 331.7. Vengono catturati molti prigionieri, armi e materiali.

Il 63° Battaglione, appena tenta di muovere da Malo Orlowka su Nowo Orlowka, è violentemente attaccato dal nemico. Altrettanto succede al 79° a Mihailowka, fortemente premuta, dalle ore 09.00, da fanteria e cavalleria nemiche.

Verso le 12.00, il 20° Battaglione Bersaglieri ed il 3° del 318° rioccupano Petropawlowka, ma verso le 18.00 i russi contrattaccano con forze valutate a circa due reggimenti ed il 3° del 318°, prima, ed il 20°, poi, devono arretrare sulle posizioni di partenza.

Anche Rassipnaja è ancora e ripetutamente attaccata da colonne di un migliaio circa di uomini, dall'alba alle 14.00, ma il 25° respinge valorosamente tutti gli attacchi.

Krestowka, alle spalle della nostra ala sinistra, risulta, in seguito ad una ricognizione di una nostra pattuglia di artiglieri a cavallo, occupata da circa un battaglione.

Alla sera del 26 Nowo Orlowka, Krestowka, Petropawlowka e la parte nord di Orlowo Iwanowka sono ancora nelle mani del nemico, mentre Mihailowka è tuttora soggetta a disturbi da parte dei nuclei nemici. In complesso la situazione è migliorata rispetto al giorno precedente, ma non ancora ristabilita; ad ogni modo la capacità offensiva del nemico è quasi del tutto esaurita.

D'ordine del Corpo d'Armata tedesco il gruppo carri tedesco è ritirato ad Alexejewo per riordinarsi. Anche in questa seconda giornata di battaglia le due aviazioni avversarie non hanno potuto intervenire nella lotta.

La sera del 26 il 49° Corpo d'Armata comunica che nuove forze russe sono segnalate in arrivo e che quindi è da prevedersi che il 27 il nemico riprenda i suoi attacchi verso sud - ovest, esercitando il maggior sforzo tra Nowo Orlowka e Petropawlowka. Il Corpo d'Armata intende prevenire tale attacco; nella notte sul 27 fa affluire, tra Stoskow e Possiolok, il 2° Reggimento paracadutisti⁽¹⁴⁾ con un gruppo obici da 150 su due batterie ed ordina che il 27 la Divisione riconquisti Nowo Orlowka - Petropawlowka e la parte nord di Orlowo Iwanowka, occupi q. 331.7 ed assicuri il saldo possesso della linea Malo Orlowka - Nowo Orlowka - q. 331.7 - Rassipnaja. In particolare ordina che il 2° Paracadutisti raggiunga la pista tra Orlowo Iwanowka e Petropawlowka, località esclusa. Il gruppo carri concorrerà all'azione.

In base a tali ordini il comando Divisione dispone che il 27 i Battaglioni 1° e 2° del 318° completino l'occupazione di Orlowo Iwanowka e puntino su q. 331.7; il 63° Battaglione da Malo Orlowka punti su Nowo Orlowka; una compagnia del 79°, rinforzata da armi pesanti, concorra da Mihailowka all'azione del 63°, prendendo poi collegamento col 318° ad Orlowo Iwanowka, il resto del battaglione rimanga a Mihailowka dove, col 18° Battaglione Bersaglieri, costituirà riserva divisionale; il vicecomandante la Divisione coordini le operazioni nel settore di sinistra; il Colonnello Caretto con i Battaglioni 20° Bersaglieri e 3° del 318° riuccupi Petropawlowka; le operazioni dei due settori saranno coordinate con quelle del 2° Paracadutisti; il 25° continui ad assicurare il saldo possesso di Rassipnaja ed esplori in direzione di Rassinoj.

Il 27 dicembre le operazioni si svolgono come previsto. La tenace resistenza del nemico ed i suoi ripetuti contrattacchi nei punti assegnati come obbiettivi alle nostre colonne ed i suoi violenti attacchi tra Orlowo Iwanowka e Petropawlowka non riescono ad impedire che tutti i nostri obbiettivi siano raggiunti e saldamente mantenuti. Nel pomeriggio il nemico ripiega su tutto il fronte ed alle 15.15 il comando di Divisione può comunicare al C.S.I.R. ed al 49° Corpo d'Armata che la situazione è ristabilita su tutto il fronte come alla vigilia di Natale, non solo ma che la q. 331.7 è stata occupata. L'aviazione russa è stata molto attiva, ma non ha provocato sensibili perdite ai nostri, nè ha recato eccessivo disturbo alle loro azioni. L'esplorazione su Rassipnaja ha trovato la località saldamente occupata dal nemico.

Alla sera del 27 la fase difensiva della battaglia può dirsi finita.

Dai numerosi prigionieri catturati, come dal numero dei caduti trovati sul terreno risulta che il nemico ha subito notevoli perdite; la cavalleria sarebbe ridotta a circa settanta cavalli per squadrone. I prigionieri dicono che i politruk⁽¹⁵⁾ avevano più volte detto ai soldati che la cattura significava la fucilazione da parte nostra. Avevano anche detto che "gli italiani sono dei bravi guerrieri, ma non sopportano il freddo". Invece anche il freddo fu vinto.

(14) Il regt. è su due btg., ciascuno forte di circa 800 uomini, tutti armati di armi automatiche; dispone anche di btr. leggera, mortai e fumogeni; è comandato dal Generale Sturm, uno dei conquistatori di Creta.

(15) Abbreviazione con cui vengono designati i commissari politici esistenti, nel 1941 presso tutte le unità, dal plotone all'Armata; nessun ordine era valido se non controfirmato da essi.

Riconquistate, con le azioni del 27, le posizioni inizialmente perdute, dal 28 ha inizio l'azione controffensiva propriamente detta, svolta dal 49° Corpo Alpino in accordo col C.S.I.R. In base agli ordini ricevuti il comando della 3ª Divisione Celere il 27 sera dispone che il 28: a destra il Colonnello Caretto con il 25° Battaglione ed il battaglione moto punti su Rassipnoj (nord-est di Rassipnaja); al centro il 318° punti su Kom. Im. Woroscilowa e Greko Timofejewakji; a sinistra il 63° Battaglione Tagliamento si impadronisca di Woroscilowa, un piccolo gruppo di isbe nei pressi di un Kolkos, poco a nord di q. 331.7; il Vice Comandante la Divisione coordini le azioni di centro e sinistra; il 2° Reggimento Paracadutisti tedesco, col gruppo carri, punterà dalla pista Orlowo Iwanowka - Petropawlowka su Nikitino; il 20° Battaglione a destra (Petropawlowka) ed il 17° ed il 79° a sinistra (Mihailowka) resteranno in riserva.

Il 28 le operazioni si svolgono favorevolmente. Il 63° Battaglione occupa Woroscilowa, dopo aver superato forti resistenze; il 2° Paracadutisti raggiunge la stazione ferroviaria a 3 chilometri a sud di Nikitino; il 318° raggiunge Greko; il 25° Rassipnoj. Tutte queste azioni vittoriose sono state validamente preparate ed appoggiate dalla nostra artiglieria.

La reazione avversaria è stata violentissima. L'aviazione nemica ha causato notevoli perdite ed è stata attivissima tutta la giornata nonostante l'intervento della nostra.

Alla fine della giornata il collegamento con la Divisione Torino è stato perso perchè le truppe di detta Divisione, non potendo causa il gelo restare allo scoperto, sono rientrate ai loro alloggiamenti al calar della notte.

Il 29 dicembre è dedicato alla ripresa di contatto con la Torino da parte della Tagliamento, al consolidamento delle posizioni raggiunte ed all'esplorazione da parte di tutte le unità di prima linea ed in particolare del 2° Paracadutisti su Nikitino.

In relazione agli ordini ricevuti dal 49° Corpo d'Armata: il fronte della Divisione viene diviso in quattro settori, e precisamente:

- 1° settore (destra): Colonnello Caretto: (25° Battaglione e Battaglione moto) zona antistante Rassipnoj;
- 2° settore: Colonnello Volkers (Com.te 318ª Fanteria) tra Balka Kruglj e Greko Timofejewakji inclusi;
- 3° settore: un battaglione paracadutisti; zona Kom. Im. Woroscilowa - Timofejewaskji - Nikitino;
- 4° settore: 63° Battaglione Tagliamento; Woroscilowa.

Riserve divisionali:

- 20° Battaglione Bersaglieri ed un Battaglione Paracadutisti a Petropawlowka;
- 18° Battaglione Bersaglieri e 79° Battaglione Tagliamento ad Orlowo Iwanowka.

Il nemico reagisce violentemente alle nostre forti puntate esplorative. Critica si rivela subito la situazione del 63° Battaglione soggetto a forti attacchi ed a continui tiri di artiglieria e mortai. Woroscilowa è in fondo ad una conca dominata, a sud, da q. 331.7 che è in nostre mani, ma dagli altri lati è dominata da alture in mano nemica. Il battaglione subisce sensibili perdite; difficile è anche il portargli aiuti e rifornimenti perchè la pista d'accesso, partendo da q. 331.7 è sotto vista e tiro del nemico. L'occupazione di Woroscilowa è stata voluta dal comando del 49° Corpo d'Armata, che non intende modificare l'ordine dato; il valore dei componenti il 63° Battaglione e l'azione della nostra artiglieria consentono di mantenere l'occupazione.

Anche il 318ª Fanteria tedesco è più volte attaccato a Greko, altra località posta in una conca dominata per tre punti dal nemico; la via d'accesso a Greko, però, è migliore dato che si svolge, per buon tratto, in una balka boscosa. Il 318ª respinge tutti gli attacchi.

I paracadutisti arrivano, nell'esplorazione lungo la ferrovia, fino ad un chilometro a sud di Nikitino che risulta fortemente occupato. Violentemente attaccati, minacciano l'avversario; sottoposti a persistenti tiri nemici di artiglieria e mortai, al tramonto – assolto il compito esplorativo – ritornano sulle posizioni di partenza.

In complesso la nostra esplorazione e la reazione nemica persuadono che il nemico, appoggiandosi ad una sistemazione difensiva già predisposta, è deciso a resistere ad ulteriori nostre azioni tendenti ad occupare la linea Debalzewo (di fronte alla Divisione Torino) Nikitino.

La sera del 29 dicembre il Comandante del 49° Corpo d'Armata ordina di consolidarsi sulla linea Woroscilowka - stazione 2 chilometri a sud di Nikitino - Greko T. - Rassipnoj; fa notare la grande importanza di q. 331.7 e richiama l'attenzione sul vuoto tra Greko e Rassipnoj.

Il comando di Divisione ordina che il 30 sia dedicato all'esplorazione ed al consolidamento delle posizioni e dispone che, in attesa di poter costituire una linea continua, si provveda con un'occupazione a blocchi, collegati fra loro da posti d'osservazione e forti pattuglie.

Il 30 dicembre il nemico prosegue nei suoi attacchi contro le nostre posizioni di prima linea: ostacolando seriamente i lavori in corso per consolidarle.

La q. 331.7, tenuta da reparti del 318° Fanteria tedesco, viene occupata dal nemico. Il Comando Corpo d'Armata ordina di riprenderla in giornata. Dell'operazione viene incaricato il 17° Battaglione Bersaglieri (dislocato ad Orlowo Iwanowka) con l'appoggio di diverse batterie. L'azione, svolta in condizioni climatiche proibitive, non riesce; fatto segno a violenta reazione di fuoco d'artiglieria, minacciato di aggiramento, con le armi automatiche che non funzionano per la forte tempesta, il 18° deve rientrare ad Orlowo Iwanowka.

Il 318°, a Greko, ed il 2° Paracadutisti, a cavallo della ferrovia Rassipnaja - Nikitino, respingono i ripetuti attacchi effettuati il 30 dal nemico.

Dalle informazioni dei prigionieri risulta che di fronte alla 3ª Divisione Celere vi sono tuttora tre divisioni di fanteria e precisamente, dalla sinistra nostra:

- la 136ª con i Reggimenti 541° - 387° - 733°;
- e la 353ª con i Reggimenti 1147° - 1145° - 1149°;
- dietro alla 136ª due reggimenti della 296ª.

Del corpo di cavalleria la 56ª Divisione pare sia a nord di Greko T. e la 35ª un pò più arretrata, nessuna notizia della 68ª. Dagli interrogatori dei prigionieri risulta inoltre che molti reparti hanno perso nella battaglia oltre il 50% degli effettivi.

Il 30 dicembre sera il 49° Corpo d'Armata tedesco ordina di rioccupare il 31 la q. 331.7 e mette di nuovo a disposizione della Divisione celere il gruppo carri che dal 27 è a riposo a Alexejewo Orlowo.

Il comando di Divisione ordina che l'azione sia svolta nuovamente dal 18° Battaglione Bersaglieri con l'appoggio di tre gruppi di artiglieria e dal gruppo carri che attaccherà la quota con azione da est ad ovest. Ad operazione ultimata la Tagliamento assicurerà l'occupazione della quota.

Il 31 l'azione si svolge come da previsto; anzi i carri tedeschi proseguono in direzione ovest eliminando varie postazioni di armi automatiche fronteggianti la destra della Divisione Torino (pendici q. 331.7).

Il nemico desiste da ogni attacco su tutto il nostro settore, invece l'aviazione sovietica è particolarmente attiva tutta la giornata.

Con le operazioni del 31 dicembre può considerarsi chiusa la battaglia di Natale 1941.

CONCLUSIONI

I risultati della battaglia sono evidenti. Il nemico è stato prima contenuto, poi ricacciato oltre le sue basi di partenza per l'attacco. Nuove posizioni sono state conquistate e la linea ne è risultata non solo più idonea alla difesa, ma anche più adatta a riprese offensive. La importante arteria per Stalino è stata protetta, la rottura fra C.S.I.R. e 49° Corpo d'Armata è stata sventata.

La Divisione ha sostenuto da sola il primo urto, il 25 dicembre, di due Divisioni di fanteria e di due di cavalleria con un rapporto di forze 1 a 4,6; tale rapporto è man mano sceso a 1 a 2,7.

Le nostre perdite sono state sensibili (circa 1.300 uomini), ma quelle del nemico veramente impressionanti – i cadaveri russi sepolti subito e dopo lo sgelo furono oltre 2.000; i prigionieri oltre 1.300, con abbondante bottino⁽¹⁶⁾; si può quindi calcolare che il nemico, con i feriti, abbia perso 6/7.000 uomini.

La battaglia è stata lunga e dura. Sette giorni di lotta accanita contro un nemico soverchiante, deciso, incurante delle perdite; terreno coperto da alta neve e da ghiaccio; bufera di neve quasi continua; temperatura oscillante tra i 18° ed i 35° sotto zero.

La resistenza è stata da parte di tutti semplicemente eroica ed altrettanto eroico è stato lo slancio col quale tutti sono passati al contrattacco, prima, ed alla controffensiva, poi. Artiglieri e genieri hanno gareggiato in bravura ed abnegazione con i bersaglieri ed i fanti. I servizi, specie quello sanitario, hanno funzionato bene nonostante il clima avverso, le pessime piste, le insidie nemiche; spesso le colonne di rifornimento hanno dovuto, per arrivare, affrontare e debellare nuclei nemici infiltratisi nel nostro dispositivo.

La vittoria è dovuta semplicemente all'eroico valore dei nostri soldati, al loro alto spirito di abnegazione e di sacrificio. È dovuto alla caparbia ed al valore personale dei comandanti, dai Colonnelli LOMBARDI e CARETTO all'ultimo Sottotenente. È dovuta alla capace, instancabile, fedele collaborazione degli Ufficiali del comando, primo fra tutti il Capo di S.M. Colonnello BATTAGLINI.

Quanto alla condotta dell'operazione da parte avversaria, si deve ammettere che il disegno operativo del comando superiore russo era buono: quello, cioè, di arrivare alla grande arteria per Stalino separando il C.S.I.R. dal 49° Corpo d'Armata; per raggiungere tale scopo, sfondare la Celere al centro e cioè nel punto giustamente considerato il più delicato.

Non altrettanto buona è stata l'esecuzione da parte dei comandanti in sottordine. Essi avrebbero dovuto impegnare e neutralizzare col minimo di forze indispensabili i nostri caposaldi e puntare col grosso nel vuoto fra Orlowo Iwanowka e Petropawlowka. Invece le Divisioni attaccanti si intestardirono nel voler prima eliminare i caposaldi, logorandoli e perdendo un tempo prezioso che andò a tutto nostro favore permettendo l'afflusso delle riserve. Ad esempio, da un ordine di operazione nemico si desume che:

- il 966° Reggimento Fanteria (296ª Divisione) muovendo dal Kolkos di Woiovilowa, aveva come obiettivo Orlowo Iwanowka, con 2 battaglioni e lo sbocco ovest di Mihailowka con il 3° Battaglione;
- il 387° Reggimento Fanteria (136ª Divisione) muovendo dallo stesso Kolkos, aveva per obiettivo lo sbocco est di Mihailowka;
- il 541° Reggimento Fanteria (136ª Divisione) muovendo a Striukowo, aveva per obiettivo Petropawlowka e Steikaf;

(16) Tra cui 24 pezzi da campagna, 9 pezzi anticarro, 2 carri armati.

- il solo 733° Reggimento Fanteria, muovendo da zona più arretrata, doveva puntare al centro tra Orlowo Iwanowka e Petropawlowka.

Altra ottima direttrice d'attacco per i russi sarebbe stata quella che per Malo Orlowka scendeva verso la rotabile per Stalino lungo l'esterno d'ala sinistra della Celere, punto, anche questo, per noi molto delicato perchè di saldatura tra Celere e Torino. Nessun reparto nemico tentò quella via.

Anche il Corpo di cavalleria pare non sia stato impiegato in modo redditizio. Invece di essere lanciato a massa ed a momento opportuno, lungo una delle due citate vie di facilitazione, esso venne impiegato a spizzico ed in concorso alle fanterie attaccanti i nostri caposaldi. Le poche cariche effettuate si risolsero in sanguinosi attacchi perchè ad esse mancò l'elemento essenziale del successo e cioè la sorpresa. L'avvicinamento, infatti, fu quasi sempre fatto allo scoperto ed a massa; questa spiccava nera e da lontano sulla distesa bianca della steppa. Ad ogni modo è certo che la cavalleria russa ha perso più di una buona occasione: ad esempio quella di proseguire, a mezzogiorno del 25, sul comando della Celere che, non avendo altro di disponibile che reparti di circostanza, sarebbe stato travolto.

Ad ogni modo, gli errori commessi dal nemico nulla tolgono al merito dei nostri soldati; contro truppe meno solide, ardite e decise, il nemico – anche con tali errori – avrebbe ottenuto il successo se non altro per la sua stragrande superiorità numerica.

È doveroso ricordare che il nemico si è battuto molto valorosamente; il fuoco micidiale dei nostri sulle formazioni serrate attaccanti apriva dei vuoti paurosi, ma l'attacco proseguiva e sovente si spegneva soltanto sulle nostre mitragliatrici e sui nostri pezzi. Il numero dei prigionieri catturati, esiguo è rispetto a quello dei morti russi, sta a provare l'accanimento con cui il nemico si è battuto.

A fine battaglia il comandante del 49° Corpo d'Armata tedesco "orgoglioso che una Divisione italiana sia stata affidata al suo comando", comunica i suoi vivi elogi e ringraziamenti alla Celere. Il Generale Messe a sua volta mi invia il seguente radio: *"La terza Celere ancora una volta ha dato prova del suo altissimo valore e del suo mirabile slancio, fate giungere a tutti il mio fervidissimo elogio e dite ai Comandanti e gregari, comunque ai vostri ordini in questa durissima lotta, che sono orgoglioso e pieno di fierezza di avere alle mie dipendenze truppe come le vostre che hanno scritto pagine di superbo eroismo e di purissima gloria"*. Al radio il Generale Messe fa seguire una lettera in cui mi scrive: *"Voglio ancora ripetermi che la 3ª Celere ha fatto cose superbe e che io ne sono pienamente soddisfatto. Se le truppe si sono battute bene, affrontando e vincendo il nemico tanto più numeroso, i comandi ed i comandanti sono stati all'altezza del loro non facile compito. Sono molto contento della tua personale opera di comando e di quella del tuo Capo di S.M., vecchio e bravo e fedele collaboratore in ogni circostanza. Ma il mio compiacimento va a tutti i bravi Ufficiali della mia vecchia 3ª Celere. Tutto sommato, nessuno – dico nessuno – avrebbe potuto far di più e meglio di voi"*.

Il comando di Divisione al termine della battaglia, dirama l'elogio dei due Comandanti superiori, riconoscendo l'apporto dato da tutti alla vittoria; con un ordine del giorno ricorda quanto la Divisione ha fatto negli ultimi 5 mesi del 1941 bilancio veramente lusinghiero; in 5 mesi cinque battaglie, cinque vittorie senza contare i combattimenti minori, tutti vittoriosi; oltre 1.600 chilometri percorsi in condizioni climatiche ed ambientali per lo più avverse; numerosi prigionieri e molto bottino catturato.

Le numerose prove di valore collettivo date da tutti i reparti di ogni arma durante la battaglia risultano dalla narrazione dei fatti. Innumerevoli sono stati gli atti di valore individuali notati e premiati con le più alte ricompense al V.M. "sul campo" e dopo. Ma infiniti sono certo

stati gli atti di eroismo, specie negli umili gregari, non visti e quindi non premiati ed i cui attori riposano in terra russa, sconosciuti eroi.

Per il comportamento dei reparti della 3ª Divisione Celere durante la battaglia di Natale e nelle precedenti azioni vennero proposte le seguenti ricompense al V.M. per gli Stendardi: Medaglia d'Oro al V.M. al 3º Bersaglieri, Medaglia d'Argento al V.M. al Reggimento Artiglieria a Cavallo ed alla Legione Tagliamento; dette ricompense furono tutte concesse.

Vennero inoltre proposte cinque Medaglie d'Oro al V.M. alla memoria di militari della Celere caduti durante la battaglia di Natale.

Il Generale Comandante la Celere viene promosso Generale di Divisione per merito di guerra.



S. Barbara - Alcazar

L'INVERNO E LA PRIMAVERA 1942

La prima linea della 3^a Divisione Celere, al termine della battaglia di Natale (31 dicembre 1941) partendo da q. 298.3, occupata dalla Divisione Torino, passa per q. 331.7 e per la q. 316.3 (sud di Nikitino); piega quindi verso sud-est per Greko T. e Rassipnaja fino a prendere contatto con la 198^a Divisione Fanteria tedesca a q. 239.7; Woroscilowa costituisce posizione avanzata rispetto a q. 331.7.

Il 5 gennaio viene assegnato alla Divisione dal Comando del 49° Corpo d'Armata tedesco il comando di Brigata Wagner ed il 666° Battaglione pionieri tedesco, composto da una compagnia comando e due compagnie pionieri.

Il 9 gennaio la Divisione assume lo schieramento seguente:

- settore Caretto (destra): dal contatto con la 198^a Divisione tedesca (q. 239.7) alla confluenza delle balke Kruglik e Popagnaja; forze: 20° Battaglione Bersaglieri, 1^a e 2^a compagnia motociclisti, 3^a - 172^a - 173^a compagnia cannoni;
- settore Wagner (centro): dal limite di sinistra del settore Caretto al bivio stradale per Nikitino e Greko; forze: 318° Reggimento Fanteria tedesco e 1 compagnia rinforzata del 2° Reggimento Paracadutisti;
- settore Sturai (sinistra): dal limite di sinistra con il settore Wagner a q. 298.3 (assegnato alla Divisione Torino); forze: 2° Reggimento Paracadutisti (meno la compagnia detta sopra) ed 1 Battaglione della Tagliamento dislocato a Woroscilowa;
- riserva divisionale in due blocchi:
- Generale Lombardi: 18° Battaglione Bersaglieri ed il Battaglione della Tagliamento dislocati tra Orlowo Iwanowka e Mihailowka;
- Maggiore Rivoire: 25° Battaglione Bersaglieri a Rassipnaja.

Come si vede, la prima linea è in maggioranza tenuta da unità tedesche, dipendenti dal comando divisionale Celere, e la riserva tutta composta da unità italiane.

In complesso il fronte della Divisione è di circa venti chilometri. Il settore presenta una forte posizione dominante nella q. 331.7 ed ottime posizioni di seconda linea lungo il sopraelevato terrapieno della ferrovia Tachistjakowo - Nikitino. Presenta però, alcuni punti molto delicati: Woroscilowa e Greko, di cui si è già parlato, il saliente a sud di Nikitino ed il tratto tra Greko e Rassipnoj, tutto dominato dalle posizioni nemiche.

Ad ogni modo tutti questi punti e tratti delicati possono e devono essere tenuti sia perchè offrono buoni appigli locali, come Rassipnoj, e strade d'accesso abbastanza coperte, come Greko, sia perchè serviranno come buone basi di partenza per la ripresa offensiva. Ma Woroscilowa, la posizione peggiore, non offre e non promette nulla.

In fondo ad una conca dominata dal nemico da presso, ridotta a poche isbe semidistrutte, non è che un luogo di sofferenza e di sacrificio.

Gli uomini del presidio, non in turno alle postazioni, non possono riposare sia per il continuo fuoco nemico, sia perchè nelle isbe rimaste in piedi sono così pigiati da non potersi stendere a terra. Non possono accendere fuochi per scaldarsi o per scaldare il rancio, che arriva una volta al giorno da Orlowo Iwanowka, perchè al primo fumo, al primo chiarore di fiamma è una pioggia di proiettili. È impossibile curare in posto i numerosi feriti e congelati ed è difficile sgombrarli; come già dissi, Woroscilowa è collegata a q. 331.7 da una pista scoperta, nè è possibile scavare un camminamento perchè, a parte che il terreno è talmente duro per il gelo che occorre-

rebbbero mine, ogni movimento oltre q. 331.7 è visto e battuto dal nemico. D'altra parte la bufera di neve riempirebbe il camminamento senza possibilità di mandarvi uomini a sgombrarlo.

Occorre l'alto spirito d'abnegazione e di sacrificio che anima i nostri soldati per tenere duro in una simile posizione. Il Comandante la Divisione propone ripetutamente al comandante il 49° Corpo d'Armata di rinunciare a Worosilowa; all'ultimo tentativo il Generale Konrad risponde che "Worosilowa deve essere difesa ad oltranza". Il Generale von Kleist, venuto a visitare la Divisione a metà gennaio, rinnova i suoi elogi per la battaglia di Natale, ma non vuol sentir parlare della rinuncia a Worosilowa. Per diminuire le perdite ed i disagi autorizza a ridurre il presidio da un battaglione ad una compagnia rinforzata. In base a tale disposizione il 63° Battaglione Tagliamento viene sostituito da una compagnia del 18° Battaglione Bersaglieri.

Al termine della battaglia di Natale le condizioni generali dei reparti italiani e del 318° tedesco sono tutt'altro che buone. Soltanto le condizioni sanitarie sono buone, infatti – su tutta la Divisione – vi sono circa soltanto cento ricoverati per malattia. Anche i congelati sono pochi (2% circa), se si tiene presente che la battaglia si è svolta ad una temperatura oscillante fra i 18° ed i 35° sotto zero. Ma la truppa è fisicamente molto stanca. Il corredo è in pessime condizioni e molti reparti l'hanno perso nella fluttuazione del fronte di combattimento. Le condizioni igieniche sono pessime, causa la pediculosi.

Le perdite, dal Nipiro in poi, hanno assottigliato i reparti. Il 18°, il battaglione più provato, è rimasto con 340 uomini su 800; il 20° ne ha 20 in più, chi sta meglio è il 25°. I battaglioni della Tagliamento sono ridotti quasi a un terzo degli effettivi⁽¹⁷⁾. La compagnia moto e cannoni a circa metà; i gruppi di artiglieria hanno perso da 100 a 200 uomini ciascuno e parecchie decine di cavalli. I battaglioni del 318° tedesco sono ridotti ad un terzo circa degli effettivi; gli unici quasi al completo sono i paracadutisti. Anche le armi e i materiali hanno avuto una forte usura.

Il comando di Divisione fa subito presente questo stato di cose al C.S.I.R. ed al 49° Corpo d'Armata. Il Generale Messe insiste sulla necessità di portare la Divisione a riposo per poterla riordinare, ma il Generale von Kleist, Comandante il Gruppo d'Armata, ripete che non è possibile non disponendo per ora di riserve. Il Generale Messe comunica tale rifiuto con queste parole: *"Sono certo che la 3ª Celere saprà tener duro con quel suo spirito superbo che domina la materia e che voi, suo comandante, saprete ancora infonderle oggi e domani, come nel passato"*.

Il C.S.I.R. promette complementi e rifornimenti: solo per 3° Bersaglieri vengono richiesti 33 Ufficiali e 1150 uomini di truppa; per la Tagliamento 26 e 550⁽¹⁸⁾. Anche il 49° Corpo d'Armata promette di ricompletare il 318°. Le promesse sono state mantenute ed entro febbraio la Divisione è di nuovo in piena efficienza.

Vengono anche prese diverse disposizioni per l'igiene, tra l'altro l'impianto di bagni a doccia per i nostri soldati e di "sauna" (specie di bagno turco) per i tedeschi, con annesse stufe di disinfezione.

Nella notte sul 17 gennaio il Colonnello Brigadiere Wagner viene gravemente ferito mentre si trova in ricognizione oltre le linee del suo settore. Viene sostituito nel comando dal Colonnello Brigadiere von Orhenstorff.

(17) Con i resti del 79° Battaglione Tagliamento si è potuto costituire una sola compagnia di formazione. I plotone mitraglieri. I plotone mortai. I plotone cannoni da 47.

(18) Rispettivamente il 30 ed il 35% degli organici Ufficiali e truppa.

Il 23 gennaio mattino il nemico attacca con forze soverchianti la compagnia del 18° Battaglione Bersaglieri dislocata a Worosilowa e la obbliga a ripiegare da q. 331.7.

Il Comandante della Divisione Celere fa presente al Generale Konrad comandante il Corpo d'Armata l'inutilità di sprecare altre vite umane per tenere quella posizione che richiede e richiederà continui sacrifici ed è inutile ai fini operativi. Il Generale von Konrad risponde ordinando che Worosilowa sia ripresa il mattino successivo (24/1). Anche l'intervento del Generale Messe non serve.

L'organizzazione dell'azione affidata al Generale Sturai, comandante del settore di sinistra; l'azione viene rimandata al 25 perchè detto Generale vuol sincerarsi della situazione e perchè il nemico dimostra molta attività, specie d'artiglieria e mortai, il 24.

Da informazioni assunte risulta che a Worosilowa i russi hanno lasciato di presidio circa 150 uomini fortemente dotati di armi automatiche. Dal comando di Divisione vengono messe a disposizione del Generale Sturai le seguenti forze:

- 18° Battaglione Bersaglieri: 2 compagnie di formazione su 3 plotoni, 2 plotoni mitr., 1 pl. pezzi da 47;
- 79° Battaglione Tagliamento: 1 compagnia di formazione su 2 plotoni, 1 pl. mitr., 1 pl. mortai, 1 pl. c. da 47;
- Paracadutisti tedeschi: 2 plotoni armi accompagnamento (mitr. e mortai);
- Totale delle forze: circa 425 uomini – Comandante della colonna d'attacco venne designato dal Generale Sturai il Comandante del 18° Battaglione, Tenente Colonnello Nigra.

Concetto d'azione del Generale Sturai: portarsi di notte alla base di partenza ed all'alba muovere all'attacco; azione da ovest-sud ovest appoggiata all'azione violenta e breve (per ottenere la sorpresa) di armi automatiche da q. 331.7 e di tutte le artiglierie aventi azione su Worosilowa; – in dettaglio: il 18° Battaglione doveva attaccare il paese da sud-ovest e la compagnia del 79° Battaglione da ovest con azione aggirante, puntando sul Kolkos esistente a nord del paese.

Nella notte sul 25 le truppe si portarono sulle basi di partenza oltre q. 331.7, a poca distanza dal paese; l'avvicinamento si è svolto bene senza allarmare il nemico; si sono però avuti i primi casi di congelamento (temperatura 30° sotto zero).

Alle 06.00 inizia l'azione. Dopo violenta e breve preparazione d'artiglieria, le truppe muovono all'attacco. La compagnia del 79° Tagliamento in brevissimo tempo, favorita dal terreno che, essendo sopraelevato e spazzato dalla bufera, è quasi privo di neve, raggiunge il Kolkos proprio al termine della preparazione d'artiglieria. Il 18°, invece, rallentato dall'alta neve accumulata nella conca che deve attraversare, scatta all'attacco con circa 10 minuti di ritardo.

La sorpresa non è ottenuta. Il Tenente Colonnello Nigra cade fulminato da una palla in fronte. Tuttavia lo slancio superbo dei bersaglieri sconvolge il nemico che ripiega dalle prime case del paese.

Alle 07.15 si ha l'impressione che la lotta finirà favorevolmente per noi. Ma poco dopo forti rinforzi nemici attaccano i bersaglieri da ogni lato, con violentissima e concentrata azione di fuoco. Si ha, ora, l'impressione che la nostra azione abbia coinciso con la preparazione di un attacco nemico contro q. 331.7, ipotesi avvalorata dalla circostanza che, verso le 08.30, un attacco di fanteria nemica si è sviluppato contro il 1° Battaglione Paracadutisti a sud di Nikitino, attacco prontamente respinto.

Intanto a Worosilowa la situazione peggiora. I bersaglieri, quasi accerchiati, si battono con furia leonina, ma sono costretti – poco a poco – a ripiegare su q. 331.7. L'artiglieria non

può appoggiarli efficacemente perchè il frammischiamento tra bersaglieri e russi in paese è tale che vi è pericolo di colpire i nostri. Nè la compagnia del 79°, dal Kolkos, può accorrere in aiuto ai bersaglieri perchè è separata da essi dall'intero abitato occupato del nemico ed anche per deficiente collegamento imputabile alla morte del comandante le truppe d'attacco, morte che ha messo certo in crisi il funzionamento del comando. Saputo da una pattuglia che i bersaglieri stavano ripiegando, ed essendo ormai in pericolo di venire accerchiati, la compagnia ripiega su q. 331.7.

Il comando di Divisione appena conosciuta la situazione, ordina al Generale Sturai che, non potendosi ormai alimentare convenientemente l'azione, le truppe vengano tutte ritirate a sud di q. 331.7.

L'azione, nonostante il valore e lo slancio delle truppe, è fallita. Colpe dell'insuccesso sono:

- ritardo movimento del 18°, causa l'alta neve e conseguente mancata sorpresa;
- mancanza di coordinamento per la morte, all'inizio dell'azione, del comandante le truppe d'attacco;
- morte o ferimento della maggioranza degli Ufficiali del 18° che, gettatisi arditamente all'assalto per risolvere in poco tempo una situazione giudicata ormai vicina a favorevole risoluzione, hanno pagato col loro sangue il generoso impulso;
- probabile coincidenza del nostro attacco con la preparazione di un attacco nemico; è infatti risultato (nei giorni successivi) che il 24 erano giunti a Woroscilowa altri 300 uomini con mitr. p. e mortai e che il 25 si era venuto a trovare sul posto tutto il 964° Reggimento Fanteria;
- temperatura assai rigida e bufera di neve che hanno ostacolato collegamenti, campi di vista, ecc. e menomate le condizioni fisiche degli uomini.

Il comportamento di tutti nella terribile lotta è stato semplicemente eroico; la dimostrano le perdite – quattro Ufficiali morti, uno ferito ed uno disperso del 18° che, in complesso, ha perso sei Ufficiali e centocinquanta bersaglieri (oltre il 50% della forza).

Gli Ufficiali caduti del 18° sono: il Tenente Colonnello NIGRA, il Capitano TEDESCHI, il Tenente TABALDI (già decorato di Medaglia d'Argento sul campo, avrà la Medaglia d'Oro alla memoria), il cappellano don DAVOLI (Medaglia d'Argento alla memoria); i Sottotenenti RAINALDI e TODESCHINI.

Il Generale Konrad, visto il risultato dell'azione, finalmente si persuade all'inutilità di tenere Woroscilowa. Il 18° viene trasferito a Passiolok (Orchowtschik) per ricostituirsi e viene sostituito ad Orlowa Iwanowka dalla 3ª compagnia moto. Il 79° Tagliamento viene trasferito a Mihailowka. La Tagliamento è ormai così ridotta di effettivi che dei due battaglioni viene formato un solo battaglione provvisorio su due compagnie rinforzate.

A poco a poco la linea va consolidandosi in diversi caposaldi allacciati da trincee o camminamenti. I caposaldi, gli osservatori e la parte inferiore delle trincee e dei camminamenti vengono scavati nel terreno gelato a prezzo di dure fatiche e con l'aiuto di mine; scavi in neve completano i lavori. In blocchi di neve gelata vengono pure costruiti i ricoveri arretrati.

Le truppe in linea dispongono di ricoveri e di dormitori nei caposaldi e di barache seminterrate e, pel resto, protette da neve, lungo le trincee. Ogni baracchetta ha una piccola stufa, un tavolino e sei giacigli sovrapposti, tre per lato. Rincalzi e riserve sfruttano gli abitati.

I nostri soldati hanno, come già ho accennato, abbondante equipaggiamento di lana in più le vedette indossano speciali calzari, pellicce e berrettoni di pelo. I congelati sono pochissimi, anche nei giorni più rigidi ed in quelli, ancor più pericolosi, del primo disgelo.

Il turno dei reparti in linea è frequente. I turni delle vedette in linea sono brevissimi, dato il freddo intenso e le bufere di neve. Il termometro scende a 40°/45° sotto zero nell'ultima decade di gennaio e si mantiene tra i 20° ed i 25° sotto zero per tutto febbraio. Le bufere di neve durano da tre a dodici giorni, senza una pausa nè di giorno nè di notte. Esse spazzano interamente la neve, gelata e finissima come farina, da alcuni tratti del terreno e delle piste e l'accumulano invece in altri tratti, fino a tre quattro metri d'altezza; ad eliminare questo inconveniente, che interrompe e rallenta il traffico, non servono i lunghi ed alti steccati in legno predisposti già dal tempo di pace dalle autorità locali, presso i tratti dove di solito si accumula la neve. E per ben poco tempo serve lo spalamento fatto fare sulle piste dai comandi tedeschi con mano d'opera locale.

Nonostante gelo e bufere, le condizioni sanitarie si mantengono buone; anche le condizioni igieniche migliorano, grazie ai bagni.

Frequenti sono le ispezioni fatte alla linea dal Generale Konrad col comandante la Divisione; il Generale comandante il Corpo d'Armata ne riporta sempre ottime impressioni. Detto Generale tiene rapporto alla fine di ogni mese a tutti i comandanti di Divisione (3ª Celere italiana; 3ª e 4ª Alpina e 198ª Fanteria, tedesche); nel rapporto si esamina quanto è avvenuto od è stato fatto nel mese ed il Generale dà direttive per il successivo. Il Generale Konrad dà la massima importanza al settore della Celere e lo rinforza con artiglierie e mezzi vari ogni volta che gli è possibile. Egli dà anche ordine, a tutte le Divisioni, di costituire ed addestrare "riserve di circostanza" con personale di comandi, servizi e basi arretrate. Si occupa anche molto del benessere e del vitto del soldato; si è così constatato che il soldato italiano ha 100 grammi di pane, 60 di carne e 170 grammi di pasta al giorno in più del soldato tedesco.

Il nemico dà nuovamente segni di qualche attività. Il 21 febbraio attacca il nostro settore del centro, ma in breve è ricacciato e lascia circa duecento morti sul terreno ed un centinaio di prigionieri nelle nostre mani. Nei giorni 27 e 28 febbraio attacca i paracadutisti, con gli stessi risultati. I nostri effettuano frequenti colpi di mano con buon successo.

In febbraio arrivano i complementi al 3° Reggimento Bersaglieri; sono reduci di altri reggimenti e di altre fronti, diversi già feriti in Africa o congelati in Albania.

Sul fronte della 17ª Armata germanica, nel settore di Isium, a sinistra del C.S.I.R., i russi hanno in gennaio lanciato una violenta offensiva su ampio fronte e sono riusciti a costituire un profondo saliente che si protende minaccioso verso Dniepropetrowsk. L'azione offensiva svolta a Natale contro la Celere, di poco precedente quella su Isium, dev'essere stata o un attacco dimostrativo per attirare forze nel nostro settore o un tentativo di effettuarvi l'azione principale. Subito uno scacco, i russi, hanno spostato l'attacco verso ovest.

Tutto il fianco sinistro del C.S.I.R. è minacciato, in profondità, di avvolgimento. Il comando tedesco fa affluire riserve costituite da grandi unità organiche ed altre di "circostanza"; tra queste ultime Novara ed i carristi del gruppo S. Giorgio, appiedati, il Battaglione Alpino Cervino, la 1ª compagnia motociclisti ed i pontieri del C.S.I.R.

Novara e carristi non dipendendo più tatticamente della Celere, ma, poichè essi ne fanno parte tuttora organicamente, è doveroso accennare qui alle loro operazioni; non è possibile scendere a dettagli mancando documenti, ordini d'operazione e schizzi, relativi alle operazioni stesse.

Novara forma un gruppo squadroni rinforzato con tutto il personale disponibile del Reggimento lasciando ai cavalli il personale strettamente indispensabile. Con tale gruppo ed i carristi viene costituito un raggruppamento al comando del Tenente Colonnello Max Custoza.

Esso concorre alla protezione della linea ferroviaria Wassilowka - Uljanowka - Bastijeskewo, linea di importanza vitale per lo schieramento alleato.

Il raggruppamento viene schierato su larga fronte; con poco appoggio di artiglieria e di armi pesanti, ed alla fine di gennaio ed ai primi di febbraio sostiene, nella tempesta e nel gelo, duri combattimenti difensivi, ottenendo l'ammirazione degli alleati e pagando largo tributo di sangue.

Particolarmente duri sono i combattimenti che il raggruppamento sostiene il 9 ed il 10 febbraio nella difesa della linea del fiume Samara. Il 16 febbraio il raggruppamento viene lanciato all'attacco di Klinowij. Il terreno è sfavorevole; si devono attraversare tre chilometri su una piana nevosa e gelata, scoperta e senza alcun appiglio tattico, tutta dominata e battuta dai russi trincerati sui margini dell'altopiano di Klinowij. L'attacco, condotto con slancio nonostante le forti perdite, raggiunge i margini del paese, ma ripetuti violenti contrattacchi nemici concentrici, obbligano il raggruppamento a ripiegare. Il Tenente Colonnello Custoza è gravemente ferito alla mano sinistra, ma non abbandona i suoi se non dopo averli sistemati a difesa di Sofijwka, che essi difendono tenacemente dal 17 al 19 febbraio. Il 16 febbraio il Tenente Colonnello Custoza è ricoverato in un ospedale da campo tedesco, ma il 17, contrariamente al parere dei medici, rientra al suo gruppo e, ferito nuovamente, vi incontra morte gloriosa; alla sua memoria viene concessa la Medaglia d'Oro al V.M.

Nelle operazioni difensive e controffensive da fine febbraio a tutto maggio per contenere, prima, e recidere, poi, la sacca di Isium, Novara e carristi in unione ad alpini, motociclisti e genieri, continuano a battersi con slancio ed indomito valore.

Lancieri e carristi si distinguono in modo particolare nell'occupazione di Iwanowka Alexandrowka, sul Samara nei giorni 20/22 aprile. Essi rientrano alla base logistica, dove sono i cavalli, il 13 giugno, hanno perso circa tre quarti degli effettivi.

Savoia - comandato prima dal Colonnello Barbò di Casalmorano e poi, quando questi, promosso Generale, assume il comando delle truppe del C.S.I.R. alla sacca di Isium, dal Colonnello Sandro Bettoni-Cazzago - è rimasto per tutto l'inverno l'unica riserva del C.S.I.R. e viene più volte spostato ed impiegato a piedi, specialmente nel settore di Rykowo, per concorrere ad arrestare azioni offensive nemiche. Sue pattuglie a cavallo, nonostante il gelo e la neve, effettuano redditizie azioni esplorative e di collegamento.

Del Reggimento Artiglieria a Cavallo i Gruppi 1° e 2° sono stati impiegati nei settori della Pasubio e della Torino partecipando con il consueto valore a tutte le azioni difensive sostenute da tali Divisioni. Il 3° Gruppo rimane con la Celere intervenendo in tutte le operazioni di assestamento e difensive svolte da gennaio a giugno a Woroscilowa, q. 337,7, Nikitino e Rassipnoj. In particolare si distingue la batteria "Argenton" con un pronto spostamento, in condizioni atmosferiche veramente proibitive, dal settore di Orlowo Iwanowka a quello di Nikitino. Il Reggimento, comandato dal Colonnello Paolo Perrod, che nelle batterie a cavallo aveva percorso tutta la sua carriera. Fu prima comandante d'artiglieria della Celere per buona parte dell'inverno; quindi promosso Generale, assume il comando dell'artiglieria del C.S.I.R. e scomparve durante il tragico ripiegamento dell'inverno 1943. Da varie notizie pare che egli sia eroicamente caduto.

Dopo il passaggio della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo alle dirette dipendenze tattiche del C.S.I.R., a Roma venne deciso che la Celere diventasse una Divisione completamente motorizzata e le vennero assegnati il 6° Bersaglieri, al comando del Colonnello Umberto Salvatores, il 120° Artiglieria, al comando del Colonnello Di Ianni; e la 106ª compagnia motociclisti.

Il 6° Bersaglieri e la 106ª moto partono dall'Italia nella terza decade di gennaio; radunatisi ad Uman, iniziano le marce nella seconda metà di febbraio, marce faticosissime per gelo, neve e tormenta. Il 120° artiglieria parte dall'Italia ai primi di febbraio ed a metà mese sbarca dalla zona di Tighino; successivamente si sposta a Pawlograd.

In primo tempo il comando germanico decide di impiegare queste forze nella sacca di Isium ed il Vice Comandante della Celere, Colonnello Lombardi, parte in aereo da Stalino per assumere il comando. Dal primo al 10 marzo il raggruppamento Lombardi protegge la ferrovia Stalino - Pawlograd.

Migliorata la situazione in quel settore, i due reggimenti sono avviati alla Celere. Dopo una lunga serie di penose e faticose marce nel gelo e nella bufera di neve, essi arrivano alla Divisione verso la metà di marzo tranne il 3° Gruppo del 120°, che rimane alle dipendenze tattiche del Gruppo von Makensen fino al 26 aprile.

Il 6° Bersaglieri deve sostituire il 2° Paracadutisti, che lascia la Divisione. Nella seconda metà di marzo, quindi, si procede ad un nuovo schieramento. A sinistra si costituisce il settore Lombardi con il 6° Bersaglieri ed il 3° Battaglione dell'81ª fanteria, avuto in rinforzo dalla Torino; il settore va dall'estrema sinistra della Divisione a Greko escluso. Al centro il 318° tedesco mantiene il suo vecchio settore fino a Rassipnoj escluso; a destra il Colonnello Caretto con i Battaglioni 18° e 25° e la 3ª compagnia moto tiene il settore Rassipnoj - Rassipnaja. Riserva dei settori di sinistra e di destra, rispettivamente il 20° Battaglione e la 2ª compagnia moto; riserve divisionali la Tagliamento a Katik e la 106ª compagnia di Alexejevo.

Il 15 marzo i Reggimenti Savoia, Novara ed Artiglieria a Cavallo passano, per la parte disciplinare, alle dipendenze del C.S.I.R.. Ritroveremo i valorosi reggimenti sul Don ed ancora una volta opereranno in perfetta unione di spirito e di intenti nell'arginare l'offensiva russa nel settore Iagodnij - Tschegotarewskij.

Verso la fine di marzo la Divisione perde anche il 3° Battaglione dell'81ª fanteria che ritorna alla Divisione Torino e riceve dall'Italia il 90° Battaglione mortai.

A metà aprile arriva dall'Italia anche la Legione Croata organizzata ed addestrata da noi a Riva del Garda. Il Comando del C.S.I.R. ordina che la Legione Croata sostituisca la Tagliamento che ha effettivamente urgente bisogno di riposarsi e di riordinarsi. Il 18 aprile a Charsik ha luogo il simbolico scambio delle consegne tra le due Legioni, alla presenza del Generale Messe e del Generale Comandante la 3ª Celere. In tale occasione vengono ricordate le benemeritenze della Tagliamento; dal Niprò al Miuss essa ha quasi sempre fatto parte della Divisione, pagando un largo tributo di sangue e distinguendosi in ogni battaglia; lo attesta il numero delle perdite e dei decorati: le prime sono di 776 uomini di truppa e 32 Ufficiali, e cioè circa la metà degli organici; ed i secondi sono 187, di cui 2 proposti per la Medaglia d'Oro.

Il 19 aprile i Croati si trasferiscono ad Alexejevo Orlowo, in riserva divisionale; una compagnia, pochi giorni dopo, entra in linea alla estrema ala sinistra della Divisione.

Intanto, con le tre compagnie bersaglieri motociclisti della Divisione (2ª, 3ª e 106ª) viene costituito il 47° Battaglione motociclisti, che si distinguerà in modo particolare durante l'offensiva dell'estate 1942.

È di questo periodo un breve studio fatto dal Comando di Divisione sui "procedimenti d'impiego dell'esercito russo"; si ritiene possa interessare e lo si allega.

Nella seconda metà di aprile e nella prima di maggio ha luogo il disgelo; le piste sono ridotte a colate di melma densa e nera; quelle che percorrono le balke e le depressioni sono veri ruscelli. Gli automezzi circolano a fatica scegliendo e creando nuove piste sulle dorsali ed

effettuando lunghi e tortuosi percorsi. Di queste sfavorevoli condizioni non risentono però i rifornimenti ed i collegamenti grazie alle provvide disposizioni dello S.M. della Divisione.

Il mantello di neve diminuisce ogni giorno e le truppe debbono approfondire nel terreno le trincee ed i camminamenti, lavoro faticosissimo per i soldati che devono lavorare guazzando nel fango. Al termine di questo penoso periodo il fronte è nuovamente forte e solido, arricchito di nuovi capisaldi e fossi anticarro.

Il nemico da febbraio ad aprile non dà segni di particolare attività. Ai primi di maggio, invece, tenta alcuni colpi di mano specie nel settore di sinistra e del centro; la vigile attenzione dei nostri e la pronta reazione li fa tutti fallire. Da parte nostra si svolge, specie di notte, una attiva azione di pattuglia che disturbano seriamente il nemico e riportano numerosi prigionieri. La notte del 7 maggio una pattuglia del 6° Bersaglieri, composta da un Sergente e due soldati, si scontra con un pattuglione russo di una dozzina di uomini. Dopo una breve violenta lotta il nemico è posto in fuga; dei nostri, due sono feriti ed il terzo viene trovato, poco dopo, morto per ferite multiple, con ancora fra i denti la linguetta dell'ultima bomba a mano; accanto a lui sono due cadaveri nemici.

Ai primi di giugno risulta schierata di fronte alla 3ª Celere la 353ª russa.

Nella seconda decade di maggio arriva l'ordine di sostituire il 318° Reggimento tedesco che deve passare alla 198ª Divisione germanica, schierata sulla nostra destra e che assumerà la difesa del settore di Rassipnoj fino a nord-ovest di Petropawlowka.

Viene quindi, entro il 17 maggio, assunto un nuovo schieramento: a destra il 20° Battaglione del 3° Bersaglieri occupa i capisaldi ad est della ferrovia fino a Greko, escluso; la Legione Croata assume la difesa di Greko e pone la sua base logistica a Stoschkowo; al centro ed alla sinistra nessun mutamento; la linea resta affidata al 6° Bersaglieri. Riserve divisionali, il 3° Bersaglieri con due Battaglioni 18° e 25° a Pierwomaika, presso Alexejewo, ed il 48° Battaglione moto in quest'ultima località.

Anche i gruppi di artiglieria tedeschi ed il 666° Battaglione Genio tedesco lasciano il settore della Divisione; il 3° Gruppo del 52° ritorna alla Torino ed il 3° Gruppo a Cavallo va a riposo a Alexejewo. Nei settori divisionali restano in posizione il 120° Artiglieria ed il Gruppo da 105.

Effettuati i cambi ed il nuovo schieramento, la Divisione ritorna alle dipendenze tattiche del C.S.I.R. dopo cinque mesi trascorsi agli ordini del 49° Corpo d'Armata tedesco. Il Generale Konrad il 17 maggio dirama un ordine del giorno ed invia una lettera di saluto al comandante della Divisione.

Il 30 maggio il nemico attacca Greko ed i vicini capisaldi. La Legione Croata si batte con grande valore, resiste tenacemente e ricaccia il nemico, senza bisogno dell'aiuto delle riserve.

A fine maggio avvengono i cambi, per turno di comando, dei Colonnelli comandanti i Reggimenti Lancieri di Novara e 120° Artiglieria; nel comando del primo il Colonnello PAGLIANO sostituisce il Colonnello GIUSIANA e nel comando del secondo il Tenente Colonnello DE SIMONE sostituisce il Colonnello DI IANNI.

Dall'inizio della primavera stanno arrivando, dall'Italia, le Divisioni di fanteria e alpino dell'8ª Armata (ARMIR) al comando del Generale Italo GARIBOLDI. Il C.S.I.R. passa a far parte dell'ARMIR assumendo il numero 35° seguita dalla sigla C.S.I.R. a ricordo e giusto riconoscimento di quanto ha fatto finora in Russia.

Il 15 ed il 18 giugno hanno rispettivamente luogo le feste dell'artiglieria e dei bersaglieri.

In previsione della prossima ripresa delle operazioni, il 15 giugno il comando di Divisione dirama ordini a complemento delle direttive date il 15 maggio nei riguardi dell'autotrasporto della Divisione. In complesso la Divisione dispone presso i reparti di 241 autocarri; ne mancano, complessivamente, 345 per raggiungere gli organici. Con tutto ciò, adottando provvedimenti vari, è possibile prevedere l'autotrasporto di tutte le truppe e di tutti i servizi.

Per dare un turno alle truppe in linea, dal 22 al 24 giugno si procede ad un nuovo schieramento della Divisione: a destra, il settore di Greko (incluso) al limite di contatto con la 198ª Divisione tedesca è assunto dal 3º Reggimento Bersaglieri con il Battaglione 18º e 25º; il 20º Battaglione e la Legione Croata passano in riserva, il primo a Pierwonajka e la seconda tra Mihailowka ed Alexejewo; al centro ed a sinistra rimane il 6º Reggimento Bersaglieri che provvederà a dare il turno tra truppe in linea e truppe in riserva di settore in Orlowo Iwanowka; il battaglione motociclisti si trasferisce a Katik per un breve periodo di allenamento ed il 1º luglio darà il cambio in linea ad un battaglione del 6º.

In giugno il nemico va man mano accentuando il carattere di disturbo delle sue azioni di fuoco e di grossi reparti. Si vede che suppone da parte nostra preparativi per una prossima offensiva.

Il 3 ed il 23 giugno grossi pattuglioni, dopo violento fuoco di artiglieria, attaccano di notte la Legione Croata a Greko; gli attacchi sono prontamente respinti con sanguinose perdite per il nemico e sensibili per i croati.

Alle prime luci dell'alba del 27 giugno il nemico attacca q. 331.7 tenuta da una compagnia del 6º Bersaglieri. Dopo violentissima preparazione di artiglieria e mortai, che prima si estende a tutto il settore del Reggimento e poi si raffittisce su q. 331.7, forze nemiche valutate a due battaglioni, avvicinatesi con il favore delle tenebre e delle alte erbe, muovono all'assalto delle nostre posizioni. La nostra artiglieria controbatte l'avversario e tiene sotto fuoco le pendici nord della quota, fino a Woroscilowa. Le armi automatiche dei bersaglieri sparano fino a che resta vivo un solo servente. A prezzo di molto sangue il nemico riesce a mettere piede sulla quota.

L'osservatorio di artiglieria è circondato; si combatte attorno all'ingresso, ma gli osservatori continuano a regolare il fuoco per telefono. Il battaglione nemico di seconda schiera è annientato dai nostri pezzi ancor prima che muova all'assalto.

La compagnia di rincalzo del battaglione arriva e con un violento contrattacco sul fianco destro del nemico lo ricaccia inesorabilmente, mentre il fuoco delle nostre artiglierie apre vuoti spaventosi nei suoi ranghi. Numerosi prigionieri restano nelle nostre mani.

Il Generale Messe invia per radio il seguente messaggio: *"Ancora una volta il nemico ha duramente pagato il tentativo di violare le nostre linee. A tutti i valorosi che si sono distinti, ma in particolare ai bersaglieri dell'indomito 6º, va il mio vivo elogio per il loro fermo contegno. A tutti i valorosi Caduti il mio commosso saluto".* Ed il Comandante il Gruppo d'Armata von Kleist scrive: *"La superiorità del soldato italiano è stata ancora una volta confermata. Per la vittoria realizzata il 27 giugno esprimo il mio compiacimento e la mia riconoscenza a Voi comandante ed alle vostre truppe vigili e valorose".*

Il 29 giugno a Pierwomajka, presenti i Generali Gariboldi, Messe e Konrad, vengono consegnate le ricompense al Valor Militare concesse, su mia proposta, agli Stendardi della Celere. Sono presenti reparti di formazione di tutti i vecchi e nuovi reggimenti della Divisione e del 318º fanteria tedesco. Le ricompense riguardano le operazioni del primo ciclo della campagna, da settembre a marzo.

Presentate dal comandante la Divisione le truppe schierate, si avanzano i gloriosi Stendardi ed il Generale Gariboldi vi appunta il segno del valore dopo aver letto le motivazioni: Medaglia d'Oro al 3° Bersaglieri; Medaglia d'Argento al Novara, al Reggimento Artiglieria a Cavallo, alla "Tagliamento"; Medaglia di Bronzo al Gruppo carri S. Giorgio.

Pochi giorni dopo, in altra località, il Generale Messe consegna le ricompense "sul campo" ad Ufficiali e soldati di Novara, bersaglieri motociclisti, carristi e genieri che si sono distinti nelle operazioni svolte attorno alla sacca di Isium.

Ad Orlowo Iwanowka, nei giorni successivi, il Generale Messe ripete la stessa funzione per i bersaglieri del 6° che il 26 giugno hanno così valorosamente difeso q. 311.7. Alla memoria del Capitano TRUCCHI viene concessa la Medaglia d'Oro; il caposaldo bagnato dal suo sangue prende il suo nome.



*Una Sezione di Artiglieria a Cavallo a Sopmacampagna
(da un dipinto di G. Rollan esistente nel Palazzo del Quirinale a Roma)*

Allegato “Y”

***CAPITOLO VIII DEL MEMORIALE DEL
COLONNELLO ANTONIO VILLANI
COMANDANTE DEL 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA
CELERE “PRINCIPE AMEDEO DUCA D’AOSTA”***

***“CONTRO GLI INGLESI NEL DESERTO EGIZIANO
OLOCAUSTO DEL 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA-
CELERE “PRINCIPE AMEDEO DUCA D’AOSTA”***



*Col. Antonio VILLANI
Comandante del 3° Reggimento Artiglieria Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" (agosto - novembre 1942)*

CONTRO GLI INGLESI NEL DESERTO EGIZIANO OLOCAUSTO DEL 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE "PRINCIPE AMEDEO DUCA D'AOSTA"

Il mattino del 2 agosto (1942 n.d.a.), con un Savoia - Marchetti 81, spicca il volo da Lecce verso quella che era allora la nostra quarta sponda. Quel Savoia - Marchetti faceva parte di un convoglio aereo, costituito di una ventina di apparecchi da trasporto, tutti carichi di militari destinati in Africa settentrionale, e scortato da alcuni caccia.

Da vari mesi il trasporto del personale destinato in A.S. veniva effettuato esclusivamente con aerei, perchè le vie del mare erano assai malsicure: i sottomarini nemici ci avevano procurato dolorose perdite di uomini, le quali avevano avuto effetto deleterio sul morale delle truppe e della popolazione civile, e seguitavano a procurarci ingenti perdite di materiale.

Dopo tre ore di volo, compiuto alla quota media di 2000 metri, in una atmosfera calma e sopra un mare azzurro, vedemmo profilarsi l'alta rocciosa costa cirenaica. Giunti all'aeroporto di Derna, sito sull'altopiano, ci portammo con un autocarro sulla riva del mare, dove sorge la nuova Derna, costruita dagli italiani. Questa era in gran parte distrutta per le vicende belliche delle quali era stata teatro: quasi intatta era invece la vecchia Derna, distante dalla costa un paio di chilometri ed abitata esclusivamente da arabi.

A Derna soggiornai il 2 e il 3 agosto, in attesa di assegnazione. Nel pomeriggio del 3 mi fu comunicato del Comando di Tappa che ero destinato ad assumere il comando del 1° Artiglieria motorizzato, il quale faceva parte della Divisione motorizzata "Trieste", inquadrata nel 20° Corpo d'Armata di manovra. Volentieri accolsi tale destinazione, perchè nel 20° Artiglieria avevo già prestato servizio, col grado di Tenente, dal 1922 al 1925, e perchè la sede normale di quel reggimento era Piacenza, città natale di mia moglie e dei miei figli.

Il mattino del 4 agosto, preso posto con altri Ufficiali sopra un autocarro, che il Comando di Tappa aveva messo a nostra disposizione, ci dirigemmo per la Via Balbia alla volta di Tobruch.

La Via Balbia, che prendeva il nome da Italo Balbo, il quale l'aveva fatta costruire negli anni in cui aveva tenuto il governo della Libia, era l'unica strada a fondo naturale ed asfaltata, che permettesse di portarsi con comuni automezzi dal confine tunisino al confine egiziano.

Essa era stata costruita a scopo essenzialmente militare. Quando la percorsi per la prima volta, presentava tracce frequenti di spezzonamenti aerei e ai suoi lati si ammucchiavano carcasse di autocarri e di carri armati. Dalla continua ventilazione si intuiva che il mare non doveva essere lontano; ma il nero nastro stradale si svolgeva rettilineo innanzi a noi a perdita d'occhio, in un paesaggio sempre uguale: un'interminabile, allucinante distesa giallastra, sabbiosa o sassosa, con rarissimi cespugli arsi dal sole.

Giungemmo a Tobruch verso mezzogiorno. La città era un ammasso informe di macerie, legname, filo di ferro, spranghe contorte, con numerose buche e cumuli, scavati a scopo di protezione dai bombardamenti aerei e navali, che seguitavano a tormentare quella località, e con qualche baracca, rafforzata con tavole di preesistenti costruzioni. In una baracca, adibita a posto di ristoro per gli Ufficiali di passaggio, facemmo colazione, consumando viveri di provenienza inglese, rinvenuti sul posto in ingenti quantitativi, dopo la resa della guarnigione nemica che per oltre un anno aveva presidiato quella piazzaforte.

Alle 13.00 ci rimettemmo in viaggio, Giungemmo a Bardia. Dopo un paio di ore oltrepassammo il confine egiziano e, terminata la Balbia, ci inoltrammo su una pista sabbiosa, lunga una quarantina di chilometri; poi imboccammo la strada costiera, che conduce ad Alessandria.

In località Bug-Bug scorgemmo in lontananza, su uno dei margini della strada, un gruppo di cinque individui in uniforme kaki, ma senza armi e con le mani in alto in senso di resa. Discesi dall'autocarro e tenendo le pistole puntate contro di loro, li avvicinammo, li perquisimmo e brevemente li interrogammo. Ci dissero che erano australiani, l'equipaggio di un aereo, atterrato nel deserto per un incidente di volo; dopo l'atterraggio essi avevano cercato di raggiungere le linee inglesi; ma rimasti privi di viveri e di acqua, si erano decisi a dirigersi verso la costa, per darsi prigionieri. Li facemmo salire sopra un autocarro e quando fummo giunti a Marsa Matruch, li consegnammo a quel Comando di Tappa.

Marsa Matruch era cinta di reticolati per una decina di chilometri di profondità, e i varchi che consentivano di raggiungere l'abitato erano un vero labirinto, dai quali soltanto chi fosse stato assai pratico riusciva a districarsi, senza incappare in qualche mina. Gli inglesi avevano abbandonato quel campo trincerato, senza neanche tentare la difesa. Dall'abitato erano rimaste in piedi soltanto la moschea e qualche casetta; le altre abitazioni erano distrutte o gravemente danneggiate. All'inizio della guerra vi faceva capo la linea ferroviaria, a scartamento ridotto, per Alessandria; ma dopo la seconda occupazione della Cirenaica da parte degli inglesi, questi avevano prolungato la linea ferroviaria sino a Sidi Barrani.

Anche a Marsa Matruch subimmo durante la notte un paio di incursioni aeree. Da Marsa Matruch partimmo l'indomani, il 6 d'agosto, ore 14.00 e sul far della notte giungemmo ad El Habà, base del 20° Corpo d'Armata. La io pernottai ed il mattino del 7 mi presentai al Comando del Corpo d'Armata.

Prima di proseguire nella narrazione di questi miei ricordi, conviene che io dia un cenno sulle forze che avevamo in Libia all'inizio della guerra e sulle vicende della guerra, in quello scacchiere dal giugno del 1940 al luglio del 1942. Le notizie sulle forze che avevamo in Libia all'inizio della guerra sono state desunte dal volume del Gen. Roatta: "Otto milioni di baionette".

All'inizio della guerra noi disponevamo in Libia di quattordici Divisioni – 9 di fanteria, 3 della milizia, 2 libiche (di colore) – e di alcuni reparti di carri L.3, ai quali, nell'estate del 1940 si aggiunsero i due battaglioni di carri M.II, che costituivano a quell'epoca tutto quanto l'Italia possedeva in fatto di carri medi.

Le 9 Divisioni di fanteria avevano costituzione ed armamento presso a poco uguali a quelli delle Divisioni "autotrasportabili" metropolitane, ma, a differenza di questa non possedevano quadrupedi. Per spostarsi, esse avrebbero dovuto ricevere di volta in volta dai Comandi superiori le autocolonne occorrenti; ma essendo queste in numero assolutamente insufficiente, ne derivava che le Divisioni potevano muovere soltanto a piccoli lotti, con automezzi che dovevano far servizio a spoletta.

Questo sistema, però, richiedeva molto tempo quando si dovevano percorrere grandi distanze; perciò di solito alcune Divisioni o forti aliquote di ciascuna di esse erano costrette a marciare a piedi e non disponendo di quadrupedi nè di automezzi adatti a muovere nel deserto esse dovevano trainare a braccia o a trasportare a spalla i materiali pesanti della fanteria ed i rifornimenti – cosa penosissima in quei terreni – e non potevano combattere che a portata immediata delle rotabili o delle piste camionabili.

Le 3 Divisioni della milizia, comprendevano ognuna 3 Legioni di "Camice Nere", nonchè artiglieria, genio e servizi dell'esercito; erano comandate da Generali pure dell'esercito, ed avevano costituzione ed attrezzamento come quelli delle Divisioni di fanteria, con qualche cosa in meno. Le 2 Divisioni libiche erano piccole Divisioni indigene, con quadri naturalmente nazionali, ancora meno modernamente attrezzati delle analoghe Grandi Unità italiane.

Le truppe britanniche della frontiera cirenaica e dell'Egitto, pure essendo, all'ora, relativamente poco numerose e non molto ricche in carri armati, erano tutte motorizzate e provviste di veicoli adatti ai percorsi fuori strada.

Come è noto, il 13 settembre del '40 il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani attaccò le truppe inglesi schierate al confine egiziano e, muovendo a cavallo della pista costiera, occupò il 15 Sidi Barrani. Ma non disponendo di automezzi adatti al deserto e quindi non potendo far affluire i rifornimenti alle truppe, fu costretto ad arrestare l'avanzata e far iniziare subito la costruzione di una strada e di un acquedotto dal confine a Sidi Barrani.

Frattanto le truppe inglesi dell'Egitto venivano notevolmente rafforzate e addestrate. Passati alla controffensiva, il 9 dicembre esse irrupero con masse corazzate sui nostri capisaldi avanzati e nella stessa prima giornata di battaglia travolsero le nostre Divisioni di prima schiera. Spintesi poi al confine egiziano, il giorno 13 lo oltrepassarono, dopo aver duramente combattuto contro le nostre truppe, asserragliatesi nel quadrilatero Halfaia - Sidi Omar - Capuzzo - Sollum. Investita, quindi, la piazza di Bardia, dove si erano ritirate le truppe del Gen. Bergonzoli (chiamato dai suoi dipendenti "barba elettrica"), proseguirono l'avanzata in direzione di Tobruch.

Bardia, benchè sottoposta a massacranti bombardamenti aerei, navali e terrestri, tenne duro 23 giorni e soltanto il 5 gennaio del '41 cessò la resistenza, sommersa dalla preponderanza avversaria. Allora la gran maggioranza delle forze inglesi fu destinata all'assedio della piazzaforte di Tobruch, la quale dopo aver resistito 19 giorni ai violentissimi quotidiani bombardamenti, fu espugnata dal nemico il 24 gennaio.

Spostatasi la battaglia ad occidente di Tobruch, il 30 gennaio fu evacuata Derna, il 6 febbraio Bengasi e a metà febbraio gli elementi avanzati britannici raggiunsero Arae Philenorum; mentre la nostra retroguardia – costituita dall'ardita ma minuscola "Colonna S. Maria" e da 7 batterie – era in posizione, a cavallo della via Balbia, all'altezza di Sirte. Il 19 marzo venne sopraffatto il nostro presidio dell'oasi di Kufra; il 20 marzo quello dell'oasi di Giarabub e così tutta la regione cirenaica, gran parte della Sirtica e il deserto retrostante passarono nelle mani del nemico.

Oltre l'abbandono di quei territori la prima offensiva inglese ci costò la distruzione quasi completa dell'Armata della Libia (la 10^a), nonchè la perdita di bravi Generali quali Tellera, Comandante l'Armata, gravemente ferito e poi morto in prigionia; Maletti, caduto alla testa dei battaglioni libici; Bergonzoli e Pitassi, fatti prigionieri.

Nei primi combattimenti cadde anche un mio carissimo amico, il Col. Ermenegildo Farfaneti, Comandante il reggimento di artiglieria della Divisione "XXIII Marzo". Egli mentre le masse corazzate nemiche stavano per travolgere i suoi gruppi, si era portato sulla linea dei pezzi di una batteria e puntato un cannone contro i carri irrompenti, aveva fatto fuoco a zero, finchè era rimasto colpito a morte dai carri stessi. Per il suo eroico comportamento gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Era Ufficiale profondamente ligio al dovere e schivo di onori, ed era esemplare padre di famiglia.

Il Maresciallo Graziani, ritornato in Italia per motivi di famiglia fu sostituito nel corso delle operazioni dal Generale Italo Gariboldi. Questi non disponendo che delle truppe rimaste in Tripolitania, era orientato a sistemare la difesa sulla linea Garian - Tarhuna - Cussabat - Homs; ma sbarcato il 13 febbraio a Tripoli il Generale Rommel col 1° contingente dell'Afrika Corps (un gruppo esplorante, un gruppo di cacciatori carri e qualche reparto ausiliare: complessivamente 1200 uomini e 700 fra auto e automezzi), fu deciso di portare la difesa sulle posizioni più avanzate ancora da noi tenute, cioè a Sirte. Giunti poi notevoli rinforzi italiani e germanici (tra i quali la Divisione motorizzata "Trento" e la corazzata "Ariete"), alla fine di marzo fu iniziata dalle truppe italo-germaniche l'azione offensiva per la riconquista della Cirenaica.

Il 26 marzo fu rioccupata El Algeila, il 3 aprile Bengasi, l'8 Derna, ove fu catturato il Generale inglese Neame, Comandante di Armata, il 12 fu investita la piazzaforte di Tobruch, il 14 furono raggiunti i confini orientali della Cirenaica e fu rioccupata Sollum; e qui il fronte nuovamente si stabilizzò. La nostra azione offensiva aveva avuto pieno successo, perchè la comparsa sul campo di battaglia delle sceltissime formazioni corazzate tedesche aveva sorpreso il nemico.

In autunno gli inglesi ripresero l'iniziativa delle operazioni e ci strapparono per la seconda volta la Cirenaica sino a Bengasi.

Ma nel maggio del '42 le forze dell'Asse riconquistarono la Cirenaica – e questa volta al completo, cioè compresa Tobruch – poi avanzarono nel territorio egiziano e, occuparono rapidamente la piazza di Marsa Matruh, ritenuta fino all'ora un osso assai duro, raggiunsero nel mese di luglio la stretta di El Alamein, dove furono arrestate dall'8ª Armata inglese, accorsa in fretta dalla Palestina.

La stretta di El Alamein è quel tratto del deserto egiziano largo una sessantina di chilometri, che è compreso tra il mare Mediterraneo, all'altezza di El Alamein, ed il margine settentrionale della depressione del Qattara.

Questa depressione, che si protende in direzione sud-sud ovest per circa 250 chilometri e raggiunge la larghezza massima di 120 chilometri, si sprofonda sotto il livello del mare fino a 120 metri ed è in parte circondata di alture, elevantesi fino a 220 metri sul livello marino. Perciò chi guardi dalla sommità di quelle alture, vede sotto di sé un'immensa bolgia profonda circa 300 metri, paludosa perchè già sede di lago salato (Sébh), e deserta perchè le esalazioni melfitiche che emana, la rendono quasi ovunque intransitabile agli uomini e alle bestie, il terreno della stretta può essere schematicamente ripartito in 3 zone: a nord una fascia costiera, larga una decina di chilometri e costituita di piccole dune sabbiose; al centro una zona piatta, larga una ventina di chilometri e costituita di ciottolame fra misto a rocce disgregate (Serir); a sud una zona collinosa, larga una trentina di chilometri e alta dai 100 ai 200 metri, costituita di pianori (Deir) con ripide scarpate, che talvolta sono vere e proprie muraglie, e di piramidi (Gebel) scoscese e dirute, così ridotte dall'azione eleolitica. La fascia costiera è disseminata di grossi e verdi cespugli, e percorsa dalla strada e dalla ferrovia, alle quali ho già dianzi accennato, e presenta quà e là rudimentali costruzioni in muratura. Nella zona centrale nulla interrompe la desolata uniformità del deserto; essa è percorsa soltanto da piste sabbiose e dalla palificazione di una linea telegrafica, collegante il minareto di Sidi abd el Rahman (sulla costa) con?

Questa palificazione corre lungo una pista, che le nostre carte topografiche designavano col nome di Pista Ariete e che da noi veniva comunemente chiamata Pista Rossa, per il colore con cui era segnata su alcune dette carte topografiche. La zona collinosa è anch'essa cosparsa

di cespugli, ma più radi che nella fascia costiera, e di colore ferrigno, come è di solito la stepa (genche) del deserto. Le accidentalità del terreno rendono questa zona meno monotona di quella centrale, ma anche meno accogliente, perchè in chi la percorre accentuano il senso dell'isolamento.

La stretta di Alamein dista soltanto un centinaio di chilometri dal delta del Nilo, ove erano le basi di rifornimento delle truppe inglesi schierate nella stretta; mentre dista più di cinquecento chilometri dalla Cirenaica, ov'erano le nostre basi di rifornimento meno lontane.

Al mare e alla depressione del Qattara poggiavano dunque le ali i due eserciti nell'agosto del '42.

Le truppe italiane erano raggruppate in due Corpi d'Armata: a destra, sulla zona collinosa, il 20°. Esse, però, s'intervallavano – di solito, a blocchi di battaglione – con unità germaniche.

La difesa passiva del terreno era costituita dai campi minati (ampie zone disseminate di mine opportunamente occultate). I campi minati avevano per lo più forma di quadrato con i lati della lunghezza di circa tre chilometri e si succedevano da nord a sud ad intervallo di circa mezzo chilometro l'uno dall'altro; ogni campo minato era però collegato anteriormente, cioè dalla parte del nemico, ai due campi minati contigui, mediante fasce minate, profonde circa mezzo chilometro. In ogni campo minato esistevano corridoi orientati verso il nemico e liberi da mine, larghi quattro o cinque metri (varchi).

La difesa attiva era affidata a truppe schierate lungo tutti e quattro i lati del quadrato. Quelle schierate lungo il lato est avevano il compito di difendere i varchi ed evitare che il nemico monomettesse il campo minato; quelle schierate lungo gli altri tre lati avevano il compito di battere col loro fuoco concentrico il nemico, che fosse riuscito a penetrare nel campo minato.

Volendo estendere a questa organizzazione difensiva la terminologia adottata dalla nostra regolamentazione tattica di anteguerra, si potrebbe chiamare fascia di osservazione il terreno nel quale erano schierate le truppe incaricate della difesa dei varchi, linea di resistenza quella lungo la quale erano schierate le truppe incaricate della difesa del campo minato.

Quando io giunsi in A.S. tutte le truppe, italiane e germaniche, che erano ad est del confine cirenaico, dipendevano dal Gen. Rommel; quelle dislocate ad ovest del confine cirenaico dipendevano dal Gen. Ettore Bastico, Comandante superiore dell'A.S.I., Comandante superiore dell'artiglieria italiana era il Gen. Manca.

Il 20° Corpo d'Armata, al quale io ero destinato, era formato dalle Divisioni corazzate "Ariete" e "Littorio" e dalla Divisione motorizzata "Trieste"; si denominava anche Corpo d'Armata di manovra. Il 21° Corpo d'Armata non disponeva, in proprio, di unità corazzate.

Comandante del 20° Corpo d'Armata era il Gen. De Stefanis. Questi, nel mese di luglio era succeduto al Gen. Baldassarre, il quale insieme al suo Comandante di artiglieria, Gen. Piacenza, era rimasto vittima di bombardamento aereo. Baldassarre, prima di morire, aveva proposto a Rommel come proprio successore il De Stefanis, allora Comandante dell'"Ariete", preferendolo al Gen. Bitossi, Comandante la "Littorio", che era più anziano di De Stefanis; e Rommel aveva accolto la proposta di Baldassarre.

Comandante l'Artiglieria del 20° Corpo d'Armata era il Gen. Michelangelo Niccolini, che io avevo conosciuto Ten. Col., nel 1927, al 4° Reggimento artiglieria pesante: Ufficiale dotato di spiccata capacità professionale e di eccezionale capacità di lavoro intellettuale e fisico, valoroso e sempre assistito dalla fortuna, assai stimato da tutti, anche dai Tedeschi. Egli,

quando mi seppe destinato al 20° Corpo d'Armata, esaminata la situazione dei reggimenti di artiglieria dipendenti, d'accordo col Comandante del Corpo d'Armata propose al Comando di artiglieria dell'A.S.I. e ottenne, che mi venisse affidato il Comando del 3° Artiglieria celere, invece del 21° Artiglieria motorizzata, perchè quest'ultimo reggimento rimasto privo del Comandante titolare che era morto nel mese di luglio, per scoppio di mina, era affidato ad un provetto ed abile Ufficiale superiore, il Ten. Col. Perrone, mentre il 3° Artiglieria celere era in mano non sicura (Berton n.d.a.).

Così, il 12 agosto assunsi il Comando del 3° Celere, che faceva parte della Divisione "Littorio".

Nel mese di luglio le nostre truppe, a causa della troppo rapida avanzata dalla Cirenaica, erano giunte ad El Alamein senza fiato, ed il nemico ne aveva subito profitto, attaccandole improvvisamente il giorno 25, scompigliando lo schieramento che stava allora per essere imbastito e infliggendoci notevoli perdite. In quell'infausta giornata la Divisione "Sabratha" era stata distrutta: il Comandante del 3° Artiglieria celere, che era riuscito a salvarsi con pochi elementi del suo reggimento, aveva riportato un sì grave trauma psichico, che le sue facoltà mentali ne erano rimaste alquanto menomate.

Per non dichiarare sciolto un reggimento, che si onorava di custodire le tradizioni delle famose batterie a cavallo – e che perciò s'intitolava al Principe Amedeo duca d'Aosta (P.A.D.A.), – il Comando di Artiglieria dell'A.S.I. aveva subito deciso di ricostituire il 3° Celere con elementi di altra provenienza, e lo aveva intanto assegnato alla Divisione "Littorio". Questa Divisione era stata costituita nel 1936 ed aveva partecipato alla campagna di Spagna, agli ordini del Gen. Bitossi.

Nel giugno del '42 sempre comandata da Bitossi, era sbarcata a Tripoli ed aveva seguita l'avanzata delle altre truppe su Alamein, senza però partecipare a fatti d'arme. Essa era formata dal 12° Reggimento bersaglieri, comandato dal Col. Gaetano Amoroso, medaglia d'oro, dal 133° Reggimento carristi, comandato dal Col. Martinelli, dal 2° gruppo da 75/27 mod. II del 133° Artiglieria per D.S. (gli altri gruppi del 133° Artiglieria per D.C. erano rimasti in Italia), comandato dal Ten. Col. Salonini, dal genio divisionale e dai servizi.

Giunta alla stretta di Alamein, la "Littorio" era stata inquadrata nel 3° Corpo d'Armata; ma il Gen. Bitossi, che nel grado di Generale di Divisione era più anziano del Gen. De Stefanis, era stato esonerato dal comando della Divisione e sostituito dal Gen. Ceriana.

Circa il trasferimento in Africa del Gen. Ceriana correva voce che esso fosse stato chiesto dallo stesso Ceriana, il quale con questa sua richiesta aveva inteso scindere la propria responsabilità da quella delle sue figlie, le quali si erano gravemente compromesse per aver partecipato, a Roma, ad un banchetto, ove si era brindato alla vittoria degli inglesi. Vice Comandante della "Littorio" era il Gen. Pederzini.

Inserita nel 20° Corpo d'Armata la "Littorio" era stata schierata tra Deir el Munassib ed il Passo del Cammello, prossimo alla depressione del Qattara.

Quando mi fu affidato il 3° Celere, il personale di quel Comando di reggimento era ridotto ai minimi termini: due Ufficiali inferiori – il Cap. Bassignano ed il Ten. Alvisi, – un paio di Sottufficiali e una decina di militari di truppa. L'ufficio Comando era costituito da una tenda tanto bassa e stretta, che non vi si poteva stare nè in piedi nè seduti; mobili dell'ufficio erano una tavola poggiata su due casse per gallette, un paio di sgabelli, e, in un angolino, una macchina da scrivere ed un telefono; i documenti di ufficio si riducevano ad un paio di carte topografiche, un registro del protocollo, pochi fogli dattiloscritti ed un quadro sul quale veniva

giornalmente indicata la situazione del reggimento in uomini, artiglieria, automezzi ecc. con le relative deficienze rispetto ai prescritti organici e dotazioni. Quel quadro era una cabala, intellegibile soltanto al compilatore (che era il Cap. Bassignano), perchè frutto di infiniti compromessi tra lui e gli Aiutanti Maggiori di gruppo, i quali al Comando di reggimento segnalavano sistematicamente dati inesatti e spesso in contraddizione con quelli segnalati in precedenza.

Per la ricostituzione del 3° Celere erano affluiti fino allora tre gruppi autotrainati: il II da 75/27 mod. II del 133° Artiglieria per D.C., del quale ho già fatto cenno, il 332° da 100/17 ed il 29° da 88/55. Il gruppo da 100/17, prima di essere assegnato al 3° Celere, era stato impiegato, in Libia, in servizio di difesa costiera; era comandato da un Maggiore di complemento che non conosceva affatto i ferri del mestiere e non aveva affatto ascendente sul personale dipendente.

Il gruppo da 88/55 era stato impiegato in Libia, in servizio di difesa controaerea, ma con l'assegnazione al 3° Celere gli erano stati affidati anche compiti terrestri: era comandato dal Ten. Col. Giorgioli e inquadrato da ottimi Comandanti di batteria.

Qualche giorno dopo il mio arrivo, furono assegnati al 3° Celere anche due gruppi da 75/18 semoventi, giunti allora dall'Italia: il 554°, comandato dal Magg. Barone, e il 556°, comandato dal Ten. Col. Del Duce; ambedue bene addestrati, ma privi di tutti gli autocarri di dotazione, perchè il piroscafo che trasportava gli autocarri, era stato affondato da un sottomarino.

Oltre al personale del Comando di reggimento e ai pochissimi automezzi adibiti ai servizi del Comando stesso, apparteneva al vecchio 3° Celere anche il personale che prestava servizio in una batteria da 88, catturata agli inglesi a Tobruch, ed il personale superstita dei vecchi gruppi: complessivamente un paio di centinaia di uomini. Tutta gente che nella giornata del 25 luglio aveva perduta gran parte del vestiario e tutto l'equipaggiamento e che perciò era rimasta seminuda. Dei vecchi gruppi esisteva anche una farragine di automezzi inefficienti, i quali per mancanza di parti di ricambio non potevano per il momento essere riparati e giacevano quindi abbandonati ad El Dabà.

Per riorganizzare il Comando del reggimento e rimettere in ordine personale ed automezzi, per dare inoltre unità di indirizzo a gruppi di sì eterogenea provenienza e migliorare le condizioni di inquadramento e di addestramento dei gruppi meno efficienti, sarebbero occorsi tempo e tranquillità. Ma da molti indizi appariva evidente che eravamo invece alla vigilia di nuove operazioni belliche, e nel timore che affrettati cambiamenti provocassero disorientamento nei reparti, mi limitai ad attuare subito soltanto quei provvedimenti che mi sembravano più indispensabili.

Nei primi giorni di mia permanenza al fronte egiziano l'attività delle forze terrestri era assai ridotta, mentre non era affatto trascurabile l'attività esplorativa delle opposte aviazioni.

Di giorno caccia nemici sorvolavano spesso il nostro schieramento e le retrovie e non di rado mitragliavano uomini ed automezzi. Molto opportunamente, perciò, erano state scavate, specialmente in prossimità delle piste, frequenti buche, delle quali ci si serviva per ripararsi dagli attacchi aerei. Dopo il tramonto subentrava di solito una gran calma su tutto il fronte. Ma verso le 22, ecco un ronzio lontano che diventava di istante in istante sempre più sensibile e sempre più molesto; era un ricognitore notturno: il primo; quello che noi chiamavamo "il lampionaio" (oppure "il cornuto"), perchè era esso che iniziava la "luminaria", esso che ci toglieva la pace. Pochi minuti dopo il suo arrivo, fiammelle rossastre pencolavano qua e là sulle zone di schieramento delle artiglierie e sulle immediate retrovie, proiettando vivissimo bagliore sul terreno sottostante e scrutandone ogni recesso; seguivano poi minacciose virate,

rabbiosi sibili e scoppi fragorosi, ovunque si manifestassero indizi di vita. Con lo spegnersi di una serie di bengala, altri se ne accendevano, nelle zone che prima erano rimaste in ombra, e così tutto il terreno affidato alla sorveglianza di quel ricognitore, passava gradualmente sotto il suo sguardo e tutto veniva da esso irrorato abbondantemente di spezzoni, che, scagliati non di rado a casaccio, ti giungevano dove meno li avresti attesi.

Contro l'aereo, che con petulante persistenza seguiva per circa un'ora a sorvolare e picchiare sempre lo stesso terreno, gracidava di tanto in tanto qualche nostra mitragliera; ma eran colpi sprecati, che spesso non avevano altro effetto, se non quello di attrarre sulla mitragliera una scarica di spezzoni.

Poi, finalmente, l'odioso ronzio svaniva in lontananza e tornava la quiete; ma una quiete di troppo breve durata, che dopo una decina di minuti un'altro ricognitore sopraggiungeva, altri bengala squarciavano le tenebre, altri spezzoni laceravano il silenzio della notte. E così fino all'alba.

Quella giostra ci teneva in tensione nervosa tutta la notte, come se pesassero in permanenza su noi lo sguardo ed il pugno di una malefica divinità, e ci faceva arrivare al mattino in uno stato di esaurimento tale, che ne risentivamo per tutta la susseguente giornata.

Oltre l'azione notturna degli aerei nemici, altre cause concorrevano a tormentarci in quel terreno e in quella stagione: la temperatura, che si manteneva torrida dalla levata del sole fino al tramonto, mentre di notte si battevano i denti per il freddo, se non si aveva indosso il pastrano; la luce solare che proiettata sull'uniforme distesa di sabbia, abbacinava gli occhi; la sabbia, che si infiltrava d'ovunque, tra gli indumenti, tra i capelli, in tutti gli orifizi del corpo, tra le vivande, e rendeva di difficile guarigione anche le più leggere escoriazioni: i pidocchi, i quali a causa della elevata temperatura e delle limitatissime possibilità di pulizia personale consentite dal deserto e dalla guerra, si moltiplicavano in maniera sorprendente, riuscendo a coprire di una schifosa patina nera il corpo di disgraziati soldati; le mosche, che a mucchi si attaccavano alla pelle, entravano in bocca, s'impegolavano tra le vivande e nell'acqua potabile, tenendoci in continuo stato di irrequietezza sia durante il lavoro che nelle ore di riposo e rendendoci stomachevoli anche i cibi più prelibati (se ve ne fossero stati).

Alcuni, o per naturale insensibilità della loro pelle o per averci fatto l'abitudine, non si curavano affatto di liberarsi da questi noiosissimi insetti; e in questo spiccava il Gen. Nicolini, sul cui volto e sulle cui labbra razzolavano in permanenza ed in tranquillità decine di mosche. Altri cercavano di proteggersi collo e viso mediante una piccola zanzariera infilata sul capo, che dava loro l'aspetto di soci di una confraternita della morte. Ma nessuno provvedeva ad applicare misure capaci di estirpare o attenuare quel flagello, come per esempio ad interrare gli escrementi umani e i rifiuti del rancio, a distruggere col fuoco le immondizie. Misure queste, che venivano invece applicate dagli inglesi avendolo noi stessi constatato durante l'operazione offensiva che intraprendemmo ai primi di settembre e nella quale parlerò in seguito. In quella circostanza infatti, mentre attraversavamo territorio occupato poco prima dal nemico e cosparso dei residui di recente accampamento, osservammo con ammirazione non disgiunta da stupore che esso non era affatto infestato da quei noiosissimi e luridi insetti.

Malgrado tutto ciò, il morale delle nostre truppe era tanto elevato, che non trovava riscontro in alcun altro scacchiere operativo, ove avessero combattuto o combattessero truppe italiane. Esse si sentivano orgogliose di esser giunte con una travolgente avanzata alle porte di Alessandria d'Egitto e di aver costretto ad una precipitosa ritirata di centinaia e centinaia di chilometri un nemico, che disponeva di potenzialità bellica superiore di gran lunga alla nostra

e che poteva permettersi il lusso di godere, anche sul campo di battaglia, comodità e leccornie di ogni genere, un nemico che era in grado di far la guerra da gran signore si sentivano orgogliosi anche dalla stima che dimostravano aver per loro le truppe germaniche e degli elogi che esse avevano meritato dal Comandante germanico.

Molti nostri combattenti dell'A.S. erano lontani dall'Italia sin dall'inizio del conflitto perchè le insidie sottomarine non avevano mai consentito la concessione di normali licenze. A quei veterani del deserto l'ambiente in cui vivevano da oltre trenta mesi aveva acuito lo spirito di iniziativa e temprato le membra a tutti i disagi, il dinamismo della guerra manovrata aveva conferito un grado di addestramento difficilmente superabile, le peripezie trascorse e i pericoli affrontati li avevano resi quasi indifferenti alla morte e quindi capaci di ogni audacia, il lungo distacco dalla famiglia aveva perfino affievolito la nostalgia del focolare domestico; in quei veterani, perciò, si erano perfezionate e potenziate le più solide virtù guerriere. Ricordo alcuni superstiti del vecchio 3° Celere, spesso vestiti soltanto di un paio di calzoncini ed un paio di sandali, nutriti soltanto di poche cucchiainate di brodaglia, e tuttavia operosi intorno ai propri pezzi sotto il fuoco dell'artiglieria nemica o al volante di trattori tra le insidie dei campi minati, sfidare cento volte la morte con stoica serenità. In un terreno nel quale non esistevano nè era possibile costruire ripari, se non piccole buche quasi a fior di terra, tutti erano esposti alle offese nemiche senza distinzione di grado: aviazione e mine mietevano vittime tra Generali e Colonnelli come tra i semplici soldati, anzi in maggior percentuale tra i primi, che per l'adempimento dei loro compiti erano costretti a condurre vita più movimentata. Nulla distingueva l'alloggio del soldato da quello del Generale, che era anch'esso una buca nel terreno, e se talvolta era un autocarro interrato, offriva, – è vero – qualche maggiore comodità, ma anche maggiore bersaglio e quindi minor protezione. Quasi nessuna differenza esisteva nel vitto, che per gli uni e per gli altri era sempre condito abbondantemente di mosche. Ufficiali e soldati vivevano quindi la stessa vita di pericoli, di disagi e di privazioni, che determinava reciproco affiatamento e reciproca comprensione, rinsaldava i vincoli disciplinari e sosteneva anche la disciplina formale.

Verso la metà d'agosto affluirono dall'Italia nuove unità, tra le quali la Divisione paracadutisti "Folgore", formata di elementi scelti, molto ben addestrati e dotati di superlativo spirito di corpo. Per i compiti che avrebbe dovuto assolvere quale Divisione paracadutisti, la "Folgore" aveva equipaggiamento ed armamento differenti da quelli delle normali Divisioni di fanteria, aveva artiglieria costituita esclusivamente di pezzi da 47 mm. e non disponeva di mezzi di trasporto. Comandava la Divisione il Gen.

.....
.....
ambasciata in Giappone; ne comandava l'artiglieria il Col. Boffa, già mio collega di reggimento nel 3° Artiglieria di Corpo d'Armata in Grecia.

Quando vedemmo giungere quella superba unità, ci chiedemmo a quale scopo essa ci veniva inviata allora, che il fronte era già stabilizzato, mentre se fosse giunta nel mese di luglio e fosse stata subito lanciata alle spalle delle truppe inglesi accorrenti ad Alamein, ci avrebbe forse spianata la via per Alessandria.

Come una comune Divisione di fanteria la "Folgore" fu destinata a presidiare il tratto di fronte occupato dalla fanteria della nostra Divisione; e con un senso di commiserazione noi vedemmo quei magnifici paracadutisti salire sovraccarichi di materiali sulle alture che orlano a nord la depressione Qattara, appollaiarsi dietro pareti a picco, vivere lassù la mortificante vita

di trincea, doversi valere di batterie racimolate da altre Divisioni per rinforzare lo schieramento delle proprie artiglierie, inadeguato ai compiti difensivi che le erano stati assegnati, doversi servire per i propri rifornimenti di pochi e sgangherati autocarri avuti in prestito da altri enti.

Negli ultimi giorni di agosto furono ritirate dalla linea e ammassate dietro l'ala destra del fronte le Divisioni corazzate "Ariete" "Littorio" e 30ª Germanica: la "Littorio" nella zona di El Karita.

Questi movimenti per quanto compiuti con tutte le possibili cautele e sempre di notte, non poterono, nel nudo terreno del deserto, rimanere inosservati all'aviazione nemica, la quale, messa perciò in allarme moltiplicò la propria attività esplorativa.

Il 31 agosto Rommel ci indirizzò un proclama, nel quale ci indicava Alessandria d'Egitto come obiettivo della imminente operazione. In quella stessa sera l'"Ariete", la "Littorio" e la 90ª Germanica mossero dalle rispettive zone di ammassamento in direzione est, precedute dalle loro avanguardie. Noi della "Littorio" ci mettemmo in marcia alle ore 21,00.

Era notte di plenilunio. Con le sue interminabili file di carri in colonna per tre, la Divisione percorse la solitaria e piatta zona di El Karita tutta illuminata dalla luna, e s'inoltrò rullando tra le alture chiazzate di fitte ombre di Deir el Munassib, ove paracadutisti della "Folgore" si erano opportunamente dislocati per segnarci (mediante minuscole lanterne schermate, costruite con scatolette vuote di carne in conserva) l'andamento dei varchi, nel campo minato, che dovevamo attraversare, per sboccare fuori del nostro schieramento.

Verso la mezzanotte ci attestammo dinanzi al primo campo minato nemico e là fummo costretti a sostare alcune ore, perchè i genieri della nostra Divisione, che ci avevano preceduto con l'avanguardia, non erano riusciti ad aprire alcun varco ed erano rimasti quasi tutti uccisi o gravemente feriti dallo scoppio di mine. Intanto grappoli multicolori di bengala illuminavano il cielo della colonna, spezzoni e proiettili di artiglieria la bersagliavano.

Quando però la 90ª Divisione Germanica avanzante sulla nostra destra, ebbe oltrepassato il campo minato esistente sulla sua direttrice di marcia, la nostra colonna, usufruendo dei varchi aperti dai pionieri germanici, riuscì a portarsi anch'essa fuori dai campi minati nemici. Poi tutte le tre Divisioni fecero una concersione verso nord-nord ovest.

Di lì in avanti e per tutta la giornata del 1º settembre trovammo il vuoto d'inanzi a noi e non fummo disturbati nè dall'aviazione nè dall'artiglieria; soltanto qualche aereo da ricognizione si faceva vivo di tanto in tanto.

A tarda sera giunti a circa sei chilometri dal Ruweisât, ponemmo termine alla marcia e disposte le prescritte misure di sicurezza, ci mettemmo a riposare.

Nel silenzio della notte si sentiva un respiro profondo dei soldati, che stanchi giacevano intorno ai carri, e sui loro volti tormentati splendeva la luna, impassibile ai travagli e alle follie dell'umanità.

Ma poco dopo la mezzanotte una luce vivissima ci abbagliò e schianti fragorosi ci fecero sussultare. Il cielo si era illuminato a giorno, una pazzesca sarabanda si svolgeva sul nostro capo, spezzoni cadevano un pò d'ovunque sull'accampamento, cannoni di medio calibro tuonavano da lontano a ritmo cadenzato.

Alle prime luci, i carri leggeri della nostra avanguardia, scontratisi coi carri nemici furono in breve tempo messi fuori combattimento; entrò allora in azione il grosso della Divisione.

Dinanzi a noi si presentava la lunga dorsale del Ruweisât, che si eleva di una cinquantina di metri sul piatto terreno circostante e si protende, uniforme ed isolata, per una ventina di chi-

lometri nella direzione dei paralleli, per allacciarsi poi ad una serie di colline (Gebel Bein Gâtir, q. 93, q. 101, q. 89, q. 80) che convergono verso la costa fino ad El Hamman, cioè fino a quaranta chilometri da Alessandria. Ai piedi del Ruweisât, dalla parte che guarda a mezzogiorno, corre un ampio letto torrentizio dalle sponde alte e scoscese, al quale si accede da sud attraverso un ripiano leggermente inclinato e completamente scoperto alla vista di chi si trovi suilla dorsale. A noi, la dorsale ed il letto torrentizio si presentavano perciò come un bastione con fosso antistante.

Tra il Ruweisât e la costa, distanti tra loro una quindicina di chilometri, era schierato il nerbo delle forze nemiche, con fronte ad ovest e a sud. Sulla cresta della dorsale si profilavano, ad intervallo di circa cinquecento metri l'una dall'altra, le sagome di carri nemici, che erano probabilmente carri osservatorio.

Sotto il fuoco delle artiglierie nemiche schierate a tergo del Ruweisât, il grosso della "Littorio" si spinse nel letto torrentizio e si aggrappò alle pendici della dorsale.

Mentre venivano eseguiti questi movimenti, giunsero sull'orlo del letto torrentizio e sostavano presso il carro-comando del Gen. Ceriana (col quale mi trovavo anch'io) Rommel, De Stefanis e vari Ufficiali italiani e tedeschi e, spiegate le carte topografiche, si misero ad osservare il terreno di azione. Di tanto in tanto Rommel rivolgeva la parola al Gen. Ruggeri-Laderchi, Capo di Stato Maggiore del 20° Corpo d'Armata, e questi, che conosceva bene la lingua tedesca, riferiva poi a De Stefanis le osservazioni e gli ordini del Comandante in capo.

Ma ad un tratto un persistente brontolio, come gli uragano che si approssimi, ci fece volgere lo sguardo verso est e in lontananza scorgemmo una grossa formazione di aerei che si dirigeva su di noi. Dopo qualche istante udimmo un immane tonfo. Quando gli aerei con gran frastuono di motori sorvolarono la zona ove noi stavamo, una fitta pioggia di sibilanti bombe saettò l'atmosfera, un nuovo tonfo e centinaia di scoppi scossero il suolo, schegge volarono rabbiose dovunque e un torrente di fumo si levò dal terreno.

Fu quella, forse, la prima apparizione sui campi di battaglia di quelle grosse formazioni da bombardamento, che diventavano poi tristemente note in tutta Europa e che tante stragi e rovine e terrore seminarono anche sulle nostre città. Ad esse, per il colore argenteo delle fusoliere, i combattenti dell'A.S. diedero il nome di "Squadroni bianchi".

Per l'assenza dell'aviazione dell'Asse, rimasta priva di carburante in seguito all'affondamento di una nave cisterna, avvenuto nello stesso giorno in cui era cominciata la nostra offensiva, l'aviazione avversaria solcava indisturbata il cielo della battaglia.

I bombardamenti a tappeto dell'aviazione e i tiri delle ben defilate artiglierie nemiche causarono sensibili vuoti nelle nostre file e specialmente nelle file della 90ª Germanica che, schierata sulla destra della "Littorio", era ormai da una quarantina di chilometri da Alessandria. Tra i gruppi del mio reggimento subì le maggiori perdite il 29°, che ebbe anche tre pezzi messi fuori uso dal tiro controartiglieria nemico. Tuttavia i nostri soldati si dimostravano pieni di slancio e pronti a gettar l'anima oltre ogni ostacolo, pur di raggiungere l'obiettivo additato loro da Rommel.

Tra i caduti del mio reggimento ricordo con particolare rimpianto il soldato scelto del 332° Gruppo Sergio Bresciani. Un caro ragazzo di appena 18 anni, che colpito al ventre da proiezione di sassi per colpo di artiglieria e trasportato privo di sensi al posto di medicazione appena ebbe ripreso i sensi e benchè fosse ancora dolorante chiese ed ottenne di far ritorno subito alla propria batteria; nella stessa giornata, ferito gravemente ad una gamba per lo scoppio di una mina e, trasportato all'ospedale da campo, sopportò stoicamente l'amputazione del-

l'arto, rammaricandosi soltanto di non poter più seguire la propria batteria; sentendosi poi prossimo alla fine, pregò insistentemente i presenti di portare il suo estremo saluto al Comandante la batteria.

Quell'eroico fanciullo era sbocciato nel clima dell'Italia di Mussolini (era nato infatti il 2 luglio 1924 a Salò da Bartolo e da Maria Cantoni) e da quel clima aveva assorbito amor di Patria, audacia, spirito di avventura.

Nei primi mesi del 1936, all'età di appena 12 anni, si era allontanato di casa con l'intento di raggiungere il fronte di guerra etiopico.....sulla nave, sulla quale si era clandestinamente imbarcato, era stato ricondotto in famiglia. Nel marzo 1941, a 16 anni, era riuscito a raggiungere la Libia e a sfuggire alla polizia di Tripoli che voleva rimpatriarlo; si era quindi portato nella Sirte, che era allora nostra occupazione avanzata e, presentatosi al Comandante del 3° Artiglieria Celere, aveva chiesto di poter prestare servizio in quel reggimento. In attesa che la sua domanda, inoltrata alle autorità superiori venisse accolta, come di fatti avvenne al compimento del suo diciassettesimo anno di età, aveva partecipato, quale puntatore di un pezzo alle operazioni per la riconquista della Cirenaica. Dopo l'arruolamento volontario aveva preso parte sempre con la stessa batteria all'assedio di Tobruch e poi, dal maggio al luglio del 1942, al ciclo operativo che ci aveva condotti ad Alamein. Per l'esemplare condotta e lo sprezzo del pericolo di cui aveva dato luminose prove in varie circostanze era stato nominato, benchè appena diciottenne, artigliere scelto. Nella giornata del 27 luglio, circondato da carri nemici, era riuscito a sfuggire alla cattura insieme al suo Comandante di batteria. Ricostituitosi il 3° Celere aveva ottenuto di essere destinato nuovamente alla dipendenza del suo Comandante di batteria, e a questi aveva rivolto l'ultimo pensiero, prima di morire.

O fortunati coloro che caddero ai piedi del Ruweisât! dinanzi alle loro pupille poterono ancora balenare visioni di vittoria.

Nel già citato volume "Otto milioni di baionette" il Gen. Roatta asserisce che, raggiunta Alamein, Rommel non mirava neppur più al Canale di Suez, la cui conquista era per lui fuori discussione, ma direttamente a Bassora, dove vedeva certamente già arrivare – discendendo dal nord per dargli la mano – le truppe germaniche del Caucaso. Non sò, se questa asserzione risponda a verità, o sia soltanto un'induzione tratta dalla conoscenza che Roatta aveva del carattere di Rommel, condottiero audace oltre che soldato assai coraggioso (doti queste che gli avevano fatto acquistare il massimo ascendente anche sulle truppe italiane da lui dipendenti). E certo che l'aver intrapreso quell'operazione offensiva – anche se tendente soltanto alla conquista di Alessandria – senza essersi prima assicurato di poter disporre dell'aviazione, appare di per sè stesso un passo non soltanto audace, ma avventato e forse giustificabile soltanto dall'impellente necessità di mettere al più presto a soqquadro l'organizzazione difensiva del nemico, per impedire che venisse completata e per non vedersi quindi frustrate a priori qualsiasi altro tentativo offensivo. Era infatti apparso evidente durante il mese di agosto, che il nemico andava rapidamente riprendendosi e, tenuto conto della sua inesauribile potenzialità bellica e della quasi assoluta sicurezza delle sue vie di comunicazione marittime attraverso l'Oceano Indiano ed il Mar Rosso e della vicinanza delle basi di rifornimento, era prevedibile che avrebbe presto completato la propria riorganizzazione; nè era affatto da escludere che passasse poi all'offensiva, tanto più che proprio nella stagione invernale esso aveva sviluppato, e con successo, tutte le sue precedenti operazioni offensive a largo raggio.

Qualunque sia stato il sogno di Rommel – Suez o Bassora – bisogna riconoscerli il merito di aver avuto subito la chiara percezione della situazione, di non essersi intestardito nell'attuazione del suo progetto e di aver rapidamente preso le conseguenti decisioni, non appena ebbe constatato l'incontrastato dominio dell'aviazione avversaria e la robustezza della posizione contro la quale eravamo andati a cozzare. Infatti, non indugiando in tentativi che avrebbero potuto compromettere l'efficienza di tutte le forze corazzate di cui disponeva, il mattino del 3 settembre egli ordinò il ripiegamento delle tre Divisioni dietro le vecchie linee.

Il ripiegamento fu effettuato sotto la pressione del nemico, il quale in pari tempo sferrò violenti attacchi contro le nostre truppe rimaste a difesa della stretta, nella speranza, forse, che esse fossero rimaste influenzate dallo scacco morale subito dalle Divisioni corazzate; questi attacchi però, furono contenuti e respinti.

Subentrata la calma su tutto il fronte, Rommel diede subito disposizioni, per far assumere al nostro schieramento caratteristiche spiccatamente difensive, alleggerendo la prima schiera ed irrobustendo la seconda, alla quale destinò tra l'altro tutte le Divisioni corazzate.

La Divisione Littorio si trasferì in seconda schiera il 15 settembre e si dislocò nella zona centrale della stretta, ad oriente della Pista Rossa. I gruppi del mio reggimento si schierarono tra Bir Dugheim (a nord) e Deir El Abjad (a sud); presso Bir Dugheim il gruppo da 100/17, presso Deir El Abjad quello da 75/27, fra questi due gruppi, presso q. 33 il gruppo da 88/55; il 556° Gruppo semovente si schierò tra il gruppo da 100/17 e quello da 88/55, il 552° tra il gruppo da 88/55 e quello da 75/27. Il Comando del reggimento si dislocò, presso il Comando della Divisione, un chilometro ad ovest della Pista Rossa, in posizione presso a poco centrale rispetto allo schieramento dei gruppi.

Qualche giorno dopo il nostro trasferimento, in seconda schiera, il Gen. Ceriana si ammalò, ed il Comando della Divisione fu affidato nuovamente al Gen. Bitossi, in seguito a richiesta di lui stesso, il quale, per attaccamento alla Littorio, volentieri si adattò a rimanere in sottordine al Gen. De Stefanis, già meno anziano di lui.

Anche in seconda schiera unità germaniche furono interposte tra le unità italiane e col raggruppamento delle une con le altre furono costituiti dei Raum o raggruppamenti tattici; con le unità della Littorio e con quelle della 15ª Divisione corazzata germanica furono costituiti tre Raum: il Raum del nord, quello del centro ed il Raum del sud.

Intanto venivano assegnati al mio reggimento nuovi Ufficiali provenienti dall'Italia, ed il loro arrivo mi consentiva di dare una soddisfacente organizzazione al Comando del reggimento e di migliorare la situazione dei quadri dei gruppi. Alla data del 19 settembre la situazione degli Ufficiali del reggimento era quella indicata nel prospetto allegato (mancante n.d.a.); inoltre, usufruendo di quel periodo di stasi bellica, fu possibile eliminare o attenuare altre deficienze esistenti nel reggimento.

Innanzitutto, molti Ufficiali incontravano serie difficoltà ad orientarsi nel deserto, ove di solito non esistono punti di riferimento naturali. I tedeschi avevano però creato nella zona della stretta una fitta rete di punti di riferimento artificiali, disponendo sul terreno vecchi bidoni di benzina numerati, in modo che ognuno di essi fosse visibile col binocolo da almeno altri due, rilevandone la posizione, e riportandola sulla carta topografica sulla quale erano contrassegnati quei punti colle lettere A.P. (punto d'appoggio), seguite dal numero distintivo del punto stesso. All'impianto e al raffittimento di questa rete di triangolazione provvedevano solerti squadre di topografi, le quali procedevano con le unità combattenti e lavoravano anche nelle linee più avanzate: lavoro faticoso e talvolta pericoloso, ma sotto il punto di vista tecnico niente

affatto difficile. Era perciò umiliante per noi italiani che, in uno scacchiere di nostra precipua competenza, esso venisse compiuto esclusivamente da squadre tedesche, pur disponendo il nostro Istituto Geografico Militare di numerosi ed ottimi Ufficiali topografi, di precisi strumenti di rilevamento e di modernissimi mezzi di riproduzione cartografica.

Gli A.P. consentivano, anche con la sola bussola, un facile orientamento; ma, come ho detto, erano limitati alla zona della stretta. Dove non esistevano gli A.P., soltanto col continuo esercizio si poteva ottenere che, chi fosse a bordo di un automezzo e non disponesse che della bussola, non deviasse dalla rotta prefissata. Perciò disposi che agli Ufficiali meno pratici i comandanti di gruppo facessero frequentemente compiere in automezzo percorsi segnati preventivamente sulla carta topografica, attuando durante il percorso opportuni controlli. Devo però soggiungere che alcuni Ufficiali e la maggior parte degli autisti erano dotati di una sorprendente facilità di orientamento, derivante da innato intuito, affinato dal lungo esercizio.

Inoltre, molti Ufficiali anche Ufficiali superiori, avevano conoscenze assai superficiali di mezzi corazzati e nessuna conoscenza delle modalità di cooperazione tattica con le unità carriste.

È pur vero che negli anni precedenti alla guerra, vuoi negli istituti militari di cultura, vuoi nei reggimenti durante le esercitazioni con i quadri, vuoi nelle riviste militari si era molto parlato e scritto di unità corazzate e di guerra di rapido corso; ma nelle esercitazioni sul terreno non si era mai visitato un carro armato, mentre si seguitavano a vedere i soliti ferrivecchi della guerra 1915-18; perciò non si riusciva a comprendere per quale taumaturgica facoltà, in caso di conflitto avremmo impiegato masse corazzate e fatto guerra di rapido corso. D'altronde il nostro Stato Maggiore riteneva che un'eventuale guerra l'avremmo combattuta prevalentemente sulle frontiere alpine ed escludeva a priori la possibilità di impiego di unità corazzate su quelle frontiere; perciò è da ammettere che da noi, per quanto si seguitasse a favoleggiare di guerra di rapido corso, nessuno ne parlasse con convinzione, ma col solo scopo di scimmiettare ciò che si diceva all'estero o di dar fumo negli occhi agli stranieri e a noi stessi.

Così si era giunti all'estate del '40 con un esercito quasi privo di unità carriste (i nostri ridicoli carri leggeri avevano fatto pessima prova perfino contro gli abissini, e di carri medi, all'epoca della nostra entrata in guerra, non disponevamo, come ho già detto, che di due battaglioni dislocati in Libia). E così si era giunti anche all'estate del '42 con una forte aliquota di Ufficiali, tra i quali vari Generali e molti Ufficiali superiori, i quali non avevano mai partecipato ad esercitazioni tattiche con intervento di carri, mai messo il sedere su un carro, nè il naso in un carro. Tuttavia, quando un ufficiale giungeva in Libia, lo si destinava con la massima disinvoltura alle Divisioni corazzate, senza neanche preoccuparsi di sapere se avesse mai preso parte ad azioni belliche o esercitazioni in cooperazione con reparti carristi. È facile quindi immaginare come dovessero trovarsi a disagio quegli Ufficiali, specialmente se Ufficiali superiori, come dovesse essere incerta la loro azione di comando, quanto scarso e inadeguato alle esigenze della lotta il contributo del loro reparto.

Per attenuare questa grave lacuna nell'addestramento degli Ufficiali furono tenute presso il Comando della Divisione alcune riunioni con l'intervento di tutti gli Ufficiali superiori, nelle quali furono però soltanto sfiorate questioni riguardanti l'impiego delle unità carriste e questioni riguardanti l'impiego delle altre armi in cooperazione con unità carriste.

Altra fonte di preoccupazioni erano per me le trasmissioni, specialmente in vista di una probabile offensiva nemica.

Fin dalla prima guerra mondiale si era resa manifesta la precarietà dei collegamenti telefonici, in conseguenza dell'azione di distruzione provocata dall'artiglieria. Di solito, quei collegamenti venivano a mancar proprio quando sarebbero stati maggiormente necessari, cioè quando il nemico attaccava, anzi nella fase di preparazione dell'attacco, quando il nemico batteva con violenti concentramenti di fuoco le nostre artiglierie e le immediate retrovie. Quando poi all'azione di distruzione dell'artiglieria si è aggiunta sul campo di battaglia quella dell'aviazione, il fare affidamento sul collegamenti a filo significava alimentare un'illusione, che si sarebbe pagata a caro prezzo in caso di attacco nemico. Ma sul fronte di Alamein anche il continuo via vai dei nostri carri armati concorreva a scombussolare i collegamenti a filo, perchè, mancando paletti telefonici o altri analoghi sostegni, tutte le linee telefoniche poggiavano sul suolo. Per dimostrare la insostituibilità delle trasmissioni telefoniche si è soliti obiettare che le trasmissioni radio possono essere facilmente intercettate e disturbate. Ma, prescindendo dal fatto che anche le trasmissioni telefoniche possono essere intercettate, bisogna riconoscere che molte trasmissioni (come quelle dei dati di tiro per le artiglierie e tante altre ancora), non recano alcun vantaggio al nemico, anche se vengano intercettate, mentre per le altre è sempre possibile adottare accorgimenti tali (parole convenzionali, parole dialettali, cifrari ecc.), che al nemico non riescano intelligibili. Nei riguardi poi dei disturbi e delle interferenze, non è improbabile che col perfezionamento della radiotecnica in avvenire si riesca ad attenuarne notevolmente le conseguenze; ne è improbabile che data la loro reversibilità, si riesca ad eliminarli totalmente dal campo di battaglia per tacita intesa tra gli avversari. Comunque, è sempre meglio disporre di mezzi di trasmissione disturbabili, che disporre di mezzi di trasmissione i quali diventino del tutto inutilizzabili proprio quando sarebbero maggiormente necessari. Aggiungasi, infine, che le trasmissioni radio sono di assai più rapida attuazione delle trasmissioni telefoniche e che i mezzi radio sono assai meno pesanti ed ingombranti dei mezzi telefonici; si pensi al tempo che occorre per porre in atto i collegamenti telefonici, per esempio di un gruppo di artiglieria di medio calibro e all'enorme peso ed ingombro che comporta il filo telefonico occorrente.

Mi sembra dunque di poter concludere che oggi, nell'epoca della radio, dell'aviazione e dei combattimenti di carri, il telefono è, sul campo di battaglia, un mezzo di trasmissione tanto anacronistico quanto l'apparato fototelegrafico.

Nel caso specifico del mio reggimento la necessità assoluta dei collegamenti radio derivava dall'eccessiva distanza che separava il Comando del reggimento dai suoi gruppi e specialmente dai gruppi estremi dello schieramento (332° da 100/17 e 2° da 75/27), nonchè, per la distanza che faceva aumentare assai la probabilità di interruzione delle linee telefoniche; derivava anche dalla presenza nel reggimento di due gruppi semoventi provvisti esclusivamente di mezzi radio, ed infine dall'appartenenza del reggimento ad una Divisione corazzata, cioè ad una Divisione manovriera per definizione.

Purtroppo, però, i marconisti del Comando del reggimento e quelli dei gruppi autotrainati erano pochi e tutt'altro che provetti; inoltre, il gruppo da 100/17 e quello da 88/55, provenienti rispettivamente dalla difesa costiera e dalla difesa controaerea avevano in dotazione un numero di stazioni radio assai inferiore a quello necessario nel loro impiego di artiglierie campali. Perciò fu necessario aumentare il numero dei marconisti, riunirli tutti presso il Comando del reggimento, far impartire loro una intensa istruzione dal sottufficiale capo-marconista sotto la direzione dell'ottimo capitano Consoli e sottrarre alcune stazioni radio al gruppo da 75/27 per assegnarle agli altri due gruppi autotrainati.

Un'altra importante questione da risolvere era quella degli automezzi. Ho già detto che nell'assumere il Comando del reggimento, avevo trovato ad El Dabà un cimitero di automezzi inefficienti, penosi resti dei gruppi sbaragliati dal nemico nella giornata del 25 luglio, e a quel cimitero erano state trasportate altre carcasse dopo le operazioni dei primi di settembre. Inoltre i due gruppi semoventi erano completamente privi di autocarri e di motocicli, perchè il piro-scafo che trasportava quegli autocarri e motocicli dall'Italia in A.S. era stato affondato da sottomarini nemici. Pertanto, alla data del 19 settembre, il reggimento difettava di 18 (su 53) autocarri pesanti, 33 (su 73) autocarri leggeri, 45 (su 77) trattori, 20 (su 22) autovetture, 33 (su 50) motocicli, 3 (su 6) mototricicli, 8 (su 14) retrotreni cassoni, e il numero degli automezzi inefficienti aumentava a 24 autocarri pesanti, 21 autocarri leggeri, 14 trattori, 6 autovetture, 4 motocicli. In tale situazione, il reggimento avrebbe incontrato enormi difficoltà a muoversi, qualora le vicende della guerra avessero imposto, a breve scadenza, l'esecuzione di lunghe marce.

Feci presente tutto ciò ai Comandi superiori, ma non ebbi neanche la soddisfazione di ricevere una risposta. Inoltre, inviai, a più riprese, nelle retrovie personale alla ricerca di parti di ricambio; ma i più avanzati magazzini di parti di ricambio erano in Cirenaica ed erano anche scarsamente provvisti; perciò quel personale rimaneva di volta in volta assente dal reggimento non meno di una decina di giorni e al ritorno portava materiali in quantità irrisoria.

Per tali motivi la questione degli automezzi rimase insoluta.

Nella zona centrale del fronte, non esistendo sponde di guadi o scarpate di alture che dessero un pò di riparo dalle offese dell'artiglieria, si utilizzavano, come riparo e anche come alloggio, buche individuali scavate nel terreno e coperte a fior di terra da teli da tenda cosparsi di arena. Così ci eravamo sistemati anche noi del Comando del reggimento, ed in buche alquanto più larghe avevamo alloggiato gli uffici e anche la mensa per gli Ufficiali. Io, però, avevo attrezzato per mio alloggio ed ufficio un autocarro, bene interrato e ben mimetizzato, in modo che non fosse affatto riconoscibile dagli aerei perchè questi facevano una caccia spietata a tutti gli autocarri che riuscissero ad individuare sul campo di battaglia.

La grossa buca adibita a mensa era coperta da un telone, col quale di sera si provvedeva anche aappare tutte le aperture, affinchè non trapelasse luce all'esterno, e mancando allora completamente aerazione mentre sedevano a mensa una decina di Ufficiali, la buca si trasformava in un bagno turco. Essa distava dall'accampamento circa 500 metri, e nessun punto di riferimento esisteva lungo il terreno interposto; perciò di sera, onde evitare probabili deviazioni, ci recavamo a mensa in comitiva e in comitiva ne facevamo ritorno, orientandoci con le stelle. Una sera accadde che uno dei miei Ufficiali, attardatosi a mensa dovè far ritorno da solo, ma lungo il percorso si disorientò e vagò per circa due ore in tutte le direzioni, chiamando di tanto in tanto colleghi e soldati del Comando, finchè verso la mezzanotte, udito dal suo attendente, che lo attendeva sveglio, fu raggiunto da costui e accompagnato all'accampamento.

Di solito io trascorrevi le ore antimeridiane in ricognizioni o in visite ai gruppi e dedicavo le ore pomeridiane al disbrigo delle pratiche di ufficio, sempre farraginose e assillanti, anche in pieno deserto. Quando percorrevi in autovettura quel mare abbacinante di sabbia giallastra la mia attenzione veniva frequentemente attratta dalle diavolerie del miraggio – cespugli, palmeti, paludi, laghetti – che poi, svanendo, mi lasciavano l'impressione che stessi facendo un cammino senza meta.

Dopo la seconda decade di settembre si cominciò a godere, dalla sera del sabato al mattino del lunedì, una calma quasi assoluta su tutto il fronte. Sembrava fosse intercorsa tra i due eserciti la tacita intesa di una periodica tregua di armi. Noi, ironizzando, si diceva che gli inglesi

si recavano in permesso domenicale ad Alessandria. Io utilizzavo quella giornata per visitare il "cimitero" degli automezzi del mio reggimento.

Dopo aver assistito alla Messa, che ci celebrava quel sant'uomo di don Giannotti, nostro cappellano nonché direttore di mensa, mi dirigevo con l'autovettura sulla Pista Rossa, raggiungendola di solito dove una croce gotica, sormontata da un elmetto germanico, segnava la tomba di un militare tedesco caduto in quella zona. Lungo la pista s'incontravano frequentemente gruppi di soldati italiani e tedeschi, che in fraterna collaborazione colavano sudore per rimuovere automezzi insabbiati. La pista procedeva rettilinea e fiancheggiata dalla palizzata della linea telegrafica sino alla ferrovia, dove ci si imbatteva nello snello minareto di Sidi Abd el Rahman; ma già qualche chilometro prima del minareto s'incontravano rudimentali costruzioni in muratura. Il minareto era un punto di riferimento assai importante ed era un obiettivo preferito dalle artiglierie nemiche; per cui gli automezzi avevano sempre fretta di allontanarsi da quella zona. A poche centinaia di metri a nord del minareto s'incontrava la strada costiera.

Confesso che mi sentivo rinascere quando, abbandonata finalmente la sabbia, mi immettevo con l'autovettura sulla strada costiera. Questa correva per lunghi tratti fra verdi cespugli e di tanto in tanto apriva la vista su scorci azzurri di mare. Era però sorvolata continuamente da aerei nemici, e i tedeschi, che li temevano più di noi, avevano sempre sui loro autocarri qualche soldato in vigile osservazione del cielo e, quasi sempre, anche una mitragliera contraerea pronta allo sparo. In vista della strada era un cimitero di guerra germanico, tenuto, come al solito, con cura. Dopo circa 30 chilometri di percorso lungo la strada costiera si giungeva a El Dabà.

Il paese – se così potevano chiamarsi quei pochi tuguri sparsi intorno alla stazione ferroviaria – era a sud della strada; a nord, tra la strada e il mare, era la base logistica del 20° Corpo d'Armata. Tendonì, automezzi, carribotti, forni, officine, bidoni ecc. tra dune sabbiose, cosparses di grossi cespugli. Per noi El Dabà era l'Eldorado.

Col sopraggiungere dell'autunno il caldo andò diminuendo; anzi, nella zona del nostro accampamento, che era lontana dal mare soltanto una ventina di chilometri, si godeva in qualche ora del giorno un pò di brezza marina e di notte spesso faceva freddo.

Il mattino del 28 settembre feci la conoscenza del ghibli, il vento proveniente dalle regioni interne del deserto. Un vento caldo, afoso, che trasportava e sollevava nuvole di sabbia; e questa rendeva l'atmosfera tanto oscura, che non si riusciva a veder nulla, anche a pochi metri di distanza e s'infiltrava dovunque, nelle buche, nella branda, tra i capelli, negli occhi, negli orecchi, in bocca, tra gli indumenti, sui cibi. Era un tormento insopportabile, una maledizione. Il ghibli raggiunse la maggior intensità nel pomeriggio, e in quelle ore, pur stando sdraiati nella branda e quasi completamente nudi, si gocciolava di sudore da tutto il corpo. La sera cessò, ma rimase nell'aria una grande umidità; l'indomani mattina riprese a spirare, ma con minore intensità, finchè nel pomeriggio cessò definitivamente. Il ghibli impedì, naturalmente, ogni attività bellica, sia a noi che al nemico: in quelle due giornate non fu udito un colpo di cannone, ne fu visto un aereo.

Il 16 ottobre avemmo, invece, un ventaccio assai freddo e poi anche la pioggia, e risentimmo tanto di quell'improvviso cambiamento meteorologico, che tutti fummo presi da forte mal di capo.

Le relazioni tra noi e i tedeschi erano improntate a reciproco spirito di stima e cameratismo, benchè in alcune circostanze s'intravedesse che essi volevano farla da docenti e che a noi spettava sostenere la parte di discenti.

Per la sera del 23 settembre il Comandante la 15^a Panzer invitò a cena gli Ufficiali del Comando della "Littorio". Quando fummo giunti al Comando della 15^a Panzer, fummo accolti molto cortesemente dai colleghi, di quel Comando di Divisione ed essendo una bella serata di luna, ci trattenemmo all'aperto, in loro compagnia, circa mezz'ora, mentre la banda musicale di quella Divisione suonava vari spartiti tra i quali, assai suggestivi, la "Ritirata" e la "Preghiera dopo la battaglia". Sull'esempio dei tedeschi, quest'ultima fu ascoltata da tutti sull'attenti e a capo scoperto. Poi entrammo in un'ampia tenda, assai bene illuminata, benchè non trapelasse luce all'esterno, e adorna di edera e pampini, dove era stata imbandita la cena per circa cinquanta convitati. Il posto di ognuno era segnato da un biglietto col suo nome, inquadrato da motivi ornamentali, inneggianti all'alleanza tra le due nazioni. Secondo l'usanza dei popoli nordici, ci furono servite numerose pietanze, presso a poco una decina, e abbondanti furono anche le libagioni, che i colleghi tedeschi erano soliti accompagnare con deferenti inchini e frasi di augurio a noi ospiti. Malgrado la diversità di lingua, si facevano conversazioni abbastanza spedite, grazie alla presenza di numerosi Ufficiali interpreti di lingua italiana.

Terminata la cena, fummo accompagnati in uno di quei pozzi (bir) – antichi serbatoi di grano, probabilmente – di cui è disseminata quella parte del deserto egiziano. Profondi anche una quindicina di metri, essi si allargano in vaste caverne scavate nell'arenaria, che testimonia l'antica immersione di quelle terre. Il pozzo era stato ridotto a sala da caffè-concerto, con orchestrina, banco di mescita, sedie, tavolinetti e, lungo le pareti, festoni di pampini e vignette umoristiche. Serviti a volontà di paste, liquori, cocktails, caffè e perfino salciccia e pane abbrustolito, ci trattenemmo fino alle due di notte. Bisogna riconoscere che i colleghi tedeschi avevano fatto del loro meglio, per farci trascorrere una piacevole serata; ma se dovessi affermare di essermi effettivamente divertito, direi una bugia. Tanta esibizione di vivande, di vini, di liquori, di festoni, di cortesie, oltre ad essere in troppo stridente contrasto con l'ambiente naturale e soprattutto con l'ambiente di guerra nel quale vivevamo, tradiva il proposito che dovevano aver avuto i tedeschi, di farci rimanere stupiti della loro inventiva, delle loro risorse e anche del loro spirito di organizzazione. Quel pozzo poi, trasformato in tabarino peccava troppo di artificiosità, e quel tabarino senza chanteuses e senza "kellerine" mi faceva pensare a certi spettacoli del buon tempo antico, nei quali le parti spettanti ad attrici venivano sostenute da ragazzi travestiti da donne. Infine, l'esagerata allegria di vari Ufficiali tedeschi ed anche di qualcuno dei nostri suscitava nella mia fantasia macabre immagini di morituri, che si sforzassero di affogare nell'ebbrezza lo strazio della loro fine imminente.

In definitiva passai la serata col pensiero quasi costantemente rivolto alle persone a me più care e col nostalgico ricordo di tempi trascorsi in loro compagnia. Qualche giorno dopo, il Comando della nostra Divisione ricambiò l'invito ai colleghi della 15^a Panzer; ma il pranzo che offrimmo noi fu meno fastoso e molto meno estroso.

Il 1° ottobre, presso il Comando della 15^a Panzer ebbe luogo una riunione di tutti gli Ufficiali Generali e Ufficiali superiori di quella e della nostra Divisione, per lo studio di un caso concreto di cooperazione delle due Divisioni nella eventualità di una azione offensiva da parte degli inglesi. La manovra era stata impostata dal Comandante la 15^a Panzer ed era da lui diretta.

Ci riunimmo tutti (eravamo un centinaio) sotto una grossa tenda, ben mimetizzata, attrezzata con tavoli e panche e tappezzata di tabelle e grafici riferentisi alla manovra. Chiaro era il supporto della manovra; calma e convincente fu la discussione; cortese, ma in pari tempo sicura e decisa ne fu la direzione. Al termine della manovra, che durò circa due ore, ci fu offerto the, pane, burro, marmellata e sardine. Al contrario di noi, i tedeschi si trattavano da signori.

In giorni successivi, sotto la direzione del Gen. Bitossi, fu fatto dagli Ufficiali superiori della "Littorio" uno studio più accurato di quella manovra, per tutto quanto si riferiva all'impiego della nostra Divisione, e in quella circostanza affiorarono alcune questioni sull'impiego che si faceva dei carri nella nostra situazione difensiva.

Quando la "Littorio" era stata dislocata in seconda schiera, Rommel aveva disposto che i carri venissero schierati in formazione di combattimento, interrati in modo che risultassero riparati il più possibile dalle eventuali offese della aviazione e dell'artiglierie avversarie, senza che però ne risultasse impedita o limitata l'azione delle armi di bordo, e venissero, se necessario impiegati come centri fissi di fuoco.

Queste disposizioni furono oggetto di critiche da parte dei nostri Ufficiali carristi, perchè – essi affermavano – i carri sono, come la cavalleria, elementi di movimento e di manovra e, come tali, non dovrebbero essere schierati prima dell'azione, ma dovrebbero essere tenuti di riserva e alla mano del Comandante, finchè non si presenti l'occasione di essere lanciati offensivamente o controffensivamente nella lotta. A mio parere, questo ragionamento, giusto in linea di massima, non teneva conto della situazione contingente. Ed infatti, se Rommel riteneva che per la difesa del fronte occorresse un certo volume di fuoco, opportunamente scaglionato in profondità, e per raggiungere quel volume di fuoco non disponeva di altri mezzi che delle armi di bordo dei carri, mi sembra logico il ripiego da lui adottato; ripiego, che, peraltro, non impediva di impiegare i carri come massa di manovra, quando se ne fosse presentata la necessità: come difatti avvenne alla fine di ottobre, quando gli inglesi sferrarono la prevista offensiva. D'altra parte, anche se i carri fossero stati tenuti in riserva, sarebbe stato saggio provvedimento interrarli, perchè – come si era verificato alla fine di agosto, quando le Divisioni corazzate "Ariete" "Littorio" e 90ª Germanica erano state ammassate a tergo del nostro schieramento, prima che iniziassero la puntata offensiva, della quale ho fatto cenno avanti – l'aviazione non avrebbe risparmiato loro le sue offese, per il solo fatto che erano di riserva e non schierati.

Altra questione sorta in sede di manovra, fu quella riguardante l'impiego delle batterie semoventi. Gli Ufficiali di queste batterie un pò per spirito d'arma, un pò perchè influenzati dalle istruzioni ricevute presso il loro centro di addestramento, sostenevano che, come per le altre artiglierie, anche per quelle semoventi la minore unità tattica di fuoco è la batteria e non il pezzo. Questa loro tesi imponeva di dover attuare anche per le artiglierie semoventi tutto il complesso di operazioni di puntamento diretto o indiretto, richieste per le normali artiglierie campali: orientamento unico per tutti i pezzi della batteria, parallelismo, direzione comune, eventuale convergenza. È ovvio però, che l'esecuzione di queste operazioni è possibile soltanto in situazione statica, come quella nella quale si trovavano, in quel periodo, e le batterie semoventi e i carri. In tal caso, anzi, le stesse operazioni avrebbero potuto essere attuate anche dai comuni carri, come veniva attuato il puntamento per il tiro indiretto dalle mitragliatrici delle compagnie mitraglieri. Ma in fase di movimento, l'impiego accentrato e per conseguenza statico di tutti e quattro i pezzi di una batteria semovente da 75 non presenterebbe altro vantaggio, che quello di poter utilizzare il fuoco di quattro cannoni da 75, meno vulnerabili dei soliti cannoni campali di pari calibro e quindi impiegabili a minore distanza dall'obiettivo; mentre impiegando i semoventi come comuni carri, in movimento come i carri stessi, si conseguiva il vantaggio di gran lunga maggiore, di poter, nel combattimento ravvicinato dei carri, contrapporre ai carri nemici, i quali erano tutti armati di pezzi da 75, almeno quattro carri, armati di pezzi di ugual calibro.

I nostri carri erano di 14 tonnellate con un cannone da 47 mm; i carri nemici del tipo "Pilot" erano di 28 tonnellate con un cannone da 75 mm.

Contro un carro del tipo "Pilot", che nel mese di luglio gli inglesi erano stati costretti ad abbandonare a tergo di quello che fu poi il nostro definitivo schieramento nella stretta di El Alamein, eseguimmo nel mese di ottobre dei tiri con le nostre artiglierie di piccolo calibro e constatammo che la corazzatura del Pilot veniva perforata soltanto dalla granata perforante da 100 mm. Figuriamoci quanta meschina efficacia aveva contro quei carri il proietto da 47 mm. dei nostri M.14.

Perciò a mio parere era stato un errore l'aver denominato batterie quei reparti corazzati, armati di pezzi da 75; un errore averli assegnati ad un reggimento di artiglieria, ed era un errore ancora maggiore il continuare a costruire carri medi di 14 tonnellate, già da gran tempo superati, invece di sostituirli gradualmente con semoventi da 75, ottimi ancor oggi sotto ogni punto di vista.

Nella riunione tenutasi presso il Comando della 15ª Panzer, avevo avuto occasione di conoscere il Comandante l'artiglieria di quella Divisione, il Col. Kraseman, e avevo preso accordi con lui per uno scambio di vedute su alcune questioni inerenti alla organizzazione del fuoco dei nostri gruppi. L'indomani, infatti, mi recai col mio ufficiale addetto all'ufficio tiro dal Col. Kraseman, il cui Comando trovavasi in prossimità della spiaggia nella zona di Sidi Abd el Rahman e fummo ricevuti in un grosso autobus, interrato, mimetizzato ed attrezzato ad ufficio.

Col Kraseman erano il suo aiutante maggiore, il suo Ufficiale addetto all'ufficio tiro, ed un soldato che fungeva da interprete: tutti e quattro ben rasati, in maniche di camicia, pantaloncini corti e scarpe basse. Ci fu subito offerto tè con biscotti (di preda bellica) e marmellata; poi esaminammo le questioni tecniche che avevano motivato quella visita e mentre i nostri Ufficiali riportavano sopra un grafico gli accordi che avevamo presi, il Colonnello ed io ci scambiammo impressioni sulla guerra che si combatteva in Africa e parlammo anche delle nostre famiglie e delle nostre aspirazioni.

Il Kraseman aveva moglie e due figli; la moglie viveva a Berlino col figlio minore, di sedici anni, studente; l'altro figlio era sottotenente di artiglieria nello stesso reggimento comandato da suo padre e trovavasi allora in servizio di collegamento con la fanteria. Il Colonnello aveva partecipato alle campagne di Polonia e di Francia e trovavasi in Africa Settentrionale da 20 mesi. Sperava di ottenere presto una licenza, che intendeva trascorrere con la moglie e i figli ad Abazia, e si augurava di potersi trasferire al più presto col reggimento ad Alessandria di Egitto, per vivere una vita un pò meno incomoda di quella del deserto, "ma – soggiungeva – questi inglesi ci stanno troppo bene ad Alessandria e al Cairo, perciò non sarà facile impresa allontanarli".

Accennando al lavoro che gli davano le pratiche d'ufficio, si esprime con la frase: "C'est la guerre des papiers"; per cui mi consolai pensando che ... tutto il mondo è paese.

Trattava i due simpatici e gioviali suoi subalterni, come suoi figliuoli e si compiaceva sentir parlare il suo aiutante maggiore della "jolie demoiselle" che aveva ospitato ed infiammato il Tenente durante la permanenza di costui in Francia.

Dopo circa un'ora ci lasciammo lieti della piacevole e cordiale conversazione.

Come nella 15ª Panzer, così presso tutti i Comandi dell'Afrika Corps prestavano servizio numerosi interpreti di lingua italiana, tutti oriundi della provincia di Bolzano, diventati poi per

opzione cittadini del Reich, in conseguenza degli accordi intervenuti nel 1939 tra Italia e Germania circa gli allogeni dell'Alto Adige. Alcuni di loro, equiparati ad Ufficiali, erano distaccati presso i nostri Comandi di Corpo d'Armata e Comandi di Divisione con la qualifica di Ufficiali di collegamento. Essi vivevano la stessa vita degli Ufficiali italiani addetti a quei Comandi e potevano senza difficoltà recarsi tra i nostri reparti; erano in collegamento telefonico diretto col Comando germanico che li aveva distaccati e si recavano assai spesso a rapporto dal loro Comandante germanico, il quale perciò era tenuto costantemente al corrente di tutto ciò che si faceva, si diceva, si pensava da noi. Trasmettevano e chiarivano al Comando italiano gli ordini impartiti, magari sotto forma di suggerimenti, dal Comando germanico, che di solito era un Comando collaterale a quello italiano e pretendevano che l'esecuzione di tali ordini fosse pienamente conforme agli intendimenti del Comandante germanico; per cui da noi si diceva che il vero Comandante della Divisione non era Bitossi, ma l'ufficiale di collegamento tedesco.

Noi non disponevamo di un analogo servizio presso i Comandi di Divisione germanici; perciò quel cosiddetto servizio di collegamento era una organizzazione capillare di spionaggio che noi dovevamo subire senza alcuna contropartita.

Dopo la prima metà di settembre, mentre l'attività delle forze terrestri si era assai ridotta, permaneva invece abbastanza intensa l'attività esplorativa delle opposte aviazioni. Essa dava spesso luogo a combattimenti aerei, e raffiche di mitragliatrici crepitavano di tanto in tanto nell'aria, investendo talvolta anche coloro che se ne stavano col naso in su a guardare l'esito del combattimento.

Se l'aereo inseguito non riusciva, con acrobatiche virate, a sottrarsi all'attacco, veniva di solito colpito nel serbatoio del carburante e allora, dopo aver sprigionato dal serbatoio una piccola fiamma, procedeva ondeggiando e segnando l'aria con una scia di fumo, oppure perforava verticalmente l'atmosfera come un fuso fumante e si abbattava al suolo. Un'improvvisa fiammata e una grossa colonna di fumo ne segnavano nel deserto, anche da grande distanza, il luogo dell'olocausto. In confronto degli aerei che soccombevano in seguito a combattimento aereo, assai pochi erano quelli che venivano abbattuti dalla nostra artiglieria controaerea.

Il 1° ottobre cadde in prossimità della zona di schieramento del 332° Gruppo da 100/17 un aereo tedesco proveniente dalle linee inglesi e a poca distanza da esso stramazza al suolo, per il mancato funzionamento del paracadute, il corpo del pilota: era il Capitano Marseille, medaglia d'oro ed asso dell'aviazione germanica.

Verso la metà di ottobre l'aviazione inglese cominciò a martellare i nostri campi d'aviazione meno lontani dal fronte, e anche l'artiglieria si fece più attiva, sottoponendo successivamente lunghi tratti del nostro schieramento di fanteria a brevi ma violenti concentramenti, mediante una manovra di fuoco magistralmente condotta.

Per l'osservazione del tiro di artiglieria, che presentava serie difficoltà nel terreno piatto della zona centrale della stretta, gli inglesi si servivano di altane, ben visibili anche da noi e probabilmente simili ai carri-osservatorio, che erano stati sperimentati in alcuni nostri reggimenti dopo la prima guerra mondiale e dei quali – non so per quale motivo – non s'era poi sentito più parlare.

Da parte nostra, che non usavamo "altane" nè altri mezzi analoghi, permaneva la difficoltà di osservazione del tiro; nè veniva utilizzata a tale scopo l'osservazione aerea, benché in tempo di pace si fosse fatto, nelle scuole di tiro di artiglieria, tanto sciupio di tempo, di energie e di carburante nelle cosiddette esercitazioni di aereo-cooperazione. Le modalità che venivano

seguite in quelle esercitazioni, non potevano trovare applicazione su un campo di battaglia, ove l'aviazione nemica era preponderante e la reazione controaerea era assai violenta.

Intorno alla metà di ottobre si fecero frequenti le incursioni notturne, sulle nostre retrovie, di camionette blindate, aventi a bordo quattro o cinque uomini armati di fucile mitragliatore e talvolta a rimorchio un cannoncino. Esse si portavano a tergo del nostro schiementamento attraversando la depressione del Qattara in zone di meno difficile percorribilità; e col favore delle tenebre scorazzavano per le nostre retrovie, mitragliavano e cannoneggiavano automezzi isolati ed anche intere autocolonne, mettevano lo scompiglio dovunque comparivano e nella notte stessa si dileguavano nel deserto.

Presso a poco nella stessa epoca un grosso reparto nemico (forse un battaglione) si infiltrò nelle posizioni presidiate dalle truppe della "Folgore". Queste, senza sparare un colpo, lasciarono che il reparto si addentrasse tutto entro le loro linee, poi aprirono improvvisamente il fuoco, lo circondarono e lo costrinsero ad arrendersi. Per la bravura ed il sangue freddo dimostrati in quella circostanza la "Folgore" meritò l'elogio del Gen. Rommel e fu citata dal bollettino del nostro Comando supremo.

Agli inizi dell'ultima decade di ottobre l'aviazione nemica si fece assai aggressiva. Centinaia di aerei si portavano incessantemente sui nostri campi di aviazione dell'A.S., li spezzonavano, mitragliavano gli apparecchi al suolo, ingaggiavano battaglia con quelli che si levavano in volo, e anche se subivano perdite, perdite ancor più dure infliggevano a noi. Era quella un'offensiva aerea, che tendeva a falciare la nostra aviazione, già palesemente inferiore a quella nemica, che evidentemente preludeva ad un'imminente offensiva terrestre.

Eppure, proprio in quei giorni ci giunse l'ordine di organizzare cerimonie per il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, e pochi giorni prima ci erano giunte circolari per l'invio in licenza degli universitari e richieste di elenchi di militari da proporre per il rimpatrio, avendo compiuto 36 mesi di permanenza in reparti operanti. Ed in quei giorni si allontanò dall'A.S. Rommel, per conferire con Hitler, e la sera del 23 ottobre morì, si disse di apoplezia, il suo capo di stato maggiore, Gen. Stumme.

La giornata del 23 ottobre trascorse meno agitata delle precedenti: anzi, dopo il tramonto, subentrò in tutto il fronte una calma tanto assoluta, che suscitò in noi una strana impressione di isolamento e di vuoto. Quando ci recammo a cena, la luna, che si era appena levata, sfiorava di blanda luce il deserto. La sera era mite e silenziosa.

Ma alle 20 tutto l'arco di orizzonte sottostante al disco lunare si accese di bagliori rossastri e rintronò di boati e di schianti: razzi verdi di allarme si accendevano lungo tutta la linea; col rombo degli aerei, anche il cielo si animò, l'oscurità della notte svanì, lacerata dalla luce accecante dei bengala.

In quella notte pattuglie di fanteria ed unità corazzate nemiche varcati i nostri campi minati, irrupero nella nostra posizione di resistenza e ne sbaragliarono la fanteria. La rapidità di quel successo iniziale dipese essenzialmente dai formidabili concentramenti di fuoco dell'artiglieria nemica, i quali soprafecero la nostra fanteria posta a difesa dei varchi; immobilizzarono quella schierata nella posizione di resistenza, disturbarono sensibilmente la nostra artiglieria interrompendone i collegamenti e la resero incerta e disorientata.

Il mattino successivo riapparvero gli "Squadroni bianchi", che non avevamo più visto dai primi di settembre. Erano formazioni di due, tre e talvolta anche quattro squadriglie da bombardamento, costituite ciascuna di 18 apparecchi. Solcavano il cielo, circa ogni mezz'ora, su tre file serrate, e rovesciando su di noi torrenti di ferro e di fuoco, causavano stragi, distruzioni,

terrore e stendevano sul campo di battaglia una spessa coltre nebulosa, dalla quale emergevano qua e là giganteschi funghi di fumo, dovuti all'esplosione dei serbatoi di carburante dei carri armati colpiti. Non esistendo nel deserto alcuna protezione deprimevano anche gli animi più temprati ed offrivano la più vistosa dimostrazione della prevalenza che le macchine hanno avuto in questa guerra sulle forze dello spirito.

L'aviazione dell'Asse, benchè malconcia dopo i duri salassi subiti nei giorni precedenti, si prodigava con spirito di sacrificio veramente eroico; tuttavia non riusciva ad attenuare l'offesa aerea nemica, perchè urtava contro un'aviazione più numerosa e più perfezionata e contro una reazione contraerea violentissima. In occasione di una incursione sulle più avanzate truppe nemiche, effettuata poco dopo il tramonto da una formazione di Stukas, constatammo noi stessi quanto fosse formidabile la difesa contraerea nemica, perchè le scie luminose dei proiettili traccianti ci consentirono di vedere la barriera di fuoco che si opponeva all'azione degli Stukas, e che sembrava sbarrasse l'orizzonte come una fitta rete incandescente.

Per il successivo scardinamento della nostra organizzazione difensiva, il nemico seguì, di massima, questa linea di condotta: di giorno distruzione dei nostri carri, delle nostre artiglierie, dei nostri automezzi, dei nostri collegamenti, mediante bombardamenti aerei e terrestri; di notte, penetrazione sempre più profonda nel nostro schieramento, mediante l'azione coordinata della fanteria e dei carri. La penetrazione nel nostro schieramento veniva effettuata da truppe, prevalentemente australiane, dotate di spiccata attitudine al combattimento notturno, ed era agevolata dallo stato di disorganizzazione in cui si trovavano i nostri reparti dopo i bombardamenti subiti nelle ore diurne, e dall'oscurità, che è sempre fonte di sorprese per chi è costretto a subire l'iniziativa altrui. Tuttavia il nemico progrediva lentamente, a causa della tenace resistenza e dei continui contrattacchi delle truppe dell'Asse e forse anche per suo stesso deliberato proposito, premendogli tenerci agganciati quanto più possibile alla stretta di Alamein, per aver sotto mano il maggior numero di nostri carri, di nostre artiglierie e di nostri automezzi da annientare con i suoi bombardamenti, e per toglierci quindi ogni possibilità di organizzare in posizione più arretrata un nuovo schieramento difensivo.

I carri nemici usavano proiettili al fosforo, i quali incendiavano l'ambiente dove esplodevano e quindi, di solito, o mettevano fuori combattimento tutto l'equipaggio del carro colpito o, infiammando il carburante, provocavano la distruzione completa del carro. I nostri carri e quelli tedeschi non disponevano di proiettili di tanta efficacia; inoltre la corazza dei nostri carri veniva facilmente perforata dai proiettili dei carri nemici. Perciò in ogni contrattacco, le unità corazzate dell'Asse, anche quando riuscivano a far sloggiare l'avversario da alcuna delle posizioni più avanzate raggiunte da esso nella notte, subivano sempre perdite assai gravi, e poichè all'inizio dell'offensiva il rapporto tra le forze corazzate dell'Asse e quelle inglesi era di circa uno a quattro, ogni nostro contrattacco faceva aumentare tale sperequazione.

Nei giorni precedenti all'offensiva, con l'ausilio della ricognizione aerea il nemico era riuscito ad individuare abbastanza bene la posizione di quasi tutte le nostre batterie; perciò poté poi svolgere un'azione assai efficace di controartiglieria e procurare alla nostra artiglieria gravi perdite in uomini e materiali. Ma la crisi della nostra artiglieria dipese soprattutto dalla interruzione dei suoi collegamenti. Nella stessa prima notte dell'offensiva, tutte le pattuglie di artiglieria che si trovavano in collegamento con la fanteria furono uccise o catturate; i collegamenti a filo tra Comandi di gruppo e rispettivo Comando di settore e tra Comandi di gruppo e rispettivo Comando di reggimento o di raggruppamento di artiglieria furono tutti interrotti; i collegamenti radio furono fortemente disturbati; per cui i gruppi vennero a trovarsi isolati e

dalla fanteria e dai Comandi di settore e dai Comandi di reggimento o raggruppamento di artiglieria. Nè vi fu un miglioramento di situazione nei giorni successivi, perchè il personale che veniva incaricato di riprendere contatto con la fanteria, o cadeva sotto il fuoco dell'artiglieria o dell'aviazione prima di raggiungere la destinazione che gli era stata assegnata, o se riusciva a raggiungerla, veniva dopo breve tempo travolto con la fanteria; quello poi incaricato di riattivare i collegamenti telefonici, per quanto si prodigasse con straordinario spirito di sacrificio, compiva una vera fatica di Sisifo, perchè i collegamenti riattivati venivano dopo brevissimo tempo interrotti nuovamente dal fuoco nemico. Perciò i nostri comandanti di gruppo dovettero agire quasi sempre di iniziativa e basare la loro iniziativa esclusivamente su ciò che potevano vedere o intuire dai loro posti di osservazione; pertanto il fuoco della nostra artiglieria veniva talvolta a mancare dove era necessario, talvolta non era tempestivo ed in complesso non aveva sulle vicende della lotta quel peso che sarebbe stato desiderabile.

Dei cinque gruppi del mio reggimento, quello che ebbe a subire le maggiori perdite e le più fortunate peripezie fu il 29° da 88/55.

Fin dalla prima notte dell'offensiva nemica quel gruppo venne a trovarsi scoperto, perchè la fanteria della Divisione "Trento" che teneva la linea antistante, non aveva resistito all'urto nemico. Ma il giorno seguente, il IV Battaglione carri medi 41 si portò avanti alla zona di schieramento del 29° Gruppo ed il I Battaglione del 115° Reggimento germanico di fanteria vi costituì alla meglio una nuova linea. Il mattino del 25, in compagnia del Capitano Consoli e del Tenente Alvisi, mi recai al Comando del 29° Gruppo per, rendermi conto, "de visu" di ciò che là accadeva. Su tutta quella zona di schieramento – che era stata perfettamente individuata dal nemico, perchè, come ho già detto, il gruppo assolveva anche compito contraereo – piovevano ininterrottamente centinaia di colpi di artiglieria. I feriti erano tanto numerosi, che l'Ufficiale medico non riusciva a porgere loro le cure più urgenti, e numerosi erano anche i morti. Due pezzi erano stati colpiti e messi fuori uso; una riseretta per munizioni era scoppiata; una decina di automezzi erano stati resi inefficienti. Tutti i collegamenti, compresi quelli tra Comando di gruppo e batterie dipendenti erano quasi sempre interrotti, malgrado l'abnegazione del personale addetto alle trasmissioni. Difficoltosissimi, per non dire impossibili erano i rifornimenti. Il personale seguiva ad attendere alle proprie mansioni, ma appariva fisicamente esausto e moralmente scosso.

Da tali constatazioni, dedussi che, data la violenza e la persistenza del tiro del fuoco nemico, tutto il personale e tutti i materiali del gruppo sarebbero stati messi in breve tempo fuori combattimento, e data la vicinanza e la evidente precarietà della linea imbastita dai tedeschi, il gruppo sarebbe presto caduto nelle mani del nemico. Perciò, appena ebbi fatto ritorno al Comando del reggimento, proposi al Comandante la Divisione di spostare il gruppo in zona più arretrata, facendogli anche presente che da una zona meno esposta il gruppo avrebbe potuto adempiere convenientemente i suoi compiti. Ma la mia proposta non fu accolta, perchè – diceva il Comandante la Divisione – non conveniva dare l'impressione che anche l'artiglieria di seconda schiera fosse costretta a ripiegare.

Devesi però osservare che i gruppi del mio reggimento, benché appartenenti ad una Divisione di seconda schiera, erano tutti proiettati in avanti, ad uno o al massimo due chilometri da quelli della Divisioni di prima schiera.

Comunque, il Comandante la Divisione non volle sentir parlare di arretramento; mentre pretese che i pezzi messi fuori uso fossero subito trasportati indietro, per essere poi versati al più vicino magazzino di artiglieria, il quale, però, trovavasi in Cirenaica.

A mezzodì, apparsa una minaccia di mezzi blindati e corazzati nemici, il IV Battaglione carri mosse all'attacco e respinse il nemico, ma perde 18 carri con i relativi equipaggi e fu ferito anche il Comandante del battaglione, Ten. Col. Casamassima. Il comando del battaglione fu assunto dal Cap. Dino Campini. Quella stessa sera uno dei pezzi del 29° Gruppo messi fuori uso fu trasportato ad occidente della Pista Rossa, in zona isolata ed alquanto sopraelevata rispetto al terreno circostante, donde, a causa dei successivi eventi bellici, non fu più mosso e dove forse... si trova tuttora. Quel pezzo era stato colpito nelle orecchioniere, mentre stava eseguendo un tiro controaereo; perciò era rimasto con l'affustino contorto e la lunga bocca da fuoco rivolta in malo modo verso il cielo. Abbandonato in tale posizione su quella piccola altura isolata in mezzo al deserto, esso sembrava esprimere con plastica efficacia l'angoscia e la rabbia contro l'avverso destino dei combattenti di Alamein, i quali dopo esser giunti quasi alle soglie di Alessandria d'Egitto, si vedevano ora respinti per cammino opposto ed irto di incognite.

Per rinsanguare i quadri del 29° Gruppo, che aveva perduto circa un terzo dei suoi Ufficiali, vi destinai uno dei migliori Ufficiali del Comando del reggimento, il Ten. Archimede Bellora, il quale già varie volte mi aveva espresso il desiderio di essere trasferito ad un gruppo ove riteneva di poter esplicare attività più consona al suo carattere dinamico ed entusiasta. Dal Comandante del gruppo egli fu incaricato delle funzioni di capo-pattuglia o.c. e destinato all'osservatorio di q. 33, sito a circa un chilometro avanti la zona di schieramento del gruppo. La notte successiva si delineò un attacco nemico, ed il Ten. Bellora, per meglio scrutare attraverso l'oscurità, si spinse da solo per qualche centinaio di metri oltre l'osservatorio, ma là fu colpito a morte da scheggia di granata. La notizia della sua fine suscitò nel mio animo profondo rimpianto. Il baldo aspetto di quell'Ufficiale, fiorente di giovinezza, e rimasto indelebilmente inciso nella mia memoria.

Il giorno 27, con un violento attacco, numerosi mezzi blindati leggeri avversari giunsero fin sulla linea del I Battaglione del 115° Germanico; ma il fuoco del 29° Gruppo, del IV Battaglione carri e della 1ª Batteria del 556° Gruppo semovente, che il giorno precedente era giunta in appoggio del battaglione carri, fece strage di camionette e riuscì ad arrestare l'avanzata. In quel giorno l'azione dell'artiglieria nemica in quel settore del fronte divenne, se lo poteva ancora divenire, rabbiosa. Il nemico aveva capito di non avere di fronte grandi forze e si accaniva per eliminarle.

Il giorno 28 le forze corazzate che coprivano il 29° Gruppo ebbero l'ordine di recarsi nella zona di A.P. 453 a disposizione del III Battaglione del 550° Reggimento germanico ed il 29° rimase protetto soltanto da poca fanteria. Nel tardo pomeriggio mi fu consegnata da un portaordini del 29° Gruppo questa comunicazione: "28-10-XX/ore 13.55. – Qui è un inferno. Ancora un morto ed un ferito gravissimo al solo Comando di gruppo (non so per le batterie) in questo momento. Penso che non sarà possibile caricare il gruppo se non con perdite ingentissime. Chiedo decisioni in merito. I carri armati e i semoventi si sono ritirati. F.to: Ten. Col. Giorgiòlè."

Si stava ormai verificando per il 29° Gruppo la disperata situazione, che io avevo previsto fin dal giorno 25. Data la violenza del fuoco nemico, l'esiguità delle forze superstiti del gruppo e i danni subiti dai suoi mezzi di traino, ormai non era più possibile portare in salvo neanche le sue poche artiglierie ancora efficienti; tanto più che i cannoni da 88/55, essendo materiale controaereo, avevano peso notevolmente superiore a quello delle normali artiglierie di pari calibro e richiedevano complesse manovre di forza per esser tolti dalla loro installazione

ed esser messi in posizione di traino, specialmente nel terreno accidentato e sconvolto, nel quale era schierato il 29° Gruppo.

Infatti, in quella stessa sera, fanteria e carri nemici occuparono la zona di schieramento del gruppo e catturarono gran parte del personale. Ma alle prime luci del giorno seguente, (29 ottobre), il IV Battaglione carri, con l'appoggio della 1ª Batteria del 556° Gruppo semovente, irruppe tra i cannoni anticarro posti dal nemico a difesa della posizione, riconquistò i pezzi, liberò gli artiglieri che il nemico non aveva ancora sgombrato e catturò circa 300 australiani. Nel pomeriggio, quando il battaglione carri dovè portarsi in altra zona, la fanteria tedesca imbastì un velo di copertura a poche centinaia di metri avanti la zona di schieramento. In quella giornata gli "Squadroni bianchi" bombardarono 34 volte le nostre posizioni.

Sull'imbrunire giunsero al Comando del reggimento i superstiti del 29° Gruppo: il Comandante del gruppo, uno dei due comandanti di batteria (l'altro, il Ten. Vincenzo Formicola, nell'andarivieni di carri attraverso la zona di schieramento del gruppo, era stato di notte investito da un carro tedesco ed era rimasto schiacciato sotto i cingoli), qualche altro ufficiale ed una ventina di militari di truppa. Erano irriconoscibili.

La stanchezza, la mancanza di nutrimento e soprattutto le tremende impressioni di quelle giornate avevano impresso tracce profonde sui loro volti. Il Comandante di batteria aveva gli occhi fuori dalle orbite, le pupille estremamente dilatate. Tutti furono di poche parole e presero pochissimo cibo; poi si posero a giacere sulla sabbia, all'aperto, e dormirono profondamente tutta la notte, insensibili alla luce dei bengala, al rombo degli aerei, al boato delle artiglierie, allo scoppio dei proietti.

La sera successiva, 30 ottobre, per ordine del Comandante la Divisione, essi ritornarono nella zona di schieramento del gruppo, per tentare di portare in salvo i pezzi – un paio se ben ricordo – ancora efficienti.

Impresa ormai disperata, data la situazione contingente.

L'indomani mattina, 31 ottobre, coi Capitani Montalto e Consoli mi diressi in autovettura a quella zona di schieramento. Il terreno ad est della Pista Rossa era tutto continuamente battuto dall'artiglieria e con tanta maggiore intensità, quanto più ci si avvicinava al 29° Gruppo. Tuttavia il Cap. Montalto, che era al volante, e sembrava possedesse la facoltà di intuire dal sibilo dei proietti il loro esatto punto di caduta, riusciva sempre a schivarli, col far compiere all'autovettura acrobatiche giravolte.

Ad un paio di chilometri dal 29° Gruppo c'imbattemmo in due camionette, su una delle quali erano quattro australiani e due tedeschi e in vicinanza dell'altra erano un ufficiale ed un soldato germanici ed un ufficiale inglese. Quest'ultimo, giovane sui 25 anni, di statura prestante, barba rasa e uniforme in ordine, passeggiava su e giù vicino alla camionetta. Ci fermammo anche noi e il Cap. Montalto, che conosceva bene la lingua inglese, gli rivolse alcune domande. Egli era Tenente in un reggimento australiano, ma era nato a Londra ed era stato fatto prigioniero la notte precedente; invitato a farci conoscere le sue impressioni sull'andamento delle operazioni, con tutta serietà, rispose: "Va male per noi". La durezza della lotta e soprattutto la sua condizione di prigioniero gli avevano falsato il giudizio sulla situazione bellica e lo avevano reso pessimista.

Dopo non incontrammo più né un soldato né una macchina, ma solo carcasse di autocarri bruciati e rari carri M.14, che sembrava fossero stati lì abbandonati. Avemmo l'impressione che tra noi e il nemico non ci fosse che il vuoto.

Infuriando il fuoco di artiglieria, ci avvicinammo ad uno di quei carri per cercare riparo e con gran sorpresa sentimmo parlottare dall'interno.

Al nostro richiamo si aprì lo sportello e fecero capolino l'uno dopo l'altro due Sottotenenti e un soldato carristi; poi uno dei due Ufficiali scese dal carro e si trattenne con noi. Erano tutti e tre del IV Battaglione carri, ridotto ormai a pochi mezzi e incaricato di tener testa a dense formazioni corazzate nemiche, che si scorgevano alla distanza di un paio di chilometri al massimo. Uno dei due Ufficiali aveva avuto il proprio carro incendiato e nel carro nel quale aveva preso posto sostituiva il tiratore che era stato ferito. Da una settimana non avevano più avuto riposo, e non si nutrivano che di pane e carne in scatola, per cui gradirono molto del caffè e della marmellata, che offrimmo loro.

Quando il fuoco dell'artiglieria si fu attenuato, proseguimmo e dopo una decina di minuti giungemmo alla zona di schieramento del 29° Gruppo.

Era deserta e sconvolta come un paesaggio lunare e cosparsa di coperte da campo, di pastrani giallastri, di cappelli alla boera, di scatole di vettovaglie in conserva, di pacchetti di sigarette che portavano impresse su ambedue le facce una grossa V (Victoria): vestigia di un bivacco frettolosamente interrotto. Qua e là emergevano solitarie dai parapetti delle loro installazioni le lunghe bocche da fuoco da 88 e benchè da esse non partisse più un colpo, il nemico seguiva a tempestarle con la sua artiglieria: bioccoli di fumo aureolavano le postazioni.

Aggirandoci tra buche e camminamenti, chiamammo più volte ad alta voce il Comandante del gruppo; finalmente ci sentimmo rispondere, ma con un suono gutturale, che certamente non era stato emesso da un italiano. Eravamo andati a finire entro le linee inglesi. Ci guardammo senza profferir parola, interrogandoci con lo sguardo sul partito da prendere; quando vedemmo emergere da una vicina trincea un elmo tedesco e in pari tempo sentimmo sibilare rabbiosa sul nostro capo una salva di batteria, che, distolta dalla nostra mente qualsiasi incertezza, c'indusse a precipitarci immediatamente nella trincea. Alcuni fanti tedeschi che erano là riparati, c'indicarono la postazione nella quale stavano lavorando gli artiglieri del 29° Gruppo.

Percorrendo la trincea, sul cui orlo frusciava di tanto in tanto sabbia sollevata dallo scoppio di colpi, giungemmo dopo pochi minuti alla postazione indicataci dai tedeschi e là infatti trovammo il Comandante del gruppo, un Tenente Comandante di batteria, un paio di sottotenenti, un sottufficiale e sei o sette militari di truppa. I rimanenti uomini del nucleo che aveva trascorso con noi la notte dal 29 al 30 e la giornata del 30, in parte erano stati inviati al carreggio dal Comandante del gruppo, in parte erano rimasti feriti mentre si recavano alla zona di schieramento o mentre si trovavano nella zona stessa e avevano cercato di raggiungere a piedi o con eventuali mezzi di fortuna un ospedaletto da campo o un posto di medicazione.

Anche tra i militari che stavano lavorando intorno al pezzo vi era un ferito; ma questi, fasciatisi alla meglio la ferita lacero-contusa riportata da scheggia di granata all'avambraccio sinistro, aveva preferito rimanere col suo Comandante di gruppo.

Quello sparuto gruppo di uomini attendeva con impegno al lavoro intrapreso, ma era costretto ad adottare mille precauzioni, per tenersi occultato all'osservazione degli aerei, i quali volavano a quota bassissima, e all'osservazione terrestre, ormai assai vicina, e per tenersi riparato, dai colpi di artiglieria, di pezzi anticarro e di mitragliatrici, che battevano frequentemente l'orlo del parapetto della postazione. Perciò il lavoro procedeva con estrema lentezza.

A non più di trecento metri avanti la postazione, uomini di una pattuglia tedesca, armati di tutto punto, si muovevano chini e con circospezione or di qua or di là lungo una specie di

argine, probabilmente per seguire attraverso le anfrattuosità del terreno le mosse di qualche vicina pattuglia nemica. Dunque, quella che era stata la zona di schieramento del 29° Gruppo, era ormai diventato il terreno d'azione delle più avanzate pattuglie di fanteria. Quale probabilità potevano avere quei pochi superstiti del 29° Gruppo di portare a termine la loro opera? Non erano essi stessi votati alla morte o quanto meno alla prigionia? Tuttavia non potevano allontanarsi: l'ordine del Comandante la Divisione era stato categorico. Dopo esser rimasto con loro circa un'ora, li lasciai con la certezza che non li avrei più riveduti.

Difatti non li ho più riveduti.

Il 332° Gruppo, del quale – come ho già detto – faceva parte anche la batteria da 88 di p.b., perdette il Comandante di questa batteria nella stessa prima notte dell'offensiva, sorpreso nell'osservatorio di q. 28 da una pattuglia nemica e da questa fatto prigioniero. Quel Comandante di batteria era il Sottotenente Fenoglio, un caro ragazzo di appena vent'anni, dimesso dall'Accademia di Torino soltanto da quattro mesi, entusiasta della carica che copriva, dotato di audacia che rasentava la temerarietà. Dopo l'attacco nemico del 25 luglio egli ed un gruppetto di altri militari del 3° Artiglieria celere erano rimasti per quattro giorni entro le linee inglesi, sempre nascosti in una buca, dalla quale uscivano soltanto di notte, per provvedersi di acqua e di cibo, che asportavano dagli autocarri adibiti al trasporto dei viveri. Quando poi gli inglesi, per accorciare la lunghezza del fronte ebbero spontaneamente arretrato di qualche chilometro la loro prima linea, quei nostri militari fecero ritorno al reggimento.

In quella circostanza il Sottotenente Fenoglio, come la quasi totalità dei militari del reggimento, aveva perduto tutto il suo corredo, rimanendo soltanto con gli indumenti che aveva indosso: una camicia, un paio di mutande, un paio di calzoncini e un paio di sandali. Ed esclusivamente questi indumenti egli aveva seguito ad indossare nei mesi successivi. Per questa sua francescana povertà e per la sua spensierata audacia, ogni qualvolta m'imbattevo in lui, mi tornava alla mente la simpatica figura di Fanfulla.

Il mattino del 29 imponenti forze nemiche si ammassarono avanti la zona di schieramento del 332° Gruppo, ove la linea era tenuta dal XXIII Battaglione bersaglieri della Divisione "Littorio" e da reparti del 115° Reggimento granatieri germanico. Il giorno 30 il nemico attaccò e travolse la nostra fanteria. Nella notte dal 30 al 31 pattuglie australiane s'infiltrarono tra le batterie del 332° Gruppo, le scompigliarono, fecero morti e prigionieri. Il Cap. Lussiana, Comandante del gruppo, sorpreso da due australiani nella buca ove aveva il posto di comando, li mise in fuga col lancio di bombe a mano e riuscì a sfuggire alla cattura. Quando poi le pattuglie si furono allontanate, raccolse personale superstite e, recuperati i pezzi da 100/17, li portò in salvo in prossimità del Comando del reggimento. Io, che lo ritenevo ormai prigioniero con tutto il suo gruppo, quando lo vidi arrivare alla testa delle sue batterie, non potei fare a meno di stringerlo tra le braccia e di baciarlo. Purtroppo egli non era riuscito a portare in salvo anche la batteria da 88 di p.b., perché questa trovavasi in posizione più avanzata rispetto alle due batterie da 100/17.

Nella giornata del 31, grazie all'intervento del nostro IV Battaglione carri e di reparti della 90ª Divisione Germanica, la linea, fu ristabilita presso a poco dove erano prima schierate le batterie del 323° Gruppo.

La giornata del 1º novembre trascorse in relativa tranquillità, disturbata soltanto dai normali bombardamenti aerei e dai tiri di artiglieria, i quali ormai battevano anche la Pista Rossa, dove fino a pochi giorni prima non era mai giunto un proietto di artiglieria.

Nella notte dal 1° al 2 novembre pattuglie nemiche accerchiarono il 554° Gruppo semovente e catturarono gran parte del personale, compreso il Comandante del gruppo; nella stessa notte la 2ª Batteria del 554° Gruppo semovente perdè due carri.

All'alba del 2 novembre il nemico rinnovò lo sforzo contro le posizioni antistanti alla zona nella quale erano dislocati il Comando della "Littorio" ed il Comando del 3° artiglieria celere: posizioni che erano presidiate in primo scaglione dal LI Battaglione carri della "Littorio" e da reparti delle Divisioni germaniche 15ª e 21ª; in secondo scaglione dal IV battaglione carri, dalla 1ª Batteria del 556° Gruppo semovente e dal IX Battaglione carri della Divisione "Trieste".

Il LI Battaglione carri fu travolto; un contrattacco della 21ª Germanica venne respinto. Protetti da cortine fumogene, i carri e gli autocarri nemici serrarono sotto, mentre il fuoco dell'artiglieria aumentava con un crescendo indescrivibile. In breve tempo furono distrutti anche i battaglioni carri di secondo scaglione e la batteria semovente e furono feriti i rispettivi comandanti (Cap. Campini del IV, Magg. Verri dell'XI, Cap. Sciortino della batteria semovente).

La situazione era ormai disperata. Dinanzi a noi non si vedeva che fumo e carcasse di carri bruciati e alle nostre spalle neppure l'ombra di uno schieramento. Tuttavia il nemico non si decideva a passare.

Passò il giorno dopo più a sud e travolse il 2° Gruppo dei 133° corazzati, del quale soltanto pochi elementi riuscirono a sfuggire alla cattura, tra i quali il Comandante del gruppo. Quest'ultimo, però, fu raggiunto da un carro nemico e fatto prigioniero; ma forse perchè non si sapeva come trasportarlo, gli furono ritirati i documenti di riconoscimento e fu lasciato in libertà.

Il 3 novembre il Comando della "Littorio" ed il Comando del 3° Artiglieria celere si spostarono circa 7 km. a nord, nella zona di Bir Abu Cubeir, avvicinandosi così alla rotabile costiera, a cavallo della quale resistevano ancora reparti corazzati tedeschi. A poca distanza da noi era il Colonnello Kraseman, e poichè dal mio Comando di Divisione non ero riuscito ad avere notizie sulla situazione, pensai di rivolgermi a lui.

Mi recai pertanto al suo posto di Comando insieme al Cap. Consoli e al Ten. Alvisi e trovai Kraseman assai preoccupato della sorte di suo figlio, che era morto o caduto prigioniero, e della sorte di uno dei suoi gruppi, del quale gli mancavano notizie.

Sostammo per brevissimo tempo dinanzi al suo autocarro-comando; ma mentre egli mi metteva al corrente di ciò che stava accadendo nella zona settentrionale del fronte un aereo, comparso improvvisamente, scaraventò su noi da non più di cinquanta metri di altezza due spezzoni, dai quali ci riparammo a stento, gettandoci sotto l'autocarro. Poi Kraseman salì con due Ufficiali su un carro blindato e si allontanò alla ricerca di quel suo gruppo.

Noi facemmo ritorno alla zona, nella quale avevamo lasciato il Comando della Divisione, ma non vi trovammo più né un ufficiale né un soldato.

C'imbattermo invece in elementi di un ospedaletto da campo, che erano in attesa di un mezzo di trasporto.

Sulla sabbia erano poggiate varie barelle con i corpi straziati di morti e di moribondi e su una di esse giaceva esanime il Tenente Colonnello, Capo di Stato Maggiore della nostra Divisione, con una larga ferita alla fronte e le mani intrecciate sul petto con un Rosario. Un caro collega, attivo, modesto, generoso e padre di quattro figli.

È proprio vero che sono i migliori, quelli che cadono sul campo di battaglia.

Era stato colpito in autovettura da uno spezzone di aereo e con lui era stato colpito l'autista, soldato del mio reggimento. Poco prima noi eravamo passati accanto a quell'autovettura, ancora chiazzata di sangue e sforacchiata di schegge.

Dal cappellano dell'ospedale apprendemmo che il Comando della "Littorio" si era diretto ad El Dabà e che il Comando del Corpo d'Armata era a breve distanza dalla località nella quale noi sostavamo. Proseguimmo quindi per il Comando di Corpo d'Armata.

Ormai la lotta ferveva in vicinanza della Pista Rossa che l'artiglieria nemica tempesta di colpi. Ad ovest della pista erano schierate artiglierie nostre e batterie tedesche e facevano fuoco a celere cadenza; ad est s'intravedevano ad occhio nudo tra il fumo masse blindate nemiche.

Caccia nemici, quasi radendo il suolo, mitragliavano e spezzonavano anche individui isolati, mentre la nostra aviazione era letteralmente assente.

Rintracciato tra le pieghe di una zona ondulata e solitaria il Comando del Corpo d'Armata e avuta conferma del trasferimento dal Comando della Divisione, tornai dove avevo lasciato i resti del mio reggimento e ordinai che si trasferissero a El Dabà; disposi inoltre che una colonna di autocarri, agli ordini del Capitano Montalto, caricasse la maggior quantità possibile di munizioni dal Posto avviamento munizioni divisionale e le portasse ad El Dabà. Poi io stesso, sempre in compagnia di Consoli ed Alvisi, mi diressi verso quella località.

Ma intanto era scesa la notte e, mentre le tenebre ci toglievano la vista, la stanchezza ci annebbiava la mente. Eravamo isolati e ci sentivamo oppressi dall'incubo di un probabile disorientamento. Nel passare in prossimità di un deposito munizioni autocarrato germanico, decidemmo di trascorrervi la notte.

I due Tenenti che vi erano preposti, ci accolsero premurosamente, ripartirono con noi la loro parca cenetta e ci fecero anche ascoltare da un piccolo apparecchio radio, musica trasmessa dal Cairo.

Solo la tenue voce e la minuscola luce di quella radio interrompevano il silenzio ed il buio, che regnavano per chilometri e chilometri intorno a noi. In lontananza nell'interno del deserto e lungo la costa, penzolavano rare fiammelle rossastre di bengala. Fioco giungeva a noi, di tanto in tanto il rumore della battaglia. La notte era senza luna, ma piena di stelle. L'incanto di quella quiete rese ancora più tormentosa l'angoscia del mio animo.

Verso la mezzanotte ci stendemmo sulla sabbia, per riposare, ma benchè gli aerei non ci disturbassero affatto, io non chiusi occhio. Faceva tanto freddo. Trascorsero circa tre ore; poi, sentendo che la battaglia si riaccendeva, mi levai e, avvicinandomi ad un autocarro, dal quale uno dei Tenenti tedeschi stava telefonando, appresi che quel deposito munizioni doveva subito trasferirsi in località più arretrata. Destai quindi Consoli ed Alvisi e dopo aver ringraziato i colleghi germanici della ospitalità offertaci e aver loro augurato fortuna proseguimmo per El Dabà.

Albeggiava. Autocarri, motociclette, autoambulanze, carri blindati, carri armati, tutti sovraccarichi di materiali e specialmente di uomini; si dirigevano confusamente verso ovest. Da est il rumore della battaglia incalzava.

Quando giungemmo a El Dabà, tutte le alture che circondano questa località e si spingono per circa una decina di chilometri nell'interno del deserto, le trovammo gremite: gremite dei resti di reparti distrutti. Non una linea di fanteria era stata costituita, non una compagnia di carri, nè una batteria erano schierate. Era tutto un immenso e caotico accampamento, brulicante di uomini e di macchine, cosperso di tende e di cucine fumanti, continuamente in allar-

me per le incessanti incursioni di "Squadroni bianchi" e la rapida diffusione delle notizie più catastrofiche e più contraddittorie.

Verso le 10 mentre ero in autovettura con Consoli e Alvisi, vedemmo dirigersi verso di noi una grossa formazione aerea e qualche istante dopo sentimmo piovere sul nostro capo una pioggia di bombe. Alvisi, che insieme a Consoli si era subito precipitato dalla macchina e steso al suolo, fu ferito da una scheggia alla fronte, ma fortunatamente non ebbe leso il cranio: io, che non mi ero mosso, ebbi l'autovettura investita dalle bombe e sfioracchiata di scheggie, ma rimasi miracolosamente illeso; Alvisi fu subito trasportato all'ospedale di Bardia dallo stesso Consoli.

Nella zona di El Dabà rimanemmo tutta la giornata del 4 e la notte successiva: una notte agitatissima, sempre sotto l'occhio scrutatore dei bengala e lo sfibrante spezzonamento aereo.

Nella giornata del 5 ci trasferimmo in vicinanza di Marsa Matruch e trascorremmo la notte, indisturbati, in località isolata, prossima al mare.

Il mattino del 6 ci accingemmo ad attraversare il campo trincerato di Marsa Matruch, che trovammo presidiato da reparti germanici; ma la strada era interrotta, sbarrata da reticolati e da mine, e nessuna indicazione agevolava le truppe nella ricerca dei varchi. Allora, centinaia e centinaia di automezzi ascesero le falde orientali delle alture di Marsa Matruch, s'incunearono tra i vari campi minati, si snodarono in lunghe autocolonne, le quali, però, procedendo alla ventura in quel labirinto, talvolta si scontravano, altre volte si intersecavano e mai riuscivano a trovare una via di deflusso verso ovest.

Verso le 8 apparve una grossa formazione di bombardieri. Panico, scrosci di bombe, distruzione di automezzi, macello di vite umane e poi di nuovo ricerca affannosa di un passaggio.

Con la mia autovettura, sulla quale avevano preso posto anche il Ten. Col. Del Duce, il Ten. Bonomo e l'autista, mi diressi al mare e, percorrendo la spiaggia, oltrepassai il campo trincerato di Marsa Matruch.

All'imbrunire raggiungemmo la località di raccolta, indicataci dal Comando di Corpo d'Armata, sita una quarantina di chilometri ad ovest di Marsa Matruch. Qui le tre Divisioni del 20° Corpo d'Armata (la "Littorio" l'"Ariete", e la "Trieste"), riordinati alla meglio i resti dei loro reparti, costituirono uno schieramento difensivo, per dar tempo al presidio dell'oasi di Sina di ripiegare sulla costa ed evitare quindi che esso venisse tagliato fuori dal nemico.

Ma intanto il nostro Comando di Divisione, forse per erronea interpretazione di ordini, aveva proseguito per Sidi Barrani, e con le truppe della Divisione era rimasto soltanto il vice Comandante, il Gen. Pederzini. Quando però il Comandante del Corpo d'Armata venne a sapere dell'assenza del Comandante della "Littorio", ordinò al Gen. Pederzini di invitarlo a tornare subito tra le sue truppe, ed il Gen. Pederzini incaricò me di informare il Gen. Bitossi. Verso le ore 23 mi allontanai dunque dal mio reggimento e, sempre con Del Duce, Bonomo e l'autista, mi diressi verso Sidi Barrani.

Lungo la strada costiera e anche fuori strada interminabili autocolonne, costituite in gran parte da elementi tedeschi, si dirigevano verso ovest. Davanti a noi e nell'interno del deserto si vedevano in lontananza fiammelle di bengala e si sentiva il continuo martellare dell'aviazione.

Verso l'una di notte, entrammo in una zona illuminata dai bengala e battuta dagli aerei, lungo la quale tutti gli automezzi accelerarono la velocità, per poterne uscire al più presto. Nell'atto in cui uno spezzone di aereo scoppiava a breve distanza da noi, un grosso autocarro tedesco, che procedeva in direzione contraria alla nostra, investì l'autovettura e la danneggiò gravemente. Mi accinsi allora a scenderne, ma constatai che, la mia gamba sinistra non rispondeva più ai miei impulsi ed in pari tempo sentii alla gamba stessa un dolore tanto acuto, che mi fece perdere i sensi.

Quando rinvenni, mi trovai disteso sopra una barella adagiata sulla sabbia e vidi disteso sopra un'altra barella il Ten. Bonomo. Poi tutti e due fummo caricati sopra un'autoambulanza, già occupata da altri feriti, e sulla stessa presero posto anche il Ten. Col. Del Duce ed il nostro autista. Messasi in moto l'autoambulanza, il mio pensiero si rivolse a mia moglie e ai miei figli e vi si fissò con tanta intensità e persistenza che quasi sentivo accanto a me la loro presenza fisica; a quella tarda ora della notte li vedevo immersi nel sonno nei loro letti, ne sentivo il calmo respiro, ne sfioravo con la mano i capelli.

A Sidi Barrani Del Duce ed il nostro autista discesero; l'autoambulanza proseguì. A Sollum, dove soldati tedeschi regolavano il traffico e dove era in allestimento una linea difensiva, fummo costretti a sostare un paio d'ore. Giungemmo a Bardia verso mezzogiorno e fummo ricoverati in quell'ospedale da campo, ove mi furono riscontrate la lussazione del femore sinistro e ferite lacero contuse al mento e alla guancia sinistra e una leggera ferita alla cornea dell'occhio sinistro.

L'indomani, 8 novembre, fui trasferito all'ospedale di Tobruch e vi giunsi a tarda ora di notte. L'ampio locale nel quale fui collocato era illuminato da una fioca lucerna, pieno di fumo, maleodorante di sangue e di medicinali, zeppo di feriti, alcuni dei quali gemevano in maniera straziante.

Ho tuttora negli orecchi le grida di dolore di un soldato tedesco, ferito gravemente alla schiena, che non desistè mai dall'invocare aiuto, ripetendo senza posa: "Kamerad! Kamerad!". Durante tutta la notte seguirono ad affluire autoambulanze stracariche di feriti e aerei nemici si avvicinavano incessantemente su Tobruch e sul suo porto.

Il mattino successivo, 9 novembre, il Colonnello direttore dell'ospedale, dopo avermi visitato, dispose di farmi rimpatriare e intanto mi fece ricoverare in reparto, ove erano soltanto Ufficiali.

Ma nel pomeriggio egli stesso ci comunicò che, a causa della vicinanza delle truppe inglesi, la nave ospedale, attesa per l'indomani, non avrebbe fatto scalo a Tobruch; ci concesse quindi la facoltà di trasferirci con mezzi di fortuna a Tripoli o di rimanere in ospedale, ove sarebbero rimasti anche un ufficiale medico ed un paio di suore fino all'arrivo degli inglesi.

Le mie condizioni fisiche non mi permettevano di mettermi in viaggio sui mezzi di fortuna; perciò, dopo aver pregustato la gioia del rimpatrio dovetti rassegnarmi all'idea della prigionia; la quale mi preoccupava non tanto per i disagi che ne sarebbero derivati a me, ma quanto per le conseguenze che essa avrebbe avuto sulla situazione della mia famiglia. Mi era ben noto, infatti, che alle famiglie dei prigionieri, come a quelle dei caduti, venivano corrisposti dallo Stato mezzi finanziari appena sufficienti a far morire lentamente di fame tutti i componenti la famiglia, qualora essi non disponessero di beni di fortuna o non fossero in grado di procurarsi il pane col loro lavoro. Sotto quest'incubo trascorsi la notte dal 9 al 10 novembre, mentre l'ospedale andava sfollandosi di tutti coloro che si trovavano nella possibilità di portarsi verso la Tripolitania.

Ma nelle prime ore del mattino del 10, si sparse per l'ospedale la voce dell'arrivo in porto di una nave ospedale. Era, infatti, giunta la "Gradisca". In fretta l'ospedale fu sgomberato; fummo tutti trasportati al porto, collocati sopra una zattera e poi, chiamati nominativamente, sollevati con la barella sulla nave. All'appello ci fu uno che non rispose: gli infermieri ne fecero ricerca tra i feriti giacenti sulla zattera, ma lo trovarono cadavere.

Alle 10 la "Gradisca" salpò per l'Italia.

Allegato “Z”

***ELENCO DEI PERSONAGGI DELLE BATTERIE
NON DIRETTAMENTE CITATI NEL TESTO E NELLE
NOTE LA CUI BIOGRAFIA SI TROVA NEL VOLUME II***

ELENCO DEI PERSONAGGI DELLE BATTERIE NON DIRETTAMENTE CITATI NEL TESTO E NELLE NOTE

Scopo del presente allegato è quello di ricordare altri personaggi di rilievo delle batterie che non sono stati citati nel corso della trattazione. Ciò perchè (ed è il caso di Ufficiali del 1° e del 3° Celere in Africa Settentrionale) non strettamente attinenti all'argomento centrale del lavoro, sia perchè alcuni personaggi minori, seppure di un certo interesse, non hanno trovato spazio nella logica espositiva della narrazione e sia perchè per altri ufficiali, tutt'oggi, non è stato possibile reperire la copia dello stato di servizio ai fini stesura di una seppur succinta biografia militare.

Per comodità di trattazione verranno ripartiti in due filoni principali, anche se molti di loro, Ufficiali in servizio permanente hanno servito nel tempo in più di uno di essi.

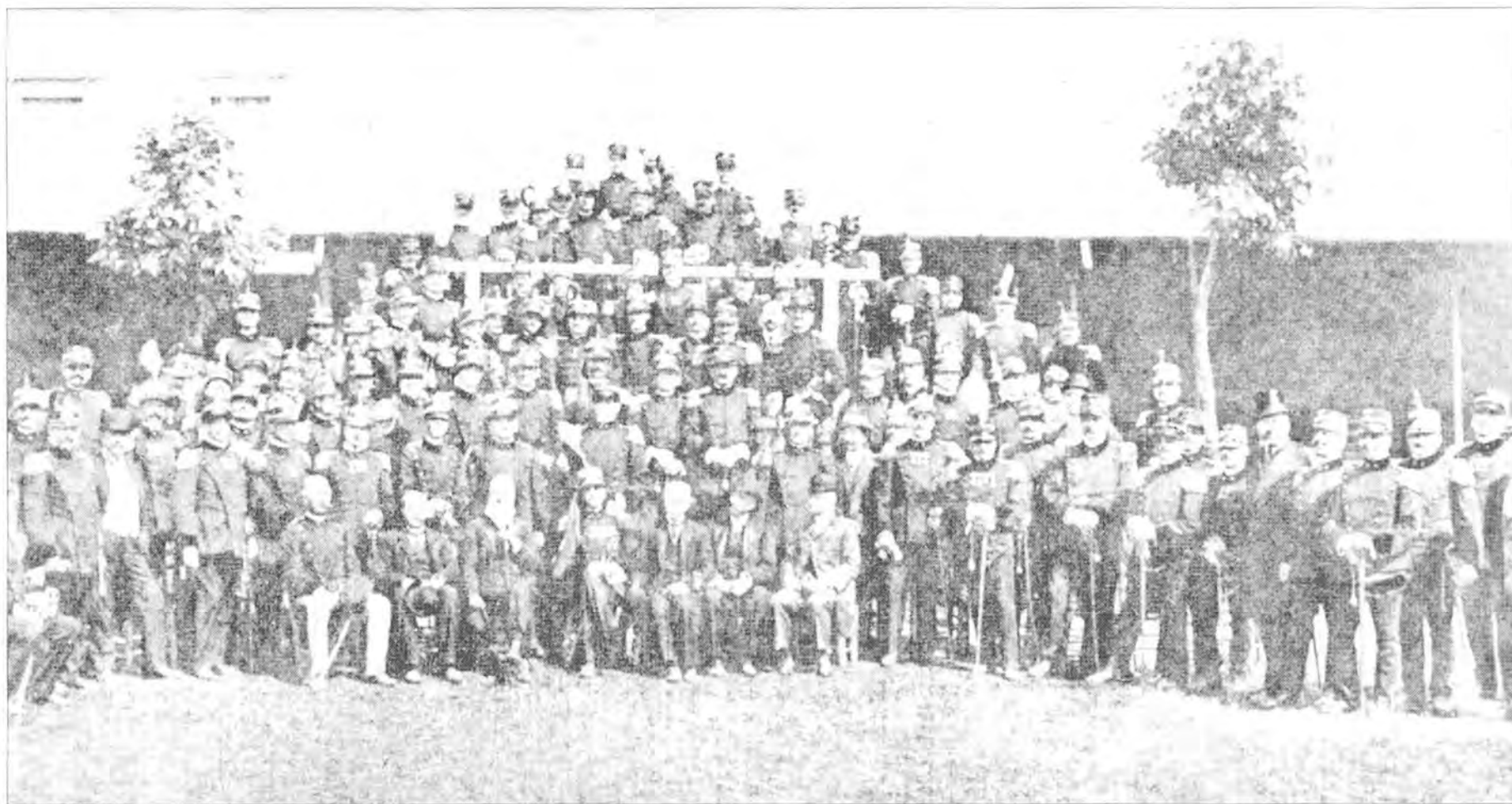
Di seguito l'elenco dei personaggi considerati, la cui biografia si trova nel 2° volume:

IL 1° E 3° CELERE ED IL DEPOSITO

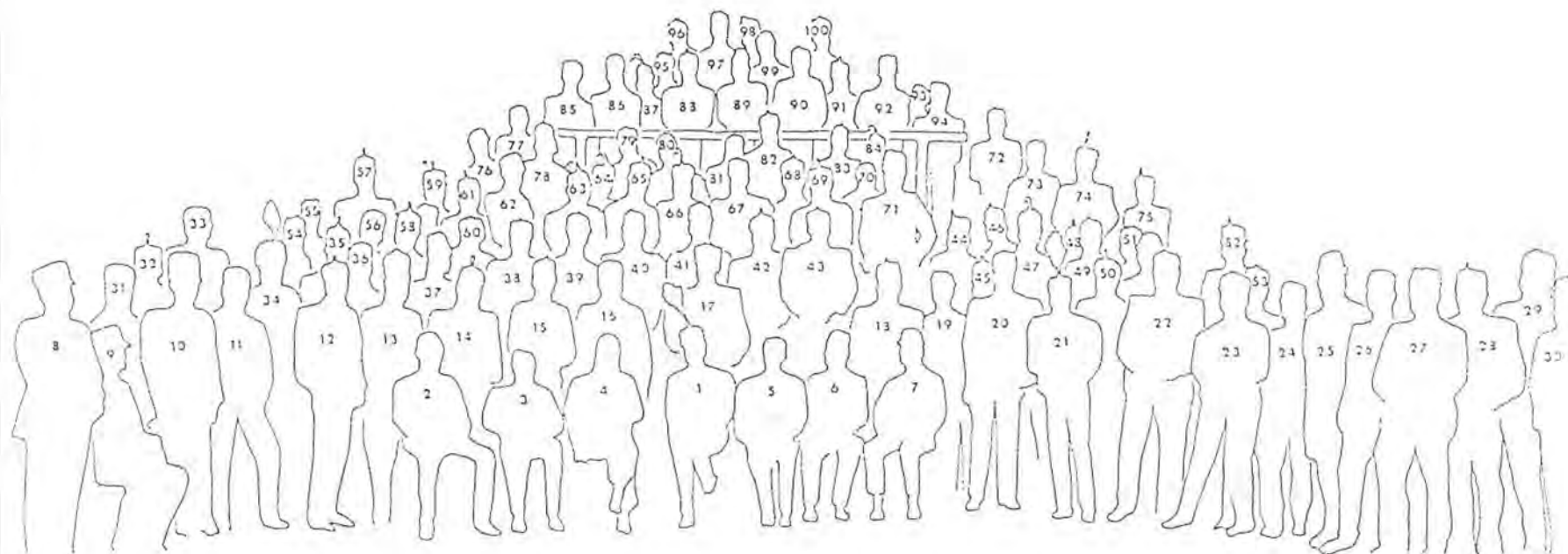
1	AGLIO	Eurialo	3°
2	AMATUCCI	Italo	3°
3	ANDREIS	Franco	1°
4	ANSELM	Marcello	1°
5	APREA	Pasquale	1°
6	BARATTI	Eugenio	3°
7	BASSIGNANO	Aldo	1°
8	BATTAGLIA	Alfredo	1°
9	BELLINI	Mario	3°
10	BELLISSIMO	Guido	3°
11	BENEDETTI	Giuseppe	3°
12	BERNINI	Sergio	1°
13	BIANCHI	Umberto	3°
14	BONFIGLIO	Costantino	1°
15	BORGHI	Gaetano	3°
16	BORSARELLI	Riccardo	1°
17	BRAGA	Bruno Luigi	3°
18	CALLORI di VIGNALE	Giovanni Francesco	3°
19	CAMILLI	Francesco	3°
20	CASANA	Luigi	3°

21	CASANA	Stefano	3°
22	CINGI	Ferruccio	1°
23	COCOZZA CAMPANILE	Mario	3°
24	D'ALESSIO	Pietro	1°
25	D'ANTIOCHIA	Giuseppe	1°
26	DEBERNARDI	Giovan Maria	3°
27	DE BENEDETTI	Giuseppe	1°
28	DE BONIS	Claudio	1°
29	DE DOMINICIS	Cesare	3°
30	DELLA CROCE di DOJOLA	Ugo	3°
31	DELLEANI	Augusto	3°
32	FENIZIA	Gaetano	1°
33	FILIERI	Giuseppe	3°
34	GABRIELLI	Vittorio	1°
35	GALDI	Silvestro	1°
36	GALLI	Francesco	1°
37	GHELARDONI	Vittorio	1°
38	GIACCONE	Leandro	3°
39	GIOMI	Mario	1°
40	GIORGIOLE'	Giuseppe	1°
41	GUY	Aurelio	3°
42	HENGHELLER	Aldo	3°
43	IACARELLI	Pietro	1°
44	IMPROTA	Mario	1°
45	INFANTINO	Vito	3°
46	LANTIERI di PARATICO	Simeone	3°
47	LINO	Bernardo	3°
48	LISE	Amedeo	1°
49	LODETTI	Arnaldo	1°
50	LOMBARDO	Giacomo	3°
51	MACCHIATO	Ferdinando	1°
52	MAGGIORA	Alessandro	3°
53	MARGONINER	Franco	3°

54	MASSOLA	Federico	3°
55	MAZZONI	Gennaro	3°
56	MESSERI	Alfredo	1°
57	MONACO	Pasquale	3°
58	MONDAINI	Gaetano	3°
59	MORRICONE	Arnaldo	3°
60	NINNI	Gaetano	1°
61	NISIO	Michele	1°
62	NOTARI	Vittorio	3°
63	PAGNONI	Umberto	1°
64	PAIS	Antonio	3°
65	PALICI di SUNI	Giuseppe	3°
66	PERAZZOLA	Domenico	3°
67	PICCINNO	Aldo Gregorio	3°
68	PODDIGHE	Salvatore	1°
69	RADICATI di BROZOLO	Casimiro	3°
70	RICHIERI	Aldo	3°
71	ROCCA	Agostino Pellegrino	3°
72	ROMANELLI	Guglielmo	1°
73	ROMANO	Eduardo	1°
74	SALIMBENI di SALISOLE	Sebastiano	3°
75	SCIORTINO	Filippo	1°
76	SOCINI GUELF	Luigi	3°
77	SOLIO	Giovanni	3°
78	STEFINI	Francesco	1°
79	TERZI di SISSA	Ottobono	3°
80	VALFRE' Di BONZO	Corrado	3°
81	VERONA	Roberto	1°
82	VIAN	Elio	3°
83	ZAMORANI	Carlo	1°
84	ZANETTI	Giuseppe	3°
83	ZIRANO	Guido	3°
84	ZIRONI	Giuseppe	3°



30 maggio 1910: 1° Raduno del Reggimento a Cavallo in occasione del 25° anniversario della ricostituzione delle "Voloire"



1 Col. GUICCIARDI di CERVARELO - 2 Gen. INCISA BECCARIA - 3 Gen. VOLPINI - 4 N.H. Sig. VENINO - 5 N.H. Sig. VOLI - 6 Gen. GUICCIARDI - 7 Gen. OLLIVERI - 8 Cap. BELTRAMI - 9 Cap. NATALE - 10 Cap. di COLLOBIANO - 11 N.H. Sig. GAZZELLI - 12 Magg. CASANA - 13 Ten. Col. GRIMALDI de BONI - 14 Ten. Col. AIROLDI - 15 Ten. Col. RADICATI di MARMORITO - 16 Ten. Col. BERLINGIERI - 17 Ten. ROBILANT - 18 Cap. DALLACQUA - 19 N.H. Sig. MAZZA - 20 Ten. Col. NOVELLI - 21 Col. MORINI - 22 Cap. MAZZINI - 23 Ten. MASSINI - 24 Ten. Col. CALVI - 25 N.H. Sig. CUTTICA CASSINE - 26 Cap. SORVILLO - 27 Cap. GRIMALDI SERRAVALLE - 28 Cap. DI MARSCIANO - 29 Magg. TASSO - 30 Sig. LEMME - 31 N.H. Sig. TROMBETTA - 32 Ten. PIZZOLATO - 33 Ten. VECCHIONE - 34 Col. ROMAGNOLI - 35 Ten. GALLIANI - 36 Magg. CAMICIA - 37 S.Ten. GAGGINI - 38 Ten. GAGGINI - 39 Ten. RIZZARDI - 40 Ten. TODESCO - 41 Cap. GAZZONI GREPPI - 42 Ten. CONESTABILE DELLA STAFFA - 43 Ten. SALIMBENI - 44 Magg. MEDICI di MARIGNANO - 45 Magg. LANZONI - 46 Magg. DE DOMINICIS - 47 Magg. DE STROBEL - 48 Ten. GHEZZO - 49 Ten. ROTH - 50 Ten. MAESTRI - 51 Magg. SALEMI - 52 Cap. FERRARIO - 53 S. Ten. SCARPA - 54 Magg. DURINI - 55 N.H. Sig. GOLTARA - 56 Magg. BOATTINI - 57 Ten. VALERIO - 58 Ten. MUTTONI - 59 Ten. DELL'ORTO - 60 Ten. LANZA - 61 Mag. PONZANI - 62 Ten. GRATA - 63 S. Ten. PAGANI - 64 S. Ten. ORLANDI - 65 S. Ten. FAILONI - 66 Ten. GARRONI - 67 Ten. RE - 68 Ten. BELLINI - 69 S. Ten. VICO - 70 Sig. DE RENZIS - 71 Ten. FADINI - 72 Ten. RADICATI di BROZOLO - 73 S. Ten. SPAGNOLO - 74 Cap. MAINONI di INTIGNANO - 75 Ten. PARROCCHETTI - 76 Sig. BRAMBILLA - 77 Ten. GAVONE - 78 Ten. GALLO - 79 Ten. P. DI. SIMI - 80 Cap. PASTORI - 81 Ten. MACCAFERRI - 82 Ten. BASSI - 83 Ten. AVOGADRO DEGLI AZZONI - 84 S. Ten. FARAGGIANA - 85 Ten. LUZZATO - 86 Ten. SANMARTINO - 87 Cap. BERTOLÉ - 88 Cap. VACIAGO - 89 Cap. PEDRAZZI - 90 Ten. BORGIA - 91 Ten. SOMIGLIANA - 92 Magg. CAPPELLO - 93 Sig. BIEGO - 94 Cap. PIAZZA - 95 Ten. MORELLI - 96 Ten. MADONNA - 97 Ten. GAZZANI - 98 Ten. GALLONI - 99 Cap. PAPI - 100 Cap. W. HUGAN.



*Crest del 2° a Cavallo, vincitore del 1° premio del Concorso di Uniformologia
"Pietro Galateri di Genola" nel 1987*



Foulard delle Batterie

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO
"CARICAT! VOLÒIRE"
CAVALLOTTI EDITORE - MILANO 1981

AA.VV. SEZIONE ANArtI DI FERRARA
**"IL REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE (2^o) EMANUELE FILIBERTO
TESTA DI FERRO"**
FERRARA 1984.

AMBROGETTI C.
"CAPITANI E BATTAGLIE"
VITTORIA - MILANO 1935

BARTOCCI A. - SALVATICI L.
**"ARMAMENTO INDIVIDUALE DELL'ESERCITO PIEMONTESE E ITALIANO
1814 - 1914. CAVALLERIA, ARTIGLIERIA A CAVALLO"**
EDIBASE - FIRENZE 1978

BEDESCHI G.
"CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO"
MURSIA - MILANO 1963

BOCCA G.
"STORIA D'ITALIA NELLA GUERRA FASCISTA 1940-43"
LATERZA - BARI 1969

BORGHINI BALDOVINETTI V.
"ALBO D'ORO DEL 3° GRUPPO IN RUSSIA"
MILANO 1981

CACCIA DOMINIONI P.
"EL ALAMEIN"
LONGANESI - MILANO 1962

CARDARELLI L. - PIENO A.
"53° UMBRIA - STORIA DEL REGGIMENTO"
PORDENONE 1972

ENCICLOPEDIA MILITARE
"VOCI VARIE" - VOL. 6
MILANO ANNI 1927 - 33

FRANCHI L.
"IL REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE (2°) EMANUELE FILIBERTO TESTA DI
FERRO ED IL RECUPERO DEL SUO STENDARDO"
VERONA 1979

GIODA C.
"STORIA DEL 6° ALPINI"
MANFRINI - ROVERETO 1956

IACOPI M.
"IL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO 3° GRUPPO - CENNI STORICI"
CREMONA 1985

JACOBACCI V.
"LA PIAZZAFORTE DI VERONA 1814 - 1866"
ED. ARTEGRAFICA - VERONA 1981

JACOBI G.A.
"STATO ATTUALE DELL'ARTIGLIERIA INGLESE"
PARIGI 1838

JORI I.
"LA CASA MILITARE ALLA CORTE DEI SAVOIA (1554 - 1927)"
UFFICIO STORICO SME - ROMA 1928

LAMI L.
"ISBUSCHENSKIJ, L'ULTIMA CARICA"
MURSIA - MILANO 1970

LIDDELL HART B.H.
"O OUTRO LADO DA COLINA"
BIBLIEX - RIO DE JANEIRO 1982

LIDDELL HART B.H.
"STORIA MILITARE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE"
MONDADORI - VERONA 1971

LUONI V.

"LA PASUBIO SUL FRONTE RUSSO"

EDIZIONI DELL'ATENEIO E BIZZARRI - ROMA 1977

MARCIANI G.

"IL REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE EMANUELE FILIBERTO TESTA DI FERRO"

REGIONALE - ROMA 1955

MANSTEIN VON E.

"VERLORENE SIEGE"

FRANKFURT AM MAIN 1969

MARENDINO G.

"LE CARICHE DI JAGODNYJ ED ISBUSCHENSKIJ NEL QUADRO OPERATIVO DEL RAGGRUPPAMENTO TRUPPE A CAVALLO (C.S.I.R.) 16 - 31 AGOSTO 1942"

COOP. ARTI GRAFICHE - ROMA 1984

MASSARI G.

"IL GENERALE ALFONSO LA MARMORA. RICORDI BIOGRAFICI"

FIRENZE 1980

MESSE G.

"LA GUERRA AL FRONTE RUSSO"

RIZZOLI - MILANO 1964

MINISTERO DELLA DIFESA - SME - UFFICIO STORICO:

"1848 - 1948 NEL CENTENARIO"

"L'ESERCITO ITALIANO NELLA GRANDE GUERRA 1915 - 18"

"L'ESERCITO ITALIANO NELLA 1ª GUERRA MONDIALE"

"L'ESERCITO ITALIANO NEL PRIMO DOPOGUERRA"

"LE OPERAZIONI DELLE UNITÀ ITALIANE SUL FRONTE RUSSO"

"L'8ª ARMATA ITALIANA NELLA SECONDA BATTAGLIA DIFENSIVA DEL DON (11 DICEMBRE 1942 - 31 GENNAIO 1943)"

EDIZIONE 1946

"LE OPERAZIONI DEL CSIR E DELL'ARMIR. (GEN. 1941 - OTT. 1942)"

EDIZIONE 1947

"LE OPERAZIONI DELLE UNITÀ ITALIANE NEL SETTEMBRE - OTTOBRE 1943"

"MEMORIE STORICHE DEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO. PERIODI: 1887 - 1914; 1918 - 1934; 1947 - 1985"

*“MEMORIE STORICHE DEL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE.
PERIODO 1934 - 40”*

*“DIARIO STORICO DEL REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO.
PERIODO 1915 - 1918”*

*“DIARIO STORICO DEL 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO.
PERIODO 1941 - 1942”*

*“DIARIO STORICO DEL 2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE.
PERIODO 1941 - 1942”*

“RELAZIONE FILIPPI”

MONTANELLI I. - CERVI M.
“L'ITALIA DELLA DISFATTA”
RIZZOLI - MILANO 1983

MONTU' C.
“STORIA DELL'ARTIGLIERIA ITALIANA”
VOLUMI VARI - ROMA

NAKTIEL - YOUNG
“ATLANTE DELLA 2ª GUERRA MONDIALE”
MONDADORI - MILANO 1975

PANETTA R.
“LE VOLOIRE”
TREVI EDIZIONI - ROMA 1968

PARROCCHETTI F. - MANOSCRITTI INEDITI
“DIARIO DI GUERRA 1915/18 DEL 1° GRUPPO A CAVALLO”

*“LE BATTERIE A CAVALLO DALLA LORO RICOSTITUZIONE ALLA GUERRA
1915/18”*

PAULUS VON F.
“STALINGRADO”
GARZANTI - MILANO 1968

PEROLINI M.
“VICENDE DEGLI EDIFICI MONUMENTALI E STORICI DI CREMA”
CREMA 1973

PUGLIARO G.
"I LANCIERI DI NOVARA"
MURSIA - MILANO 1978

RANGONI - MACHIAVELLI L.
"LE NOSTRE GLORIOSE BANDIERE"
REGIONALE - ROMA 1924

RASERO A.
"LA TRIDENTINA"
MURSIA - MILANO 197

"LA CUNEENSE"
MURSIA - MILANO 197

"LA JULIA"
MURSIA - MILANO 198

ROMAGNOLI P.
"IL 2° GRUPPO BATTERIE A CAVALLO NELLE CAMPAGNE DI GUERRA 1915-16-17-18"
CASTAGNA - MILANO 1920

ROMMEL E.
"GUERRA SENZ'ODIO"
MONDADORI - MILANO 1960

STEFANI F.
"STORIA DELLA DOTTRINA E DEGLI ORDINAMENTI DELL'ESERCITO ITALIANO"
VOL. 2° - ROMA 1985

TERZI DI SISSA O.
"VARWÀROWKA ALZO ZERO"
LONGANESI - MILANO 1974

TURINETTI DI PRIERO D.
"STUDIO STORICO SULL'ARTIGLIERIA A CAVALLO ITALIANA"
VOGHERA E. - ROMA 1892

VIALARDI DI SANDIGLIANO E. - MANOSCRITTO INEDITO:
"QUADERNO DI MEMORIE SULLE BATTERIE A CAVALLO"

VIGEVANO A.
“*LA CAMPAGNA DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA*”
UFFICIO STORICO - ROMA 1923

VITALI G.
“*SCIABOLE NELLA STEPPA*”
MURSIA - MILANO 1976

“*TROTTO, GALOPPO, CARICAT*”
MURSIA - MILANO 1985

VOLPINI C.
“*UTILITÀ E NECESSITÀ DELL'ARTIGLIERIA A CAVALLO*”
SALMIN EDIZIONI - PADOVA 1879

VIVIANI A. - AA.VV.
“*STORIA DEL 3° REGGIMENTO BERSAGLIERI 1861-1975*”
SCHENA EDIZIONI - FASANO (BR) 1980

ZUKOV G.K.
“*MEMORIE E BATTAGLIE*”
RIZZOLI - MILANO 1970

INDICE

INDICE

Presentazione.	pag. IV
Capitolo I - Introduzione.	pag. 1
Capitolo II - I Prodomi del 2° Gruppo: la 3ª Batteria a Cavallo (1848-1850).	pag. 7
Capitolo III - La costituzione ed i primi anni della 2ª Brigata nell'8° e nel Reggimento Artiglieria a Cavallo (1883-1914).	pag. 19
Capitolo IV - La 1ª Guerra Mondiale (1915-1918).	pag. 39
Capitolo V - Fra le due Guerre Mondiali: nel Reggimento Artiglieria a Cavallo e nel 2° Reggimento Artiglieria per Divisione Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" (1919-1940).	pag. 67
Capitolo VI - La 2ª Guerra Mondiale (1940-1945).	pag. 89
Capitolo VII - Il dopo guerra (1946-2001).	pag. 139
Capitolo VIII - Il 2° Reggimento Artiglieria Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro".	pag. 181
Appendice 1 al Capitolo VIII - Ufficiali del 2° Celere.	pag. 199

NOTE AI CAPITOLI

Note al Capitolo I.	pag. 215
Note al Capitolo II.	pag. 216
Note al Capitolo III.	pag. 217
Note al Capitolo IV.	pag. 222
Note al Capitolo V.	pag. 225
Note al Capitolo VI.	pag. 229
Note al Capitolo VII.	pag. 234
Note al Capitolo VIII.	pag. 237

ALLEGATI

Elenco allegati.	pag. 241
Allegato "A" - Ufficiali che hanno comandato più di un Gruppo del Reggimento Artiglieria a Cavallo.	pag. 243
Allegato "B" - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 2° Gruppo.	pag. 247
Allegato "C" - 2° Gruppo - Cronologia essenziale.	pag. 255
Allegato "D" - Quadro Ufficiali del 2° Gruppo durante la 1ª Guerra Mondiale.	pag. 261
Allegato "D1" - Quadro Ufficiali del resto del reggimento durante la 1ª Guerra Mondiale.	pag. 265
Allegato "E" - Dal Reggimento Batterie a Cavallo e Autoportate ai Reggimenti Celeri (1923-1935).	pag. 271
Allegato "F" - 2° Celere: Caduti sepolti ad EL Alamein e dispersi, specchio perdite in guerra, specchio decorazioni proposte per il personale.	pag. 275
Allegato "G" - Reggimento Artiglieria a Cavallo, Ordine del Giorno del 15 luglio 1941 a Villafranca (Verona).	pag. 283
Allegato "H" - Decorazioni al V.M. date a personale del 2° Gruppo nella giornata di Isbuchenskij o Ust - Choperskij (24 agosto 1942).	pag. 289
Allegato "I" - Medaglie d'Argento al V.M. delle Voloire in Africa Settentrionale che davano il nome ai semoventi del 2° Gruppo a Cavallo.	pag. 293
Allegato "L" - Comandanti del Reggimento Artiglieria a Cavallo.	pag. 297
Allegato "M" - Comandanti del 2° Reggimento Artiglieria Celere e delle truppe al Deposito.	pag. 303
Allegato "N" - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 1° e 6° Gruppo.	pag. 307
Allegato "O" - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 3° Gruppo.	pag. 315
Allegato "P" - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 4° Gruppo.	pag. 323

Allegato “Q” - Comandanti delle Batterie a Cavallo del 5° Gruppo.	pag. 327
Allegato “R” - Brevi note su alcune caserme che hanno ospitato nel tempo il 2° Gruppo a Cavallo.	pag. 331
Allegato “S” - Comandanti del 1° Reggimento Artiglieria Celere e del 201° Reggimento Motorizzato.	pag. 341
Allegato “T” - Relatori del Consiglio di Amministrazione del Reggimento Artiglieria a Cavallo 3° Celere.	pag. 345
Allegato “U” - Comandanti delle Batterie a Cavallo dal 1887 al 1920.	pag. 349
Allegato “V” - Elenco di alcune famiglie nobili e titolate i cui membri hanno servito nelle Batterie a Cavallo e nei Reggimenti Celeri.	pag. 353
Allegato “W” - Riepilogo Decorazioni al V.M. concesse al personale del Reggimento a Cavallo e Celeri (per quanto noto).	pag. 359
Allegato “X” - Relazione del Generale Mario MARAZZANI, Comandante della 3ª Divisione Celere in Russia.	pag. 375
Allegato “Y” - Capitolo VIII del Memoriale del Colonnello Antonio VILLANI - Comandante del 3° Reggimento Artiglieria Celere “Principe Amedeo Duca d’Aosta”.	pag. 429
Allegato “Z” - Elenco dei personaggi delle Batterie non direttamente citati nel testo e nelle note la cui Biografia si trova nel Volume II.	pag. 465
BIBLIOGRAFIA	pag. 475
INDICE	pag. 483

